

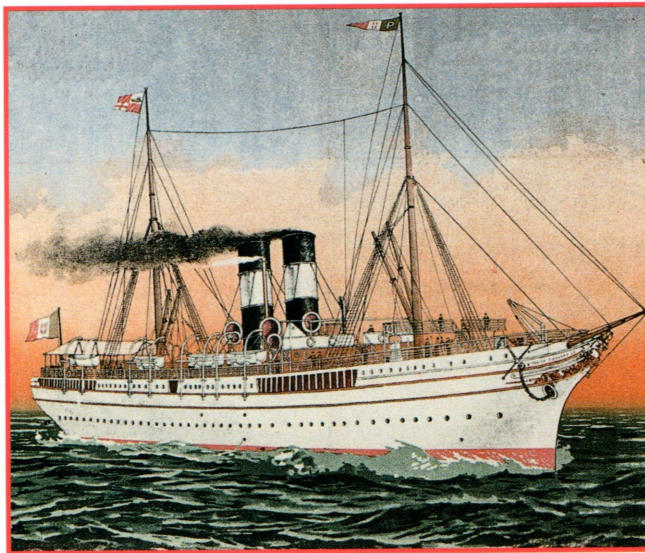
Felicina FAUDA

PERCORSI

1

**DIARIO IN OCCASIONE
DEL PRIMO VIAGGIO IN AMERICA
DELLA SUPERIORA GENERALE
SR. CATTERINA DAGHERO
1895-1897**

Introduzione, testo e note
a cura di
Maria Concetta Ventura



PALUMBI

CENTRO STUDI
Figlie di Maria Ausiliatrice

PERCORSI

1

Collana del Centro Studi Figlie di Maria Ausiliatrice
Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione
Auxilium

COLLANA PERCORSI

Percorsi è il titolo di una collana della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", promossa dal *Centro Studi sulle Figlie di Maria Ausiliatrice*, sorto nel 2015.

Dopo alcuni volumi pubblicati in sedi diverse, pare opportuno dare una certa unitarietà e continuità alla produzione del Centro Studi, in modo da favorire, appunto, dei *percorsi* di approfondimento, che consentano punti di incontro e di dialogo in prospettiva interdisciplinare. Con la pubblicazione di fonti e studi si intende contribuire alla conoscenza dell'impegno educativo delle FMA, alla riflessione critica che ne consegue, per affinare l'ermeneutica salesiana dinanzi ai cambiamenti socio-culturali.

Le aree inerenti ai *Percorsi* riguardano la storia, la pedagogia e attività educativa, la spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). La metafora dei percorsi risulta appropriata alla larga diffusione della presenza salesiana e lascia presagire indagini di ampio respiro.

Il volto femminile delle FMA nella Famiglia salesiana, poi, apre ad approfondimenti di genere e a riflessioni più inclusive sul piano ecclesiale, educativo, antropologico, spirituale.

Nel rispetto dei differenti metodi della ricerca scientifica, la collana *Percorsi* può adottare un linguaggio più adatto a un vario panorama di lettori, come anche può ospitare pubblicazioni in diverse lingue, secondo temi e finalità di ogni volume.

Per felice coincidenza, *Percorsi* si inaugura nel 50° della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" (1970-2020), retta dalle FMA, e in preparazione al 150° della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-2022).

Felicina FAUDA

Diario in occasione del primo viaggio in America
della Superiora Generale Sr. Catterina Daghero
1895-1897

Introduzione, testo e note
a cura di
Maria Concetta Ventura

Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiora Generale Sr. Catterina Daghero 1895-1897

di Felicina Fauda

Introduzione, testo e note a cura di Maria Concetta Ventura

ISBN 978-88-7298-293-8

© Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium

© Foto di copertina: Archivio italianliners.com, collezione Maurizio Eliseo, Trieste

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Editato da EDIZIONI PALUMBI - Editoria della speranza
Via P. Taccone, 12 • 64100 Teramo
Tel./Fax 0861.558003 • Tel. 0861.596097
www.edizionipalumbi.it • info@edizionipalumbi.it
Facebook - Edizioni Palumbi

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

Anno di pubblicazione 2020

Alle missionarie di ieri e di oggi

PRESENTAZIONE

È con molta gioia che presento questo primo volume di una nuova collana voluta dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium in coincidenza col 50° anniversario della sua fondazione.

Il nome "Percorsi" anticipa che essa accoglierà testi di storia, pedagogia, spiritualità, che aiutino a scoprire i cammini attraverso cui le intuizioni originali dei Fondatori si sono trasformate nel tempo per rispondere a nuove domande, ma sempre in fedeltà alla salesianità, saranno "Percorsi" declinati preferenzialmente al femminile, per l'attenzione privilegiata che la Facoltà riserva a questa dimensione.

La collana prende inizio con questa edizione del "Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiora Generale Sr. Catterina Daghero 1895-97", un testo che segna un molteplice percorso: geografico, culturale, etnografico, spirituale; il percorso della seconda Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice da Genova alla parte meridionale dell'America latina, ma anche il percorso delle prime FMA missionarie in quelle terre con i relativi cambiamenti di mentalità, di impostazioni delle attività, gli incontri con un mondo "nuovo", la necessità di mantenere il collegamento con il carisma primigenio e, al tempo stesso, di adattarlo ad una realtà inedita e sconosciuta fino ad allora.

Ringrazio suor Maria Concetta Ventura, che ha curato con passione l'edizione di questo "Diario", perché possa raggiungere un gran numero di Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e di altre lettrici e lettori, facendo conoscere una personalità molto importante nella storia dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e con numerosi tratti di attualità.

Il testo riflette uno dei momenti più significativi del governo di madre Caterina Daghero: la visita alle comunità dell'America Latina, a circa vent'anni dagli inizi della presenza missionaria delle FMA in quella terra.

È un viaggio che appare tanto più importante e significativo se si considera che neppure il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Michele Rua, aveva ancora raggiunto l'America, sebbene i suoi confratelli avessero aperto le loro prime missioni in Argentina e Uruguay nel 1875, due anni prima delle FMA.

Attraverso gli scritti della cronista possiamo scoprire in queste suore, in gran parte giovanissime, delle pioniere, animate da una forte spinta missionaria, disponibili a lasciarsi interrogare dalle popolazioni con cui venivano a contatto, capaci di amarle e di farsene amare.

Se volessimo usare un'espressione che è di Papa Francesco, potremmo definirle donne "in uscita", in uscita dalla loro patria – per la grande

maggioranza, il Piemonte -, dalla loro lingua e abitudini, dagli ambienti protetti che erano propri della vita religiosa femminile del tempo; in uscita soprattutto verso fanciulle e donne bisognose di scoprire e tutelare la propria dignità, di diventare cittadine e cristiane consapevoli e responsabili.

Madre Caterina Daghero parte per incontrare queste suore, tanto lontane e tanto isolate, affronta le fatiche e i pericoli di viaggi per mare, per terra, sui fiumi sempre col desiderio di andare ad incontrarle, di vedere dove e come vivono, di infondere in loro coraggio e ardore missionario. Il tutto con sensibilità “salesiana”, cioè attenta anche alla dimensione umana della relazione, alla gioia di incontrarsi e alla pena di doversi lasciare, capace di tenere desti legami di amicizia e di allacciarne di nuovi anche tra le due sponde dell'Oceano, senza timore di manifestare e coltivare una sana affettività.

Attraverso queste pagine si coglie l'importanza che ha per il carisma dell'Istituto la dimensione del “cuore” per la superiora generale, il suo raggiungere le “figlie” anche in terre lontane per dividerne la vita.

L'amore è stata la fonte del coraggio di questa pioniera, della sua intraprendenza, dello scegliere di “farsi vicina” ed è la fonte carismatica a cui attingere per tutte quelle che, nel tempo, siamo chiamate ad assolvere questo compito.

La pubblicazione di questo testo, rimasto quasi ignorato per 125 anni, viene a colmare un vuoto: conosciamo ancora troppo poco dei primi decenni successivi alla fondazione dell'Istituto delle FMA e delle persone che hanno contribuito, in vario modo, al suo sviluppo e alla sua espansione.

Gli studi sul tempo che va dalla fondazione (1872) alla celebrazione del 25° di vita dell'Istituto (1897) sono opera di varie FMA e laiche che, all'incirca da una ventina d'anni, hanno dedicato competenze, tempo e passione a questa attività di ricerca, ma resta la necessità di prestare un'attenzione privilegiata alla seconda superiora generale, di studiare le fonti e di “farle parlare” e questo volume risponde, almeno in parte, a questa esigenza.

Esso ci riporta la freschezza e la semplicità di quel tempo, ce ne lascia intravedere le fatiche e i percorsi nella ricerca di un volto carismaticamente fedele ma nel contesto americano, tra gli immigrati e gli indigeni, nella formazione di vocazioni autoctone e di figlie di europei trapiantati nelle varie località, nell'inculturazione di chi viene dall'Europa (o, più spesso, nell'europeizzazione degli “americani”). Non è una ricerca che approdi sempre a soluzioni che ci trovano pienamente consenzienti, e ciò è comprensibile perché avviene in un contesto sociale ed ecclesiale fortemente eurocentrico e nel quale l'uniformità era un valore primario; ma ci permette di intravedere quanto quelle suore si lasciassero interrogare

da usi e costumi, da situazioni geografiche, da realtà ecclesiali e civili che incontravano per la prima volta, senza aver ricevuto alcuna preparazione specifica, come riuscissero ad esprimere valutazioni e giudizi autonomi rispetto alla cultura dominante.

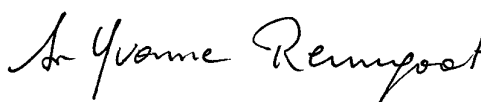
Parlavo di itinerari di ricerca, di novità, di apertura al futuro, di adattamento a persone e situazioni, ma questo non esclude che ci siano comportamenti e valutazioni che a noi oggi appaiono chiaramente datati: ciascuno è figlio del suo tempo e della sua cultura!

Mi rallegro che questo “Diario” veda la luce in coincidenza con l’ultima fase della preparazione al Capitolo Generale XXIV dell’Istituto delle FMA: in esso è, infatti, possibile vedere in filigrana il manifestarsi della “freschezza vocazionale delle origini”, che il Capitolo si pone come obiettivo di risvegliare.

La freschezza vocazionale che emerge da queste pagine è in primo luogo l’attrattiva di una vocazione tutta a servizio del mondo giovanile femminile, come risposta ad una chiamata trascendente, che si vive sotto lo sguardo protettore della Vergine Ausiliatrice. Ma non si riferisce solo alla vocazione consacrata, quanto, più globalmente, al fascino che diffonde favorendo il fiorire di vita cristiana, tanto tra le popolazioni delle città quanto fra gli indigeni, fino a vette di santità giovanile.

L’aria che circola tra le righe, il clima che vi si respira sono profondamente impregnati dello “spirito di Mornese”, il volto femminile della salesianità, carico di passione missionaria, e in questa dimensione di valori ideali, possono interpellare anche le FMA del XXI secolo e oso dire chiunque voglia avvicinarsi a nuovi popoli e culture col cuore e la mente liberi; possono suggerire stili e priorità, incoraggiare a guardare con speranza il futuro.

Auguro a tutte le lettrici e i lettori di provare il fascino di un dialogo con le protagoniste della narrazione, la gioia di vedere spalancarsi davanti ai loro occhi panorami e situazioni tipiche, di sentirsi personalmente interpellate/i a mettersi, con coraggio e creatività, su strade di dialogo interculturale nel nostro tempo.



Superiora Generale delle FMA

Roma, 24 maggio 2020

PREFAZIONE

*«Per venirle a confortare
non dubitò di fare il giro del mondo
e di esporsi a gravi pericoli
e strapazzi senza fine» (30-5-'96)*

Sensibile ai nuovi orizzonti culturali che si stavano ampliando dopo i tragici eventi della Rivoluzione Francese, Leopoldina Naudet era molto attirata e coinvolta dai racconti che giungevano dai missionari gesuiti - dal Portogallo al Libano, dalla Russia all'Oceano Pacifico -, desiderosa di creare lei stessa un istituto femminile che avesse avuto le stesse caratteristiche e possibilità di movimento della Compagnia di Gesù. Ma il padre Ludovico Rozaven, che la guidava nella ricerca di una propria identità di religiosa, così le rispondeva nel 1821:

Le missioni tra gli infedeli sono un'opera talmente sublime e tanto difficile che domandano degli uomini apostolici, degli uomini consumati nelle scienze e nella virtù [...]. In questa opera occorrono più uomini capaci di insegnare la teologia, la sacra Scrittura, di combattere gli eretici e di difendere la Chiesa Cattolica; ciò domanda ancora degli uomini d'élite e queste funzioni dovranno ancora essere affidate a dei professi.¹

Come le ricordava Rozaven, la peculiarità dei gesuiti era di essere *uomini apostolici* pronti per andare in missione nel mondo; le religiose, in quanto donne, erano, al contrario, limitate nella formazione e nei compiti, messe al riparo da fastidi e rischi ai quali erano invece esposti i religiosi maschi che vivevano *in qualche maniera, in mezzo al mondo*. Anche i viaggi non si addicevano alle donne e, soprattutto, alle suore:

Un Provinciale, per adempiere bene al suo ufficio, deve essere in cammino per buona parte dell'anno.[...] Come delle fanciulle saranno assoggettate a sì frequenti viaggi? Quali misure si prenderanno per sfuggire gli inconvenienti e i pericoli che ne devono naturalmente risultare? Si invieranno da un luogo all'altro nelle vetture pubbliche? Ma esse si troverebbero esposte a incontra-

¹ NAUDET Leopoldina, *L'epistolario (1820-1827). La ricerca*, vol. 2, a cura di VALERIO Adriana, S. Pietro in Cariano (Vr), Gabrielli 2018, 312. Lettera 137b: Rozaven a Leopoldina, Roma, 22 settembre 1821.

re una compagnia che a loro non converrebbe e, se fossero preservate dal pericolo, non sfuggirebbero a mille fastidi. Se per ciascun viaggio, si devono noleggiare delle vetture particolari, non si eviterebbero i pericoli e gli inconvenienti delle locande e, inoltre, ciò richiederebbe delle spese eccessive.²

La vita delle religiose doveva spendersi nelle mura del chiostro o, per quelle dedite alle opere formative, essere circoscritta negli spazi controllati degli istituti. E così Leopoldina, nel fondare le Sorelle della Sacra Famiglia, dovette rinunciare alla mobilità limitandosi a conciliare la vita contemplativa delle suore con le loro attività educative rivolte alle ragazze del luogo.

Nel giro però di 50 anni tutto questo cambia. Per rimanere a Verona, la stessa città di madre Leopoldina, il 10 dicembre 1877, un gruppetto di quattro suore guidate da Teresa Grigolini parte per il Sudan con Daniele Comboni aprendo la strada alle missioni femminili in Africa. Le Pie Madri della Nigrizia dovettero affrontare viaggi difficili, avventurosi, spesso conclusisi drammaticamente; eppure, il loro libero movimento motivato da vocazione missionaria rompe definitivamente quel cerchio di protezione che limitava i movimenti delle donne aprendo orizzonti nuovi di cambiamento e di trasformazione. Dieci anni dopo Francesca Saverio Cabrini, per la quale «il mondo è troppo piccolo», è inviata da Leone XIII ad evangelizzare le Americhe per prestare assistenza agli immigrati italiani. Con le Missionarie del Sacro Cuore da lei fondate, la Cabrini fa ventotto traversate atlantiche, fonda convitti, asili, orfanotrofi, ospedali, e non limita la sua azione agli immigrati italiani, ma amplia il suo operare rivolgendosi anche a quelle tribù indigene alle quali nessuno aveva mai osato accostarsi.

Cosa era mai accaduto nel giro di due generazioni?

Per effetto delle Leggi di Soppressione (1808-1866), le comunità religiose italiane per sopravvivere avevano dovuto mettere in atto una serie di iniziative che, superando nei fatti le rigide regole della clausura invise alle autorità civili, individuava forme diverse di identità comunitaria, meno focalizzate su di uno stile di vita esclusivamente contemplativo e maggiormente rivolte alla realizzazione di interventi in ambito sociale come l'educazione e l'assistenza. Le religiose furono parte attiva in questi processi di cambiamento e protagoniste di un significativo rinnovamento sociale ed ecclesiale, uscendo fuori dagli schemi tradizionali che le vedevano su posizioni stanziali e poco dinamiche.

² Ivi 323. Lettera 139: Rozaven a Leopoldina, Roma, 13 ottobre 1821.

Sentirsi protese verso il mondo esterno non solo comportava per le religiose una difesa della fede cattolica in società che, a ridosso delle rivoluzioni risorgimentali, sempre più si stavano laicizzando, ma scaturiva anche come una profonda esigenza interiore che chiedeva il coinvolgimento in prima persona nei malesseri materiali ed esistenziali scaturiti dalle trasformazioni culturali in atto. Per le suore vivere la dimensione universale della missionarietà comportava inusitate esperienze umane e spirituali che non erano circoscritte al solo espandere i loro orizzonti mentali, ma, nel proiettarsi verso *altri mondi*, implicava anche una serie articolata di riflessioni e cambiamenti: occorreva, infatti, tradurre la fede in apostolato sociale - con la creazione di opere educative ed assistenziali -, incontrare popoli da evangelizzare, sostenere gli immigrati che partivano per terre ostili e sconosciute, essere mediatrici culturali potenziando i processi di assimilazione e di adattamento, assumersi la responsabilità di scelte nate dalle emergenze del momento, acquisire autonomia, ridefinire la propria identità femminile, ripensare la propria vocazione, testimoniare una nuova presenza della donna nella Chiesa, vivere la spiritualità come l'incontro di un Dio che si fa prossimo.

Molte religiose presero dunque forza e ispirazione sia dall'abbandonarsi alla volontà di Dio che chiedeva coraggio e determinazione nell'affrontare le sfide della missionarietà sia dal *sentirsi pienamente Chiesa* in questo compito di evangelizzazione e di prossimità a popoli lontani. La loro fu in qualche modo un'esperienza mistica che seppe coniugare una religiosità intimamente vissuta, attraverso la preghiera e la contemplazione, con la concretezza di scelte operative di vicinanza e di cura per esseri umani - per lo più donne -, indigenti e bisognosi di tutto, da conoscere, educare e rendere fratelli/sorelle in un grande afflato universale.

Per questo, il *Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiore Generale Sr. Caterina Daghero 1895-97*, curato in maniera filologicamente ineccepibile dalla storica salesiana Maria Concetta Ventura, ci restituisce una pagina importante della vita missionaria femminile di fine Ottocento. Come è ben illustrato nell'introduzione del volume, il contesto della narrazione è il resoconto della prima espansione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, relativo al viaggio della seconda superiore generale, suor Caterina Daghero, descritto e commentato dalla sua segretaria, l'ironica suor Felicina Fauda, che, con umorismo e sagacia, ci rende partecipi delle tante disavventure attraversate nei quasi due anni di permanenza in sud America per visitare le case salesiane in Uruguay, Argentina, Patagonia settentrionale e Chubut, Patagonia meridionale e Terra del Fuoco, Cile, Perù, Brasile e Mato Grosso.

Lascio alle lettrici - e spero anche ai lettori -, le approfondite descrizioni che offre all'inizio la professoressa Ventura e la freschezza del-

la narrazione del *Diario*. Io mi limito a fare solo alcune considerazioni sull'esperienza di madre Daghero, così come l'ho recepita leggendo questi resoconti.

Il Diario è ricco di godibili annotazioni piene di stupore circa i paesaggi esotici di una natura tanto rigogliosa quanto ostile (dalle foreste vergini impraticabili al deserto), o relative al clima molto differenziato in un territorio così vasto (dal caldo torrido al freddo intenso) e alla presenza di animali pericolosi e insetti nocivi che mettono ancora più in luce le fatiche, i disagi e le peripezie dei viaggi affrontati dalle suore in quei paesi lontani. Né sono mancate le tormenti, le burrasche e le insidie tanto del mare quanto delle strade desertiche o dissestate attraversate con mezzi di trasporto rimediati e inadeguati: per non parlare della stanchezza fisica, della paura, dei malanni e della fame che le suore hanno dovuto vivere e sopportare. Eppure, la gioia dell'incontro nei luoghi di missione con le sorelle impegnate e desiderose di una parola e di un abbraccio, con le ragazze inserite in laboriosi piani educativi e con gli indigeni oggetto di cure e di evangelizzazione prevale su tutte le traversie.

Emerge con forza nella narrazione dei viaggi la figura di madre Daghero che dà conforto e consolazione con la sua presenza e le sue parole e, anche da lontano, è sempre collegata con tutte attraverso una corrispondenza fitta e continua; che saluta e accarezza i bimbi e le fanciulle della missione, che visita gli Indios nelle loro capanne, che prega e fa festa con i coloni delle case, che gode dei campi ben coltivati: «l'anima unitasi più intimamente al suo Dio, mediante il raccoglimento e la preghiera, si è fatta capace di sentirlo più fortemente nel grato sollievo della vita campestre». (8-2-'97)

La personalità della superiora spicca per prestigio e autorevolezza anche per la direzione spirituale che esercita in momenti di aggregazione per esortare, correggere e animare la comunità facendola camminare nelle vie della virtù. Si tratta di vere e proprie *conferenze spirituali* che rivolge alle persone che incontra nelle missioni e che hanno il compito di rafforzare nella fede e nell'impegno. Per questo, ricorda che occorre abbandonarsi in Dio *senza inquietudini e senza timori* e avere una confidenza filiale in Lui: la felicità, infatti, consiste nel compiere il suo volere e riconoscere la grazia della scelta religiosa. Raccomanda i grandi temi della vita spirituale (umiltà, sincerità, semplicità, spirito di povertà, obbedienza e carità); insiste sempre sull'osservanza della Regola e sulla necessità di esercitarsi nei piccoli sacrifici quotidiani per affrontare le difficoltà senza temerle; esorta a seguire lo spirito di don Bosco, pregando e amando il lavoro, «abbellendo la vita con quei tratti di delicatezza e di santa benevolenza propri di chi vive alla scuola del Cuore Amabilissimo di Gesù» (8.9.10.11-3-'97). Una devozione speciale la riserva a Maria,

madre accogliente e misericordiosa, indicata come modello perché sempre serena e salda anche nelle avversità.

La visione positiva che emerge dalla narrazione festosa di questi incontri, dovuta anche alla penna di suor Felicina con le sue annotazioni lievi ed ironiche con le quali descrive anche le situazioni più incresciose, non nasconde però il contesto dell'umanità dolente con cui le missionarie dovevano fare i conti e che ci mettono in contatto con problemi che sembrano antichi, ma che invece sono quanto mai attuali.

Veniamo così a conoscenza delle condizioni in cui viaggiavano gli emigranti italiani, nella terza classe della nave, trattati come animali, lasciati nella sporcizia e nell'incuria e come la madre Daghero spesso, mossa da compassione, discendeva la ripida scala e andava a trovarli per portare qualche conforto a quei volti spaventati, a quelle persone umiliate.

Vediamo, attraverso gli occhi delle suore che li incrociano lungo il viaggio sui treni e per le strade, la loro miseria, la disperazione per essere stati attratti in terra straniera con inganni e lusinghe, l'incapacità di risollevarsi da trattamenti di sfruttamento. Vediamo uomini piegati perché carichi di sacchi, bambini piangenti, madri supplicanti, vecchi ammalati che chiedono aiuto: «Quante sofferenze! Che sono mai [...] i sacrifici di una religiosa, confrontati a quelli di tanti miseri, privi di pane, di lavoro e di ogni conforto?» (5-7-'97).

Ma c'era un'altra umanità dolente con la quale le missionarie dovevano misurarsi: erano i *poveri indi*, come venivano chiamati, persone semplici ma che vivevano nella povertà e nell'ignoranza e che le suore cercavano di *civilizzare* avvicinandoli ai sacramenti della fede cattolica. Certo, leggendo quelle pagine a distanza di tanti anni, colpisce la difficoltà che avevano le religiose di capire culture e religiosità diverse, modi di vivere lontani dagli schemi occidentali eppure, anche nei limiti della loro comprensione ancora acerba, il contatto con realtà dolorose e drammatiche ha aiutato a porsi domande nuove, a guardare con altri occhi la realtà circostante, a rivedere i propri quadri mentali, a ipotizzare nuove scale di valore. E così non passano inosservate le ingiustizie che quelle popolazioni subivano, allontanate dalle loro terre messe a fuoco, abbandonate nella loro miseria, affamate, decimate da malattie portate dagli stranieri, schiavizzate, oggetto di continue vessazioni. Davanti all'incendio di foreste per cacciare i *selvaggi* indios, come non riflettere sulla «crudeltà di uomini, che si chiamano civili, e che pur considerano e distruggono come bestie feroci i loro simili. Quella è crudeltà selvaggia, ma questa è crudeltà demoniaca!» (7-9-'96).

Ed ecco allora che la missione acquisisce un valore, insieme sociale e religioso, e diventa un grande laboratorio dove si mette alla prova la fede e la stessa scelta vocazionale. «Le Missioni costano sacrificio grande»

non solo per il duro lavoro educativo che cerca di recuperare l'umanità umiliata *dei poveri Indi*, ingenui e superstiziosi, difendendo la loro causa contro la sete di potere, ma anche perché le suore, piene di abnegazione e di operosità per creare una nuova forma di convivenza comunitaria di condivisione e d'amore, capaci di percepire tensioni e trasformazioni, sono spesso lasciate sole, «per mesi senza il conforto dei sacramenti e la presenza di un sacerdote», e così devono imparare a gestirsi e a curare la propria interiorità in autonomia, a maturare una importante indipendenza psicologica anche nei confronti della lontana gerarchia ecclesiastica. Per questo è grande la gioia della visita della superiora generale, accolta con canti e feste, sentita come una presenza amorevole e attenta, autorevole e materna.

Il viaggio, allora, si configura per le suore missionarie - e questo appassionato diario ne è una prova - come il *luogo teologico dell'incontro*. L'incontro con *mondi altri*, non sempre compresi perché, almeno nelle prime fasi, le religiose condividevano gli ideali dei colonizzatori europei e la visione egemonica della Chiesa cattolica. Ma viaggiare e uscire dal proprio territorio, fisico e mentale, ha significato per quelle donne accettare il cambiamento, lasciarsi trasformare, guardare con occhi diversi la condizione umana in un mondo non più percepito come estraneo, ma accolto in maniera compassionevole nell'interiorità della propria esperienza.

Ha significato incontrare se stesse, come donne e come religiose, superando stereotipi e preconcetti, per scoprire nuove identità e valorizzare ruoli apostolici tradizionalmente ignorati, per acquisire competenze e preparazione culturale, per sviluppare iniziative e capacità relazionali.

Ha significato adeguare le strutture alle esigenze dei luoghi, per renderle più duttili nelle risposte da dare ai contesti in continua trasformazione, rimanendo fedeli allo spirito fondativo della congregazione e, allo stesso tempo, attivando processi di mobilità e di adattamento.

Ha significato incontrare diversamente Dio, non più contemplato nell'intimità statica di una condizione ritenuta privilegiata, ma accolto nelle opere di carità, come compagno di un lungo viaggio per le strade dissestate della vita.

Adriana Valerio

SAGGI INTRODUTTIVI

INTRODUZIONE

L'avvicinarsi delle celebrazioni per il 150° anniversario della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice³ (2022) e del centenario della morte della sua seconda superiora generale, suor Caterina Daghero (2024), costituiscono un invito ad intraprendere studi storici approfonditi sulle protagoniste dell'espansione dell'Istituto in Italia e fuori di essa, nell'arco di tempo che va dal 1881 (morte della cofondatrice, santa Maria Domenica Mazzarello⁴) al 1924 (morte di madre Caterina Daghero).

³ D'ora in poi FMA. L'Istituto delle FMA fu fondato da San Giovanni Bosco e da Santa Maria Domenica Mazzarello il 5 agosto 1872 a Mornese (AL), con lo scopo di "fare alle ragazze quel po' di bene che i Salesiani facevano ai ragazzi". L'Istituto, nato in ambiente contadino, si è sviluppato rapidamente ed oggi è presente nei cinque Continenti con una grande varietà di opere educative e catechistiche. Per maggiori informazioni cf CAPETTI Giselda (a cura di), *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, 3 voll. più indice, Roma, Esse Gi Esse 1972-1979. L'opera abbraccia in realtà solo i primi cinquant'anni (1872-1922). È stata continuata da BIANCO Maria Pia, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia I* (1923-1943), Roma, Istituto FMA 2007 e II (1943-1957), Roma, Istituto FMA 2010. Il tempo corrispondente al governo di madre Caterina Daghero è stato inoltre studiato in una serie di lavori monografici, elencati in bibliografia al termine del volume, e promossi dall'Istituto Storico Salesiano (ISS) e dall'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) in occasione di vari convegni e seminari, attenti soprattutto agli anni che vanno dalle origini dell'opera salesiana alle due Guerre Mondiali.

⁴ Santa Maria Domenica Mazzarello (Mornese, 9 maggio 1837-Nizza Monferrato, 14 maggio 1881) Nata in una famiglia contadina profondamente cristiana, maturò la propria fede alla scuola del padre e del vice parroco del paese natale, don Domenico Pestarino, che la orientò all'impegno nell'apostolato e nelle opere di carità. Fece parte, fin dall'inizio, della nascente Pia Unione delle Figlie di Maria SS.ma Immacolata, di cui, con i suoi 18 anni, era il membro più giovane. La Pia Unione, ideata da una giovane del paese, Angela Maccagno, può essere considerata un'anticipazione dei moderni istituti laicali. Maria Domenica contrasse il tifo mettendosi a servizio di parenti ammalati, nel corso di un'epidemia, guarita non poté tornare al lavoro dei campi perché non ne aveva più le forze. Da quel momento crebbe la sua attenzione per il mondo giovanile femminile: aprì un laboratorio di cucito per le fanciulle che avevano concluso la frequenza scolastica e subito dopo un piccolo orfanotrofio per quelle che erano rimaste senza mamma. Il metodo adottato aveva molte consonanze con quello di don Bosco, che, a quel tempo, non conosceva ancora. L'incontro tra i due futuri santi nel 1864 segnò l'inizio del nuovo progetto, anche se trascorsero ancora 8 anni prima che esso prendesse forma definitiva. Da Mornese la sede del Consiglio Generale fu spostata a Nizza Monferrato (1879) per le maggiori possibilità di collegamento. Il suo ruolo di Confondatrice venne riconosciuto nel corso del processo di beatificazione e canonizzazione (cf FIORA Luigi, *Storia del titolo di "Confondatrice" conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in POSADA Maria Esther (a cura di), *Attuale*

La grandezza e la fama di san Giovanni Bosco,⁵ il fondatore dell'Istituto delle FMA, hanno lasciato a lungo in ombra lo sviluppo e le peculiarità del carisma salesiano al femminile, conosciuto come "spirito di Mornese", e la santità della cofondatrice, nonostante la sua canonizzazione (1951).

Le celebrazioni in occasione dell'anno centenario della morte di quest'ultima (1981) hanno segnato l'inizio di tutta una serie di studi sulla sua persona e sulle comunità delle origini, con particolare attenzione a quelle di Mornese e di Nizza Monferrato, prime sedi, in successione, della Casa Madre dell'Istituto.

Non possiamo che ringraziare le FMA che si sono spese, in particolare suor Anita Deleidi e suor Maria Esther Posada, e continuano a spendersi in tali studi, motivati dalla consapevolezza che la maturazione dello "spirito di Mornese" era frutto di tutta la comunità e non solo di chi por-

perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello = Il Prisma 6, Roma, LAS 1987, 37-51 e POSADA Maria Esther, *Significato della "validissima cooperatio" di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Ib. (a cura di), *Attuale* 53-68). Fu canonizzata il 24 giugno 1951. La biografia più ampia e fondata è quella scritta da MACCONO Ferdinando, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e Prima Superiore Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 2 voll., Torino, Istituto FMA 1960, una delle più recenti è opera di BORSI Mara e GIUDICI Maria Pia, *Maria Domenica Mazzarello. Una vita semplice e piena d'amore*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2008. Un recentissimo studio, condotto sui documenti dei Processi è quello di A. PETRI Eliane: *La santità di Maria Domenica Mazzarello. Ermeneutica teologica delle testimonianze nei processi di beatificazione e canonizzazione* = Il Prisma 34, Roma, LAS 2018.

⁵ San Giovanni Bosco (Castelnuovo d'Asti 16 agosto 1815-Torino 31 gennaio 1888). Fondatore dei Salesiani (SDB), delle FMA, dei Salesiani Cooperatori (SS.CC.), laici dedicati alla causa dell'educazione cristiana, dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice (ADMA). Cresciuto con la sola madre, a causa della prematura morte del padre, la sua vita fu orientata da un sogno fatto intorno ai 9 anni con il quale il Signore e la Madonna gli affidarono il mondo giovanile. Diventato sacerdote, dopo aver affrontato e superato sacrifici e ostacoli di ogni genere, si stabilì nella periferia di Torino, nel quartiere di Valdocco, e qui si dedicò interamente ai giovani poveri della città, soprattutto immigrati in cerca di lavoro, soli e a rischio di finire in carcere. La sua opera assunse presto dimensioni impressionanti, tanto da attirare l'attenzione, non sempre benevola, delle autorità civili ed ecclesiali. Fu molto sostenuto da Pio IX che lo esortò a dare continuità al servizio educativo che stava conducendo, fondando una congregazione religiosa e scegliendosi un successore. Per le condizioni dei tempi, la Congregazione doveva avere, di fronte allo Stato, il volto di un'associazione di liberi cittadini. Affrontò numerosi viaggi a Roma, fu in Francia e in Spagna, sempre per cercare aiuti per le sue case che andavano moltiplicandosi in Italia e all'estero. Fece da mediatore tra il Regno d'Italia e la Chiesa per la questione delle nomine episcopali. Morì consumato dalle fatiche e salutato santo da quanti l'avevano conosciuto. Fu canonizzato il 1° aprile 1934. Cf BOSCO Teresio, *Don Bosco. Una biografia nuova*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1986; DESRAMAUT Francis, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, SEI 1996. STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* = Centro Studi don Bosco, 3 voll. Roma, LAS 1979-1988. Francesco MORO sta curando l'edizione completa delle lettere del Santo, giunta all'VIII volume (1882-1883).

tava il titolo di “Vicaria della Madonna”, come madre Mazzarello amava definirsi.

Negli ultimi decenni l’attenzione si è estesa all’Istituto nel suo sviluppo e ad alcune figure particolarmente significative di FMA, un contributo significativo comincia a giungere dal Centro Studi sulle FMA.⁶

Se, come per ogni Istituto religioso, i primi anni furono quelli della fondazione e definizione dell’identità, gli anni immediatamente successivi ne segnarono la prima espansione, nel nostro caso, velocissima e molto ampia.

Alla morte della cofondatrice (1881) le FMA erano 166, le novizie 66, le case 26, in Italia, Francia, Uruguay e Argentina; alla morte di madre Daghero (1924) le FMA erano 4276, le case 487, in 34 nazioni.

Ci sembra, allora, giunto il tempo di trarre fuori dall’ombra, in cui è rimasta per tanti anni, la figura di questa seconda superiora generale e di avviare lo studio su di lei e sul suo contributo alla crescita, consolidamento ed espansione dell’Istituto delle FMA.

Finora di suor Caterina Daghero esiste solo una biografia scritta da suor Giuseppina Mainetti (*Madre Caterina Daghero. Prima Successora della Beata Maria Mazzarello nel governo generale dell’Istituto “Figlie di Maria Ausiliatrice”*, Torino, Società Editrice Internazionale 1940), che risente fortemente del clima socio-politico ed ecclesiale del tempo.

In attesa di chi si assuma il carico, gradito, ma certo non facile, di provvedere a scriverne una nuova, più capace di intercettare i bisogni e le attese di oggi, di “parlare” alle FMA, ai giovani e alle giovani del nostro tempo, è importate avviare, sul materiale che ci è pervenuto, studi circa la sua azione e la sua personalità.

Infatti, nonostante il lunghissimo periodo di governo, ben 43 anni, e i quasi cento anni trascorsi dalla sua morte, non se ne sono ancora approfonditi l’azione formativa e pastorale, il coraggio di pioniera, le relazioni con le suore, la spiritualità, il legame con Mornese e la prima comunità, l’impulso dato all’espansione dell’Istituto.

⁶ Esso si propone in particolare di promuovere studi e ricerche scientifiche sull’Istituto delle FMA in prospettiva interdisciplinare; coltivare la diffusione di testi e documenti su temi attinenti alle FMA sia nella Famiglia Salesiana, sia in relazione ad altre Congregazioni religiose e a quanti sono interessati alla vita, spiritualità e missione educativa dell’Istituto in ogni parte del mondo; mettere o mantenere in rete le ex allieve del Corso di Spiritualità e altre FMA interessate ad approfondimenti sull’Istituto, sulla sua storia, sulla sua peculiarità educativa e spiritualità; costituire un referente istituzionale nell’attuazione di iniziative culturali condivise con i Salesiani (SDB), come pure con altri membri o istituzioni della Famiglia Salesiana; cooperare con altri studiosi, istituzioni, associazioni interessate alla vita religiosa, promuovendo la conoscenza dell’apporto specifico delle FMA nella Famiglia Salesiana, nella Chiesa, nella società. <https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it>

È pur vero che negli ultimi due decenni, sono stati prodotti vari studi sugli anni in cui madre Daghero fu Superiora Generale. Nel 2002 vide la luce il corposo volume di Grazia Loparco *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca* = Il Prisma 24, Roma, LAS 2002. Negli anni successivi l'Istituto Storico Salesiano e l'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana hanno posto al centro di vari loro convegni e seminari il cammino della Famiglia Salesiana dalla fondazione dei suoi primi gruppi al 1922, offrendo quindi una panoramica abbastanza vasta dello sviluppo delle opere delle FMA in quel lasso di tempo, attraverso la pubblicazione degli Atti relativi.⁷

Sono, tuttavia, ricerche che riguardano la Superiora Generale soprattutto per le decisioni che ebbe a prendere e per l'influenza nella scelta e accettazione delle opere e delle nuove presenze.

Un'attenzione particolare è stata riservata alle vicende della separazione giuridica dai salesiani, di cui si dirà più avanti.

Sono abbondanti le fonti di prima mano: lettere, verbali, novantadue circolari periodiche (dal 24 novembre 1914) e altre, precedenti, occasionali, cronache delle case visitate...

A nostro parere, sarebbe opportuno, adesso, mettere tutte queste suggestioni in relazione con la persona, la sua formazione, le caratteristiche di spiritualità e gli orientamenti pedagogici, così da tracciarne un ritratto il più possibile vicino al vero.

Per quanto ci interessa più direttamente, è da rilevare che le numerose visite alle case delle FMA (Italia, Francia, Belgio, Inghilterra, Spagna, Palestina, Algeria, Tunisia, America), effettuate con frequenza e disponibilità al dialogo, rispondevano al suo principio: "Bisogna vedere con i nostri occhi, toccare noi con mano". In particolare, le presenze in Italia, anche le più lontane dal Piemonte, ebbero spesso occasione di condividere con lei il quotidiano, in clima di familiarità e di santità salesiana. In questo contesto, fuori Italia, appare particolarmente interessante il diario della visita effettuata dal novembre 1895 al luglio 1897 alle case di Uruguay, Argentina, Patagonia settentrionale e Chubut, Patagonia meridionale e Terra del Fuoco, Cile, Perù, Brasile, Mato Grosso.

Esso è frutto della penna di suor Felicina Fauda, scelta per accompagnare come segretaria personale la Superiora Generale, e riflette le varie tappe del viaggio, ma anche incontri, impressioni, valutazioni, insegnamenti, permettendo di accostare uno stile di governo e di formazione che avrebbe lasciato un'impronta importante nell'Istituto e non solo negli anni della vita di madre Caterina Daghero.

⁷ Questi volumi sono stati, in parte, utilizzati per la presente pubblicazione e sono tutti citati in Bibliografia.

La visita alle comunità dell'America, la terra delle prime missioni delle FMA e di un'espansione che aveva del prodigioso, segnò certo un momento fondamentale in questo suo "vedere", "toccare con mano" per accompagnare nella crescita e nella fedeltà al progetto di Dio.

La durata del viaggio e delle soste in ogni regione e l'estensione geografica toccata costituiscono elementi particolarmente stimolanti per uno studio approfondito del Diario: si tratta, infatti, di quasi due anni di assenza dalla sede centrale dell'istituto.

Svoltosi in un tempo in cui le comunicazioni non erano certo veloci, in terre considerate allora molto lontane, il viaggio comportò la necessità di affidare la gestione ordinaria alla Vicaria Generale, madre Enrichetta Sorbone, e di cercare modalità per ovviare alle difficoltà pratiche di condivisione della vita e dei progetti, ma contribuì grandemente all'allargarsi delle conoscenze e delle riflessioni su un mondo molto diverso da quello europeo e sul volto che lo "spirito di Mornese" doveva assumere per non tradire il carisma e rispondere agli appelli dell'ambiente o meglio degli ambienti. Questo fu un percorso difficile e faticoso, perché allora sembrava che l'unità richiedesse l'uniformità e solamente l'intuizione materna della superiora generale poteva trovare spazi di manovra, senza porsi in contrasto con la necessità che dappertutto si facesse come in Casa Madre.⁸

Il viaggio era anche la realizzazione di un sogno della Cofondatrice, che, ad esempio, nel dicembre 1880 aveva scritto alle suore di Carmen de Patagones: "povere figlie così lontane, quanto desidero di vedervi! ma bisognerà che facciamo un sacrificio insieme di questa soddisfazione, perché credo che non mi daranno mai un tale permesso" (*MM. L. 55.19*). E, prima ancora, nel luglio 1876 a don Cagliero, allora direttore generale dell'istituto delle FMA e missionario in America: "mi tenga, ma davvero sa? un posto in America. È vero che son buona a far nulla, la polenta però la so fare, e poi starò attenta al bucato che non si consumi troppo sapone; e se vuole imparerò anche a fare un po' di cucina, insomma farò tutto il possibile perché sieno contenti, purché mi ci faccia andare" (*MM. L. 6.11*).

Una riflessione su questo testo rientra, in qualche misura, anche nell'ambito degli studi che si stanno conducendo sulla dimensione del

⁸ L'Istituto Madonna delle Grazie di Nizza Monferrato, che tra le FMA ha conservato fino ad oggi la denominazione di Casa Madre.

⁹ POSADA Maria Esther – COSTA Anna – CAVAGLIÀ Piera, *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello* = I contemplativi nel mondo, Torino, SEI 1994³. I numeri indicano la lettera e il paragrafo.

viaggio nell'esperienza femminile,¹⁰ col dedicare un'attenzione specifica alle religiose-missionarie. La loro fu un'esperienza "nuova", di superamento della condizione di isolamento propria, ancora a fine Ottocento, della donna e di inserimento in territori e culture "altre" rispetto alla propria, per motivi ideali, spirituali e, al tempo stesso, umanitari.

Il viaggio al centro delle pagine che seguono rappresenta un esempio particolarmente significativo di questa apertura di orizzonti se si considera che nel 1895 neppure don Rua, primo successore di san Giovanni Bosco come Rettor Maggiore dei Salesiani, si era ancora recato in America e non lo avrebbe fatto neppure negli anni successivi, limitandosi a mandarvi, nel 1900, don Paolo Albera,¹¹ allora Direttore Spirituale generale.

A partire da queste considerazioni uno sguardo dall'interno all'esperienza religiosa-missionaria femminile può apportare sensibilità nuove, intuizioni estranee alla visione delle studiose laiche che se ne sono occupate, soprattutto a livello delle motivazioni ideali, delle modalità di inserimento nella realtà di arrivo e del tipo di relazioni istaurate con gli immigrati europei, con i loro discendenti, con le popolazioni autoctone, con le corrispondenti congregazioni maschili e con la Chiesa locale, del rilievo assunto dalla loro opera, della loro incidenza nel sociale.

Occorre, dire, a questo punto che la missionarietà è un elemento portante della spiritualità delle FMA, tanto da essere stata sempre al centro dei loro progetti e da aver portato alla prima partenza per l'America nel 1877, appena 5 anni dopo la fondazione, con una spedizione costituita da giovanissime suore (avevano dai 17 ai 26 anni!).

Da allora sono partite per le missioni *ad gentes* più di 2500 FMA, in una catena interrotta solo in rare occasioni per oggettive impossibilità di comunicazione.

Quello intrapreso nel novembre 1895 non era il primo viaggio di madre Daghero fuori Europa: da febbraio a maggio di quello stesso anno, era stata in Terra Santa con l'Economa Generale, madre Angiolina Buzzetti, ma era il primo in America, così lontano da indurre anche il Rettor Maggiore dei Salesiani, don Michele Rua, a incoraggiarla a partire perché potesse rendersi conto di persona delle situazioni e rinforzare l'unità che è forza vitale per l'Istituto.

Il *Diario*, steso dalla segretaria *pro tempore*, suor Felicina Fauda, offre uno spaccato vivace e articolato delle case, delle attività pastorali, delle fatiche e delle gioie delle missionarie, dei viaggi lunghi e avventurosi, so-

¹⁰ Cf ad esempio, SILVESTRE Maria Luisa – VALERIO Adriana (a cura di), *Donne in viaggio: viaggio religioso, politico, metaforico*, Bari, Laterza 1999.

¹¹ Don Paolo Albera (1845-1921). Nel 1910 sarebbe succeduto a don Rua, diventando, così, il secondo successore di don Bosco.

vente segnati da pericoli non indifferenti per raggiungere le varie comunità, e, al tempo stesso, rende partecipi di sentimenti, incoraggiamenti, insegnamenti della superiora alle figlie che vivono così lontane dal centro e delle relazioni calde di affetto tra FMA al di qua e al di là dell'Oceano e con i Salesiani.

Si è deciso così di offrirne un'edizione accurata in occasione del 125° anniversario del viaggio stesso, perché le FMA di oggi possano specchiarsi in quelle di ieri e trarre alimento per un sempre crescente ardore apostolico, per un approfondimento dello spirito salesiano coniugato al femminile e, al tempo stesso, per dare nuova visibilità ad una superiora che ha donato al servizio di autorità nell'Istituto tutta la sua vita, dai 25 ai 68 anni, dalla giovinezza ardente di speranze e di sogni, alla maturità di una maternità estesa a tutte le FMA, le novizie, le postulanti, le giovani che ne affollavano le case, al lento declino di una salute che cedeva alle fatiche, ma non affievoliva il suo amore per l'Istituto, che anzi, quasi al termine stesso della sua esistenza terrena, le faceva esclamare: "Io mi terrei ben fortunata di poter morire per la Congregazione!".

Il testo del *Diario* in questa edizione è preceduto dalla descrizione dei quaderni che ne contengono la trascrizione, dalle indicazioni sulle scelte editoriali compiute e sul valore storico e storiografico dello scritto.

Ci si sofferma, poi, sui personaggi principali di cui si parla, sullo sviluppo delle missioni delle FMA in America Latina dal 1877 al 1897, si tratteggia a grandi linee lo svolgimento del viaggio e si evidenziano alcune particolarità stilistiche del materiale narrativo.

Infine, si rivolge l'attenzione ai contenuti, agli insegnamenti di madre Daghero, alle impressioni, sue e più di suor Fauda, relative alle popolazioni e alle loro condizioni di vita, alle fatiche e ai sacrifici delle missionarie, alle sofferenze e delusioni dei migranti europei.

Segue quindi la trascrizione del testo con le relative note, orientate soprattutto ad una più chiara comprensione della narrazione.

Al termine del lavoro si trovano alcune appendici che facilitano la lettura e la comprensione del *Diario*: l'elenco delle missionarie partite nel 1895 con le rispettive destinazioni, il quadro cronologico delle fondazioni FMA in America Latina fino al 1897, brevi note biografiche delle FMA che compaiono nel testo.

Seguono la bibliografia, l'indice delle persone e dei luoghi citati.

Il volume è arricchito da un inserto fotografico, costituito in parte da fotografie scattate durante il viaggio, poche purtroppo, in parte da immagini di fine Ottocento delle case e opere delle FMA visitate da Madre Daghero e da alcune cartine che permettono di seguire visivamente gli itinerari percorsi.

IL DIARIO

Il titolo completo, premesso al primo quaderno, è *Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiora Generale Sr. Catterina Daghero 1895-96*, con un evidente riferimento al solo periodo abbracciato da quelle pagine.

Come si è detto, il testo è opera della segretaria *pro tempore* di madre Caterina Daghero, suor Felicina Fauda, allora giovane FMA di Casa Madre, che la accompagnava in sostituzione della Segretaria abituale, madre Elisa Roncallo, che era anche la Segretaria Generale dell'Istituto.

Le era stato affidato, tra l'altro, il compito di mantenere i contatti con le Superiori del Consiglio Generale e con le case dell'Istituto, informando sul viaggio della Madre,¹² sulle esperienze che si andavano facendo, sulle condizioni delle case e delle opere in terra di missione.

Da alcuni accenni nel *Diario* e dalla corrispondenza di madre Daghero presente nell'Archivio Generale delle FMA¹³ sembra che informazioni periodiche fossero inviate pure ad altre case, oltre che a quella di Nizza Monferrato.¹⁴

Il titolo, di per sé, non sarebbe appropriato in quanto non si tratta di un vero e proprio diario, ma della raccolta, a posteriori, delle lettere inviate da suor Fauda nel corso del viaggio. Tuttavia è la stessa redattrice ad utilizzarlo nelle sue lettere, probabilmente per l'andamento cronachistico dello scritto. Infatti, la suora, all'inizio giorno per giorno, poi in forma meno regolare, narrava gli eventi vissuti, gli incontri con persone e realtà, gli interventi formativi della Madre, le feste, le fatiche e i pericoli degli spostamenti, i problemi di salute, in una parola, tutto quello che riteneva potesse interessare le destinatarie. Aggiungeva le proprie impressioni e riflessioni, saluti ed espressioni affettuose. Quando se ne offriva l'occasione, raccoglieva il tutto in un'unica lettera e la spediva.

Ci sono giunte 37 lettere, ma, da alcune lacune nel racconto e da accenni all'interno del testo stesso, è possibile arguire che qualche altra sia andata persa. Alcune sono molto lunghe, altre brevi o semplici biglietti;

¹² Titolo attribuito alla Superiora Generale dell'Istituto delle FMA ed esteso, allora, alle altre superiori del Consiglio Generale e alle maestre delle novizie, ma sempre accompagnato dal rispettivo ruolo o dal nome, e alle responsabili delle Ispettorie, seguito dal cognome.

¹³ Da qui in avanti: AGFMA.

¹⁴ Nove lettere a madre Maddalena Morano - Sicilia (AGFMA 22 01/02. 2.06), una a suor Annetta Vergano - Medio Oriente (AGFMA 22 01/01. 2.54), otto a suor Chiarina Giustiniani - Spagna (AGFMA 22 01/02. 2.03): tutte riportano notizie più o meno estese del viaggio. Molte, pur firmate da madre Daghero, sono in realtà scritte da suor Fauda.

alcune si riferiscono al periodo trascorso in un solo territorio o ad una parte di esso, altre abbracciano la presenza in zone diverse.

Il primo biglietto, brevissimo, è datato Barcellona, 2 novembre 1895, l'ultima lettera, iniziata il 1° marzo 1897, si conclude con le note del 22 luglio 1897. Per quest'ultima non è chiaro, però, se non vi siano stati invii intermedi o se gli eventuali saluti conclusivi di ciascuna spedizione siano stati omessi, in fase di copiatura. Il lasso di tempo e gli spostamenti sono troppo ampi per rendere plausibile un'unica lettera. Sembra, inoltre, da alcuni riferimenti a luoghi e persone che le pagine relative al viaggio di ritorno fossero destinate anche (o esclusivamente) alle suore dell'Argentina.

Per comodità di lettura, si è deciso di dare un titolo, riferito ai luoghi di cui raccontano, alle 37 lettere che è possibile distinguere, spezzando, però, in tre parti l'ultima: il tempo trascorso a Viedma in riposo, la visita al Mato Grosso, il viaggio di ritorno.

Purtroppo non ci è arrivato l'originale manoscritto da suor Fauda. Non sappiamo se immediatamente o a distanza di qualche tempo, le lettere furono trascritte su quaderni. Ce ne sono giunte due copie. Una, costituita da tre quaderni, completa, quella di cui questo volume è l'edizione, è conservata in AGFMA;¹⁵ l'altra, costituita da due quaderni, con ampie lacune nella narrazione, si trova presso l'Archivio Storico Ispettoraria Piemontese IPI "Maria Ausiliatrice" di Nizza Monferrato,¹⁶ in fase di riorganizzazione ed è fruibile on line in una trascrizione dattiloscritta.¹⁷

1. Descrizione dei quaderni

Come si è detto, i quaderni conservati nell'Archivio di Nizza Monferrato sono due; riportano in apertura la numerazione 1 e 3. È evidente che mancano un quaderno 2 con i testi dagli ultimi fatti dell'8 aprile 1896 alla prima parte di quelli relativi al 24 settembre 1896 e un ultimo quaderno che conteneva dalle ultime righe del 28 marzo 1897 alla fine del viaggio.

QNM1 finisce l'8 aprile 1896 con le parole "una gita stupenda", QNM3 comincia senza data con le parole "hanno dovuto fare un gran sacrificio", che in QAG2 corrisponde alle notazioni del 24 settembre 1896. Termina con la cronaca del 28 marzo 1897 incompleta. Finisce con le parole "Ma... l'animale".

¹⁵ D'ora in avanti QAG seguito dal numero del quaderno, AGFMA 1260 01-1-01.

¹⁶ D'ora in avanti QNM seguito dal numero del quaderno.

¹⁷ <https://archiviosistoriconizza.wixsite.com/archiviosistoriconizza/viaggio-madre-da-ghero>.

Sono quaderni a righe di cm 15x20,5, con la copertina nera, ordinariamente usati allora nella scuola, foderati con carta di colore beige. QNM1 conta 196 pagine, di cui 194 scritte; QNM3 158 pagine tutte scritte.

QNM1 appare come una prima stesura o prima copia delle lettere. Il testo è, infatti, di frequente corretto da altra mano. Non si tratta, se non sporadicamente, di correzioni sostanziali, ma di miglioramenti della forma. Daremo conto delle diversità solo quando aggiungono o modificano qualche informazione. Le correzioni sono evidentemente di una mano diversa da quella che ha copiato il testo e sovente fatte con inchiostro diverso. Alcuni tratti sono barrati a penna o a matita e non compaiono in QAG alla data corrispondente. Noi li abbiamo riportati in nota.

QNM3, invece, è già una trascrizione ordinata, con poche correzioni quasi esclusivamente di tipo stilistico. La grafia è diversa da quella di QNM1. Anche in questo quaderno ci sono tratti barrati a penna o a matita, non riportati in QAG. La cancellazione più frequente è quella della formula “nostra Venerata/veneratissima” premessa a “madre”. Le correzioni sono in parte con inchiostro blu chiaro, in parte a matita. I tratti cancellati sono stati trascritti in nota alla data corrispondente.

La trascrizione custodita in AGFMA consta di tre quaderni a righe, di cm 15x21,5 con la copertina nera. È lo stesso tipo di quaderno scolastico di Nizza Monferrato.

Nei tre quaderni in alto di ciascuna pagina sono annotati il mese e l'anno di riferimento, in calligrafia diversa da quella del testo.

QAG1 conta 236 pagine. Originariamente erano 240 (sei blocchi di 10 fogli ciascuno per un totale di 40 facciate ciascuno), ma ad un blocco manca la pagina centrale.

Si apre con l'intestazione “Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiora Generale Suor Catterina Daghero – 1895-1896 – Parte I”, e termina con le parole “felici di ospitare le Figlie di” della crocena del giorno 30 maggio 1896.

Le pagine sono numerate solo sulla facciata di destra a matita al margine alto, quindi riportano solo i numeri dispari. Sembrerebbero mancanti le pagine 174 (11.3.1896) -178, che corrispondono a quelle centrali del blocco. L'ipotesi viene però smentita dal testo che continua regolarmente tra le due pagine. Manca la continuità di numerazione anche alle pagine 227-230. Anche in questo caso il testo prosegue senza lacune.

QAG2 è composto di 236 pagine, anche qui originariamente erano 240, (sei blocchi da 10 fogli ciascuno per un totale di 40 facciate ciascuno) ma ad un blocco mancano due pagine, non quelle centrali, per un totale di 4 facciate.

Dopo la pagina di intestazione “Continuazione diario viaggio della R. Madre in America. Parte II”, inizia con le parole “Ah! Madri mie!” della

cronaca dei giorni 25-26-27 maggio 1896. Dunque parte delle notizie relative ai giorni 25-26-27, quelle del 28 e 29 e parte del 30 maggio sono riportate due volte.

Nella pagina di intestazione si trova l'annotazione a matita di altra mano "scritto da Suor F. Fauda".

Il quaderno termina con le parole "vengono altre due suore della" dell'11 febbraio 1897. All'interno del quaderno, in corrispondenza della data, si trova mezzo foglio A4 dattiloscritto con l'inizio di una lettera da Ouro Preto del 18 settembre 1896: comincia con l'indicazione del luogo e data, seguito da una serie di puntini e poi la frase "non so se essa stessa". Termina con le parole: "come finora, la Sua Rappresentante". Il testo è riportato, a suo luogo, in nota.

Per le prime 28 pagine di testo, l'indicazione di mese e anno in alto di ciascuna pagina è su un foglietto incollato al margine superiore, a coprire un testo precedente, illeggibile, poi continua direttamente sul quaderno.

Come per QAG1, le pagine sono numerate, solo sulla facciata di destra a matita al margine alto.

QAG3 consta di 112 pagine, di cui 75 contengono la trascrizione del testo, le 18 successive riportano una "Memoria dei viaggi fatti dalla nostra Ven.ta Superiora Generale M. Caterina Daghero nella sua visita alle case d'America Sud (dal 1.11.1895 al 1.8.1897)", organizzate in colonne ordinate con luogo di partenza, data, luogo di arrivo, data, mezzo di trasporto, prezzo (il costo è sostituito dall'indicazione di chi ha sostenuto le relative spese, quando esse non sono state fatte da madre Daghero). Tali pagine sono riprodotte al termine del testo. Seguono infine 17 facciate in bianco.

Anche per quest'ultimo quaderno la numerazione delle pagine è apposta in alto a destra delle pagine dispari.

In QAG3 l'intestazione "Continuazione diario viaggio della R. Madre in America. Parte III" è su un foglio di carta rosa che avvolge l'intero quaderno dentro la copertina.

Il testo inizia con le parole "missione colle loro allieve" dell'11 febbraio 1897. È l'esatta prosecuzione del quaderno precedente. La numerazione delle pagine parrebbe far rilevare una lacuna da pagina 73 a p. 77, ma anche in questo caso il testo procede senza interruzioni, pur essendo evidente che sono stati strappati alcuni fogli. Inoltre il retro della pagina 71 è incollato al recto di quella successiva, ma la numerazione procede regolarmente.

Nei QAG1, QAG2, QAG3 si notano alcuni cambi di calligrafia e di inchiostro, (i tre più evidenti sono segnalati in nota), anche la firma di suor Felicina Fauda non è sempre tracciata allo stesso modo e questo fa pensare che sia stata riprodotta da chi ha lavorato alla trascrizione.

Le pagine sono spesso sottolineate a matita o matita colorata o barrate sul margine: è ipotizzabile che questi segni siano stati apposti da suor Mainetti mentre lavorava per la stesura della biografia di madre Daghero. Infatti, alcuni tratti sono riportati quasi letteralmente in essa, altri vengono parafrasati, ma sono facilmente riconoscibili. Altre sottolineature e annotazioni potrebbero essere di suor Michelina Secco che ha curato la biografia di suor Fauda.

2. Il testo e la trascrizione: particolarità grafiche e stilistiche

I quaderni costituiscono una trascrizione ordinata delle lettere ricevute nel tempo, probabilmente per poterne conservare memoria, essendo relative ad un evento che poteva essere considerato “storico” per l’Istituto, ancora ai suoi inizi.

Ordinariamente su di essi non sono state lasciate righe vuote tra una data e l’altra. Nella trascrizione per questa edizione a stampa si è preferito spaziarle per facilitare la lettura e l’eventuale ricerca delle informazioni e degli eventi.

Le date sono segnate con modalità diverse: con l’indicazione dell’anno per intero (millennio, secolo, anno), oppure con il solo anno; alcune sono separate con un trattino dal testo, altre no. Quando è riportato solo l’anno, talvolta esso è preceduto dall’apostrofo, talaltra no. In vista dell’edizione a stampa, ordinariamente, si è lasciata la disomogeneità originaria, limitandosi a segnare sempre l’eventuale apostrofo davanti all’anno, quando era stato omissso e ad eliminare il trattino di separazione tra data e testo.

L’appellativo “Suor” davanti al cognome o al nome proprio è scritto in tre modi diversi: Suor, Sr., S., anche a brevissima distanza, talvolta si nota il cambiamento anche per nomi posti in successione: si è sempre rispettata la grafia originale.

La “i” facente parte del dittongo “ai” è sovente (ma non sempre), specie nella prima parte del testo, scritta con il segno grafico di “j” (così, ad esempio: Buenos Ajres; Lucaje, lavandaje, asinaje, ecc), nella trascrizione si è preferito renderla sempre con la “i”.

Sovente il plurale dei nomi e degli aggettivi in “-io”, con la “i” atona, è reso con “-ii”. Due volte la “ii” in finale di parola è resa con “î” (laboratorî; addî).

Si è mantenuto invariato il quasi costante uso della forma stasera per stasera; immaginare/immagine e derivati per immaginare/immagine e derivati, sacrificio/sacrifizii per sacrificio/sacrifici, strappazzi per strapazzi.

Nel corso del testo si alternano le forme passeggiieri/passeggeri; San Paolo/San Paulo; Villa-Colon/Villa-Colòn/Villa Colon; Buenos Ajres/

Buenos Aires/BuenosAires; Las Piedras/Las-Piedras; Puntarenas/Punta Arenas; Matto Grosso/Matto-Grosso/Mattogrosso, tutte mantenute nella trascrizione, eccetto per la modifica di “aj” in “ai”.

L'oscillazione del nome del bastimento per il Chubut: Ushuaia/Usshuaia è probabilmente dovuta alla non conoscenza della forma corretta.

Sono frequenti le parentesi e le virgolette aperte e non chiuse. Si è scelto di aggiungere sia le parentesi che le virgolette di chiusura per facilitare la lettura e la comprensione.

Il numero dei puntini di sospensione è variabile, nell'edizione a stampa se ne sono indicati sempre soltanto tre. Talvolta manca il punto alla fine del periodo.

Si rileva infine qualche forma antiquata e qualche errore, opportunamente segnalati.

Suor Fauda usa abitualmente il verbo “chiamare” con il significato di “chiedere”, com'era in uso al tempo, ci si limita a segnalarlo in questo luogo.

L'autrice fa frequente uso di appellativi rispettosi o affettuosi: madre Daghero è “venerata”, “veneratissima”, “carissima”, “diletta”, “sospirata”, “amatissima”, “desiderata”, “invocata”, “buona”, “ottima”, “reverenda”, “santa” “nostra”, “nostra e loro” con riferimento alle indietie dell'Isola Dawson, , “povera” (perché sta male, deve adattarsi a situazioni scomode, come l'avere la cuccetta a ridosso di quella di una laica, si affatica, è partecipe della sofferenza fisica di suor Fauda, e di quella morale di una FMA per la morte della sorella, è sempre “la prima alla fatica e al disagio”, come nel caso della vendemmia nella Patagonia settentrionale sotto la pioggia o della lotta contro le locuste).

Le lettere alle Madri del Consiglio Generale si aprono sempre con gli appellativi “Ottime e carissime” o “carissime ed ottime” e si chiudono con la firma preceduta da “affezionatissima e riconoscente/riconoscentissima figlia”, solo in qualche caso si trova “obbligata”, “ossequi”, spesso prima della firma compare la formula “mi benedicano”.

Sono le forme di cortesia abitualmente usate nella corrispondenza del tempo, tuttavia il testo è spesso percorso da esclamazioni e sottolineature che lasciano trasparire rapporti molto affettuosi e spontanei: “carissime”, “indimenticabili”, “nostre”, “mie”, “buone”, “ottime”, “venerate”, “reverende”, “povere” (perché hanno dovuto distaccarsi dalla Superiora Generale per il tempo del viaggio).

Anche lo stile riconduce a rapporti familiari: è la narrazione vivace che potrebbe addirittura essere fatta a voce in un circolo di persone che si vogliono bene e si stimano, fino ad accogliere forme del lessico dialettale piemontese.

Il legame con le Superiore e le sorelle rimaste a Nizza Monferrato si coglie ancor più per la frequenza con cui si racconta che si è parlato di loro, che sono state ricordate, con cui si rievocano abitudini e stili di vita propri della Casa Madre, per il ripetuto accenno alla nostalgia di quell'ambiente, per il riferimento alla comunità anche da parte delle FMA nate in America e persino delle educande, perché sono spesso al centro delle conversazioni con mons. Cagliero e mons. Costamagna.

Nei confronti dei quattro vescovi salesiani citati l'appellativo è sempre quello di "monsignore", ma il tono è più familiare quando si parla di mons. Cagliero e di mons. Costamagna, meglio conosciuti perché erano stati l'uno Direttore Generale dell'Istituto, l'altro Direttore locale a Morinese. Si sottolineano i ricordi comuni, il legame con le comunità delle origini, i rapporti con le suore e i salesiani che le costituiscono, l'affetto fraterno e profondo che li unisce alle FMA nel nome di don Bosco.

Molte lettere contengono al loro interno o si chiudono con saluti, rispetti o ossequi al Direttore Generale e ai salesiani che assicurano direttamente o indirettamente il loro ministero alle suore di Nizza Monferrato, ma, pur ricalcando le formule abitualmente in uso, non hanno nulla di rigido e artefatto e lasciano trasparire rapporti fraterni, pur se venati di grande rispetto per il sacerdote e di gratitudine per il suo ministero.

Suor Fauda aveva una ricca vena poetica che si manifesta nelle lettere, soprattutto nelle descrizioni di animali e di spettacoli naturali,¹⁸ al 6/12/1896 e al termine sono inserite due composizioni in versi.

È infine abbastanza frequente che il testo contenga citazioni dirette e indirette di autori della letteratura italiana¹⁹ o singoli versi di cui non è stato possibile individuare l'autore.

3. Il testo: attendibilità e limiti

Si può essere pressoché sicure dell'attendibilità di informazioni e narrazioni dal momento che il diario fu steso lungo tutto lo svolgersi del viaggio e suor Fauda non aveva alcun motivo di mistificare il racconto, tutt'al più è possibile cogliere qualche impressione molto personale che potrebbe ridurre l'oggettività della narrazione, ma questo è un carattere ordinario della corrispondenza personale e del diario.

L'attenzione della redattrice a riportare con esattezza la cronaca degli eventi è rilevabile anche dalla costante preoccupazione di incaricare una

¹⁸ Su questo ritorneremo a proposito dei contenuti.

¹⁹ Tra cui Dante e Manzoni.

delle suore che avrebbero accompagnato la Madre, perché gliene riferisse lo svolgimento, quando lei stessa non sarebbe stata presente, come avvenne per il viaggio da Viedma a Roca e per quello alla Missione della Candelaria.

In generale, il confronto del diario con le lettere scritte da madre Daghero nel medesimo lasso di tempo²⁰ conferma l'esattezza di quanto viene raccontato, talvolta offre qualche ulteriore chiarimento o approfondimento. Nel confronto tra il testo delle lettere a madre Enrichetta Sorbone e quello del *Diario* si nota l'attenzione, in quest'ultimo, ad evitare giudizi men che benevoli nei confronti delle persone e delle comunità citate, ben comprensibile data la natura dello scritto, destinato alla divulgazione presso le FMA, mentre la Superiora generale nel dialogo con la sua Vicaria doveva far cenno anche a situazioni delicate e cariche di interrogativi a cui occorreva trovare una soluzione o ad attenzioni di cui tenere conto nelle successive spedizioni missionarie.²¹

Non basta, comunque, fare riferimento a quanto riferito in questo testo per conoscere gli eventi salienti di quel periodo. Non si trova alcun accenno ad eventi di notevole rilevanza come la morte tragica di un salesiano, don Francesco Agosta, annegato nel fiume Neuquen nell'agosto 1896, mentre si recava a dare inizio alla sua missione in quella regione,²² la morte dei genitori e di un fratello di madre Emilia Mosca in Brasile a causa della febbre gialla nell'aprile 1896²³ o ancora la guerra di Abissinia che causò tanti lutti in Italia.²⁴

²⁰ In AGFMA se ne conservano 63 (2201.01; 2201. 02), di cui 17 a varie suore, 17 a madre Enrichetta Sorbone e 5 a tutte le Madri, 4 a madre Eulalia Bosco, 3 a madre Elisa Roncallo; al di fuori del consiglio generale le più numerose sono indirizzate a suor Chiarina Giustiniani (8) e a madre Maddalena Morano (9), ma queste ultime sono in gran parte (6/9) di pugno di suor Fauda. Ce ne sono anche 3 a suor Fauda, scritte quando questa non l'aveva seguita in qualche tappa.

²¹ Ad esempio, madre Daghero fa cenno ai pericoli che le suore possono incontrare durante il viaggio transoceanico e alla necessità di mettere a capo della spedizione una suora più matura e prudente (lettere 16 novembre 1895 e s.d. ma durante il viaggio per Punta Arenas); formula qualche giudizio sulle competenze professionali ed educative di gruppi di suore (lettere 10 dicembre 1895; 8 maggio 1896; 12 settembre 1896), lascia intravedere qualche divergenza con i direttori salesiani locali (lettera 18 maggio 1896).

²² È plausibile che non ne avesse neanche ricevuto comunicazione dal momento che si trovava in Brasile.

²³ Anche in questo caso è possibile che non ne fosse stata informata tempestivamente perché in viaggio sul versante del Pacifico (Cile, Perù, Patagonia meridionale e Terra del Fuoco). In AGFMA non è conservata alcuna lettera di madre Daghero a madre Mosca per questo lasso di tempo.

²⁴ Nel dicembre 1895 l'Italia iniziò una campagna contro l'Abissinia (oggi Etiopia), già suo protettorato, accusandola di non aver rispettato gli accordi precedenti. Le vicende belliche videro, dopo la battaglia di Adua (1° marzo 1896), in cui rimasero sul terreno ben 6000 italiani, la vittoria del negus Menelik e la fine della guerra (ottobre 1896) col ricono-

Purtroppo il contributo dato dalle Cronache delle Case alla verifica degli eventi è limitato. In quegli anni non era ancora di uso comune, nonostante se ne fosse espresso l'auspicio fin dal I Capitolo Generale (1884), la stesura di una cronaca regolare della vita di ciascuna comunità. Quando, più tardi, se ne introdusse l'uso, in molti luoghi ci si dovette accontentare di una redazione sintetica fondata sui ricordi orali delle protagoniste e su qualche documento che era stato conservato.

Delle Cronache consultate, solo quelle del Noviziato di Nizza Monferrato²⁵ e della comunità di Incisa Belbo²⁶ appaiono scritte contemporaneamente allo svolgersi degli eventi; tra quelle delle case d'America forniscono un discreto numero di informazioni sugli inizi le cronache di Lima Sevilla,²⁷ Santiago Noviziato,²⁸ Santiago San Miguel²⁹ e Viedma.³⁰

Un lavoro importante è stato svolto dalla comunità di Carmen de Patagones che, in occasione del 140° anniversario di fondazione della casa (2020), ha curato la pubblicazione della cronaca dalla fondazione al 1906, offrendo così un'opportunità privilegiata di consultazione.³¹

Ampie ed accurate ricerche, compiute anche in passato, non hanno permesso di trovare copia della Cronaca della Casa Madre di Nizza Monferrato, anteriore al 1899. Per gli anni precedenti occorre fare riferimento allo scritto *Origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*³² e agli altri registri conservati nella medesima collocazione e utilizzati per la stesura della *Cronistoria*.³³

Nella verifica degli eventi e della successione cronologica delle visite ci si è servite di alcune Emeroteche on line per la consultazione di quotidiani locali del tempo. La più ricca è indubbiamente la brasiliana Biblioteca Nacional Digital Brasil,³⁴ che permette una ricerca per data e per stato. Le emeroteche latino americane in lingua spagnola on line³⁵ sono

scimento dell'indipendenza dell'Etiopia.

²⁵ AGFMA 895. 08.

²⁶ AGFMA 882. 03.

²⁷ AGFMA 891. 03.

²⁸ AGFMA 894. 04. Vi si trova ad ampie linee anche la trascrizione di tre conferenze di madre Daghero, alle direttrici, alle suore, alle novizie e postulanti.

²⁹ AGFMA 893. 02, con la sintesi brevissima di una conferenza.

³⁰ AGFMA 884. 01. Vi sono riportati in forma molto sintetica anche i contenuti di due conferenze di madre Daghero.

³¹ Abbiamo avuto la possibilità di consultarla già prima della sua pubblicazione.

³² AGFMA 051 Reg. 3.

³³ CAPETTI Giselda (a cura di), *Cronistoria*, 5 voll., Roma, Istituto FMA 1974-1978. Narrazione dello sviluppo dell'Istituto delle FMA fino al 1888. Suor Giselda Capetti (1896-1989) fu la prima archivista generale.

³⁴ Coleção Digital de Jornais e Revistas da Biblioteca Nacional Brasil <http://memoria.bn.br/hdb/periodico.aspx>.

³⁵ Hemeroteca Biblioteca Nacional "Mariano Moreno" (Argentina) <https://www.>

ancora invece in gran parte in fase di organizzazione e con poche pagine di quotidiani dell'ultimo decennio del XIX secolo raggiungibili. Con la collaborazione della direttrice attuale della casa di Punta Arenas è stato possibile reperire la pagina di *El Magallanes* che annuncia la visita di madre Daghero a quel territorio.³⁶

Una buon numero di informazioni è stato trovato sul *Bollettino Salesiano* degli anni dal 1894 al 1898, occorre però sottolineare che è evidente un interesse preminente per i Salesiani, tanto che la presenza di madre Daghero, in talune occasioni, è del tutto ignorata o appena accennata. Questo si nota in particolare nella lettera con cui don Borgatello racconta a don Rua della visita del principe Luigi Amedeo di Savoia Aosta a Punta Arenas, svoltasi proprio durante la presenza di madre Daghero. Nella lettera, almeno nel testo pubblicato, non ne è fatta neppure menzione.³⁷

Occorre, infine, fare un rilievo su alcune oscurità lessicali che non è stato possibile sciogliere. Suor Fauda, alla partenza, non aveva una sufficiente conoscenza della lingua spagnola, ancor meno del portoghese-brasiliano. Le accadeva perciò di percepire in modo errato i suoni e di scriverli di conseguenza. È, inoltre, possibile che le suore che hanno provveduto alla trascrizione delle lettere nei quaderni abbiano commesso qualche ulteriore errore, interpretandone male la grafia. Infine il testo riporta francesismi e piemontesismi di uso comune a quel tempo e in quell'ambiente, ma oggi desueti, fa riferimento a proverbi e modi di dire del Monferrato, a persone – soprattutto laiche benefattrici – conosciute dalle destinatarie ma non più dai lettori contemporanei

Accade perciò di incontrare parole di cui alla prima lettura non si comprende il significato.

In molti casi è stato possibile dal contesto o attraverso altre fonti effettuare le dovute correzioni ed integrazioni. Esse vengono chiarite in nota.

In alcuni altri casi non è stato invece possibile ricostruire la forma corretta o individuare la persona di cui si parla o il riferimento a luoghi ed eventi, anche questi vengono segnalati in nota.

Dallo stesso diario appare che suor Rosalia Pestarino per la Casa Madre di Nizza Monferrato e suor Clotilde Lalatta per il Noviziato S. Giuseppe, periodicamente facevano giungere il diario delle rispettive comunità a madre Daghero. Purtroppo, non è stato possibile ritrovare né gli ori-

bn.gov.ar/biblioteca/salas/hemeroteca; Hemeroteca Biblioteca nacional digital (Cile) <http://www.bibliotecanacionaldigital.gob.cl/bnd/630/w3-channel.html>; Biblioteca Nacional del Perú Hemeroteca Nacional <https://www.bnp.gob.pe/colecciones/publicaciones-periodicas/>, con una ricca sezione fotografica Biblioteca Nacional del Perú Fotografías <https://www.bnp.gob.pe/colecciones/fotografias>.

³⁶ 18 giugno 1896, 2.

³⁷ Cf *Bollettino Salesiano* (d'ora in poi BS) dicembre 1896, 319-320.

ginali, né eventuali copie nell'archivio generale o in quelli ispettoriali o comunitari della casa in cui la superiora li ricevette.³⁸ È materiale che avrebbe potuto essere utile per chiarire eventi di cui si parla nel diario, in risposta a quanto comunicato, e che invece restano oscuri.

È d'altra parte comprensibile che madre Daghero e la sua segretaria, trovandosi continuamente in viaggio, spesso con mezzi di fortuna, fossero quasi costrette a distruggere la posta man mano che la ricevevano per non appesantire i propri bagagli e che non ritenessero importante consegnare ai posteri la corrispondenza ricevuta.

Questo sebbene suor Felicina il 14 dicembre 1896 scriva, a proposito del diario di suor Rosalia Pestarino, che lo conserva "come un tesoro".

La cronaca fa riferimento da un gran numero di FMA³⁹ e a numerosi SDB,⁴⁰ oltre che a sacerdoti e laici in relazione con le presenze delle suore, a personaggi ed eventi storici dei Paesi visitati. Per ciascuno di essi si forniscono le informazioni essenziali per favorire la lettura e la comprensione del testo.

Nel caso delle suore si è deciso di limitarsi nelle note al testo al nome e cognome e di offrire qualche informazione supplementare in un repertorio posto al termine del lavoro,⁴¹ per tutti gli altri si trovano le notizie essenziali nella nota corrispondente, la prima volta che vengono nominati o citati.

Si fa eccezione per i quattro vescovi salesiani (mons. Cagliero, mons. Costamagna, mons. Fagnano e mons. Lasagna), di cui si forniranno elementi di conoscenza più ampi nel saggio successivo, per l'importanza della loro opera in America Latina, nelle relazioni con la Chiesa e con le Chiese locali, per i particolari legami di fraternità intrattenuti con le suore.

³⁸ Si sono interpellate le ispezioni dell'Uruguay, dell'Argentina Buenos Aires e Bahia Blanca, del Cile, del Perù e del Brasile San Paulo; le case di Montevideo, Almagro, Viedma, Carmen de Patagones, Punta Arenas, Guaranietà, Lima e Santiago.

³⁹ I dati sono tratti dai volumetti delle biografie delle consorelle defunte, redatti fin dalle origini dell'Istituto, per i quali si rimanda alla bibliografia.

⁴⁰ Le informazioni sono tratte da VALENTINI Eugenio – RODINÒ Amedeo (a cura di), *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969 o dalle rispettive lettere mortuarie. In qualche caso ci si è dovuti limitare alle date di nascita e di morte, perché la lettera mortuaria non è presente nell'Archivio Salesiano Centrale.

⁴¹ Appendice 3.

LE PERSONE, IL CONTESTO E IL VIAGGIO

Il *Diario* offre una miriade di spunti e di suggerimenti attorno a persone, luoghi, eventi, espressioni culturali peculiari, fa riferimento a situazioni politiche, sociali, antropiche dei vari ambienti e delle regioni visitate.

Una rapida carrellata di quanto può facilitare la comprensione della narrazione e permettere di contestualizzare osservazioni, consigli, raccomandazioni, interrogativi è quindi opportuna prima di intraprendere la lettura del testo.

In questo capitolo si presenteranno le figure dei “protagonisti” del *Diario*: madre Caterina Daghero, la sua segretaria e autrice del testo, suor Felicina Fauda, i quattro Vescovi Salesiani, ripetutamente citati. Oltre a fornirne le coordinate biografiche essenziali, se ne metteranno in evidenza gli aspetti di personalità più evidenziati.

La visita si pone all'interno dell'esperienza missionaria delle FMA nei primi decenni della vita dell'Istituto e per questo motivo la si tratteggia nelle linee essenziali, rimandando ad un elenco in appendice, la precisazione della successione delle fondazioni nei vari Paesi toccati da madre Daghero.

Si passa, quindi, a tratteggiare molto brevemente le tappe del viaggio così da offrirne un quadro riassuntivo che consenta al tempo stesso di coglierne l'estensione e le fatiche.

L'attenzione intelligente di suor Fauda ai luoghi, agli animali e alle persone, alle abitudini permette infine di mettere in rilievo il suo atteggiamento nei confronti della natura, delle culture autoctone, delle condizioni di vita di indigeni e immigrati, della loro vita di fede, delle gioie, delle fatiche, dei pericoli incontrati dai missionari e dalle missionarie.

Si rimanda, invece, alle note al testo l'esplicitazione di taluni eventi storico-politici che fanno da sfondo alla visita o a cui si fa riferimento per spiegare presenze, apertura di missioni, pericoli corsi, speranze coltivate.

1. Madre Caterina Daghero

Caterina Daghero nacque a Cumiana (TO) il 7 maggio 1856, terza di quattro figli, in una famiglia di piccoli proprietari terrieri, buoni cristiani, generosi con tutti. Rimasta orfana di madre a 12 anni, si rifugiò nella devozione alla Madonna e la insegnò al fratellino più piccolo, per il quale dovette sostituire la presenza materna. A causa di queste vicende, fu costretta a troncare gli studi, dopo aver frequentato solo le prime tre classi elementari.

A 14 anni accolse, pur nel dolore di vedere sostituita la sua mamma, la nuova moglie del padre e a 18 sentì la chiamata alla vita religiosa.

Dopo varie esitazioni, pronunciò il suo sì e partì per Mornese (16 agosto 1874), dove già si trovava una sua cugina. Non per questo cessarono le esitazioni e i dubbi vocazionali: la vita delle FMA le sembrava troppo piena di attività e con troppo poco tempo per la preghiera, la pungeva la nostalgia della famiglia.

Quando la tentazione di tornare indietro divenne troppo forte, fu l'intervento di madre Mazzarello a risolvere i dubbi e i tentennamenti: "tu devi rimanere qui. Quanto più soffri ora, tanto più ti troverai contenta in seguito e tanto più farai del bene. Fatta la vestizione tutte coteste cose scompariranno".⁴²

La profezia della Santa si realizzò in pieno e suor Caterina poté iniziare con serenità la sua vita di FMA. Nel frattempo aveva cominciato a studiare per conseguire la patente per l'insegnamento elementare: sostenne i relativi esami il 30 agosto 1877, quando aveva già emesso i voti religiosi (28/8/1875).

Alla fine del marzo 1876, fu destinata come vicaria della casa che si apriva a Torino, proprio vicino l'Oratorio salesiano di Valdocco.⁴³ Vi andò con suor Elisa Roncallo, direttrice, e tre altre FMA. Nel 1879, emessi, l'anno prima, i voti perpetui a Mornese, tornò a Torino da direttrice.

Dopo appena un anno e mezzo (marzo 1880) le fu affidata la direzione della casa di Saint Cyr in Francia, un'opera che era stata ceduta a don Bosco dal Fondatore, l'abate Jacques Vincent, e dove erano ancora presenti le Terziarie che vi avevano lavorato fino ad allora. Ci vollero tutta la prudenza e la delicatezza di suor Caterina per far cadere le barriere e le diffidenze, al punto che alcune di quelle Terziarie e la loro stessa superiora chiesero ed ottennero di essere accolte tra le FMA.

Vi rimase solo fino ad agosto dello stesso anno, quando tornata a Nizza Monferrato per gli Esercizi Spirituali, in occasione del rinnovo delle cariche all'interno del consiglio generale, venne eletta Vicaria Generale (29/08/1880). In questo ruolo visse, nel mese di maggio dell'anno successivo, la malattia e la morte di madre Mazzarello (14 maggio 1881) e dovette assumere il governo dell'Istituto in attesa delle nuove elezioni, fissate per il 12 agosto.

Le consigliere generali e le direttrici delle case d'Italia e di Francia scelsero lei come nuova superiora generale: da quel momento cominciò il ministero di servizio e di maternità all'Istituto che si sarebbe concluso solo con la morte il 26 febbraio 1924.

⁴² MACCONO, *Santa Maria Domenica*, Vol. I, parte II, 283.

⁴³ Il primo istituto fondato da San Giovanni Bosco per i ragazzi poveri di Torino.

In questa missione sapeva di poter contare sul sostegno di madre Mazzarello dal Paradiso e delle sue consigliere: madre Enrichetta Sorbone, Vicaria Generale, madre Emilia Mosca, prima Assistente, colei che l'aveva preparata agli esami per la patente normale, madre Elisa Roncallo, la sua direttrice di Torino, madre Anna Tamiotti, Economa Generale, sostituita nel 1892 da madre Angiolina Buzzetti: un gruppo di sorelle che facevano parte del primo nucleo dell'Istituto, si conoscevano, si stimavano, sapevano sostenersi a vicenda, ciascuna con le proprie peculiarità di personalità e di cammino spirituale.

Il suo onomastico veniva festeggiato due volte l'anno: il 25 novembre (santa Caterina di Alessandria) era riservato ad una festa intima nella Casa Madre di Nizza Monferrato, mentre il 29 aprile (santa Caterina da Siena) si radunavano nella medesima casa tutte le Direttrici e molte Suore di altre case per una festa più a largo raggio. In America le Suore, conoscendo quest'uso, ne colsero l'opportunità per raddoppiare i festeggiamenti.

Fu una superiora generale con la valigia sempre in mano: alla sua elezione le FMA erano già sparse in varie parti d'Italia, in Francia e in Uruguay, durante il suo governo raggiunsero altre nazioni dell'Europa e dell'America, l'Africa mediterranea e il Medio Oriente, e lei andava a raggiungerle nei luoghi dove spendevano la loro vita: "Bisogna andarle a vedere quelle povere figlie che lavorano forse patiscono e hanno tanto bisogno di una nostra parola; bisogna vedere con i nostri occhi, toccare noi con mano".

Nei lunghi anni del suo governo collezionerà circa 400 viaggi in Italia, in Europa, in Palestina, in America, in Africa settentrionale... Arrivava, osservava tutto, si rendeva conto delle fatiche e delle gioie delle sue figlie, esortava, incoraggiava, correggeva, insegnava; condivideva la vita quotidiana e poi ripartiva contenta di lasciarle più liete, più desiderose di essere buone FMA, di salvare quante più anime possibile a qualsiasi costo.

Ebbe la gioia di celebrare il 25° e il 50° anniversario di fondazione dell'Istituto, di vedere avviata la causa di beatificazione e canonizzazione di don Bosco, di avviare nel 1911 quella di madre Mazzarello e di essere la prima chiamata a deporre.

E, accanto a queste gioie, tante sofferenze: le pene deposte nel suo cuore dalle figlie, qualche defezione, tempi di persecuzione in varie parti del mondo, la prima guerra mondiale, la morte di don Bosco e di vari superiori salesiani, con cui aveva condiviso un lungo cammino di salesianità, (don Rua, don Albera, mons. Costamagna, mons. Fagnano), di madre Emilia Mosca e madre Elisa Roncallo, il terremoto di Messina-Reggio Calabria (1908) e quello della Marsica (1915), in cui persero la vita tre

suore, l'incidente ferroviario di Juiz de Fora, di cui parleremo più ampiamente nella biografia di mons. Lasagna...

Nessuna di queste tragedie la accasciò, anzi ne stimolarono sempre più la volontà di fare del bene, quanto più bene fosse possibile. Dopo i terremoti e durante e dopo la guerra, le case delle FMA si aprirono per accogliere le orfane, le bambine dei richiamati, le piccole profughe; si trasformarono in ospedali militari, molte suore accettarono di diventare infermiere dei soldati feriti.

L'evento che, forse, mise più alla prova la sua fede fu l'emanazione delle *Normae secundum quas* (1901) che imponevano la separazione giuridica dell'Istituto dai Salesiani: temette che questo potesse significarne la fine, ma volle obbedire alla Chiesa, aiutare le suore ad accettare la decisione, ad accogliere con amore le nuove Costituzioni (1907), diede nuovo impulso al cammino delle FMA e cercò le vie per mantenere saldo il legame spirituale con i Salesiani.⁴⁴

L'ardore missionario la contraddistinse sempre: durante gli anni del suo governo le spedizioni verso terre lontane furono 37, le missionarie partite 645; l'Istituto giunse in Medio Oriente, in India e in Cina, estese la sua presenza in America e in Europa, aprì le prime case in Algeria, Tunisia, Egitto.

Il 1923-1924 fu l'anno del suo tramonto: aveva portato, senza farlo mai pesare, vari problemi di salute: frequenti mal di capo, il diabete con tutte le sue conseguenze, il mal di cuore, ma questi si aggravarono fino ad impedirle la deambulazione e a costringerla ad utilizzare, per muoversi, la sedia a rotelle...

Il 26 febbraio 1924 si chiuse la sua giornata terrena. Lei stessa aveva già preparato chi sarebbe stata chiamata a sostituirla, suor Luisa Vaschetti,⁴⁵ che incontreremo nel *Diario* come Visitatrice delle Case di Argentina, e che era poi stata chiamata ad affiancarla come Consigliera Generale e segretaria personale e che, dopo la sua morte, sarebbe stata eletta Superiore Generale.

Nel *Diario* sono evidenti l'affetto e la venerazione sincere di suor Fauda per la Madre, come la chiama abitualmente; questo la orienta nel presentare i suoi comportamenti, nell'intuirne i sentimenti e le preoccupazioni, nel sottolineare quanto più le sta a cuore nella formazione delle sorelle d'America, nel manifestare preoccupazioni per la sua salute.

⁴⁴ Cf LOPARCO Grazia, *L'autonomia delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel quadro delle nuove disposizioni canoniche*, in MOTTO Francesco (a cura di), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua, Roma, Salesianum 29-31 ottobre 2010 = Istituto Storico Salesiano, Studi 27, Roma, LAS 2011, 409-444.

⁴⁵ DALCERRI Lina, *Madre Luisa Vaschetti, terza Superiore generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA 1954.

Evidenzia più volte che è una grazia della Madonna se madre Daghero sopporta senza riportarne conseguenze eccessive il caldo e il freddo, le fatiche, l'ascolto continuato delle suore che "la assediano" per riceverne una parola, ma parla anche di frequenti mal di testa e di alcuni accessi febbrili, esprime il suo sollievo per la partenza dal Brasile dove la febbre gialla è endemica ed ha già fatto numerose vittime tra le superiori andate in quel paese per visitarvi le proprie consorelle.

È molto sottolineata la semplicità dei rapporti che intesse con le suore e le educande, veramente relazioni familiari, uguali, dice suor Felicina, a quelli che esistono a Nizza Monferrato; emerge di continuo il suo affetto per le suore, tanto da soffrire con loro e per loro ogni volta che deve salutarle per andare altrove, da preoccuparsi delle loro condizioni, fin dal viaggio di andata, quando le vede sofferenti per il mal di mare, e da offrire a quelle del Mato Grosso la possibilità di venire sostituite, se sentono il bisogno di un tempo di riposo, la sua commozione nel vederle non solo disposte ma desiderose di restare fino alla morte.

Un altro focus del ritratto di madre Daghero è il suo spirito di sacrificio, la sua attenzione a chi soffre, alle malate, la sua capacità di sdrammatizzare situazioni spiacevoli, la sua disponibilità a condividere le fatiche della vita missionaria – difficoltà di viaggi con mezzi di trasporto precari, assalti di insetti, mancanza di igiene, caldo e freddo, pericoli di vario genere, condivisione del lavoro nei campi; il rinunciare alla frutta perché possa restare tutta per le suore che non ne vedono mai...

Dal punto di vista spirituale appare come interamente abbandonata alla volontà di Dio e perciò serena qualsiasi situazione si trovi ad affrontare, fino a dirsi contenta anche di morire in mare se questo potesse essere un bene per l'Istituto

È donna di profonda vita sacramentale, che le fa cercare la Messa e la Comunione appena è possibile raggiungere una chiesa, anche a costo di digiunare fino ad ora di pranzo.

È attenta a tutto quello che costituisce la vita quotidiana delle FMA in America perché restino fedeli allo spirito dell'Istituto, donna di obbedienza e di disponibilità ai Salesiani, che allora rivestivano il ruolo di superiori per le suore e a cui era profondamente e sinceramente riconoscente per l'aiuto spirituale e carismatico.

Vedremo più avanti alcuni dei temi più frequenti dei suoi insegnamenti alle Suore sia dal punto di vista spirituale che da quello della vita pratica e potremo cogliere con più chiarezza la sua prudenza nel correggere quanto non era conforme all'ideale.

Gli effetti di tanta abnegazione si vedono nel miglioramento della vita nelle comunità, nella loro crescita in unione, in rapporti migliori fino a poter definire la casa un Paradiso.

Per questi motivi raccoglie la stima di Vescovi, salesiani, sacerdoti diocesani, religiosi e religiose di altre Congregazioni e laici e dovunque riceve accoglienze trionfali, a cui partecipa sorridendo, anche... dopo 20 ore di viaggio in treno senza aver avuto la possibilità neppure di rinfrescarsi!

2. I quattro vescovi salesiani in America

Lungo tutto il *Diario* si trovano citati un gran numero di salesiani, (superiori, missionari, cappellani...), sempre ricordati con rispetto e simpatia. Madre Daghero e suor Felicina sono ricambiate con gesti di attenzione e di sollecitudine, perché il viaggio possa svolgersi nelle migliori condizioni possibili.

Da parte sua, la superiora raccomanda alle suore di essere premurose e attente, di curare il meglio possibile la biancheria e il cibo dei confratelli, di saper obbedire e di confrontarsi col direttore locale nelle decisioni, di coltivare la riconoscenza nei loro confronti. Nell'approssimarsi delle feste onomastiche dei più conosciuti, don Rua, don Cagliero, don Costamagna, don Fagnano, i cappellani e direttori spirituali di Nizza Monferrato, il direttore generale, invita le suore a fare delle novene di comunioni per loro e si preoccupa di far giungere a ciascuno una parola augurale.

Dalla narrazione appare anche l'attenzione a provvedere quanto può essere utile alle chiese e cappelle, come paramenti sacri ricamati a mano dalle suore di Nizza Monferrato, e la gioia di vederli utilizzati nei momenti di maggiore solennità.

Di tanto in tanto si fa riferimento a lettere ricevute o inviate a don Rua, il Rettor Maggiore dei Salesiani e, allora, superiore diretto anche delle FMA.⁴⁶

È, però, soprattutto frequente il riferimento ai primi quattro vescovi salesiani, tutti missionari: mons. Giovanni Cagliero, mons. Giacomo Costamagna, mons. Giuseppe Fagnano e mons. Luigi Lasagna. I primi due, in particolare, possono essere considerati coprotagonisti del viaggio.

Erano tutti e quattro cresciuti alla scuola di don Bosco, depositari dei suoi insegnamenti e del suo carisma, partiti per le missioni d'America con una delle prime tre spedizioni, in relazioni fraterne con le FMA fin dalla fondazione.

⁴⁶ Le lettere di don Rua a madre Daghero e alle altre FMA pervenuteci sono edite in RUA Michele, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*. Introduzione, testi e note a cura di CAVAGLIA Piera e COSTA Anna = Orizzonti 25, Roma, LAS 2010, ma qui saranno citate secondo la loro collocazione in AGFMA.

2.1. Cagliero Giovanni

Nato a Castelnuovo d'Asti l'11 gennaio 1838, era compaesano di don Bosco, che incontrò per la prima volta nel 1850, già orfano di padre; nel 1851 lo seguì all'Oratorio di Valdocco.

Il Santo educatore ne riconobbe presto i talenti musicali e li assecondò fino a farne un buon compositore di musica sacra e ricreativo-teatrale.

Fu uno dei primi quattro giovani a cui don Bosco propose di fare "un esercizio pratico di carità": l'embrione della Congregazione salesiana (26 gennaio 1854).

Giovanni, quando comprese che quello era un inizio di vita religiosa, attraversò qualche tempo di incertezza: neanche allora diventare "frate" era tra le aspirazioni dei giovani. Il sì maturò dalla fiducia che aveva nel Santo: "Frate o non frate, resto con don Bosco!" (1859).

Ancora ragazzo fu colto da una grave malattia (agosto 1854) e sembrava che stesse per morire tanto che don Bosco era andato a prendere il necessario per amministrarli l'Estrema Unzione e dargli il Viatico. Ritornando nella cameretta dell'infermeria, il Santo "vide" prima scendere una colomba e lasciar cadere un ramoscello di ulivo sul malato, poi una moltitudine di selvaggi che lo guardavano con trepidazione e due uomini, uno scuro, l'altro dalla pelle ramata e molto alto, che si chinavano sul suo letto, ne arguì che non sarebbe morto, che sarebbe andato in missione e, forse, sarebbe diventato vescovo. Giovanni guarì e fece vestizione chiericale nel novembre successivo.

Divenne sacerdote nel 1862, quando già da tre anni era membro del Capitolo Superiore dei Salesiani, e nel 1871 fu subito entusiasta della proposta di fondazione di un Istituto femminile, che facesse per le ragazze quello che i Salesiani facevano per i ragazzi.

Alla morte di don Pestarino, il primo direttore generale delle FMA (1874), gli subentrò e rimase tale fino al 1886, anche se, nel frattempo, fu posto a capo della prima spedizione missionaria dei Salesiani (1875) e quindi dovette partire per l'Uruguay e l'Argentina.

Tornato in Italia nel 1877, come direttore spirituale della Congregazione, fu uno dei massimi collaboratori di don Bosco, accanto a don Rua.

Ma nel cuore del santo c'erano le missioni e pensò che un ritorno di Cagliero in America come vicario apostolico sarebbe stato un grande bene e che il titolo vescovile gli avrebbe conferito maggiore prestigio. Ne parlò con il Papa ed ottenne quanto desiderava: Giovanni Cagliero divenne Vicario Apostolico della Patagonia settentrionale e centrale, con sede a Carmen de Patagones. Le vicende relative all'istituzione di questo Vi-

cariato apostolico furono complesse e non facili.⁴⁷ Contemporaneamente divenne Delegato del Rettor Maggiore per le presenze salesiane in America meridionale sul versante atlantico.

Rimase in America fino al 1904, quando fu richiamato in Italia dal Papa, elevato alla sede arcivescovile di Sebaste e incaricato di visite apostoliche ad alcune diocesi. In America i Vicariati erano stati smembrati e annessi alle rispettive diocesi.

Nel 1908 Leone XIII lo volle nella diplomazia vaticana, nominandolo Delegato Apostolico per Nicaragua, Honduras, El Salvador e Guatemala, oltre che plenipotenziario presso il Governo del Costa Rica.

Tornò definitivamente in Italia alla fine del 1915, in occasione del concistoro con cui fu elevato alla dignità cardinalizia e assegnato alla Sacra Congregazione dei Religiosi, di Propaganda Fide e dei Riti; nel 1920 divenne vescovo di Frascati.

Morì a Roma il 28 febbraio 1926 e ivi fu sepolto, ma l'Argentina ne rivendicò la salma, ottenendola nel 1964. È sepolto nella cattedrale di Viedma.

Durante il viaggio di madre Daghero era nel suo vicariato, ma andò ad incontrarla all'arrivo a Buenos Aires e a salutarvela alla partenza, l'accompagnò prima in Patagonia settentrionale, poi in Brasile, ne organizzò il viaggio in Mato Grosso, dopo aver insistito sulla necessità che raggiungesse anche quella missione così lontana e isolata, la volle per circa un mese in riposo a Viedma...

I rapporti con le FMA sono di grande familiarità, si avverte una profonda conoscenza di molte consorelle, dell'ambiente di Mornese e di Nizza Monferrato, un'attenzione fraterna per madre Daghero. Le relazioni sono semplici e spontanee. Durante il viaggio in treno da Buenos Aires a Bahia Blanca il Vescovo, la Madre e suor Felicina trascorrono la giornata condividendo i ricordi di Nizza Monferrato, consumando insieme il pranzo, pregando. Durante la sosta prolungata di madre Daghero in Patagonia settentrionale, appena gli è possibile trascorre la ricreazione serale con le suore.

Le suore di Buenos Aires ne celebrano il 10 gennaio 1896 il compleanno e in quell'occasione afferma che gli anni che conta con gioia sono i 45 che ha trascorso in congregazione (dal 1851, quando era arrivato adolescente a Valdocco).

In due occasioni è lui stesso a collaborare con le suore per l'ideazione e preparazione di un'accademia teatrale in onore della Madre.

⁴⁷ Cf DA SILVA FERREIRA Antonio, *Patagonia: I- Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana – Il vicariato apostolico della Patagonia Settentrionale*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 26(1995) 7-54.

Durante la navigazione verso il Brasile, madre Daghero gli passa la posta a cui va rispondendo, perché possa aggiungere qualche riga, sicura di far piacere al vescovo, ma anche alle destinatarie.

Subito prima della conclusione della visita, mons. Cagliero esprime la sua grande stima per la madre, invitando le suore e le ragazze di Almagro, radunate per salutarla l'ultima volta, a riceverne la benedizione e, dopo averle fatte inginocchiare, è lui stesso ad alzare la mano benedicente a nome della superiora.

2.2. Costamagna Giacomo

Nato a Caramagna (Cuneo) il 23 marzo 1846, a 12 anni divenne allievo di Valdocco, inviatovi dal proprio parroco che sperava di farne un suo collaboratore. Ma Giacomo scelse di restare con don Bosco e fu ordinato sacerdote nel 1868, dopo aver emesso la professione religiosa l'anno precedente. Fu allievo di don Cagliero e divenne anche lui compositore. Rivestì il compito di direttore locale delle FMA a Mornese dal 1875 al 1877, quando partì a capo della terza spedizione missionaria SDB e della prima delle Suore. Nel 1880 fu nominato ispettore dell'Argentina.

La sua attività in terra di missione fu molteplice: diede inizio al *Bollettino salesiano* e alle *Letture cattoliche* argentine, iniziò le fondazioni in Cile (1887), accostò per primo le tribù Araucane,⁴⁸ chiamò le FMA a Buenos Aires, visitò vari Paesi dell'America meridionale nella speranza di potervi stabilire opere salesiane (Perù, Ecuador e Bolivia). Nel 1894 fu nominato Vicario apostolico di Mendez e Gualaquiza (Ecuador) ed elevato alla dignità vescovile.

Al ritorno in America, dopo l'ordinazione episcopale, fu compagno di viaggio di madre Daghero dall'Italia all'Uruguay; le loro strade si incrociarono ripetutamente nei due anni della visita, mentre cercava inutilmente di entrare nel territorio del suo Vicariato.⁴⁹

Costretto a restare fuori dalla sua circoscrizione ecclesiastica, fu vescovo missionario in Bolivia e Delegato del Rettor Maggiore per le opere salesiane sul Pacifico (Cile, Perù, Bolivia). Nel 1912 poté finalmente

⁴⁸ Indigeni del territorio andino cileno e argentino meridionale, conosciuti anche col nome di Mapuches.

⁴⁹ Nel settembre 1895 un colpo di stato aveva portato all'instaurazione di una dittatura, che precluse l'ingresso in Ecuador a tutti gli ecclesiastici stranieri. I salesiani furono espulsi dal Paese e le loro proprietà confiscate, fecero eccezione quelli che operavano nella missione di Gualaquiza, ma privati di qualsiasi contributo economico e completamente isolati. Costamagna ebbe due permessi di entrata in Ecuador di tre mesi ciascuno nel 1902 e nel 1903.

porre la sua residenza tra gli Shuar dell'Ecuador e vi rimase fino al 1918, quando dovette chiedere di essere sostituito per motivi di salute. Si ritirò a Bernal (Argentina) dove morì il 9 settembre 1921.

Mons. Giacomo Costamagna è rimasto nella memoria dell'Istituto come un salesiano fervoroso e desideroso che tutte si facessero in fretta sante, ma impulsivo e, di conseguenza, qualche volta, poco opportuno o intempestivo nei suoi interventi, frenato con dolcezza e umiltà da madre Mazzarello. Occorre però ricordare che negli anni in cui fu direttore spirituale a Mornese era giovanissimo (non aveva ancora 30'anni) e che il suo legame con l'Istituto era comunque molto forte, tanto che nel *Diario* di suor Fauda, al momento di lasciare l'Argentina per raggiungere l'Ecuador, sembra soffrire più per il distacco dalle FMA che per quello dai suoi confratelli!

Negli anni oggetto della narrazione è evidente che ha raggiunto un maggiore equilibrio, una più chiara capacità di discernere l'essenziale nell'accompagnamento spirituale e questo gli permette di intrattenere rapporti sereni e scherzosi con tutte, di manifestare simpatia e affetto sereno nei confronti di superiore ed FMA d'Italia e d'America, appare facile alla commozione, tanto da far temere per la sua salute a causa della morte tragica di mons. Lasagna e da piangere al momento di partire per il suo Vicariato e, al tempo stesso, capace di presentare con umorismo gli eventi della vita quotidiana; attento a curare anche la dimensione culturale delle suore, fornendo rilievi, spiegazioni e valutazioni sui luoghi toccati durante il viaggio transoceanico. Interviene più volte con una certa autorità nel decidere gli spostamenti della Madre e di suor Fauda.

2.3. Fagnano Giuseppe

Nato a Rocchetta d'Asti il 9 marzo 1844, desiderando diventare sacerdote, era entrato nel Seminario di Asti. Quando questo fu chiuso, preferì ritornare in famiglia e continuare la formazione da esterno. Nel 1859 si lasciò affascinare dall'ideale patriottico e si arruolò volontario tra i Cacciatori delle Alpi.⁵⁰ Qui dimostrò la profondità delle sue convinzioni cristiane, difendendo la religione e il suo abito chiericale in un ambiente massone e anticlericale. Lo stesso Garibaldi gli consigliò di passare all'esercito regolare, ma il giovane Fagnano scelse di offrirsi come infermiere nell'ospedale militare di Asti. Finita la guerra, riprese le fila della propria vocazione sacerdotale e si affidò a don Bosco, che lo conquistò

⁵⁰ Iniziava allora la seconda guerra per l'indipendenza italiana, di cui Garibaldi fu uno dei protagonisti.

definitivamente, leggendone la coscienza. Decise allora di diventare salesiano.

Fu ordinato sacerdote nel 1868, partì per le missioni con la prima spedizione (14 novembre 1875), in sostituzione di un confratello venuto a mancare alla vigilia della partenza. Fu uno degli iniziatori della presenza a San Nicolas de los Arroyos (Argentina).

Fu poi parroco di Carmen de Patagones (Patagonia settentrionale), dove avviò le fondazioni dei salesiani e delle FMA e istituì un Osservatorio meteorologico tanto importante da far parte delle stazioni nazionali argentine.

Anche per lui arrivò, ancora vivente don Bosco, la nomina a Prefetto Apostolico: gli furono affidate la Patagonia meridionale e la Terra del Fuoco (1887), con sede a Punta Arenas, dove fondò un nuovo osservatorio meteorologico.

A Natale del 1887 raggiunse l'isola Dawson, l'anno dopo vi diede inizio ad una presenza dei Salesiani e nel 1890 ad una delle FMA a favore degli Indi Onas.⁵¹ Fu poi all'Isola Grande della Terra del Fuoco dove fondò la missione de "La Candelaria". Ivi, per assicurarsi la possibilità di entrare con la goletta dall'Atlantico nella foce del Rio Grande, fece studi che gli permisero di individuare la profondità dei fondali e la direzione delle correnti e, di conseguenza, la rotta da tenere per evitare i pericoli. Gli Indi lo chiamavano "capitan grande e padre bueno" e gli erano sinceramente affezionati.

Entrambe le missioni, strutturate come villaggi per gli Indi, dovettero poi essere abbandonate perché le popolazioni locali, a contatto con gli Europei – non solo i salesiani, ma anche molti avventurieri –, furono decimate dalle malattie e dalle violenze dei cercatori d'oro.

Per assicurare rifornimenti frequenti e regolari alle due missioni da Punta Arenas, Fagnano acquistò una goletta (Maria Auxiliadora) e un piccolo vapore (Torino), di cui si trova menzione anche nel *Diario*.

Dolori e contrattempi vari, tra cui le accennate morti degli Indi nelle due missioni, ne provarono la salute, finché, gravemente ammalato, fu trasportato all'ospedale di Santiago del Cile dove si spense il 18 settembre 1916.

⁵¹ Popolazione indigena della Terra del Fuoco, estinta. Lo sterminio di questo popolo ebbe inizio a metà del sec. XIX, con l'arrivo dei cercatori d'oro e degli allevatori di pecore. Fu una vera e propria caccia all'indigeno con compensi in denaro per chi ne uccidesse o provvedesse alla loro cattura. Inoltre epidemie di vaiolo e di morbillo, malattie per le quali erano privi di anticorpi, contribuirono a farne morire un gran numero. L'ultima discendente degli Onas è morta nel 2004.

Nel 1895, era sullo stesso vapore, partito da Genova, con madre Daghero e le missionarie; dopo l'arrivo in Uruguay, proseguì il viaggio verso il proprio vicariato e ivi accolse, nell'estate successiva, madre Daghero, accompagnandola poi a visitare le missioni e le suore e preoccupandosi che ricevesse tutto l'aiuto possibile dai Salesiani del versante Pacifico. Pur in un contesto di relazioni serene e affettuose e di grande stima, si avverte una minore familiarità da parte di questo salesiano, che aveva avuto meno occasioni di condividere gli inizi dell'Istituto delle FMA.

2.4. Lasagna Luigi

Nato a Montemagno (Asti) il 3 marzo 1850 e rimasto presto orfano di padre, nel 1862 fu accolto per gli studi a Valdocco. Decise di restare a fianco di don Bosco come Salesiano ed emise i primi voti nel 1868. Ordinato sacerdote nel 1873, fu scelto a capo della seconda spedizione missionaria (1876). All'arrivo, rimase in Uruguay, dove si occupò degli immigrati, promosse l'agricoltura e in particolare la viticoltura, fondò un Osservatorio meteorologico a Villa Colon (1881), che divenne il centro di una rete di altri osservatori, favorì il giornalismo cattolico.

Leone XIII nel 1893 lo nominò vescovo titolare di Tripoli con la missione di evangelizzare e proteggere gli indigeni dell'Uruguay, Paraguay e Brasile. Nel 1894 arrivò a Cuiabà (Mato Grosso), stabilendovi la prima presenza salesiana, che si aggiungeva a quelle sulla costa atlantica del Brasile.

Fu suo merito aver ristabilito le relazioni tra la repubblica del Paraguay e il Vaticano ed avervi potuto aprire la prima casa dei salesiani.

Nel 1896 preparò una serie di nuove fondazioni dei salesiani e delle FMA nello stato brasiliano del Minas Gerais: gli uni erano attesi a Cachoeira do Campo, le altre a Ponte Nova e a Ouro Preto. Ai primi di novembre partirono il Vescovo e il suo segretario con due sacerdoti, un chierico e due coadiutori, madre Teresa Rinaldi visitatrice del Brasile con tre suore e cinque novizie. Si trovava col gruppo anche la signora Lusso, collaboratrice delle FMA e madre di una loro novizia e di un chierico salesiano.

La prima parte del viaggio, fino al paesino di Barra do Piray, si svolse regolarmente. La prima sorpresa si ebbe quando, al mattino, dopo la sosta notturna, si scoprì che la carrozza riservata ai salesiani e divisa in due scompartimenti – uno per le suore e uno per i sacerdoti – era posta dietro la motrice tra un vagone merci e la carrozza postale, staccata dalle altre per i passeggeri.

Alla stazione di Juiz de Fora, poi, un gruppo di giovinastri aggredì e minacciò verbalmente le suore. Appena un chilometro dopo averla su-

perata, il treno si scontrò con un altro che proveniva dalla direzione opposta. La carrozza dei salesiani fu sconvolta interamente. Morirono fra i rottami mons. Lasagna e il suo segretario, madre Rinaldi, due suore (suor Petrona Imas, suor Giulia Argenton) e una novizia (suor Edvige Braga); la sig.ra Lusso fu gravemente ferita e morì dopo una settimana; le altre suore e novizie furono ferite più o meno gravemente, una delle novizie sarebbe morta nel mese di febbraio successivo di tifo, indebolita dalle ferite riportate. I due salesiani sacerdoti, rimasti miracolosamente incolumi, poterono solo aiutare i feriti a liberarsi dai rottami e dare l'assoluzione *in articulo mortis* a quanti erano rimasti intrappolati e avevano perso la vita. Era il 6 novembre 1895.

Le circostanze dell'incidente, la posizione della carrozza che ospitava il gruppo dei salesiani e delle suore, le minacce ricevute a Juiz de Fora lasciarono il grave sospetto che esso fosse stato voluto e preordinato. Non è mai stato possibile stabilire la verità: si disse allora che lo scontro era dovuto alla mancata comunicazione tra le stazioni di Juiz de Fora e quella successiva di Mariano Procopio, perché la linea telegrafica era stata interrotta da un violento temporale che imperversava nella zona. D'altra parte la giustificazione di un errore umano trova sostegno nel numero di incidenti ferroviari che appaiono sulla stampa del tempo ed anche nelle esperienze vissute da madre Daghero e suor Fauda nel corso del viaggio: deragliamenti, rischi di scontri e simili...

Il dolore per l'annuncio della tragedia, ricevuto all'arrivo a Montevideo alla fine della traversata atlantica, segna il primo periodo della visita di madre Daghero, ritornerà poi vivo durante la visita al Brasile, quando la superiora avrà la possibilità di fermarsi sulla tomba delle vittime e di visitare le due case a cui erano destinate e ancora in occasione del primo anniversario.

3. La redattrice del Diario: suor Felicina Fauda

Nata a Racconigi (Cuneo) il 23 febbraio 1866, rimase orfana in tenerissima età prima della mamma e poi del papà. Fu allevata da uno zio materno che era il suo tutore.

Quando cominciò a pensare alla vocazione religiosa, si presentò a don Cagliero e a madre Daghero per chiedere di essere accettata come studente per poi, eventualmente, cominciare il cammino formativo. La risposta fu positiva, ma lei stessa decise di entrare direttamente come postulante il 25 gennaio 1884. Trascorse il primo anno di noviziato a Nizza Monferrato, sotto la guida di madre Enrichetta Sorbone, il secondo a Chieri, guidata dalla direttrice, suor Rosalia Pestarino. Dopo aver fatto la

prima professione il 22 agosto 1886 a Nizza Monferrato, tornò a Chieri dove suor Rosalia Pestarino era stata sostituita da suor Amalia Meana. Due anni dopo, emessi i voti perpetui, l'incarico di direttrice della casa fu affidato a lei.

Nell'estate 1891 fu richiamata a Nizza Monferrato per riposare e continuare gli studi. Suor Eulalia Bosco fu la nuova direttrice della casa di Chieri.

Conseguito il diploma di abilitazione all'insegnamento secondario della pedagogia e morale all'Università di Genova nel 1892, ne assunse l'insegnamento a Nizza Monferrato.

Al momento di partire per l'America, madre Daghero la scelse per accompagnarla come segretaria personale, nonostante non avesse una salute molto solida. Di fatto rivelò un'ottima resistenza fisica e soffrse poco anche il mal di mare che tanto disturbava altre. Nel *Diario* sottolinea di frequente che questo era fonte di non poca meraviglia per chi la conosceva.

Alla sua penna vivace e briosa dobbiamo la narrazione di tanti piccoli particolari che, raccolti insieme, danno il quadro completo di quelle comunità, delle popolazioni a cui erano mandate, delle relazioni con i salesiani e con i benefattori.

Sono frequenti i tocchi di umorismo che riguardano lei stessa e gli eventi, spiacevoli, che si trova ad affrontare, la necessità di sopportare levatacce ad ore antelucane e di saltare dei pasti, le disavventure a cavallo. Nell'ultima parte⁵² si definisce "il cagnolino" della Madre.

Madre Daghero approfitta della sua presenza per organizzare brevi corsi di pedagogia salesiana per le suore e la incarica di assistere agli esami delle allieve delle varie case... e suor Felicina adempie a questi compiti sempre facendo riferimento a quello che insegna, a quello che farebbe o direbbe madre Assistente, suor Emilia Mosca.

Al ritorno in Italia fu direttrice dell'educandato di Nizza Monferrato e preside della scuola normale, della quale sostenne le fatiche per il pareggiamento (1900), affiancando in questo impegno madre Emilia Mosca e assumendone gli oneri all'improvvisa morte di quest'ultima, il 2 ottobre dello stesso anno, quando il riconoscimento era stato appena concesso.

Fu poi direttrice a Nizza Monferrato (1905), ispettrice a Torino (1911-1917), in Sicilia (1917-1922), in Francia (1922-1929), responsabile delle Suore della Consolata (gennaio 1929-ottobre 1934) finché non ebbero personale sufficientemente preparato per rivestire compiti di autorità. A Torino, nel 1917 accompagnò la nascita delle future Volontarie di Don

⁵² Dal 10 luglio 1896. Nella narrazione del viaggio di ritorno la metafora diventa "cane di San Rocco".

Bosco.⁵³ Fu visitatrice straordinaria dell'ispettorato monferrina (1935), fondatrice della missione ad Haiti (1935-1936), ispettrice del Belgio (1936-1943).

Nel 1943, mentre era ancora ispettrice, una congestione cerebrale e un'emorragia interna la ridussero in fin di vita. Ripresasi per un intervento miracoloso di madre Mazzarello, dovette essere sostituita nel servizio di autorità. Rimase per volontà dei superiori salesiani nella casa di Groot-Bijgaarden, dove morì il 24 novembre 1949.

È l'autrice dell'inno delle FMA, musicato da mons. Cagliero *Oh qual sorte...* e di molti altri versi, composti in occasioni varie e raccolti in due quadernetti, tra cui un canto a Maria Ausiliatrice poi cantato da generazioni di FMA, *O Maria Ausiliatrice, Vergin Santa Immacolata*.

4. Le missioni delle FMA in America Latina durante la visita

La dimensione missionaria è connaturale alla vocazione della FMA, tanto che nelle attuali Costituzioni (1982), l'art. 1 afferma: "Don Bosco [...] gli ha impresso un forte impulso missionario", ma anche in assenza di questa enunciazione solenne, maturata nel post Concilio, quando fu chiesto a tutti gli Istituti religiosi di risalire alla fonti del proprio carisma, basterebbe leggere le lettere di madre Mazzarello alle missionarie, ripercorrere anche solo velocemente la *Cronistoria* per accorgersi che il sogno delle missioni era presente fin dalla fondazione (1872) e coinvolgeva pure le educande, come si è detto nell'introduzione a questo lavoro.

Già nel 1877, don Bosco ritenne arrivato il tempo di aprire alle FMA la strada delle missioni, con la consapevolezza che la loro presenza avrebbe permesso l'evangelizzazione delle donne e delle bambine. Invitò quelle che lo desideravano a presentare la domanda di far parte della spedizione che sarebbe partita nell'autunno avanzato del 1877, la terza per i salesiani. Fu necessario fare una scelta accurata, perché tutte avrebbero voluto essere tra le "fortunate". La gioia di poter realizzare il desiderio di "portare Gesù lontano" fu riservata a sei sorelle: la più anziana, a cui era affidata la responsabilità delle altre, suor Angela Vallese, aveva 26 anni, le più giovani 17. Furono le prime di una serie che, come si è detto, ha conosciuto ben poche interruzioni.

Già durante il governo di madre Mazzarello partirono 3 spedizioni (l'ultima pochi mesi prima della sua morte) per un totale di 26 missionarie.

⁵³ Istituto secolare femminile parte della Famiglia Salesiana, il cui fondatore fu don Rinaldi.

Dopo l'elezione di madre Daghero le spedizioni furono frequenti, costituite da molte suore, e aperte alla penetrazione in sempre nuove nazioni.

Quella del 1895 fu una delle più numerose: il *Bollettino Salesiano* di dicembre 1895 parla di 107 missionari partenti tra Salesiani e FMA. Queste ultime erano 17.⁵⁴

Le case che madre Daghero si prefiggeva di visitare erano in Argentina, Uruguay, Cile, Perù, Brasile, Patagonia settentrionale e centrale, Patagonia meridionale e Terra del Fuoco, Chubut e Mato Grosso.⁵⁵

La prima penetrazione missionaria salesiana era avvenuta nelle grandi città, a servizio soprattutto degli immigrati europei, con particolare attenzione agli Italiani, così le prime case in Uruguay furono quelle di Villa Colon e di Las Piedras, in Argentina quelle di Buenos Aires Almagro e La Boca. Solo nel 1880 si era iniziata la missione presso gli indigeni in Patagonia settentrionale con la fondazione di Carmen de Patagones. Nel 1888 le FMA giunsero a Punta Arenas, capitale della Patagonia meridionale.

In Brasile le prime tre fondazioni (1892) erano avvenute tutte nello Stato di San Paolo (Lorena, Guaratinguetà e Pindamonhangaba) e di lì si erano progettate le presenze nel Minas Gerais.

In Cile la prima presenza delle suore era stata quella di Santiago (1893), in Perù vi era ancora soltanto quella di Lima (1891).

Dalle città le FMA si erano poi spinte verso le frontiere delle missioni vere e proprie in Patagonia settentrionale e centrale, nel Chubut, nelle Patagonia meridionale e nella Terra del Fuoco, nel Mato Grosso.

La presenza missionaria era stata già segnata dal fiorire di santità giovanile semplice, quotidiana, tanto tra le bambine della Terra del Fuoco, quanto tra i figli degli indi Tehuelches,⁵⁶ quanto fra i discendenti degli europei immigrati. Le "Memorie" di suor Angela Vallese⁵⁷ ci hanno tramandato il nome e le vicende di alcune piccole Onas;⁵⁸ la Chiesa ha riconosciuto la santità di un giovane Mapuche, il beato Ceferino Namuncurà,⁵⁹

⁵⁴ Cf Appendice 1.

⁵⁵ Cf Appendice 2.

⁵⁶ Indi della Patagonia settentrionale e centrale, chiamati dagli Europei "giganti della Patagonia" per la loro alta statura. Sono probabilmente quelli visti da don Bosco al capezzale di Giovanni Cagliero.

⁵⁷ VALLESE Angela, [*Memorie scritte a Nizza Monferrato nel 1914*], AGFMA 250.123. Manoscritto autografo.

⁵⁸ Cf COLLINO Maria, *L'audacia di un sogno che dilaga nel mondo. 140° Prima spedizione missionaria*, Roma, Istituto FMA 2017, 128-138.

⁵⁹ Nato a Chimpay (Argentina) il 26 agosto 1886. Era figlio dell'ultimo cachico degli indi Araucani o Mapuche, che si era dovuto sottomettere al governo argentino nel 1883,

e quella di un'adolescente, allieva delle FMA nella casa di Junin de Los Andes, che sarebbe stata aperta qualche anno dopo il viaggio di madre Daghero (1899), la beata Laura Vicuña.⁶⁰

Fin dall'inizio dell'espansione delle case delle FMA fuori dal Piemonte, per facilitare i collegamenti e il coordinamento delle presenze, si erano stabilite delle ripartizioni organizzative, definite visitatorie ed affidate ad una FMA, parallelamente a quello che facevano i salesiani: nel 1895 la visitatrice dell'Argentina era suor Luigia Vaschetti; dell'Uruguay suor Emilia Borgna; del Cile e Perù suor Lucia Martinez; del Brasile suor Teresa Rinaldi, morta a Juiz de Fora e sostituita da suor Annetta Masera;⁶¹ della Patagonia settentrionale e centrale e del Chubut suor Giovanna Borgna; della Patagonia meridionale e Terra del Fuoco suor Angela Vallese, del Mato Grosso suor Giuliana Prevosto.

Durante il viaggio di madre Daghero in America, le FMA erano già presenti con missioni anche nel Messico (dal 1894) e nel 1897 fondarono la prima casa in Colombia, a Bogotá.

5. Il viaggio

Come già detto, nel 1895 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice avevano preparato una nuova spedizione missionaria. Il *Bollettino Salesia-*

in cambio di una parvenza di libertà per il suo popolo. Fu battezzato da don Milanesio nel 1887. Cresciuto, esprime il desiderio di studiare e diventare sacerdote per poter poi tornare ad evangelizzare il suo popolo. Dopo un periodo trascorso a Buenos Aires Almagro, fu condotto in Italia dove conobbe don Rua e intraprese gli studi a Frascati. Nel 1902 si ammalò di tubercolosi e morì a Roma l'11 maggio 1905. È stato beatificato l'11 novembre 2007. Il suo corpo riposa a San Ignacio (Neuquen), nella terra dei suoi antenati. Cf Bosco Teresio, *Beato Zeffirino Namuncurá. Il giglio della Pampa*, Rivoli, Elledici 2008.

⁶⁰ Nata a Santiago del Cile il 5 aprile 1891. Il padre, per motivi politici, fu costretto a fuggire dalla capitale e a rifugiarsi a Temuco, nel Sud. Due anni dopo l'uomo morì e la madre, rimasta sola con due bambine – nel frattempo era nata una sorellina – decise di emigrare in Argentina. Qui nel Neuquen conobbe un estancero che ne fece la sua compagna e garantì l'educazione delle due bambine presso la casa delle FMA di Junin de los Andes, poco lontano dalla sua fattoria. Laura comprese presto la situazione della mamma e la sua condizione di peccato. Insidiata poi lei stessa, offrì, col permesso del confessore, la sua vita per la salvezza della madre. Ammalatasi, ottenne in punto di morte la promessa della donna che avrebbe cambiato vita. Morì a Junin de los Andes il 22 gennaio 1904. Fu beatificata da San Giovanni Paolo II il 3 settembre 1988. Il suo corpo riposa nel Santuario a lei dedicato a Junin de los Andes. Cf FAGIOLO D'ATTILIA Miela, *Laurita delle Ande. Vita di Laura Vicuña*, Milano, Paoline 2004.

⁶¹ BIEDERMANN Angela, *Cielo sull'inferno verde* = Cavalieri della luce 9, Leumann (Torino), Libreria Dottrina Cristiana 1960.

no⁶² li dice in partenza per Messico, Ecuador, Cile, Brasile, Perù, Venezuela, Bolivia. Le FMA erano destinate alle case di Uruguay, Patagonia, Ecuador, Messico.

Sul "Perseo", il piroscafo diretto a Montevideo e Buenos Aires, partito da Genova il 1° novembre 1895, si imbarcarono salesiani e suore destinate alle missioni di quello che oggi è definito il Cono Sur, insieme con quelle in partenza per il Messico, che, però, sbarcarono a Barcellona (Spagna) e qui attesero, per più di un mese,⁶³ una nave che le conducesse alla loro destinazione.

Insieme con i missionari si trovavano mons. Costamagna, mons. Fagnano e don Piccono che ritornavano alle rispettive missioni, dopo aver partecipato al Capitolo Generale VII dei Salesiani. Mons. Costamagna, durante la sosta in Italia, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale e fatto alcune visite ad ambienti salesiani per ottenere aiuti economici per le missioni.

Dal diario non risultano i nomi degli altri salesiani che si trovavano sullo stesso piroscafo e non è stato possibile trovare gli elenchi dei passeggeri.

Da Genova il piroscafo proseguì la navigazione alla volta di Barcellona, dove giunse la sera del 2 novembre e, dopo una breve sosta, di cui madre Daghero approfittò per scendere a salutare le suore della casa di Sarrià, riprese il mare per non fermarsi se non alle Isole del Capo Verde per il necessario rifornimento di carbone, nella notte tra l'8 e il 9 novembre. Il viaggio proseguì, senza altre tappe, fino a Montevideo, dove si giunse il 19 novembre.

In queste quasi tre settimane di viaggio, la cronista parla sovente dei due vescovi, spessissimo di mons. Costamagna, fa un breve accenno a don Piccono,⁶⁴ mai ad altri salesiani.

La narrazione tocca gli eventi lieti e tristi vissuti a bordo: malattie e qualche morte in 3^ classe, nascite, battesimi, cresime, celebrazioni eucaristiche domenicali molto partecipate...

La gioia dell'arrivo fu gravemente turbata dalla notizia della tragedia dello scontro a Juiz de Fora: si ebbe allora il primo di molteplici cambiamenti di programma che segnarono tutta la visita.

⁶² Cf BS dicembre 1895, 318-320.

⁶³ Era in corso a Cuba una rivolta contro la Spagna (guerra d'indipendenza) e per questo motivo tutte le navi in partenza per l'America latina erano impiegate per inviarvi truppe.

⁶⁴ Dovrebbe essere sbarcato a Barcellona con le suore, dal momento che era diretto al Messico.

Madre Daghero, invece di proseguire subito per Buenos Aires, come previsto, rimase per qualche giorno in Uruguay col fine di consolare le suore di quel Paese, raggiungendole in ciascuna delle loro case, eccetto Paysandù, troppo lontana. Solo il 23 passò in Argentina e visitò velocemente le case più vicine alla capitale.

Nei mesi di dicembre 1895 e gennaio 1896 presiedette gli esercizi spirituali delle suore a Montevideo e a Buenos Aires, dando a tutte l'opportunità di incontrarla e di parlarle. Questo compito fu poi più volte assolto nei mesi seguenti.⁶⁵

Alla fine di gennaio si mise in viaggio per la Patagonia settentrionale, con una sosta a Bahia Blanca, da dove cominciò la parte più faticosa delle sue visite per la mancanza di mezzi di trasporto sufficientemente comodi. L'attraversamento della Patagonia fino a Carmen de Patagones e da lì alle case nell'interno (Pringles, Conesa, Chol Chuele, Roca) avvenne in galera, una specie di diligenza piccola e scomoda, attraverso un territorio desertico.

Ritornò a Buenos Aires solo il 17 marzo. Di lì il 30 iniziò il viaggio verso il versante del Pacifico: in treno fino a Mendoza, su una specie di barroccio scoperto per attraversare le Ande e poi ancora in treno fino a Santiago.

Dopo la visita alle case di Santiago (8-21 aprile), si imbarcò a Valparaíso per il Perù, giungendo a Callao il 2 maggio. Rimase a Lima fino al 20 dello stesso mese, quando intraprese il viaggio per tornare a Santiago, dove giunse il 30. Dopo una sosta a Talca, sede di una casa delle FMA, si imbarcò a Concepcion per raggiungere Punta Arenas (11-14 giugno), con una navigazione finalmente ottima e senza pericoli.

Rimase in Patagonia meridionale dal 14 giugno al 27 luglio, intervallo il soggiorno a Punta Arenas con le visite all'Isola Dawson (1-6 luglio) e alla Candelaria (10-24 luglio), a bordo della goletta "Maria Auxiliadora" e del vapore "Torino", condividendo così fatiche e pericoli delle FMA che vivevano in quelle estreme terre australi.

Il viaggio di ritorno le riportò sull'Atlantico verso il porto di Montevideo (27-30 luglio), dove fece una breve sosta prima di imbarcarsi per il Brasile, in compagnia di mons. Cagliero.

Dal 16 agosto al 13 settembre si fermarono nelle quattro case dello stato di San Paolo e di lì si avviarono verso lo stato del Minas Gerais a meno di un anno dalla tragedia di Juiz de Fora. Furono ad Ouro Preto e

⁶⁵ A febbraio 1896 in Patagonia settentrionale, a luglio in Patagonia meridionale, una seconda volta a dicembre a Montevideo, a gennaio 1897 a Buenos Aires e a febbraio a Viedma.

Ponte Nova e poterono visitare la tomba delle sorelle morte nell'incidente (14 settembre-5 ottobre), sperimentando a loro volta la precarietà delle linee ferrate di quella parte del Paese e le difficoltà di comunicazione tra una città e l'altra.

Rimasero in Brasile fino al 28 ottobre, visitando la casa di Araras e tornando in quelle dello Stato di San Paolo. Dopo una breve sosta a Rio de Janeiro e Niteroi, si imbarcarono per Montevideo, dove arrivarono il 31 dello stesso mese.

I mesi successivi, quasi fino alla fine di gennaio, furono dedicati alla visita delle case dell'Uruguay e dell'Argentina e agli Esercizi Spirituali delle suore dell'Argentina.

Mons. Cagliero, per accontentare le suore della Patagonia settentrionale, invitò madre Daghero a recarsi nel Chubut via terra, passando per Bahia Blanca e Viedma. Il viaggio si svolse nella prima parte in treno e nella seconda in galera. Da Viedma dovettero necessariamente proseguire con un viaggio avventuroso per mare fino alla penisola Valdes e a Puerto Madryn.

Al ritorno (18 febbraio) fu ancora mons. Cagliero a volere che madre Daghero si fermasse a Viedma fino alla fine di marzo per riposare, approfittando della stagione favorevole, prima di intraprendere la parte più faticosa delle sue visite: il viaggio verso il Mato Grosso che durò dal 31 marzo al 22 giugno e si svolse interamente in navigazione fluviale.

Ma era ormai tempo di intraprendere la traversata atlantica di ritorno in Italia, perché la Madre potesse essere presente a Nizza Monferrato per le celebrazioni del 25° anniversario di fondazione dell'istituto delle FMA, che cadeva il 5 agosto.

L'“Orione”, il piroscafo che le accolse, partì da Montevideo il 2 luglio e, dopo una tappa a Santos ed una alle Isole di Capo Verde, giunse a Barcellona il 21 luglio. Qui don Rinaldi⁶⁶ convinse madre Daghero a fermarsi ancora qualche giorno e suor Felicina ripartì senza la Madre per l'Italia.

Il *Diario* permette al lettore di seguire quasi giorno per giorno le vicende degli spostamenti, gli incontri durante le soste, gli interventi di madre Daghero nelle varie situazioni e località, mette in evidenza episodi curiosi e pericoli incontrati, fatiche e necessità di adattamento a situazioni difficilissime, eventi tragici e abitudini locali, descrive ambienti naturali e peculiarità delle varie popolazioni, parla di benefattori e autorità politiche, offrendo così un quadro ampio e vario delle esperienze dei quasi due anni trascorsi in America.

⁶⁶ Don Filippo Rinaldi (1856-1931), nel 1922 sarebbe diventato il terzo successore di don Bosco. Beatificato il 29 aprile 1990.

6. Lo sguardo alla natura e alle popolazioni

L'attenzione di suor Fauda per i fenomeni naturali, per gli animali incontrati, per il loro rapporto con l'uomo, per le abitudini di vita locali è evidente già fin dalla partenza dall'Europa.

Durante la traversata atlantica si sofferma a parlare della luminescenza marina, dei delfini che seguono la nave, dei pesci volanti, dell'apparire di un alcione, descrive l'isola di San Vincenzo nell'arcipelago di Capo Verde; racconta dello sguardo rivolto al cielo stellato nell'attraversare l'Equatore; sviluppa con competenza descrittiva anche la narrazione di alcune tempeste che hanno ostacolato e turbato la navigazione.

Dopo l'arrivo sono soprattutto i fenomeni meteorologici meno conosciuti in Italia (le tempeste di terra a Buenos Aires e altrove) e i viaggi più disagiati, in galera, in barroccio, in chiatta sui fiumi, ad offrirle il destro di soffermarsi in descrizioni di paesaggi e di animali, sempre tali da far trasparire le sue impressioni e i suoi sentimenti: così per il timore che i leoni di mare potessero rovesciare la barca su cui si trovavano per scendere a terra a Iquique per fare la Comunione, mentre erano in navigazione verso il Perù, per la compassione nei confronti del delfino ucciso e squartato sulla nave che le riportava da Viedma a Buenos Aires dopo la visita al Chubut e dei due cuccioli di leone marino strappati alla loro madre.⁶⁷ E ancora si mostra piena di meraviglia per le quemade⁶⁸ del Brasile e i vasti campi coltivati, la fauna del Pantanal, specie per gli uccelli multicolori e i pesci, e intimorita dai caimani sulle rive, esprime la propria sorpresa per paesaggi coperti dalla neve sulle Ande e in Patagonia meridionale, il sorgere del sole sul Rio Negro in Patagonia...

L'esperienza di insetti che distruggono i raccolti la induce a descriverne l'avanzata, le abitudini, la forma e le dimensioni: sono locuste, termiti e cavallette...

Il tono con cui parla degli animali anticipa, per alcuni aspetti, la sensibilità ecologica odierna, anche se mantiene la convinzione che essi siano stati creati a servizio dell'uomo e quindi questi possa farne quello che vuole.

Altrettanto attento è lo sguardo che si posa sulle coltivazioni, sulle foreste, sui deserti, sulle montagne, sui fiumi e sugli abitanti dei vari ecosistemi, soprattutto sui poveri immigrati europei che cercano di trarne da

⁶⁷ Scrive: "non so come la sofferenza, sia pure dell'ultimo degli animali, possa servire di divertimento".

⁶⁸ L'incendio di vaste aree di foresta – dice suor Fauda – per cacciarne gli animali pericolosi per l'uomo, in realtà, allora come ora, destinate a recuperare aree utilizzabili per l'agricoltura.

vivere e gli indigeni costretti a lasciare le terre migliori e a fuggire all'interno delle foreste dalla violenza degli europei.

L'attenzione alle popolazioni autoctone, pur all'interno della visione antropologica del tempo, la induce a valutazioni benevole del loro stile di vita e delle loro credenze; ad interessarsi della loro religione e delle conseguenze che può avere sulla loro vita, a giustificare perfino alcuni atti di crudeltà, come l'antropofagia, mettendoli a confronto con la crudeltà esercitata contro di loro dagli Europei: "Quella è crudeltà selvaggia, ma questa è crudeltà demoniaca!". Si dice inorridita dalle conseguenze delle quemade: gli incendi delle foreste in Brasile hanno decimato le popolazioni che vi abitavano.

Anche rispetto all'evangelizzazione di quelle popolazioni da parte di salesiani ed FMA c'è qualche apertura abbastanza innovativa: lì si cerca, là dove vivono, si fa il possibile per radunarli e "civilizzarli", abituandoli alla pulizia, alla vita sedentaria, al lavoro agricolo... si battezzano i bambini, ma per gli adulti si fa precedere il Battesimo da una formazione cristiana, sia pure elementare, e non si accede comunque al loro desiderio di riceverlo se prima non dimostrano di aver capito cosa sia, eccetto che lo chiedano in punto di morte.

Il Brasile, con la sua presenza di schiavi liberati, offre il destro per qualche rilievo sul colore della pelle e sulla bontà e intelligenza della maggior parte di queste persone, nonché per parlare con orrore della schiavitù.

Solamente in un'occasione è evidente la scarsa comprensione dello stile di vita dei nativi: a Pindamonhangaba il giudizio sulla "accidia" degli abitanti è pesante, ma è probabile che fosse legato proprio al difetto che rimproverava loro e che sembrava inconcepibile ad un'italiana del tempo e tanto più ad una salesiana, la cui divisa è "lavoro e temperanza".

Gli immigrati furono oggetto dell'attenzione dei missionari salesiani fin dall'inizio, oggetto delle raccomandazioni di don Bosco. Suor Fauda e tutto il gruppo delle FMA imbarcato verso l'America si prese cura di quelli che viaggiavano in terza classe sulla loro stessa nave: andarono a trovare e sollevare una mamma con cinque bambini che soffriva estremamente il mal di mare, si recarono negli ambienti in cui essi trascorrevano ammassati tutto il tempo della traversata, si impietosirono per la morte di qualcuno di loro e si rallegrarono delle nascite e dei battesimi... le annotazioni sulle condizioni di vita della 3^a classe sui bastimenti si ripetono durante il viaggio di ritorno.

Non mancano le riflessioni sulle motivazioni che li portano al di là del mare: la ricerca di migliori condizioni di vita o anche solo del necessario per sé e per le proprie famiglie. Sono riflessioni che si ripetono durante il viaggio in Minas Gerais al vedere una folla di migranti prendere d'as-

salto il treno per non essere costretta a trascorrere la notte all'addiaccio in stazione.

Anche il viaggio di ritorno offre il destro di qualche riflessione simile, quando in Brasile salgono a bordo dei migranti che tornano in Italia più poveri di come sono venuti e ad alcuni ammalati viene rifiutato l'imbarco per timore del contagio, essendo in corso un'epidemia.

Sembra quasi di sentire qualche riflessione attuale sulla condizione di quanti abbandonano la loro patria per venire in Europa: "se fosse possibile prevenire tutti e risparmiare a tutti la sventura di venir qui a perdere Dio ed a trovare la miseria, il disinganno, la infelicità!...".

La valutazione delle violenze operate nei confronti delle popolazioni indigene nei vari luoghi è sempre fortemente negativa: così per i Tehuelches della Patagonia centrale, per gli Onas della Terra del Fuoco, dove un ragazzino, diventato inabile al lavoro per un incidente, era stato condannato alla fucilazione dai coloni europei ed era stato salvato da un Salesiano.

Inoltre nel *Diario* si riferisce con pena che la missione di salesiani e suore è spesso ostacolata dalla massoneria e dalle autorità civili, tutti Europei emigrati o loro discendenti. In particolare, di mons. Cagliero e del suo zelo si afferma che "semina cento e raccoglie uno".

È più volte sottolineata, con lo stesso dispiacere, la migliore pratica religiosa di quanti si sono stabiliti nei vari Paesi dell'America latina rispetto a quello che avviene in Italia, si parla con pena della lontananza delle chiese per quanti vivono nella pampa patagonica, ci si rallegra che ad Ouro Preto i militari chiedano che le suore facciano loro il catechismo.

Altri motivi di compassione vengono dalla constatazione che molti dei migranti sono costretti a vivere come schiavi, sempre chini sulla terra da coltivare, senza mai un pensiero che li porti al Cielo, senza nessuno che si curi della loro anima.

Un pensiero compassionevole è rivolto anche ai prigionieri politici che il Brasile tiene in carcere nell'isola di San Fernando, senza alcun tipo di assistenza religiosa.

Sia nel corso del viaggio di andata che di quello di ritorno, il passaggio vicino alle coste dell'Africa mediterranea lascia spazio alla formulazione di alcune note pessimistiche sui fedeli dell'Islam e all'auspicio di una loro conversione al cattolicesimo.

L'ATTENZIONE FORMATIVA

Il viaggio era stato voluto e preparato per favorire un incontro personale tra la Madre Generale e le FMA, ormai molto numerose, sparse nelle case dell'America latina, per permettere una valutazione diretta della vita religiosa che vi era condotta, darsi conto di eventuali modifiche introdotte nelle nuove presenze e delle loro motivazioni, in un contesto in cui unità sembrava fosse equivalente ad uniformità.

Inoltre, come si può ben immaginare, una delle preoccupazioni nello stendere la cronaca del viaggio era quella di far giungere alle Suore di Nizza Monferrato e delle altre case gli insegnamenti che madre Daghero andava ripetendo nelle Case d'America, tanto alle suore quanto alle ragazze.

Più volte suor Fauda, dopo aver sintetizzato il dire della Madre, aggiunge che le Madri del Consiglio, la direttrice della casa, la responsabile dell'educando, la maestra delle Novizie potranno prendere spunto da quegli accenni per svilupparne i concetti con le persone loro affidate.

Talvolta si dice dispiaciuta perché, non avendo potuto essere presente al momento formativo, non sa di cosa abbia parlato, ma anche allora cerca di informarsi per poterne indicare almeno i punti essenziali o il tema. In molte occasioni promette di portare con sé tornando a Nizza gli appunti delle conferenze.

Madre Daghero si preoccupa sia dell'aspetto pratico della vita delle FMA d'America che della loro formazione religiosa e salesiana; è presente alle educande, a cui ricorda alcuni principi fondamentali di vita cristiana e trasmette gli insegnamenti di don Bosco.

Fa impressione al lettore contemporaneo che a fianco di tanti riferimenti al Fondatore non se ne trovino a madre Mazzarello, solo una volta si dice che parlò della prima Superiora!⁶⁹ Probabilmente questo si comprende meglio se si pensa che, in quella prima fase della vita dell'Istituto, l'attenzione era a tutta la comunità primitiva e non solo alla sua Superiora, che molte delle suore passate in America conoscevano suor Petronilla Mazzarello e suor Teresa Pampuro, per essere vissute con loro, e che quindi il citarle come esempi ridestava tutto un insieme di ricordi ed erano invece meno numerose quelle che avevano incontrato personalmente madre Mazzarello, morta già da 14 anni.

⁶⁹ Il titolo con cui fu, successivamente, introdotta anche la causa di Beatificazione e Canonizzazione.

1. Le competenze professionali ed educative

Fin dai primi giorni della presenza della Madre in America si nota la sua attenzione allo sviluppo delle competenze professionali delle suore: si preoccupa di offrire l'opportunità di migliorare le abilità di ricamo, organizzando alcune giornate di raduno in cui una delle nuove missionarie⁷⁰ particolarmente versata in quest'arte, ne insegna alcuni elementi alle maestre di lavoro delle varie case dell'Argentina, raccolte a Sant'Isidro. Che ad averla mossa fosse la preoccupazione per la carenza di competenze si deduce con facilità dall'averne scritto alle Madri a Nizza Monferrato.⁷¹

Per l'aspetto educativo, è suor Felicina Fauda a ricevere ripetutamente il compito di dare lezioni di pedagogia alle suore, specie alle maestre. Comincia a farlo a Buenos Aires poco dopo l'arrivo e continua per i mesi di dicembre e gennaio; svolge lo stesso compito a Viedma, per le suore della Patagonia settentrionale, durante il viaggio della Madre verso le stazioni missionarie più interne, soffermandosi soprattutto sulle raccomandazioni di madre Emilia Mosca in merito al Sistema Preventivo e su alcune questioni pratiche, come la tenuta dei registri.

Viene narrato più volte che la Madre o suor Felicina assistono agli esami finali o semestrali delle educande.

La segretaria, raccontando dei suoi impegni a Viedma, dimostra di saper applicare quanto insegna: chiamata a sostituire la suora responsabile della lavanderia, guida con fermezza le ragazze che vi lavorano, in gran parte indigene, non ancora ben educate, e ottiene che svolgano i loro compiti con attenzione e senza chiacchiere inutili, suggerendo loro di cantare una lode alla Madonna, cosa che fanno molto volentieri a voce spiegata!

Madre Daghero, nelle sue conferenze alle suore, si sofferma sovente su temi pedagogici, raccomandando di evitare gli insegnamenti superficiali o superiori alle capacità e condizioni delle allieve e preoccupandosi piuttosto di formarle per la vita, secondo quanto prescritto dalla Regola delle FMA, di formarne innanzitutto il cuore: devono crescere ben fondate nella virtù, serie, amanti della vita di preghiera, del lavoro, del riserbo. Ricorda alle suore che le educande devono indossare la divisa anche in parlatorio e in occasione di feste per evitare sfoggi di vestiti personali.

Aggiunge anche la raccomandazione di fare in modo che vivano serenamente in collegio e se ne allontanino col desiderio di ritornarvi e, per ottenerlo, di correggere con delicatezza materna i difetti propri dell'età.

⁷⁰ Suor Carolina Masoero.

⁷¹ CGFMA 22 01/02.2.05. 10/12/1895.

In proposito torna a ricordare lo stretto dovere di applicare il Sistema Preventivo di don Bosco.

In quest'ambito è riservata una particolare attenzione all'assistenza:⁷² le suore devono essere "angeli visibili, mamme, maestre" e vegliare perché non si insinuino nelle loro case "emissarie del demonio" e, nel caso ne scoprissero devono allontanarle immediatamente per evitare che facciano del male alle altre.

Nelle sue relazioni con le ragazze attua quello che insegna, aiutando, ad esempio, le allieve che, a fine anno scolastico, non hanno ricevuto alcun premio a comprendere le motivazioni per cui questo è accaduto e a promettere di correggersi.

Nelle conferenze che qua e là tiene anche alle educande e alle oratoriane fa sovente riferimento a don Bosco, ricordando i pilastri del suo sistema educativo: "buone Confessioni, buone Comunioni, tenera devozione alla Madonna", le virtù da lui raccomandate, gioia come frutto della pace della coscienza, semplicità, solida vita di preghiera, ripudio del peccato, vita sacramentale consapevole e convinta.

In occasione del Natale 1895 si coglie il dispiacere delle educatrici e di mons. Costamagna perché le educande scelgono in gran numero di trascorrere le vacanze in famiglia⁷³ e la soddisfazione nel vederne alcune rimanere in collegio o ritornarvi subito.

In due conferenze alle suore dell'Uruguay, quasi al termine della visita, e, dunque, quando può avere una visione panoramica della situazione, sollecita all'osservanza del regolamento della casa, sottolineando che, se anche fossero capaci di salvare intere città, ma non vivessero la Regola, non ne avrebbero alcun vantaggio per l'eternità.

Tra le attività pastorali esercitate dalle FMA in America torna ripetutamente sull'attenzione da prestare all'oratorio e al catechismo. Per il primo presenta come esemplare lo zelo di madre Elisa Roncallo e l'oratorio di Chieri; ricorda che era un'opera che stava molto a cuore a don Bosco perché era certo che da esso dipendesse la salvezza della gioventù, scopo dell'Istituto!

Contemporaneamente ricorda che per riuscire in quest'opera sono necessarie una forte volontà, una sincera consapevolezza della propria debolezza e un'illimitata confidenza in Dio.

⁷² La costante presenza educativa che mette la giovane in condizioni di scegliere sempre il bene.

⁷³ A quel tempo era di uso comune negli educandati cattolici non concedere che pochi giorni di vacanza tra un anno scolastico e l'altro nel timore dei "pericoli" che le ragazze avrebbero potuto incontrare.

In quasi tutte le case è accolta con accademie e rappresentazioni varie, sente perciò il bisogno di fare alcune raccomandazioni relative al teatro: attenzione scrupolosa alla scelta dei testi, delle musiche, dei costumi per evitare di assecondare la vanità e la superficialità. L'argomento deve essere semplice, adatto all'età, mai in contrasto con la semplicità e la serietà a cui si vuole educare.

Nell'attenzione alla vita quotidiana delle suore non trascura neanche i temi pratici di gestione delle comunità e torna ripetutamente sulla necessità di un'esatta tenuta dei registri contabili perché assicurano una buona amministrazione.

2. La vita religiosa

Come è ben comprensibile, al centro dell'attenzione sono le suore e la loro vita religiosa, la fedeltà alle Regole e allo spirito dell'Istituto, il legame tra le missionarie e il Centro costituito dalla Casa Madre.

Per questo motivo madre Daghero riserba la gran parte del suo tempo agli incontri con le comunità e con le singole, fa in modo di essere presente per due volte agli Esercizi Spirituali che si svolgono nelle case centrali delle visitatorie di Buenos Aires, Montevideo e Viedma, procura che a predicarli siano salesiani ben qualificati, tra cui mons. Cagliero e mons. Costamagna.

Dovunque arrivi, anche brevemente, riserva del tempo ad uno o più incontri comunitari in forma di conferenza di cui suor Fauda, spesso, comunica le linee essenziali e in molti casi promette di portare la trascrizione a Nizza Monferrato. Altro tempo, prolungato e ripetuto, è riservato ai colloqui con le singole FMA, sia nel corso degli Esercizi Spirituali sia durante le visite.

Si è già accennato all'importanza data alla uniformità rispetto a quanto si fa in Casa Madre, così troviamo la richiesta di modificare l'orario degli Esercizi Spirituali a Buenos Aires nel gennaio 1896, perché si svolgano, secondo lo spirito della Regola, sul modello di quelli che si fanno in Italia.

In un'altra occasione sottolinea esplicitamente che le case devono uniformarsi in tutto alla Casa ispettoriale e questa alla Casa Madre per evitare che si introducano modifiche – non importa se piccole – che potrebbero finire per alterare lo spirito voluto da don Bosco.

Questa attenzione a tutelare lo specifico dell'Istituto, noi diremmo il carisma, pur se oggi può sembrare troppo legato alle manifestazioni esteriori, si nota anche in altre circostanze: suggerisce per la lettura a tavola

le Deliberazione dei Capitoli Generali tenutisi fino a quel momento, parla sovente di Mornese, di don Bosco, della comunità primitiva...

Emerge di continuo la convinzione che lo stato di vita della religiosa è un dono, un motivo di felicità, accompagnata dall'esortazione a corrispondere alla vocazione con la pratica delle virtù, a ringraziare Dio per averlo concesso, ne deriva l'obbligo di corrispondervi e di compensare il Signore dell'indifferenza di molti con un di più di fervore, spirito di servizio, carità.

Evidenzia in particolare la fortuna di essere FMA e di aver l'aiuto, soprattutto spirituale, dei salesiani, mentre altre suore sono abbandonate a se stesse e non possono contare neppure sulla celebrazione regolare dei sacramenti.

Si sofferma frequentemente sullo stile di vita richiesto per essere fedeli al dono ricevuto, mettendo sempre al primo posto l'osservanza della Regola, come suggerita dalla Madonna, seguita dall'obbedienza, dalla carità, dallo spirito di sacrificio e dalla purezza delle motivazioni nell'operare; dall'umiltà, dal compimento esatto del proprio dovere.

Ricorda con pena che il dono della vocazione si può perdere, se si è superficiali e poco attente nel custodirlo, se non si sa obbedire e sacrificarsi.

Alcuni temi tornano ripetutamente facendo ben comprendere che erano gli atteggiamenti interiori, a parere di madre Daghero, più importanti.

2.1. La presenza di Dio e l'abbandono in Lui

L'esercizio della presenza di Dio in ogni luogo e situazione è quasi un leit motiv dei consigli che dà alle suore e delle reazioni agli eventi: esso consiste nell'uniformare la nostra volontà alla Sua e nel saperlo vedere in tutti e in tutto, nel santificare il lavoro, nel porre in Lui il principio e la fine di ogni lavoro. Rimarca che ciò è possibile però solo se si coltiva un vero spirito di preghiera e non si trascurano le preghiere, la partecipazione alla Messa, la confessione frequente.

Lo spirito di preghiera delle suore si trasmette facilmente alle ragazze e le educa, a loro volta, a desiderare i tempi di preghiera.

Da questo vivere alla presenza di Dio deriva con grande facilità l'essere abbandonate al suo volere con gioia e con fiducia filiale, rassicura nei pericoli e fa guardare senza timore anche il rischio di morte: vivere così rende felici!

La navigazione, i lunghi viaggi in mezzo a territori ancora poco segnati dalla presenza dell'uomo, i pericoli, le gioie diventano facilmente motivo di preghiera e di contemplazione nel cuore e sulle labbra di madre Daghero.

Durante il viaggio di andata si ripetono le riflessioni sulla piccolezza delle creature umane, sospese tra cielo e mare e perciò interamente affidate nelle mani di Dio, da cui solo si può attendere la salvezza in caso di tempesta e nella consapevolezza costante che tutto quello che è creazione dell'uomo, prodotto della sua intelligenza e della sua abilità può essere distrutto in un attimo.

È abituale l'abbandono nelle braccia del Padre che sa quello che può essere il meglio per noi e che veglia su di noi, questa certezza la porta a mantenere la serenità anche dinanzi a pericoli gravi, come quelli vissuti durante la navigazione da Puerto Madryn a Viedma a causa di una violenta tempesta.

2.2. *Le virtù da coltivare*

Scendendo più nei particolari dimostra una grande attenzione alla sincerità e alla semplicità nelle relazioni: non solo dire le cose come sono, ma con spontaneità, col solo fine di piacere a Dio e di compiere il proprio dovere, anche se questo dovesse avere come conseguenza una qualche situazione che si vorrebbe evitare. Arriva in questo campo ad affermare che, benché non sia facile al pianto, la mancanza di sincerità e di retta intenzione in una suora la farebbero piangere.

Un altro tema che torna di frequente è lo spirito di sacrificio: non temere difficoltà e sacrifici pur di fare il bene, di praticare la virtù. Dice alle suore di Cuiabá: "Siate generose, mantenendovi forti nel sacrificio di voi stesse per la salvezza delle anime" e a quelle di Almagro ricorda il dovere di essere generose nei piccoli sacrifici quotidiani. In un'altra occasione esclama che "il più grande sacrificio di una FMA dovrebbe essere quello di non poter fare dei sacrifici"!

Frutto di una vita di unione con Dio e di distacco da se stesse è la carità: un'altra delle virtù più raccomandate. La vita della suora salesiana è vita di amore per Dio e per le anime, la comunità ne deve essere il luogo di esercizio abituale. In una conferenza sottolinea lo stretto collegamento tra carità e umiltà, virtù che si acquistano solo dopo un lungo e costante esercizio. La carità induce a scegliere per sé la parte più faticosa, a sopportare le contrarietà, a cedere alle altre quanto può far loro piacere, a fare il possibile per rendere felici le consorelle, a farne bella la vita con piccoli gesti di delicata e santa benevolenza. Si avverte qui un eco delle Regole allora in vigore: "ognuna preferirà con piacere le comodità delle Sorelle alle proprie, ed in ogni occasione tutte si aiuteranno e solleveranno con dimostrazioni di benevolenza e di santa amicizia" (C 1878 Titolo XVI. 23).

Si tratta di creare il vero clima di famiglia: per prima incoraggia le ricreazioni allegre, divertimenti che coinvolgano le indie e le fanciulle che vivono in casa, raccomanda l'attenzione premurosa per le malate, come segno di autentico spirito religioso, e ne dà l'esempio recandosi più volte, durante la sosta a Buenos Aires, a trovare suor Giuseppina Pacotto, malata presso la casa del Patronato, sebbene questo le richieda sacrificio di tempo e di energie.

È una famiglia che abbraccia anche le ragazze e le altre persone affidate alla cura delle FMA: occorre esercitare la carità anche nei loro confronti, impegnarsi a condurle al bene con la dolcezza secondo lo stile del Sistema Preventivo, preziosa eredità di don Bosco, evitare le domande e i discorsi di pura curiosità sul loro passato e sulle loro famiglie, tanto più se si possono ipotizzare gravi disordini: potrebbe diventare mormorazione e non serve per l'educazione.

Sono frequenti anche i rilievi circa la povertà: sottolinea che essa concretamente consiste nell'essere contente di quanto si riceve, nell'essere indifferenti ad avere un abito nuovo o usato, di una stoffa ordinaria o fine, ma è cosa ben diversa dal disordine, dal non rammendare gli strappi o dalla poca pulizia. Queste cose vanno curate, invece, con attenzione, perché il disordine è "sconveniente", tanto quanto la vanità. Nel parlare di povertà giunge fino al particolare di consigliare di non usare stoffa troppo fine, anche se si fosse ricevuta in regalo, per l'abito religioso.

Alle missionarie, prima di partire da Punta Arenas, raccomanda di impegnarsi per l'incivilimento e la salvezza dei "selvaggi", ma di non trascurare la propria santificazione, sottomettendo tutto all'obbedienza e aggiunge che devono impegnarsi a vivere da vere religiose non solo a sembrare tali, e in altre occasioni si sofferma a sottolineare le loro fatiche, tante volte senza apparente successo, e si dimostra contenta di vederle disposte a dare la vita per le persone loro affidate.

Di tanto in tanto evidenzia alcune controindicazioni alla vita religiosa e in particolare a quella di FMA. La più grave è la mormorazione che le fa esclamare "meglio sarebbe non essere mai entrata in Congregazione che avervi portato la mormorazione", ma segnala anche l'assenza di zelo pastorale, la trascuratezza nel compiere i propri doveri, la mancanza di docilità e la disobbedienza.

Negli incontri con le novizie torna sulla necessità di evitare la mormorazione, i giudizi temerari, il riferire ad altri quello che si è notato di negativo, eccetto che lo si debba fare per dovere.

In positivo le incoraggia a chiedere alla Maestra di educarle con fermezza alla vita religiosa, senza preoccuparsi di toccare la loro suscettibilità: bisogna lasciarsi correggere. Sottolinea la necessità di formarsi alla spiritualità propria dell'Istituto con l'acquisizione graduale delle virtù

suggerite dalla Regola, specialmente la semplicità, l'umiltà, l'obbedienza, la vita di fede, la sottomissione ai Superiori e alle Superiore

2.3. *La Madonna*

L'oggetto più frequente della contemplazione è la Madonna, a lei ci si affida all'inizio del viaggio invocandola come Stella del mare, a lei si pensa al sorgere del Sole, paragonandola alla Stella che annuncia il sorgere del sole divino.

È una devozione che attraversa la vita quotidiana e fa percepire come le FMA la sentissero maternamente presente. Ovviamente risente del clima spirituale del tempo, per cui l'attenzione è soprattutto centrata sui suoi interventi straordinari e la si guarda come la mediatrice potente davanti a Dio, quasi più attenta e preveniente di Dio stesso nei confronti dell'umanità.

Le feste e le novene mariane offrono altrettante opportunità per centrare l'attenzione su di lei. Sul piroscampo durante il viaggio che le porterà in America si dà inizio al mese di preparazione alla festa dell'Immacolata, con alcune riflessioni e un impegno quotidiano. La festa dell'Immacolata, la Purissima, come è definita in America Latina, diventa il centro dei festeggiamenti, prima a Buenos Aires Almagro, poi a Montevideo. L'anno successivo madre Daghero coglie l'opportunità offertale dalla preparazione alla stessa festa per lanciare un'iniziativa tra le educande: fare il possibile per ottenere il 10 di condotta durante tutto il mese e così poter offrire una rosa alla Madonna nel giorno della festa. La proposta è accolta con entusiasmo, tanto che le ragazze la desiderano presente alla celebrazione finale.

Madre Daghero si mostra molto contenta della diffusione della devozione mariana in America: constata con gioia che in tutte le case si trova in cortile la statua di Maria Ausiliatrice, raccomanda alle suore che sia questa la devozione mariana che si impegnano a diffondere, perché è quella voluta dalla stessa Vergine, che come tale si è manifestata a don Bosco.

Vuole che le suore coltivino la devozione alla Madonna in se stesse e si impegnino a diffonderla tra le allieve.

In questo slancio filiale trova facilmente il sostegno di mons. Costamagna e di mons. Cagliero che, in occasione della festa di Maria Immacolata del 1895, lascia come ricordo agli Almagregni: "non si va a Gesù se non per mezzo di Maria".

Nei momenti di pericolo è spontanea l'invocazione a Maria: così quando suor Felicina rischia di essere sbalzata dal treno per lo sganciarsi del

vagone sul quale sta salendo, così per invocare la salvezza di un passeggero del piroscafo, caduto in mare durante le operazioni di imbarco, così in tante altre occasioni meno eclatanti.

Emerge anche la consapevolezza che la devozione mariana è uno scudo contro le azioni dei nemici di Dio e della Chiesa. In occasione della festa dell'Immacolata del 1896, a La Boca i massoni, che prima dell'arrivo dei Salesiani e delle FMA vi facevano il buono e il cattivo tempo, cercano di boicottarla organizzando una contro manifestazione. Questo fatto, invece, di attirare la gente, ne risveglia l'amore a Maria e spinge anche i tiepidi a darsi da fare per la riuscita splendida della giornata: dalla celebrazione eucaristica alla processione serale, attraverso tutti gli altri momenti di lode all'Immacolata, coinvolgendo padri che da anni non si accostavano ai sacramenti e un gran numero di militari di marina col loro comandante.

Ha una tonalità mariana anche una celebrazione civile a Carmen de Patagones: la memoria della vittoria ottenuta contro i Brasiliani dai soli civili, il 7 marzo 1827, perché il richiamo è all'aiuto avuto dalla patrona della città: la Madonna del Carmelo.

Si nota facilmente il persistere di una convinzione che era di madre Mazzarello: la vera Superiora dell'Istituto è la Madonna, la superiora generale ne è la Vicaria o la Rappresentante. Con questo secondo appellativo suor Fauda spesso si riferisce a madre Daghero, vedendovi una garanzia della protezione da parte della Vergine e, al tempo stesso, attribuendo a questo ruolo la bontà e la maternità manifestate dalla Superiora

Accanto alla Madonna si evidenzia la devozione a san Giuseppe, invocato come compagno e protettore nei viaggi e "visto" nelle persone, soprattutto se uomini anziani, che prestano alla Madre e a suor Felicina la loro assistenza in momenti di difficoltà. Questa fiducia nel padre putativo di Gesù appartiene interamente alla tradizione spirituale delle FMA.



Madre Caterina Daghero (AGFMA)



Suor Felicina Fauda (AGFMA)



Buenos Aires (Argentina) Comunità Almagro, 1895 - Al centro Madre Daghero (AGFMA)



Villa Colon (Uruguay) Cappella Colegio Nuestra Señora Auxiliadora (AGFMA)



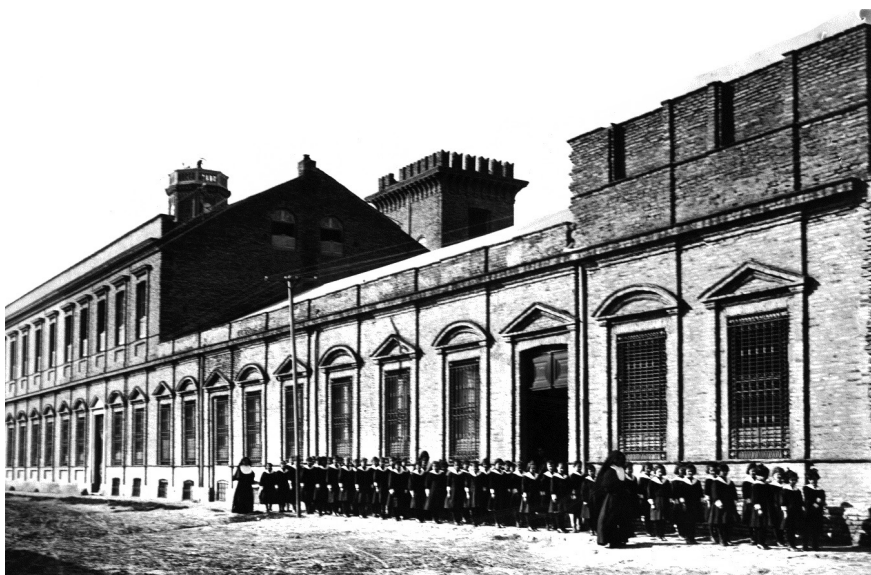
Villa Colon (Uruguay) Comunità Colegio Pio, 1896 – Cucina e sartoria per i Salesiani. Madre Daghero al centro, Madre Emilia Borgna alla sua sinistra e sr. Teresina Mazzarello alla sua destra (Archivio Ispettorica Immacolata Concezione Montevideo)



San Isidro (Argentina) Colegio Nuestra Señora Auxiliadora. Artigianelle, Fine Ottocento (AGFMA)



Carmen de Patagones (Patagonia settentrionale) – Colegio Nuestra Señora Auxiliadora, 1884-1903 (AGFMA)



Viedma (Patagonia settentrionale) Colegio Nuestra Señora Auxiliadora, sede della visitatrice (AGFMA)



Istituto Maria Auxiliadora General Roca (Archivio Ispettorica San Francesco Zaverio Bahia Blanca)



Santiago (Cile) Casa Ispettorale Maria Ausiliatrice – Lapide commemorativa visita Madre Daghero in Cile (Archivio Ispettorica San Gabriele Arcangelo Santiago)



Perù. Le prime nove missionarie (Suor Angela Piai, suor Luisa Pompignoli, suor Lavinia Albertini, suor Luigia Grassi, suor Marcelina Zinelli, suor Rosa De Valle, suor Teresa Tapparello, suor Elisabetta Maio e suor Luigia Ruatta). (Archivio Ispettorica Santa Rosa da Lima - Perù)



Punta Arenas Patagonia meridionale (Cile)- Collegio, noviziato e sede della visitatrice (AGFMA)



Terre Magellaniche Isola Dawson (Cile). Colegio Nuestra Señora Auxiliadora. Missione tra gli indigeni (AGFMA)



Isola Grande Terra del Fuoco (Cile) – Casa di N. S. de la Candelaria Missione tra gli indigeni (AGFMA)



Guaratinguetà (Brasile – Stato di San Paolo) Collegio de Nossa Senhora do Carmo (AGFMA)



Ponte Nova Minas Gerais (Brasile) Allieve Collegio N.S. Auxiliadora (AGFMA)



Suor Elena e suor Lucia Michetti con un'altra suora non identificata. Pioniere della missione fra i Bororos (AGFMA)

DIARIO IN OCCASIONE DEL PRIMO VIAGGIO IN AMERICA

Della Superiora Generale Sr. Catterina Daghero

1895 – 96¹

[Scritto da sr. Felicina Fauda]

1. L'arrivo a Barcellona

V.G.M.G. !

Barcellona,² 2 Novembre 1895.

Ottime e Carissime Madri,

Scrivo a tavola invece di pranzare perché a momenti saremo a Barcellona e mi preme impostare almeno due righe. La testa non mi serve; la vista meno ancora; eppure voglio assolutamente mandar loro le notizie tanto desiderate.

La nostra Veneratissima Madre sta bene. Abbiamo avuto un giorno brutto, passando il Golfo di Lione.³ Scriverò a suo tempo la relazione esatta, per adesso debbo contentarmi quindi di dir loro che, nonostante tutte, qual più, qual meno, abbiamo sofferto, v'è ancora da ringraziare la Madonna. Quelle che soffersero di più sono Sr. Chiavorano,⁴ Sr. Tosi⁵ e Sr. Zipper.⁶

La nostra Veneratissima Madre soffersse pure un pochino, ma specialmente perché volle andare due volte a visitare una povera donna madre di cinque bambini tutti in uno stato da far compassione, Poi andò sempre di cabina in cabina dalle Sue figlie... come poteva fare diversamente? bisognerebbe non avesse il suo cuore. Basta, debbo mio malgrado far punto; dirò solo che quando apparvero sull'orizzonte le montagne della Spagna mi si è allargato il cuore, quasi come quando ho visto la nostra

¹ Il viaggio durò dal 1° novembre 1895 al luglio 1897.

² Capitale della Catalogna (Spagna).

³ Golfo del Leone, grande insenatura tra il confine spagnolo e la città di Tolone, in Francia.

⁴ Suor Maria Chiarovano, la grafia è errata. Era esatta in QNM1.

⁵ Suor Emilia Tosi.

⁶ Suor Antonietta Zipper.

Madre in 1^a Classe. Stanotte riposò benissimo. Deo gratias! Debbo lasciare a forza... per oggi non si potrà scrivere più!...

Aff.ma figlia
Sr. Fauda F.

2. A Barcellona

Barcellona, 2 Novembre 1895. Ore 22

Mie ottime e carissime Madri,

La nostra Venerat. Madre scese a terra per salutare le Suore... ed io mi approfittai di questo momento di attesa, per mandar loro un saluto; quel saluto che non ho potuto scrivere sulla povera lettera che ho consegnato poc'anzi alle Suore del Messico, in fretta e furia.

Io ho sofferto, ma eccettuando la Madre e Sr. Giuseppina Torta meno di tutte...e solo dopo aver assistito alle funzioni altrui...⁷

La Madre raccomanda il Sig. Garbellone,⁸ che verrà costì per fermarsi e riposarsi alcuni giorni. Faccio punto per cominciar domani a scrivere in regola. Per ora lascio che interpretino tutto. A Dio dunque, o carissime Madri! a Dio! Compia Egli i miei voti sulla nostra Ven. Madre e su ciascuna di loro! Mi benedicano!

Aff.ma figlia
Sr. Fauda F.

⁷ In QNM1: "Però scrivere era impossibile. Comincerò domattina la mia relazione; ed a San Vincenzo, ove arriveremo fra setto od otto giorni, la spedirò".

⁸ Giovanni Garbellone (1859-1928), salesiano coadiutore, direttore dell'Orchestra dell'Oratorio di Valdocco dal 1884. Responsabile del "magazzino somministrazione". Aveva, tra l'altro, il compito di provvedere al necessario per le spedizioni missionarie.

3. Da Genova a San Vincenzo (Capo Verde)

2-11-1895

Carissime ed Ottime Madri,

Eccomi a mantener loro la mia promessa; ad informarle cioè di tutte le particolarità del nostro viaggio; di questo viaggio che, come ben disse ieri mattina il Rev. Sig. D. Piccono⁹ nella sua esortazione alle fortunate Missionarie, “fa piangere le Racheli d’Europa, ed allietta di sì indicibile esultanza le Elisabette di America, portando loro la sospirata Maria, piena di grazia per i doni ricevuti da Dio, e per le virtù di cui si è arricchita...”

Non ritorno sul momento dell’ultimo saluto, della separazione, ch  non troverei parole per dire ci  che allora ho provato. Comprendevo troppo la sofferenza del loro cuore per non soffrire io pure con loro! Fu Provvidenza che venne il caso della Sig.^{ra} Angelina¹⁰ a distoglierci da noi stesse, dal nostro dolore per farci occupare di Lei... La sua gioia, poi, per l’ottenuto passaggio ci fu naturalmente di grande piacere; piacere negativo, direbbe Madre Assistente, spiegando morale; ma ad ogni modo... Deo gratias! anche di questo. Piacere negativo e pur graditissimo fu ancora il nostro passaggio dalla 2^a alla 1^a Classe. Dovemmo trafficare un po’ per trasportarvi tutti i nostri cari bagagli e fagottini, ma non importa; dopo una mezz’ora avemmo la soddisfazione di vedere la nostra buona Madre prendere posto (colla sua brava? segretaria) in una cabina a due cuccette.

Egualemente bene si accomodarono le Suore tutte. Verso le 18 la campanella ci chiam  a pranzo. Elleno,¹¹ o carissime Madri, hanno pur visitato il salone per la refezione; e sanno che non ha nulla da invidiare ai saloni dei grandi palazzi. Ci  che soprattutto a noi lo rende bello, non sono i suoi cornicioni dorati, le intarsiature dei suoi tavolati, i dipinti dei suoi vetri, il lusso di suoi mobili ecc, bens  le sue tavole di soli 7 coperti, di modo che possiamo prendere posto tutte vicine nelle tre prime,¹² e rimanercene da noi come nei refettori delle nostre Case particolari, colla

⁹ Don Angelo Piccono (1848-1913), Missionario dal 1881, in Messico dall’anno successivo. Era stato in Italia per il Capitolo Generale VII dei Salesiani e tornava alla sua missione. L’anno successivo avrebbe ricevuto l’incarico di trattare l’apertura di una casa salesiana a El Salvador.

¹⁰ Non sappiamo chi fosse, sembrerebbe una passeggera dell’ultima ora.

¹¹ Pronome personale di terza persona plurale femminile, ormai in disuso.

¹² Le FMA in questa prima parte del viaggio erano 20: 17 neo missionarie, la Madre Generale, la sua segretaria, suor Felicina Fauda, e suor Giuseppina Torta, a Barcelona sarebbero sbarcate le sei destinate al Messico.

massima libertà in tutto, Anzi, questi bravi domestici, conosciuto che abbiamo tra noi la Sup. Generale, lasciano a Lei il piatto di servizio, sì che tutte veniamo servite da Lei come in famiglia. E ne siamo bell'e contente!

Tuttavia sul principio della refezione io scorgevo nella Madre nostra, nonostante la sua abituale serenità, un non so che di angoscia e di preoccupazione. Sì, era angosciata; e come poteva non esserlo? Il cuore, quanto più ritrae della bontà di Dio, altrettanto più è sensibile alle sofferenze altrui, ed agli affetti che in Dio si alimentano. Era inoltre preoccupata perché i nostri Veneratis.^{mi} Monsignori¹³ si trovavano in 2^a classe; e, stava pensando al modo di ottener loro i riguardi di cui, per la protezione di Maria, noi già godevamo, quand'ecco che i domestici li accompagnano essi pure in 1^a classe. È stato un sollievo per tutte, massime per la Madre nostra. Durante il pranzo l'elica si mosse, ed il nostro Perseo¹⁴ si pose esso pure maestosamente in moto. È lungo m. 125, largo 11,50, e trasporta al nuovo mondo 1400 passeggeri. Lo guida la stella del Mare Maria SS, la dolcissima Madre nostra: di che potremmo temere?

Dopo un 10 minuti uscirono dalla sala Sr. Emilia Tosi, Sr. Maria Chiavaro e Sr. Antonietta Zipper. Furono le prime a pagare il tributo; Sr. Maria specialmente soffersse molto, fin di ieri sera. Le altre, terminato di pranzare, si recarono sul ponte. Ma le tenebre già avvolgevano la terra, e quindi più non si distinguevano le coste.

Alassio, Bordighera, Nizza, Tolone, Marsiglia passarono senz'esser viste dall'occhio nostro; il cuore però ben vide a suo tempo Alassio e Bordighera!¹⁵ Io ricordai allora l'incarico avuto dalle carissime Sr. Eulalia¹⁶ e Sr. Carlotta;¹⁷ e pregai la nostra Ven. Madre (non Mons. Costamagna che già era a riposo) a benedire le loro Case, sorelle ed allieve.

Verso le 21 recitammo le preghiere della sera, demmo uno sguardo ancora al mare salutando Maria, e ci recammo a riposo. La Madre, prima di ritirarsi, visitò le sue figlie nelle loro cabine; postasi sulla cuccetta non tardò a prender sonno. Suor Felicina¹⁸ si godette un poco il cullar (non troppo dolce) delle onde, pensando a tante persone carissime, fra le quali a M. Elisa, che certo non avrebbe per nulla goduto di sentirsi cullare in tal modo.

¹³ Mons. Costamagna e mons. Fagnano.

¹⁴ Il piroscafo su cui erano imbarcate, appartenente alla Navigazione Generale Italiana.

¹⁵ Due comuni della Liguria, dove si trovavano case delle FMA.

¹⁶ Suor Eulalia Bosco, direttrice dall'anno precedente a Bordighera, vi rimase per sette anni, era impegnata nell'organizzazione della scuola e dell'educando.

¹⁷ Suor Carlotta Pestarino, ad Alassio dal 1880 al 1883 e dal 1887 al 1903.

¹⁸ La redattrice del diario.

Verso mezzanotte si entrò nel golfo di Lione;¹⁹ qui la cosa cominciava a farsi seria; ciò nonostante mi addormentai tranquillamente per non più svegliarmi sino alle 5. La Madre si alzò e sebbene con rincrescimento, mi alzai io pure. Alcune Suore si sentivano piuttosto male, e rimasero sulla cuccetta. Monsignore volle celebrare ugualmente; si preparò l'altare fra una divisione di cabine, e vi assistemmo in 8 o 9 ricevendo la S.S. Comunione; non però la scrivente che al "Domine non sum dignus" dovette ritirarsi per pagare il tributo anch'essa.

Dopo Mons. Costamagna, celebrò Don Piccono, e la nostra Madre non mancò neppure a questa seconda messa. In seguito, Monsignor Fagnano, che aveva celebrato fra le cabine di 2^a classe, mandò a chiamare una Suora perché si recasse ad una visita di carità ad una povera donna, che co' suoi cinque bambini, si trovava in istato molto sofferente. Vi andò la Madre con Sr. Giuseppina Torta, e naturalmente non si risparmiò.

Intanto il mare si faceva sempre più cattivo: le onde si sollevavano a cavalloni, ma si poteva ancora stare sul ponte; vi fu però un momento in cui tutti fummo battezzati da un cavallone, che, lanciandosi contro il ponte, gettò a terra Suor Giuseppina Torta (giuntavi allora allora!). Questa benedetta sorella pensò di appoggiarsi a me, e quindi mi trascinò dietro di sé. Pazienza! Questo esercizio ginnastico valse almeno ad eccitare l'ilarità negli astanti; avrà quindi anch'esso il merito della carità.

E per oggi basta così; ritornerò domani al mio compito.

3-11-'95 Ieri ho esposte le nostre vicende sino alle ore 10 circa; oggi le ripiglio da quel punto istesso, spiacente di non poter dar notizie troppo belle. La nostra Madre, ritornata dalla sua caritatevole visita si sentì male assai; si fece tuttavia coraggio, e, suonata la campana, si portò con due o tre Suore all'asciolvere,²⁰ ma dovette lasciar subito. Vi rimase, sola, Sr. G. Torta, che aspettò a sentirsi male più tardi, cioè dopo avere pranzato bene. La giornata passò un po' triste. Quasi tutti i passeggeri si stettero per ore di seguito in cabina.

La Madre visitò varie volte le sue figlie e finalmente si ritirò. Verso le 16 salimmo sul ponte, recitammo (quelle che il poterono) le preghiere della visita e del rosario in suffragio dei nostri poveri morti. La lettura era impossibile farla, e ci contentammo di meditare la grandezza, l'onnipotenza di Dio, la piccolezza dell'uomo, che in un attimo può venir da lui distrutto con tutti i trovati meravigliosi della sua industria e del suo ingegno.

¹⁹ Golfo del Leone.

²⁰ Colazione.

Oh! Sul ponte di un bastimento, solcando le onde di un mare agitato, come si sente che la nostra vita è nelle mani di Dio!

Verso le 17 il mare cominciò a calmarsi, e ci si presentarono, coperte però da molta nebbia, le coste della Spagna. Allora gridammo noi pure come i marinai di Colombo,²¹ alla vista delle Lucaie²² “terra! terra!” con impeto di vera esultanza. Il cuore ci si era allargato, e dimenticava le apprensioni sofferte poco prima. Giungemmo finalmente a Barcellona,²³ senza poterla distinguere. Erasi fatto notte; pioveva a dirotto: quindi il bastimento non entrò nel porto. Immaginino la pena della Madre, nel timore di non poter vedere le sue figlie di Sarrià.²⁴ Ma contro ogni speranza, esse erano venute in un vaporino presso il bastimento e dal fondo del vaporino si raccomandavano ad alta voce ora alla Madre, ed ora a Mons. Costamagna perché volessero discendere. Discese la Madre con Sr Nazzarina²⁵ poiché dovevano pur accompagnare sino al vaporino stesso le Suore destinate al Messico; vi discesero sorreggendo sulle braccia Sr Maria Chiarovano che, poveretta, non ne poteva più, tanto il male di mare l’aveva battuta.

- Qui Monsignore²⁶ m’interrompe (egli dice “bruscamente”) io però debbo dire, paternamente, per dettarmi quanto segue:²⁷ “Addio, di Nizza²⁸ Figlie avventurate, perché del buon Gesù le più amate! dei pellegrini mai non vi scordate. Viva Gesù! o Portinaie, oratoriane e quante giaccio-no sotto il potere terribile di Sr. Clarin²⁹ (potenza neutra) Viva Maria! o felici dolenti dell’infermeria; Sursum corda, o contemplatrici della luna (osservatorio³⁰); o cuoche, scopatrici e lavapiatti. Sr. Clara,³¹ Sr Dema-

²¹ Cristoforo Colombo (1451-1506). Navigatore ed esploratore. Aprì la via alla colonizzazione delle Americhe.

²² Antico nome delle Bahamas, arcipelago di 700 isole ed isolette, nell’America centrale, a cui appartiene San Salvador, luogo di primo approdo delle caravelle di Cristoforo Colombo nel 1492.

²³ Capoluogo della Catalogna, sede dell’Ispettorìa Ispanica delle FMA.

²⁴ Quartiere dove era sita la prima casa delle FMA in Spagna, fondata nel 1886.

²⁵ Suor Nazzarina Galli.

²⁶ Tutte le volte che, in questa prima parte del diario, si parla di “Monsignore” senza aggiungere il cognome ci si riferisce a mons. Costamagna.

²⁷ Comincia qui un elenco di Suore della Casa Madre di Nizza Monferrato, non tutte individuabili con precisione perché chiamate con appellativi familiari o col solo nome, daremo il nome completo di quelle identificabili.

²⁸ Nizza Monferrato, cittadina del Monferrato, sede della Casa Madre delle FMA.

²⁹ Suor Clara Baldizzone, responsabile del servizio ai salesiani che svolgevano il loro ministero o insegnavano nella casa, sempre chiamata familiarmente Clarin.

³⁰ A Nizza Monferrato Casa Madre funzionava dal 1891 un Osservatorio meteorologico.

³¹ Suor Clara Preda.

ria³² e compagnia; Orate frates, o burocratiche del Segretarium (Sr. Clelia,³³ Sr. Bercio³⁴) del professato, direttorato, dell'illuminazione ecc ecc. Viva S. Giuseppe, o brave assistenti, tanto più brave quanto più vigilanti: Viva Don Bosco,³⁵ o Madri Sacristane, e quante più non vonno più fare mattane; o legatrici, sartrici, ricamatrici, fioriste (Sr. C. Preda,³⁶ Sr. Farina³⁷ scappa da casa) lavandaie, ortolane, asinaie, commissioniere, vignaiuole, addobbatrici (Sr. Margherita³⁸ col martello appeso al collo) matte e matiche³⁹ (Sr Pistorio⁴⁰ e compagnia); filosofesse, moraliste, teologhesse e letterate d'ogni genere (Sr Gamba,⁴¹ Sr Vittoria,⁴² Sr Angiolina⁴³ ecc).... Viva S Cecilia! o organiste, pianiste, armoniste (e non armonioniste), cantarine e musicanti d'ogni genere. Sr. Sofia⁴⁴ preghi M. Vicaria di scrivere a D. Minguzzi⁴⁵ Direttore Bollettino Salesiano d'inviarvi presto la musica "L'Avaricia rompe el sacco"⁴⁶ - che io gli lasciai nell'atto di partire, destinandola alla Casa di Nizza. Addio! Addio! Madri Capitolari indimenticabili. M. Vicaria, M. Assistente, M. Angiolina con tutto il seguito e strascico di segretarie, capitanate dalla carbonaia Sr. Rosalia,⁴⁷ che ora e sempre en Dios confia Porgete i miei affettuosissimi saluti al bravo Di-

³² Suor Luigia Demaria.

³³ Suor Clelia Guglieminotti, era aiutante della segretaria della Madre Generale fin dal postulato.

³⁴ Suor Apollonia Bercio.

³⁵ Don Giovanni Bosco (1815-1888). Fondatore dei Salesiani (SDB) e delle FMA. Al tempo del viaggio in America di madre Daghero ne era stata introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione. Beatificato il 2 giugno 1929, canonizzato il 1° aprile 1934.

³⁶ Suor Clara Preda, risulta, così, nominata due volte. L'altra suor Preda era Teresa. Nella prima citazione il riferimento alla cucina ci impedisce di pensare a suor Clara Baldizzone, per altro già nominata precedentemente. In Casa Madre non c'erano altre suor Clara.

³⁷ Suor Ernesta Farina.

³⁸ Suor Margherita Garetto (?).

³⁹ Gioco di parole: sta per matematiche!

⁴⁰ Suor Rosina Pistorio.

⁴¹ Suor Francesca Gamba.

⁴² Suor Vittoria Basili.

⁴³ Suor Angiolina Vallarino.

⁴⁴ Suor Sofia Cairo.

⁴⁵ Don Giovanni Minguzzi (1868-1944), responsabile per molti anni dell'amministratore del *Bollettino Salesiano*.

⁴⁶ Non è stato possibile trovarne lo spartito. Il *Boletâin Salesiano* (edizione in spagnolo) novembre 1894, 144 lo definisce "brillante y jocosa pieza musical".

⁴⁷ Suor Rosalia Pestarino.

rettore,⁴⁸ a D. Marchisio,⁴⁹ al Direttore della Sagrestia, D. Beppe,⁵⁰ al s. romito della Bruna P. Abramo.⁵¹ Addio! addio! Il mar mi culla, non so dir nulla. Addio! addio!” Deo gratias! Ritorno al nostro fermarsi innanzi a Barcellona, alla città fondata da Amilcare Barca.⁵² La Madre adunque, discese, nonostante si dicesse da tutti che non v’era tempo ad allontanarsi da bordo, e fu condotta a Sarrià. L’aspettammo sul ponte, contemplando le barche dei valorosi barcaioli catalani venuti al bastimento per tragittare i passeggeri.

Monsignore ci fece osservare il Tibi dabo ci parlò della grandiosa Chiesa di Monserrato, ove S. Ignazio⁵³ si recò prima di organizzare la mirabile e santa milizia, o compagnia di Gesù; ci parlò delle sue guglie, che si sarebbero distinte, qualora il tempo fosse stato propizio. Parlò in seguito delle nostre Case della Madonna e di San Giuseppe,⁵⁴ del suo strazio nel lasciarle; parlò delle nostre carissime, indimenticabili Madri, e soggiunse: “Oh! povera M. Vicaria quanto deve soffrire! quanto ho sofferto nel lasciarla col carico che ora le grava le spalle!” Non ci voleva altro, per farmi ripetere di ciascuna di loro, quanto sa dire una figlia che sente di comprendere la Madre sua.

Ritornò la Ven. Madre; ci trattenemmo un po’ con Sr Chiarina;⁵⁵ recitammo le preghiere e andammo a riposo con un bisogno estremo di dormire. Qui non posso non ringraziare Sr G. Penotti,⁵⁶ che da buona sorella maggiore, mi provvide di aghi, ditale, seta ecc. Mi venne tutto veramente a taglio; ché prima di mettermi a letto ho dovuto aggiustarmi l’abito, strappatomi in modo compassionevole dal piede di un signore, che Sr. Annunziata⁵⁷ chiamerebbe poco gentile.

4-11-’95 La giornata di ieri fu veramente del Signore, in tutto il senso della parola. Abbiamo avuto un cielo bellissimo, un mare calmo, come

⁴⁸ Don Clemente Bretto (1855-1919). Direttore spirituale delle FMA di Nizza Monferrato (1877-1898), direttore generale delle FMA (1899-1919), economo generale della Congregazione salesiana (1910-1919).

⁴⁹ Don Secondo Marchisio (1857-1914) Catechista e confessore nella casa di Nizza Monferrato (1895-1897).

⁵⁰ Don Giuseppe Campi (1943-1922). Cappellano delle FMA a Mornese, successivamente a Nizza Monferrato e a Casale Monferrato.

⁵¹ Don Abramo Facchini (1849-1912). Cappellano del Noviziato di Nizza Monferrato.

⁵² Amilcare Barca (290-229 a. C.). Generale cartaginese, padre di Annibale.

⁵³ Sant’Ignazio di Loyola (1491-1556). Fondatore dei Gesuiti.

⁵⁴ La Casa Madre di Nizza Monferrato (Istituto Madonna delle Grazie) e il vicino Noviziato (San Giuseppe).

⁵⁵ Suor Chiarina Giustiniani, ispettrice di Spagna.

⁵⁶ Suor Giuseppina Penotti.

⁵⁷ Suor Annunziata Vespignani.

l'olio. Per rifarci delle sofferenze patite il giorno avanti ci siamo alzate alle 6. L'orario della levata giornaliera è per noi alle 5, quando Mons. non viene a darci prima ancora il "Benedicamus"⁵⁸ come successe purtroppo stamattina. Assistito a due messe, ricevuta da tutte la S Comunione (Sr. Tosi la ricevette da letto) fatta la meditazione sul ponte, scendemmo a prendere il caffè, liete e felici di essere passate a nuova vita. Impieghammo tutto il giorno come l'avremmo impiegato in una delle nostre case; nelle pratiche di pietà prescritte dalla S. Regola, nella lettura, nella ricreazione, circondando sempre la nostra Madre, colla stessa filiale libertà con cui l'avremmo circondata nelle nostre case. Si parlò quasi sempre di Nizza, delle Madri, di tante Suore in particolare; si ricordava ciò che aveva detto l'una, ciò che aveva fatto l'altra per la Madre, per noi, e se n'era lietamente commosse. Dopo le 16 la Madre ci fece una bellissima materna conferenza sull'abbandono che dobbiamo avere in Dio. Disse che è felice la Religiosa la quale prende tutto dalle Sue mani, il vento prospero, l'avverso, i piaceri ed i dispiaceri; la Religiosa che non cerca altro se non il Divino volere, non mira che a Dio, vedendolo in tutto e per tutto. Soggiunse che in ciò appunto consiste l'esercizio della continua presenza di Dio, che tanto ci vien raccomandata dalla S. Regola; e finì per raccomandarci di riposare in Dio con filiale, illimitata confidenza.

Pensino, carissime Madri, con quali sensi bevevamo quelle parole, che rivelavano sì bene l'animo Suo! Intanto ci apparve il capo Nao⁵⁹ da una parte, e l'isola di Ibiza⁶⁰ dall'altra, e qui nuove soavissime sensazioni. Salutammo Gesù in Sacramento dimorante nelle Chiese che vedevamo in ispirito; e ci recammo a pranzo. Ivi ci aspettava una sorpresa. La Madre sentivasi sotto i piedi una specie di tappeto. "Che mi abbiano messo una stuoia?" disse. Meno male pensavamo noi, le usano i riguardi che merita. Ma Sr. Natalina⁶¹ che era alla sua sinistra, credette di sentirsi sotto i piedi una specie di scopa; si china, osserva, ed era veramente una grossa e lunga scopa che voleva farci da tappeto!!! I camerieri non avevano trovato luogo migliore. Che ne dicono? Non è una vera impertinenza questa? Debbono inoltre sapere che, pur con nostra sorpresa, avevamo fin dal giorno innanzi notato che alle nostre tavole i domestici si presentavano senza guanti. Questo ci pareva un torto inesplicabile, ma il caso della scopa ce lo spiegò. Quantunque ci abbiano dato posto in 1^a classe, ci trattano e ci servono da passeggeri di 2^a classe, quali siamo. Sarà

⁵⁸ "Benedicamus Domino" era la preghiera con cui si dava la sveglia nei dormitori delle FMA.

⁵⁹ Promontorio roccioso della Spagna orientale, tra Alicante e Valencia.

⁶⁰ Isola dell'arcipelago delle Baleari (Spagna).

⁶¹ Suor Natalina Allignani.

una semplice supposizione la nostra? Vedremo. Terminato, nonostante le disgustose sorprese, il nostro pranzo col miglior appetito del mondo, ritornammo sul ponte, nostro luogo prediletto. Cantammo alcune lodi a Maria S.S.^{ma}; ammirammo estatiche per lunga pezza lo spettacolo della luna specchiatesi nel mare (oh! quale cara immagine di Maria: “bella come...luna in limpido ciel!”⁶²) Salutammo da lungi il porto di Palos,⁶³ col suo luminoso faro, e non senza commozione, pensammo a Cristoforo Colombo. Naturalmente si parlò un po’ di storia; e qui la Madre ricordò, con sentimento di riconoscenza, d’aver trovato Sr. Gamba⁶⁴ nello studio delle Maestre, tutta intenta a prepararle il sunto della storia Americana, e Sr. Margherita⁶⁵ a scrivere i nomi per le nostre sedie.

Grazie, grazie di tutto, anche a nome suo. Recitate le solite preghiere, andammo a riposo, dolenti di non poter vedere Cartagena,⁶⁶ su cui le maestre di storia avrebbero tanto da raccontare. Scrivo senza saper quasi quel che mi scrivo, sia pel continuo ondulamento del bastimento, sia pel disturbo proveniente dal via vai dei passeggiari; quindi, nella persuasione di non essere ancora stata capace a dar loro informazione precisa del nostro orario, lo pongo qui sotto:

Ore 5 – Levata. Messa. Rosario. Meditaz^{ne}

” 8 – Caffè. Ricreazione. Occupazioni

” 10 – Dejuné. Ricreazione. Riposo

” 12 – Esame. Occupazione. (Scuola)

” 16 – Visita. Lettura.

” 17 – Pranzo. Ricreazione.

” 21 – Preghiere. Riposo.

5 - 11 - '95 Ieri il nostro bravo “Perseo” in 24 ore, percorse 360 miglia⁶⁷ e ci trasportò a 36°,03 di latitudine. Nord a 4°,59 di Long. W. Passando, scorgemmo distintamente la Sierra Nevada,⁶⁸ tutta coperta di neve, e verso le 16 entrammo nello Stretto di Gibilterra.⁶⁹ Allora Monsignore

⁶² L'autrice del diario riporta due volte (qui e il 16 febbraio 1897) questo verso, ma non è stato possibile trovare da dove sia tratto.

⁶³ Comune e porto dell'Andalusia, da cui il 3 agosto 1492 salparono le caravelle di Cristoforo Colombo.

⁶⁴ Suor Francesca Gamba.

⁶⁵ Probabilmente suor Margherita Vezzoli, che era insegnante di disegno.

⁶⁶ Città della Spagna nella comunità autonoma di Murcia. Fondata da Asdrubale, figlio di Amilcare Barca, nel 227 a.C.. Fu la maggiore città cartaginese della Spagna, finché non venne espugnata dai Romani nel 210/209 a. C.

⁶⁷ 666,72 Km. Un miglio marino equivale a Km. 1,852.

⁶⁸ Catena montuosa dell'Andalusia (Spagna).

⁶⁹ Passaggio tra il Mediterraneo e l'Atlantico. Era conosciuto nell'antichità col nome di

ci chiamò tutte sul ponte, ci fece osservare la differenza delle coste Spagnuole dalle Africane sia per la vegetazione, la popolazione, gli abitanti, sia pel culto. Disse che è tuttora evidente sulle coste africane la maledizione di Noè, non su Cam che era già stato benedetto da Dio, ma sul figlio Canaan.⁷⁰ Ci indicò la posizione del capo S. Vincenzo⁷¹ e del capo Finisterre,⁷² creduto una volta fine della terra. Ci parlò inoltre delle colonne d'Ercole, e fece rammentare alla Madre la storia, o meglio il sunto fatto da Sr. Gamba.⁷³ Si finì per parlare di una Suora e dell'altra di Nizza, e sopra tutto delle nostre Madri. Più tardi, un vero esercito di delfini ci procurò un grazioso divertimento. Questi cetacei seguono in gran numero i bastimenti, facendo salti e capriole curiose tanto, che l'occhio non si sazia mai di contemplarli.

Spingendo lo sguardo lontano lontano ci apparvero prima uno, poi due, poi tre, quattro, cinque bastimenti a vapore, come il nostro, tutti diretti all'Europa; all'Europa che noi stavamo per lasciare con non poco strazio del cuore, per le carissime persone che in essa rimangono. Dopo un po' di tempo, a sera avanzata, ne potemmo salutare uno. Quante riflessioni in proposito! Quanti stringimenti di cuore per i poveri emigranti che si trovano con noi! Ritornate in noi stesse, non iscorgemmo più che cielo ed acqua. Eravamo entrate nell'Atlantico, l'ondulamento si faceva sentire molto più forte. "Avremo ancora giorni come quello di ieri, di oggi?" Ci andavamo interrogando. Ma volgemo il pensiero a Maria, e ci sentimmo rinfrancate a fiducia.

6-11-'95 Ieri nessuna novità, eccetto un generale malessere prodotto dal vento di mare, non troppo a noi favorevole. Tuttavia abbiamo a ringraziare la Madonna. Eccettuando Sr. Tosi, ci facciamo tutte coraggio, ed a tavola non manchiamo mai. La nostra Ven. Madre non perdette e non perde un minuto di tempo. Lesse le lettere, i biglietti (erano centinaia) che io Le consegnai e che in mezzo ai libri, agli involti ecc. andavo trovando. La vidi molto commossa e la sentii dire più volte: "Se fosse possibile vorrei rispondere ad ognuna, ma come fare?".

Aperta la poesia delle Novizie volli leggergliela e declamargliela io;

"Colonne d'Ercole".

⁷⁰ Risuonano qui i pregiudizi nei confronti dei popoli dell'Africa. Cf *Gen.* 10.

⁷¹ Promontorio all'estremità sudoccidentale del Portogallo. Pur non rappresentando il punto più a ovest della penisola iberica (che è il Cabo da Roca), costituisce l'ultima propaggine dell'Algarve di fronte all'Oceano Atlantico.

⁷² Promontorio sull'Oceano Atlantico del nord-ovest della Galizia (Spagna nord-occidentale), situato nella cosiddetta Costa da Morte e fa parte del territorio comunale di Finisterre/Fisterra, nella Provincia di La Coruña.

⁷³ Suor Francesca Gamba.

non potei però andare al termine per la troppa commozione che ne sentii io pure.

In questo momento la Madre è qui che scrive; si è interrotta per dirmi di pregar M. Vicaria a ringraziare tutte dei cari scritti ricevuti, massime delle preghiere, delle promesse che le fecero e delle quali è consolatissima. Ciascuna di loro, o carissime Madri, è da Lei, da noi ricordata ogni giorno; così pure sono dal Suo materno cuore ricordate M. Maestra,⁷⁴ la direttrice,⁷⁵ Sr. Marina,⁷⁶ Sr. Carolina,⁷⁷ Sr. Bertilla,⁷⁸ Sr. Pelina,⁷⁹ le segretarie, fra le quali Sr. Rosalia,⁸⁰ le portinaie, le professe massime le più anziane, e la loro assistente. Io poi ricordo anche la mia tavola: Sr. Clelia,⁸¹ le due Sr. Marietta,⁸² Sr. Picco⁸³ ecc... non avranno a dirmi che ho mancato di parola. Non mi dilungo perché vedo che il tempo comincia a mancarmi. Domani sera saremo a S. Vincenzo,⁸⁴ ché il nostro "Perseo" è molto veloce. Infatti sebbene ieri sera abbia avuto il vento sfavorevole, percorse nuovamente 360 miglia trasportandoci alla latit. di 32°,21 Nord; e alla longit. di 10°,32 W. Chissà quanto non percorrerà oggi che ha il vento in poppa! Poiché ho accennato al giorno d'oggi, aggiungerò che stiamo costeggiando le Canarie.⁸⁵ Sembrano essere di formazione vulcanica; hanno aspre montagne; il picco di Teneriffa⁸⁶ vedesi alla distanza di 222 chilom; in mare. Mons. ci fece distinguere col cannocchiale Las Palmas,⁸⁷ città principale, sede vescovile con 8 000 abitanti. Disse che essi sono molto religiosi, e ne avemmo quasi subito una prova da una gorra⁸⁸ di pescatori che al vedere Suore diedero segni di festa con saluti clamorosi.

⁷⁴ Suor Ottavia Bussolino.

⁷⁵ Suor Maria Genta.

⁷⁶ Suor Marina Coppa.

⁷⁷ Suor M. Carolina Grillo.

⁷⁸ Suor Bertilla Bruno.

⁷⁹ È probabilmente un vezzeggiativo, non esiste infatti nell'elenco generale alcuna Suora che porti questo nome o questo cognome. Potrebbe trattarsi di suor Pierina Marassi, v. sotto 29/06/96.

⁸⁰ Suor Rosalia Pestarino.

⁸¹ Suor Clelia Guglielminotti.

⁸² Suor Marietta Bosio, suor Marietta Rossi.

⁸³ Suor Leonilde Picco.

⁸⁴ Isola dell'arcipelago di Capo Verde.

⁸⁵ Arcipelago dell'Atlantico, politicamente appartenente alla Spagna.

⁸⁶ Tenerife, l'isola maggiore dell'arcipelago delle Canarie.

⁸⁷ Città principale dell'Isola di Gran Canaria.

⁸⁸ Probabilmente la redattrice del diario non ha compreso il nome di questa imbarcazione: non esiste nessun tipo di barca che porti questo nome. Gorra significa cappello da pescatore.

Si parlò dei canarini che quivi vivono lietamente svolazzando pei boschi⁸⁹ (più fortunati di quelli che costì cadono nelle mani di Sr. Annunziata!⁹⁰)...

Nel tempo della ricreazione ho voluto visitare la classe 3^a. Quanta miseria ho visto! Sono 1200 emigranti sdraiati quali a terra, quali su tavolazzi, gli uni addosso agli altri, in mezzo a spazzatura, a cenci... Le loro cuccette poi, sono veri canili. È cosa che stringe il cuore!... Anche qui, come non considerare la speciale bontà di Dio verso noi che ci troviamo, a confronto di quei poveretti, come in un Paradiso? E perché? perché siamo religiose! Che dire poi se si considera il fine diverso che ci conduce in America? Essi vi sono condotti dalla smania di far guadagno, forse dalla necessità di procurare un tozzo di pane alla famiglia, forse dalla disperazione... noi invece siamo là chiamate dalla volontà di Dio, che ci aspetta là per arricchirci di grazie, per farci strumento delle sue misericordie, per renderci degne del Cielo... Ecco le frequenti riflessioni della nostra Venerat.^{ma} Madre! Mi aiuti la Madonna a farne tesoro, a trarre da esse sempre maggior impulso per corrispondere alla S. Vocazione.

7-11-'95 Oggi, primo giovedì del mese di Novembre, facciamo il giorno di ritiro. Naturalmente fu preceduto dalla conferenza e da mezz'ora di meditazione, come si fa in Casa Madre. Anzi, conferenze ne abbiamo avute due: una dalla Madre e l'altra da Mons. Costamagna.

Tutte e due ci fecero considerare che, quantunque con un cielo bellissimo e con un mare in perfetta calma, ci troviamo sospese sugli abissi, tenute da un filo che (fortunatamente) sta nelle mani di Dio. Monsignore aggiunse come nell'anno scorso furono 3000 le imbarcazioni ingoiate dal mare. Questi fatti ed altri raccontati nel corso della giornata, per esempio di un uomo afferrato da una balena mentre se ne stava a poppa, di un altro caduto dal ponte, di un terzo morto all'improvviso nell'atto di portarsi a tavola ecc. non ci spaventano, no; ché troppo confidiamo in Maria; ci fanno solo sentire il bisogno di vivere sempre unite a Dio, per meritarcì la grazia di passare in fretta l'oceano di fuoco (il Purgatorio) che, come disse Monsignore, ci separerà dal Paradiso nell'altro mondo, dopo la nostra morte. Ogni giorno assistiamo al magnifico spettacolo dello spuntar della luna, del levare, del tramontare del sole; e quasi sempre invidiamo il pennello delle nostre celebri pittrici. Stamattina poi Monsignore ci fece vedere Maria nell'aurora; ci parlò di questa nostra celeste e cara Madre, vera annunziata di lieto giorno, vera conduttrice del Sole

⁸⁹ I canarini sono uccelli originari di queste isole e vi sono molto diffusi.

⁹⁰ Suor Annunziata Vespignani.

divino... Non mi trovo a ripetere letteralmente le sue espressioni, perché temo guastarle.

Intanto camminiamo, camminiamo velocemente verso le isole del Capo Verde; a S. Vincenzo ci fermeremo, ed io spedirò questo mio pasticcio.

Riusciranno a capire qualche cosa? Ne saranno soddisfatte le mie carissime Madri? Ne temo molto, perché non so quel che mi abbia scritto, né quel che mi scriva. Lo credano pure, non è per nulla divertente scrivere sul bastimento in moto: sono in una continua ondulazione da Oriente ad Occidente; niente di meglio per dormire, ma niente di peggio per scrivere. Confido tuttavia nella bontà delle carissime Madri, che anche in questo sapranno compatirmi. A proposito, debbo confessare che la penna di Sr. Marina⁹¹ e la cartella di Sr. Domenica,⁹² nonché il calamaio di Madre Assistente, mentre formano tutta la mia risorsa, mi sono causa di non poca inquietudine.

A ogni tratto mi vengono rubati, nascosti, sì che ho il mio da fare a trovarli. È la storia della valigia; che farci? Debbo aver pazienza - Sr. G. Torta in tali furti è sempre la caporiona.

Ieri abbiamo percorso 566 miglia ed oggi ci troviamo al tropico del Cancro; il caldo si fa già sentire molto; ancora qualche giorno e si farà soffocante. Ad ogni modo la Madonna non ci lascerà e con lei tutto è caro. Quello che ci consola immensamente si è che tiene in salute la nostra Madre, la Sua rappresentante. Le Suore pure, in generale, stanno tutte bene; fanno eccezione Sr. Tosi e, qualche volta, Sr. Rinaldi,⁹³ Sr. Zannone,⁹⁴ e Sr. Tarrone.⁹⁵ La scrivente poi, è sempre benissimo. Chi l'avrebbe detto? Oh! La Madonna!... Quanto però devono soffrire i passeggeri della classe 3^!

In questo momento Sr. Masuero⁹⁶ m'interrompe e vuole vada anch'io a divertirmi alla vista di uno stormo di uccelli marini, o pesci volanti,⁹⁷ che svolazzano poco lungi dal bastimento.

M. Vicaria e M. Angiolina si ricorderanno che mi hanno, fra le altre cose, raccomandato di non dimenticare nel mio diario i pesci, gli uccelli ecc... Prima però che questa cara sorella venisse a chiamarmi, essi se

⁹¹ Suor Marina Coppa.

⁹² Suor Domenica Barbero o suor Domenica Sabadini.

⁹³ Suor Maria Rinaldi.

⁹⁴ Suor Caterina Zannone.

⁹⁵ Suor Giovanna Taroni.

⁹⁶ Suor Carolina Masoero.

⁹⁷ Detti anche pesci rondine: hanno pinne pettorali molto lunghe, sono capaci di volare per una trentina di secondi, alzandosi fino ad un metro di altezza e coprendo una distanza di alcune centinaia di metri.

n'erano già ritornati nell'acqua; quindi ad un'altra volta.

8-11-'95 Siamo nella zona torrida, quindi godiamo di un calore soffocante in tutto il senso della parola. Grazie a questo calore la Madre, nella notte scorsa dormì pochissimo; farò il possibile per farla riposare un po' quest'oggi. A tavola si è parlato molto di ciascuna di loro; di Madre Vicaria, di M. Assistente, di M. Elisa e di M. Angiolina. Madre Elisa e M. Angiolina, lo credano pure, hanno nella scrivente una brava rappresentante.

Poiché vedo che non potrò davvero scrivere a nessuna in particolare, e quindi neppure a Sr. Marina, prego loro a dirle che ho cercato di far bene le parti delle sue postulanti. Ho declamato la poesia di Maria Figuera⁹⁸ collo stesso affetto con cui avrei declamato una poesia di mia sorella.

Mentre scrivo, le Suore si divertono a pigliar pesci con una bottiglia vuota. Come vedono, se la godono abbastanza, oggi però Sr. Giusep. Torta sta poco bene. Chi porta la palma è sempre la scrivente. La Madre non soffre il mal di mare, ma questo eccessivo calore comincia a farle sentire il suo solito mal di capo. Il mare è bellissimo; tranquillo come un lago in calma. Oh! La Madonna! Lo dicevo ben io che sarebbe venuta con noi! Che dico, con noi? È fra noi nella Sua rappresentante, e ci fa da Mamma in tutto il senso della parola.

Ieri e stamattina le abbiamo fatto tutte il nostro rendiconto, e con maggior comodità che se fossimo state in casa nostra. Mi si dice che è ormai tempo di consegnare le lettere. Faccio dunque punto, sebbene a malincuore, inviando a ciascuna di loro un filiale, affettuosissimo saluto. Non dimentico e non dimenticherò mai la loro materna bontà, ed i mille atti con cui me la provarono. Questo mio pasticcio non è riuscito di mia soddisfazione, e purtroppo non soddisferà neppure il loro desiderio. Ciononostante lo continuerò e procurerò di far meglio. Quel che è certo si è che le notizie della nostra Madre le hanno avute particolareggiate e precise; scrivendo alla Madre mi facciano le osservazioni che credono, ed io ne farò tesoro. Notizie storiche e geografiche non ne ho date; 1[^] perché non si danno notizie a chi già le possiede; perché i luoghi geografici non furono da noi visitati, ma finora soltanto visti alla distanza di 200 o più km. Che ne posso quindi sapere io poveretta? (direbbe M. Angiolina) Un saluto cordialissimo mando pure alla Direttrice,⁹⁹ a Sr. Marina,¹⁰⁰ Sr.

⁹⁸ Marietta Figuera, postulante.

⁹⁹ Suor Maria Genta.

¹⁰⁰ Suor Marina Coppa.

Carolina,¹⁰¹ Sr. Bertilla;¹⁰² alle Professe, tra le quali a Sr. Elisabetta¹⁰³ che più volte fu rammentata alla Madre, a quelle in ispecial modo a cui debbo particolar riconoscenza, alle Novizie, alle Postulanti, a tutte.

Se Sr. Clotilde¹⁰⁴ mi sentisse vorrei dirle che mi son fatta premura di disimpegnare l'incarico da Lei avuto. Di quello che mi lasciarono Sr. Margherita,¹⁰⁵ Sr. Cecilia¹⁰⁶ non ne parlo... Un saluto più speciale mando, soprattutto a nome della Madre, alle carissime ammalate.

Debbo far punto davvero; mi benedicano, carissime Madri mie, e continuino a pregare ed a far pregare. La Madonna, quanto non si compiace delle loro preghiere!

Affez.^{ma} Ricon.^{ma} figlia
Sr. F. Fauda

4. Da San Vincenzo a Montevideo

9 Novembre 1895

Carissime ed ottime Madri,

Ieri sera, verso le 18 arrivammo finalmente a S. Vincenzo, isola del Capo Verde appartenente al Portogallo. Un'ora prima avevamo consegnato le nostre lettere, e pranzato con miglior appetito, pensando con gioia che sarebbero loro giunte fra un otto o dieci giorni.

Passammo la notte ancorati in porto, per la provvista del carbone, con vantaggio di pigliarci un bagno a vapore (di otto ore!) nella nostra cabina. I finestrini, o meglio respiratoi, erano stati tutti ermeticamente chiusi, affinché non vi s'introdicesse troppa polvere di carbone; quindi immaginino come vi stavamo fresche! Stamattina, in compenso, ci godemmo a lungo la bellissima vista della baia di S. Vincenzo che, come ci disse Monsignore, è una delle più belle che si abbia il nostro globo. Ma l'isola è poverissima; in qualche sua parte produce banano, tamarindo, tabacco, limoni, uva; nelle altre è affatto brulla, quindi vien mantenuta

¹⁰¹ Suor M. Carolina Grillo.

¹⁰² Suor Bertilla Bruno.

¹⁰³ Suor Elisabetta Cerruti.

¹⁰⁴ Suor Clotilde Buzzetti.

¹⁰⁵ Suor Margherita Vezzoli.

¹⁰⁶ Suor Cecilia Molari.

dalla sua vicina S. Antonio.¹⁰⁷ I suoi abitanti crescono nell'ignoranza e nella miseria; corrono sulle loro barche ai bastimenti ancorati, ed assordano i passeggeri domandando soldi, (ai Religiosi medaglie) invitandoli a tragittare, a comperare banane ecc. Si tuffano nell'acqua per pescare il soldo e la medaglia loro gettata, e si divertono in modo più compassionevole che ridicolo; però sempre con meravigliosa agilità. Queste cose ce le disse Monsignore, ché non ci permise di vederle. Ci fece invece osservare la così detta figura di Napoleone sulla vetta di una montagna dell'isola. È un sasso in cui sembra scolpito un uomo giacente col volto al Cielo;¹⁰⁸ in essi molti credono ravvisare la figura di Napoleone.

Verso le otto ripartimmo per Montevideo¹⁰⁹ non senza pensare con stringimento di cuore, che per 10 giorni, non avremmo più visto che cielo ed acqua. Ieri il nostro "Perseo" percorse solo 85 miglia, avendo dovuto riposare oltre a 14 ore; d'ora innanzi camminerà meno veloce, e ciò per consumar meno carbone. Pazienza! Però, grazie alla Madonna, la nostra Madre, nonostante senta tanto l'eccessivo calore, sta discretamente bene. Le Suore vanno avanti così, così; peggio di tutte Sr. Tosi,¹¹⁰ e meglio di tutte la scrivente. A proposito, oggi Monsignore ha ripetuto che è veramente stupito del mio valore in fatto di salute, e che prova, al riguardo, un soave disinganno. Ad onor della verità non debbo tralasciare che disse pure più volte che la Madre ha fatto bene la scelta ecc... tante altre belle cose. Non lo dicevo io che la Madonna è una brava Mamma?!... Quello però che mi preme non è di star bene, ma di far meno male le veci di M. Elisa e di M. Angiolina; perciò mi raccomando alle loro preghiere. Prima di far punto notifico loro, mie carissime Madri, una grave disgrazia succeduta poco fa a Monsignore; certa ch'esse, pur prendendo parte al suo e nostro dolore, vorranno confortarsi nel pensiero che quaggiù, la disgrazia dell'uno forma quasi sempre la fortuna dell'altro.

Ecco adunque di che si tratta. Monsignore se ne stava tranquillamente dormendo assiso su una specie di poltrona, a ponente del bastimento. A levante, si respirava un'aria proprio vivificante; mossa dal desiderio del suo bene, io mi faccio coraggio e vado a pregarlo di cambiar posto, assicurandolo che se ne sarebbe trovato contento. Egli, alla mia parola, si alza e viene, quasi ancora assopito, a respirar l'aria vivificante.... Ma ah! momento! In men che nol dico, una folata di vento gli strappa...gli strappa bruscamente di capo il berrettino, e via sel porta a nuoto nell'onda, e quindi nel profondo degli abissi!!!

¹⁰⁷ Isola dell'arcipelago di Capo Verde.

¹⁰⁸ Monte Cara.

¹⁰⁹ Capitale dell'Uruguay.

¹¹⁰ Suor Emilia Tosi.

Non descrivo loro la pena di Monsignore; lo sguardo lanciato alla malcapitata consigliera, che proprio in quel momento giungeva portandogli la poltrona...il cuore non regge!... Mi son trovata or, ora nel libretto delle annotazioni queste parole: “Ah! mio solideo¹¹¹ (berrettino) ove te ne andasti? Pesce felice che or ti porta! Ah! consiglio di Sr. Fauda!...” Seguono altre che vogliono eccitarmi a dar consigli migliori, e specialmente a ricordare il fioretto e la giaculatoria giornaliera. Così si vendicano i Santi!

Poiché ho accennato al fioretto, mi permettano ancora una cosa. Non [so] se ho loro scritto che col giorno 7 abbiamo incominciato il mese di Maria.¹¹² Procuriamo di farlo col maggior impegno possibile... e la Madre ci aiuta con le parole e con l'esempio. Alla sera, recitate le preghiere, Mons. fa una specie di esortazione alla pratica della virtù, all'imitazione di Maria; ci lascia un fioretto ed una giaculatoria per il giorno seguente; quindi col nome di Maria sul labbro ed in cuore, ce ne andiamo a riposo (per parlare propriamente dovrei dire “ce ne andiamo al purgatorio”).

Non posso finire senza dire un grazie di cuore a Madre Elisa, per suo graditissimo biglietto. Mi fu consegnato stamattina: il Signore La compensi di Sua bontà!

10-11-'95 Oggi, 2^a domenica che passiamo a bordo, segna una bella data per tutti i passeggeri, ma specialmente per una povera famiglia della Classe 3^a, per la nostra Ven.^{ma} Madre, per Suor G. Torta ed una sua allieva di Bahia,¹¹³ che viaggia con noi in 1^a classe. Dirò, prima di tutto, che stamattina si celebrò messa sul ponte, assistendovi la maggior parte dei passeggeri con un contegno edificante. Il bastimento, cangiato in Chiesa fluttuante, la fede di cui davano prova gli intervenuti alla funzione, le preghiere che mormoravano i poveri emigranti, pensando forse con istrazio alla Chiesuola del villaggio nativo, tutto insomma faceva sì che l'animo nostro fosse compreso da sentimenti di pietà i più soavi. Verso le 15, poi, tutti gli impiegati al servizio erano in moto ed in faccenda più del solito. Si trattava nientemeno che di preparare, di addobbare il bastimento per due nuove funzioni; per l'amministrazione del Battesimo ad una bambina, nata ier sera da una povera famiglia di 3^a classe, e della Cresima all'educanda che già ho accennato. Padrino della neonata fu il Comandante, uomo schiettamente cattolico, e Madrina la nostra Ven.^{ma} Madre. Le si impose il nome di Maria; e quale nome meglio si addiceva ad una angioletta nata in giorno di Sabato, tenuta a battesimo nella

¹¹¹ Zucchetto, così detto perché “*solì Deo tollitur*” (lo si toglie solo in onore di Dio).

¹¹² In preparazione alla festa dell'Immacolata (8 dicembre).

¹¹³ Bahia Blanca, città dell'Argentina a circa 550 km a sud ovest di Buenos Aires. Sede dell'Ispettorìa patagonica delle FMA.

festa del Patrocinio della Vergine SS,¹¹⁴ dalla Superiora Generale delle Figlie di Maria Aus.? Tanto questa funzione quanto quella della Cresima, in cui fu madrina Sr. G. Torta, vennero compiute da Mons. Costamagna, Mi rincresce però dover aggiungere che un'ora prima della funzione la nostra Madre stette poco bene. Grazie alla Madonna, presentemente si trova sollevata.

11-11-'95 Che è mai la vita? Prima che la giornata di ieri terminasse, la gioia dei passeggeri per una nascita ed un battesimo, si cangiò in lutto ed in apprensione per una morte ed una sepoltura. Mancò quasi all'improvviso un povero uomo della classe 3^a. Non poté ricevere i Sacramenti; e nella notte venne calato in mare, colle sole formalità civili! Speriamo e ci confortiamo nell'infinita misericordia di Dio!

Il pensiero di una tal disgrazia mi toglie la voglia di scrivere, e quindi di descrivere il magnifico spettacolo della fosforescenza¹¹⁵ marina, giunta ier sera al massimo punto di sua densità. Immaginino un bastimento, circondato da una strada di luce, che mandi a' suoi lati, e specialmente a poppa, sprazzi di fiamme azzurrognole, poi in tutta l'estensione d'acqua che l'occhio può comprendere mille e mille globi e lingue di fuoco come sprigionate dagli abissi volgersi a mo' di vortice, dividersi, moltiplicarsi, scomparire e ricomparire sui flutti, sempre più svariate e lucenti... ne avranno così una qualche idea.

Oggi però abbiamo il mare cattivo e pioggia, quindi siamo tutte, compresa la Madre, in preda a un po' di malessere. Ieri abbiamo percorso 340 miglia e presentemente ci troviamo a 4°,46 di Latit. Nord; a 29°,10 di Long. W.

12-11-'95 Di nuovo vita e festa, con un sole bellissimo. Verso le 9 abbiamo passato la linea equinoziale;¹¹⁶ quindi battesimi, pranzo straordinario ecc...

¹¹⁴ In antichi calendari liturgici era segnata il 14 novembre o la terza domenica dello stesso mese.

¹¹⁵ Nella fascia dei mari tropicali ed equatoriali, durante le notti serene e con condizioni meteo/marine piuttosto buone, con mare quasi calmo o appena increspato, la superficie dell'oceano può emanare uno splendido e mutevole scintillio di punti luminosi di diversi colori (bianco, verdastro, azzurrino, più raramente giallo o rosso) che illuminano un ampio tratto d'acqua. La "fosforescenza del mare" si origina in seguito a processi chimico-fisici che si formano in varie specie di organismi animali e vegetali (soprattutto il plancton) sotto la superficie del mare.

¹¹⁶ Qui indica l'equatore.

Più tardi giungeva da Buenos Aires¹¹⁷ l'“Orione”¹¹⁸ fratello del nostro “Perseo” passando dirimpetto a noi, alla distanza di solo 50 m. circa; perciò gran festa in tutti i passeggi, da una parte e dall'altra. Ci salutammo colle bandiere spiegate, e Mons. ne fece una bellissima col suo fazzoletto da collo, rosso e giallo, ed un ombrello. Verso le 15 ecco un altro bastimento, ma non più della Compagnia. Ciononostante, alla distanza di qualche ora, interrogò, con segni convenzionali, il nostro, e n'ebbe risposta. Ci si disse che era inglese e portatore di carbone in America. Era a vela, e con un buon cannocchiale distinguevansi 36 vele.

Quanto a salute non c'è male; ma il movimento da poppa a prora, non ci rallegra troppo. Però la pioggia di ieri ha mitigato il calore, sicché almeno si può respirare. E qui, come non pensare ai poveretti della Classe 3[^]? ed anche un poco a quelli della 2[^]? Se soffriamo noi che pur ci troviamo in 1[^] classe, quanto non soffriranno essi? Fortuna che, se soffrono con rassegnazione, in Paradiso si troveranno compensati di tutto.

13-11-'95 Oggi una nuova disgrazia, se così può chiamarsi la salita di un angioletto al Cielo. Morì un bambino di 1 anno, appartenente alla classe 3[^]. Lui felice! ma povera la sua Mamma! Mons. lo cresimò poco prima, e si sentì confortato al pensiero d'avergli, così, procurato maggior gloria in Paradiso. Son già due morti... Si sente parla[r] già di quarantena! La Madonna ce ne liberi! A tal fine la nostra buona Madre ci fa recitar quotidianamente i cento requiem.¹¹⁹ Ci esaudisca il buon Dio!

14-11-'95 Continuiamo a non veder altro che cielo ed acqua; e a soffrir gran caldo. E pensare che la buona Direttrice,¹²⁰ la sua degna Vice,¹²¹ costì tremeranno, batteranno i denti pel freddo! La salute della Madre e delle sue figlie va bene.

Anche Sr. Emilia¹²² ha lasciato il suo seggiolone e viene con noi a tavola. Deo gratias!

15-11-'95 Oggi, come ieri, mi tocca dar loro notizie scrivendo sulle ginocchia. Però non più con matita, ma con la penna, statami regalata con

¹¹⁷ Capitale dell'Argentina.

¹¹⁸ Altro vapore della Navigazione Generale Italiana.

¹¹⁹ Devozione in onore delle Anime del Purgatorio, consistente nel recitare 100 requiem alternandoli ogni 10 con un Padre nostro e concludendo la preghiera con il De profundis.

¹²⁰ Suor Maria Genta.

¹²¹ Suor M. Carolina Grillo.

¹²² Suor Emilia Tosi.

sì dolce e generosa insistenza da Sr. Marina,¹²³ ieri l'avevo perduta, oggi l'ho ritrovata. Deo gratias! E grazie pure a Sr. Marina.

Ritornando alla mia narrazione, debbo purtroppo notare casi dolorosi. Ieri sera ad ora tarda, ci si venne a dire che la classe 3^a contava di nuovo una donna gravemente ammalata, ed un'altra, che presa, forse per l'eccessivo calore, da frenesia, dava pugni terribili. La poveretta fu posta ai ferri! Oh! Signore, che pena!... Noi però ci troviamo tutte bene, tanto più oggi che, per una pioggia dirotta di varie ore, l'aria è alquanto rinfrescata. E fu una provvidenza, poiché stamattina avevamo il sole allo Zenit.

Del resto nulla fuorché, secondo alcune, la comparsa di un alcione od uccello acquatico, chiamato presso di noi, uccello della Madonna.¹²⁴ Ieri percorremmo 340 miglia, ed oggi ci troviamo 17° 8' di Latit. e 37° 58' di Long.

Non voglio finire senza dir loro il fioretto della giornata, che è, fra le altre cose, di fare un atto d'amore a Maria, per le nostre carissime Madri di Nizza. Oh! con quanto cuore lo facemmo!

16-11-'95 Prima di parlare della giornata di oggi, che però non ha nessuna particolarità, tranne quella di un cielo nuvoloso, dovrei ripetere quanto Mons. ier sera ci disse sulle stelle, specie sulle macchie del Sud, che distinguemmo benissimo. Ma qui ci vorrebbe Sr. Vittoria,¹²⁵ e appunto ieri sera, mentre ci divertivamo a distinguere Sirio, Orione, le Pleiadi¹²⁶ ecc. che, quantunque molto in basso sull'orizzonte, ancor non ci apparivano,¹²⁷ pensavamo all'osservatorio di costì ed alla diligente, costante osservatrice.

Ricordammo con riconoscenza la bontà del Sig. Direttore,¹²⁸ la sua pazienza nel farci distinguere col cannocchiale Marte, l'Orsa ecc... La Madre ricordò Sr. Clara,¹²⁹ e le sue meraviglie, quando corsa nell'orto per vedere le stelle, grosse almeno come le sue marmitte, dovette accontentarsi di vederle come piccole fiammelle.

E... non dimenticammo neppure il frescolino dell'Osservatorio, dell'orto, nel bel mese di Gennaio. Mentre scrivo, dice la Madre che per

¹²³ Suor Marina Coppa.

¹²⁴ Il Martin Pescatore, chiamato, anche. uccello della Madonna per il colore azzurro del piumaggio.

¹²⁵ Suor Vittoria Basili.

¹²⁶ Stelle e ammassi stellari che per la loro vicinanza all'equatore celeste sono visibili in entrambi gli emisferi.

¹²⁷ In QNM1 "ancor ci apparivano", è l'informazione corretta, trattandosi di ammassi stellari dell'emisfero settentrionale.

¹²⁸ Don Clemente Bretto.

¹²⁹ Suor Clara Preda, cuoca nella Casa di Nizza Monferrato.

loro comincia ora la stagione propizia alle speculazioni ed osservazioni astronomiche... procurino di non lasciarle. Basta, vengo alle notizie di oggi: salute discreta, sì nella Madre, come in tutte le sue figlie; mare calmo, pioggia rinfrescatrice, viaggio veloce (340 miglia) altro nulla.

17-11-'95 Stamattina il mare s'è fatto nuovamente sentire un po'; quindi nuovamente un po' di malessere generale; però, grazie alla Madonna, la Madre se la passò e se la passa discretamente bene; le figlie sue l'imitano. Particolarità nessuna; solo un continuo parlare delle nostre Madri, della Casa di Nizza, delle Suore, delle Postulanti ecc.

18-11-'95 Le onde si sollevano a guisa di montagne a vari metri di altezza sopra il bastimento, e par che vogliano sommergerlo. V'è però la mano della Madonna che le spinge indietro. In questo momento in cui scrivo, la cosa è tollerabile, ma stamattina ci faceva pensare all'eternità, con sentimenti di vera contrizione. L'ondulazione era tremenda! M. Angiolina potrà darne un'idea, descrivendo le ore brutte avute nel ritorno da Terra Santa,¹³⁰ tenendo presente che le nostre di stamattina furono molto peggiori. Pur, siccome l'ondulazione non era da poppa a prora, non ci produsse sconcerti. Anche nei momenti più critici; la tranquillità della nostra Ven. Madre fu ammirabile. Diceva che solitamente, trovandosi a terra, pensava con apprensione al viaggio di mare; ma che in mare sentesi pienamente, perfettamente tranquilla, e soggiungeva: "Siamo nelle mani di Dio: di che possiamo temere? Del resto sapessi che la mia morte procurasse maggiormente il bene della Congregazione, sarei ben felice di morire anche in mare."

Queste ed altre simili espressioni ridonarono la calma a tutte, sicché posso dire che passammo dall'apprensione all'allegria, e le montagne, i cavalloni, l'ondulazione spaventosa si cambiò per noi in divertimento, in gradito spettacolo. Dopo le 12, poco per volta il mare si rabbonì, ed al presente è tanto buono da lasciarmi scrivere. Non debbo però tacere che appena visti i primi cavalloni, la Madre mi mandò a gettare una medaglia del Cuor di Gesù in mare. Ma la cosa si faceva sempre più seria, sicché vi fu chi disse: "Non è la Madonna che deve fare le parti pietose verso il Signore? Il nostro viaggio non fu affidato alla sua protezione? Gettiamo dunque in mare una medaglia di Maria Ausiliatrice". Non era ancor gettata, non era ancor finita la preghiera, incominciata dalla Madre, che già appariva indizio di prossima calma. E in effetti la calma, se non piena, almeno discreta, venne. Oh! La Madonna!

¹³⁰ Vi si era recata con madre Daghero da febbraio a maggio di quello stesso 1895.

19-11-'95 Eccoci vicine a Montevideo, dopo aver passato una notte discretamente cattiva. Pazienza! tutto come il Signore vuole! Non aggiungo altro; non parlo del pampero¹³¹ che ci portò un freddo, direi quasi, glaciale; lascio la descrizione della bellissima giornata d'oggi, perché, proprio in questo momento vengono a dirmi che se si spediscono lettere da bordo serve la francatura italiana. Si tratta di risparmiare quattro soldi, quindi me n'approfizzo. Domani ripiglierò; mi usino compatimento, carissime Madri, e credano che lo merito, non foss'altro che per la vita che il più delle volte debbo fare, per scrivere due righe. In questo momento scrivo in ginocchio, sopra il davanzale di un finestrino, e la Madre fa lo stesso. Almeno volesse il vento rispettare i miei fogli! ma no; si diverte a portarmeli via. Faccio dunque punto... Mi benedicano! Di Loro carissime Madri

Aff.^{ma} ricon.^{ma} figlia
Sr. F. Fauda.

5. In Uruguay e in Argentina

Montevideo 20-11-'95

Carissime ed Ottime Madri,

Eccoci finalmente a terra; eccoci a Montevideo! Il bastimento vi giunse ieri sera verso le 19; la Madre faceva conto di scendere con Sr. Giuseppina¹³² e con me per vedere, salutare le Suore, e quindi continuare il viaggio fino a Buenos Aires. Ma vi scese invece, colle Suore destinate all'Ispettorìa¹³³ e con me, per passare con queste nostre Sorelle un giorno di lutto. Vennero i Direttori delle case di Montevideo¹³⁴ e Villa Colon¹³⁵ con un vaporino (espresso) a prenderla; e senza avere il coraggio di parlarle della disgrazia¹³⁶ gravissima toccataci, le dissero che assolutamente era necessaria, almeno per qualche giorno, la sua presenza fra le Suore.

¹³¹ Violento vento freddo di origine polare, che spira in direzione nord/nord est. I primi coloni dell'America del Sud pensarono che provenisse dalla pianure denominate Pampas, di qui il nome.

¹³² Suor Giuseppina Torta.

¹³³ Suor Carolina Masoero, suor Ermelinda Nervi, suor Maria Rinaldi, suor Caterina Zannone.

¹³⁴ Don Fabrizio Soldano (1864-1923) e don Elia Colombo (1866-1899).

¹³⁵ Don Pietro Rota (1861-1931). Partito da chierico con la terza spedizione missionaria (1877). Direttore in Brasile e in Uruguay.

¹³⁶ L'incidente ferroviario di Juiz de Fora.

Vi si dispose essa, senza chieder altro..., ma pochi minuti dopo veniva informata di tutto da Sr. Giuseppina e Sr. Nazzarina.¹³⁷ Ah! Madri mie! furono momenti, furono ore, sono giorni di angoscia e di lagrime.

Alla spiaggia l'aspettavano, coll'Ispettrice,¹³⁸ tutte le Direttrici dell'Ispettorìa,¹³⁹ eccettuando Sr. Teresina Mazzarello¹⁴⁰ troppo lontana da Montevideo; l'accosero come il loro supremo conforto, dopo il Signore; l'accompagnarono a casa; piansero con lei fino a ora tardissima, e trovarono in Lei quella Madre che s'attendevano. Stamattina celebrò Messa Mons. Costamagna; volle dire di Mons. Lasagna,¹⁴¹ "del suo amico, del suo fratello, dell'eroe, del martire della carità", ma le lagrime gl' impedirono la parola. Naturalmente si rinnovò la scena di ieri... Ah! Madri! che strazio per tutte!... Non si fa che parlare di Mons. Lasagna, del Padre, delle sorelle perdute,¹⁴² di quelle che se ne stanno tuttora soffrendo in gran pericolo della vita,¹⁴³ lontane da Casa... E le une e le altre guardano la Madre, si confortano, benedicono il Signore, e ritornano a piangere, mescondo lagrime di gioia a lagrime di dolore... ripeto... è uno strazio!... Faccio punto perché la Madre mi attende per ripartire... andrà di oggi stesso a Villa Colon,¹⁴⁴ domani si porterà a Las Piedras,¹⁴⁵ indi a Canelones¹⁴⁶ e finalmente ritornerà a Montevideo... Consolerà tutte le Sue figlie di questa Ispettorìa, ed in seguito andrà a Buenos Aires. Di là scriverò nuovamente. Cedo la penna alla Ven. Madre.¹⁴⁷

Aff.ma figlia

Sr. F. Fauda

¹³⁷ Suor Giuseppina Torta e suor Nazzarina Galli.

¹³⁸ Suor Emilia Borgna.

¹³⁹ Suor Zoraida Migone, suor Erminia Bonaccio, suor Vittoria Cantù, suor Erminia Carbajal.

¹⁴⁰ Suor Teresina Mazzarello era direttrice a Paysandù, che si trova a quasi 400 km da Montevideo.

¹⁴¹ Mons. Luigi Lasagna.

¹⁴² Madre Teresa Rinaldi, suor Petrona Imas, suor Giulia Argenton, suor Edvige Braga.

¹⁴³ Suor Maria Cousirat, Suor Filomena Faria, suor Paolina Heitzmann, suor Belmira De Alexandria e suor Florisbella Souza, la sig.ra Lusso.

¹⁴⁴ Località vicino Montevideo, oggi assorbita dalla città, sede della prima casa in America delle FMA.

¹⁴⁵ Città dell'Uruguay a circa 23 km da Montevideo.

¹⁴⁶ Città dell'Uruguay a circa 40 km da Montevideo e a circa a 24 km da Las Piedras.

¹⁴⁷ Questa lettera o parte di lettera non c'è in AGFMA.

Buenos Aires.¹⁴⁸

Carissime ed Ottime Madri,

21-11-'95¹⁴⁹ Ho troncato la mia relazione di ieri per cedere la penna alla nostra Ven. Madre; Ella l'avrà completata, quindi passo senz'altro a quella di quest'oggi, che però non ha avuto nulla di particolare, se non la visita al Collegio Pio,¹⁵⁰ che, al dire di questo Direttore,¹⁵¹ è il più bello fra quanti ne conta la Congregazione. Visitammo l'osservatorio meteorologico, per il quale il Governo dà mensilmente 500 scudi, oltre lo stipendio di due segretari, 90 scudi mensili, il ricco museo, il vasto giardino, la Casa delle Suore addette alla cucina, bella anch'essa, libera da qualsiasi soggezione, provvista di giardino, cappella ecc. Nessuna delle nostre case addette a Collegi in Italia le potrebbero stare al confronto. Ma vedevamo, come vediamo tuttora, una cosa sola: l'orribile catastrofe del 6 corrente! Le povere Suore ferite sono gravi; tre gravissime! Pensino quanto dev'essere straziato il cuore della nostra Madre! Mons. Costamagna non fa che piangere; sarà un miracolo se non farà una malattia.

La Madonna conforti tutti!

22-11-'95 Ieri sera l'Ispettrice, Sr. Emilia,¹⁵² condusse la Madre a Las Piedras, facendola pure accompagnare dalle quattro Suore venute per l'Uruguay. Sr. Masuero,¹⁵³ Sr. Rinaldi,¹⁵⁴ Sr. Nervi¹⁵⁵ e Sr. Zannone¹⁵⁶. Stamattina per tempissimo si partì per Canelones; di stassera si ritornerà a Montevideo e da Montevideo si partirà verso le 18 per Buenos Aires. Cosicché la nostra Ven. Madre è in un continuo viaggio; passa in ogni casa bene facendo e confortando. E ciò non lo dico solo per dirlo... Oh! io vorrei che vedessero come si aprono questi cuori di mano in mano che si trattengono colla loro Madre! Par che rinascano a nuova vita; e ormai la trattano con quella filiale libertà con cui la trattiamo noi in Europa. Parlo specialmente delle Suore Americane, le quali a vicenda si van dicendo che per quanto pensassero, per quanto sentissero dire, non potevano im-

¹⁴⁸ Le lettera è datata Buenos Aires, ma racconta le vicende dei giorni precedenti, in Uruguay.

¹⁴⁹ La data sul quaderno è 25-5-1895, poi corretta in 21. In QNM1 è 21.

¹⁵⁰ Istituto Salesiano presso cui le FMA assicuravano le prestazioni domestiche (cucina e sartoria).

¹⁵¹ Don Elia Colombo.

¹⁵² Suor Emilia Borgna.

¹⁵³ Suor Carolina Masoero.

¹⁵⁴ Suor Maria Rinaldi.

¹⁵⁵ Suor Ermelinda Nervi.

¹⁵⁶ Suor Caterina Zannone.

maginare tutta la bontà della Madre. Ed essa dice che le par di trovarsi in Europa, e si trattiene con loro, come si tratteneva con noi. Le consola, le esorta a prepararsi ai prossimi esercizi; e va in modo particolare raccomandando l'umiltà, nella quale comprende l'obbedienza, la carità e l'abbandono alla Volontà di Dio...

Ancorché parli la lingua italiana, la capiscono tutte ed ascoltano volentieri le sue parole. Una speciale altissima stima le dimostrano questi Direttori, Parroci ecc... Ieri a Montevideo il Vescovo Ausiliare¹⁵⁷ volle prevenirla e venirla ad ossequiare in persona. Tutti si dimostrano, anche in mezzo al lutto, felici della Sua venuta, e dicono che sono dolenti di non poterla ossequiare con quelle feste che da un anno le andavano preparando. Altro che feste! si ha la morte in cuore!... Il più gran sollievo è quello di poter dare un po' di conforto. La Madonna consoli tutti e conservi alla nostra Ven. Madre quell'abbandono al Divino volere, che forma in modo speciale il suo carattere, e che la rende capace di sacrificarsi interamente al bene altrui.

Non voglio far punto senza notare che qui in America, si professa una particolare devozione a Maria Ausiliatrice. Non v'ha casa che non abbia la sua statua innalzata nel proprio cortile. Debbo lasciare per forza: sono tanto stanca da non poterne più. Chissà quanto dev'esserlo la Madre nostra!

23-11-'95¹⁵⁸ Eccoci a Buenos Aires - ad Almagro.¹⁵⁹ Fra le feste, fra i canti, fra la gioia! Che è mai la vita! Eppure è gioia la più schietta, la più santa, ed, ancorché trambasciato, il cuore vi prende parte. Siamo dunque partite ieri sera da Montevideo, accompagnate fino a bordo dalla Ispettrice¹⁶⁰ e da molte Suore. La Madre ha avuto la consolazione di lasciarle molto, molto sollevate, e felici pel pensiero d'averla di nuovo presto, a passare un mese nella loro Ispettorìa.

Povere Suore! non parevano più quelle di due giorni prima; e quasi lo stesso, nelle debite proporzioni, potrei dire delle ragazze. Il nostro viaggio fu ottimo; e quanto dobbiamo ringraziarne la Madonna! tanto più dopo il telegramma giuntoci ultimamente sul disastro avvenuto al bastimento partito il giorno 3 da Genova...¹⁶¹ Andò a fondo presso le coste del-

¹⁵⁷ Mons. Ricardo Isaza y Goyechea (1847-1929). Vescovo ausiliare di Montevideo dal 1891, ne sarebbe divenuto Amministratore apostolico alla morte dell'arcivescovo, mons. Soler (1908).

¹⁵⁸ Data corretta: prima 25 poi trasformato in 23. In QNM1 è 23.

¹⁵⁹ Quartiere di Buenos Aires, dove era stata aperta la prima casa delle FMA, che fungeva anche da sede della visitatrice e noviziato.

¹⁶⁰ Suor Emilia Borgna.

¹⁶¹ Il 20 novembre il quotidiano di Torino *La Stampa* aveva dato la notizia del naufragio del piroscalo *Solferino* a 25 miglia da Ceuta e aveva precisato che, nel corso delle opera-

la Spagna; e vi perirono 60 passeggeri! E pensare ch'era quello appunto su cui dovevamo imbarcarci noi!

Arrivammo stamattina a Buenos Aires, verso le 8, con un ritardo di quattro ore. Lascio di descrivere il momento dell'entrata della nostra Madre, nel Collegio e Noviziato di Almagro; perché non sono capace di tanto. Se ci fosse disceso all'improvviso un Angelo dal Cielo non poteva suscitarmi entusiasmo, emozioni maggiori....

Qui prego M. Vicaria ad immaginarsi Sr. Angelica:¹⁶² erano tre giorni che non poteva trattenersi dal piangere per la consolazione; ma quando fu presso la Madre, non poté più dire una parola, versare una lagrima... Era come rapita in un'estasi di gaudio. Credo inutile dirle che ho cercato far la parte sua; che ho fatto col più gran cuore quella di Sr. Marietta...¹⁶³ Si andò in Chiesa processionalmente. La Madre prese posto su di un inginocchiatoio magnificamente addobbato; e Mons. Cagliari¹⁶⁴ ci diede la S.S. Comunione, celebrò la S. Messa fra suoni e canti di ringraziamento. Il resto della giornata lo immaginino. Furono continui evviva alla Madre, alle Madri di Nizza, alle Suore d'Italia. A tavola si parlò d'ognuna di loro, di ciascuna domandavano notizie con affetto veramente filiale. La Madre ripeté più volte, come aveva già detto la sera innanzi, nel godersi la bellezza del mare in piena calma: "Oh! se vi fossero qui le Madri!" Suor Stefanina¹⁶⁵ improvvisò un salmo festevole, intercalandolo col canto: "Gloria in excelsis Deo", e la Madre ricordò i salmi di Sr. Gamba¹⁶⁶ e di Sr. Felicina.¹⁶⁷ Già si era parlato e si parlò nuovamente della festa di S. Clemente;¹⁶⁸ qualcuna dissele: quanto si sentirà oggi la sua assenza! Ed essa rispose: "Farà le mie parti, farà i miei auguri qualcuna certamente".

Sr. Angelica che aveva fatto il sacrificio di passare al mattino, un'ora con me, lasciando il suo posto presso la Madre, a quelle che non avevano ancora la fortuna di conoscerla, venne a tavola proprio vicino a Lei; dico questo a consolazione di Sr. Marietta; e così vedrà che nessuna delle sue commissioni fu dimenticata. Le consegnai i suoi distacchi, ma fece la mortificazione di non aprir la scatola, anzi di neppure ritirarsela (ciò non solo a consolazione di Sr. Marietta, ma anche di M. Vicaria).

zioni di trasbordo per portare i passeggeri a terra, una delle scialuppe si era capovolta e 20 persone erano annegate (cf *La Stampa*, 20 novembre 1895, p. 2).

¹⁶² Suor Angelica Sorbone, la minore delle sorelle Sorbone (Enrichetta, Carolina, Angiolina, Marietta e Angelica), tutte FMA.

¹⁶³ Suor Marietta Sorbone.

¹⁶⁴ Mons. Giovanni Cagliari.

¹⁶⁵ Suor Estefania Montaldo Campora.

¹⁶⁶ Suor Francesca Gamba.

¹⁶⁷ L'autrice del diario.

¹⁶⁸ Onomastico del direttore, don Clemente Bretto. V. sopra 23/11/1895

Stasera ci sarà la benedizione col canto del Te Deum in musica, non più però colle lagrime agli occhi, come nell'Ispettoria orfana dell'Uruguay, e domani si farà la vigilia di S. Caterina.¹⁶⁹ A domani dunque. Ho un sonno terribile.... Sr. Angelica, venuta qui a trovarmi, mi dice che vorrebbe scrivere, ma è tutta in faccende per i preparativi... per le declamazioni, canti, suoni.

A proposito di preparativi, vorrei vedessero la camera che hanno preparato per la nostra Madre; gli archi trionfali, i disegni i dipinti, le iscrizioni, bandiere ecc. Vorrei vedessero il baldacchino che le hanno innalzato in refettorio. V'è tutto lo sfoggio, il gusto, se non la ricchezza orientale; o meglio c'è tutta la manifestazione di cento e cento cuori schiettamente figliali, ardentemente e sinceramente affezionati. Deo gratias! Lascio per scrivere a M. Maestra,¹⁷⁰ che ancor tutta vive in questo suo antico regno; e per andare in seguito a dormire. Giorno per giorno farò di scrivere a tutte le Case, ma per oggi ne ho proprio basta. Chissà quanto sarà stanca la Madre!

24-11-'95 Vigilia di S. Caterina. Messa accompagnata col suono dell'organo, canti ecc. Comunione generale anche delle esterne. Oratorio numeroso. Pranzo coll'assistenza di due magnifici palafreni (di cartone) Erano venute cavalcando su di essi Sr. Capella¹⁷¹ e Sr. Reposi,¹⁷² e, mediante un'industria tutta particolare li facevano galoppare a meraviglia. Dopo le funzioni del Vespro, semplice ma cordiale accademia in omaggio della Madre, onorata dalla presenza di Mons. Cagliero e di Mons. Costamagna. Eccone il programma:

1° Inno

2° Prologo (in lingua italiana)

3° Candomberos¹⁷³ (Vaudeville con ginnastica)

4° Cartas externas¹⁷⁴

5° El sueño de la Novizia¹⁷⁵ (Dialogo)

6° El ramillete¹⁷⁶ (Canto simbolo dei fiori)

7° Cartas pupilas¹⁷⁷

¹⁶⁹ Il 25 novembre, festa di Santa Caterina di Alessandria, onomastico di madre Daghero.

¹⁷⁰ Suor Ottavia Bussolino, missionaria in America dal 1881 al 1893, sarebbe ritornata in America nel 1902, per restarvi in varie nazioni fino alla morte (1939).

¹⁷¹ Suor Angela Capella.

¹⁷² Suor Anna Maria Reposi.

¹⁷³ Ballerini.

¹⁷⁴ Lettere delle esterne.

¹⁷⁵ Il sogno della novizia. La grafia corretta è "sueño".

¹⁷⁶ Il mazzolino.

¹⁷⁷ Lettere delle bambine.

8° La viejita¹⁷⁸ (Monologo recitato da Sr. Reposi, vestita da vecchia) Diceva esser venuta da Nizza, per vedere se la Madre avesse fatto buon viaggio e per portarle notizie delle sue figlie di là, massime delle nostre carissime Madri, che ricordò una ad una. Il pensiero non poteva esser più bello.

Anche un giorno di tanta e sì grande festa, la Madre seppe trovare il tempo per togliersi di casa e portarsi a trovare Sr. Paccotto,¹⁷⁹ che giace ammalata al patronato.¹⁸⁰ Vi si fermò a suo grandissimo sollievo più di due ore.

25-11-'95 Festa di S. Caterina. Messa solenne celebrata da Mons. Cagliero, col canto: "Quasi arcus refulget Catherine ecc."¹⁸¹ A tavola, declamazioni, lettura di componimenti delle Suore, Novizie, Postulanti. Alcuni scherzi comici. Inno ecc... Verso sera accademia in onore di Mons. Costamagna.

26-11-'95 Nulla di particolare.

27-11-'95 Visitò la Casa e la colonia Uribellarea,¹⁸² ove trovò una semplicità non solo patriarcale, ma anche pastorale.

28-11-'95 Mi dicono che oggi parte un bastimento per l'Italia. Faccio adunque punto e spedisco questo mio pasticcio! Credo inutile aggiungere che la nostra Ven. Madre non si è ancor preso il riposo di una mezz'ora. Sia nella levata che in tutto, sta alla Comunità; ed impiega l'intera giornata nel parlare, visitare ecc... La sua salute è discreta; dico discreta perché di tratto in tratto la visita il suo solito mal di capo. Quanto si vede l'efficacia delle loro preghiere! Mi benedicano, carissime Madri; affinché mi sappia approfittare dei tesori di grazia che mi fa il Signore in quest'anno!

Ogni istante che passo colla Madre mi è come una nuova grazia.

Vedranno come sarò buona quando ritornerò costì.

Affez.^{ma} figlia

Sr. F. Fauda

¹⁷⁸ La vecchietta.

¹⁷⁹ Suor Giuseppina Pacotto.

¹⁸⁰ Altra casa di Buenos Aires, fondata nel 1893.

¹⁸¹ Adattamento di un mottetto di mons. Cagliero "Quasi arcus refulget Joseph".

¹⁸² Uribelarra, villaggio a poco più di 70 Km. da Buenos Aires.

6. In Argentina

La Boca¹⁸³

Carissime ed Ottime Madri,

29-11-'95 Stamattina la nostra Vener. Madre pensò di venire a portare la felicità in questa Casa della Boca, ove si trova tuttora. Era attesa col più vivo affetto dalle Suore, e con la più viva impazienza dalle allieve, che nei giorni feriali sono oltre a 500, e nei festivi nientemeno che un migliaio. Trovò qui Sr. Stefanina,¹⁸⁴ Sr. Maria Bono, Sr. Carolina Bagnasacco, e Sr. E. Fracchia¹⁸⁵ tutte sempre italiane, o meglio nicesi, di cuore, come di nascita. Mi rincresce dover notare che dal pranzo sin ad ora, la sua salute fu poco buona; presentemente pare che il mal di capo e di stomaco l'abbiano lasciata; tuttavia è ancora stanca molto, e certo non può non esserlo immensamente con la vita che dura. Nonostante il malessere accennato, verso le cinque scese in cortile colle allieve, e vi si trattenne più di due ore, assistendo ad una cordiale festiciola che le avevano preparata, distribuendo immagini, medaglie, parole ecc...

30-11-'95 Prima di parlare di oggi, debbo dire che ieri sera la Madre terminò poi per andarsene a letto senza cena. Secondo il solito, stamattina si alzò colla Comunità, però, grazie alla Madonna, con salute discreta. E ne aveva bisogno di star meglio, perché visitati i lavori, e qualche compito, dette alcune parole a ciascuna Suora, salì sopra di una vettura per portarsi a rendere felici le Suore di Barracas.¹⁸⁶ Qui viene il bello; su queste strade le vetture fanno troppo frequentemente dei salti per nulla graziosi, di modo che vi si pigliano quasi del continuo, scosse terribili; però si trattava di rimanervi non più di un quarto d'ora, e così la Madre che avrebbe preferito andarvi a piedi, accettò la vettura mandatale da una cooperatrice della Boca. Ma, cammina, cammina, o meglio, salta, salta, era già trascorsa più di un'ora e Barracas non appariva; si decise l'Ispeatrice¹⁸⁷ di interrogarne il vetturino.... che succedeva? Il poverino ci conduceva ad un punto opposto, lontano due ore e più. Che farci? Si tornò indietro, si girò e si rigirò finché l'Ispeatrice, visto il campanile della

¹⁸³ Quartiere malfamato di Buenos Aires, sede della seconda casa delle FMA a Buenos Aires.

¹⁸⁴ Suor Estefania Montaldo Campora.

¹⁸⁵ Suor Emilia Fracchia.

¹⁸⁶ Quartiere di Buenos Aires, dove le FMA avevano una casa.

¹⁸⁷ Suor Luigia Vaschetti.

Chiesa delle Suore, fece fermare la vettura. Si discese, e, stanche quanto mai, ce ne venimmo alla meta, circa tre ore dopo il tempo in cui eravamo aspettate. Le Suore, disgustate per non veder giungere la Madre, già avevano spreparato tavola, disponendosi a starsene anche senza pranzo; sicché, a compimento dell'opera, la Madre, dopo ventiquattro ore e più di digiuno, trovò tavola rasa. Con essa ritornò la gioia, e colla gioia il pranzo. Meno male! Questa casa ha delle camere, e specialmente il refettorio che rammentano la Capanna di Betlemme e la stanza di Nazaret, ma non manca dell'allegria santa, proprio di D. Bosco e delle sue case tutte.

1-12-'95 Ieri sera la nostra Ven. Madre non volle tornarsene ad Almagro, senza passare nelle case di Maria Ausiliatrice di Buenos Aires, a vedere nuovamente Sr. Giuseppina Paccotto. In 2 giorni si portò adunque in tre Case. Tutto questo a riposo del viaggio fatto! La Madonna continuò a sostenerla e ad ottenerle la salute di cui ha bisogno. Oggi, giorno di ritiro, non vi fu nulla di particolare eccetto la visita dell'Oratorio, annesso al Collegio. Come già scrissi, le Oratoriane sono moltissime; e molte veramente buone, tanto che richiamano al pensiero ed al cuore le oratoriane di Nizza (ed anche quelle di Chieri¹⁸⁸). Dopo le funzioni la Madre tenne conferenza alle Suore. La scrivente non ebbe il bene di sentirla e quindi non può qui riportarla. Interrogai in proposito le Novizie durante la ricreazione, e mi seppero dire che manifestò la sua soddisfazione per la buona volontà che scorgeva in tutte... che parlò della felicità della Religiosa, della Religiosa Figlia di Maria Ausiliatrice, animandole a corrispondervi con l'osservanza della S. Regola, collo spirito d'obbedienza, carità e sacrificio, non cercando mai altro che di compiere il Divino Volere. Ne furono e ne sono tutte entusiasmata e promettono di far tesoro d'ogni sua parola.

2-12-'95 Dalle 8 alle 12 Mons. Costamagna diede l'esame di musica teorico – pratica, alle 40 allieve di Suor Angelica¹⁸⁹ e Suor Augusta Tortello, assistito sempre dalla Madre e dalla sua umile segretaria. Naturalmente non furono dimenticate né Sr. Clotilde, né Sr. Sofia, né Sr. Picco.¹⁹⁰ Dopo il pranzo Mons. Cagliero venne a salutarci, si trattenne con la madre e quindi se ne partì per Montevideo, ove presto pare debba pure recarsi la Madre per gli Esercizi delle Suore di quell'Ispettorìa.

¹⁸⁸ Cittadina, circa 15 km ad est di Torino, sede di una delle prime case delle FMA, fondata nel 1878.

¹⁸⁹ Suor Angelica Sorbone.

¹⁹⁰ Suor Clotilde Buzzetti, Suor Sofia Cairo e suor Leonilde Picco, tutte maestre di musica.

Finora nessun particolare.

3-12-'95 Visita alla Casa di Moron,¹⁹¹ qui chiamata di Mornese.¹⁹² Solita, cordialissima, entusiastica accoglienza, pioggia di foglie di rosa, inno, declamazioni ecc... presenziate dalle principali benefattrici. Sit Nomen Domini benedictum!...

4-12-'95 Ritorno ad Almagro. Poiché oggi non ha nulla di particolare e poiché le case dell' Ispettorìa, eccettuando S. Isidro,¹⁹³ S. Nicolas¹⁹⁴ e Rosario¹⁹⁵, furono tutte visitate, dirò alcune raccomandazioni che la nostra Madre fece.

1° Che si pensi sovente alla grazia grandissima della vocazione religiosa, non solo, ma della vocazione alle Figlie di Maria Aus. È una delle sue espressioni più frequenti; Oh! quanto siamo fortunate d'esser Figlie di M. Ausiliatrice! Che felicità è la nostra!...

2° Che si procuri di alimentar molto la divozione a Maria Ausiliatrice, nel cuore nostro e in quello di quanti ci avvicinano. Che a noi non convenga fare o consigliare novene, preghiere alla Madonna sotto altro titolo; con questo Ella si è rivelata a D. Bosco, con questo desidera dunque, la nostra Celeste Mamma, di essere onorata e fatta onorare dalle sue figlie.

3° Che si cerchi col massimo impegno di conservare lo spirito della Regola, ricordando che lo spirito della Regola è lo spirito della Madonna, essendo stata essa dettata a D. Bosco dalla Madonna stessa.

4° Che si pratichi non solo la virtù della sincerità, ma ancora la virtù della semplicità. La prima ci fa dire le cose come sono; la seconda ce le fa dire inoltre con spontanea ingenuità, col solo fine di compiere il proprio dovere e di piacere a Dio.

5° Che tanto nelle scuole quanto nei laboratori, si eviti l'istruzione superficiale, superiore alla capacità e condizione delle allieve; si attenda ad educarle secondo prescrive la S. Regola, e si procuri di ritornarle alla famiglia contente del Collegio, desiderose di ritornarvi, usando a tal fine, una materna e saggia indulgenza nel correggerle dei difetti proprii dell'età. A proposito di scuole, Madre Assistente saprà come i programmi di questa repubblica siano molto estesi, ma non può credere quanto siano

¹⁹¹ Cittadina, 24 km ad ovest di Buenos Aires.

¹⁹² Il luogo di fondazione delle FMA.

¹⁹³ Città dell'Argentina a circa 21 km da Buenos Aires.

¹⁹⁴ San Nicolas de los Arroyos, città a circa 240 km a nord ovest di Buenos Aires e circa 70 km a sud est di Rosario, sul fiume Paraná.

¹⁹⁵ Città dell'Argentina nella Provincia di Santa Fe, circa 300 km a nord di Buenos Aires, sul fiume Paraná.

invidiate le Maestre di costì, per la fortuna che hanno di venire in tutto e per tutto guidate.

5-12-'95 Ieri nel più bello ho dovuto troncare, perché la bontà di Mons. Costamagna, volle che uscissi a vedere Buenos Aires, con Sr. A. Grassi.¹⁹⁶ Quantunque con grande sacrificio, pur riconoscente del paterno pensiero, uscii; ma fu la prima e spero sarà l'ultima volta che andrò a godermi la bellezza e l'aria di Buenos Aires, che più propriamente dovrebbe chiamarsi Malos Aires. Anzi tutto, nello scendere dal tramvai, mi s'attaccò il velo ad un ferro, in modo che, se la Madonna non mi tirava su in fretta, mentre il tramvai già aveva ripreso la corsa, sarei caduta sotto le ruote. Poi si sollevò la tormenta, pioggia di terra, cioè vento che solleva in alto la terra e la fa ricadere come pioggia; poi si aprirono le cataratte del Cielo, e, giù un acquazzone, accompagnato da tuoni e lampi; poi... nessun tramvai che potesse più ricevere persone; poi un tramvai colle cortine strappate; poi tre isolati e pioggia fitta senza paracqua (ma provviste di pacchi, già s'intende!) poi finalmente arrivo a casa, all'ora di cena, bagnata come un pulcino. Ed ecco descritte le bellezze di Buenos Aires. Di quest'oggi nulla di particolare. Il bastimento parte, ed a me sta a cuore spedire il mio pasticcio. Ma quello che mi rimarrebbe a dir loro, di oggi e di tutti i giorni dell'anno, si è che [tengo]¹⁹⁷ sempre presente quanto debbo alle mie carissime Madri, serbando per ciascuna di esse la più filiale gratitudine. Se non so manifestarmi bene su altro, meno ancora su di un tal sentimento; quindi Le prego ad interpretarmi ed aggradire i voti, gli auguri più santi per le feste natalizie non solo, ma per ogni istante di loro preziosa esistenza. Mi benedicano, e mi ottenga[no] dal buon Gesù la grazia di corrispondere alla Loro bontà, sì che mi sappia dimostrare quale mi sento, di Loro

Almagro 5-12-'95

Aff.^{ma} ricon.^{ma} figlia
Sr. F. Fauda

P. S. Aggiungo due righe a conforto di S. Picco,¹⁹⁸ e a consolazione di Sr. Tarditi.¹⁹⁹ Nel giorno che la nostra Ven. Madre passò a Moron, fu a

¹⁹⁶ Suor Anna Grassi, missionaria in Argentina dal 1883, era la vicaria della casa di Almagro.

¹⁹⁷ Integrazione da QNM1.

¹⁹⁸ Suor Leonilde Picco, sorella della defunta suor Caterina (morta il 30/10/1884) di cui si parla subito dopo.

¹⁹⁹ Suor Margherita Tarditi.

visitare il cimitero, ed a pregare sulla tomba della compianta Sr. Caterina Picco. Qui si conserva di questa cara sorella un ricordo tuttora vivo, come di Angelo, che da pochissimo tempo abbia lasciato la terra per volarsene al Cielo. Questo dunque a conforto di Sr. Picco.

A consolazione poi di Sr. Tarditi, aggiungo che tra le allieve esterne, trovò la sua nipotina; le venne presentata come una delle più sveglie. È buona e promette molto bene. La Madre le domandò notizie dei genitori e le ebbe consolanti. Deo gratias! Di nuovo tante cose alle mie carissime Madri, che certo non credono di essere ricordate quanto lo sono dalla loro riconos. ed affez. figlia. Mi benedicano.

6-12-'95 Per motivi indipendenti dalla mia volontà, non ho potuto spedir ieri la presente; aggiungo quindi le notizie di oggi, che però si compendiano nella visita alla Casa di S. Isidro, al regno di Sr. Nazarina,²⁰⁰ che già da vari giorni vi è ritornata per fermarvisi forse sino alla sua partenza per l'Equatore.

7-12-'95 Oggi la ns. Madre trovasi tuttora a S. Isidro, e vi si fermerà sino a stassera, bastando un'ora di treno per ritornare a Buenos Aires. Sr. Nazarina si farebbe a pezzi per dimostrarle il suo cuore. A tavola le cantarono nientemeno che l'inno del Congresso,²⁰¹ con parole in lingua castigliana, adatte all'occasione.

Cominciando di domani, carissima festa dell'Immacolata, procurerò di mandare notizie più particolareggiate delle feste che si vanno facendo; ma anche per questo bisogna fermarsi un po' nelle Case, del resto è inutile.

Rinnovo a ciascuna di loro, i miei auguri, e mandando dal fondo del cuore un fervido: "Viva Maria!" a tutte le mie sorelle, Professe, Novizie e Postulanti, mi dico di loro

Aff.^{ma} ricon.^{ma} figlia
Sr. F. Fauda.

²⁰⁰ Suor Nazzarina Galli, direttrice a San Isidro.

²⁰¹ Il I Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani (Bologna, 13-25 aprile 1895). Per l'inno era stato lanciato un concorso musicale, vinto da Oreste Liviabella (1864-1949), maestro della Cappella del Duomo di Macerata. Le parole dell'Inno erano state proposte nel bando: Dall'orto all'ocaso/più viva del lampo fulge, o Don Bosco/ tua santa bandiera./ L'impresa vi splende/ azione e preghiera che Dito del Sommo/ Pastore vergò/ Ci accoglie vittrice/ intorno al Vessillo, Esercito immenso/ del Ciel la Regina. Siam pronti! Di grazia/ già l'ora è vicina. Dei giorni più belli/ l'aurora spuntò. Cf BS maggio 1895, 119.

La Madre - Un saluto di cuore per tutte; Postulanti, Novizie, Professe, coi più sentiti ringraziamenti pei vostri cordialissimi scritti. Li ho fatti passare tutti sul bastimento, e ne ho avuto per vari giorni. Ora poco per volta, fermandomi di più nelle Case, farò di ringraziarvene in particolare; intanto sappiatemi interpretare, e credete che il sacrificio di lasciarci per un anno, non lo sento meno di voi tutte. Qui non si passa giorno senza parlar di Nizza e delle Suore, massime delle più anziane. Per me poi potete essere certe che vi tengo presenti alla mente ed al cuore. Continuatemi le vostre preghiere, e procuratemi sovente il conforto di ricevere vostre consolanti notizie. La Madonna vi benedica e vi ottenga dal B. Gesù le grazie che per ciascuna desidero.

Aff. Madre
Sr. Caterina Daghero

7. Gli Esercizi Spirituali in Uruguay

Carissime ed Ottime Madri,

È la desideratissima tra le feste! È la festa dell'Immacolata! Chissà con quanto fervore, con quanta effusione di affetto verso la Madonna, verrà celebrata costì! La Madre parla con compiacenza della festa dell'anno scorso, e le sue figlie, venute da Nizza, ripetono alle sorelle americane, le sante industrie di Madre Vicaria, i fioretti, le raccomandazioni di ciascuna Madre, per aiutarci a celebrarla nel miglior modo possibile... Oh! Sapessero le Professe, le Novizie, le Postulanti di cotesta benedetta casa come sono invidiate! Però anche qui il cuore sentesi come in un giardino di Maria; anche qui respirasi il profumo di fiori coltivati per Maria. Ne ricaveranno un'idea dal seguente prospetto.

Ore 6 - Messa assistita dalla Comunità. Fra le educande circa 100 aspiranti e figlie di Maria²⁰² bianco vestite. Comunione generale, accompagnata dal canto: "Tota pulchra es Maria, ecc." di Mons. Cagliero.

Ore 8 - Messa celebrata da Mons. Costamagna, assistita dalle esterne e dalle Bambine della 1^a Comunione.²⁰³ La cappella pare, al dir della Madre stessa, un giardino di mistici fiori bianchi e celesti. Fervorino di Monsignore - Comunione generale - Canto come sopra.

²⁰² Associazione giovanile di adolescenti che coltivavano le virtù cristiane, in particolare la purezza, e la devozione alla Madonna e si impegnavano a vantaggio del prossimo.

²⁰³ In QNM1: "Anch'esse (le Figlie di Maria in N° di oltre 100, e le Bambine della 1^a Comunione in N° di 70 esterne e 17 interne) tutte bianco vestite".

Ore 10 - Messa assistita dalla Comunità. Le Figlie di Maria sempre bianco vestite.

Ore 11 - Ufficio della B. Vergine.

“ 12 - “ dell’Immacolata, recitato dalle figlie di Maria.²⁰⁴

Ore 3 – Vespro. Accettazione di aspiranti e Figlie di Maria. Predica di Mons. che lascia per ricordo la divozione a Maria ed a Gesù Sacramentato - la divozione di D. Bosco, soggiungendo che non si va a Gesù, se non per mezzo di Maria.

“Addio a Maria” ossia chiusa del mese Mariano. Benedizione col S.S. Sacramento.

Ore 5 - Processione in onore di Maria Immacolata. Sfilano le oratoriane, le educande, quelle pure di S. Isidro, gli angioletti, le aspiranti, le figlie di Maria, e i Collegianti di S. Carlo,²⁰⁵ la Compagnia di S. Luigi, del S.S. Sacramento;²⁰⁶ ognuna colla propria bandiera o stendardo - un uomo portante sulle braccia un Crocifisso pesantissimo; appena, appena può camminare, gli cadono dalla fronte goccioloni di sudore, pur tiene un contegno così edificante, da cavare le lagrime a tutti. Sfilano i Sacerdoti, segue il popolo; fanno un giro nell’isolato del Collegio S. Carlo, ed entrano in Chiesa. Ivi Monsignore dà per gli Almagregni l’addio a Maria; ricorda commosso la nostra Italia, il congresso Salesiano,²⁰⁷ gloria di Maria; la città di Chieri, di Torino, ecc, e finisce, impartendo la Benedizione col S.S. Sacramento. Ritorna dalle Suore, commosso oltre ogni dire; fa nuovamente sfilare la processione delle educande e delle Oratoriane davanti alla Madre, perché veda ad una ad una le sue figlie di Almagro; poi, rivolto a Sr. Felicina, le raccomanda di scrivere tutto a Nizza e ripete con affetto di Padre: “Oh! vedete se non ho ragione di soffrire per dover lasciare questa casa! Oh! la Madonna ha fatto grandi cose qui!... grandi cose!...”. Si finisce per parlare di Nizza, di coteste nostre figlie di Maria; pur tanto buone, pur tanto ben coltivate, e così si chiude la giornata della Madonna!

9-12-’95 Un telegramma chiama in fretta la Madre a S. Nicolas,²⁰⁸ al letto di una Suora moribonda. Monsignore propone a Sr. Felicina di la-

²⁰⁴ QNM1 lo pone alle ore 2 pom.

²⁰⁵ Casa dei Salesiani ad Almagro.

²⁰⁶ Le Compagnie erano nelle case salesiane associazioni giovanili, finalizzate ad una più intensa vita cristiana, corrispettivo al maschile degli angioletti, aspiranti e figlie di Maria delle case delle FMA.

²⁰⁷ I Congresso Internazionale Cooperatori Salesiani, v. sopra.

²⁰⁸ San Nicolas de los Arroyos.

sciare che l'accompagni la Visitatrice;²⁰⁹ quindi la Madre parte colla Visitatrice, si reca a Buenos Aires a salutare Sr. Pacotto sempre inferma, e verso le 9 pomeridiane si mette in viaggio, raggiunta da Monsignore, per arrivare a S. Nicolas, sul mattino verso le cinque

N.B. Dopo colazione, prima di ricevere il telegramma si era state a visitare il Collegio Salesiano, i dormitorî, i laboratori, tipografia, legatoria (Sr. Domenica²¹⁰ quante volte fu ricordata dalla Madre!) sartoria, calzoleria, panetteria ecc... pensino adunque quanto ne doveva essere stanca la Madre!

10-12-'95 Un telegramma ci annunzia che la povera sorella moribonda, Sr. Pasqualina Campora, se n'andò all'eternità, poche ore dopo l'arrivo della Madre. Ed eccoci prive di una nuova sorella! Ma no, dico male: abbiamo perduto una compagna in terra, per acquistare una protettrice in Cielo. Si compia sempre in tutto il volere di Dio, che sempre in tutto ci è Padre amoroso!

11-12-'95 Riceviamo la circolare di D. Rua,²¹¹ annunziante la catastrofe del 6 Novembre u.s. Il supremo dolore in un con la eroica rassegnazione del Ven. Superiore, ci fa nuovamente versare lagrime, e sentire nello stesso tempo più forte il bisogno di procurargli colla pratica della virtù, conforto e compenso. Ci aiuti la Madonna!

12-12-'95 Oggi nulla di particolare - Come sempre, nelle ricreazioni, un continuo parlare della Madre, delle Madri, di Nizza ecc... A proposito, è una meraviglia, non meno che un piacere, sentire come queste educande domandano di M. Vicaria, M. Assistente, M. Elisa, M. Angiolina... si direbbe che esse pure furono a Nizza; si vede però che vi furono e vi sono tuttora le loro Maestre. Deo gratias!

13-12-'95 Un ottimo giornale di Montevideo²¹² ci riferisce i dolorosissimi particolari della catastrofe... Mentre li stiamo leggendo col cuore straziato, appare la Madre. Monsignore era già entrato in Chiesa a celebrare la Messa. Vi andò anch'essa, l'assistette, fece la S. Comunione, ed

²⁰⁹ Suor Luigia Vaschetti.

²¹⁰ Suor Domenica Barbero.

²¹¹ Don Michele Rua (1837-1910). Primo successore di don Bosco, come Rettor Maggiore della Congregazione salesiana. La circolare porta la data dell'8 novembre 1895 (ASC B7160502).

²¹² Non è stato possibile rintracciare alcun articolo pubblicato a Montevideo in quel tempo.

uscita di Chiesa a prendere un po' di caffè, ascoltò piangendo gli accennati particolari. Fu questo il suo riposo per la notte passata in viaggio. Un nuovo telegramma la chiama a Montevideo. Deve andarvi per la festa dell'Immacolata che si trasportò a posdomani, onde fosse allietata dalla sua presenza; e quindi fermarsi per gli esercizi che cominceranno il 25 corrente. Mons. Costamagna dice che Sr. Felicina può raggiungerla il giorno 23, cioè dopo aver assistito agli esami ed alla distribuzione dei premi alle alunne di Almagro, così saprà darne relazione alla Madre. Si cerca dunque un'altra Suora: la fortunata è Sr. Regina Radice, e Sr. Felicina si accontenta di accompagnarla al bastimento. Debbo far notare che da S. Nicolas, la Madre si portò a Rosario; perciò viaggiando continuamente di casa in casa senza fermarsi che il tempo necessario a confortare le figlie sue, ritornò ad Almagro stanchissima; il telegramma portava la firma di Mons. Cagliero, ma nella fretta essa non vi badò e credette di venir chiamata dalle Suore; pur tuttavia non fece la minima osservazione e, senz'altro, come se avesse ricevuto un ordine da D. Rua, si mise per la terza volta nella settimana a passare la notte in viaggio!... Che esempio per noi!... Però preghiamo che la Madonna le continui il miracolo della salute.

14-12-'95 Festa in onore del Giubileo Patronale di S. Giuseppe²¹³ e, dalle sole esterne, in onore di Mons. Costamagna. Gli cantarono l'inno cantatogli costì, e gli offersero in un mazzo, disposti a mo' di fiori e di bandiere, 200 pesos. Ne fu soddisfattissimo e ripeté più volte: "Oh! se la Madre e se da Nizza vedessero questa festa, questa cordialità!... scrivete, scrivete loro tutto! e non dimenticate i miei saluti"

16-12-'95 Nulla di particolare.

17-12-'95 Una consolazione per Sr. Felicina. Una lettera della Madre.²¹⁴ Dice che il giorno 15 vi fu a Montevideo gran festa in onore di Maria S.S. e, come so da altri, in onore pure della sua rappresentante, con distribuzione dei premi alle alunne di quel numeroso Collegio. Qui esami tutto il giorno.

18-19-12-'95 Continuano e terminano gli esami.

²¹³ Il 24 settembre 1895, con l'enciclica *Cum sicut ad Nos* il Pontefice aveva concesso le indulgenze per la celebrazione del giubileo della festa patronale di san Giuseppe, il 15 dicembre.

²¹⁴ AGFMA 22 01/02. 1. 10. 16/12/1895.

20-12-'95 La visitatrice²¹⁵ mi manda alla Boca, ad assistere alla distribuzione dei premi. Il saggio fu tutta una ripetizione di declamazioni, canti ecc... eseguiti a Nizza. Qui però non manca mai l'inno nazionale durante il quale tutti, compresi i più alti dignitari ecclesiastici, debbono stare in piedi.

21-12-'95 Distribuzione dei premi alle allieve esterne di Almagro. Il saggio si ripeterà domani, perciò a domani la relazione.

22-12-'95 Oggi distribuzione dei premi alle interne. La Visitatrice mi chiama per andar ad invitarvi l'Arcivescovo,²¹⁶ perciò tronco. Siamo ritornate molto tardi: se voglio che la lettera parta col bastimento di stasera, debbo far punto. Quindi mi contento di unirvi il programma. Benedicamo, carissime Madri, la loro

Ricon.^{ma} Aff.^{ma} figlia
Sr. F. Fauda

8. Conclusione e inizio di anno

V.G.M.G.
Carissime ed Ottime Madri,

23-12-'95 Una seconda lettera²¹⁷ della Madre nostra carissima, mi fa gustare una di quelle consolazioni che si possono chiamare divine, perché ci vengono propriamente da Dio, per mezzo de' suoi rappresentanti; e ci conducono a Lui, facendoci ripetere con trasporto: "Se tanto è buona la creatura, quanto non lo sarà il Creatore?".²¹⁸ Mentre sto scrivendo sento che si trova in Casa il novello arcivescovo di Buenos Aires.²¹⁹ Lascio e vado anch'io ad assistere alla festa di ricevimento. Dalla Chiesa passò al cortile, ove schierata in bell'ordine, l'aspettava la Comunità: le educande

²¹⁵ Suor Luigia Vaschetti.

²¹⁶ Mons. Vladislav Castellano (1834-1900). Arcivescovo di Buenos Aires dal 12 settembre 1895 alla morte, successore di mons. Aneyros.

²¹⁷ AGFMA 22 01/02. 1.10. 21/12/1895.

²¹⁸ In QNM1: "Mi dice però di stare al consiglio di Mons. Costamagna e di aspettarla qui, tanto più che ritornerà fra pochi giorni. L'aspetterò dunque facendo di buon animo questo sacrificio 1° per compiere il Divino Volere. 2° per ottenere con esso il buon Natale alla nostra Ven. Madre". Tutto questo testo è barrato.

²¹⁹ Mons. Vladislav Castellano.

sotto il lungo porticato, le Suore in fondo al cortile stesso. Si fermò un quarto d'ora, durante il quale gli cantarono un inno seguito dalla declamazione di qualche poesia, e recita di un breve dialogo. Si finì col ricevere la sua benedizione. Si è dimostrato contento di tutto e se n'è andato promettendo una nuova visita fra non molto.

24-12-'95 Monsignor Costamagna mi raccomanda di scrivere a Nizza, d'informare le nostre carissime Madri di quanto qui si fa, e di assicurare ognuna del suo ricordo, della sua riconoscenza e delle sue preghiere. L'interpretino, poiché oggi, a dir il vero, ho il mio da fare a cambiar indirizzi sulle lettere della Madre, ed a spedirglielie a Villa Colon. Son vari giorni che sto facendo questo lavoro, ma cresce sempre più. Povera Madre, quando leggerà queste centinaia di lettere, che le son pur tanto care? Certo di notte, perché di giorno le Suore non la lasciano un minuto. Così mi scrivono da Montevideo, ed io non ne posso dubitare. Però le scrivano, le scrivano pure; le lettere delle Sue figlie tanto lontane sono un regalo al suo ottimo cuor di Madre, e ben lo dimostra con le parole e coi fatti; ma abbiano pazienza se non ne riceveranno subito la risposta...forse dopo gli Esercizi potrà attendere qualche giorno a questo; ...per adesso è certo che le torna impossibile.

Eccoci intanto alla vigilia di "Noche-Buena" della notte del S. Natale, Notte propriamente buona in tutto il senso della parola. Oh! Nizza, quanti ricordi di te, specialmente in questa circostanza! Le ore passano, sono le nove; andiamo tutte nel laboratorio (salone delle rappresentazioni) ed assistiamo ad una semplice accademia in onore di G. Bambino e di Mons. Costamagna. È il primo anno che si fa: Monsignore ne è stupito, e più ancora contento, perché gli presentano un libretto, del quale ogni foglio è un biglietto di banca; è un'offerta delle Educande per le sue future Missioni. Finita la semplicissima Accademia, preparata in due giorni, nella quale non manca un dialogo piemontese buffo delle Suore, Monsignore invita le educande a domandare perdono alle Suore che poterono disgustare in questi ultimi giorni. Desidererebbe lo facessero nel momento, per ripararvi meglio, ma raccomanda che almeno lo facciano prima di lasciare il Collegio, mettendosi per bene colle compagne che avessero offese o mal edificate. Parla con cuor addolorato delle vacanze che stanno per incominciare, e dà le norme necessarie, perché evitino in esse l'offesa di Dio... Ah! fortunate le nostre educande di Nizza, che in questa notte non hanno altro pensiero, eccetto quello di Gesù B. e dei dolci che Egli porterà sotto il capezzale.

Andiamo in Chiesa: Monsignore celebra pontificalmente; tra Clero e piccolo clero sono 21. Si suona, si canta; ma io sono costì, sono a Nizza,

compresa della predica fattaci il 24 - 12 - '94 dal Sig. Dir. Generale;²²⁰ vedo cotesto Altare, cotesta cara Maria Ausiliatrice, brillante fra un cielo di stelle... Oh! Come si sta bene ai piè dell'altare di cotesta Chiesa! come si sta bene anche in fondo, nell'ultimo banco! Sig. Direttore,²²¹ non si stupisca più nel vedere che le Suore facilmente stanno in fondo della Chiesa: gli è che costì si sta bene dappertutto anche nell'ultimo posto, dietro a tutte le altre. Sto adunque anch'io costì, ed intanto nomino ad una ad una le carissime Madri al Bambino, nomino la Direttrice col suo capitolo,²²² le mie sorelle tutte, massime le Professe, le Novizie con la loro M. Maestra e le assistenti,²²³ le Postulanti colla loro M. Marina ed assistenti,²²⁴ implorando su tutte e su ciascuna le divine Benedizioni.

Intanto la Messa va avanti; giunge il momento della S.S. Comunione; Monsignore la fa precedere da un fervorino degno del suo cuore, tutto amor di Dio... celebra quindi la 2^a, la 3^a Messa; si recitano le preghiere del mattino e si esce a respirare un po' di aria fresca in cortile, a prendere un po' di cioccolatte in refettorio, e finalmente un po' di riposo a letto... Ma che riposo per la Vicaria,²²⁵ per le assistenti, per le guardarobiere, per le Suore insomma addette alle Educande! ed anche per me, che ho il letto in una cameretta vicina al loro dormitorio!

È un continuo via vai, un correre su e giù per le scale, un salutarsi...; insomma proprio in quest'ora in cui si dormirebbe così bene vicino alla culla del Bambino, queste benedette figliuoline (direbbe Sr. Annunziatina²²⁶), se ne vanno in vacanza; cominciano ad uscire alle 2 e ½ antim. con loro grave danno, e con un certo qual disturbo per i pacifici dormienti. Però bisogna notare che se non si permettesse questo, i loro parenti verrebbero a prenderle prima della notte, senza permettere loro di assistere alla funzione, far la Comunione ecc. Si tollera un male minore, per evitarne uno maggiore.

²²⁰ Don Giovanni Marenco (1853-1921). Direttore generale delle FMA (1892-1899), Procuratore generale dei Salesiani (1899-1909), Vescovo di Massa Carrara (1909-1917), Internunzio apostolico delle repubbliche del Centro America (1917-1921).

²²¹ Don Clemente Bretto.

²²² Il consiglio della casa (allora denominato capitolo) era così costituito: suor Maria Genta, direttrice; suor M. Carolina Grillo, vice direttrice, suor Bertilla Bruno, economo, suor Clelia Guglielminotti, consigliera, suor Cristina Bernezzo, consigliera incaricata della disciplina.

²²³ La casa di noviziato, staccata dalla Casa Madre, era stata aperta in quello stesso 1895. La Maestra era suor Ottavia Bussolino, le assistenti suor Clotilde Lalatta e suor Apollonia Bercio.

²²⁴ La responsabile delle postulanti era suor Marina Coppa, i documenti ufficiali non fanno i nomi delle assistenti.

²²⁵ Suor Anna Grassi.

²²⁶ Suor Annunziatina Vespignani.

25-12-'95 È il giorno del S. Natale! Molto caro al cuore, però non è il Natale di Nizza!... Prima di tutto bisogna alzarsi alle 7, senza aver quasi dormito, senza aver trovato l'improvvisata di M. Angiolina, senza aver ricevuto la visita di M. Elisa, senza...ah! le nostre buone Madri! Basta, il Signore le compenserà di tutto! Il resto della giornata passa come costì, figurandoci d'aver tra noi la Madre, e le Madri tutte.

Le educande sono diminuite di molto. Fra la cinquantina rimasta, se ne contano non poche che rinunziarono volontariamente alle vacanze, supplicando i loro genitori a lasciarle in Collegio; tuttavia se ne vedono alcune far la ronda al parlatorio per andarsene. Poverette! non tutte possono avere gli stessi sentimenti! È tardi: son circa le 8 pomeridiane, ed ecco comparire un'educanda già ritornata dalle vacanze. Stamattina aveva fatto la sua parte per rimanere, ma inutilmente; ora il Padre, piegato alle sue istanze, la riconduce egli stesso. Pensino la felicità di Monsignore! Narra il fatto alle educande, ed a questo aggiunge quello del distacco di Sr. Angelica da Nizza, da M. Vicaria, senza però farne il nome. Le educande si provano ad indovinarlo, ed ecco comparire Sr. Angelica, tutta contenta per aver avuto in sorte il Bambino. (È quello che avevamo noi un tempo, e lo mandò qui la Madre). Sono le nove e si va a dormire, pensando alle Suore dell'Ispettorìa Uruguayana che stassera cominciarono gli Esercizi.

26-27-12-'95 Nulla di particolare.

28-12-'95 Festa dei S. Innocenti. È il nostro 1° di Aprile; si fanno burle all'una ed all'altra, ma la più bella si fa alla scrivente. Le si manda una lettera, con francobollo usato, dell'Ispettorìa Argentina, fingendo che la Visitatrice dell'Uruguay²²⁷ le annunzi per il 29 l'arrivo della Madre. La poveretta è felice, vuol comunicare solennemente la bella notizia, e tutte le rispondono con le più cordiali risa e con fragorosi battimani. Essa crede che sia gioia per l'arrivo della Madre, invece è congratulazione per la sua credulità. Povera Sr. Felicina! Tutto per amor di Dio! -

Cominciano a radunarsi qui le Suore delle varie Case per gli Esercizi, e la scrivente comincia a far scuola di Pedagogia. Quante volte il nome della Madre e di Madre Assistente viene ripetuto in quell'ora di scuola! Queste Suore sono contente di sentire ciò che le nostre buone Madri costì ci vanno raccomandando sopra una cosa e sopra l'altra; ma quanto lo sarebbero di più se lo sentissero dalla loro voce stessa! Però a giorni giungerà la Madre e le compenserà di tutto!

²²⁷ Suor Emilia Borgna.

29-12-'95 Monsignore manda i suoi saluti e la sua benedizione a tutti di cotesta cara Casa, che ricorda sempre con grande affetto, e ripete che ora è ben contento che Sr. Felicina sia venuta in America, a vedere le meraviglie della Madonna in questa Casa... soggiunge che certo nel lasciarla spargerà qualche lagrima, perché Almagro vien subito dopo Nizza.

30-12-'95 Visita alla sorella del compianto arcivescovo Mons. Aneyros.²²⁸ Ci accoglie con cuor di sorella e ci licenzia con due fagottoni²²⁹ di roba per Mons. Costamagna (spoglio del Vescovo Ausiliario, Mons. Espinoza²³⁰) Deo gratias! Visita alle Suore di Buenos Aires. Sr. Pacotto rivive nel sentirsi dire che le Madri la ricordano con affetto, e mi si raccomanda perché le ringrazi e le riverisca per Lei. La sua salute pare migliorata, ma non consola troppo.

31-12-'95 Una lettera della Madre,²³¹ e poi un mezzo foglio di M. Assistente. Oh! quanto è buono il Signore! Come compensarlo di tanti regali? E come compensare Lei pure, carissima Madre Assistente? Se vedesse il conforto, il bene che mi portano queste sue righe, già sarebbe un poco compensata, perché il suo ottimo cuore, non potrebbe non goderne. Continui a farmi del bene, e mi ottenga con le sue preghiere, che poco per volta, mi faccia degna delle mie Madri.

Una lettera per Mons. Costamagna. Il cuore più che l'occhio ne riconosce i noti caratteri; lesta, lesta la porto a Monsignore, e: "Una lettera di M. Vicaria, gli dico". Senz'altro Egli lascia quella che leggeva, legge questa; se ne dimostra soddisfattissimo e riconoscentissimo.

1-1-'96 Ormai tutte le Suore delle case vicine, sono venute per gli esercizi che cominceranno stassera. Si dimostrano però afflitte di non trovare la Madre, e si sfogano colla scrivente, facendola parlare di Lei, delle altre Madri, di Nizza, dei Superiori ecc. Non sono stanche mai di sentire perché sanno comprendere anche quello che la scrivente è inetta a dire. Suona la prima Predica, e Mons. mi manda colle educande a tener le veci della loro Assistente, che fa gli esercizi. Andiamo in Nomine Domi-

²²⁸ Mons. León Federico Aneyros (1826-1894) Arcivescovo di Buenos Aires (1873-1894), aveva voluto in Argentina i salesiani e le FMA.

²²⁹ In QNM1 è fagotti, corretto in fagottini.

²³⁰ Mons. Mariano Antonio Espinosa (1844-1923). Vescovo ausiliare di Buenos Aires (1893-1898), successivamente arcivescovo della medesima diocesi (1900-1923).

²³¹ AGFMA 22 01/02. 1.10. 30/12/1895.

ni - Suor Natalina²³² dirige la cucina, Sr. Frola²³³ andò a Moron, per continuare, con una Suora inferma e con una donna, quella Casa. Sr. Tarro-
ni²³⁴ andò per lo stesso fine a Buenos Aires. Sr. Preiswerk²³⁵ a S. Isidro con
Sr. Natalina.²³⁶ Sr. Emilia Tosi aiuta nell'assistenza di queste educande.

2-1-'96 Ho un po' di dubbio che la Madre giunga stamattina, perciò
mi alzo per tempo²³⁷ da letto, e vado con un'educanda al porto, distante
due ore di tramvia. La Visitatrice²³⁸ è in solitudine, quindi deve fare il
sacrificio di non venire.... Corriamo, corriamo, giungiamo al porto; la
Madre non c'è... Pazienza! Tutto come vuole il Signore!

3-1-'96 Ieri sera tardi, tardissimo giunse un telegramma annunzian-
teci per stamattina l'arrivo della Madre. Mi alzo dunque alle 4 e vado, al
porto. Cinque minuti d'aspetto, e la Madre giunge con Sr. Regina Radice,
che l'accompagnò, e con Sr. Masuero,²³⁹ venuta per un po' di tempo ad
Almagro, pel laboratorio. Oh! che felicità! La conduco a casa a far felici
altri cuori.

All'entrata del Collegio l'aspetta Mons. Costamagna, rappresentante
la Comunità, che sta in Chiesa facendo la S.S. Comunione. Vi andiamo
noi pure, e dopo tre quarti d'ora, accompagniamo gloriose e trionfanti, la
Madre nel suo ufficio. Qui vengono a frotte, a frotte, le Suore a salutarla,
a pianger di consolazione, a saltare di gioia, ma piano piano, per non
rompere il silenzio degli Esercizi. Prende intanto un po' di caffè, e quindi
scende nell'ufficio di Monsignore che le dice tante cose consolanti, tra le
quali ch'Egli ricevette una bella lettera di M. Vicaria. Ritornata nel suo
ufficio, le presento le ultime lettere giunte: ne guarda la soprascritta, e
dice: "Finora solo una lettera di M. Vicaria". Madre, soggiungo io, apra
questa che ha la calligrafia di Sr. Rosalia...²⁴⁰ chissà che non ve ne sia una
qui!

Apre, ed infatti ecco la desiderata lettera. Ma anche un biglietto per
me...oh! che consolazione! quanto è buono il Signore! Lo leggo ripeten-
do forte alla Madre ogni parola; non ho ancor finito, ed eccone un secon-
do di M. Elisa, un terzo di M. Angiolina. Che festa oggi per me! Però come

²³² Suor Natalina Allignani.

²³³ Suor Rosa Frola.

²³⁴ Suor Giovanna Taroni.

²³⁵ Suor Teresa Preiswerk.

²³⁶ Suor Natalina (Natividad) Tuara.

²³⁷ In QNM1 "temprano", poi corretto in "per tempo".

²³⁸ Suor Luigia Vaschetti.

²³⁹ Suor Carolina Masoero.

²⁴⁰ Suor Rosalia Pestarino.

ringraziarle? Oh! carissime ed ottime Madri, faccia la Madonna le mie parti, ed ottenga a ciascuna dal cuor di Gesù tutto il conforto ch'esse procurano alle loro figlie. Madre Vicaria, li ho messi gli occhiali, sa, tuttavia alle volte mancano i lumini, però solo qualche volta; ed allora supplisco con la preghiera; va bene così? Il verso poi stia certa che glielo farò per S. Caterina di Aprile, proprio a nome suo: è contenta? M. Elisa, mi vede qualche volta costì? Sapesse quante volte ci vengo; e quante volte parlo di Lei a queste Suore, che vorrebbero conoscere la vera segretaria della Madre!

M. Angiolina, sr Gamba²⁴¹ viene sovente a trovarla per me? Ogni qualvolta viene, le dica che si ricordi di ripeterle un grazie a nome mio; in compenso glielo ripeto alla Madre a nome suo. La Madre mi chiama e mi dice: "Ho qui tante lettere delle Suore di Nizza (me le nomina ad una ad una). Scrivi, quando ti sarà possibile, un biglietto a ciascuna; io aggiungerò poi due parole. Dico davvero, non aspettavo altro che il suo ritorno, per procurare un tal regalo alle mie sorelle... Poverine! chissà da quanto tempo lo aspettano".

Mi fermo con Lei un'ora, le do relazione dei giorni di sua assenza, e ritorno al mio tavolino per far punto su questo foglio, ed incominciare la serie dei biglietti.

D'ora innanzi il diario porterà nuovamente loro le parole della Madre, perciò avrà un altro valore. Intanto, per loro norma, durante il mese di Gennaio, sarà sempre nell'Ispettorìa Argentina; nel mese di Febbraio si porterà con Mons. Cagliero all'Argentina Sud; in Marzo, Aprile e parte di Maggio, alla Terra del Fuoco, al Chili, ed al Perù. Mi benedicano e mi credano

Obb.^{ma} Ricon.^{ma} Figlia
Sr. F. Fauda.

9. Gli Esercizi Spirituali in Argentina

Almagro,

Carissime ed Ottime Madri,

4-1-'96 È il quarto giorno degli Esercizi: le Suore raddoppiano d'impegno per continuarli e finirli bene; tanto più ora che hanno tra loro la

²⁴¹ Suor Francesca Gamba.

nostra Ven. Madre. Già fin da ieri posero d'assedio il suo ufficio; succedendosi continuamente le une alle altre; credo finiranno per non levarlo più. Ed essa vi sta dentro, ricevendole tutte, una ad una, e rimandandole felici. Così passa la mattinata.

Nel tempo del pranzo osserva che si fa lettura di una raccolta di lettere indirizzate alle Suore del buon Pastore²⁴² dalla loro fondatrice,²⁴³ e dice alla Visitatrice²⁴⁴ che è meglio si leggano le Deliberazioni.²⁴⁵ Durante la ricreazione, si trattiene per una mezz'ora colla Direttrice,²⁴⁶ quindi viene con le professe; parla degli esercizi di Montevideo, e se ne dimostra molto soddisfatta. Suggerisce mezzi perché anche qui si compiano in tutto e per tutto conformemente allo spirito della S. Regola. Le sue parole non vanno perdute; ed infatti, nel giorno stesso si corregge l'orario che differenziava dall'orario di Nizza; ciò prova la sincera disposizione di metterle in pratica tutte.

5-1-'96 Pare che il lavoro per la Madre, invece di diminuire, vada aumentando giorno per giorno. Gli è che queste care sorelle, rassomigliano un po' a quelle del mondo antico, e sempre ritornano più vogliose di gustare quanto è buono il Signore ne' suoi santi. Che dire? Poverette! se ne approfittino finché possono! Nella ricreazione di ieri sera mi mandò con le Novizie, perciò non ho potuto raccogliere le sue parole alle Professe; in quella di oggi mi sono fatta furba e le ho raccolte tutte.

Ecco adunque: disse che le stava a cuore ritornassero ciascuna alle loro case tranquille e felici; e che quindi se qualcuna sentiva di dover prima manifestare qualcheduna, lo facesse in qualunque modo, anche facendosi chiamare con un biglietto, e ripeté la solita avvertenza: "Nessuna si lasci indurre a tacere quello che sente di dover dire, per il timore di non esser più mandata nella tale o tal altra casa; se si vuol passare un anno santo e felice con la benedizione del Signore, bisogna proprio procedere con sincerità e schiettezza, come raccomanda la S. Regola; altrimenti si vivrà sempre inquiete col pensiero, col rimorso di trovarci dove non ci vuole il Signore; dove non ci avrebbe voluto l'obbedienza, se i Superiori fossero stati informati dei pericoli che lì ci aspettavano".

²⁴² Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore, fondate nel 1835, si occupano delle ragazze traviate e della riabilitazione delle prostitute.

²⁴³ Maria di Sant'Eufrasia Pelletier (1796-1868). Fondatrice delle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore. Canonizzata nel 1940.

²⁴⁴ Suor Luigia Vaschetti.

²⁴⁵ I documenti dei primi 3 Capitoli Generali (1884; 1886; 1892).

²⁴⁶ Suor Anna Grassi.

Raccontò alcuni esempi in proposito, e finì per raccomandare soprattutto la sincerità in Confessione, la sincerità praticata in tutta la sua perfezione come si vorrebbe averla praticata in punto di morte.

6-1-'96 Le raccomandazioni di oggi, della ricreazione del dopopranzo, sono sullo spirito di povertà e di ordine negli abiti. Dice come questo spirito ci fa contente di quanto ci vien dato, ma non disordinate; di modo che mentre ci rende indifferenti per un abito nuovo od usato; per una stoffa ordinaria, o fina, ci fa però stare attente ad essere sempre pulite, ben assestate, ed a rammendare con precisione gli strappi. Insiste molto su questi; dimostra la sconvenienza del disordine in una Suora, come pure la sconvenienza della vanità. A proposito di questa, accenna alle mille industrie che alle volte si usano per far scomparire un oggetto che non piace, ed averne un altro più confacente ai propri desideri. Le Suore stupiscono che indovini tante maliziette, e le domandano se anche in Europa si conoscono, o se le imparò solamente in America. Essa sorride e risponde che qui ne imparò una nuova. È tardi e per questa sera debbo lasciare. La Madonna faccia loro sentire quanto non posso, né so dire.

7-1-'96 Gli Esercizi vanno avanti di gran passo; e le Suore ci prendono sempre più gusto; perché tutti i giorni, dopo il pranzo e dopo la cena, hanno, dicono esse, la predica pratica. Oggi si rivolge sull'amore al lavoro, massime sullo zelo pel bene della gioventù. Dice la nostra Ven.^{ma} Madre, che una Suora la quale non abbia questo zelo, od almeno non desideri di acquistarlo, non dimostra vocazione al nostro Istituto. Parla di Suor Pampuro²⁴⁷ e della sua missione, non solo per il silenzio, ma ancora per ottenere dalle nostre educande,²⁴⁸ amore a Maria Ausiliatrice, a D. Bosco. Qui mille domande, che dimostrano quanto cotesta cara sorella, sia anche in America conosciuta e ben voluta. Dà i soliti avvertimenti per le confessioni. Suona la campana. (Mentre stavo scrivendo venne Sr. Angelica²⁴⁹ a raccomandarsi perché preghi per essa. Se Madre Vicaria vedesse il suo raccoglimento se ne consolerebbe proprio tanto.) Dopo la cena, la Madre è tutta per le Novizie: fa loro una breve conferenza sui giudizi temerari, sulle relazioni, rapporti imprudenti; ne dimostra le funeste conseguenze, e prova che mai non dobbiamo formarci un giudizio sfavorevole di una persona, che molto facilmente possiamo ingannarci,

²⁴⁷ Suor Teresa Pampuro. A fianco, di altra mano, si legge: "e m. Mazzarello? Niente!!!".

²⁴⁸ In QNM1 "quattrini", poi sbarrato, seguito da quanto è in QAG1.

²⁴⁹ Suor Angelica Sorbone.

e che se non abbiamo particolare uffizio di vigilare, dirigere...dobbiamo sempre considerare le azioni altrui sotto il miglior aspetto.

8-1-'96 Bisogna sempre dire la verità, non è vero? anche quando la Madre sta poco bene? Mi ricordo che Madre Vicaria e M. Angiolina me lo raccomandarono tanto. (Ed anche Sr. Elisabetta²⁵⁰ me lo raccomandò: vi ricordate? quella sera sotto il porticato...) Basta, oggi è proprio più stanca del solito; e, per quanto voglia nascondere, si vede che il mal di capo le fa purtroppo compagnia.

Con tutto ciò eccola nuovamente colla Comunità in ricreazione a raccomandare lo spirito di pietà, di preghiera secondo l'esempio lasciatoci da D. Bosco, attendendo con impegno e fervore alle pratiche prescritte dalla S.^{ta} Regola, santificando il lavoro, tenendoci alla presenza di Dio, senza però essere smaniose di divozioni particolari, alle quali D. Bosco, D. Rua e tutti i nostri superiori non furono mai propensi... "Osserviamo colla maggior perfezione possibile, la S. Regola, ripete, ed avremo tutti i vantaggi desiderabili in vita ed in morte". La Madonna compia il suo e il nostro voto; ottenendole pur anche tutta la salute di cui ha bisogno per il bene delle Sue figlie.

8-1-'96 Sera la Madre continua poco bene... tuttavia non rallenta il suo lavoro... anzi come siamo all'ultimo giorno degli Esercizi, tiene di soprappiù una Conferenza di due ore alle Direttrici. Vedremo domani.

9-1-'96 È il giorno della gran festa: Monsignore celebra le funzioni. Sono 10 Vestizioni, 24 Professioni, 6 Rinnovazioni di Voti Triennali e 17 di Voti perpetui. Riceveranno dalla Visitatrice²⁵¹ la nota di tutte; intanto sappiano che la venuta della Madre segnò un anno di grazia anche per questo; quindi si contano fra le perpetue alcune di due anni appena di Professione, come sarebbero le Sorelle Cavallo,²⁵² e Sr. Francia.²⁵³

La Madre dice che sta meglio, che sta bene, e tutta si occupa a rendere felici sempre più le sue figlie.

Monsignore, che in tutta la settimana non si era più lasciato vedere se non in Chiesa, viene in ricreazione, si parla della festa, della funzione e si dice che Almagro è diventata Nizza (sotto un certo qual aspetto s'in-

²⁵⁰ Suor Elisabetta Cerruti.

²⁵¹ Suor Luigia Vascetti.

²⁵² Suor Angela e suor Cecilia Cavallo.

²⁵³ Molto probabilmente errore di trascrizione. Tra le professe perpetue del 9 gennaio 1896 c'era suor Giuseppina Faramia, professa da poco più di un anno e nessuna suor Francia. In QNM1 il nome è ripetutamente corretto, ma vi si può ugualmente leggere Faramia.

tende!) Terminata la ricreazione segue un po' di riposo, poi i Vespri, indi la Madre tiene una seconda conferenza alle Direttrici. Viene la notte, ed anche questa è a suo tempo molto benefica. Profittiamocene adunque, ed andiamo a dormire in Domino.

10-1-'96 Siamo appena uscite dalla Chiesa, ed ecco una voce: "È arrivato Mons. Cagliari!" Cerco la Madre, e vado con Lei ad ossequiarlo. Intanto gli si prepara un po' di festa in onore del suo compleanno, che ricorre domani.²⁵⁴ Sr. Gamba,²⁵⁵ Sr. Margherita²⁵⁶ ricordano la festa di 8 anni or sono, in Nizza? Viene la sera...la festa... si eseguono le declamazioni; ma certo, stando alle descrizioni fattemi da Sr. Gamba, Nizza non perde il primato. Finito le declamazioni, Mons. Cagliari ringrazia e dice che gli anni che conta con gioia sono i quarantacinque passati in Congregazione.²⁵⁷

11-1-'96 Nulla di particolare, la Madre sta bene (oh! la Madonna quanto è buona!) e passa la giornata parlando... La ricreazione di quest'oggi è tutta impiegata nel ricordare e sentire le vicende dei primi anni di questa Ispettorìa. Hanno molto di abnegazione, tanto gli atti di umiltà e mortificazione, quanto di carità (e di paura nel tempo della guerra civile²⁵⁸). M. Maestra²⁵⁹ immagini di sentire Sr. Rita²⁶⁰ a farne la descrizione, e provi a far passare a cotesta cara comunità la bella ora che abbiamo passato noi. Bisognerebbe che ci fosse stata Sr. Vittoria!²⁶¹

12-1-'96 La ricreazione di oggi ci conduce a Mornese, e ci fa vedere le nostre carissime e Venerate Madri nel principio della loro vita religiosa.

Le vediamo proprio tutte ad una ad una...ed oh! con quanto gaudio, con quanta edificazione del nostro cuore!

La Madre ci fa fare alcune riflessioni sulla felicità che porta il non cercare altro che di compiere il Divino Volere; e così viene l'ora della visita. Verso sera va ad assistere all'elezione del Capitolo delle Figlie di Maria esterne, quindi, dopo cena, all'accoglienza dei Re Magi, stati in quarante-

²⁵⁴ Era nato l'11 gennaio 1838.

²⁵⁵ Suor Francesca Gamba.

²⁵⁶ Molto probabilmente suor Margherita Vezzoli.

²⁵⁷ Li calcola dal suo primo ingresso a Valdocco nel 1851.

²⁵⁸ C'erano stati nel 1890 e nel 1893 dei tentativi falliti di colpo di stato, con cannoneggiamenti nella capitale.

²⁵⁹ Suor Ottavia Bussolino.

²⁶⁰ Suor Rita Barilatti.

²⁶¹ Suor Vittoria Cantù, partita con la seconda spedizione missionaria, era a Villa Colon (Uruguay).

na nell'Isola Flores.²⁶² Le Suore se ne approfittano per implorare su di Lei e sul prossimo viaggio di Mons. Costamagna le più copiose benedizioni.

13-1-'96 La Madre va a far visita a Su Señoria, all'Arcivescovo;²⁶³ ma non lo trova: pazienza! Trova però in sua vece un santo Sacerdote che le promette di far le sue parti quando sia ritornato.

Mons. Costamagna sta per partire... partirà di stasera stessa per la Bolivia.²⁶⁴ Per quelli che lo conoscono è un gran sacrificio; per Lui, per l'ottimo Suo cuore, è un sacrificio grandissimo... Giunge il momento dell'addio! Dà, nella nostra Cappella, la Benedizione ai Missionari, dice che va con essi al Calvario, ed esce piangendo... per salire sulla vettura che lo porterà alla stazione! Andrà a Mendoza,²⁶⁵ con 36 ore di viaggio; vi detterà gli Esercizi e riprenderà il viaggio per la Bolivia. Verso la metà di Marzo questo stesso viaggio, fino a Valparaiso,²⁶⁶ lo farà la Madre.

L'arcangelo Raffaele accompagni ora e sempre i nostri Superiori tutti; e conti i loro passi per presentarli al buon Dio nell'ora della remunerazione.

14-1-'96 Domani parte il bastimento Italiano, per Genova, Conviene adunque che mi affretti a scrivere.

A proposito, ho dimenticato di notare, per mio conto, che ho ripreso e continuo le lezioni di Pedagogia: sono due ore per giorno che tolgo ai biglietti da portare alla Madre, perché vi aggiunga due parole; perciò mi compatiscano se anche questa volta non ne mando quanto il cuore della Madre vorrebbe. Dal tavolino sento la voce di Mons. Cagliero che detta gli Esercizi; se mi avvicinassi alla finestra, potrei distinguere ogni sua parola, il che non mi sarebbe poco gradito... ma dovrei lasciar di scrivere, e piuttosto rinunzio alla soddisfazione di sentire... non sono una brava figlia? Oh! la Madre mi chiama: vado. Eccomi già ritornata, e quanto contenta!... È una carissima, una bellissima lettera di M. Assistente, che viene a darmi un nuovo saggio della bontà del Signore!... Ah! Madre Assistente, che dirle? Il Suo buon Angelo le dia tanti conforti, quante sono le parole, le sillabe che mi scrisse. Ma, e le notizie della Madre? Oggi l'impiegò a parlare ad alcune Suore che dovevano partire per S. Isidro; dispose che tutte le Maestre di lavoro si radunassero in S. Isidro, ad imparare qual-

²⁶² Isla Flores: isoletta prospiciente il porto di Montevideo utilizzata per la quarantena obbligatoria dei viaggiatori.

²⁶³ Mons. Vladislav Castellano.

²⁶⁴ La Bolivia avrebbe dovuto costituire la porta d'ingresso all'Ecuador.

²⁶⁵ Città dell'Argentina a più di 1000 km da Buenos Aires, dove era stata aperta da poco una casa delle FMA.

²⁶⁶ Città e porto del Cile, distante poco più di 100 km da Santiago del Cile.

checosa di più da Sr. Carolina.²⁶⁷ Nel tempo di ricreazione l'interrogarono nuovamente su Mornese: "Ci vorrebbe M. Vicaria" rispose; quindi, di parola in parola, ci venne a dire della 1^a Superiora,²⁶⁸ di D. Bosco, della sua causa,²⁶⁹ dei Superiori ecc...

Ora sta scrivendo a Nizza; ma se continuano a disturbarla come finora, dovrà lasciare, come lasciò già una volta, e finire stassera dopo le preghiere. Suona la campana della cena. Mi benedicano, carissime Madri, e dicano alla Madonna che mi renda degna di loro.

Aff.^{ma} riconos.^{ma} Figlia
S. F. Fauda

10. Da Buenos Aires alla Patagonia settentrionale

Almagro,

Carissima ed ottima M. Vicaria,

Vedo che mi è veramente impossibile continuare il diario come sino ad oggi, perciò mi rivolgo a Lei pregandola a voler ricavare dalle notizie precise, ma brevi, che d'ora innanzi Le manderò, quello che più particolarmente può interessare la Comunità, e raccontarlo alla medesima in quel modo che sa raccontare Lei le cose. Faran così miglior effetto non è vero? In caso contrario mi dica liberamente il suo desiderio ed a costo di tentare anche l'impossibile, cercherò di soddisfarlo.

Nella giornata di ieri²⁷⁰ chiusi la relazione, senza però notare un tesoro di Conferenza che la nostra Ven. Madre fece ieri sera dopo cena.

Parlò secondo il solito dell'umiltà e della carità, in modo tale che fece la più grande impressione in ciascuna delle Suore, e finì dicendo: "Queste due virtù non si acquistano se non con un continuo esercizio; non basta pregare per ottenerle, bisogna proprio esercitarsi, combattendo sempre contro le nostre inclinazioni, il nostro amor proprio. La santità è frutto di guerra continua contro noi stessi. Stiamo adunque preparate alle occasioni, ma non cerchiamole imprudentemente, di maniera che la

²⁶⁷ Suor Carolina Masoero.

²⁶⁸ M. Maria Domenica Mazzarello, di cui non era stata ancora introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione.

²⁶⁹ La causa di beatificazione e canonizzazione di don Bosco era ancora nella fase diocesana.

²⁷⁰ La data di questa lettera è dunque 15-1-1896.

nostra debolezza abbia a rimanerne vinta...” La campana delle preghiere pose termine per ieri sera ad una istruzione così vantaggiosa. Oggi poi chi gode delle sue parole sono le Suore della Boca e delle Case vicine in Buenos Aires. Vi andò stamattina presto, lasciando in Almagro la scrivente ad occuparsi - di programma, di orario, di decuria ecc... e facendosi accompagnare in suo luogo da Sr. Angelica²⁷¹ e da Sr. Stefanina.²⁷² Quindi per oggi non mi rimane altro da aggiungere.

17-1-'96 Ritorna dalla Casa di Buenos Aires e visita alcuni stabilimenti, fra i quali quello delle povere pazze. In ricreazione racconta vari fatti che dimostrano sempre più quale grazia grande sia possedere il bene dell'intelletto.

Nota. È la prima volta che la Madre esce a vedere stabilimenti non nostri; ma vi fu costretta per particolari obbligazioni che la nostra Congregazione ha verso le Suore dirigenti i medesimi.

18-1-'96 Visita a S. Isidro, o meglio, alle Maestre di lavoro là radunate, a perfezionarsi nella loro arte. Però, povera Madre! non poteva trovare un giorno peggiore! Il caldo, oggi, è eccessivo, toglie il respiro e quasi inebetisce.

Ciononostante, dopo pranzo la si vuol condurre al Rio, e là sotto i raggi cocenti del sole, si prende un forte mal di capo. Verso le 7 pom. si pone in viaggio pel ritorno. Giunge in Buenos Aires, sale su di un tramvia, ed ecco sollevarsi una terribile tempesta di vento, di terra e di pioggia! Come dar un'idea della mia pena, della pena di tutte noi che la stiamo aspettando in Casa, e che ce la immaginiamo per le strade di Buenos Aires!... Sr. Farina²⁷³ saprà dire ciò che è una forte tempesta in questi paesi; ed il pericolo in che stanno i viandanti; quindi lascio a lei l'interpretare il resto. Suonano le 9, le 9 ½ e finalmente il campanello della porta. La Vicaria,²⁷⁴ l'economa,²⁷⁵ Sr. Natalina,²⁷⁶ e la scrivente interrompono le preghiere, ed in un salto, dal parlatorio sono alla porta. Apriamo ed entra la Madre con la visitatrice,²⁷⁷ tutte e due bagnate dalla testa ai piedi come se si fossero immerse in un fiume.

²⁷¹ Suor Angelica Sorbone.

²⁷² Suor Estefania Montaldo Campora.

²⁷³ Suor Ernesta Farina.

²⁷⁴ Suor Anna Grassi.

²⁷⁵ Suor Veronica Zaveria Licca.

²⁷⁶ Suor Natalina Allignani.

²⁷⁷ Suor Luigia Vaschetti.

La Madre ha l'acqua perfino in tasca: facciamo tanti oh!! e tanti ah!... e le accompagniamo a letto. Dopo tre minuti portiamo loro un po' di caffè, di the, e finalmente lasciamo che si ristorino con un po' di sonno.

Me ne vado a dormire anch'io, ch     molto tardi.

19-1-'96 Festa di S. Agnese - La Madre si   riposata, tuttavia il mal di capo, conseguenza della giornata di ieri, non le   ancora passato interamente. Ciononostante, prende parte alla detta festa che qui si celebra con grande solennit  . Vengono nella casa di Noviziato le Figlie di Maria di ciascuna altra casa, fanno la Comunione generale e passano qui la giornata, sempre vestite in bianco, come nella Festa dell'Immacolata. La Madre d   a ciascuna un ricordo e chiude la festa facendo una bellissima conferenza sulla pratica della carit  . Siccome l'ho scritta tutta, cos   mi riservo a portarla con me al mio ritorno a Nizza; e per adesso mi contento di notare che parl   con grande soddisfazione d'una nostra Casa in Italia, nella quale, disse, vi regna la pi   perfetta unione, tanto che la Direttrice pot   assicurare che in tre anni non ebbe mai a vedere, un giorno solo, una Suora a cangiar di umore. Lei, carissima Madre Vicaria, la conosce benissimo questa fortunata casa.²⁷⁸ Si ricorda che ce ne parl   in una Conferenza l'anno scorso? Ah! benedette parole! quanto vi ricordo io! Se fosse pari il profitto certo che potrei trovarmi contenta!

20-1-'96 Oggi di particolare una bella Conferenza alle Maestre sul dovere di vigilare e di lavorare molto secondo il metodo che pratic   e ci lasci   scritto D. Bosco, nel suo: sistema preventivo. Anche questa la porter   con me a Nizza.

21-1-'96 Professione perpetua di Sr. Rosina Frola, che durante gli Esercizi, era stata a continuare l'oratorio alla Boca, e di Sr. Giovanna Gandolfo, che era stata a S. Nicolas. Festicciuola privata tra le Suore, in onore della Madre.

Fra le altre cose un bel dialogo rappresentante una scena nell'ufficio di M. Vicaria. Sr. Angelica²⁷⁹ sosteneva la parte di M. Vicaria, Sr. Stefania²⁸⁰ quella di M. Assistente, Sr. Adelina Bongiovanni quella di M. Elisa, e Sr. Emilia²⁸¹ Cavallo, Madre Angiolina. Non vi manc   la rappresentante della portinaia, e fu Sr. Reposi.²⁸²

²⁷⁸ Si pu   ipotizzare che sia la stessa Casa Madre di Nizza Monferrato.

²⁷⁹ Suor Angelica Sorbone.

²⁸⁰ Suor Estefania Montaldo Campora.

²⁸¹ Il nome   errato, dovrebbe essere Cecilia. In QNM1   esatto.

²⁸² Suor Anna Maria Reposi.

La Madre si divertì molto, ma certo che non trovò guari rassomiglianza fra le rappresentate e le rappresentanti. A compimento venne il diario di Sr. Rosalia.²⁸³ Vorrei che essa stessa si fosse trovata a vedere con che interesse la Madre lo lesse. Questo basterebbe a compensarla del suo lavoro, e ad animarla a continuarlo sempre con la medesima esattezza.

22-1-'96 Saluta tutta la Comunità ed ecco le sue parole "State certe che, quantunque lontana, sarò sempre in mezzo a voi. Però impariamo a vivere abbandonate in Dio... a vivere alla giornata, disposte sempre, ora per ora, a compiere la Divina Volontà, senza inquietudini e senza timori. Siamo disposte a tutto, anche alla morte. La morte che ci sorprende preparate, può essere repentina, ma non mai improvvisa... Non sempre vita lunga, procura maggior santità; pur troppo, alle volte, aumenta il numero di demeriti.... Quindi impieghiamo con diligenza ogni nostro istante, e poi lasciamo che il Signore faccia di noi quello che vuole."

Tutte l'assediano, vogliono ancor dirle una parola; essa ascolta l'una e l'altra finché è giunto il momento di partire; s'invola allora ai loro sguardi e parte per Bahia²⁸⁴ colla scrivente, colla direttrice²⁸⁵ di quella Casa e con Mons. Cagliari.

Viaggiamo tutta la notte; Mons. in uno scompartimento, noi in un altro e dormiamo i più bei sonni del mondo.

23-1-'96 Stamattina ci siamo alzate presto: ho detto alzate e non impropriamente, perché qui "con tre pesos" (9 lire) di più, si può aver nel treno uno scompartimento con letti a due, a quattro posti come nelle cabine del bastimento. Recitate le orazioni, abbiamo preparato il caffè, quindi mandato ad invitare Monsignore, che venne, lo prese, fece colazione con noi, e si trattenne quasi tutta la mattinata, parlando di Nizza, della casa di Noviziato,²⁸⁶ di D. Bosco... Alle 2 prendemmo nuovamente alle buone il canestrino, e verso le 4 giungemmo a Bahia.

Alla stazione si trovavano alcune signore e molte allieve delle Suore, venute a ricevere la Madre; cinque vetture erano a nostra disposizione, e l'accompagnarono al Collegio. Qui l'aspettavano le Signore della società di S. Vincenzo de' Paoli, e le fecero un'accoglienza cordialissima. Le si cantò fra le altre cose il terzetto: "Nei dì scompagnati di mia giovi-

²⁸³ Suor Rosalia Pestarino.

²⁸⁴ Bahia Blanca.

²⁸⁵ Suor Giuseppina Torta.

²⁸⁶ Quella di Nizza Monferrato.

nezza”²⁸⁷ - (che Sr. Sofia²⁸⁸ conosce molto bene) e Mons. lo fece ripetere, tanto ne fu soddisfatto.

Licenziati gli esterni, la Madre si trattenne tutta la sera colle Suore; raccomandò l’impegno nelle pratiche di pietà, come quelle che devono essere anteposte a tutte le altre. Per approfittare della lezione devo far punto, e andare a far la mia visita a Gesù Sacramentato.

24-1-’96 Oggi nulla di particolare, se non una bellissima raccomandazione sulla pratica dell’ obbedienza e della semplicità. Portò ad esempio qualche Suora di Casa Madre; se queste avessero sentito, si sarebbero persuase sempre più di avere una Madre in tutto il senso della parola; una Madre che sa apprezzare la minima azione virtuosa delle sue figlie e tenerne grandissimo conto.²⁸⁹

25-1-’96 Oggi un’espressione che manifesta tutto l’animo della nostra Ven. Madre e che non posso certamente omettere. “Non sono facile a piangere, ma se v’ha una cosa che possa farmi piangere, è la mancanza di sincerità in una Suora; è il vederla operare con secondi fini”. La Madonna tenga sempre lontana tanta disgrazia dalle Sue figlie!

27-1-’96 Dice alle Suore che fra qualche anno M. Vicaria²⁹⁰ verrà a vederle, e che la seguiranno le altre Madri! Fa loro una conferenza, mandando la scrivente con le educande. Ma qualcheduna la scriverà, e siccome domattina partiremo per la Patagonia, così me la darà al ritorno, perché la porti a Nizza.

28-1-’96 Tutto il giorno in viaggio in galera.²⁹¹ Monsignore, la Madre, Suor Torta²⁹² ed io dentro; il direttore di Bahia²⁹³ ed un giovane Missionario, fuori. Cariche di bagagli e di canestrini, non possiamo quasi muoverci;

²⁸⁷ Il testo è tratto da di Achille de Lauzières, Napoli, Stamperia e cantiere del Fibreno 1845, p. 164-166, A mia madre. È una poesia che ha come oggetto l’amore materno.

²⁸⁸ Suor Sofia Cairo.

²⁸⁹ In QNM1 si trova questa aggiunta 25-1-’96 Festa di S. Agnese, e verso sera altra Accademia in onore della Madre. Dopo cena, festa privatissima delle Suore: dialoghi, poesie ecc. Vi fu la parte commovente e la parte comica; la Madre se ne mostrò soddisfattissima e chiuse la giornata con una bella Conferenza sull’unione con Dio. Il testo successivo è preceduto dalla data 26-1-’96.

²⁹⁰ Effettivamente madre Enrichetta Sorbone fu in America dal 1908 al 1913.

²⁹¹ Era la tipica diligenza della Patagonia e della Pampa, con quattro posti all’interno e quattro all’esterno, tirata da 14-15 cavalli.

²⁹² Suor Giuseppina Torta.

²⁹³ Don Michele Borghino (1855-1929). Partito da chierico per le missioni.

traversiamo sotto la sferza del sole un mar di terra, un deserto immenso, incontrando ad ogni cinque minuti colline di sabbia che fanno far dei salti terribili alla galera ed ai poveri chiusi, finché giungiamo alle 7 pomer. (eravamo partite alle 5 ant.) al Rio Colorado. Qui un santo missionario Salesiano, sta preparando una Casa per una nuova Missione da affidarsi alle Suore.²⁹⁴ Scendiamo più morti che vivi; ed oh! qual Provvidenza! in mezzo al deserto, troviamo una camera che ci aspetta. Monsignore viene condotto nel suo appartamento, noi nel nostro; è proprio una bella e grande camera con tre letti, cioè con tre latte di zinco, avente ognuna un materasso ed una tela per lenzuolo. Vi è di più fra tutte un catino, un asciugatoio ed un secchio d'acqua: quanto basta per ristorare un povero viaggiatore che per 14 ore di seguito mangiò terra e sabbia. Ci laviamo, e poi, mentre la Madre prepara colla macchinetta (oh! cara macchinetta!) un po' di caffè per Monsignore io ritiro le valigie. Segue la cena - la cena del deserto - e finalmente, passeggiato alcuni minuti sulle sponde del Rio, provveduteci in grande quantità di quei cari animaletti che si chiamano bichos colorados,²⁹⁵ e che non hanno requie un momento, ce ne andiamo al sospirato letto, lodando e benedicendo il Signore.

29-1-'96 Ci alziamo alle 3 (purtroppo!!!) Assistiamo alla S. Messa, facciamo la S. Comunione, prendiamo il caffè, e via di nuovo in galera a ripetere la giornata di ieri. Monsignore ci fa la meditazione sulla dolcezza di S. Francesco di Sales,²⁹⁶ ed il vetturino ci dà occasione di metterla in pratica.

È un ragazzo sottentrato al suo padrone senza però averne la capacità: è lo stesso che già una volta rovesciò Monsignore e Sr. Giovanna,²⁹⁷ con gran pericolo della vita. Egli perciò sta inquieto, finché incontra una nuova posta di cavalli, trova un bravo uomo che viene a guidarci in luogo del muchacho. Così, traversando 70 leghe di deserto, parlando di Nizza, facendo il caffè, prendendo alle buone il canestrino, rovesciandolo anche, adempiendo a tutte le pratiche di pietà, giungiamo alle 8 a Patagones.²⁹⁸ Monsignore presenta la Madre alle Suore, e se ne va. Esse nel festeggiarla, non possono tacerle che hanno in Casa una bambina molto ammalata per scarlattina (un caso simile a quello d'Incisa²⁹⁹) e prendono in Lei quel

²⁹⁴ È la casa di Fortin Mercedes, che fu aperta nello stesso 1896.

²⁹⁵ *Trombicula autumnalis*. Piccolissimo acaro, nella fase larvale si comporta da parassita dell'uomo.

²⁹⁶ San Francesco di Sales (1567-1622). Patrono dei Salesiani.

²⁹⁷ Molto probabilmente suor Giovanna Borgna, visitatrice della Patagonia.

²⁹⁸ Carmen de Patagones, cittadina circa 940 km da Buenos Aires.

²⁹⁹ QNM1 riporta "scottatura". Probabilmente è l'informazione corretta: motiverebbe il riferimento alla casa dell'Incisa, dove, nel 1893 una bambina di scuola materna, sottrat-

conforto di cui abbisognano.

30-1-'96 Si traversa il Rio Negro, e si giunge a Viedma.³⁰⁰ Monsignore è ricevuto dalla musica del Collegio; la Madre dalle Suore e dalle allieve. Come il solito si va in Parrocchia, si canta il Te Deum, si riceve la benedizione del SS Sacramento. Monsignore saluta i suoi cari figli, parla della grandissima grazia che il Signore concede alle Figlie di Maria Aus.^{ce}, nella visita della loro amatis^{ma} Superiora Generale, e dopo un due ore ci troviamo in casa. Al dopo pranzo accademia semplice, ma cordiale in onore della Madre e di Monsignore.

1-2-'96 Ieri non ho potuto scrivere una parola 1° fu un giorno terribile per l'altissima temperatura 2° ho girato continuamente per trovare un buco e mettermi un tavolino; quando lo trovai venne Sr. Giuseppina³⁰¹ a darmi ordine, a nome della Madre, di uscire con lei a visitare il possedimento campestre dei Salesiani. Appena uscite si sollevò la tormenta di terra; sicché terminai la giornata mangiando terra. Oggi pareva dovesse finire come ieri: il caldo fu sino a quest'ora eccessivo, l'aria soffocante oltre ogni dire. Ora però si respira ed io me ne approfitto per dirle a sua consolazione, carissima M. Vicaria, che la Madonna continua il suo miracolo, a tenerci cioè la Madre, in discreta salute.

Certo, pur troppo, sente di quando a quando il suo mal di capo; in confronto però delle fatiche, dei disagi che sostiene, c'è molto da ringraziare il Signore. Le Suore stanno insistendo perché stassera vada ella pure, come qui si dice, al campo, e credo le compiacerà. Io, s'intende, non mancherò di accompagnarla, e quindi vado a prepararmi.

2-2-'96 Festa della Purificazione, e qui anche di S. Francesco di Sales; perciò grandi funzioni in Parrocchia. Noi assistiamo a tutte, perché solitamente persone esterne non ve ne sono più di tre o quattro; cosicché passiamo, si può dire, tutto il giorno in Chiesa.

3-2-'96 Cominciano gli Esercizi; quindi faccio punto per spedire il mio scartafaccio.

tasi alla sorveglianza della maestra ed entrata in lavanderia, si era seduta su un tizzone, erroneamente creduto spento, il fuoco si era attaccato ai vestitini e la bimba aveva rischiato di morire bruciata. L'immediato intervento della suora e di un medico avevano limitato i danni ad una prognosi di 20 giorni.

³⁰⁰ Viedma, si trova di fronte Carmen de Patagones, sull'altra sponda del Rio Negro.

³⁰¹ Suor Giuseppina Cavallo, membro della comunità.

4-2-'96 Il correo (la posta) è partito, ed io me ne sono rimasta con la gona,³⁰² direbbero gli Argentini. Disposizione di Dio, che mi dà occasione di aggiungerle una bella notizia, ed è che mi sono portata, in compagnia di Sr. Cavallino,³⁰³ da Monsignore³⁰⁴ e gli ho presentato, ad uno ad uno, tutti gli oggetti che Lei, carissima Madre Vicaria, gli preparò, dicendogli quanto ho saputo a nome suo.³⁰⁵ Ne rimase commosso e mi rispose: "Scrivi a Madre Vicaria, dille che vorrei scriverle io, ma che in questi giorni non posso assolutamente; ho gli Esercizi dai Salesiani e dalle Suore, e non so come trovare un momento. Col tempo lo farò certamente; intanto ringraziala, ringraziala per me" - Poi seguitò, parlando a lungo di Nizza e del piacere che gli procurano le lettere, contenenti notizie di costà. Povero Monsignore! è proprio nel deserto!!! Lavora, semina per 100, e raccoglie per uno. Ma a questo riguardo avrà notizie dalla Madre, più interessanti e più precise di quelle che potrei darle io.

5, 6, 7-2-'96 Continuano gli Esercizi, ed aumenta giorno per giorno il lavoro alla nostra Madre, che, nonostante tutto, gode buona salute. Ho detto che il lavoro le aumenta giorno per giorno, ed è proprio così: queste care sorelle americane,³⁰⁶ sanno occuparla per bene, e in persona se sono in Casa, cogli scritti se si trovano lontane, fatto sta ed è che il tempo le si fa sempre più corto per attendere a tutte.

Questa Casa poi è una vera Arca di Noè. Alberga, oltre le Suore, Professe, Novizie e Postulanti, gl' infermi, i scemi, le bambine orfane, i bambini dell'Asilo, le giovanette minorenni pericolanti, e finalmente le povere donne prigioniere (per subire un castigo leggiero); più, ha le classi Elem.^{ri} per le giovanette esterne che,³⁰⁷ giungono al bel numero di cento. La Madre le sta scrivendo,³⁰⁸ e le darà, come le ho detto, notizie precise di tutto. Non voglio terminare senza riportare un bell'aneddoto. Visitando una delle principali Benefattrici, la Madre parlava la lingua italiana, senza una parola castigliana; quando ad un certo punto la Signora, non potendo più contenere la sua meraviglia, la interrompe esclamando: "Ma,

³⁰² La parola spagnola è "gana": desiderio.

³⁰³ Suor Giuseppina Cavallo, suor Fauda usa un diminutivo scherzoso.

³⁰⁴ Mons. Giovanni Cagliero.

³⁰⁵ In QNM1 "ed aggiungendogli che in quella scatola preparata per Lui, con tanto affetto, avrebbe voluto mettersi Lei stessa, se fosse stato possibile". Tutta la frase è barrata.

³⁰⁶ In QNM1 "dopo che han cominciato a gustare quanto è buono il Signore ne' suoi Santi, non san più come fare a starle lontane," la frase è barrata e sostituita a matita con quella che si trova in QAG1: "sanno occuparla per bene".

³⁰⁷ In QNM1 "che dicono giungere al numero straordinario di cento", poi corretto come riportato in QAG1.

³⁰⁸ AGFMA 22 01/02. 2.05. 07/02/1896.

Sign. Superiora, con qual facilità ella parla il Castigliano! Come mai poté in sì breve tempo impararlo così perfettamente?” È un fatto che bisogna sentirlo contare da Lei per ridere, ma che richiama al pensiero il miracolo degli Apostoli dopo la discesa dello Spirito Santo. Che gliene pare? Ah! è una gran cosa far sempre tutto per Dio! abbandonandoci interamente a Lui! Mi benedica!

Viedma

Aff.^{ma} ricon.^{ma} figlia
Sr. F. Fauda

11. In attesa del ritorno della Madre³⁰⁹

Cariss. ed Ottima M. Vicaria,

questo povero foglio non viene per far parte del diario, ma solo per dirle, tutto sconsolato, che la nostra infaticabile Madre sta ancor girando pel deserto, al fine di portare alle Sue figlie, anche più lontane, quell'aiuto, quel conforto che da tanto tempo imploravano. Volevo aspettare il suo ritorno per scriverle, ma vedo che i giorni passano senza che il suo ritorno si effettui, quindi... Però che notizia posso darle? Dopo la sua partenza, non mi giunse ancora una sola sua parola... Ah! Madre Vicaria, mie carissime Madri, comprendo il loro penare quando le notizie ritardano!... lo comprendo sempre più sull'esperienza di quanto soffro io in questi benedetti giorni. Eppure Mons. Cagliero dice che non devo prendermi pena... che qua in Patagonia, non aver notizia dei viaggiatori è la cosa più naturale.... che le avremo quando la galera di ritorno si fermerà dinanzi al Collegio! Mandò egli stesso all'ufficio telegrafico, e n'ebbe in risposta che stan rotti i fili di comunicazione; (li rupero i tori del deserto campo!) - l'ufficio postale riceve e trasmette le lettere solo ogni 15 giorni; sicché bisogna proprio aspettare in continua ansia. Ciò che conforta, oltre il pensiero del buon Dio e della Vergine S.S. che certamente accompagnano la loro Rappresentante, si è ancora il sapere che la galera è guidata da un ottimo salesiano, abilissimo guidatore, e che il viaggio per quanto lungo, faticoso e noioso, non è per nulla pericoloso. Del resto Monsignore stesso mi asserisce che, nel caso di una disgrazia, ne saremmo informati

³⁰⁹ Pare che a questo punto manchino una o più lettere. In QNM1 prima dell'inizio di questo biglietto è annotato a matita: "Pare che manchi una lettera".

nel giorno medesimo dai molti estancieros,³¹⁰ che vanno e vengono continuamente dal campo al pueblo.

Soggiunge inoltre che, fatti tutti i calcoli, non può essere di ritorno, prima del 5 o 6... Tutte queste considerazioni, specialmente quella della Divina protezione, mi devono tranquillare... Ad ogni modo quel che è certo pur troppo, si è che ritornerà non poco stanca e strapazzata, per rimettersi subito in viaggio, attraversare le Cordigliere con un freddo intensissimo, e portarsi al Chili. Vedano le Suore, se non v'è bisogno di continuare, non solo, ma di raddoppiare le preghiere!... M. Vicaria, è scuro, quasi non ci vedo più; perciò lascio per ripigliare appena arrivata la Madre. Domani parte la galera per Buenos Aires, onde mi sono affrettata di scriverle di stasera. Sebbene sia tanto piccola, il lavoro non manca anche per me. Monsignore mi scelse a sua segretaria e le Maestre sì di Viedma che di Patagones non sono meno impegnate di quelle di Buenos Aires per sentire le raccomandazioni di M. Assistente riguardo alla pratica del buon metodo, alla tenuta dei registri ecc... Poverine! sono di buon cuore, basta loro dire che così e così si fa a Nizza, che così e così desiderano le Madri, per vederle subito entusiasmata a voler fare altrettanto. Oh! Quanto invidiano le Suore di costà! Nei giorni poi in cui manca la Madre, sempre più, quanto e quanto la sanno apprezzare. Basta, è scuro completamente. Perdoni, carissima Madre Vicaria, la mia libertà, e mi benedica, ponendo una intenzione particolare, affinché sia quella che devo essere.

Aff.^{ma} ricon.^{ma} figlia
Sr. F. Fauda

12. Il viaggio alle case della Patagonia centrale

Viedma,

Carissima ed Ottima Madre Vicaria,

Eccomi a darle la bella, la consolante notizia! Ieri, 5 Marzo, verso le 6 pom. il Signore mise termine alle nostre ansie, ai nostri timori... Suonò il campanello;³¹¹ io me ne stavo scrivendo in Paradiso, cioè in un ripiano della torre dell'Osservatorio,³¹² e pensai: "Che sia giunta la Madre!".

³¹⁰ Proprietari di fattorie.

³¹¹ In QNM1 "una prima, una seconda volta", tutto barrato.

³¹² Osservatorio meteorologico fondato da don Fagnano.

Dopo un minuto secondo tutta la Casa era in festa, e la Madre si trovava circondata da tutte le sue Figlie di Viedma: Professe, Novizie, Postulanti, educande. Ci pareva fosse discesa dal Cielo, ci pareva ritornata come per miracolo, e non finivamo di assediarela colle nostre domande... di lodare e benedire il Signore. E quanto ne avevamo ragione! Le sue narrazioni e quelle di Sr. Giuseppina,³¹³ ci dimostrarono sempre più come davvero il Signore l'accompagna in ogni passo e le conserva miracolosamente quella salute di cui tanto ha bisogno pel bene delle sue Figlie.³¹⁴ Eccogliene in breve la ripetizione: Il 14 Febbraio, alzatasi da letto alle 2 antim. colle fortunate Suor Giovanna³¹⁵ e Suor Giuseppina che dovevano dividere i suoi disagi, e con le Suore della Missione di Pringles³¹⁶ e Conesa,³¹⁷ partì alle 5. Si trovavano nella galera (che però, grazie a Monsignore, era guidata da un Santo Salesiano) pigiate tanto da non potersi muovere. Fecero così 20 leghe di deserto, e giunsero a Pringles verso la notte. Si ristorarono e riposarono come poterono, non v'era né cena, né letti preparati, trovandosi la Casa chiusa da oltre un mese; ed alle 2 del giorno 15 già erano nuovamente in piedi. Assistito alla Messa, ripresero il cammino, fecero altre 20 leghe di deserto e giunsero in sulla sera a Conesa. Il domani, com'era giorno di Domenica, lo passarono in Conesa, piccolo pueblo formato di Spagnuoli, Argentini ed Indi seminciviliti; e la Madre ebbe il suo da fare per contentare tutte le alunne delle nostre Suore, accorse per vederla, per udire ciascuna una sua parola, per ricevere un suo regalino. Sul lunedì, 17 Febbraio, si alzarono all'una per rimettersi in viaggio alle 2. Sino a questo punto il loro viaggio, per quanto faticoso, era stato comodo a confronto degli strapazzi che le aspettavano. Camminarono tre giorni di seguito, senza incontrare abitazione umana all'infuori di qualche capanna di indii e di qualche casupola portante il nome di almacén;³¹⁸ ma queste oasi, solamente a tratti di 10 o 15 leghe.

Avevano con sé vitto per un giorno solo, perché non si sarebbe conservato più a lungo, quindi dovevano elemosinarlo.³¹⁹ Ottenuta così un po' di carne, improvvisavano la cucina nel deserto; accendevano il fuoco con due pezzi di legna; facevano abbrustolire la carne alla fiamma ed al fumo, e se la mangiavano benedicendo la Divina Provvidenza. La notte la passavano o dormendo, o viaggiando in galera; e fortuna quando il chia-

³¹³ Suor Giuseppina Cavallo.

³¹⁴ In QNM1 "per la felicità di ciascuna di esse", frase barrata.

³¹⁵ Suor Giovanna Borgna.

³¹⁶ Villaggio della Patagonia Settentrionale.

³¹⁷ Cittadina della Patagonia Settentrionale.

³¹⁸ Magazzino, deposito.

³¹⁹ In QNM1 "dovettero pedirlo", poi corretto a matita.

ror della luna permetteva si continuasse il viaggio. I cavalli però tirarono avanti due giorni; poi, vinti dalla stanchezza e della debolezza, non trovando bastante pasto si rifiutarono di proseguire. Che fare? ripararono in una capanna di indii, popolata d'insetti in gran quantità, ed aspettarono il giorno seguente, riposando sul suolo, coperto da pochi stracci. Finalmente, come il buon Dio volle, il giorno 20 si trovarono a Chol Chuele,³²⁰ piccolo pueblo formato da maggior parte da famiglie indie, ove, quantunque chiusa, abbiamo una casa. Qui le aspettava un gran conforto. I poveri indii, saputo l'arrivo delle Suore e di un Padre, con un coadiutore, corsero in bel numero a loro, per venire istruiti e battezzati. Avrebbero avuto bisogno almeno di qualche mese e non avevano a lor disposizione che quel giorno. Il Padre battezzò 11 bambini, a due dei quali fece da Madrina la Madre. Ad uno pose il nome di Antonio, secondo il desiderio dei genitori; e l'altro lo chiamò Giovanni, a ricordo del nostro Reverend.^{mo} Sign. Direttore Generale. Se ci fosse stata una bambina l'avrebbe chiamata Enrichetta..., indovini un po' a ricordo di chi?

Fecero un po' di Catechismo agli adulti, animandoli a conservare il loro santo desiderio per una prossima Missione che i padri sarebbero andati a dare e sul finir del giorno stesso e li lasciarono col cuore commosso. Dice la Madre che è cosa ammirabile la semplicità di quei poveri Indii, anche dei vecchi, il loro desiderio di venir istruiti e battezzati, ma che intanto la maggior parte vive in una piena ignoranza di tutto ciò che riguarda la vita eterna, altri, addirittura come selvaggi dispersi pel deserto.... Ah! Bisogna vederli, per comprendere il beneficio della fede, per ringraziare il Signore d'averci fatto nascere in paese illuminato dalla luce della verità. Io pure ne ho visti alcuni venuti al Collegio a chiamare l'elemosina. Fra gli altri una povera vecchia mi interessò in modo particolare. Non poteva reggersi in piedi per i malanni che l'affliggevano, era come contraffatta dall'età e dalle sofferenze; vestiva all'uso indio, uno straccio di manto sucido da non potersi vedere. I capelli, che in vita sua non aveva certamente mai pettinati, le scendevano sulle spalle e la deformavano ancor più. Mentre si mangiava il pane ricevuto, cercai di parlarle e di farla parlare per sollevarla alquanto dal suo miserando stato. Ma a tutte le mie domande, non rispondeva che con un riso selvaggio, oppure: "Yo no saber nada".³²¹ Non sapendo più a qual mezzo appigliarmi, le dissi: "Yo quiero mucho a las paysanas".³²² Allora si scosse, spalancò gli occhi,

³²⁰ Villaggio indigeno, dove c'era un edificio per le FMA, non una comunità regolarmente costituita.

³²¹ "Io non so nulla".

³²² "Io voglio molto bene le indie". Gli Indi della Patagonia chiamavano se stessi "paysanos".

mi guardò fissa, e mi domandò stupita: - Tu querer a las paysanas?! Hay paysanas donde estas tu?³²³ Le risposi che non ve n'erano, ed allora quasi incredula alla mia parola d'affetto, si mise nuovamente taciturna. Finalmente si lasciò condurre in cappella, e là, alla vista della Madonna si rianimò e ripeté qualche preghiera. Ora, che dire di tanti e tanti che la Madre incontrò in uno stato più miserando ancora? I più felici erano quelli di Chol Chuele, e di un'isola vicina, sorgente dal Rio Negro. Avevano i Salesiani che li istruivano, che li battezzavano, che li incivilivano. Il governo comprò il terreno e lo destinò al reggimento. I Salesiani han dovuto chiudere la Casa, e gli Indii si van disperdendo a poco, a poco per ritornare alla primitiva vita selvaggia, non confortata mai da altro che dal raro incontro del Padre, che pur continuamente percorre il deserto, in cerca delle loro anime. Ah! è cosa che davvero stringe il cuore, e fa desiderare di sacrificare ogni istante della propria vita per le Missioni. A proposito, dice la Madre, che davvero le Missioni costano sacrificio grande, non solo per i missionari ma anche per le Suore. Stabilite le loro tende lavorano lavorano per guadagnarsi gli animi; quando credono di esservi riuscite, ecco che le famiglie circonvicine, o per mancanza di pioggia che fecondi il terreno per i loro animali, o per desiderio della vita nomade, se ne vanno quali ad Oriente e quali ad Occidente, a formare altri popoli. Le Suore se ne rimangono con otto o dieci ragazzi; e loro felici quando non hanno da travagliarsi contro l'indifferentismo degli stranieri, od anche degli Argentini, che solo avidi di guadagno qui vengono per impossessarsi del terreno dei poveri Indii! Nulla di più pernicioso alle Missioni! Ma senza accorgermi, mi sono perduta negli Indii! Domando perdono e ritorno al viaggio della Madre nostra e delle sue fortunate compagne. Fecero altri 3 giorni di cammino con sempre maggiori difficoltà, massime per i cavalli che, stanchi morti, non potevano più tirare. Furono un giorno obbligate a dividerli in due mute: una tirava la galera e la seconda veniva tirata dalla Madre e dalle Suore che stavano nella galera. Così riposando succedeva l'una all'altra. Che ne dicono di questo nuovo metodo di viaggiare? Il 24 erano a Roca³²⁴ meta della loro peregrinazione! E vi trovarono tre Suore, 10 ragazze, alcune famiglie di Indii, Argentini e stranieri! Ma la Madre era lieta di aver fatto 120 leghe (600 km!) Per portare la felicità a tre delle sue figlie!... Si fermò con esse due giorni, ed il 26, sempre alle 2 antimeridiane s'intende, già era in viaggio pel ritorno, che certo non fu più comodo dell'andata. Una volta la vettura scivolò in un pantano: i cavalli vi si immersero sino al ginocchio; un passo, o due più avanti e sarebbero

³²³ "Tu vuoi bene le indie?! Ci sono indie dove abiti tu?"

³²⁴ Roca, altro villaggio della Patagonia settentrionale. Il QCG1 riporta Boca, poi corretto a matita in Roca, che è il nome esatto. In QNM1 è scritto Roca, correttamente.

stati perduti. Il cocchiere impallidì invocò la Madonna e, grazie a Maria, in un minuto secondo poté arrestarli. Scesero tutte e tre, ed a furia di sforzi riuscirono ad aiutarli ad estrarvisi, dopo più di una mezz'ora. Bisogna conoscere i pantani che la pioggia qui forma per comprendere il pericolo da cui Maria le salvò!...

Non ho riportato le difficoltà incontrate per traversare il Rio Negro, sì nell'andata come nel ritorno per portarsi all'isola, e dall'isola a Chol-Chuele: tolsero le ruote alla vettura - galera e la tragittarono in una gran barcaccia. Non ho detto della compagnia da cui si trovavano circondate, investite, morsicate, quando la notte, stanche di viaggiare, si vedevano obbligate a riparare nelle capanne altrui. Sono cose che non si possono descrivere bene, se non a voce. La Madre però dice che trovò sempre, coll'ospitalità, grande cordialità, e maggior pulizia nelle capanne degli Indii che negli almacen. Ma ciò che non devo tacere, a consolazione di tutte, è il sommo conforto che ebbero di assistere ogni giorno alla S. Messa e fare ogni giorno la S.S. Comunione. Ah! questo sì fu il viatico che le avvalorò e fisicamente e moralmente, e ce le condusse, nonostante tanti strapazzi, disagi e sofferenze, sane e salve a Viedma, la sera del 5 corr. quando Mons. Cagliero pensava avessero ancora a percorrere una quarantina di leghe! Il Missionario, che le accompagnava col coadiutore, aveva con sé l'occorrente; preparava l'altare sopra il sedile della galera, riparata da una talda,³²⁵ trovata nel deserto stesso, e tutti i giorni vi faceva scendere dal Cielo il padrone dell'universo, che veniva a farsi loro compagno, loro guida, loro cibo!

11-3-'96 Eccoci a Bahia³²⁶ dopo tre altri giorni di galera, vera continuazione dei 16 già fatti dalla Madre, nella sua andata a Roca. In questi però, a nostro maggior sollievo, ed a compenso del sole preso nei viaggi antecedenti, fummo accompagnati da un tempo bruttissimo. La pioggia aveva cambiato il cammino del deserto in un mare di acque; sicché i 10 cavalli che tiravano, quantunque si cambiassero ad ogni 15 leghe, impiegarono con grande stento 3 giorni a percorrere 80³²⁷ leghe. Riparammo due notti in casa altrui; ma in una specie di pollaio, dove la padrona non ebbe cuore di svegliare il tacchino e tutta la sua famiglia che dormiva saporitamente. Ci facemmo compagnia e non ci svegliammo che al ripetersi di vari colpi alla porta. Credemmo venissero a chiamarci per partire. Suor Giuseppina³²⁸ gridò: Non si può; non si può! ci vestimmo in fretta, ed ecco

³²⁵ Errore di trascrizione: teldo, tenda.

³²⁶ Bahia Blanca.

³²⁷ 400 km.

³²⁸ Suor Giuseppina Cavallo.

altri colpi: era un asino che, forse stanco di star fuori, veniva a reclamare la sua abitazione ai nuovi ospiti. Finestre non ve n'erano; tuttavia dai buchi del soffitto, formato con una lamina di zinco, potemmo goderci la bellezza del Cielo rasserenato. Anche quello fu un sollievo! Deo gratias! Ma e della partenza da Viedma? Durante l'assenza della Madre, Mons. Cagliero le aveva fatto preparare una bellissima Accademia. Lavorò egli stesso a provare, a dirigere i lavori del palco, sul quale volle rappresentare il Paradiso. Maria Ausiliatrice su di un trono di nuvole e di Angeli; la visione di Giacobbe colla scala da cui gli Angeli ascendevano e volavano. Sicché la sera del 7 vi fu l'Accademia, la più bella che si abbia visto nelle nostre Case d'America. Suor Rosina Colombo compose un dialogo adattatissimo alla circostanza.... Erano varie bambine che, all'insaputa una dell'altra, si portavano alla Madonna, quali con lettera, quali con fiori, quali con altro scongiurandola a non lasciar partire la Madre: compariva l'Angelo della Madre e le disponeva a tal sacrificio, con parole veramente celesti. Fu una commozione generale.³²⁹ Una buona parte delle Suore venne ad accompagnarla sino al Rio.³³⁰ Alle 10 pom, eravamo in Patagones³³¹ per partire il mattino dell'otto verso le 5 antim.³³² Avrei tante altre cose a dire, ma le riservo per altra volta.

Si assicurino tutte che la visita della Madre a queste case non poteva essere più necessaria, né potrebbe dare frutti [più] consolanti. Però quali e quanti sacrifici! Non faccio i suoi saluti a nessuno, perché so che ha scritto³³³ essa pure, quindi una sua parola già avrà fatto quanto ne farebbero cento delle mie. Quello che è certo si è che non passa giorno senza che nomini e l'una e l'altra: le Professe, le Novizie, le Postulanti e le educande tutte; senza che ripeta i consigli dei nostri Superiori, del Sign. Don Rua, del Dir. Generale,³³⁴ del Direttore³³⁵ di cotesta fortunata Nizza, che anche qui in America ha molte Figlie che gli devono illimitata riconoscenza, e che di Lui, con illimitata confidenza, domandano.

Naturalmente che le Suore delle case particolari non sono meno ricordate, ma questo lo noto quando scrivo a loro, basta così? - Del resto que-

³²⁹ In QNM1 "seguita da grida strazianti. Era una scena che trafiggeva e che faceva sentire più forte ancora il dolore della partenza della Madre da Genova [sic]. Finalmente le Suore si separarono; l'accompagnarono a cena e quindi verso le 9 alla porta". Tutta questa parte di testo è barrata.

³³⁰ Rio Negro.

³³¹ Carmen de Patagones.

³³² In QNM1 seguono queste righe: "Si può immaginare la notte che si passò. La Madre era senza parola. E qui faccio punto, perché proprio non sono capace a proseguire".

³³³ AGFMA 22 01/02. 2.05. 11/03/1896.

³³⁴ Don Giovanni Marengo.

³³⁵ Don Clemente Bretto.

sto povero pasticcio non è un diario; la Madre mi disse di dar solamente le notizie generali, quindi mi raccomanderei perché venisse letto solamente da loro, mie carissime Madri. Scrivo nei ritagli di tempo in fretta e furia; ho massimo bisogno di venire interpretata. E le Conferenze della Madre? Le raccolgo tutte, e le porterò tutte con me.

Monsignor Cagliero m'incaricò di tante cose per le Madri e per le figlie, e di una particolare benedizione alle Madri e loro parenti.

Aff.^{ma} ric.^{ma} figlia
Sr. F. Fauda

13. Partenza dalla Patagonia e soggiorno a Buenos Aires

Cariss. ed Ottime Madri,

Le notizie cominciano a giungere più di rado, non è vero? Immagino la loro pena e ne soffro io pure con loro; ma lo credano, faccio il possibile, e, come si dice, l'impossibile. Il motivo si è che il fare e disfare valigie, viaggiare e contentare queste benedette sorelle americane che sempre scrivono, sempre domandano notizie della nostra Carissima Madre, il tempo vola... Ah! se la volontà bastasse, come disse il R. S. Direttore Generale³³⁶ che basterà in Paradiso, quante e quante lettere scriverai!³³⁷

Ieri sera si finì la giornata con una visita alla vigna.³³⁸ Qua la vendemmia si fa in quaresima, è un affare un po' serio, che però costà aggiusterebbe molto bene i conti di M. Angiolina: che ne dicono? In luogo della cena facemmo un po' di merenda, parlando naturalmente di Nizza, delle belle scampagnate che costì si fanno, rallegrate sempre da qualche improvvisata di M. Vicaria, e dalla presenza di qualche Madre. Finirono col confondermi di commissioni per l'una e per l'altra, nonché per le Suore, la maggior parte delle quali è conosciuta individualmente, anche da quelle che non furono mai costì.

³³⁶ Don Giovanni Marengo.

³³⁷ In QNM1 "Via, poiché ho ottenuto il permesso di ripigliare il diario (non sono capace di lasciarlo) vengo senz'altro ad esso, certa che le mie buone Madri sanno compatirmi sempre". Tutta la frase è barrata.

³³⁸ In QNM1 "di una nostra suora americana": parole barrate.

Sr. Picco,³³⁹ Sr. Marianna,³⁴⁰ Sr. Caramello,³⁴¹ Sr. Pampuro,³⁴² Sr. Pierina,³⁴³ Sr. Cravero,³⁴⁴ Sr. Malvino,³⁴⁵ Sr. Vezzoli,³⁴⁶ Sr. Elisabetta,³⁴⁷ Sr. Gamba,³⁴⁸ Sr. Cecilia,³⁴⁹ Sr. Preda,³⁵⁰ Sr. Rosalia.³⁵¹ Sr. Morano,³⁵² Sr. Penotti,³⁵³ Sr. Pentore,³⁵⁴ (quella che aggiusta sempre le parti) – (così la indica una che si vanta di conoscerla proprio bene). Sr. Clelia,³⁵⁵ Sr. Vittoria,³⁵⁶ le due Sr. Clotilde,³⁵⁷ Sr. Ravazza,³⁵⁸ Sr. Linda,³⁵⁹ Sr. Pellegrina,³⁶⁰ Sr. Annunziatina,³⁶¹ Sr. Ang. Cairo,³⁶² Sr. Sofia,³⁶³ Sr. Clara,³⁶⁴ Sr. Clarin,³⁶⁵ Sr. Flora,³⁶⁶ Sor Febbraro³⁶⁷ e tante altre, devono ben sovente sentirsi suonare le orecchie (si dice così?)

Oggi poi giunse il diario di Sr. Rosalia,³⁶⁸ e poco dopo quello dell'ottima Sr. Clotilde.³⁶⁹ Da tanto tempo non ci giungeva più una parola da cotesta benedetta Nizza! Dal desiderio che esse hanno di notizie della Madre, arguiscano il desiderio della Madre (e mio s'intende), di notizie

³³⁹ Suor Leonilde Picco.

³⁴⁰ In quell'anno a Nizza Monferrato si trovavano tre Suor Marianna, Castella, Fabaro e Scarrone.

³⁴¹ Suor Angela Caramello.

³⁴² Suor Teresa Pampuro.

³⁴³ Suor Pierina Marassi.

³⁴⁴ Suor Maria Cravero.

³⁴⁵ Suor Giuseppina Malvino.

³⁴⁶ Suor Margherita Vezzoli.

³⁴⁷ Suor Elisabetta Cerruti.

³⁴⁸ Suor Francesca Gamba.

³⁴⁹ Suor Cecilia Masserano.

³⁵⁰ Suor Teresa Preda.

³⁵¹ Suor Rosalia Pestarino.

³⁵² Suor Morano si trovava in Sicilia, ma le missionarie potevano averla conosciuta a Nizza Monferrato.

³⁵³ Suor Giuseppina Penotti.

³⁵⁴ Suor Teresa Pentore.

³⁵⁵ Suor Clelia Guglielminotti.

³⁵⁶ Suor Vittoria Basili.

³⁵⁷ Suor Clotilde Buzzetti e suor Clotilde Lalatta.

³⁵⁸ Suor Felicina Ravazza.

³⁵⁹ Suor Linda Morando.

³⁶⁰ Suor Pellegrina Damonte.

³⁶¹ Suor Annunziatina Vespignani.

³⁶² Suor Angiolina Cairo.

³⁶³ Suor Sofia Cairo.

³⁶⁴ Suor Clara Preda.

³⁶⁵ Suor Clara Baldizzzone.

³⁶⁶ Suor Flora Canale.

³⁶⁷ Suor Teresa Febbraro.

³⁶⁸ Suor Rosalia Pestarino.

³⁶⁹ Suor Clotilde Lalatta.

loro. Abbiamo letto a tavola la relazione dell'inesplicabile e consolantissimo fatto succeduto nella Casa di Noviziato.³⁷⁰ La Madre ne trasse occasione a parlare di S. Giuseppe, e delle sue protette, le nostre care Novizie, dello spirito che deve regnare nei nostri Noviziati, ed in tutte le nostre case. Ripetano loro, mie carissime Madri, ripeta l'ottima M. Maestra³⁷¹ le sue parole, che certo anche di costì le sentirono nell'intimo del cuore. Poi ci parlò di cotesto oratorio. Se M. Elisa si fosse trovata presente, avrebbe potuto sentire quanto ne sia contenta. Io ne ho goduto per Lei e per Lei ne ho ringraziato il Signore.

16-3-'96 Giorno di addio³⁷² per le Suore di Bahia. La Madre raccomanda loro lo spirito di esattezza, di ordine nei propri doveri, secondo l'esempio che ce ne dà Don Rua, impegno speciale nelle pratiche di pietà, grande devozione alla Madonna, zelo nell'infonderla nelle proprie alunne; e le salutò per non vederle forse più che il Cielo!

17-3-'96 Abbiamo viaggiato 20 ore, compresa la notte intera. A Buenos Aires nella casa del Patronato assistemmo alla Messa, facemmo la Comunione e poi nuove feste per contentare le Suore e le moltissime alunne della città. Dopo pranzo si giunse qui ad Almagro. Ed ora come descrivere il ricevimento che qui le fecero? L'entusiasmo del suo ritorno fu maggiore ancora di quello della sua venuta. Dovette aver pazienza, nonostante tutta la sua ripugnanza salire sopra una vettura trionfale (un vero bijou tutto foderato di stoffa celeste, di pizzi e fili d'argento, custodito da un angelo che pareva dipinto, tanto era naturale, e guidata da 10 cavalli in gran bardatura (cavalli di cartone). Così dovete lasciarsi condurre, in mezzo ai suoni ed ai canti, per il cortile, i porticati ecc....

Segui l'accademia e finalmente venne l'ora del riposo. Immaginino quanto doveva averne bisogno!

18-3-'96 Oggi sta poco bene. Vedono, scrivo le cose come sono... E pur troppo la Madonna le ottiene tanta salute da lavorare, ma non da non sentire gli effetti de' suoi continui strapazzi.

³⁷⁰ Durante la preghiera del mattino, mentre suore e novizie erano in cappella, una sola novizia si trovava in cucina per riscaldare il latte per la colazione. Quando la pentola aveva cominciato a bollire, avrebbe voluto toglierla dal fornello, ma non vi era riuscita per il peso. Recatasi in dispensa a cercare una sedia per salire sul fornello e provare a sollevarla dall'alto, l'aveva trovata già posata vicino al bordo dello stesso e non più al suo interno. Si erano fatte delle ricerche e si era constatato che doveva esserci stato un intervento dall'Alto, perché nessuna era andata in cucina in quel tempo (cf *Cronaca Noviziato San Giuseppe*, 22 dicembre 1895).

³⁷¹ Suor Ottavia Bussolino.

³⁷² Sostituisce l'originario "pianto" di QNM1.

19-3-'96 Festa di S. Giuseppe. Col pensiero lo passiamo costì presso [M. Maestra]³⁷³ e le Novizie; specialmente presso le Giuseppine. Sr. Penotti³⁷⁴ stia certa che fu ed è ben presente al cuore della nostra carissima Madre! e intanto assistiamo alle feste che qui si fanno in onore dell' Ispettore.³⁷⁵ Vorrei ci fosse Sr. Annunziatina,³⁷⁶ ché avrebbe molto a godere ed a ringraziare il Signore. L' Ispettoria ha trovato in Lui un altro Mons. Costamagna³⁷⁷ e gliene dimostra vera riconoscenza. A tavola però la festa fu in onore della Madre. Si recitò un dialogo di casa. Sr. Laurentoni,³⁷⁸ Sr. Daghero, e poi Sr. Bertilla³⁷⁹ e Sr. Vescovi³⁸⁰ furono ben rappresentate.

20-3-'96 Nulla di particolare.

21-3-'96 La Madre fu alla Plata per vedere di comperarvi una casa³⁸¹, stabilirvi le Suore alla direzione di un Oratorio, scuole ecc... in aiuto dei Salesiani; e ritornò con un buon raffreddore, priva affatto di voce.³⁸² Ai 27 del corr. dovrà mettersi nuovamente in viaggio per la traversata delle Cordigliere. È il viaggio più pericoloso; ma la Madonna ci penserà da quella Mamma che è.

22-3-'96 Continua ad essere senza voce. Dopo il pranzo, perché potesse prendere un po' d'aria senza dover parlare, le Suore recitarono alcuni dialoghi, sempre di casa s'intende. Fra le molte altre vennero rappresentate Sr. Eulalia,³⁸³ Sr. Enrichetta Gamba, Sr. Teresina; la casa cioè di Moncrivello³⁸⁴ nel 1890. Rappresentarono inoltre scene proprio reali che finivano tutte col dimostrare quanto apprezzano la venuta ed ogni parola della Madre, e quanto tesoro di virtù vogliono trarne. Così allegramente e santamente si passò la ricreazione.

³⁷³ Manca nel QAG1.

³⁷⁴ Suor Giuseppina Penotti.

³⁷⁵ Don Giuseppe Vespignani (1854-1932). Partito con la terza spedizione missionaria (1877), come maestro dei novizi. Fu ispettore delle case salesiane d'America, consigliere professionale e agricolo generale (1922-1932). Dopo la morte gli Argentini ne richiesero e ottennero la salma.

³⁷⁶ Suor Annunziatina Vespignani, sorella dell'Ispettore.

³⁷⁷ Mons. Giacomo Costamagna.

³⁷⁸ Suor Teresa Laurantoni.

³⁷⁹ Suor Bertilla Bruno.

³⁸⁰ Suor Lucia Vescovi.

³⁸¹ Questa casa fu aperta nel 1898.

³⁸² In QNM1 "Oh! Maria! che non sia il raffreddore dell'anno scorso!". Tutto barrato.

³⁸³ Suor Eulalia Bosco.

³⁸⁴ Piccolo comune in provincia di Vercelli, dove c'era una casa delle FMA, fondata nel 1887. La comunità era composta da suor Eulalia Bosco (direttrice), suor Enrichetta Gamba, suor Orsola Marocco, suor Carolina Vigna e suor Teresa Alice (novizia).

23-3-'96 Ho girato tutto il giorno con Sr. Nazarina³⁸⁵ per ottenere una qualche riduzione sul prossimo viaggio pel Chili. Ritornata a casa per l'ora della cena, ho ancor trovato la Madre senza voce. Mi raccontarono che oggi recitarono le Novizie e tanto bene, che discese S. Caterina dal Cielo a far eco ai loro detti. Basta, ciò che ammiro e voglio far notare a comune edificazione, si è che anche incomodata di salute, la nostra Madre non si risparmia; prende parte ai divertimenti delle sue figlie, ascolta ciò che le dicono, le fa contente, le anima; ottiene insomma colla presenza ciò che vorrebbe ottener colla parola. Ma domani sarà ancor senza voce?³⁸⁶

24-3-'96 La Madonna ci va consolando: la Madre sta meglio. Grazie, o Maria, continuate l'opera vostra!

25-3-'96 L'opera della Madonna continua, però lentamente. Tuttavia la Madre mi disse di far su le valigie, che la partenza pel Chili sarebbe proprio stata il 27. Ma, e con qual cuore la vedremo mettersi in viaggio così strapazzata di salute? È giorno della Madonna!... La Madonna si farà sentire; coraggio! andiamo a far l'obbedienza!

26-3-'96 La Madonna si fece sentire davvero: a sera vennero due Suore dal Chubut,³⁸⁷ ove forse non si recherà, per le grandi difficoltà del viaggio (a volte bisogna impiegarvi anche una cinquantina di giorni). Così la Madre si dispose a prostrarre in loro favore la partenza... di due giorni. Tanto più che deve impiegare uno a far visita alle Benefattrici della Casa. Pare che impiegherà il giorno di oggi. La sua salute è migliorata di molto.

27-3-'96 Continua a migliorare. Domenica sera, o Lunedì, partirà per Mendoza;³⁸⁸ vi giungerà dopo due giorni e due notti di viaggio; vi si fermerà qualche giorno, e poi via, alla volta di Santiago.³⁸⁹ Credo far loro piacere mandando costì il prospetto di tal viaggio. Sono certa che anche le Madri lo vedranno molto volentieri. Parte il bastimento per Europa; faccio quindi punto per spedire quanto ho scritto. Da Mendoza scriverò nuovamente. Hanno ricevuto il giornale di Montevideo? - Mi pare che più di una spedizione si sia perduta. Vorrei dire a M. Angiolina che giunse il baule spedito ultimamente, ma aspetto per vedere se ce lo liberano dal pagamento della dogana; oggi verrà la risposta, e con essa il baule; le

³⁸⁵ Suor Nazzarina Galli.

³⁸⁶ In QNM1 "La Madonna non mi toglierà tanta pena?", tutto barrato.

³⁸⁷ Provincia della Patagonia settentrionale.

³⁸⁸ Città argentina che dista circa 1000 km da Buenos Aires.

³⁸⁹ Capitale del Cile, vi si trovavano due case. La seconda casa era anche noviziato.

scriverò in seguito. La Madre m'incarica di ringraziare Sr. Rosalia³⁹⁰ e S. Clotilde³⁹¹ pel diario... Oh! potessi dar loro un'idea del desiderio con cui sono attese le notizie di costì: credo sarebbe questo il più eloquente ringraziamento... Le furono consegnate solo nella scorsa settimana le lettere del mese di Gennaio. Poco per volta risponderà a tutte. Manda intanto un saluto particolare a Sr. Penotti,³⁹² a Sr. Cecilia,³⁹³ Sr. Vallarino,³⁹⁴ Sr. Marghitin,³⁹⁵ Sr. Vezzoli,³⁹⁶ Sr. Vittoria,³⁹⁷ alla Postulante Giuseppina,³⁹⁸ all'educanda Vittorina ecc... e soprattutto alle ammalate. Come sta la buona Apollonia?³⁹⁹ Ce l'ha ancor lasciata il Signore? Ah! Così sia!

Di Loro, carissime Madri

Aff.^{ma} ricon.^{ma} figlia
Sr. F. Fauda.

La Madre si congratula con le nuove novizie, e mentre ringrazia di cuore il Signore che aumentò il numero delle figlie di Maria Ausiliatrice fa voti che mai sempre ricordino le promesse fatte nel giorno di loro vestizione e dimentichino in perpetuo quel mondo che con tanta generosità lasciarono. E per le altre postulanti tutte? Affretta loro col desiderio e colla preghiera una tal grazia; raccomanda però a ciascuna di procurare di meritarsela, facendo tesoro dei consigli della loro buona Madre Maestra Suor Marina⁴⁰⁰ e delle altre Madri, quando hanno la sorte di riceverli....

14. Preparazione e inizio del viaggio al Cile e al Perù

Carissime ed Ottime Madri,

26-3-1896 Nulla di particolare se non una vera soddisfazione per parte mia; ché finalmente stamattina ho potuto mandare a Nizza le ultime

³⁹⁰ Suor Rosalia Pestarino.

³⁹¹ Suor Clotilde Lalatta.

³⁹² Suor Giuseppina Penotti.

³⁹³ Suor Cecilia Masserano.

³⁹⁴ Suor Angiolina Vallarino.

³⁹⁵ Suor Margherita Garetto.

³⁹⁶ Suor Margherita Vezzoli.

³⁹⁷ Suor Vittoria Basili.

³⁹⁸ Questa postulante e l'educanda seguente, non identificabili, probabilmente avevano scritto alla Madre.

³⁹⁹ Suor Apollonia Bercio, sarebbe morta nel 1897 o suor Apollonia Schikora che sarebbe morta alla fine del mese.

⁴⁰⁰ Suor Marina Coppa.

notizie della nostra Ven Madre, della nostra carissima rappresentante di Maria S.S. Oh! vorrei davvero mandarle più sovente; ma pur troppo che non sempre volere è potere.

27-3-'96 Fu in visita quasi tutto il giorno. Sono passeggiate che si fanno solo per amor di Dio; due di esse però le portarono fortuna. Erano giorni che lavoravano per ottenere qualche riduzione sui biglietti di 2^a classe (nella Repubblica Argentina non vi è la 3^a) per il passaggio al Chili sino a Mendoza, ma inutilmente. Oggi la Madre va a visitare l'Arcivescovo:⁴⁰¹ egli l'interroga intorno a' suoi viaggi e le dà una raccomandazione per il Ministro; si presenta al Ministro, e senz'altro riceve non due, non tre, ma 5 biglietti gratis di 1^a Classe. Che farci? Bisogna aver pazienza! Non ci vollero concedere riduzione sui biglietti di 2^a, converrà quindi che ci adattiamo a viaggiare gratis in 1^a classe: bisogna aver pazienza! Vedono intanto gli effetti della protezione della Madonna? È un gran favore questo, se si pensa che il viaggio è di due notti e circa due giorni; e che perciò fatto in seconda (corrisponde alla nostra 3^a), ed alla nostra Madre, già tanto strapazzata, sarebbe riuscito faticosissimo. Deo et Mariae gratiae!

28-3-'96 L'Arcivescovo venne a rendere la visita alla Madre.⁴⁰² Che ne dicono? Questo si chiama apprezzare il merito!

29-3-'96 Festa delle Palme. Qui nella nostra Cappella si funzionò in tutta solennità secondo il rito. Chiuse la santa mattinata un'efficace conferenza della nostra Madre sul dovere e sul vantaggio che abbiamo di essere generose nei piccoli sacrifici quotidiani. Ci propose per modello Maria S.S. sempre calma, sempre uguale a se stessa, in tutte le avversità, anche più dolorose; ci animò a cercare per noi la parte più penosa, a sopportare in silenzio le contrarietà "tutto soffrire e nulla far soffrire" ecco, ci disse, l'unico mezzo per vivere in pace con noi e cogli altri. Le Madri sapranno svolgere questi suoi pensieri e far partecipare alle varie classi di figlie che la Madre ha costì: Professe, Novizie, Postulanti, Educande, il beneficio nostro.

30-3-'96 Preparativi per la partenza. "Stassera la Madre se n'andrà lontana per 6 o 7 mesi, e chissà se poi ritornerà davvero!" È il continuo lamento che si sente da ognuna. Che dire di più? È un giorno di dolore

⁴⁰¹ Mons. Vladislas Castellano.

⁴⁰² In QNM1 "Non per altro motivo, ché già era stato due volte a vedere la Comunità", tutto barrato.

che loro tutte sanno comprendere... Verranno colla Madre Sr. Rosina⁴⁰³, destinata per il Chili, Sr. Vaschetti⁴⁰⁴ e Sr. Nazarina,⁴⁰⁵ gaudenti del viaggio gratis. Scrivo vicino a Sr. Angelica,⁴⁰⁶ segretaria di questa Ispettoria... Poveretta! scrive anch'essa, ma cogli occhi gonfi. Ogni volta che la vedo mi ricorda M. Vicaria.⁴⁰⁷

2-4-'96 Eccoci a Mendoza dopo due notti e circa due giorni di viaggio ottimo. Ho detto ottimo perché tale fu in verità, ma senza la protezione della Madonna poteva essere ben diverso! Un treno di merci che veniva alla nostra volta e che doveva giungere poco prima di noi alla prossima stazione, deviò dalle rotaie. Telegrafarono prontamente e ci fermammo per oltre 3 ore. Nel frattempo scaricarono il treno merci, lo smembrarono per far passaggio al nostro. Naturalmente fu una rovina: varie bestie ne rimasero vittima.... ma, e se l'avviso tardava?

3-4-'96 Ieri era giorno di ritiro: la Madre lo santificò maggiormente colla sua venuta; lo chiuse con una delle sue raccomandazioni sulla pratica dell'obbedienza, umiltà ed esattezza nell'osservare la S. Regola, nell'adempire i doveri del proprio ufficio, assicurandoci che tale pratica sarà il nostro maggior conforto in punto di morte. Così sia per me.

Stamattina poi mandò a cercare una mula per esercitarvi Sr. Rosina.⁴⁰⁸ Io già mi ero esercitata con molto onore, a Viedma; per dare nuova prova del mio valore, la salii nuovamente, ma ah! qual disinganno!

La mula non voleva saperne di andare avanti, girava intorno a se stessa, tanto che la povera cavalcante, o meglio, mulattiera, con tutto il suo valore, dovette implorare per pietà l'aiuto altrui, e scendere prima di essere buttata a terra. Pareva disgrazia, ed invece fu ventura: la Madre era piuttosto infastidita, temeva che dai monti me ne andassi al Cielo.... venne allora l'ispirazione di vedere se non c'era altro mezzo di passaggio. Il padrone dell'impresa propose ed insistette perché si prendesse la vettura, facendoci ancora la riduzione del 40%. Stabilito questo non si pensò più ad altro che a santificare il giorno (Venerdì santo). Assistemmo alla commoventissima funzione della deposizione della Croce, col pensiero e col cuore sul Calvario. Lassù la Madre si trovò nuovamente con Madre

⁴⁰³ Suor Rosa Frola.

⁴⁰⁴ Suor Luigia Vaschetti, la visitatrice.

⁴⁰⁵ Suor Nazarina Galli.

⁴⁰⁶ Suor Angelica Sorbone.

⁴⁰⁷ Suor Enrichetta Sorbone. IN QNM1: "in questo momento poi... basta tutto per Dio!...", tutto barrato.

⁴⁰⁸ Suor Rosa Frola.

Angiolina e colle Suore di Terra Santa...⁴⁰⁹ là ripeté i suoi voti per tutte le figlie di Maria Ausiliatrice e sue, in unione ai voti della Vergine Addolorata. Oh! li compia il Buon Dio!

4-4-'96 Visita ad una Comunità di claustrali, che se ne dimostrarono felicissime e fecero cordialissima festa alla nostra Madre.

5-4-'96 Pasqua di Risurrezione! Felicitammo la Madre con voti e versi, con voti felicitammo ancora le Superiore, i Superiori lontani: il Sig. Don Rua, il Direttore Generale,⁴¹⁰ il Direttore di Nizza.⁴¹¹ La Madre entusiasmò le Suore con una conferenza sopra l'osservanza della S. Regola e la pratica della carità. Non so ripeterla perché non mi permise di assistervi. La giornata terminò con una semplice, ma cordiale Accademia delle alunne esterne ad onore della Madre.

8-4-'96 Santiago! Sono passati due giorni di viaggio continuo a traverso le Cordigliere. Partimmo da Mendoza il mattino del 5,⁴¹² lasciando in pianto Sorelle carissime; Suor Luisa,⁴¹³ Suor Nazarina,⁴¹⁴ Suor Enrichetta⁴¹⁵ e tante altre. La Madre porta la felicità in ogni casa, ma quando se ne parte, che pena per Lei e per le Sue figlie. Oh! La Madonna consoli tutte, e ci ottenga di far tesoro del passaggio della Sua rappresentante nel tempo, per goderla nell'unione perfetta del Divino Amore nell'eternità. Alle 12 dello stesso giorno eravamo a Punta de Vacas.⁴¹⁶ Venne un impiegato del "Trasandino" a riceverci, ci condusse alla vettura (un vero barroccio⁴¹⁷ e nulla più) vi caricò le valigie che volevamo con noi, consegnando le altre ad un mulattiere; vi salimmo noi pure: Sr. Rosina⁴¹⁸ davanti; la Madre ed io andando atras (indietro)... Era una gita stupenda.⁴¹⁹ La strada, praticata in forma di spirale, nei fianchi della montagna, sufficientemente comoda: tutto all'intorno, come in un vasto anfiteatro, - la vista maesto-

⁴⁰⁹ Madre Daghero e madre Buzzetti si erano recate sul Monte Calvario durante la loro visita in Terra Santa (1895).

⁴¹⁰ Don Giovanni Marengo.

⁴¹¹ Don Clemente Bretto.

⁴¹² Deve trattarsi di un errore, dal momento che subito prima ha raccontato gli eventi di tale giorno e detto che era Pasqua, la partenza va piuttosto posta il 6.

⁴¹³ Suor Luigia Vaschetti.

⁴¹⁴ Suor Nazarina Galli.

⁴¹⁵ Suor Enrichetta Darmello, direttrice di Mendoza.

⁴¹⁶ Piccola città della provincia di Mendoza, attraversata dalla ferrovia per il Cile.

⁴¹⁷ Veicolo a due ruote trainato da animali, ordinariamente usato per il trasporto di cose e solo eccezionalmente di persone.

⁴¹⁸ Suor Rosa Frola.

⁴¹⁹ Finisce qui QNM1.

sa delle Ande, (Oh se ci fosse stata Madre Assistente!) coll'orrida bellezza delle cascate, dei ghiacci, degli antri..., in alto, lo sguardo sereno di Dio..., con noi, la Rappresentante di Maria!... Così sino a "Punta dell'Inca".⁴²⁰ Ma lì cominciò il buono! Dapprima un vento freddissimo, poi una pioggia fitta, poi fiocchi di neve. E siccome il barroccio era completamente scoperto, raccogliemmo tutto "in nomine Domini". Finalmente come il Buon Dio volle, si giunse a "Las Cuevas"⁴²¹ ove cenammo e riposammo la notte in una specie di albergo che in altro tempo avremmo chiamato tugurio, ma che allora ci sembrò palazzo principesco. Il domani alle 5 ½ già eravamo disposte a riprendere la via: si riprese; si andò, sempre salendo sino all'altezza di 3.186 metri; si traversò "la cumbre" (la cima), ma con quanto, quanto freddo! Ne portiamo ancora il segno sulla faccia, sulle labbra spaccate, nel naso gonfio. Fu un momento in cui la Madre stessa si sentì mancare!... E se avessimo dovuto guidare la mula, la mula che, per giungere a tempo al treno, non deve seguir la strada, ma prender le trasversali? Oh benedetto il mio spavento di Mendoza che ispirò il pensiero del barroccio! Al "Salto del Soldato"⁴²² si salì in treno, e così si seguì cambiando carrozzone "a Los Andes"⁴²³ e a "Llai-Llai"⁴²⁴ ove, tra parentesi, io mi sentivo venir male, non più pel freddo, ma per la fame. Però, a Llai-Llai comparvero due Suore: Suor Lucia⁴²⁵ e Suor Adriana!⁴²⁶ Immagininio il momento dell'incontro! Io ho lasciato che si facessero le feste, e mi sono messa a mangiare uva con Sr. Rosina.

Verso le undici eravamo a Santiago. Il Sig. Don Tomatis,⁴²⁷ con un salesiano, stava alla stazione per ricevere la Madre, dolente di non aver ricevuto a tempo l'avviso per portarsi colle Suore ai piedi della Cordigliera, come già aveva stabilito d'accordo con Monsignor Fagnano. Ci fece salire in una vettura, caricò i bagagli sopra un'altra, e ci precedette a casa.

Lascio la descrizione dell'accoglienza, dell'illuminazione, degli addobbi, perché ormai già sanno come anche qui in America regni la cordialità delle Case di D. Bosco; perciò le feste sono sempre cordialissime,

⁴²⁰ Arco naturale che forma un ponte sul fiume Las Cuevas, affluente del Mendoza, nella provincia di Mendoza, in Argentina, vicino a Las Cuevas.

⁴²¹ Piccolo villaggio del dipartimento Las Heras, Mendoza, sulle Ande, vicino al confine col Cile si trova sulla strada che collega Brasile, Argentina e Cile.

⁴²² Formazione rocciosa a 28 km da Los Andes.

⁴²³ Cittadina del Cile.

⁴²⁴ Llaillay, piccola cittadina del Cile.

⁴²⁵ Suor Lucia Martinez, direttrice della seconda casa di Santiago e visitatrice del Cile.

⁴²⁶ Suor Adriana Gilardi, maestra delle novizie dell'ispettorato cileno. Le novizie erano tre in noviziato e tre distribuite nelle altre due case. In noviziato c'erano anche sei postulanti.

⁴²⁷ Don Domenico Tomatis (1849-1912), partito con la prima spedizione missionaria dei SDB (1875). Fondatore e organizzatore della presenza salesiana in Cile.

tanto più che ovunque la Madre è la sospirata fra le genti, ed il suo arrivo è come la discesa di un Angelo dal Cielo. Stamattina poi per prima cosa le consegnarono alcune lettere fra le quali un preziosissimo foglio di M. Vicaria per me, in data 25-2 con un carissimo biglietto di Sr. Gamba.⁴²⁸ Oh! M. Vicaria, che gioia, che consolazione mi ha procurato! L'ho subito letto alla Madre; ed anch'essa ne rimase tanto commossa specialmente per quei due punti là in fondo... se ne ricorda? Dopo mi sono ritirata a meditarlo, a meditarlo bene, e mentre lo meditavo, ecco la Madre che viene a portarmi il diario, il tanto desiderato diario, di Sr. Rosalia, e mi conta, ridendo proprio di cuore, i due episodi del celebre "prestigiatore torinese" e dell'altissima raccomandata dalle Sig. Rapisardi. Le sue e mie congratulazioni alle Professe onorate dei primi posti; a Suor Gamba, tanto premurosa del bene altrui! E Suor Marietta⁴²⁹ ha tuttora la Corona del Rosario? Il prestigiatore non gliela fece scomparire? Ah! che bella scena dev'esser stata!!! Ma più bella poi quella di Suor Carolina.⁴³⁰ Poveretta! dopo di aver lavorato tanto! Basta, brave tutte ed ottima Suor Rosalia che divertirono la Madre; le une cogli atti, le altre e specialmente Sr. Gamba colla descrizione, la fecero ridere di cuore.

9-4-'96 Tutto il mattino in visita (per amor del Signore) ed il dopo pranzo bellissima Accademia in omaggio alla Madre, coll'intervento della banda Salesiana, in gran tenuta. Suor Adriana, direttrice della festa, si fece molto onore; dimostrò sopra tutto il suo buon cuore. Fece anche le parti delle Suore lontane e interpretò i sentimenti di M. Vicaria e delle Madri tutte. Oh! Se vi si fossero trovate presenti Sr. Rosina e Sr. Giulia!⁴³¹ Fu un momento di generale commozione, che strappò più di una lagrima. In seguito le ripetei quanto Ella, Carissima M. Vicaria, mi scrisse a suo riguardo... Pensi la sua riconoscenza! E pensi anche la mia ché temo dover spedire il presente senza poterle aggiungere un foglio particolare. Dica alla Madonna che mi faccia degna della sua Rappresentante, ed a questo fine mi benedica!

Di Lei

affezionatissima figlia
Sr. F. Fauda

⁴²⁸ Suor Francesca Gamba.

⁴²⁹ In mancanza del diario di suor Rosalia Pestarino, non è possibile dire a quale suor Marietta si faccia riferimento. Nel 1896 a Nizza Monferrato c'erano quattro suor Marietta: Arrighi, Bosio, Rossi e Sorbone.

⁴³⁰ Suor M. Carolina Grillo.

⁴³¹ Suor Rosina e suor Giulia Gilardi, sorelle di suor Adriana.

15. In Cile

Carissime e Ottime Madri,

Ieri spedii il diario, oggi lo riprendo senza però aver nessuna particolarità pel giorno; se non un cordialissimo, affettuoso, filiale saluto a loro tutte, il che però non è per nulla una particolarità, mandandoglielo col cuore ad ogni istante.

11-4-'96 Esortazione alla pratica dell'umiltà e dell'ubbidienza. Devono essere ben care al cuore della nostra Madre queste virtù!

13-4-'96 Visita alla casa di S. Michele.⁴³² Vi siamo giunte di mattino, quindi a tempo per assistere alla Messa in Parrocchia. Abbiamo assistito ad uno spettacolo mai visto. Tutti gli uomini della Parrocchia, come dovevansi chiudere gli Esercizi, vi erano intervenuti, avevano ricevuto la S.S. Comunione e, come altrettanti agnellini, ascoltata la predica. Già erano passate due ore e stavano per uscire: il Parroco li chiamò indietro, li fece inginocchiare intorno all'Altare ad adorare per lungo tempo Gesù Sacramentato: suggeriva loro le preghiere come ad altrettanti bambini, e finalmente fece loro prendere le risoluzioni degli Spirituali Esercizi colle braccia aperte... Era uno spettacolo commovente... uno spettacolo che cavava le lagrime!... Oh! la fede! perché i nostri Italiani la van perdendo?

14-4-'96 Ancora a S. Michele.

15-4-'96 Nulla di particolare se non il ritorno alla Casa di Noviziato.

16-4-'96 Visita ad un Istituto di Religiose ed al Collegio dei Salesiani. Sì nell'uno che nell'altro fu proprio ricevuta da Superiora Generale.

17-4-'96 Arrivo della Direttrice⁴³³ di Talca.⁴³⁴ La Madre raccomanda la buona tenuta dei registri, e dice che "La prosperità di una Casa dipende dallo spirito di pietà e dall'esattezza nel tenere i registri". Sr. Clelia⁴³⁵ che le pare?

18-4-'96 Nulla di particolare.

⁴³² La prima casa fondata a Santiago.

⁴³³ Suor Teresa Bragutti.

⁴³⁴ Grande città del Cile centrale.

⁴³⁵ Suor Clelia Guglielminotti.

19-4-'96 Raccomanda grande impegno nell'assistere alla S. Messa. Parla molto di Nizza, delle Madri... si vede che ne è molto sperduta!... Verso sera ha la pazienza di far ripetere l'Ufficio alle Suore parola, per parola, per insegnare loro a fare, a tempo debito, le pause. Vede, M. Vicaria, la Madre fa anche le sue parti.

20-4-'96 Visita ad un altro Collegio dei Salesiani (Qui in Santiago ne contano solo 4!)⁴³⁶

21-4-'96 Arriva da Valparaíso⁴³⁷ l'itinerario del viaggio da intraprendersi per Lima.⁴³⁸ Si partirà dunque domattina presto da Santiago e domani sera c'imbarcheremo a Valparaíso. La Madre passerà S. Catterina in mare, ché sino al 1° e al 2° di Maggio non giungerà a Lima. Oh! che bella cosa per me che passerò 10 giorni sola con Lei!... Certo però che sarei ben felice di dividere tal sorte colle mie Sorelle! Almeno sappia io approfittarmene per l'eternità! Mentre scrivo, Suor Adriana mi sta tormentando perché me ne vada in ricreazione... Le dico che scrivo a M. Vicaria... tutta piena di sentimento mi soggiunge: Ah, M. Vicaria! me la saluti, me la saluti per me! Povera Sr. Adriana, quanto la ricorda! L'altro ieri le consegnai un suo biglietto. Ne pianse di consolazione... Bisogna vedere come in America si ricevono le righe delle nostre Madri!!...

Basta, lascio davvero tanto più che devo ancor terminare le valigie, e vorrei scrivere a M. Angiolina per Sr. Angela.⁴³⁹ Mi benedicano Carissime Madri, mi raccomandino alla Madonna!

Aff.^{ma} figlia in G.
Sr. F. Fauda

16. In Perù

Carissime ed Ottime Madri,

Ripiglio il diario da Lima, ove siamo giunte ieri, 2 Maggio; dopo un viaggio, direi felicissimo se non ci fosse mancata la S. Messa... Gesù però fu con noi sempre, se non sacramentalmente, certo colla sua divina gra-

⁴³⁶ L'elenco generale dei Salesiani per il 1896 ne indica solo due: Orfanotrofio del Carmine e Patrocinio San Giuseppe, Vicino Santiago c'erano le case di Macul e Melipilla.

⁴³⁷ Grande città portuale del Cile.

⁴³⁸ Capitale del Perù.

⁴³⁹ Non si capisce se questo "per" indichi mezzo o fine, né chi sia la citata suor Angela.

zia; e ci fece passare dieci giorni di benedizioni, specialmente per me che ho potuto godermi la benefica compagnia della nostra Madre.

Come non sarei stata contenta di dividere tanta fortuna colle mie sorelle lontane!

Ma veniamo alle particolarità.

22-4-'96 Verso le 8 pomeridiane la Madre diede l'addio alle sue Figlie Chilene e salì la vettura, quindi, il treno che la doveva portare a Valparaíso. Ve l'accompagnarono Sr. Luisa,⁴⁴⁰ la Suora del miracolo di Maria S.S. Ausiliatrice, Sr. Maria Luisa Gomez⁴⁴¹ e la fedele scrivente. Alla stazione di Valparaíso trovammo un Salesiano coadiutore⁴⁴² che per ordine del Direttore, Sig. Don Spirito Scavino,⁴⁴³ era venuto a ricevere la Madre. Ci fece salire in vettura e ci accompagnò al Collegio Salesiano: una bellissima villa inglese, situata sopra una specie di collina, che elevasi in mezzo alle altre e le domina tutte: si direbbe un Eden terrestre! La regalò ai Salesiani una ricchissima Signora⁴⁴⁴ (padrona di 15 milioni!!⁴⁴⁵) per l'educazione dei fanciulli poveri. Dice quella benedetta Signora che Don Bosco le apparve ordinandole di spendere un milione⁴⁴⁶ per l'opera sua in Valparaíso. Oh! Se le apparisse ancora una volta ordinandole di pagare almeno i debiti della Casa del Noviziato di Nizza!

Il prelodato Signor Don Scavino accolse la Madre colla più schietta cordialità, le parlò con riconoscenza dei giorni che, anni fa, egli aveva passato a Nizza; le domandò con interesse ed affetto del Rev. Sig. Direttore,⁴⁴⁷ del Rev. Sig. Don Marchisio; le fece visitare la Casa, approfittandosi dell'occasione per farla salutare a suon di musica, ed infine la mandò ad accompagnare presso la Signora Benefattrice. Ivi la Madre colse il momento opportuno per parlare della convenienza di una Casa di Suore in Valparaíso per le fanciulle. La cosa si decise senz'altro: al ritorno da Lima, essa andrà a vedere il locale e, se potranno accordarsi in tutto, il suo pas-

⁴⁴⁰ Suor Luisa Ruatta.

⁴⁴¹ Suor Maria Luisa Gomez Silva, novizia. Da bambina era guarita da una grave malattia per intercessione della Madonna, pregata con fervore dalla sua mamma, che in ringraziamento aveva fatto dipingere una riproduzione del quadro di Maria Ausiliatrice della Basilica di Torino per il santuario di Maria Ausiliatrice, retto dai Salesiani a Santiago.

⁴⁴² Professo, ma non sacerdote.

⁴⁴³ Don Spirito Scavini (1851-1899). Apparteneva al gruppo dei primi salesiani destinati al Cile.

⁴⁴⁴ Juana Ross (1830-1913), vedova di don Augusto Edwards Ossandón (1815-1878), ricchissima, fu benefattrice di Valparaíso e di altre città cilene con numerosissime opere di beneficenza.

⁴⁴⁵ Il valore equivalente è di oltre 63 miliardi di euro del 2019.

⁴⁴⁶ Più di 4 miliardi.

⁴⁴⁷ Don Clemente Bretto.

saggio a Valparaiso segnerà una nuova fondazione.⁴⁴⁸ Verso le quattro salimmo a bordo e verso le sette il nostro “Arequipa”, bellissimo vapore inglese, si mise in movimento.

Salutammo Valparaiso, con mille sentimenti di affetto alle Suore che vi lasciavamo; invocammo la Stella del mare, e aspettammo pregando... debbo dirlo?... aspettammo l'ora della “Comida”.⁴⁴⁹ Si era fatto un po' di colazione in treno alle 10, quindi si poteva ben desiderar la cena. Venne finalmente; ma, pur troppo, quasi inutilmente. Quei benedetti Inglesi, invece di presentarci il Menu, han creduto bene venirci a domandare che desideravamo, nel loro gergo... La Madre non aveva appetito, io non sapevo che cosa chiedere... abbiamo terminato per andare a dormire. Essa con mal di capo, io colla Madonna in duplice senso (nel senso italiano e nel senso piemontese⁴⁵⁰).

23-4-'96 Toccammo Coquimbo⁴⁵¹ ove il nostro “Arequipa” ancorò per riceve[re] e scendere centinaia di animali... Il giorno passò per me in un lampo tra il pregare, passeggiare e contare fatti storici che la Madre, nella sua bontà, dimostrava udire con vivo interesse. Si stabilì l'orario, determinando di omettere il Lundo⁴⁵² (pasto dell'una) compensandoci però colla recita quotidiana del Rosario intero e dei 100 requiem.

24-4-'96 Toccammo Huasco⁴⁵³ e Copiapo...⁴⁵⁴ Il cielo si era fatto splendido, ed il mare tranquillo come un olio... Così durò sino al termine del viaggio. Ciononostante, siccome il bastimento era in continua ondulazione, non raramente vedevasi alcuno soffrir di marea...

La Madre, invece e la scrivente portarono la palma fino all'ultimo... È che non avevamo proprio tempo a marcare: tra il disimpegno dell'orario, tra il parlare delle Madri, di una Suora e dell'altra (La Madre non dimentica nessuna davvero) il tempo se ne volava senza ch'io me ne accorgessi.

25-4-'96 Giorno di Sabato, giorno della Madonna. La Madre volle che lo santificassimo in modo speciale... ed in modo speciale lo passassimo con Lei...

⁴⁴⁸ Il diario non ne parla più. La casa a Valparaiso poté essere aperta solo nel 1927.

⁴⁴⁹ Pasto.

⁴⁵⁰ Andè durmì con la Madonna: andare a letto senza cena.

⁴⁵¹ Città portuale del Cile.

⁴⁵² Lunch.

⁴⁵³ Piccolo porto cileno.

⁴⁵⁴ Porto del nord del Cile, capitale dell'Atacama.

26-4-'96 Giorno di Domenica, giorno del Signore. Il bastimento ancorò di buon mattino a Cobijà...⁴⁵⁵ La Madre pensò di profittarne per scendere a terra, assistere alla S. Messa e fare la Santa Comunione... Scendemmo, ma qual non fu il nostro disinganno quando, giunte alla Parrocchia, unica Chiesa esistente nel paese, ci si disse che "il Cura" solo Sacerdote di tutta Cobija, stava assente da oltre un mese... Che farci? Ce ne ritornammo all'"Arequipa", compatendo a quella povera popolazione, e ripetendo in cuore il voto della preghiera a Maria Aus^{ce} "Aumentate il numero dei sacri Ministri".

27-4-'96 Questo fu il giorno di grazia: scendemmo a Iquique⁴⁵⁶ e facemmo la Santa Comunione che santificò così il Triduo in onore di S. Catterina. Traversando il mare fummo accompagnate da stormi di lobos, lupi marini⁴⁵⁷ che si lasciano vedere a fior d'acqua, facendo salti e capriole spaventosi: io temevo fossero capaci di rovesciare la barca, ma il barcaiuolo mi rassicurò... Tuttavia quando mi trovai nuovamente a bordo, tirai un respiro lungo, lungo... Si finì la giornata come le altre aggiungendo però alle solite occupazioni qualche ora per la corrispondenza che alla Madre non manca mai, né anche in mare. Mi fece leggere un punto di una lettera di Sr. Domenica⁴⁵⁸ riguardante "quella sorte di gente che è Sr. Felicina" (sue precise parole) mi auguro un momento di tempo per risponderle per le rime e per vendicarmi; ma alla maniera dei Santi, s'intende...

28-29- 4-'96 Bellissimi come sempre.

30-4-'96 Festa di S. Catterina!⁴⁵⁹ Festa della nostra Madre! Se in tutti i giorni, più volte si viene costì, pensino quanto più non ci siamo venute in questo!... Io vedevo tutte le Suore andare e venire dalla Cappella a pregare per la Madre, ad acquistare le Indulgenze... le sentivo gridare: Viva Santa Catterina! Viva la Madre! Facevo il nome dell'una dell'altra alla Madre, ricordando le Feste che furono; e finalmente ho cercato d'interpretare gli auguri, i voti comuni... ma ci sarò riuscita? Sarebbe follia sperarlo, risponderà, e bene a proposito, alcuna...

⁴⁵⁵ Villaggio di pescatori.

⁴⁵⁶ Grande città portuale dell'estremo nord del Cile.

⁴⁵⁷ Leoni marini.

⁴⁵⁸ Suor Barbero o suor Sabbadini.

⁴⁵⁹ In realtà la festa di Santa Caterina da Siena si celebra il 29 aprile.

1-5-'96 Giungiamo alle isole Chinche,⁴⁶⁰ proprio nel 1° giorno del mese di Maria, ma oh, qual contrasto dal mese di Maggio, dal mese dei fiori! Sono rocce affatto prive di vegetazione! Ho già lasciato e ripreso non so quante volte questo foglio, senza potervi aggiungere una parola... Qui, nella casa di Lima⁴⁶¹ dove scrivo, è la vigilia di S. Catterina... perciò vi è un gran traffico per la festa di domani che sarà onorata dalla stesso Nunzio Apostolico.⁴⁶² Ecco spiegato il tutto: taglio dunque corto e passo al

2-5-'96 Verso le 7 il bastimento ancorò a Callao.⁴⁶³ Prima però di entrare in porto aspettò la visita della Commisseria.⁴⁶⁴ Dagli uni e dagli altri si sentiva parlar di febbre gialla,⁴⁶⁵ di infermi, di morti, di quarantena; si temeva quindi di una fermata poco gradita; ma, grazie alla Madonna, non ne fu nulla. Contrattammo una barca, e già stavamo per discendere, quando ci si avvicina un signore, domanda rispettosamente il nome della Madre e le si presenta quale incaricato dal Sig. D. Riccardi⁴⁶⁶ ad osservare l'apparizione del bastimento, ed a venirla a ricevere, mentre da Lima appena giunto l'avviso, avrebbero mosso al suo incontro.

Scendemmo accompagnate da quel buon Signore...; a terra troviamo: prima il Prefetto della Casa Salesiana, poi le Suore: la Direttrice,⁴⁶⁷ una Professa, una Novizia, una Postulante e due Educande.

Quantunque fossero le 9 ci recammo in una Chiesa vicina per assistere alla S. Messa e fare la S. Comunione. Verso le 10 salimmo in treno, e, verso le 11 giungemmo alla stazione di Lima, ove la Madre era attesa da varie matrone della città e dallo stesso Direttore dell'Amministrazione di beneficenza.⁴⁶⁸ Che vetture si disputarono l'onore di riceverla! All'entra-

⁴⁶⁰ Islas Chíncha, costituite di roccia granitica.

⁴⁶¹ L'unica casa allora esistente in Perù, fondata nel 1891 era anche casa di noviziato e per le postulanti.

⁴⁶² Mons. Giuseppe Macchi (1845-1906), internunzio in Ecuador, Bolivia e Perù dal 1889 al 1897.

⁴⁶³ Il più grande e importante porto del Perù, vicinissimo a Lima.

⁴⁶⁴ Commissariato.

⁴⁶⁵ Malattia infettiva acuta virale che colpisce principalmente gli esseri umani e le scimmie e si trasmette attraverso la puntura di *Aedes*.

⁴⁶⁶ Don Antonio Riccardi (1853-1924). Fondatore e direttore della casa dei SDB di Lima.

⁴⁶⁷ Suor Angela Piai.

⁴⁶⁸ Beneficencia Pública de Lima, a cui José Sevilla Escajadillo (1813-1886) aveva lasciato i suoi beni perché venisse edificato un collegio per bambine povere. Il direttore dell'amministrazione era Manuel González de Candamo e Iriarte (1841-1904). C'era una convenzione tra i Salesiani e la Società per la realizzazione di un'opera a favore delle bambine orfane e abbandonate gestita dalle FMA, con la presenza di tre SDB. I rapporti, ini-

ta si trovò il Direttore Sig. Don Riccardi, e, schierate nell'atrio, le Suore colle alunne. Si ripeterono le solite commoventi scene, si andò alla Cappella, si cantò il "Sit nomen Domini benedictum". In seguito le feste continuarono, tanto che venne mezzogiorno senza che rimanesse tempo di far colazione!!! Il dopo pranzo cominciarono le visite; fra le altre si ebbe quella di S. E. Mons. Nunzio Apostolico. Credo ne avrà ancora per qualche giorno.

3-5-'96 Faccio conto di mandare il diario per domani... concludo quindi la giornata di quest'oggi col dire che fu impiegata in gran parte a rendere le visite ricevute ieri; e lascio il mezzo foglio che mi rimane per le notizie più interessanti.

1° La salute della nostra Madre continua discretamente buona.

2° Nel mese di Giugno si porterà alla Terra del Fuoco ed in Luglio al Brasile. Se si pensa agli strapazzi che ancor l'aspettano in questa continuazione di viaggi, tutti più o meno pericolosi, il cuore si fa piccolo, piccolo... Per allargarlo bisogna proprio considerare non solo il bene, il conforto che il viaggio va portando in ogni cuore, ma ancora la necessità di questa visita. Oh, mie carissime Madri, Esse ben possono formarsene un'idea. Per me, nella mia pochezza, trovo di che comprenderla sempre più; certo le visite dei Superiori alle Case, massime lontane, sono tal beneficio alla Congregazione e tanto indispensabili, da meritare di essere fatte, a costo di qualsiasi sacrificio.

3° Sapranno che le cose dell'Equatore si sono fatte molto serie. Già diedero lo sfratto a varie Congregazioni religiose; ed anche i Salesiani non se la passano troppo tranquillamente. Mons. Costamagna dalla Bolivia, invece di seguire il viaggio e portarsi alla sua Missione, dovette ritornarsene all'Argentina... Là, sta aspettando che passi la burrasca! Quindi anche Sr. Nazarina⁴⁶⁹ e le Suore destinate per l'Equatore⁴⁷⁰ continueranno ad essere in aspettativa. Sr. Nazarina provvisoriamente lavora per la nuova Casa della Plata presso Buenos Aires. Poverette! Sentono tutte il sacrificio che il Signore loro chiede: tanto più che da Lima la Madre le avrebbe accompagnate sino alla loro meta. Mi accorgo d'essere giunta ormai al termine dell'ultima pagina senza aver notate le raccomandazioni della Madre. È ben vero che si riducono sempre a ciò che principalmente concorre al buon andamento di una Casa, ed alla felicità dei singoli

zialmente buoni, si guastarono nel 1896, tanto che due anni dopo si dovette abbandonare l'opera e si aprì la casa di Lima Breña.

⁴⁶⁹ Suor Nazzarina Galli.

⁴⁷⁰ Suor Natalina Allignani, suor Teresina Preiswerck, suor Giovanna Taroni, suor Emilia Tosi, suor Domenica Saligari.

membri: Esattezza. Ordine. Spirito di unione, di carità, di umiltà, pratica costante dell'obbedienza.

Non mi rimane dunque, per oggi, che a pregarle della loro benedizione.

Lima

Aff. Ricon. figlia
S. F. Fauda

17. Ritorno al Cile

Carissime ed Ottime Madri,

di ritorno ieri sera,⁴⁷¹ verso le 12, a Santiago, riprendo il diario interrotto a Lima; lo riprendo però colla pena di sapere che, nonostante mi industri a rubare quà [sic] e là tutto il tempo possibile per scrivere, costì ed in moltissime altre Case, da molto sono prive delle notizie tanto desiderate di nostra Madre. Bisogna proprio dire che moltissime lettere si perdano, ed altre facciano chissà qual giro prima di giungere a destinazione. Pazienza! scriviamo sempre in nomine Domino.

15-5-'96 Un telegramma chiama la Madre a Santiago, annunziandole la venuta di S. E. R. Mons. Costamagna. Pare uno scherzo perché pochi giorni prima i giornali annunziarono l'arrivo del medesimo in Buenos Aires... Ad ogni modo la Madre non può lasciar lì su due piedi la Casa di Lima, e decide partire pel giorno 20.

16-5-'96 Si va a far visita ad una certa Signora Mugnaschi,⁴⁷² proprietaria di ricche miniere d'argento, nella speranza voglia arricchire un po' il nostro museo di Nizza. La buona Signora infatti ci fa vedere meraviglie e promette che ci manderà a casa tanto da soddisfare. Si rallegri dunque Sr. Vittoria⁴⁷³ e ponga pure fin d'ora il nome della nostra Madre tra i benemeriti di cotesto museo.

⁴⁷¹ 30/05/1896.

⁴⁷² Molto probabilmente, Maria Castagnino vedova Mognaschi, l'anno successivo sposò il poeta Carlos German Amézaga Llanos (1863-1906). Dalle note biografiche del secondo marito risulta che era molto cattolica, dedita alle opere di beneficenza e molto ricca.

⁴⁷³ Suor Vittoria Basili.

17-5-'96 Nulla di particolare.

18-5-'96 Nulla di particolare.

19-" - " Siamo ad un'altra vigilia di dolorosa partenza, perciò la Madre si moltiplica per soddisfare tutte, lasciar tutte col cuor sollevato.

Prima che termini la giornata andrà pure a visitare il Direttore della beneficenza per raccomandargli l'Istituto. Non devo omettere che anche tra le lagrime queste buone educande seppero fare una seconda bellissima Accademia in onore della Madre, offrendole anch'esse quanto era loro possibile per le molte Case a cui deve provvedere. La Madonna compensi il loro buon cuore. Chiuse l'Accademia un bellissimo discorso del Signor Direttore.

20-5-'96 È il giorno della partenza. Ieri sera la Madre lasciò alle Educande il ricordo di Don Bosco: Far buone Confessioni, sante Comunioni ed alimentare in cuore una tenera divozione alla Madonna unico sostegno in vita, unico conforto in morte, dopo il buon Dio; ed allegria santa frutto d'una buona coscienza.

Sr. Carolina⁴⁷⁴ non trova qui una sorgente di temi per le Conferenze alle sue Educande?

Stamattina poi alle Suore e Novizie, come conclusione delle più belle e sante esortazioni, raccomandò di cercar sempre in tutto e per tutto il gusto di Dio e la propria santificazione; pregando sempre perché tutte le persone che entrarono nelle Case di Don Bosco abbiamo a trovarsi unite un giorno in Cielo presso il trono di Maria S.S. Ausiliatrice. Lascio la descrizione degli ultimi momenti prima della partenza dall'Istituto; poi dal porto di Callao, ove l'accompagnarono colla Direttrice,⁴⁷⁵ varie Suore. Sono scene che costì ben possono immaginare, ma che io non potrei ritrarre in tutta la loro realtà.

21-5-'96 La giornata d'ieri finì con un'avventura doppiamente providenziale. Suonata l'ora della cena, prendemmo posto al luogo indicati, e come nei bastimenti sì inglesi come americani non servono vino, se non se lo paga bottiglia per bottiglia, così noi (Sr. Marianna⁴⁷⁶ non se ne prenda scandalo) senza tener conto della rinunzia fatta alle pompe, ci attaccammo al loro prodotto; e giù acqua nel bicchiere. Cominciavamo

⁴⁷⁴ Suor M. Carolina Grillo.

⁴⁷⁵ Suor Angela Piai.

⁴⁷⁶ Una delle presenti in Casa Madre a Nizza Monferrato (Castella, Fabaro, Scarrone), non meglio identificabile.

a bercela, quando piglia posto vicino alla Madre un vecchio signore, e, senza parlare, fa segno al domestico di portar vino...

Quindi, sempre con segni, fa togliere i nostri bicchieri di acqua, e ce ne riempie due altri di vino, non badando per nulla ai nostri cortesi dinieghi. Pensino dapprima il nostro stupore... poi il mio contento... La Madre non vuol spendere danaro per sé, dicevo tra me, e S. Giuseppe viene a mescerle vino. Vi fu però un momento in cui temetti che quel vecchio signore non fosse S. Giuseppe, ma un pazzo; perché volle avessimo due bicchieri caduna, ed ogni qual volta beveva, ossequiava e l'una e l'altra e c'invitava a bere con lui... Tutto questo sempre senza proferir una parola e col massimo raccoglimento come se si fosse trattato di una funzione religiosa in Chiesa. Basta, fatto sta ed è che l'avventura servì efficacemente a rinforzarci il fisico ed a sollevarci il morale oppresso dal saluto dato. Sr. Domenica⁴⁷⁷ ora che comprende appieno la relazione vicendevole del fisico col morale, comprenderà pure perfettamente i benefici effetti dell'avventura doppiamente provvidenziale. Riguardo al giorno di oggi nulla di particolare se non l'aggiunta all'orario della Novena a Maria S.S. Ausiliatrice.

22-5-'96 Una signora inferma ci manda a dire di portarci alla sua cabina. Vi andiamo prontamente e la troviamo in uno stato compassionevole oltre ogni dire: soffre grandemente di marea, ed è nello stesso tempo travagliata da forti dolori di reuma e di cuore... Quasi non può muoversi nella sua cuccetta, e sente necessità di compagnia... È però ammirabile la rassegnazione con cui soffre; nei momenti più terribili stringe al petto una vecchia immagine della Addolorata con un'espressione tanto devota e filiale, che cava le lagrime e fa pensare ad una sant'anima da noi conosciuta tutta del Cuor di Gesù e di Maria Addolorata. Ci fermiamo con lei come se fosse una nostra sorella, la solleviamo quant'è possibile e non la lasciamo se non promettendole di ritornare quanto prima e di stare a' suoi ordini e desideri ad ogni momento... Imaginino la riconoscenza della sofferente specialmente verso la nostra Madre! Benedetto giorno in cui fu concesso anche a me di partecipare al sollievo di una ammalata.

23-5-'96 Rinnovansi le pietose visite del giorno antecedente.

24-5-'96 Festa di Maria S.S. Ausiliatrice e della Pentecoste. Qual ricorrenza e qual combinazione! A bordo sotto la protezione della Stella del mare avevamo passato il giorno onomastico della Rappresentante di Maria... a bordo ancora, risolcando, il grande Oceano, dovevamo passare

⁴⁷⁷ Suor Domenica Barbero.

il giorno di Maria stessa. Ci alzammo con allegria particolare, e di buon mattino, pensando che il vapore avrebbe ancorato ad Arica,⁴⁷⁸ abbastanza presto per poter scendere e trovare in città ancora la Santa Messa.

Aspetta ed aspetta, finalmente alle 9 ½ siamo a terra. Un buon signore (un altro S. Giuseppe) ci si avvicina e ci offre di accompagnarci all'unica Chiesuola del luogo... Vi arriviamo temendo di giungervi troppo tardi; e troviamo invece la porta ancor chiusa. Il nostro "S. Giuseppe" ci conduce a riposare presso un'ottima signora, e intanto manda a prendere la chiave della Chiesa a casa del Parroco... Viene la chiave... e poco dopo il Parroco e poi la S. Messa... e finalmente Gesù stesso nel nostro cuore! Quale felicità! Qual Provvidenza! Chi avrà ispirato a quel santo Parroco di protrarre tanto l'unica Messa, se non la Madonna che voleva darci Gesù nel giorno della sua e nostra festa? Vorrei ancor dire della colazione che trovammo preparata all'uscir di Chiesa... Vorrei dire della cordialità di un'altra ottima signora che ci volle accompagnare sino al porto... vorrei dire della turba di persone uomini, donne, fanciulli, ricchi e poveri che seguivano la Madre pregandola di una medaglia... ma devo tagliar corto e taglio benedicendo Maria S.S. Ausiliatrice, fonte, dopo Dio, d'ogni nostro bene.

25-26-27-5-'96 Sono tre giorni dolorosissimi! La nostra povera Madre presa da una forte febbre mentre appunto stava rispondendo ad alcune delle tante lettere che da tutte parti le piovono, ha sofferto moltissimo in tutti e tre... Ed io? Ah! Madri mie! bisogna averle provate certe pene per comprenderle!⁴⁷⁹

28-5-'96 Sul mio orizzonte riappare il sole! La Madre sta meglio e pare che la febbre la vada abbandonando. Ne siano ringraziati mille e mille volte i S.S. Cuori di Gesù e di Maria! Ora che sta meglio mi dice le cose com'erano realmente, sì che mi persuado sempre più che quantunque durante il male, mi andasse ripetendo di riposare tranquilla che il suo era un mal da nulla, pur nondimeno sentiva di aver delle buone febbri davvero...

Oh! se la Madonna non glieste avesse tolte, chissà a che punto avremmo ridotto la sua salute!

29-5-'96 La nostra Madre continua meglio e se ne approfitta per scrivere vari biglietti. Terminiamo la giornata col preparare i bagagli.

⁴⁷⁸ Città portuale nel nord del Cile pochi chilometri a sud del confine col Perù.

⁴⁷⁹ QAG2 comincia a questo punto.

30-5-'96 Verso le 7 antim. il vapore ancora a Valparaiso... Attendiamo una mezzora e già stiamo per noleggiare una barca, quando distinguiamo a traverso la densa nebbia che copre l'Oceano, un non so che di nero e di bianco... Dopo due minuti di sospensione, ecco apparire due Suore... Qual consolazione per la Madre nel riconoscere due delle sue figlie. Qual contento per me vederle così industriose per venire ad incontrarla! Dovettero mettersi in viaggio da Santiago un giorno prima, e quindi cercare ricovero durante la notte presso Suore di altra Congregazione le quali però si dissero e si dimostrarono ben felici di ospitare le Figlie di⁴⁸⁰ Maria Ausiliatrice, le Figlie di una Madre che per venirle a confortare non dubitò di fare il giro del mondo e di esporsi a gravi pericoli e strappazzi senza fine. Scendiamo a terra, ci portiamo dai Salesiani, assistiamo alla S. Messa, facciamo la Santa Comunione; e quindi dopo un po' di pranzo, ci rimettiamo in viaggio alla volta di Santiago, ove giungiamo verso le 12 meridiane. Qui la Madre ebbe il conforto di trovare Suor Nazarina colle Missionarie equatoriane. Le cose dell'Equatore si fanno sempre più serie; già tutti i religiosi e le religiose vennero espulsi senza pietà... però i Salesiani sono sempre i protetti: quindi Monsignore⁴⁸¹ a capo della sua valorosa squadra decise di tentar la prova ad entrarvi. Condurrà le Suore a Lima, ed ivi le lascerà [sic] in attesa, mentre egli andrà a studiare e preparare il terreno. La Madre adunque fu felice di rivederle e sebbene stanca a morte godette della loro Santa allegria...

Ritiratasi finalmente in camera trovò sullo scrittoio; indovininò un po' che cosa?

Un mucchio di forse 300 lettere, tra bigliettitoni e bigliettini!!! Ne aperse alcune, non lasciò indietro quelle di Nizza certamente, finché vinta dalla necessità di riposo andò a letto.

31-5-'96 È la chiusa del mese di Maria, ed in questa casa la vigilia della festa di Maria Ausiliatrice che si celebrerà colla vestizione di cinque Postulanti. Monsignore che si trovava assente, per essere stato a pontificare nel Collegio del Patrocinio di San Giuseppe;⁴⁸² appena poté essere libero venne a trovare la Madre, e dimostrò nel rivederla un piacere ineffabile: tanto che disse più volte che stimava questo come una vera grazia (Questo dice una volta di più il concetto in che i Superiori tengono la nostra Carissima Madre) Mi rincresce non aver bastante spazio per dire della soddisfazione provata nel leggere la descrizione della bellissima festa fat-

⁴⁸⁰ QAG1 termina a questo punto.

⁴⁸¹ Mons. Costamagna.

⁴⁸² Casa SDB.

tasi a Chieri⁴⁸³ per la benedizione della pietra della nuova Chiesa. Vorrei ancor dire di Suor Adriana,⁴⁸⁴ ma come si fa?

Ricon. aff. figlia
Suor F. Fauda

Santiago

N.B. I più cordiali e filiali ossequi ai R.R. Sig. Superiori: il Sig. Don Rua, il Sig. Direttore Generale⁴⁸⁵ ed il sig. Direttore locale.⁴⁸⁶ La Madre fa conto d'informarli essa stessa di tutto, per questo non scrivo più sovente io.

18. Partenza per la Patagonia meridionale e la Terra del Fuoco

Carissime e Ottime Madri,

1-6-'96 Festa di Maria S.S. Ausiliatrice per questa Casa di Santiago! Si passarono momenti di Paradiso. Mons. Costamagna ne' suoi varii fervorini e prediche ci parlò della Madonna, come sanno parlarne i santi... ricordò colle lagrime il Noviziato,⁴⁸⁷ la Casa di Nizza⁴⁸⁸ "quel lembo di Cielo tanto benedetto e tanto amato da Maria". Vi furono varie Cresime, 1^e Comunioni, nuove ammissioni alle Figlie di Maria, e, quel che è più cinque Vestizioni. Anche qui vollero celebrare S. Catterina, e con ottimo pensiero fusero le due feste insieme. Nella vigilia m'era giunta una poesia di Sr. L. Vaschetti⁴⁸⁹ da leggergliela a nome dell'Ispettorìa Argentina; ed io dopo aver cercato di far le parti di Nizza fui ben felice di fare anche quelle di Buenos Aires. Chiuse la festa una semplice, ma cordialissima accademia in cui Sr. Adriana⁴⁹⁰ si fece onore... Non dimenticò certamente né la sua Giulietta, né la sua Rosina.⁴⁹¹

L'avessero vista con che attività diresse l'Accademia! e con quanto affettuoso slancio declamò essa stessa in lingua castigliana! Non voglio

⁴⁸³ Il 15 marzo 1896 era stata benedetta la prima pietra della nuova chiesa delle FMA. La celebrazione era stata presieduta da mons. Davide Riccardi (1833-1897), arcivescovo di Torino (cf *Cronaca di Chieri* 15 marzo 1895).

⁴⁸⁴ Suor Adriana Gilardi.

⁴⁸⁵ Don Giovanni Marengo.

⁴⁸⁶ Don Clemente Bretto.

⁴⁸⁷ Il Noviziato di Nizza Monferrato.

⁴⁸⁸ La Casa Madre delle FMA a Nizza Monferrato.

⁴⁸⁹ La visitatrice dell'Argentina, suor Luigia Vaschetti.

⁴⁹⁰ Suor Adriana Gilardi.

⁴⁹¹ Le due sorelle di suor Adriana: suor Giulia e suor Rosina.

far punto senza accennare ad una scena commoventissima. Un'ottima educanda, che fa concepire di sé le più belle speranze, desiderava ardentemente entrare nelle Postulanti; ma, unico conforto d'una sua vecchia zia che le si era opposta con tutta la forza dell'affetto, non sapeva come parlargliene nuovamente. Proprio in oggi venne la zia risolutissima di portarsela a casa, per togliere ogni questione. La buona aspirante ascoltò in silenzio, quindi presa la zia per mano l'accompagnò davanti all'altare di Maria S.S. Ausiliatrice, e quivi inginocchiandosi le disse: Oh! zia, lasciami qui... qui colla Madonna... La zia diede in uno scoppio di pianto, s'inginocchiò anch'essa, e dopo alcuni momenti esclamò singhiozzando: Sia fatta la volontà di Dio! Tutti piangevano e battevano le mani di contento. La generosa vecchietta accompagnò poi essa stessa la fortunata nipote ai piedi di Mons. Costamagna e della Madre, perché le indossassero la tanto sospirata mantellina, e, dopo averla benedetta, piangendo, se ne andò dicendosi felice d'averla data alla Madonna, e promettendole tutto il suo avere... È un nuovo trionfo di Maria Ausiliatrice, un trionfo che deve consolare in modo speciale le aspiranti che avessero a lottare contro un malinteso affetto dei parenti...

2-6-'96 Mons. Costamagna partì per Talca⁴⁹² dicendo che là sperava nuovamente la grazia di rivedere la Madre. È questa un'espressione che non ha bisogno di commento.

3-6-'96 Ieri sera per la terza volta dopo il suo ritorno da Lima la nostra Madre dovette sacrificare parte del riposo per leggere una ad una le moltissime lettere, qui trovate, col ritardo di un mese. Se ne consolino quelle che temono che non trovi il tempo per leggere i loro biglietti. Oggi andò alla Casa di S. Michele⁴⁹³ per l'ultima volta.

4-6-'96 È la vigilia della sua partenza per Talca. Le Suore supplicarono tanto finché ottennero come quelle della Patagonia, di averne la fotografia in gruppo colla Comunità tutta. Lo stesso ottennero quelle dell'Equatore!... Poverette! non possono pensare alla sua partenza! Ma è certo che la Madre rimarrà colle sue figlie ovunque, e non solo in fotografia; rimarrà col suo spirito, coll'esempio di sue virtù, col bene fatto! Finì la giornata con una Conferenza alle Novizie... Vorrei riportarla a vantaggio delle Novizie di S. Giuseppe.⁴⁹⁴ Non potendo, riporto almeno il soggetto: "Attendere all'acquisto dello spirito della Congregazione colla pratica delle

⁴⁹² Grande città del Cile centrale.

⁴⁹³ L'altra casa di Santiago.

⁴⁹⁴ La casa di noviziato di Nizza Monferrato.

virtù tanto raccomandate dalla S. Regola, massime la semplicità, l'umiltà e l'obbedienza. Vivere la vita di fede, vedendo sempre Dio nei Superiori non solo, ma ancora in qualsiasi persona che abbia da indirizzarle negli studi, nei lavori ecc. Tenersi unite coll'affetto e colla preghiera alle Novizie di S. Giuseppe”.

5-6-'96 Addio a Sr. Nazarina,⁴⁹⁵ alle Equatoriane... a Sr. Adriana...⁴⁹⁶ a Sr. Ernesta...⁴⁹⁷ a Sr. Cabutti...⁴⁹⁸ a tutte... addio a Santiago! Sono i soliti saluti, saluti però a cui il cuore non fa l'abitudine. Si parte per Talca accompagnate dalla Visitatrice⁴⁹⁹ e vi si giunge dopo otto ore di treno, durante i quali [sic] la Madre si solleva il cuore oppresso dagli addî dati, leggendo lettere di tutte parti. A Talca è ricevuta come al solito dai principali benefattori delle due Case Salesiane che anche qui gareggiano nel dimostrarle la loro profonda stima ed attaccamento alla Congregazione. Alcuni dicono che desidererebbero solo più di vedere il Successore di Don Bosco, il Sig. Don Rua e poi... e poi morirebbero contenti.

Che dire dei Salesiani a questo proposito? Bisognerebbe sentisse il Signor Don Rua, sentissero i Superiori come e quanto è qui desiderata ed invocata una loro visita! Mi chiamano per la benedizione (in ringraziamento della venuta della Madre) perciò, a domani!

6-6-'96 Come potrà fermarsi pochissimo per la vicina partenza del vapore verso Puntarenas,⁵⁰⁰ si mette senz'altro a parlare alle Suore. Così tutto il giorno, meno una quarta parte destinata a ricambiare le visite... un gran fastidio sono queste! Eppure bisogna farle per amor di Dio e delle povere fanciulle affidateci. Anch'esse però le segneranno nuovi meriti per l'eternità, supremo pensiero che ovunque l'accompagna.

7-6-'96 Accademia in suo onore data dalle sessanta alunne del Collegio. Si recitarono bellissime poesie composte per lei dallo stesso Direttore⁵⁰¹ e si cantò la “Cantata di Don Bosco”. In compenso la Madre le trattene a lungo parlando loro di Don Bosco e delle virtù principali di una buona giovinetta: la semplicità e la soda pietà. Raccomandò loro di stare molto attente a non operare, massime nell'uso dei Sacramenti, per abitu-

⁴⁹⁵ Suor Nazzarina Galli.

⁴⁹⁶ Suor Adriana Gilardi.

⁴⁹⁷ Suor Ernesta Bruno, direttrice della prima casa di Santiago.

⁴⁹⁸ Suor Maria Cabutti.

⁴⁹⁹ Suor Lucia Martinez.

⁵⁰⁰ Capoluogo delle Terre Magellaniche, nella Patagonia cilena, sede della prima casa delle FMA in questo paese.

⁵⁰¹ Don Pietro Dinale (1869-1930).

dine, ed a temere, come il più gran male l'offesa di Dio. Suor Carolina⁵⁰² saprà interpretarla e svolgere questi suoi pensieri alle educande di costì. Sapesse quanto le ricorda!

8-6-'96 Visitò il Collegio dei Salesiani ed anche lì la banda le fece e si fece onore. Visitò il Collegio delle Dame del S. Cuore⁵⁰³ che l'accolsero come una loro carissima Superiora. Verso sera ritornò da Conception [sic]⁵⁰⁴ Mons. Costamagna e suo primo passo fu alle Suore per salutar la Madre.

9-6-'96 Addio a Talca! Si va a Conception colla Visitatrice⁵⁰⁵ e colla Direttrice⁵⁰⁶ e vi si giunge dopo 9 ore di treno. In viaggio riprende la lettura delle sue lettere ed a mia consolazione mi legge alcune parole di varie Suore, fra le quali quelle di Sr. G. Guglieminotti,⁵⁰⁷ di Suor Marcella⁵⁰⁸ e di Sr. Novo,⁵⁰⁹ le quali dicono che se Sr. Felicina⁵¹⁰ vedesse quanto piacere procurano le notizie della Ven. Madre avrebbe molto di che godere. Le ringrazio del loro ottimo cuore e le assicuro che se potessi mandarle più frequenti ed a tutte le Case, ne godrei molto di più. Non so se desiderano più esse di riceverle od io di mandarle... ma pazienza! bisogna contentarsi di quel che si può.

Alla stazione di Conception l'aspettavano due vetture; una delle Dame del S. Cuore che, avvisate dalle loro sorelle di Talca, la mandarono a prendere per averla ospite in Casa loro, e l'altra del Direttore dei Salesiani⁵¹¹ che volle accompagnarliela Egli stesso. Queste Sante Religiose ci confusero colla loro cordialità ed amabilità, che certo attingono dal S.S. Cuore di Gesù. Piene di venerazione per Don Bosco, pei Salesiani e per le F.M.A. si dimostrarono onorate nell'ospitare la nostra Sup. Gen. e gareggiarono tra loro nel circondarla di cure le più riverenti e figliali. Oh quanto ci ho goduto io!...

⁵⁰² Suor M. Carolina Grillo.

⁵⁰³ Congregazione fondata a Parigi il 21 novembre 1800 da Santa Maddalena Sofia Barat (1779-1865) con l'aiuto del gesuita Joseph Varin (1769-1850), col fine di propagare la devozione al Sacro Cuore di Gesù attraverso l'educazione delle fanciulle, soprattutto delle classi sociali elevate, presente in Cile dal 1858.

⁵⁰⁴ Grande città del Cile.

⁵⁰⁵ Suor Lucia Martinez.

⁵⁰⁶ Suor Teresa Bragutti.

⁵⁰⁷ Suor Giuseppina Guglielminotti.

⁵⁰⁸ Probabilmente Suor Marcella Revello, l'unica della casa di Nizza Monferrato che portasse questo nome.

⁵⁰⁹ Suor Caterina Novo.

⁵¹⁰ La scrivente.

⁵¹¹ Don Alessandro Garbari (1860-1931). Partito per le missioni, da chierico nel 1884. Era in Cile dal 1888. Nel 1897 sarebbe stato tra i fondatori dell'opera salesiana nel lebbrosario di Contratación (Colombia).

10-6-'96 Salutammo coll'animo commosso dalla più sentita riconoscenza l'Ist. del S. Cuore e ci recammo al Collegio dei Salesiani. Qui altro spettacolo di bontà la più fraterna e cordiale. Di nuovo la banda musicale, la visita al Collegio, ai laboratori ecc.

Poi il Sig. Direttore lasciò una sala a disposizione della Madre e ci fece servire il pranzo... S'incaricò egli dei bagagli, dei biglietti, ci accompagnò con un ottimo Signor Cooperatore a Coronel,⁵¹² quindi sino a bordo...; e dispose tutto in modo che la Madre vi si trovasse il meglio possibile. Fece insomma per lei quel che un ottimo figlio avrebbe fatto per una Ven. Madre. A questo proposito disse essa stessa: "Sempre più conosco il dovere che abbiamo di essere riconoscenti ai Salesiani. Scrivendo a Nizza, dillo pure, che per quanto noi facciamo per dimostrare loro la nostra riconoscenza, non faremo mai abbastanza...".

11-6-'96 Eccoci un'altra volta a bordo. Ci hanno predetto un viaggio terribile; invece se continua come ha incominciato, pare l'avremo ottimo... Ieri sera, quando ci videro spuntare il capitano disse ai passeggeri: "Buona sorte, vengono le suore di carità, il viaggio sarà certamente prospero". Infatti il cielo, dissipate le tenebre, si fece splendido, il mar tranquillo, e noi andiamo come portate sulle ali degli Angeli, direbbe M. Assistente. Ci troviamo altra volta su vapore inglese; ma in questo la cosa è veramente seria; tutti parlano inglese stretto; e specialmente le persone di servizio a noi addette non capiscono una parola in altra lingua. Ieri sera nella nostra cabina zampillava l'acqua ch'era un piacere, non a vederla, perché non si vedeva, ma a sentirla. Questo ad ogni cinque minuti, finché avrebbe riempita [sic] la vasca coperta, ed in seguito allagato la cabina tutta. Che farci? Ci alzammo tutte e due dalla cuccetta, ed io vado in cerca di un cameriere... Ne incontro due e dico loro in buon castigliano, il nostro guaio. Essi mi guardano senza comprendermi, e finalmente girano in cerca di un terzo. Credendo sia l'interprete, ripeto... ma non ne capisce nulla neppur lui; lo conduco in cabina, gli parlo coi segni, colle mani e cogli occhi, ed egli vuol prendere la mia cuccetta e metterla a terra... V'era da ridere, da sfiatarsi ed a momenti anche da infastidirsi... Basta, come Dio volle, mi capì e rimediò all'inconveniente. Il più bello però fu stamattina quando andammo a prendere il caffè. Per tutta risposta ci mostrarono l'orologio, indicandoci che l'ora era già passata; e così ce ne siamo ritornate in cabina, aspettando l'ora del pranzo. Vedremo come andrà a finire la commedia.

⁵¹² Porto ad una trentina di Km da Concepcion.

12-6-'96 Festa del S. Cuore di Gesù! Quasi tutte in mare, le più care feste; e questa senza poter assistere alla S. Messa e fare la S.S. Comunione!... Sentiamo però che Gesù e Maria sono con noi; il viaggio continua felicemente; e tanto che tutte e due passiamo quasi tutto il giorno scrivendo. E per l'inglese? Un buon Signore dirimpetto a noi prese a farci d'interprete; anzi a proteggerci come un buon papà; sicché ci fa servire come si deve. Deo gratias! anche di questo.

13-6-'96 Una bella notizia per M. Elisa. In ogni tavola si serve il prezioso pane nero, prescritto da Kneipp.⁵¹³ E vedere con quanto gusto se lo mangiano questi signori inglesi! Tutti convengono nel dire che è davvero molto igienico e da preferirsi all'altro... tutti lodano la cura Kneipp come efficacissima anche nei casi più gravi. Benedetto il Signore che ha ispirato a questo santo parroco di salvare e rinforzare così tante povere vite!... Stanotte entreremo nel temuto Stretto;⁵¹⁴ il movimento va aumentando; a momenti anche la Madre dovrà lasciar di scrivere⁵¹⁵ e prendersi quel po' di riposo che in questo viaggio non ha ancor voluto prendersi.

14-6-'96 Viva Maria! Abbiamo passato lo Stretto e siamo giunte a Puntarenas senza quasi accorgercene; anzi col vantaggio di un giorno di meno di mare, tanto il vento ci fu favorevole. Tutti lo dissero un viaggio eccezionale... la Madre esclamò più volte: Dovremmo ringraziarne sempre il Signore colla faccia per terra. Figurarsi... Il viaggio più terribile, quello in cui ben sovente i vapori urtano e si rompono contro gli scogli (ne abbiamo incontrati due rotti sugli scogli stessi) per noi fu il migliore... È che doveva trasportare una merce ben preziosa! ... disse don Fagnano alle alunne del Collegio e dell'Oratorio, accorse colle Suore a ricevere la Madre. Basta, siamo finalmente a Puntarenas, nella terra del freddo... Ed il freddo si fa davvero sentire! Ma dicono le Suore che questa è primavera... Infatti, cosa straordinaria! il tempo è bellissimo, le strade che pochi giorni fa erano un pantano, ora si sono congelate in modo che vi si cammina abbastanza bene... Com'è gentile il Signore direbbe Suor Annunziata.⁵¹⁶

15-6-'96 La giornata d'ieri finì ricevendo visite, assistendo ad una semplice, breve, ma cordiale accademia delle Figlie di Maria e... batten-

⁵¹³ Sebastian Kneipp (1821-1897), naturopata e fondatore dell'idroterapia.

⁵¹⁴ Stretto di Magellano.

⁵¹⁵ AGFMA 22 01/02.2.05; da bordo, senza data. È sul bastimento per Punta Arenas come risulta dal testo della lettera.

⁵¹⁶ Suor Annunziata Vespignani.

do i denti... Battendo i denti finisco per questa volta il diario... Il seguente avrà a parlare molto degli indii fueghini... da quel poco che ci hanno detto, questa è la Missione fra le Missioni. La nostra Ven. Madre sta ottimamente ed affretta col desiderio la sua andata alla Terra del Fuoco. Stamattina lesse ancor molte lettere... M'incarica di ringraziare in modo particolare quelle a cui non ha ancor potuto rispondere e di dir loro che per esse prega più che per tutte le altre insieme... Poco per volta scriverà una parola ad ognuna. Si raccomanda intanto alla Direttrice⁵¹⁷ perché faccia le sue parti colle Professe; a Madre Maestra⁵¹⁸ colle Novizie; a M. Marina⁵¹⁹ colle Postulanti; a Suor Carolina⁵²⁰ colle Educande; alle Madri con tutte. Mi consegnò stamattina il biglietto di Suor Flora...⁵²¹ Quando riceveranno il presente... la nostra Ven. Madre sarà al Brasile. Là saran compiute le sue visite all'America!

Mi benedicano...
Aff. Ricon. Figlia
Sr. F. Fauda

19. Patagonia meridionale

Carissime ed Ottime Madri,

15-6-'96 Primo giorno novenario di una cara festa, la festa di S. Giovanni. La festa di Don Bosco, dell'indimenticabile Superiore che già lo raggiunse in Cielo, Don Bonetti,⁵²² la festa di Don Rua,⁵²³ del Signor Direttore Generale,⁵²⁴ di Mons. Cagliero,⁵²⁵ la festa insomma dei nostri Ven. Superiori. Oh, sì anche in questi ultimi confini della terra, suona carissimo il nome dei nostri Superiori; e certo che non dev'essere altrimenti; desidererei però sapessero che la nostra Ottima Madre in Punta Arenas lo fa celebrare con una novena di sante Comunioni. Possano queste ottener

⁵¹⁷ Suor Maria Genta.

⁵¹⁸ Suor Ottavia Bussolino.

⁵¹⁹ Suor Marina Coppa.

⁵²⁰ Suor M. Carolina Grillo.

⁵²¹ Suor Flora Canale.

⁵²² Don Giovanni Bonetti (1838-1891), direttore spirituale generale dei SDB (1886-1891) e direttore generale delle FMA (1885-1888).

⁵²³ Don Michele Rua. La festa della riconoscenza del Rettor maggiore si celebra il 24 giugno, giorno dell'onomastico del Fondatore.

⁵²⁴ Don Giovanni Marengo.

⁵²⁵ Mons. Giovanni Cagliero.

loro i più ineffabili conforti!... La data di oggi segna inoltre la visita alla Casa Salesiana. Anche qui la nostra Madre trovò nel Direttore, Rev. Don Borgatello⁵²⁶ e nel Rev^{mo} Mons. Fagnano⁵²⁷ quella cordialità che è tutta propria dei Figli di Don Bosco, e che fa esclamare: Se tanto buone sono le creature, quanto non lo sarà il Creatore! Si visitarono refettori, dormitori, scuole e Chiesa parrocchiale. Questa è una lunga Sala adattata provvisoriamente a Cappella. È un ricordo doloroso pei buoni; nel Giugno del 1892 Punta Arenas festeggiava la consacrazione della sua unica Chiesa parrocchiale. Quantunque interamente costrutta in legno era un vero tempio innalzato dai Salesiani con incalcolabili sacrifici, al S.S. Cuore di Gesù. Mons. Cagliari era venuto dalla Patagonia a consacrarlo; si aveva in seguito celebrato una festa solennissima in onore del Corpus Domini e nel giorno dopo si stava trattando il miglior modo di celebrarne l'ottava, quando si sente ovunque il grido: Fuego! Fuego à la Iglesia! Tutti corrono sul luogo; un Salesiano si slancia tra le fiamme e ne esce col S.S. Sacramento; tre confratelli, incoraggiati dal suo esempio, salvano tre Statue: del Cuor di Gesù, dell'Immacolata e di S. Giuseppe. Fu quanto si poté salvare! Tutto il resto andò in cenere! Non si poté mai sapere la causa di tanta disgrazia, certo fu un tiro dell'“inimicus homo”,⁵²⁸ un tiro che costò e costa non poco... ma ciò nonostante la sua causa non trionferà. Già si sta fabbricando una nuova Chiesa in mattoni, e fra un anno sorgerà più grande, più bella assai della prima. Viva il Cuor di Gesù! La Madre mi chiama...; e così debbo chiudere la giornata senza parlare del museo indiano⁵²⁹ formato dai Salesiani, ne parlerò meglio colla ricca collezione di oggetti che porterò costì.

16-6-'96 Fa un freddo terribile; ma la nostra Madre pare non senta altro se non il bisogno di rendere felici le Figlie sue. Ed oh! quali serate fa passare, cioè fa godere a queste fortunate Missionarie! Sono le serate che, nei tempi che furono, godevano nell'antico laboratorio di Nizza, le professe anziane: non le avranno dimenticate, ed alle giovani sapranno descriverle meglio di me.

⁵²⁶ Don Maggiorino Borgatello (1857-1929). Guarito nel 1888, per intercessione di don Bosco, da una grave malattia, chiese e ottenne di andare in missione.

⁵²⁷ Mons. Giuseppe Fagnano.

⁵²⁸ Il latino richiederebbe il genitivo, quindi *inimicus hominis*.

⁵²⁹ Fondato nel 1893 su impulso di mons. Fagnano, porta oggi il nome di don Borgatello, raccoglie la ricchezza culturale e naturalistica della regione.

17-6-'96 Oggi passiamo quasi tutto il giorno “alla Madonna ed a S. Giuseppe”.⁵³⁰ La nostra Madre si ebbe la consolazione di veder celebrare altra volta la Festa di Maria Ausiliatrice. Già si era celebrata anche in questa Casa, ma Mons. Fagnano, come pure Mons. Cagliari e Mons. Costamagna, non seppe trovare modo migliore di rallegrare ed onorare la Madre. Felice pensiero! Essa poi ci portò in ispirito costì, entusiasmò tutte colla descrizione delle belle feste che la carissima M. Vicaria sa ideare e finì per parlare dei singolari privilegi che la Madonna ottiene alle sue Figlie; fra gli altri quello di rendere loro felice e beato l'ultimo giorno dell'esiglio. Ricordò le particolarità che accompagnarono il transito di tante nostre compiante, ma avventurate, ma angeliche sorelle, e poi... con sentita commozione, comunicò le dolorose perdite di cui ebbe notizia ultimamente!!! Le indimenticabili Sr. Rasino,⁵³¹ Sr. Barberis,⁵³² Sr. Apollonia,⁵³³ Sr. Buffa⁵³⁴ avranno gioito alle sue parole, e raccolte una ad una le avranno presentate alla Madonna, quale omaggio di eterna gratitudine. Ma anche a S. Giuseppe, siamo andate... e la Madre dopo averci fatto vedere il fervore delle sue protette,⁵³⁵ volle si cominciassero preghiere speciali per quelle che agli Esercizi faranno la Santa Professione, e per le Postulanti che si preparano a prendere il loro posto. Così vedono che non dimentica nessuna.

18-6-'96 E le Suore di S. Margherita⁵³⁶ avessero potuto sentirla nella ricreazione di oggi avrebbero avuto di che godere!... Raccontò alcuni sogni di Don Bosco, e quindi della miracolosa Fondazione di quella Casa,⁵³⁷ che dà sì consolanti frutti. Ma contò anche quello del toro⁵³⁸ colla relativa

⁵³⁰ Le due case di Nizza Monferrato.

⁵³¹ Suor Margherita Rasino, morta il 20 novembre 1895.

⁵³² Suor Barberis Teresa morta il 17 marzo 1891 (non ce ne sono morte nel 1895 o 1896). Potrebbe trattarsi di suor Barbieri Rosina, morta il 28 dicembre 1895, saremmo allora in presenza di un errore di trascrizione.

⁵³³ Il nome è scritto male: la defunta era suor Apollonia Schikora (29/03/1896).

⁵³⁴ Suor Giuseppina Buffa, morta il 16-03-1896.

⁵³⁵ Le Novizie.

⁵³⁶ Casa di Sainte Marguerite, a Villa Pastré, presso Marsiglia. Era il Noviziato dell'Ispettorato francese. Prima delle FMA aveva ospitato i novizi salesiani.

⁵³⁷ Si riferisce ad un sogno probabilmente fatto alla fine del 1880, che don Bosco raccontò nel 1883 al canonico Clément Guiol (1824-1893) che lo incoraggiava a cercare una casa di villeggiatura per i ragazzi di Marsiglia San Leone, per i mesi più caldi. Aveva visto casa e campagna circostante e gli stessi ragazzi. Risultò poi essere la villa offerta dalla sig.ra Marie Amélie Pastré (1800-1880) di cui il santo aveva guarito la figlia. Don Bosco vi stabilì il noviziato dei salesiani. Cf *Memorie Biografiche* XV, 53-55. Da qui in avanti MB.

⁵³⁸ Dovrebbe essere “quello”. Don Bosco nel settembre 1876 raccontò un sogno che aveva fatto da poco. Un toro furioso con sette corna aveva aggredito tutto il gruppo dei

interpretazione di Don Bosco stesso; che cioè se vogliamo evitare gli assalti del demonio, dobbiamo sempre lasciarci guidare dall'obbedienza.

19-6-'96 Oggi fece una bella Conferenza compendiandola con la seguente massima che riporto a vantaggio delle Direttrici le quali certo saranno ben contente di sentire, oltre l'immensa distanza dell'Oceano, le sue precise parole: La cura delle ammalate e la tenuta dei registri generalmente dicono l'andamento morale e materiale di una Casa; se in casa le ammalate sono assistite con vera carità, certo vi sarà vero spirito religioso; se i registri vengono tenuti con ordine ed esattezza, vi avrà una buona amministrazione.

20-6-'96 Nulla di particolare.

21-6-'96 Festa di S. Luigi e delle Luigie. Suor Cucchietti, Sr. Celotti, sr. Vescovi, Sr. Pozzuolo, Sr. Demaria⁵³⁹ furono ricordate particolarmente. La Madre raccomandò pure nuovamente preghiere speciali per le Postulanti e per le Novizie, che naturalmente hanno molto speciale diritto alla protezione di San Luigi. Raccomandò soprattutto che Lo si pregasse di ottener loro un buono spirito, il vero spirito religioso, senza il quale è molto meglio esser semplici secolari... Non so se sia il caso di averne invidia, ma da un po' di tempo pare che coteste Novizie formino il principale oggetto de' suoi pensieri... Chissà quante grazie chiamerà al Signore per ciascuna di esse!

22-6-'96 La Madre rianimò le Suore a compiere con sempre maggior fervore la novena di Comunioni, cominciata il 15 corr. per l'onomastico dei nostri Veneratissimi Superiori, il Signor D. Rua, il Sig. Direttore Generale e Mons. Cagliero, che dobbiamo pur sempre ricordare con vivissima gratitudine. Parlò molto di quanto la Congregazione deve alla loro bontà, al loro spirito di sacrificio, al loro instancabile zelo... Disse quali sono i loro desideri a nostro riguardo: la osservanza della Santa Regola, lo spirito di carità, di semplicità... ed infine raccomandò che si pregasse sempre secondo le loro intenzioni, che s'implorasse loro il compenso che si meritano; forza e lume a sostenerci, a guidarci, a disporre sempre di noi secondo il Divino Volere, unico fine di questi nostri carissimi Superiori. Non lasciò certo di rammentare gli obblighi che abbiamo verso l'in-

salesiani, quelli che obbedirono al comando di buttarsi a terra furono salvi, quelli che non lo fecero vennero dilaniati.

⁵³⁹ Tutte suore che portavano il nome di Luigia/Luigina.

dimenticabile e sempre compianto Don Bonetti, che, col Ven. Don Bosco, ci protegge dal Cielo. In una parola, la conversazione di oggi, fu l'espressione della gratitudine più sentita e più filiale. Sia sempre tale quella di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice!

23-6-'96 La carissima M. Angiolina, che accompagnò la Madre nella sua visita ai Luoghi Santi,⁵⁴⁰ può ripetere meglio di me il suo discorso di quest'oggi che fu una minuta relazione delle cose viste nella Terra Santa, delle funzioni... delle impressioni provate e comunicatesi a vicenda... dei costumi orientali, ecc.

24-6-'96- San Giovanni! Festa del Rev. Sig. Direttore, di Mons. Cagliero, di Don Bosco ed anche di Don Rua. Si celebrò solennemente sì in Chiesa come fuori. I "Viva Don Bosco, viva Don Rua, viva il Sig. Direttore" succedersi con filiale entusiasmo gli uni agli altri. La Madre chiuse la cara giornata raccontandoci alcuni tratti di loro bontà e virtù, rinnovandoci la raccomandazione di pregare per loro e soprattutto di corrispondere al molto che fanno per noi, mantenendo fra noi il loro spirito, che è il vero spirito di Don Bosco. Così sia!

25-6-'96 Per dire tutto bisogna che noti in oggi il ritorno della febbre alla nostra Madre. Eh, pur troppo! bisognerebbe avere una salute di ferro per non risentirne mai, di tanti e sì continui strappazzi! Intendo accennare al lavoro, ai pensieri ecc che, oltre i viaggi, sono ovunque i suoi compagni. Qui col resto... c'è ancora il freddo che, quantunque sia elemento igienico e conservatore, si fa sentire oltre il desiderio. Basta, l'importante è che la febbre se ne vada.

26-6-'96 La febbre se n'è andata! La Madonna la tenga lontana per sempre! La Madre, liberatasi da sì importuna visitatrice, andò a visitare la Famiglia del Governatore⁵⁴¹ che a suo tempo aveva salutato sul giornale della città⁵⁴² il suo arrivo a Puntarenas.

⁵⁴⁰ V. sopra: 18/11/1895.

⁵⁴¹ Manuel Señoret (1852-1900), governatore di Magallanes (1892-1896). Contrammiraglio della marina cilena. Fondatore di Porvenir, nell'Isola Grande della Terra del Fuoco (1894). Dispiegò un'attività instancabile per le terre australi.

⁵⁴² *El Magallanes*, fondato due anni prima dallo stesso Señoret, con altre due persone ragguardevoli della città. La notizia della visita compare sul numero del 18 giugno 1896, con un breve trafiletto a p. 2.

27-6-'96 Oggi bisognerebbe che la carissima Madre Elisa avesse potuto sentire come la nostra Ven. Madre parlò nuovamente del suo Oratorio e delle sue matote.⁵⁴³ Anche Suor Clelia,⁵⁴⁴ Suor Margheritin⁵⁴⁵ avrebbero avuto di che essere molto contente! Raccomandò in seguito grande zelo per l'incremento degli Oratorii. Ricordò quanto gli Oratorii stavano a cuore a Don Bosco; disse che dobbiamo lavorare in essi col massimo impegno, senza risparmiare sacrificii, e che Don Bosco si prometteva da essi la salvezza della gioventù, scopo del nostro Istituto. Ho voluto notarlo a conforto delle Direttrici e Suore che vi si occupano. Soggiunse però che, per farvi del vero bene, è necessaria una forte volontà, e non una semplice velleità; più una sincera diffidenza della propria debolezza, accompagnata sempre da una illimitata confidenza in Dio solo.

28-6-'96 Conferenza alle Professe. Ho avuto nuovamente la fortuna di assistervi anch'io, e come so che quanto essa dice è sempre ricevuto quale un prezioso regalo, eccone i punti principali: 1° Non temere le difficoltà, i sacrificii che s'incontrano nel fare il bene, nel praticare la virtù: sono essi che costituiscono il merito dell'azione, e la rendono degna di premio eterno. 2° Aver fede nell'ubbidienza. 3° Osservare esattamente la santa Regola; sì che possa sempre dirsi alle Novizie: - Guardate le Professe e fate in tutto come esse fanno. 4° Rendersi vicendevolmente felici colla pratica della più delicata, squisita carità.

29-6-'96 S.S. Apostoli Pietro e Paolo! Festa del Signor Don Albera.⁵⁴⁶ Anche per quest'ottimo Superiore la Madre fece fare la S.S. Comunione, ma senza dimenticare la carissima sua sr. Pelina...⁵⁴⁷ Fa anzi per Lei voti speciali; uno di essi lo può indovinare facilmente, gli altri glieli dirà a voce.

Giunse verso mezzogiorno il diario-cronaca della carissima Suor Rosalia,⁵⁴⁸ con lettere delle ottime Superiore non solo per la Madre nostra, ma ancora per me. Oh! che festa! gliele lessi tutte forte, perché godesse della mia felicità, e benedissi il Signore di tanta bontà. La bellissima descrizione però della primavera di costì, che solleva le menti elette

⁵⁴³ Madre Elisa Roncallo chiamava le oratoriane "le sue mate", la forma piemontese matote compare anche nella corrispondenza di madre Daghero.

⁵⁴⁴ Suor Clelia Guglielminotti.

⁵⁴⁵ Suor Margherita Vezzoli [?].

⁵⁴⁶ Don Paolo Albera (1845-1921), allora Direttore Spirituale Generale. Dopo la morte di don Rua sarebbe stato eletto Rettor Maggiore (1910).

⁵⁴⁷ Dovrebbe trattarsi di suor Pierina Marassi, l'unica suora a celebrare l'onomastico in questa occasione in Casa Madre.

⁵⁴⁸ Suor Rosalia Pestarino.

all'Autore di ogni meraviglia, mi fa sentire più rigido l'inverno di queste selvaggie [sic] lande. Le mie dita intirizzite, a mala pena maneggiano la penna, ed il mio sguardo se si alza alla finestra del bugigattolo in cui mi trovo, non vede che neve e ghiaccio... Tuttavia anche questa è opera del Signore, perciò ripeto col salmista: Benedicite gelu et frigus⁵⁴⁹ ecc. Madre Assistente mi raccomanda inoltre di non dimenticare il nostro idioma... Oh! comprendo! È che il mio povero diario sta scritto in lingua "gringa"⁵⁵⁰ non è vero? Ma come fare? scrivo, scrivo senza poter rileggere ciò che vado scrivendo! Tutti così i giornalisti! non però i cronisti! Ed a proposito, la Madre ha letto con visibile soddisfazione il diario-cronaca di Suor Rosalia. Ne ripeté la lettura alla Comunità, che versava lagrime di consolazione all'udire sì belle notizie di Nizza, delle Madri, delle scampagnate fatte, delle feste, specialmente della Vestizione di tante buone Postulanti. Grazie alla carissima cronista; le più cordiali felicitazioni alle nuove Elette⁵⁵¹ nonché alla degna Raccoglitrice di rose.⁵⁵² Oh, possa raccoglierne sempre di più in cotesto mistico giardino, sì caro alla nostra Madre.

30-6-'96 Il mio almanacco nota in oggi Sant'Emilia. È proprio questo il giorno che la Chiesa consacra a questa cara santa? Non lo so; ché in nessun almanacco l'ho trovato; nel mio le ho fatto prendere il posto di San Marziale;⁵⁵³ ma ad ogni modo ciò che importa è che la nostra Carissima Madre Emilia sappia che la nostra Ven. Madre fece fare per Lei tante Sante Comunioni e preghiere. Gliele portino i nostri buoni Angioli, coi più filiali voti!

Da dieci giorni si aspettava il vapore, per ripassare lo stretto di Magellano ed andare all'isola Dawson.⁵⁵⁴ Giunse oggi, quindi domani, dopo esserci trattenute un nove o dieci ore nel "Torino"⁵⁵⁵ ci troveremo fra i cari e desiderati Indii. Altra importante notizia del giorno: S.A.R. il principe Luigi di Savoia,⁵⁵⁶ ancorò in Puntarenas, ed onorò i Salesiani d'una sua

⁵⁴⁹ *Dan.* 3,69.

⁵⁵⁰ Termine ispano-portoghese di uso corrente in America Latina per designare gli stranieri di diversa cultura.

⁵⁵¹ Le giovani che avevano appena fatto Vestizione, alle quali si riferisce anche la successiva metafora delle rose.

⁵⁵² La Maestra delle Novizie, suor Ottavia Bussolino.

⁵⁵³ Il 30 giugno si festeggia nel martirologio romano san Marziale, mentre ci sono varie santa Emilia, ma nessuna celebrata in questo giorno.

⁵⁵⁴ Si trova circa 100 Km a sud di Punta Arenas. C'erano una casa dei Salesiani ed una delle FMA.

⁵⁵⁵ Vapore acquistato nel 1894 da mons. Fagnano per poter avere comunicazioni abbastanza frequenti tra la missione de La Candelaria nell'Isola Grande della Terra del Fuoco e Punta Arenas.

⁵⁵⁶ Luigi Amedeo di Savoia Aosta (1873-1933), duca degli Abruzzi, esploratore e na-

visita. Non è a dire che fu ricevuto in modo degno del visitatore e dei visitati. Monsignor Fagnano gli andò incontro con tutta l'aristocrazia della città; e fece dare in suo onore un'accademia drammatico-musico-letteraria, a cui S.A.R. assistette con tutta la sua Officialità, dimostrandosene soddisfattissimo, e lodando specialmente il dramma Seiano⁵⁵⁷ del R.^{do} Sig. Don Lemoyne.⁵⁵⁸

Non si separò dai Salesiani che a sera avanzata, dopo aver ripetutamente manifestato la sua ammirazione per i mirabili e benefici effetti dell'Opera di Don Bosco; dal che Mons. Fagnano trasse occasione per parlargli del suo pio e virtuoso Genitore, il Principe Amedeo,⁵⁵⁹ che tanto aveva amata e protetta l'opera di Don Bosco.

1-7-'96 Deo et Maria gratias! Scrivo da l'isola Dawson! Alzateci di buon mattino, potemmo imbarcarci a tempo per giungervi ancora in pieno giorno. Erano ormai le 2 pom: ansiose di veder l'apparire delle capanne della Missione, sfidammo i rigori del freddo ed uscimmo di cabina. Oh! Felice incontro! a pochi minuti dal "Torino" solcava le onde, placida e tranquilla "Maria Ausiliatrice"⁵⁶⁰ (la goletta di cui tanto parlò il Bollettino e le cui meraviglie costò a Nizza udimmo dalla voce stessa del suo primo capitano e pilota il Rev. P. Beauvoir,⁵⁶¹ in una serata del 92... Se ne ricordano, Carissime Madri?). "Torino" dunque salutò "Maria Ausiliatrice" e passò oltre; mentre questa, seguendolo, pareva volesse tenerlo di vista, vegliare su di esso, ausiliarlo nei pericoli... Ma ecco, dopo alcuni istanti, al nostro sguardo un paesello incantato. Al fischio del nostro "Torino" risponde da terra un altro fischio; e poi un battagliar di campane, uno sventolar di bandiere, un avanzarsi al molo di due, tre, quattro file di persone festanti. Il vapore si ferma; e, da una barchetta, la nostra Madre è portata a terra tra le braccia delle sue più valorose Missionarie, tra centinaia di Indii. Uomini, donne, fanciulli e fanciulle si stringono quali

vigatore, alpinista. Dà notizia di questa sua visita ai Salesiani di Punta Arenas il BS del dicembre 1896, pp. 319-320. Don Borgatello che ha steso la lettera di notizie, ricorda che il duca si era già fermato a Punta Arenas nel 1890.

⁵⁵⁷ Drama sacro ambientato nell'antica Roma e tradotto in castigliano.

⁵⁵⁸ Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916) Direttore spirituale delle FMA (1877-1883). Segretario del Consiglio Superiore dei SDB. Direttore del BS. Redattore dei primi nove volumi delle *Memorie Biografiche*.

⁵⁵⁹ Amedeo Ferdinando Maria di Savoia (1845-1890), figlio di Vittorio Emanuele II (1820-1878). Fu re di Spagna dal gennaio 1871 al febbraio 1873.

⁵⁶⁰ Goletta di 30 tonnellate, acquistata dai Salesiani nel 1892, per i collegamenti con l'isola Dawson. Il *Bollettino Salesiano* ne aveva parlato a dicembre dello stesso anno, raccontando il suo primo avventuroso viaggio.

⁵⁶¹ Don Giuseppe Beauvoir (1850-1930). Partito per l'America con la spedizione del 1878.

a lei, quali a Monsignore e con segni di grande giubilo van ripetutamente gridando: Vi[v]a Jesús! Viva Jesús! mentre la banda musicale interamente formata di giovani Indii, fa echeggiare le circostanti foreste delle più allegre note. Era uno spettacolo da far piangere di consolazione. Una turba di selvaggi che, ammansati, inciviliti, resi uomini insomma dalla forza della Religione e della carità, correva al passaggio di Monsignore, della Madre... come già un tempo le turbe della Palestina, al passaggio di Gesù Salvatore.

La Madre ricambiava i saluti alle une e alle altre, carezzava i bimbi che le mamme le presentavano (voltando delicatamente le spalle su cui li portano legati) mirava con particolar compassione quelle che per esser venute ultimamente alla Missione, si trovavano solo coperte di una misera pelle di guanaco; finché affrettando il passo, onde non avessero a soffrire sulla neve, si traversò la piazza, in mezzo alla quale elevasi una grande croce, si giunse alla Chiesa, e da questa si passò all'abitazione delle Suore. Deposte quivi le nostre valigie, la Madre volle portarsi, senz'altro, a visitare gli Indii nelle loro capanne. Credo avranno visto la fotografia che se ne ritrasse. Sono un 30 capanne, costrutte in legno, disposte in quattro file ai due lati della piazza, a cui fa capo la Chiesa fiancheggiata a destra dalla Casa delle Suore, ed a sinistra da quella dei Salesiani; più una quindicina "sparse come branco di pecore pascenti"⁵⁶² sulla collina, che, a guisa di semicircolo, forma la bahia. È un panorama stupendo; ma il terreno, sebbene già prosciugato di molto, è tuttavia assai paludoso sicché per arrampicarsi sulla collina, per portarsi da una capanna all'altra, non bisogna temere né fatica né pantani, E la Suora che ha la missione delle donne fa queste due o tre volte il giorno, senza badare se piova o nevichi!... Altro che la gita da la Madonna a la Madonnina!⁵⁶³

Il migliore però si trova nelle capanne. Oggi il paese intero fa festa per la venuta della Madre; quindi trovammo ciascuna famiglia in casa. Ma in che stato!... Per quanto si lavori a lavarli, pettinarli... ad infonder loro amore all'ordine ed alla pulizia; di questo, i più vecchi specialmente, ne capiscono poco. Il loro più gran sollievo fisico è mangiare molta carne e starsene seduti per terra intorno al fuoco. I più inciviliti, all'apparir della Madre si alzavano con fare timido e rispettoso; tutti poi prendevano i confetti di cui li regalava coi segni della più sentita riconoscenza. Cercammo le colonne della Missione, le prime cinque Indie trovate dai Missionari, e che ora sono un vero conforto ed aiuto per le Suore: Enri-

⁵⁶² Citazione da A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, cap. VIII.

⁵⁶³ Potrebbe trattarsi della cappella della Madonnina del Bricco, qualche chilometro fuori Nizza Monferrato, oggi chiesa della Madonna della Neve.

chetta, (Caterina già volò al Cielo), Emilia, Elisa, Angiolina, Anita...⁵⁶⁴ Oh! bisogna vederle queste! che cuore, che sentimenti!... Ma suonò la campana della distribuzione della carne e farina per la cena... (Pel pranzo si distribuisce inoltre pane e fagioli; per la colazione e merenda, una specie di the. Oh! la Provvidenza!). Le accompagnammo noi pure colla loro Direttrice e Maestra Suor G. Valgimigli;⁵⁶⁵ ed in seguito mentre esse (le nostre donnette) se ne andavano a preparare la loro cena, ce ne tornammo a casa. Qui ci aspettava una cara improvvisata: Una quarantina di bambine, figlie delle Indie viste poc'anzi, raccolte ed educate come in collegio, dalle Suore, avevano anch'esse studiato dialogi [sic] e poesie, fatto componimenti in lingua castigliana ed italiana, per festeggiare la nostra e loro Madre: una vera Accademia musico letteraria in modis et formis.

Le presentarono infine i loro regali, lavori in cucito ed in ricamo, eseguiti con precisione mirabile.

Essa era commossa oltre ogni dire, se ne dimostrò soddisfatta quanto mai, e compì la festa vestendole una ad una di una bella mantellina portata loro da Punta Arenas.

Queste care bambine non capivano⁵⁶⁶ in sé dalla gioia; guardavano meravigliate il nero che dava maggior risalto al loro vestito rosso che le riparava dal freddo, e battevano le mani, facevano salti di contentezza straordinaria... Basta, le lascio lì a saltare intorno alla Madre, del resto non la finisco più...

2-7-'96 Stamattina un'altra scena più commovente ancora. Si radunano in casa tutte le donne della Missione, oltre un centinaio, e ciascuna si ebbe dalla Madre un bel vestito, La loro gioia è più facile immaginarsi che descriversi. Le più incivilite pigliavano il vestito e ringraziavano con sguardi di sentita riconoscenza; le altre andavano gridando in indiano: "Padre [in nota: Non sono ancora capaci di dir Madre]: aymerè olchen!" (che vuol dire: "Madre, cuore buono!"...).

Subito dopo Mons.⁵⁶⁷ amministrò il Santo Battesimo a 23 di esse e ad una Educanda. Ne fu, naturalmente, Madrina la Madre; che però volle portassero il nome di alcune nostre buone Cooperatrici a cui lo scriverò; fra le altre la Contessa S. Martino, che farà festa se glielo dirà M. Elisa e

⁵⁶⁴ Eccetto l'ultima, sono state tutte battezzate con i nomi delle Madri del Consiglio Generale.

⁵⁶⁵ Suor Giovanna Valgimigli.

⁵⁶⁶ Non stavano.

⁵⁶⁷ Mons. Fagnano.

la Sig. Filomena⁵⁶⁸ che potrebbe saperlo da M. Angiolina. Poi, siccome i nomi delle Madri già son portati (e con onore!...) impose quello dell'Ottima M. Ottavia,⁵⁶⁹ dell'Ottima Direttrice,⁵⁷⁰ delle Ottime Sr. Marina⁵⁷¹ e Sr. Giuseppina:⁵⁷² ricordandosi soprattutto di mettere quello della sua antica M. Maestra, M. Petronilla.⁵⁷³

Fu una funzione di Paradiso! terminò verso le due pomeridiane e venne seguita da un pranzo di festa in Casa delle Suore, ove le Educande, figlie delle neofite, gareggiarono colla Madre per servire le loro mamme e tenerle santamente allegre. Era una vera agape dei primi cristiani! Il rimanente della giornata si passò terminando di visitare la Missione: il laboratorio delle donne, la panetteria [sic], il collegio dei fanciulli, l'ospedale, il laboratorio degli uomini colla sua gran macchina per segar alberi, piallare ecc, macchina che mette in movimento questi fortunati Indii come i nostri laboriosi operai...

Oh! la carità cristiana, l'abnegazione del Missionario, quali prodigi non opera in queste selvagge foreste!

3-7-'96 Ma lo spettacolo più commovente, spettacolo che avrebbe fatto piangere cuori di pietra si compì [sic] stamattina. La Comunione generale di tutte le Indie istruite e battezzate! Bisognava sentirle con che fervore ripetevano le preghiere, con che divozione andavano e venivano dall'Altare, con che attenzione ascoltavano il sermoncino di Monsignore!

E pensare che un anno o due prima se ne vivevano come bestioline! Le loro pratiche religiose consistevano nel fare scongiuri allo spirito cattivo, perché non li facesse morire, ed alla luna perché non li mangiasse! Oh! se li vedesse ora il Sig. Don Rua,⁵⁷⁴ qual conforto ne proverebbe! va dicendo la nostra Madre, qual consolazione. E qui devo far punto. Mi trovo però ancora a tempo per presentare i suoi, ed anche i miei, rispetti al Rev. Sig. Direttore,⁵⁷⁵ che anche qui si ricorda con tanta gratitudine! al Rev. Sig D. Marchisio;⁵⁷⁶ - al Rev. Sig. Don Giuseppe?⁵⁷⁷ È una raccomandazione che mi fa sempre... Ed i suoi saluti alle Educande? Mi disse che voleva man-

⁵⁶⁸ Non è stato possibile individuare queste due cooperatrici.

⁵⁶⁹ Suor Ottavia Bussolino.

⁵⁷⁰ Suor Maria Genta.

⁵⁷¹ Suor Marina Coppa.

⁵⁷² Suor Giuseppina Penotti, al tempo dell'arrivo di suor Daghero era la responsabile delle postulanti.

⁵⁷³ Suor Petronilla Mazzarello.

⁵⁷⁴ Il Rettor Maggiore.

⁵⁷⁵ Don Clemente Bretto.

⁵⁷⁶ Don Secondo Marchisio.

⁵⁷⁷ Don Giuseppe Campi.

darglieli essa stessa. Ed alle Professe, Novizie, Postulanti? Li manda per mezzo del suo Angioletto.

Aff^{ma} e Ricon. figlia
Suor F. Fauda.

20. Colonia Candelaria

Carissime ed Ottime Madri

4-7-'96 Ripiglio il solito diario, presentando loro anzi tutto i miei più riconoscenti ringraziamenti per l'impegno che si prendono nel comunicare alle varie Case lontane e vicine le notizie della nostra Ven. Madre. Già lo so che è un bisogno pel loro materno cuore, ma per me è inoltre un dovere... un dovere però che da me sola non giungerei certamente a compiere in modo da soddisfare pienamente tutte... Tante grazie dunque al loro ottimo cuore che mi viene in aiuto. Quest'oggi le nostre care Indiette si godettero colla Madre tutto l'incanto delle loro foreste; fecero con Lei una bella passeggiata, o meglio, una bella montata su per le colline.

Bisognava vederle coi loro vestitini rossi arrampicarsi, scomparire, ricomparire fra i cespugli, fra gli alberi come tanti scoiattoli!... Accompaguate dalla loro Assistente Suor Arcangela Marmo, s'inoltrarono [sic] nel folto della selva, e dopo un buon tratto di tempo eccole tutte festanti correre incontro alla Madre con grembialate di piccoli frutti selvatici⁵⁷⁸ che, nonostante la neve ed il gelo, i cespugli qui producono. È tutta la frutta del luogo, e gli Indii ne sono ghiottissimi. Con questi frutti fanno il vino per le Missioni, conserve alimentari ed anche l'inchiostro, che le piccole scolare si bevono allegramente; cionondimeno queste care bambine furono capaci di farne un'abbondante raccolta, senza gustarne nessuno per offrirli alla Madre! Essa intanto trattenutasi colle più piccine a raccogliere legna, foglie secche ecc ... aveva loro preparato un bel fuoco ... il loro più grande conforto: un fuoco, un bel fuoco nella foresta!!! il resto si può immaginare!

Certo che le nostre scampagnate di costì non producono maggior gioia di quella che procurò la passeggiata di oggi a queste care Indiette!...

⁵⁷⁸ Probabilmente la *Fragaria chiloensis* o il calafate, più probabile questa seconda, perché ha il succo di colore blu scuro. L'altra è un tipo di fragola.

5-7-'96 Giorno di Domenica! giorno del Signore. Anche gli Indi lo santificarono, e con doppio contento, perché, mentre inclinano alquanto alla pietà, aborriscono naturalmente il lavoro; però, ad onore del vero, debbo anche questa volta dire che assistettero con vera divozione a tutte le funzioni della Domenica e cantarono pure alternandosi in due bei cori il Vespro... Oh! se il nostro Ven. Superior Maggiore⁵⁷⁹ che desidera tanto il canto del Vespro in tutte le nostre Case, li avesse potuti sentire!...

6-7-'96 Si visitò il cimitero; si pregò pei tanti poveri Indii che vi furono portati, specialmente nella scorsa⁵⁸⁰ estate causa una terribile influenza che quasi li decimò; e causa ancora molte loro superstizioni. A proposito, non so se ho già scritto che questi poveretti, nello stato selvaggio, credono che la luna li vada inseguendo per divorarli; quindi quando essa è nel suo pieno splendore, la dicono sazia del loro sangue e le fanno scongiuri e la fuggono con orrore e spavento. Credono inoltre che bruciando alcuno dei loro capelli, si causi loro una inevitabile morte; e siccome non mancano anche tra di loro dei cattivi che ciò fanno, quelli che ne rimangono vittima, si abbandonano ad una malinconia estrema; gemono giorno e notte, rifiutano ogni sorta di alimento, tanto che finiscono per morirsene davvero. Eh! certo pur troppo, la superstizione è uno fra i tanti mezzi dei quali il demonio si serve per sfogare il suo odio contro l'uomo. Dopo il meriggio, nostro malgrado, venne l'ora dell'addio anche a questa cara Missione! Fra i preziosi ricordi che la nostra Ven. Madre lasciò alle Suore, notai i seguenti: Attendere sì con impegno, con vero zelo all'incivilimento ed alla salvezza dei poveri selvaggi, ma senza trascurare la santificazione dell'anima propria. Perciò: Lavorare alla presenza di Dio secondo le norme e nei limiti prescritti dall'obbedienza. Soltanto sotto questo usbergo la Religiosa può uscire illesa dagli assalti del demonio, dai pericoli che s'incontrano negli stessi esercizi della carità, massime sui luoghi di missione. Far in modo che le proprie parole ed azioni tutte siano sempre quali devono essere quelle di una Suora, non abbiano mai a sminuire l'alto concetto che gli Indi hanno della Suora; cioè, come ora la credono, una creatura Superiore a loro, un essere disceso dal Cielo; così procurare che, anche quando saranno capaci di distinguere il bene dal male, non debbano poi ricredersi. In seguito si portò alla spiaggia seguita dal popolo intero. Non si possono immaginare quanto fu commovente quella separazione. Molte mamme, tutte le ragazze piangevano; gli uomini guardavano commossi anch'essi... ché colla Madre se ne andava

⁵⁷⁹ Don Michele Rua.

⁵⁸⁰ In QAG2 "nello scorso estate".

pure Mons. Fagnano, il loro Capitan grande,⁵⁸¹ il loro Padre buono. Basta, si dovette entrare in “Torino”; dar l’ultimo saluto a tutti; passare in “Torino” 12 ore non troppo divertenti; lasciarsi cullare non troppo dolcemente dalle onde, che, durante la notte, pareva volessero prendere d’assalto la nostra cittadella, e finalmente verso il mattino del giorno seguente arrivare in Punta Arenas.

7-7-’96 Nulla di particolare; o meglio due particolarità solite: 1° Festa grandissima dalle Suore della Casa, alla Madre; che è stanca, ma non quanto naturalmente dovrebbe esserlo. 2° preparativi per una nuova partenza alla Terra del Fuoco.

8-7-’96 Santa Elisabetta⁵⁸² Festa della Carissima M. Elisa (ed anche della buona Sr. Elisabetta;⁵⁸³ come sarebbe possibile dimenticarsene?). Neanche a dire che la nostra Ven. Madre invitò tutte le Suore ad offrire per Lei la Santa Comunione; a pregare, a pregare molto per le sue molteplici intenzioni... per la sua Mammetta⁵⁸⁴ (che il Signore gliela conservi a lungo) per le sue matote,⁵⁸⁵ per la fabbricazione della nuova Chiesa,⁵⁸⁶ per i suoi protetti di Nizza... per tante grazie che Lei e la Madre insieme desiderano... È contenta? Compia il buon Dio tali voti e la compensi anche per me!...

9-7-’96 Nulla di particolare.

10-7-’96 Santa Felicità!!!⁵⁸⁷ Qual festa! qual cara festa! Eppure si passò così, così... La nostra Ven. Madre se ne partì per la Terra del Fuoco senza il suo fedel cagnolino! Siccome questo viaggio è uno dei più faticosi, mi lasciò a casa per risparmiarmi la mia salute. Tanti riguardi per la mia che val sì poco, e nessuno per la sua che è sì preziosa!

⁵⁸¹ Nomignolo con cui gli Indi lo chiamavano.

⁵⁸² S. Elisabetta del Portogallo (1271-1336), la cui festa però cade il 4 luglio.

⁵⁸³ Suor Elisabetta Cerruti.

⁵⁸⁴ La mamma di suor Elisa Roncallo era molto vicina alle FMA.

⁵⁸⁵ La forma che si trova nella biografia di madre Elisa Roncallo è “mate” e sono le oratoriane. Vedi sopra 29/06/96.

⁵⁸⁶ Madre Elisa desiderava che si costruisse una chiesa per le oratoriane e stava raccogliendo offerte per poterlo fare. La costruzione ebbe inizio solo nel 1901.

⁵⁸⁷ Matrona romana che sarebbe stata martirizzata in odio alla fede con i suoi sette figli, durante l’impero di Antonino Pio (II sec. d.C.). Il martirologio romano pone il 10 luglio il ricordo dei sette giovani, quello della madre il 23 novembre. È la festa onomastica della scrivente!

Per una seconda volta⁵⁸⁸ proverò che vuol dire averla in viaggio senza la possibilità d'una sua notizia, fino al suo ritorno! L'accompagni Maria S.S.^{ma} come finora!

Dal 10 al 15-7-'96 Giorni di preghiera direi quasi continua, per i nostri cari e Venerati viaggiatori: la Madre, Mons. Fagnano e M. Angela Vallese.⁵⁸⁹

15-7-'96 S. Enrico!⁵⁹⁰ Festa della Carissima Madre Vicaria! Vorrei che avesse potuto vedere da un buco con qual cuore gliela festeggiarono queste sue figlie! La Madre prima di partire aveva raccomandato che si celebrasse con una Novena di Comunioni. Si fece la novena, e stamattina fu presentata alla Madonna fra canti e suoni, perché la presentasse al Cuor di Gesù e le ottenesse i più ineffabili conforti, massime in tempo di sì grandi pensieri per Lei, qual dev'essere questo dell'assenza della Madre! Ha sentito, Carissima M. Vicaria, la preghiera della nostra gratitudine, del nostro affetto filiale?

Dal 16 al 24-7-'96 Giorni di pena e di affanno quasi continuo! Il mare è in rivolta; soffia giorno e notte un vento burrascoso, tremendo... Secondo i nostri calcoli il "Torino" doveva ricondurci la Madre tutt'al più tardi pel 20... e ce ne abbiamo 24!... Voci che corrono, che si raccolgono qua e là aumentano la nostra inquietudine. Si dice che il bastimento se trovasi in alto mare, non può certamente proseguire il viaggio... e sarà gran sorte se potrà riparare in qualche bahia!... Si dice che a volte il mare continua burrascoso per molti e molti giorni... Basta, ne sentiamo tante da spaventarci davvero, se non mettessimo tutta la nostra confidenza in Maria. È inoltre un gran conforto vedere il fervore con cui queste Educande pregano... le visite che fanno al S.S. Sacramento nel tempo di loro ricreazione... Tante preghiere saranno certamente esaudite.

24-7-'96 Deo gratias! La Madre è ritornata sana e salva, accompagnata inoltre da otto bravi fueghini che Monsignore pensa condurre all'Isola Dawson per incivilirli meglio. Tutti i giorni, più volte al giorno, salivo su di una soffitta per vedere se compariva nella lontana spiaggia il sospirato "Torino". Lo vidi finalmente!... Lascio di descrivere l'esultanza, il gaudio generale. In un quarto d'ora tutte, Suore ed Educande, fummo alla spiaggia, e ci portammo, gloriose e trionfanti, la nostra Madre a casa. Nei primi giorni di sua assenza, quando non ci minacciava ancora nessun pe-

⁵⁸⁸ V. sopra marzo 1896 in Patagonia settentrionale.

⁵⁸⁹ La visitatrice della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco. Partita a capo della prima spedizione missionaria (1878).

⁵⁹⁰ Sant'Enrico II (978-1024), imperatore, è celebrato il 13 luglio.

ricolo, avevamo avuto testa a prepararle la festa del cuore. La lasciammo respirare alquanto e poi ci mettemmo all'opera. Avessero potuto vedere, assistere da un buco! Che padiglione!... che declamazioni!... Tutte abbiamo recitato, declamato... tutte dalla prima all'ultima... Io poi, bisogna ben che lo dica, ho accompagnato l'inno a quattro mani colla Vicaria Sr. Luigia Bosso e (senza rimprocci⁵⁹¹) mi pare di essermi fatta onore... Sr. Clotilde,⁵⁹² Sr. Sofia,⁵⁹³ Sr. Picco⁵⁹⁴ chissà quanto sarebbero state ammirate se avessero sentito!... La Madre, che sta scrivendo qui vicina, mi dice di aggiungere almeno "con licenza parlando".

25-7-'96 La nostra Carissima Madre sta tutta occupata nel parlare alle Suore e quindi partire (sempre partire) alla volta di Montevideo. Io intanto mi affretto ad inviar loro la relazione del suo viaggio alla Terra del Fuoco, ch  a tal fine s'incaric  di darmela la buona M. Angela.⁵⁹⁵

Ecco dunque: Nel giorno 10 viaggiarono abbastanza bene, finch , faticosi notte, dovettero ancorare, essendo il luogo troppo pericoloso a passare senza la luce del giorno. Nel giorno 11, dopo alcune ore di difficilissimo cammino, sostarono nuovamente sino al mattino seguente. Nel 12 ripresero il viaggio, passarono lo stretto che conta di lunghezza 1200 Km ed entrarono nell'Atlantico incontrandosi per  a rispettiva distanza con una bellissima balena. La descriverei tanto volentieri, ma come fare? Io non l'ho vista!... Nel 13, verso le tredici, arrivarono finalmente alla meta, e, per dire la verit , mezzo morte di stanchezza perch  quattro giorni di tal viaggio in "Torino" sono qualche cosa di faticoso, s  per lo stomaco, come per la testa. Torino   un piccolo vapore da merci;   la provvidenza della Missione, perch  esso solo finora giunse ad entrare dall'Atlantico al Rio Grande della Terra del Fuoco,⁵⁹⁶ ove appunto la Missione ha le sue tende. Solo il Signore pu  calcolare le difficolt  che Mons. Fagnano dovette superare, i pericoli che dovette affrontare per studiare e trovare il cammino buono. Lo trov , grazie al divino aiuto, alla sua energia ed alla sua costanza nei sacrifici pi  gravi; ed ora il "Torino" lo percorre sicuro sulle sue indicazioni e sulle indicazioni dello scandaglio che, nel punto del pericolo va continuamente segnando la profondit  dell'acqua. Ma come ho detto,   vaporino da merci, perci  se non si vuol passarvi i giorni e le notti al fresco, bisogna starsene chiusi in un gabinetto, o meglio

⁵⁹¹ Termine dell'italiano ottocentesco: sta per rimproveri.

⁵⁹² Suor Clotilde Buzzetti.

⁵⁹³ Suor Sofia Cairo.

⁵⁹⁴ Suor Leonilde Picco.

⁵⁹⁵ M. Angela Vallese, che ve l'aveva accompagnata.

⁵⁹⁶ Nell'Isola Grande della Terra del Fuoco.

in una guardaroba non troppo comoda. Basta, come il buon Dio volle, giunsero alla meta: la marea era alta tanto da non poter discendere: che fare? Aspettare!? Si aspettò un'ora, dopo la quale la marea si era ritirata al punto da lasciar il vaporino in terra ferma. Discesero fra il grido di giubilo delle Suore, dei Salesiani e degli Indi... Vorrei aver presenziato l'incontro di Sr. Rosina Massobrio... mi dicono che era fuori di se dalla gioia ... poveretta! e con quale compiacenza non dovette presentare alla Madre i suoi piccoli allievi e allieve!... Tuttavia anche in un momento di sì grandi emozioni non dimenticò di chiamare notizie delle Madri, di M. Assistente, di Sr. Angiolina Sorbone, di Sr. Cairo,⁵⁹⁷ delle Maestre ed allieve del Corso. Anche il buon Bergese⁵⁹⁸ si trovava fra gli accorsi a salutare la Madre, e naturalmente egli non poteva dimenticare di chiedere notizie del nostro Direttore, il Sig. Don Bretto, del Rev. Sig. Don Giuseppe...⁵⁹⁹ la Madre soddisfece a tutto, ed entrò in Casa. Lì l'aspettava una singolare improvvisata. Doveva pranzare alla mensa stessa delle Indie, delle ragazze non solo, ma delle mamme ancora e delle bambine. Commensali molto cari, ma certo non ancor troppo pratici di certe regole la cui inservanza non è davvero il miglior tonico per favorire l'appetito.

Dopo pranzo distribuì, come all'isola Dawson, medaglie ed immagini portate da Nizza, confetti, abiti, ecc.

Nella Terra del Fuoco gli Indi sono in uno stato più miserabile ancora di quelli dell'Isola. Ivi sono continuamente sul ghiaccio, esposti a tutte le intemperie... per avere un po' di legna devono inoltrarsi per giorni e giorni di cammino nella foresta e quindi... soffrono immensamente; tanto che se ne muoiono tutti giovani di polmonite. Nel giorno 14 fu annunciata alla Madre una visita importante. Erano varii Indii ancor selvaggi del tutto, che preceduti dal loro capitano, avevano lasciato la foresta per andare a Lei.

Ma per quante domande abbia loro rivolte, non seppero mai rispondere che: galletta, galletta. Ecco lo scopo principale della loro visita!... Nel 15 cominciarono gli Esercizii per le Suore, adattando a tal fine il loro refettorio a Cappella. Nel 17 fecesi la Chiusa colla Professione di una Suora e nel pomeriggio sopra un bel "cher a tir da quatr"⁶⁰⁰ la Madre fu a visitare la 1^a Casa Salesiana stabilita nella Terra del Fuoco in un posto scoperto da Mons. Fagnano ed intitolato "Maria Auxiliadora". Sicuramente che

⁵⁹⁷ Suor Sofia Cairo.

⁵⁹⁸ Sig. Antonio Bergese (1843-1910), salesiano coadiutore. Partito per le missioni nel 1888.

⁵⁹⁹ Don Giuseppe Campi.

⁶⁰⁰ Un tiro a quattro (cavalli) è espressione evidentemente scherzosa in dialetto piemontese.

nella carta geografica le Maestre non lo troveranno, ma esiste realmente a gloria ed onore della Madonna! Il 18 e 19 lo passò in Domino con le Suore. Nel 20 salì nuovamente il “cher a tir da quatr” e con Monsignore, colla Visitatrice, con varii Indi si portò gloriosa e trionfante, dice essa, alla spiaggia, per ritornarsene a Puntarenas. Ma, ivi giunti, il capitano disse che non poteva assolutamente partire essendo il tempo troppo cattivo, il mare troppo burrascoso. Ritornarono indietro, benedicendo il Signore. Il 21 fu rallegrato dall’arrivo di un bravo Missionario, che aveva viaggiato otto giorni cavalcando una mula, per condurre bestiame alla Missione. Nel suo faticoso e meritorio viaggio, si era incontrato in un ragazzo indio che era stato preso da una Commisseria Marittima, e che poi, per essersi infermato gravemente ad una gamba, e perciò reso inabile a qualsiasi lavoro, doveva nientemeno che venir fucilato!!!... Il bravo missionario lo reclamò come sua proprietà, lo sedette sopra il suo cavallo e se lo portò, come un prezioso tesoro, alla Missione, ove però giunsero più morti che vivi, e pel freddo e per gli strapazzi d’ogni genere sofferti.

Nel 22 rimontò il ricco cocchio, e finalmente s’imbarcò con Monsignor Fagnano, M. Angela e cogli accennati Indi, più col fanciullo salvato dalla fucilazione per condurlo a Puntarenas e farlo curare a dovere. Passarono la notte fermi a bordo, con un vento terribile. Guai se il capitano si fosse arrischiato a camminare! Il 23 fu un giorno splendido, viaggiarono felicemente e guadagnarono tempo; sicché il 24, verso le due, giunsero, come ho detto a Punta Arenas. E qui faccio punto per tanti motivi, uno dei quali è che dove scrivo si fa un chiasso tale da rendermi impossibile pensare a ciò che scrivo. E poi le valigie mi aspettano. Gradiscano dunque, Carissime Madri, i miei figliali ringraziamenti, mi continuino il loro materno compatimento e credano alla mia sempre più viva gratitudine. Concludendo ripeto che la Madre presentemente sta bene. Deo gratias! In Agosto partirà pel Brasile. E quando per l’Europa? Farò di scriverlo dal Brasile, ma per due o tre mesi non potrà ancora pensarci. Manda intanto i suoi cordiali ossequi al Sig. Direttore,⁶⁰¹ a cui farò di scrivere al più presto, al Sig. Don Marchisio,⁶⁰² al Sig. Don Giuseppe,⁶⁰³ nonché i suoi materni saluti alle Professe, Novizie, Postulanti ed Educande che si fermarono alle vacanze, e specialmente alle ammalate.

Di Loro aff.^{ma} e ricon.^{ma} figlia
Suor F. Fauda.

⁶⁰¹ Don Clemente Bretto.

⁶⁰² Don Secondo Marchisio.

⁶⁰³ Don Giuseppe Campi.

21. Ritorno a Buenos Aires

Carissime ed Ottime Madri,

27-28-29-7-'96 Ho già scritto a Madre Vicaria che i due primi giorni furono cattivi, e tanto che quasi tutti i passeggeri soffersero molto. Sicché anche la nostra Ven. Madre, e la scrivente hanno avuto di che benedire il mare e desiderare la terra. Oggi però 29 la cosa va assai meglio, e ce ne approfittiamo per iscrivere. Se costì sapessero a costo di quanta fatica la Madre s'industria di rispondere a tutte, sicuramente che qualche volta preferirebbero far, in suo sollievo, sacrificio de' suoi preziosi biglietti. Almeno questa brava gente, nostri compagni di viaggio, la lasciassero in pace! ma no, siccome Mons. Fagnano volle venir Egli stesso a bordo a presentarla ai principali (essendo molti di essi autorità del luogo) così le loro famiglie, le Signore e le bambine si credono in dovere di venirla a godere quasi quasi come farebbero le nostre Educande.

Non so se debba imitare gli Apostoli che volevano allontanare i fanciulli da Gesù, e procurare che la Madre possa continuare a scrivere tranquillamente, oppure deporre almeno per poco la penna e trattenermi anch'io nella profittevole conversazione... Meglio mi appigli al secondo partito, per vantaggio delle accennate che se ne andrebbero via troppo mal volentieri, ed anche un poco per vantaggio mio. Così sia!

30-7-'96 Ho lasciato il Perù senza notare nel mio povero diario le sue infauste vicende dell'83;⁶⁰⁴ vicende che gli fecero perdere varii dipartimenti sulla costa marittima, oltre a molti milioni di soli⁶⁰⁵ (scudi); senza notare la fonte principale delle ricchezze rimastegli: il guano, che solo nelle isole Chinchas⁶⁰⁶ dicono produca, grazie agli uccelli di mare che là si ritirano, la rendita di parecchi milioni. Ora lascio il Chili senza notarvi le sue mine,⁶⁰⁷ i suoi vulcani, i suoi terremoti; ma non senza pigliar memoria della sua fede, della sua pietà, che è veramente ammirabile, e che gli dà il primato su tutte le altre repubbliche americane. Nel Chili le donne, come d'uniforme per portarsi in chiesa, vestono un abito nero semplicissimo ed un gran manto di tibet,⁶⁰⁸ pure nero, che loro copre tutta la

⁶⁰⁴ La guerra del Pacifico (1879-1884) contrappose il Cile alla Bolivia e al Perù per il possesso di giacimenti di salnitro. Al termine il Perù perdette alcune province a vantaggio del Cile.

⁶⁰⁵ La moneta peruviana è il sol (plurale: soles).

⁶⁰⁶ Isole dell'Oceano Pacifico, al largo della città di Pisco, in Perù, ricche di depositi di guano.

⁶⁰⁷ Miniere.

⁶⁰⁸ Lana morbidissima, prevalentemente di yak.

persona nel modo più decoroso e modesto ad un tempo. È curioso però vederle portarsi seco, delicatamente con due dita, una specie di tappeto particolare per inginocchiarsi e sedersi sopra. Gli uomini non si procurano tal delicatezza; anzi nell'occasione specialmente degli Esercizii Spirituali, si chiudono soli in Chiesa e si disciplinano senza pietà. Suona el almuerzo (pranzo) perciò... vado...

Stassera cangeremo le spiagge chilene nelle spiagge argentine e domattina forse saremo a Montevideo. Dio lo voglia!

31-7-'96 Eccoci davvero a Montevideo. Deo gratias! La stessa Commisaria del porto venne con due Suore a ricevere la Madre. Così scendemmo un'ora prima di tutti gli altri passeggeri che se ne stettero a guardare ammirati e riverenti. Anche la Madre ne era stupita, ma il primo ufficiale le disse che tale era l'ordine avuto dal proprio capitano, di riceverla cioè nel proprio vaporino in qualsiasi giorno e ora fosse arrivata e di portarla a terra con tutti i riguardi che le si dovevano. Così il Signore esalta gli umili!

1-8-'96 Giunge Mons. Cagliero da Las Piedras. Domanda con interesse notizie delle Case visitate, parla con affetto degli Esercizii di Nizza e stabilisce per il giorno 5 la partenza pel Brasile.

2-8-'96 Festa della Madonna degli Angeli⁶⁰⁹ e quindi di Madre Angiolina, non è vero? È la seconda volta che dal nuovo mondo lo celebriamo...⁶¹⁰ Oh! sì, che tutti gli Angioletti del Paradiso vadano in oggi alla Madonna e le portino i nostri voti, quelli della Madre ed i miei specialmente, per volarsene in seguito a Lei, Carissima Madre Angiolina, messaggeri delle grazie più elette, dei conforti più soavi per Lei e per chi tanto le sta a cuore.

3.4-8-'96- Si va a Villa Colon, e vi si celebra la sempre commovente e cara festa di 14 Postulanti che ricevono da Mons. Cagliero l'abito delle Figlie di Maria Ausiliatrice e per ricordo: "Il Cuore della Figlia di Maria Ausiliatrice dev'essere di Dio solo, per condurre a Lui solo i cuori tutti".

5-8-'96 La Madre si dispone a partire per Montevideo e ad imbarcarsi nel giorno stesso da Montevideo pel Brasile quando Mons. Cagliero le

⁶⁰⁹ Santa Maria degli Angeli, celebrazione diffusa dai Francescani.

⁶¹⁰ Il riferimento all'onomastico non compare altrove. Il 2 agosto 1895 erano ancora tutte a Nizza Monferrato!

manda a dire di fermarsi a Villa Colon, che il bastimento non arriverà sino al giorno seguente.

Le Suore vanno fuor di loro per la gioia; ed io ottengo di precederla a Montevideo, per preparare le valigie. Ma Monsignore era stato ingannato; si telegrafò, cioè si telefonò alla Madre, che venne al primo treno: troppo tardi però, ch  il bastimento era partito mezz'ora prima! Che farci? Stava per solcare le onde un altro bastimento di merci, che invece di compiere il suo viaggio in tre giorni l'avrebbe compiuto in dieci. Si corre dunque a quello, ch  altrimenti si avrebbe dovuto aspettare una ventina di giorni e vi si giunge a tempo... Ma qual imbarcazione... Soffiava fortissimo il gelido Pampero,⁶¹¹ le onde si sollevavano a cavalloni spaventosi sulle nostre barchette; le respingevano violentemente a destra ed a sinistra minacciando di sommergerle da un istante all'altro. I poveri barcaioli sudavano, raddoppiavano di forza inutilmente. Gi  avevano raggiunto la scala del bastimento, e stavano per aggrapparsi a quella, quando vengono respinti violentemente indietro.

La burrasca cresceva, e la sera si faceva buia, buia... Oh che momenti furono quelli!... Ma la nostra Madre conserv  sempre una calma ammirabile, finch  finalmente svegliatisi gli uffiziali di bordo, vennero a prestare un po' d'aiuto: o meglio, finch  il Signore non volle guadagnassimo la cima.

Che respirone lungo lungo ho tirato io quando mi sono vista in questa caburna!⁶¹² Eppure ci stiamo poco bene, il bastimento   piccolissimo! (Suor Emilia Borgna lo chiam  catafalco, tanta fu la pena che la prese nel vederlo s  poco degno di Mons. Cagliari e della Madre) Le acque par che si facciano di esso un trastullo, a spese per  del nostro stomaco; piove, fa freddo; neanche la cuccetta promette di darci riposo... tuttavia io, ripeto, ho tirato e tiro il fiato lungo lungo. E la Madre? Sempre calma, pienamente abbandonata in Dio dice che ormai si trova a bordo come a casa sua!

6.7.8-8-'96 Giorni cattivi, e tanto che n  Monsignore n  il suo Segretario⁶¹³ poterono celebrare. La Madre poi fu quasi sempre in pensiero ed in moto e per gli uni e per l'altra; sino al punto di alzarsi da tavola ad ogni portata, e venire a servire il suo povero cagnolino, che se ne stava in cabina tutto confuso e riconoscente per s  grande materna bont ! Madre Vicaria, ricorda la profezia? Pur troppo in questi giorni si   avverata! Ma gi  mi sento meglio e spero che domani sar  di nuovo quella robustona

⁶¹¹ V. sopra: 19/11/1895.

⁶¹²   voce dialettale piemontese col significato di capanna. La grafia esatta   ciaburna.

⁶¹³ Don Giovanni Crippa (1861-1941).

che tutte conoscono. Presentemente siamo ancorati al Porto del Rio grande..., ⁶¹⁴ e pare che non si riprenderà il cammino se non domani sera. Così terminiamo il giorno otto prendendo un po' di respiro. Mons. Cagliero che non si era più lasciato vedere neanche a tavola, è sceso a terra. Oh! come dall'Oceano si sente il bisogno di camminare sulla terra ferma!

9-8-'96 Monsignore ieri sera fece conoscenza col Vicario Foraneo del luogo, ⁶¹⁵ che lo presentò alle principali famiglie di Rio grande; tutte amicissime dei Salesiani e specialmente del non mai abbastanza compianto mons. Lasagna. Tutte unite loregarono a discendere nuovamente stamattina, mandando uguale invito alla Madre; anzi vennero a riceverli in barche e carrozze e li condussero direttamente alla Cattedrale. L'entrata in Chiesa fu un trionfo, sì per i nostri Ven. Superiori, come per la fede.

Monsignore celebrò la Messa, improvvisò un discorso in lingua portoghese: di poi si venne condotti in un ottimo collegio-famiglia, ove furono accompagnati dalle primarie persone accorse al Loro passaggio, pel pranzo.

Neanche a dire che Monsignore non si lasciò scappare l'occasione. Guadagnò tre Vocazioni e combinò per l'impianto di una Casa Salesiana. Verso le tre pom. ce ne tornammo a bordo; sempre accompagnati dal fiore della società cittadina e dalle alunne dell'ottimo Collegio accennato; portando con noi le più gradevoli impressioni massime per l'affezione di cui diedero prova verso la Congregazione e verso i Superiori. A proposito, è cosa consolante sentire quanto e con qual interesse, anche in questa città, ove pur non si hanno Case Salesiane si chiami del nostro Ven. Signor Don Rua... ⁶¹⁶ quanto e con qual desiderio s'invochi anche qui la sua venuta! Deo gratias! La giornata pare ben compiuta...camminiamo pure alla volta di S. Catalina. ⁶¹⁷

10-8-'96 Pare che andiamo abbastanza bene, ma la nostra Madre soffre un buon mal di capo. Anche questa volta ricorda Sr. Clelia. ⁶¹⁸ La Carissima Suor Clelia veda però di ottenere dal Cuore S.S. di Gesù che non si rinnovi tal occasione... E stia certa che la Madre ne tiene mille altre, tutte belle, tutte consolanti per ricordarla come una Madre santa sa ricordare una figlia carissima.

⁶¹⁴ Rio Grande do Sul, capitale dell'omonimo stato prima che questa fosse trasportata a Porto Alegre.

⁶¹⁵ Don Ottavio Albuquerque (v. BS maggio 1897, 119).

⁶¹⁶ Don Michele Rua.

⁶¹⁷ Stato meridionale del Brasile. La grafia corretta è Santa Catarina.

⁶¹⁸ Suor Clelia Guglielminotti.

11-8-'96 Siamo a S. Catalina! nella magnifica bahia di Florio nopolis.⁶¹⁹ La Madre sta bene e se ne approfitta per passare un numero immenso di lettere che ricevette, che trovò a Montevideo; alcune delle quali portano la data del mese di Febbraio! (quelle specialmente indirizzate alla Patagonia). Dà a me un biglietto, un carissimo, un prezioso biglietto dell'Ottima Madre Angiolina. Oh! quanto, quanto è buono il Signore! Siane benedetto le mille volte. E Lei, carissima M. Angiolina, si abbia i miei più riconoscenti ringraziamenti di tutto, anche della commissione che disimpegnerò in modis et formis, nel tempo più opportuno, cioè di stassera stessa.

12-8-'96 Se di costì vedessero la Madre nostra in questo momento! Sta scrivendo, scrivendo, scrivendo a più non posso, per passare non so quanti fogli a Monsignore affinché Egli vi aggiunga qualche parola... E bisognerebbe anche vedere con qual piacere Egli soddisfa il suo materno desiderio! Il Signore paghi l'uno e l'altra! Viva S. Chiara! Sr. Clara⁶²⁰ e Sr. Clarin!⁶²¹

13-8-'96 – Lasciamo il porto Itagai⁶²² per avviarci al Paranaguà,⁶²³ e, prima di stassera a S. Antonino.⁶²⁴ La Madre continua scrivendo; solo s'interrompe per rispondere a Monsignore, che, di tratto in tratto, lascia di scrivere per chiederle di qualche Suora... E così cominciando dalle più anziane – dalle sue conquiste – le fa passare quasi tutte.

14-8-'96 Continuiamo viaggiando, scrivendo, parlando ed anche marcando. Quanti gerundi! Però il terzo deve tornar gradito alla buona Sr. Cristina Bernezzo, ché parlando, la nostra Madre la ricordò specialmente con sentito affetto.

15-8-'96 Deo gratias! Proprio oggi festa della Madonna arriviamo a Santos!⁶²⁵ Assistiamo, secondo il solito, a due Messe, poi scendiamo; Monsignore è ricevuto dal nuovo Ispettore, Rev. Sig. Don Peretto⁶²⁶ e dal

⁶¹⁹ Florianopolis oggi capitale dello stato di Santa Catarina.

⁶²⁰ Suor Clara Preda.

⁶²¹ Suor Clara Baldizzone.

⁶²² Porto de Itajaí, il principale porto dello stato di Santa Catarina.

⁶²³ Città e porto dello stato del Paraná.

⁶²⁴ Città e porto dello stato di San Paulo.

⁶²⁵ Principale porto del Brasile, a circa 80 km da San Paolo.

⁶²⁶ Don Carlo Peretto (1860- 1923). Partì per le missioni poco dopo la professione religiosa, ancora chierico. Membro del primo gruppo di salesiani entrati in Brasile. Successore di mons. Lasagna come ispettore di quella nazione.

Rev. Sig. Don Foglino,⁶²⁷ Direttore del liceo (una vera gloria del suol Nizzardo; Sr. Angiolina⁶²⁸ e Sr. Sofia⁶²⁹ sapranno dirlo) mentre Sr. Annetta Masera⁶³⁰ colle Direttrici di S. Paulo⁶³¹ e di Pinda⁶³² ricevono la Madre. Che momenti! che rimembranze! Eccoci dunque a terra ospitate in un Istituto di fanciulli e fanciulle derelitte (il solo Istituto religioso della Città). Le Suore dirigenti fanno pei nostri Ven. Superiori, quanto farebbero pei loro Superiori stessi. Tutto l'Istituto è in festa. Ci troviamo come a casa nostra. Ma, tra parentesi, bisogna praticare alle altre Congregazioni per imparare ad apprezzare la grazia di essere Figlie di Maria Ausiliatrice! Queste sante Suore, che vivono qui in continua abnegazione e sacrificio, non hanno il conforto della Messa quotidiana! Non hanno, non trovano chi abbia tempo di dirigerle, di mostrar loro il premio che le aspetta. Quando viene un Salesiano porta loro la più grande felicità... però è cosa breve: S. Paulo dista da Santos più di sette ore di treno, perciò non è troppo facile venirci! Oh! fortunate le Figlie di Maria Ausiliatrice! Basta, domani partiremo per S. Paulo, ed io faccio punto, salutando affettuosamente tutte. La Madre sta bene, e mi ripete di presentare i suoi ossequi al Rev. Sig. Direttore Generale,⁶³³ non solo, ma anche al locale.⁶³⁴ Glieli presento coi miei, e vorrei Gli dicessero che anche qui ha figlie che Gli devono molto e Gli si raccomandano perché accresca sempre più i loro obblighi. Tanti rispetti ancora al Rev. Sig. D. Marchisio,⁶³⁵ al Rev. Sig. Don Giuseppe.⁶³⁶ Un saluto particolare alle Professe, Novizie e Postulanti, nonché alle Educande, ché tutte occupano un posto particolare nel cuore della Madre.

Di Loro Rev. Madri
Aff.^{ma} Ricon figlia
Sr. F. Fauda

⁶²⁷ Don Michele Foglino (1858-1938). Partito da chierico con la quarta spedizione missionaria. Era passato in quello stesso 1896 dall'Uruguay al Brasile.

⁶²⁸ Probabilmente suor Angiolina Vallarino alla quale erano affidate le relazioni più difficili con le autorità scolastiche.

⁶²⁹ Suor Sofia Cairo.

⁶³⁰ Visitatrice del Brasile.

⁶³¹ Suor Paola Zuccarino.

⁶³² Il nome completo della città è Pindamonhangaba, una delle prime tre case aperte dalle FMA in Brasile. La direttrice era suor Giovanna Narizano.

⁶³³ Don Giovanni Marengo.

⁶³⁴ Don Clemente Bretto.

⁶³⁵ Don Secondo Marchisio.

⁶³⁶ Don Giuseppe Campi.

22. In Brasile

Carissime ed Ottime Madri,

16-8-'96 Eccoci a S. Paulo dopo quattro ore di viaggio: tre di via ferrata e una di funicolare.⁶³⁷ La Madre le impiegò nel leggere le molte lettere che Sr. Masera⁶³⁸ le aveva portato da Guaratinguetà;⁶³⁹ fra le altre varie di Madre Vicaria e tre diari di Sr. Rosalia; cioè quelli in data 6-5 ____ 7-6 ____ 13-7. Ma quali notizie! Abbiamo dunque perduto due altre carissime Sorelle! Quell'Angioletto di Sr. Feroglio⁶⁴⁰ e quella Santa di Sr. Preda⁶⁴¹ che per la sua anzianità non solo, ma ancor per la sua osservanza, per la sua semplicità e bontà si era resa tanto cara e di tanta edificazione a tutte. La nostra Madre lo sentì immensamente! Profondamente commossa lesse il prezioso biglietto, scritto da quell'anima santa prima di morire e lo pose nel proprio libro delle preghiere come una vera reliquia. Oh! il pensiero del Cielo come è confortante in questa povera vita!

17-8-'96 Viva Maria! Abbiamo letto palpitando di straordinaria e celeste emozione, la relazione del miracolo operato da questa nostra tenerissima Madre in favore della buona Sr. Prono...⁶⁴²

Ah! il Cuor di Maria conforti ancora il cuor della sua Rappresentante, il cuore delle sue Figlie col miglioramento, colla conservazione di un'altra tanto cara esistenza che in questi giorni ci fa trepidare e pregare continuamente. Si cominciò dunque il dì benedicendo la Madonna ed animandoci a lieta speranza; si continuò fra l'esultanza delle Suore ed Educande, che diedero ad onore della Madre un'accademia, resa bellissima da pregevolissimi componimenti musici e letterari del Direttore del Liceo, il Rev. Sig. Don Foglino. Ma si terminò in pianto! si terminò in pianto ricordando le

⁶³⁷ Il numero delle ore di viaggio risulta notevolmente inferiore rispetto a quello previsto il giorno prima (4 invece di 7).

⁶³⁸ Suor Annetta Masera.

⁶³⁹ Città dello stato di San Paolo, dove si trova una delle prime case fondate in Brasile (1892), dista quasi 200 km da San Paulo.

⁶⁴⁰ Suor Emilia Feroglio, morta il 26 giugno.

⁶⁴¹ Suor Teresa Preda, morta il 12 luglio, dopo aver offerto la propria vita perché madre Daghero potesse tornare sana e salva dal suo viaggio.

⁶⁴² Durante l'assenza di madre Daghero era stato chiesto alle FMA di assumere la gestione dell'ospizio per i pellegrini del santuario della Madonna di Re. Madre Enrichetta Sorbone era incerta sul da farsi perché si trattava di un'opera che esulava dal carisma delle FMA. La direttrice della casa di Torino le suggerì di pregare la Madonna perché guarisse una giovane suora, suor Teresa Prono, da due anni a letto paralizzata e per la quale i medici non davano più alcuna speranza, come segno del suo gradimento dell'opera. La suora guarì e fece parte della prima comunità di quella casa (1896).

virtù delle care Sorelle partite per l'eternità e specialmente delle non mai abbastanza compiante vittime della catastrofe 6 novembre 1895...⁶⁴³ di quei nostri veri Martiri, che certo saranno di veneranda ed imperitura memoria in ogni cuore ben fatto.

18-8-'96 La Madre mi dà alcuni preziosi biglietti; fra gli altri, due preziosissimi di M. Vicaria e di M. Elisa dettati dalla bontà più materna e più delicata... Essi mi fanno un gran bene, e nello stesso tempo mi fanno sentire più forte il bisogno di pregare per le nostre Carissime Madri. Oh! sì, il Signore ce le conservi a lungo in buona salute!...

19-8-'96 Si visita il Vescovo⁶⁴⁴ che riceve la Madre nel modo più degno, e la prega a visitare un immenso fabbricato destinato alle Suore per la fondazione di un grande Educatorio di fanciulle. Vi andiamo e ne rimaniamo meravigliate; poi si va fuori di città a visitare un altro fabbricato destinato al medesimo fine, e si per la grandezza (cioè per la vastità) come per la posizione del locale si passa di meraviglia in meraviglia. È un fabbricato che ha molta rassomiglianza col Noviziato S. Giuseppe... Quindi la Madre ricorda con piacere la gita fattavi colle Madri e colle figlie. Oh! rallegratevi, care Sorelle Novizie, i bei tempi ritorneranno presto! La buona M. Maestra⁶⁴⁵ farà di nuovo le sue discese al piano, per risalire il colle con Colei che forma l'oggetto dei vostri desideri!

20-8-'96 Si parte per Guaratinguetà e vi si arriva dopo altre sei ore di viaggio; non posso aggiungere "felice" perché è una via pericolosa sulla quale il treno devia facilmente dal binario. Proprio questo ci succedette stamattina (e 2 volte!!). Viaggiava con noi anche Mons. Cagliero col suo Segretario,⁶⁴⁶ e quindi abbiamo detto "ci siamo!". Ma, grazie alla Madonna, non ci portò altro inconveniente che ritardo di un'ora.

21-8-'96 Ieri festa, canti, suoni, e... mal di capo. Oggi bis. Ciononostante la nostra Madre par che non senta nulla se non il bisogno di far felici queste sue povere figlie, che hanno sofferto tanto, e che ora ritornano a vita, solo al vederla.

22-8-'96 Nulla di particolare.

⁶⁴³ L'incidente ferroviario di Juiz de Fora.

⁶⁴⁴ Joaquim Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (1850-1930). Vescovo di San Paolo (1894-1897), poi arcivescovo di Rio de Janeiro (1897-1930).

⁶⁴⁵ Suor Ottavia Bussolino.

⁶⁴⁶ Don Giovanni Crippa.

23-8-'96 Grande solennità per la 1^a Comunione di trentuna [sic] bambina, e per la recezione di molte aspiranti e figlie di Maria. Altra Accademia in onore di Monsignore e della Madre. Il mal di capo se n'è andato. Deo gratias!

24-8-'96 Altra solennità per la Vestizione di 10 Postulanti. La Madre raccomanda alle loro sante preghiere i bisogni della Congregazione; i nostri Carissimi Superiori e Superiore; le Professe, la loro stessa perseveranza; nonché la perseveranza delle Novizie e Postulanti tutte dell'antico e nuovo mondo.

25-8-'96 Deo et Mariae gratiae! sì, mille e mille volte ringraziati i S.S. Cuori di Gesù e di Maria che ci migliorarono la Carissima Sr. Gamba Clara!⁶⁴⁷ Quali momenti la Madre avea passato! Giunse finalmente la tanto desiderata notizia. Faccia la Madonna che di bene in meglio si vada ristabilendo pienamente presto.

26-8-'96 Elezione della nuova Visitatrice⁶⁴⁸ nella carissima Sr. Annetta Masera⁶⁴⁹ e della sua Vicaria nella buona Sr. Tersilla Tabasso. Partenza di Monsignore per Lorena.⁶⁵⁰

27-8-'96 Visita ad un nuovo Collegio Salesiano da aprirsi in Guaratinguetà, e ad un piccolo Santuario che ci ricorda la nostra Madonnina.⁶⁵¹ È una passeggiata lunghissima e piacevolissima, quantunque se ne ritorni più morte che vive. Se queste 130 Educande fossero viste da coteste di Nizza godersi la Madre come se la godevano esse nelle ricreazioni e nelle passeggiate chissà quanta invidia metterebbero e nelle alunne e nelle Maestre e nella Vice Direttrice⁶⁵² e nella Censora!⁶⁵³ Ma verrà, verrà il tempo buono anche per loro!

28-8-'96 Nulla di particolare.

⁶⁴⁷ Probabilmente si tratta dell'ammalata di cui si era fatto cenno nella nota del 17 agosto come fonte di preoccupazione per la salute. Purtroppo la notizia era prematura e la suora nel frattempo era morta (24 agosto).

⁶⁴⁸ Circolare alle suore del Brasile con queste notizie in AGFMA 22 01 / 01. 1. 4.

⁶⁴⁹ La Visitatrice precedente era suor Teresa Rinaldi, morta a Juiz de Fora.

⁶⁵⁰ Altra città dello Stato di San Paulo, a una ventina di km da Guaratinguetà.

⁶⁵¹ V. nota 1-7-'96.

⁶⁵² Suor M. Carolina Grillo.

⁶⁵³ È molto probabile che si tratti dell'incaricata della disciplina, suor Cristina Bernez-zo.

29-8-'96 Partenza per Lorena, ed arrivo dopo un lungo quarto d'ora. Solita cordialissima accoglienza per parte delle Suore non solo, ma ancora dello stesso Ispettore, Rev. Sig. Don Carlo Peretto, che dà alla nostra Madre dimostrazioni della più sentita venerazione.

30-8-'96 Gran festa tra i Salesiani in onore di Monsignor Cagliero e di S. Gioachino patrono del collegio. La Madre visita la seconda Casa della Città,⁶⁵⁴ cioè il Collegio e l'Oratorio delle fanciulle; e ne è soddisfattissima per il bene che vi si fa e per quello che vi si potrà fare col tempo. Ma certo non è ancora l'Oratorio di Nizza, né quello di Chieri, di Castano, di Trino, di Novara... Oh! cari Oratori dell'Italo suolo, sapeste quante volte a voi vola il pensiero! Non posso chiudere la giornata senza mandare un cordiale saluto alle Rose, Rosine e Rosette.⁶⁵⁵ Oggi è il giorno della loro cara Protettrice, S. Rosa di Lima, e la Madre le ricorda in modo particolare. Si facciano dire dalla loro Santa i suoi augurii, e certo avranno di che essere ben felici del suo ricordo!

31-8-'96 Giunge fra i Salesiani il nuovo Vescovo di Santo Spirito, Monsignor Neri,⁶⁵⁶ vi si ferma poche ore, ma prima di lasciarli dice che desidererebbe presentare i suoi ossequi alla Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Essa va prontamente a riverirlo ed Egli le dice che sta per portarsi in Italia, e che essendone stato invitato da S. E. Rev.^{ma} Mons. Cagliero, andrà volentieri a fare una gita a Nizza, a portarvi in persona le di Lei notizie. A questo punto Mons. Cagliero dice: "Sì, sì, vada a Nizza, vada a dire che ha visto la Madre, e vedrà che salti faranno quelle figliuole!"

Ho interrotto per andare colla Madre a visitare la Chiesa dei Salesiani, ed ora riprendo per far punto.

Ma prima ecco il riassunto delle principali sue raccomandazioni nei passati giorni:

1^ Uniformità in tutto alla Casa ispettoriale, la quale, alla sua volta deve modellarsi in tutto e per tutto alla Casa Madre, non alle altre varie Case ispettoriali; perché di Casa in Casa, potrebbero introdursi piccole novità, piccole modificazioni alla S. Regola, che finirebbero per alterare lo spirito lasciatoci da Don Bosco, e con tanto impegno conservatoci da

⁶⁵⁴ A Lorena c'erano la casa fondata nel 1892, con collegio e oratorio, ed un'altra casa per la cucina presso il collegio salesiano S. Gioachino, che ebbe vita breve: già nel 1897 non era più presente nell'elenco generale.

⁶⁵⁵ Il riferimento è ampiamente a quante portavano questo nome.

⁶⁵⁶ João Batista Corrêa Nery (Neri) (1863-1920). Vescovo di Vitoria do Espírito Santo (1863-1920).

Don Rua e dai Superiori. Le case particolari siano dunque una copia della loro Casa centrale e le Case centrali una copia della Casa Madre.

2^ Grande prudenza nella scelta delle declamazioni, commedie, suonate, vestiti, ecc. per evitare il facile pericolo di fomentare nelle nostre alunne, la vanità e la leggerezza, mentre invece dobbiamo lavorare con tutto l'impegno per formarle sode, serie, amanti della pietà, del lavoro e della ritiratezza. Non si cambi lo scopo del teatrino.

Le Educande in parlatorio e nelle feste vestano il grembiale, o l'abito uniforme. S'impedirà così lo sfoggio degli abiti particolari, tanto nocivo all'educazione del cuore.

3^ Tenera divozione alla Madonna; amarla e farla amare secondo l'esempio che ci lasciò Don Bosco; anzi raccomandarci sovente a Don Bosco perché ci renda degne Figlie di Maria Ausiliatrice e del suo Successore, il nostro Ven. Sig. D. Rua, che è anche per noi un secondo Don Bosco. Non dimenticare mai il debito che abbiamo verso questo nostro santo Padre.

4^ Temere la nostra propria volontà e stimarci felici di dover sempre obbedire, di poter rispondere al Signore, nel giorno del Giudizio, che non abbiamo fatto altro se non l'ubbidienza.

5^ Prendere l'abitudine delle Giaculatorie; santificare il proprio lavoro: Mani al lavoro e cuore a Dio.

Si vorrebbe che notassi ancora i principali usi Brasiliani, per es: che come quei di Cuneo (miei gloriosi compaesani) qui sparano i fuochi artificiali al bel sole di mezzogiorno. Così fu ricevuto Mons. Cagliari, così fu ricevuta la Madre... Si vorrebbe notassi che mantengono la gente a riso, fagioli, patate, farina; facendo di tutto una mistura in un piatto solo. Così fu trattato Monsignore, così fu trattata la Madre nel pranzo di maggiore etichetta. Si vorrebbe notassi che i negri numerosissimi in questa regione, si chiamano preti⁶⁵⁷ e si compiacciono vestirsi in bianco; mentre i bianchi si compiacciono vestirsi in negro. Si vorrebbe notassi... ma mi trovo al termine, e la Madre vuol anche scriva i suoi e miei figlioli ossequi al Rev. Sig. Direttore Generale e particolare; i suoi saluti alle Professe, Novizie, Postulanti, Educande; perciò dò la preferenza a questi. Mi benedicano, Carissime Madri! Di Loro aff^{ma} ricon. figlia

Suor F. Fauda

⁶⁵⁷ È probabilmente uno scherzo linguistico, anche per il gioco di parole che segue. Preto è la parola portoghese che significa nero.

23. Ancora in Brasile

Carissime e Ottime Madri

1-9-'96 Siamo ancora a Lorena e vi passiamo un giorno santo. Facciamo il ritiro mensile, ed i nostri Ven. Superiori, Monsignore e la Madre, ci invitano a dare un sguardo indietro, per poi aiutarci a fare un passo avanti. "Benedetti coloro che camminano la via del Signore, ma più benedetti ancora coloro che ne li guidano!".

2-9-'96 Ritorno a Guaratinguetà.

3-9-'96 Nulla di particolare.

4-9-'96 La nostra Ven. Madre fa una bellissima Conferenza alle Novizie; e finisce per raccomandare loro di rivolgersi alla propria Maestra, perché le educhi con fermezza alla vita religiosa, senza troppi riguardi alla suscettibilità dell'amore proprio; e ripete la nota sentenza: Meglio una buona secolare che una cattiva religiosa.

5-9-'96 Partenza ed arrivo a Pindamonhangaba.⁶⁵⁸ Anche qui trova un bellissimo fabbricato con una grandissima estensione di terreno, regalato alle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione delle fanciulle. Ma stringe il cuore vedere i saloni quasi vuoti, le interne sono poche e le Oratorie non sono troppe! Cosa inesplicabile!

Le fanciulle in generale sono d'indole molto buona, docile e quindi facili a guidarsi. Eppure è difficilissimo ottenere che siano costanti alla scuola, all'Oratorio; che prendano amore al lavoro, alla pietà... Dicesi che, nonostante le accennate qualità, vi sia nel carattere americano una notevole tendenza all'accidia: tendenza che i genitori dimostrano passando la giornata fumando sulla soglia della casa (anche le donne!). Questa funesta tendenza viene coltivata nelle figlie dai genitori, dalle madri stesse. Anche nelle famiglie, presso le quali regna la povertà, vi si trova la persona di servizio: un negro od una negra che, mal mantenuta e peggio pagata, prende sopra di sé i lavori di tutti i membri. A proposito v'ha qui un proverbio che tradotto in Italiano dice: "Nell'America l'animal vi trova l'inferno, l'uomo il purgatorio e la donna (incivilita s'intende) il Paradiso". Ciò perché l'animale lavora molto, l'uomo poco, la donna nulla. A

⁶⁵⁸ Altra città dello Stato di San Paulo, dove c'era una delle prime case delle FMA. Dista una quarantina di km da Guaratinguetà.

me pare che debba essere il Paradiso delle... oche... Fortuna però che sulle Case Salesiane sventola sempre la bandiera portante il motto di Don Bosco: [“]Preghiera e Lavoro”.

6-9-'96 Stamattina queste brave figliette si sono svegliate un po' e per consolare la Madre sono venute abbastanza numerose ad assistere alla S. Messa ed a ricevere la S. Comunione. Deo gratias! Mi pare pur degna di menzione una cordialissima visita che nel dopo pranzo la nostra Madre si ebbe da un'ottima Signora, la Baronessa Maria Giuseppa Itopeve.⁶⁵⁹ Si trova la poveretta in grande lutto per la repentina perdita del consorte; (anche lui benefattore delle Suore) un tal lutto proibisce qui di uscire; essa però in ossequio alla Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, volle fare un'eccezione alla regola... Fu anzi tutta impegno per non darle tempo a prevenirla! Oh! la buona Signora! Iddio la benedica! Ma, tra parentesi, queste visite non sono la cosa più desiderata... ché ormai, oggi con persone che non parlano se non l'inglese, domani con altre che non capiscono se non il castigliano, poi altre il francese, e poi di nuovo oggi bisogna aver pazienza cambiare il balbettamento castigliano nel balbettamento portoghese...ormai dico bisognerebbe essere il Cardinal Mezzofanti!⁶⁶⁰ E... anche questa dà i suoi fastidi, non è vero? Ma la Madre va sempre avanti in Nomine Domini e riesce sempre a farsi capire molto bene, specialmente dalle sue Figlie.

7-9-'96 Si è cominciata la giornata a Pindamonhangaba e si venne a terminare a Guaratinguetà. Durante il viaggio non più la vista di elevatissime montagne, di profondi, spaventosi valloni, di foltissime foreste, impenetrabile asilo di un'infinità d'insetti e di rettili nocivi e velenosi; non più la vista d'estesissime coltivazioni di caffè, zucchero, banani, tabacco... ma lo spettacolo di due colline in fiamme! Sì, uno spettacolo che l'oscurità della sera rendeva più meraviglioso, più orrido, più tremendo! Qui si rinnova sovente; è la quemada, l'incendio di qualcuna delle accennate foreste, per distruggere così i velenosi abitatori e renderle coltivabili. Queste frequenti quemade coprendo tutto il Cielo di un sottile velo di fumo, danno origine ad un fenomeno non meno mirabile. Il sole in sul tramonto piglia un color vermiglio, perde i suoi raggi e ci si presenta come globo di

⁶⁵⁹ La grafia corretta è Itapeva, che è un piccolo centro vicino San Paulo. Non è stato possibile trovare alcuna informazione su questa benefattrice. Il barone di Itapeva era morto il 12 ottobre 1894, la moglie si chiamava Eugênia.

⁶⁶⁰ Giuseppe Gasparo Mezzofanti (1774-1849), linguista e filologo, noto per la sua capacità di apprendere le lingue straniere. Era fama che ne conoscesse 78, più un numero imprecisato di dialetti.

ferro rovente. Quante riflessioni all'uno ed all'altro di questi spettacoli, Non sono molti anni che col mezzo di questi terribili incendi distrussero un numero immenso di Indi. È cosa orribile! La crudeltà degli antichi Indi, abitatori del Brasile, massime degli Aymoris⁶⁶¹ antropofagi, nel Nord dei Cahetés,⁶⁶² in Pernambuco, che si divorarono nel 1556 il 1° Vescovo di Bahia, Don Pedro Fernandez Sardinha⁶⁶³ con tutti i suoi compagni, quando navigando verso il Portogallo, furono lanciati da una burrasca tra il rio S. Francisco⁶⁶⁴ e Curoripe,⁶⁶⁵ non è certo più orribile della crudeltà di uomini, che si chiamano civili, e che pur considerano e distruggono come bestie feroci i loro simili. Quella è crudeltà selvaggia, ma questa è crudeltà demoniaca! Oh! si moltiplichino il numero dei Missionari a continuare l'opera incominciata da quel grande Apostolo del Brasile che fu il P. Anchietà⁶⁶⁶ della Compagnia di Gesù, a difendere la causa dei poveri selvaggi contro la sete dell'oro; a stabilire in essi l'impero del Vangelo, l'impero della carità e dell'amore.

8-9-'96 La cara, la soavissima rimembranza della Natività di Maria S.S.^{ma}!! Oh! viva, viva Maria!... è il grido in cui si compendia la nostra giornata... Sia questo ancora l'estremo nostro sospiro: Viva Maria!..

9-9-'96 La nostra Ven. Madre va a compiere un'altra visita di dovere, e ritorna a casa con un tesoro!... per il museo di Nizza... con due guerrieri – due formiche imbalsamate e in divisa militare...⁶⁶⁷ È proprio una cosa curiosa: sono grosse come il dito ed alte forse un 7 cent. Ma sono il flagello, la distruzione di queste terre. Si fabbricano nel campo una capanna alta più di un metro e di lì vanno e vengono sempre mangiando, sempre distruggendo. In certi campi si vedono centinaia di questi montoni di terra,

⁶⁶¹ Tribù ritenuta antropofaga, da cui discenderebbero i Botemdos, questi due nomi compaiono solo su libri dell'Ottocento. Sono popolazioni estinte, a causa delle lotte sostenute contro i bianchi, delle malattie, della schiavitù alla quale preferivano sottrarsi dandosi la morte.

⁶⁶² Caetés o Kaeté. Come altre tribù brasiliane, praticavano l'antropofagia rituale.

⁶⁶³ Mons. Pedro Fernandes Sardinha (1496-1556). Fu vescovo del Brasile (22 giugno 1552 - 2 giugno 1556). Dimessosi, durante il viaggio di ritorno in Portogallo fu catturato e ucciso dagli indigeni Caetés il 16 luglio 1556. Il governo portoghese condannò i Caetés e i loro discendenti alla schiavitù perpetua. Il popolo si estinse nei 5 anni seguenti a causa dei maltrattamenti subiti.

⁶⁶⁴ Grande fiume che scorre interamente all'interno del Brasile.

⁶⁶⁵ Piccolo centro del Brasile, sulla costa.

⁶⁶⁶ José de Anchietà (1534-1597), gesuita, tra i primi evangelizzatori del Brasile, difensore degli indigeni, canonizzato nel 2014.

⁶⁶⁷ Dalla descrizione delle loro abitudini di vita sembrerebbe trattarsi delle termiti o di formiche legionarie Eciton.

di queste capanne. Credo sia pure il motivo per cui il Brasile ricco di tante miniere, fecondo di tante e tanto mirabili produzioni, caffè, zucchero, tabacco, cotone, mandioca,⁶⁶⁸ qui nell'Estado S. Paolo non produce grano.

10-9-'96 Oggi vi sarebbe da notare una preziosissima conferenza sulla grazia della vocazione... grazia inestimabile, ma che pur troppo si può sempre perdere molto facilmente se non vi si corrisponde con generosità, con vero spirito di obbedienza e di sacrificio. Ma è veramente impossibile trascriverla, la serbo però co' miei tesori. Madre Vicaria intanto saprà svolgerla molto bene a nome della Madre.

11-9-'96 Si va come in pellegrinaggio all'Apparaita,⁶⁶⁹ ad un Santuario della Madonna invocata sotto tal titolo, perché la si trovò in un rio. È la divozione, l'entusiasmo di questo popolo che tutti i santi giorni dell'anno vi si reca numerosissimo a domandare grazie, a sciogliere voti. Ogni giovedì poi vi è Messa in musica, con sparo di mortaretti.⁶⁷⁰ Ma quello che più commuove, che più parla al cuore è il concorso di un gran numero d'infelici, storpiati, monchi, ciechi ecc... triste testimonio di quell'orrore che fu la schiavitù...⁶⁷¹ Essi, i poveretti, che solo nell'88 ebbero spezzate le loro catene, ben sentono che lo debbono a Maria, il decreto fu appunto proclamato nel mese di Maggio, vanno perciò a ringraziarne, a benedirne questa nostra pietosissima Madre! Si vedono anzi appese al suo Altare molte catene, fra le altre quelle di un negro che fuggendo alla sferza del suo padrone già stava per essere raggiunto, quando all'invocare il nome di Maria gli si ruppero miracolosamente i ferri e venne così riconosciuto da tutti il suo diritto alla libertà... Oh, la Madonna! Quanto è buona la Madonna! Avrei molte altre cose da contare su questo punto della schiavitù, ma per oggi la Madre dice di terminare. Mi soggiunge però di non omettere i suoi rispetti pel Rev. Sig. Direttore,⁶⁷² per Don Marchisio e Don Giuseppe;⁶⁷³ i suoi affettuosi saluti a ciascuna Madre, a ciascuna Figlia, Professa, Novizia, Postulante. Ricorda anche in modo particolare le buone Educande rimaste in Collegio durante le vacanze. Ma di questo s'incaricheranno le buone Suor Carolina⁶⁷⁴ e Sr. Cristina,⁶⁷⁵ non è vero?

⁶⁶⁸ Detta anche manioca, originaria della regione amazzonica e diffusa in tutto il mondo.

⁶⁶⁹ Santuario dell'Aparecida, la patrona del Brasile.

⁶⁷⁰ Forma in disuso per mortaretti.

⁶⁷¹ In Brasile era stata abrogata definitivamente solo nel 1888.

⁶⁷² Don Clemente Bretto.

⁶⁷³ Don Giuseppe Campi.

⁶⁷⁴ Suor M. Carolina Grillo.

⁶⁷⁵ Suor Cristina Bernezzo.

Vi si troveranno inoltre alcune ripetenti per gli esami di riparazione... A queste soprattutto diano il saluto della nostra Ven. Madre, coll'assicurazione delle sue particolari preghiere. Mi raccomando a tal fine anche alle loro buone Maestre.

Gradiscano ancora i miei rispetti e mi benedicano! Di loro Carissime ed Ottime Madri sempre più

Aff.^{ma} e Ricon. figlia
Sr. F. Fauda

24. In Minas Gerais: Ouro Preto

Carissime ed Ottime Madri,

12-9-'96 Ripiglio il mio, o meglio, il diario della Madre pensando con pena al diario, alla cronaca di cotesta cara Casa... Chissà, forse la buona Suor Rosalia lo andrà mandando a Montevideo od a Buenos Aires, mentre la Madre non vi ritornerà certamente prima di Ottobre o Novembre. Questo perché, nonostante tutto il buon volere, non è davvero possibile stare all'itinerario. E così quasi tutte le lettere alla Madre giungono dopo aver fatto un doppio giro, e con un grandissimo ritardo. Per esempio, moltissime di quelle indirizzatele nel mese Marzo a Viedma, le giunsero nel mese di Agosto a Montevideo. Ecco dunque il motivo per cui molte Suore staranno aspettando da lungo tempo una sua risposta. Si consolino almeno pensando che le loro lettere finiscono poi sempre a giungerle. È tardi ed io non ci vedo più. Buona notte!

13-9-'96 È la vigilia di domani; cioè della partenza per Ouro Preto;⁶⁷⁶ il viaggio dei nostri martiri; perciò maggior lavoro per la nostra Madre, ché tutte vogliono parlarle, udirla ecc... Io vado a preparare le valigie.

14-9-'96 Abbiamo viaggiato quasi tutto il giorno ed ora ci troviamo qui, mezzo morte di stanchezza, in un modesto albergo di Barrado Pirabuy,⁶⁷⁷ aspettando il treno, che non giungerà sino a domattina, per continuare il viaggio. Come si fa? Non vi sono case religiose, non famiglie di nostra conoscenza, bisogna quindi adattarsi a passare la notte dove si

⁶⁷⁶ Città brasiliana nello stato del Minas Gerais, a circa 500 km da Guaratinguetà.

⁶⁷⁷ Barra do Piray, città dello stato di Rio de Janeiro, a poco meno di 200 km da Guaratinguetà.

può. I nostri Ven. Martiri, le nostre non mai abbastanza compiante vittime dell'orribile catastrofe (6-11-'95) passarono anche qui l'ultima loro notte... presero riposo nello stesso letto in cui riposeremo noi!

15-9-'96

16-9-'96 Eccoci ad Ouro Preto (Estado Minas Geraes). Deo gratias! Ma prima della giornata di oggi, vi ha la giornata di ieri. Alzateci per tempo, ci portammo, con un'ora di cammino, alla Parrocchia della città. È un bel tempio fatto innalzare e dedicare alla gloriosa S. Anna dall'imperatore Pietro 2^o; ⁶⁷⁸ ma Gesù Sacramentato vi si trova quasi in un totale abbandono; eccettuando il Rev.^{mo} Parroco ed il Sacrestano, non vi incontrammo persona viva. Ricevammo la S. Comunione e ritornammo all'albergo. Alle otto pomer. un lungo fischio ci chiama al treno. Era la macchina "Monsignor Lasagna". La stessa macchina del tremendo incontro, che, riattata, venne benedetta col nome di quel santo nostro Superiore, chiamato e pianto qui da ognuno come l'Apostolo del Brasile! Ci affidammo alla Madonna e salimmo. Ma che viaggio! che viaggio!...

Pensino: 17 lunghe ore di seguito in treno, e sempre a zich e zac⁶⁷⁹ per monti, sopra precipizii spaventosi, a fianco di enormi massi, tra il rompersi delle cascate! Una bellezza, dirà qualcuna. Sì, una bellezza orrida, che però mette lo stomaco in rivoluzione (effetto del cammino a zich e zac e di una quantità straordinaria di polvere) la persona rotta ed il cuore in pianto non lasciano godere nulla. Camminiamo, camminiamo avendo sempre presente lo straziante quadro della catastrofe, finché giungiamo a Juiz de Fora.⁶⁸⁰

Le persone principali della città vengono ad ossequiare la Madre... ma non manca pur troppo il numero degli oziosi... chissà forse tra essi si trovano ancora quelli che al passaggio delle nostre povere Sorelle il 6-11-95 furono a salutarle con motteggi; e finirono per dir loro che chiudevano i finestrini: "Sì, sì chiudetevi, chiudetevi! vedrete ciò che vi aspetta a momenti!!!" E le aspettava a 45 minuti secondi di allontanamento dalla stazione, una morte orribile!... Oh! Signore, che cose, che cose! Non dico dell'impressione provata quando giungemmo proprio sul punto del tremendo incontro; la Madre aveva gli occhi pieni di lagrime... ci guar-

⁶⁷⁸ Pietro II (1825-1891), ultimo imperatore del Brasile. Ne fece un paese moderno e politicamente stabile, ma le sue innovazioni e in particolare l'abolizione della schiavitù, lo resero inviso ai grandi proprietari terrieri. Fu costretto a lasciare il Brasile in seguito ad un colpo di stato repubblicano nel 1889.

⁶⁷⁹ Zig zag.

⁶⁸⁰ Città dello stato del Minas Gerais, a quasi 300 km da Ouro Preto.

dammo e continuammo il cammino pregando e piangendo silenziose. Alle 4 venne a richiamarci a noi stesse un forte temporale; lampi, tuoni accompagnati da un acquazzone tale da essere obbligate ad aprire il parapigioggia nel treno stesso. Ma questo era il meno: la macchina sbuffava, sbuffava finché si fermò lasciandoci per un'ora nel timore di non poter proseguire, e per molte altre nell'ansia di grave pericolo. Bisogna notare che quando piove molto su questi monti, le strade ferrate si disfanno... l'acqua trae con sé e terra e pietre e massi... ed allora poveri viaggiatori!... È un altro caso che successe, pochi mesi fa, e dal quale le nostre Suore furono salve come per miracolo... Sicché certamente il temporale e la fermata di ieri non ci rallegrava troppo. Basta, come Dio volle, si giunse a La Fayette;⁶⁸¹ si cambiò treno, e via direttamente per Ouro Preto. Ma ecco nuovo incidente. Alla prima stazione stavano aspettando un numero immenso di poveri emigrati carichi di sacchi, fagotti ecc... Ci sarebbero volute varie carrozze solo per loro e non vi era più un posto. Che fare? Il treno stava per riprendere la sua corsa, ed i poveretti non volevano passare la notte sulla strada. Si slanciarono dunque sul treno e si riversarono ove poterono, nelle classi prime e seconde, gli uni addosso agli altri. In un guazzabuglio da non dire. I passeggeri gridavano e volevano opporsi ai nuovi venuti... questi gridavano anch'essi e reclamavano i loro diritti; gli uni in dialetto napoletano, gli altri sardo, gli altri genovese...

Le donne supplicavano per i propri bambini, i bambini piangevano!... Basta, a far breve: la Madre invitò una povera donna a partecipare del suo posto, adagiò i suoi bambini su le nostre valigie... oh! bisognava vedere la riconoscenza di quella poveretta! ne la ringraziò piangendo di consolazione e poi le contò che erano 45 giorni che stava in viaggio, facendo la vita più miserabile. Di famiglia abbastanza comoda e pia, essa se ne viveva felice in Sardegna. Alcuni amici, o meglio nemici, di suo marito gli scrissero di venire in Brasile, promettendogli mare e monti... Si lasciarono adescare, vendettero quanto possedevano, si distaccarono col cuore straziato dai vecchi genitori e se ne vennero qui con un viaggio infelicissimo; tenuti a quarantena, trattati malissimamente... Tanti disagi l'avevano fatta infermare... il suo viaggio non era ancora terminato e già voleva vendere il suo corredo per rimpatriare... Le si avvicinò un'amica e le contò di Lei che si era presentata piangendo al Console Italiano, supplicandolo di tal grazia, ma che ne era stata confortata con queste parole: Chi è causa del suo mal, pianga se stesso. Oh! Madri, queste sono le narrazioni di quasi tutti gli Italiani che incontriamo: tutti finiscono col dire

⁶⁸¹ Conselheiro Lafaiete, città dello Stato di Minas Gerais, a poco più di 50 km da Ouro Preto.

che furono ingannati. Ed è proprio così; gli infelici che qui vengono e non trovano che miseria, si vendicano dell'inganno, ingannando altri... oh! se fosse possibile prevenire tutti e risparmiare a tutti la sventura di venir qui a perdere Dio ed a trovare la miseria, il disinganno, la infelicità!... All'una dopo mezza notte il fischio del treno venne a toglierci alle nostre riflessioni e ad avvertirci che si era giunti alla meta.

Ouro Preto, capitale dello stato di Minas è tutta fabbricata sul monte... perciò non v'è possibilità di tramvay o vetture. Quindi un passo dopo l'altro vi arrampicammo su su finché, dopo un'ora, cioè alle due ci trovammo a l'ospedale.⁶⁸² Non so se sia il caso di notare che per la via io son caduta tranquilla come un Angelo, tenendo però ben sicura la mia valigia. Che Suor Felicina⁶⁸³ cada è cosa singolare; le mie compagne di pellegrinaggio alla Madonna del Re,⁶⁸⁴ ben lo sanno.

Ma veniamo finalmente al giorno di oggi 16-9-96. Stamattina ci siamo alzate alle 4 e ½: eravamo andate a dormire alle 2 e ½. Per me è giorno di riposo, ma per la Madre!!... Povera Madre! non ha tempo di tirare il fiato!... Tutti corrono a visitarla, ad ossequiarla: proprio tutti i principali dello stato, cominciando dallo stesso Presidente⁶⁸⁵ e dai Ministri; e venendo giù all'Amministrazione de l'Ospedale,⁶⁸⁶ ai Professori, ai Dottori, ai Benefattori... al popolo... È un vero trionfo, per la Congregazione. E le visite si ricevono nella sala dell'Amministrazione, ove nel luogo d'onore sta il busto di Mons. Lasagna, poi in sei quadri velati a lutto, ed appesi alla parete con grandi nastri viola, il nome di ciascuna delle vittime della catastrofe, più una parte del cranio di Suor Petronilla Imas... quella stessa che veniva per essere la prima Direttrice dell'Ospedale! Pensino quindi che ricordi dolorosi!... occupano continuamente e mente e cuore! Eppure è un bisogno per tutti e non si può né pensare né parlare se non di quei nostri santi Martiri!

17-9-'96 Il trionfo continua sempre più splendido. S. E. Rev. Mons. Cagliero celebrò la S. Messa nella Cappella dell'Ospedale, dando per la 1^ volta Gesù Sacramentato a molte giovanette dell'Oratorio. Provvisoriamente l'Oratorio è nell'Ospedale stesso. L'Amministrazione è tanto soddisfatta delle Suore, che lascia loro piena libertà in tutto. Furono ad assistervi i principali della città con gran folla di gente ed una Rappre-

⁶⁸² A Ouro Preto le FMA gestivano tra l'altro un ospedale.

⁶⁸³ La redattrice del diario.

⁶⁸⁴ Santuario della Madonna del Sangue di Re (Novara).

⁶⁸⁵ Jacques Bias Fortes (1847-1917), governatore di Minas Gerais (1894-1898). Nel 1897 trasferì la capitale dello Stato da Ouro Preto a Belo Horizonte.

⁶⁸⁶ Santa Casa di Misericordia, fondata nel 1730 dall'omonima confraternita.

sentanza di militari. A proposito, questi bravi militari si presentarono a Monsignore ed alla Madre con una semplicità infantile, pregandola di far loro il Catechismo. Oh, perché nella nostra Italia non si rinnovano tali fatti? Le visite si succedono senza intermissione, finché la Signora del Presidente e varie altre accompagnano la Madre a visitare ed a confortare i poveri ammalati sul letto del dolore. Ma nella sala del parlatorio l'aspetta un'altra visita. È una Istitutrice⁶⁸⁷ che colle sue 120 alunne, tutte in elegante divisa, la viene ad ossequiare. Le cantano inni, le declamano poesie, le leggono discorsi; mentre dodici delle alunne stesse, bianco vestite, vanno spargendo su di Lei e intorno a Lei le più fragranti rose. Segue l'Accademia delle giovanette Oratoriane, intercalata da scelti pezzi della banda musicale cittadina; poi un bellissimo sermone del Rev. Padre Albanello,⁶⁸⁸ poi la solenne Benedizione del S.S. Sacramento, sempre col medesimo concorso di persone, poi ripigliano le visite, fra le altre quelle delle varie società Cattoliche e civili.

Il cuore è commosso, è riconoscentissimo, ma la testa non ne può più, ed ha necessità di un po' di riposo, di un po' di tranquillità.

18-9-'96 Il giornale⁶⁸⁹ parla della Congregazione, dei Superiori, della Madre... nel modo più degno. La Madre va a rendere qualche visita, portandosi pure a visitare i poveri prigionieri, a cui, in tempo di malattia, debbono provvedere anche le sue Figlie. La visita a 265 prigionieri, molti dei quali condannati a 20 a 30 anni di reclusione... quali impressioni non lascia nel cuore!... Ci accompagnavano vari signori... il Presidente dell'Amministrazione S. Casa,⁶⁹⁰ cioè l'Ospedale, presentò alla Madre i registri dei poveri detenuti, la condusse nei vari laboratori ed infine nell'infermeria, ove giacevano in buon numero quasi tutti per fratture alle braccia, od alle gambe. Un infelice aveva perduta interamente la vista. Quasi tutti, infermi e sani, erano mortificatissimi, ci salutavano rispettosamente, e ci offrivano il loro lavoro per dar pane alla famiglia, ai figli!...

⁶⁸⁷ Il nome riportato nella cronaca della casa è Porcina Neves, il quotidiano *Minas Gerais Orgão Official das Poderes do Estado*, 18 de Setembro de 1896, 6-7 ne dà il nome completo: Maria Antonia de Jesus Neves.

⁶⁸⁸ Don Domenico Albanello (1861-1910). Partito da chierico per le missioni, aveva ricevuto l'incarico da don Lasagna di prepararsi a gestire l'osservatorio meteorologico di Montevidéo. Era passato in Brasile nel 1892. Destinato alla casa di Cachoeira do Campo, fu tra i superstiti dell'incidente ferroviario di Juiz de Fora.

⁶⁸⁹ *Minas Gerais Orgão Official das Poderes do Estado*, 17 de Setembro de 1896, 7-8 e 18 de Setembro de 1896, 6-7.

⁶⁹⁰ Francisco de Paula Barbosa, ispettore generale dell'Igiene dello Stato di Minas Gerais.

Non avevamo coraggio di mirarli; tuttavia, restituendo loro il saluto, non potemmo non osservare un povero giovane che, estremamente confuso, pareva volesse dirci: Ah! s'io avessi incontrato una mano amica che mi avesse guidato sul buon sentiero, non mi troverei qui!... In un canto d'un altro laboratorio stava un vecchio dai capelli canuti che, colla testa appoggiata al braccio, moveva le labbra, forse, pregando... Povero vecchio! era tanto assorbito nella sua riflessione che non s'accorse della nostra venuta!... Non so dire con qual accoramento siamo uscite da quel luogo d'espiazione! Poveri infelici! Faccia la Madonna che nella lunga dolorosa espiazione si rivolgano al Dio dell'infinita Misericordia, e trovino nella rassegnazione, nel pentimento, nel lavoro, nella pratica della religione quel conforto e quella pace che li riabiliterà dinanzi a loro stessi e li farà degni della felicità eterna nel Paradiso!⁶⁹¹

19-9-'96 Nulla di particolare.

20-9-'96 Festa di Maria S.S. Addolorata! Di nuovo altra splendida dimostrazione in onore della Madre. Le alunne dell'accennata, egregia Istitutrice, vennero a dare altra Accademia in suo onore. Io non so

⁶⁹¹ Su foglio di carta velina, dattiloscritto, inserito nel quaderno a questa data: "RELAZIONE di M. FAUDA Felicina intorno al VIAGGIO della Ven.ma MADRE DAGHERO in AMERICA.

OURO PRETO (Brasile) 18 – 9 – 1896.

..... Non so se Essa stessa le avrà detto che percorse per ben cinque volte lo Stretto di Magellano, dal 14 Giugno al 24 Luglio, cioè nei giorni più rigidi di quei luoghi che non godono mai il calore dell'estate. Sofferse freddo, stanchezza, mal di capo e tutti gli incomodi che accompagnano i viaggi faticosi e pericolosi; ma le sue Figlie Missionarie ricevettero dalle sue visite forza e conforto a proseguire sempre più animose nella via del sacrificio, dell'abnegazione e della carità per la salvezza di quei poveri abitatori del deserto, di quei cari Indì; ed Essa che non cercava altro, trovò che questo erale compenso di qualsiasi fatica e strapazzo.

Il 27 luglio s'imbarcò a Puntarenas per Montevideo, ove giunse con cinque giorni di mare, tre dei quali veramente cattivi. Vi si fermò due giorni; poi si portò a Villa Colòn per la Vestizione di 14 Postulanti e, ritornata a Montevideo, il 5 agosto con un vento terribile che rese spaventosa l'imbarcazione, si mise nuovamente in mare per il Brasile. Si ebbero altri 4 giorni propriamente cattivi; ma, come il buon Dio volle, il 15 dello stesso mese toccammo Santos sane e salve. Già visitò varie Case; assistette alla Vestizione di 10 Postulanti, formò il Capitolo dell'Ispettorìa e il 14 partì per Ouro Preto (il viaggio delle non mai abbastanza compiante vittime della catastrofe 6-11-'95) e vi giunse la notte del 16 verso le due. Oggi dunque se ne sta riposando!!! parlando alle Suore e ricevendo visite (!!!); a giorni poi, con due giornate di cavallo se ne andrà a Ponte Nova.

Pare che in ottobre ritornerà a Montevideo; in seguito a Buenos Aires per recarsi alle Missioni del Matto Grosso. Quello sarà viaggio!!... Ma la Madonna accompagnerà e conforterà ovunque, come finora, la sua Rappresentante".

se dalle Educande dei nostri Collegi, poteva ricevere una dimostrazione più entusiastica, più delicata, più compita. Lo stesso fecero le Oratoriane. Senza che le Superiori sapessero di nulla il giornale chiamò le principali famiglie, sicché altra volta visite sopra visite. È cosa che consola la considerazione in che questo popolo tiene la Congregazione ed i Superiori! E bisogna sentire con che interesse, con che venerazione chiedono del Sig. Don Rua!... Ma debbo lasciare; se non voglio perdere il treno.

I più figliali, cordiali ossequi al Rev. Sig. Direttore, che spero avrà ricevuto la mia lettera. Tante e tante cose a tutte: Professe, Novizie, Postulanti ed Educande a nome della Madre soprattutto. Mi benedicano.

Aff.^{ma} e ric.^{ma} figlia
Suor F. Fauda

25. In Minas Gerais: Ponte Nova e Juiz de Fora

Carissime e Ottime Madri,

21-9-'96 La nostra Ven. Madre continua a farsela buona con questa popolazione che pare ancora dei tempi patriarcali. La maggioranza è di razza negra e meticcias; fra le stesse autorità civili si trovano molti pretos (negri); la brava professoressa di cui parlai ieri, e che per la sua virtù e scienza gode un'altissima stima, è anch'essa preta. Ma in generale rivelano un'anima molto bianca, specialmente per la vivezza della fede e semplicità dei costumi. Il Signore li aiuti a conservare sì preziosi tesori. Il secolo dei lumi sta per morire; però chissà può succedergli il secolo delle lanterne, e certe lanterne magiche sono più atte ad incantare che non un'illuminazione di luci fatue.

22-9-'96 Già si tratta della partenza per Ponte Nova;⁶⁹² bisogna andarci a cavallo, perciò oggi facciamo gli esercizi equestri nel cortile riservato alle Suore. La Madre va abbastanza sicura; la Direttrice Sr. Florinda⁶⁹³ è una vera cavalierizza [sic]; la Visitatrice Sr. Annetta Masera impallidisce e trema; la scrivente, poi... Che dire? Se si trattasse di montare un asino, e via!... cogli asini me la intendo benissimo; ma montare un cavallo che s'impenna è un affare serio.

⁶⁹² Città dello stato di Minas Gerais a circa 80 km da Ouro Preto.

⁶⁹³ Suor Florinda Bittencourt.

Concludiamo per persuaderci che per andare a Ponte Nova, se gli uomini impiegano tre giorni, noi dovremo impiegarne otto, quindi ci raccomandiamo alle Anime Sante del Purgatorio, affinché ci liberino da tanto male.

23-9-'96 Deo gratias! Benedette le S. Anime! In nessuna parte si trovano cavalli per sì lungo viaggio. Da Ponte Nova telegrafano la stessa cosa. Ne siamo contentissime, perché tre giorni di treno sono certamente da preferirsi a otto giorni di cavalcatura. Ci disponiamo dunque a partire domattina. La Madre intanto chiude l'opera sua in questa Casa con una Conferenza che dovrebbe stamparsi e distribuirsi a ciascuna delle Suore che hanno il santo ufficio di servire Nostro Signore nella persona dei poveri ammalati. Sarà uno dei tesori che porterò con me.

24-9-'96 Ci alziamo alle 2 ½; assistiamo alla S. Messa e poi, con un'ora di discesa a piedi, ci portiamo alla stazione. Lì un nuovo spettacolo: le persone principali della città vengono a salutare, a ringraziare la Madre, a pregarla di ripetere presto la sua preziosa visita.

È una vera dimostrazione di venerazione e di gratitudine, e tanto più da apprezzarsi in quanto che queste buone Signore e Signori, soliti ad alzarsi alle otto,⁶⁹⁴ hanno dovuto fare un gran sacrificio per alzarsi alle 3 od alle 3 ½. Verso le 2 pom. giungiamo a Juiz de Fora e sostiamo per visitare le tombe dei nostri Martiri. Una buona signora viene a riceverci e ad accompagnarci presso le Rev.^{de} Suore che accolsero e curarono le nostre povere sorelle ferite, con cuor di madre.⁶⁹⁵ La Superiora, inferma, ci fa condurre nella sua camera da letto, e per il contento di vedere nel suo Ist. la Superiora Gen. delle F.M.A. sentesi come guarita. Vuole alzarsi e fare Lei stessa gli onori di Casa alla sua degna Ospite! Dopo una mezz'ora di riposo, andiamo al cimitero, che è ad una buona distanza sulla cima di un colle... Oh! l'impressione di quelle sette tombe, chi può dirla? Sono coperte di fiori e di palme, ma sono tombe! Benedetta la religione che solleva il nostro pensiero al di sopra di questa povera terra, e ci mostra il Cielo! Sentiamo che il governo di Minas ha stabilito d'erigere un monumento sulla tomba del compianto Mons. Lasagna; ma che Montevideo reclama i suoi resti mortali, perciò si aspetta e si aspetterà chissà fino a quando! ...⁶⁹⁶

⁶⁹⁴ Da qui in avanti cambia la calligrafia. Dalla frase seguente inizia QNM3.

⁶⁹⁵ L'unica di cui ci è giunto il nome è una Cecilia, francescana, di cui non si dice nulla di più.

⁶⁹⁶ Il corpo di mons. Lasagna e delle altre vittime fu trasportato a Niteroi.

Lui avventurato che da molto tempo s'era innalzato un monumento di gloria eterna nella magione dei Santi! Il Rev.mo Superiore dei Redentoristi,⁶⁹⁷ che uffiziano la Cappella del Cimitero, viene a pregare con noi, e quindi c'invita a visitare la Cappella, la stanza mortuaria ove portarono i cadaveri (alcuni a pezzi!) di quei S. Martiri, vittime della loro carità ed obbedienza! Dalle 3 pom. del giorno 6, sino al mattino del giorno 7 erano giaciuti nella strada ferrata, tra i rottami della macchina e del treno, sotto una pioggia che veniva giù come il Signore la mandava! Alcuni dei superstiti gridavano, altri giravano come inebetiti, altri facevano sforzi disperati per salvare le Suore che pareva gemessero sotto le macerie, e perciò vivessero. Basta ci fa una descrizione straziante... bisogna pensare al Cielo, se no il cuore non ne può più.

25-26-9-'96 Eccoci di nuovo alla stazione; salutiamo la macchina "Lagsagna" e partiamo per S. Gerald.⁶⁹⁸ Vi giungiamo verso l'una dopo mezza-notte e ripariamo in un albergo degna reggia di topi. Necessitando in estremo di riposo, ci gettiamo in una specie di letto - ma che letto! e che riposo! Fu un martirio continuo fino alle 5 ore, in cui ci alzammo per assistere alla S. Messa e per riprendere il viaggio che finalmente terminammo alle 2 dopo mezzogiorno. A Ponte Nova più entusiasmo ancora che ad Ouro Preto. Proprio tutta la città alla stazione (Ponte Nova è ancora appartenente allo Stato di Minas Geraes). Non manca certamente la banda cittadina ed una Rappresentanza del Governo, tra i cui illustri membri il Senatore Martini.⁶⁹⁹ Monsignore va come in trionfo alla Parrocchia, accompagnato dalle prime autorità, con baldacchino, ed ivi è salutato, con uno splendido discorso, qual vera gloria della Congregazione Salesiana. Si canta solennemente il Te Deum e si dà la benedizione col S.S. Sacramento. Fin qui la cosa va bene; ma uscite, (erano le 3 e dovevamo ancora pranzare!) bisogna mettersi in cammino e sotto un sole ardente, discendere, poi montare, poi discendere di nuovo, finché dopo un'ora e mezzo di tale ginnastica vediamo al piè d'un ameno colle una Fazenda (cascina) circondata da palme secolari "Ei alla a fazenda das palmeirâs, ei alla o collegio" (Ecco là la cascina delle palme! Ecco là il collegio!) ci dicono! Oh! desiderata visita! non ne potevamo più... e pel cammino, e

⁶⁹⁷ La Congregazione del Santissimo Redentore è un istituto religioso maschile di diritto pontificio: i suoi membri sono detti comunemente redentoristi. La congregazione venne fondata il 9 novembre 1732 da sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787) per l'evangelizzazione della gente del popolo e delle campagne.

⁶⁹⁸ São Geraldo do Baixio, piccolo centro minerario dello stato di Minas Gerais.

⁶⁹⁹ Senatore Antônio Martins Ferreira da Silva (1847-1919). Il cognome, nei quaderni QCG2 e QNM3, è stato italianizzato. Membro dell'Assemblea costituente dello Stato di Minas Gerais (1891-1895), assessore a Ponte Nova e deputato provinciale (1886-1887 e 1888-1889). Capo politico molto rispettato e tenuto in grande considerazione.

pel digiuno e pel bagno di sole. Pensino la stanchezza della nostra Ven. Madre, che tanto soffre il sole! Io lascio perché il dente del giudizio si fa sentire un po' troppo!

27-9-'96 Siamo proprio a Pont [sic] Nova nel collegio das Palmeiras. È questo un gran cascinale adattato dal governo a Collegio, e regalato per tal fine alla Congregazione Salesiana; per l'educazione delle fanciulle. Tutta la città, anzi tutto lo stato lo tiene come una vera gloria! Fu aperto da soli 5 mesi e già conta 72 Educande; ne conterebbe 150 se vi fosse locale bastante. Il Senatore Martini, capo di famiglia numerosissima, ne tiene in collegio soltanto 20: non aspetta se non il posto per collocarvi le altre 12 che gli rimangono ancora in casa. È una famiglia veramente Patriarcale: sono vari fratelli che vivono insieme; senza contare i figli, hanno 32 figlie! E se ne vivono tutti nella più ammirabile unione. Ma quello che mi sta a cuore è parlare della Madre: oh! la vedessero! Colla solata di ieri e colle continue visite di oggi pare che dovrebbe già aver la testa grossa, grossa!... invece, grazie al Signore, sta abbastanza bene e di più, quantunque i suoi illustri Visitatori parlino tutti il portoghese Essa attende a tutti con ammirabile calma e li rimanda soddisfattissimi.

Verso le 2 cominciano a radunarsi per l'Accademia: il cortile delle suore, i campi circonvicini sono occupati da cavalli, asini, muli ecc... (siamo sempre sui monti, ove non è possibile servizio di vetture!) Si dà l'Accademia; tutte cose semplicissime; componimenti, poesie declamate da bambine, giovanette che non osano neppure alzare gli occhi, eppure fanno meraviglie! Il Senatore Martini chiude l'Accademia con un bellissimo discorso, dimostrandosi ammirato del "l'Omaggio dell'innocenza alla virtù" com'egli chiamò l'Accademia, e provando la necessità della Religione per l'educazione e la felicità dei popoli, la necessità dell'educazione della donna... e finisce presentando ai nostri Ven. Superiori i suoi ossequi, gli ossequi di tutto lo stato, di cui egli è rappresentante.

28-9-'96 Cominciamo i S. Spirituali Esercizi per le alunne dell'Istituto. La Madre ricorda con piacere il fervore con cui le indimenticabili Educande di Nizza fanno gli Esercizi... parla della loro pietà, del loro raccoglimento... Così sia sempre a gloria di Dio, a bene loro e a conforto delle loro Ottime Superiori. Suor Carolina⁷⁰⁰ e Suor Cristina⁷⁰¹ gradiscano il voto e si preparino a raccogliere anche per il nuovo anno molte e belle rose. Che bel regalo sarà per il ritorno della nostra Ven. Madre... ritorno che si effettuerà... quando? Nol so.

⁷⁰⁰ Suor M. Carolina Grillo.

⁷⁰¹ Suor Cristina Bernezzo.

29-9-'96 S. Michele! Neanche a dire che da tutte le F. M. A. dell'uno e dell'altro mondo, non meno che dai Salesiani, si fa in oggi una voce sola per impetrare le grazie più elette sul Ven.^{mo} Sup. Maggiore, Successore di D. Bosco!⁷⁰² Mi piace però riportare che la Madre ci ricordò sì caro dovere, e che stamattina nella predica prima della S. Com. ci si parlò del R. S. D. Rua coi sentimenti della più profonda venerazione e filiale affetto. Cosa naturale! ma pur consolantissima!

30-9-'96 Una disgrazia! Il Rev.^{mo} Sig. Vicario⁷⁰³ venuto dalla città a visitare i Sup.^{ri}, nel ritornarsene a casa verso notte, fu gettato a terra dal proprio cavallo, impauritosi per l'incontro di un carro. Il carro passò sopra il Santo Vicario sì che si poteva succedere una catastrofe... Dicono invece che è cosa guaribile in pochi giorni: Deo gratias! È tuttavia una disgrazia che sentiamo immensamente, e che ci fa ringraziare sempre più le S.^{te} Anime del Purgatorio d'averci liberate dal pericolo di viaggiare, chissà per quanti giorni sul cavallo.

1-10-'96 Chiusa dei S. Esercizi. Amministrazione della Cresima e della 1^a Com. a 32 Educande (alcune contano 18, 19 anni).

2-10-'96 Un caldo soffocante che par ci tolga la vita. Ma la Madre nostra continua a godere buona salute. E questo è quanto!

3-10-'96 Tant'è, vogliono che sperimentiamo i cavalli altra volta. Li sperimentiamo dunque; però questa volta con felice successo. Facciamo una lunga passeggiata. Anch'io mi faccio onore! Ma poi perdo la Madre che con un'altra Suora (portoghese) va lontano, lontano!!! Pensino con quali applausi fu salutato il suo ritorno dalle figlie sue!

4-10-'96 Preparativi per la partenza di domani; pel ritorno cioè a Guaringuetà. Queste povere Suore che se ne vivevano in 6 col pensiero di un sì numeroso Educ.^{rio} senza un'idea né di collegio, né di metodo, e che trovarono nella Madre un aiuto immenso, non sanno rassegnarsi. Tutto passa! Fortuna che il merito rimane. Saluti – soliti.

Aff.^{ma}. e Ric.^{ma} Figlia
S. F. Fauda

⁷⁰² Don Michele Rua.

⁷⁰³ João Paulo Maria de Brito (1840-1915). Vicario di Ponte Nova (1864-1915). Fondatore dell'Ospedale pubblico dell'Addolorata. Promotore delle opere delle FMA a favore delle ragazze.

26. Dallo Stato di San Paolo a Montevideo

V.G.M.G.

Dal 4.10 al 2.11 - 1896

Mie carissime ed Ottime Madri,

4-10-'96 Penso che questo povero diario si va facendo sempre più noioso, perché non so scriverlo, ed anche un poco perché non ho il tempo necessario a scriverlo almeno con un tantino più di riflessione. Non mi sento quindi il coraggio di riprenderlo senza raccomandarmi prima alla loro bontà. Questa non mi mancò, e, sono certa, non mi mancherà mai; onde senz'altro ne Le ringrazio e riposo su di essa. Di oggi non ho a dir nulla, se non che è la vigilia di domani, la vigilia della partenza da Ponte Nova.

5-10-'96 = 6-10-'96 = 7-10-'96 Altri tre giorni di viaggio, di stanchezza inconcepibile, tra un nembo di polvere ed un calore soffocante. Il Signore però, sempre buono, ci dava nelle notti il sorprendente spettacolo delle "quemade" (bruciate). Una volta furono quattro ad un tempo, ed un'altra niente meno che sei! Sei colline in fiamme! Oh! fu uno spettacolo, uno spettacolo meraviglioso davvero! Ma ci mancò poco che la scrivente si trovasse a contemplarlo dal Cielo. Proprio così, mie Care Madri; la Madonna mi salvò da un grande pericolo, e se mi trovo ancora in vita, lo devo unicamente alla Sua materna protezione. Stavo salendo in treno, quando lo stesso carrozzone ch'io salivo, senza dar segnale, si mise in movimento in direzione opposta alla macchina. L'urto che ne seguì fu tale che lanciò a cinque o sei passi di distanza chi già si trovava in treno. Io poi che mi trovavo con un piede sul gradino del treno e con l'altro in aria venni sbattuta a due o tre colpi contro il vetro della porta di entrata (qua i treni non sono divisi a scompartimenti, ma soltanto a carrozzoni come i tramway di costà). Il treno uscì dalle rotaie, il vetro andò in frantumi ed io, quantunque tramortita dai colpi, ho potuto aggrapparmi, non so come; sì che mi trovai un minuto dopo sana e salva senza la minima lesione, né all'occhio né in nessuna altra parte della faccia (coperta di vetri) quando le Suore e le persone presenti già mi vedevano caduta all'indietro, di sotto alle ruote! "Vada, vada a ringraziar la Madonna, mi dissero unanimi: Lei in oggi ha ricevuto una bella grazia!" Oh! sì davvero alla Madonna tutta la mia gratitudine, tutto il mio cuore, tutta me stessa devo; non solo per questa grazia, ma per mille altre ancora. Carissime Madri, l'ho voluta contar loro, perché so ch'Esse, buone tanto, mi aiute-

ranno a ringraziarneLa, ed inoltre faranno raddoppiare le preghiere per la nostra Ven. Madre. Fortuna che salì prima in treno! Non vorrei sicuramente si fosse presa Essa i colpi che mi sono presa io! ... quel che è certo i pericoli sono continui, e solo confidando nella preghiera si può andare avanti tranquilli.

8-10-'96 Ieri sera giungemmo a Guaratinguetà per passarvi la notte e partire stamattina per S. Paulo. Ecco un altro viaggio di 6 ore! Ma questa volta, grazie ad una buona pioggia fu ottimo, senza polvere e senza caldo; ci pareva di vivere in un altro mondo. Durante il viaggio la Madre passò varie lettere che aveva trovato a Guaratinguetà, fra le altre una preziosissima del Ven. Sig. D. Rua.⁷⁰⁴ Che consolazione, non avrà portato al suo cuore!

9-10-'96 Lavora la nostra buona Madre, lavora a tutta possa per soddisfare queste sue Figlie, perché domani saremo di nuovo agli addii, ed alla partenza.

10-10-'96 – Levata alle 3 – Messa – Com. e partenza per Araras.⁷⁰⁵ Vi giungiamo verso le due pom. con un freddo da non dire. Così vanno le cose nel Brasile! Un giorno, una settimana di calore eccessivo... e poi una buona tirata di freddo. Fortunato chi ne esce senza costipazione. Ma questa volta il freddo fu più che provvidenziale. Fece scomparire d'un tratto la febbre gialla,⁷⁰⁶ che già in vari luoghi s'era fatta vedere... Viva dunque il freddo! ma sempre nel Brasile!

11-12-13-14-10-'96 Es. Sp. alle buone Educande di questo collegio. Il Barone Araras fondatore e Governatore della città, vecchio venerando in sull'ottantina, benefattore insigne dei Salesiani e del Collegio, si fece portare, sebbene paralitico, a visitare la Sup. Gen. delle F.M.A. dicendo che dopo avrebbe cantato il "Nunc dimittis". Venne e se ne andò consolatissimo. Venne pure il figlio suo che ben lo segue nelle vie della carità e promi-

⁷⁰⁴ Presumibilmente quella datata Ivrea 13-9-[18]96, in cui la incarica di salutare le suore del Brasile, AGFMA 412.1/114 (54).

⁷⁰⁵ Città dello stato di San Paulo, a circa 170 km da San Paulo, fondata nel 1862 dai fratelli Benedetto (Bento) Lacerda Guimarães, barone di Araras (1820-1897) e José Lacerda Guimarães, barone di Arari (?- 1897), originari di Itatibe. Con la donazione di parte della loro fazenda (1865) si edificò la cappella che poi divenne la chiesa di Nostra Signora del Patronato, patrona della città. Fu riconosciuta città nel 1879 e contea nel 1892. Vi abitavano numerosissimi immigrati italiani. Il nome deriva da Ara, il fiume che l'attraversa e da Aras, una varietà di pappagalli molto diffusa.

⁷⁰⁶ V. sopra: 02/05/1896.

se alla Madre di prendere a sue spese la fabbricazione di un locale nuovo pel Collegio. E questo non è poco! Disse però che, ad opera compiuta, sarebbe andato Lui stesso in Europa per indurre Essa a ritornare in America un'altra volta. Ci prendono gusto, non è vero? A proposito, il Barone vecchio contò di sé ch'era stato 7 volte in Europa, che si era pure portato al Matto Grosso; ma impiegandovi 11 mesi! Che ne dicono? Speriamo non sarà così per la nostra Madre! Dal 50, anno in cui vi andò Egli, al 97 si sarà fatto qualche progresso nelle vie di comunicazione anche dal Paraguay al Matto-Grosso. Così speriamo, sebbene le Suore che ultimamente vi andarono, abbiano impiegato 53 giorni solo da Cuyabà⁷⁰⁷ alla Missione.

15-10-'96 Chiusa degli Es. con grandi feste: Cresime, 1^a Com, Professioni e S. Voti in Perp... Quante Benedizioni di Dio! Pare che il Cielo si sia aperto sopra questa fortunata Casa. Ma la nostra Madre sta poco bene. Dice essa che già sente il giorno di domani (giorno di partenza). Tuttavia finisce la giornata, dando una vera lezione di pedagogia pratica sul metodo, a queste Maestre che ne sono più che felici. Se Madre Assistente fosse venuta ad accompagnare la Madre, che Missione avrebbe trovato anche per Lei in tutte le Case dell'America!

16-10-'96 Partenza da Araras, ed arrivo a S. Paolo con un buon mal di capo per la Madre, e con un buon mal di denti per Suor Felicina.

17-10-'96 Tutto il giorno in commissione per S. Paolo, cercando specialmente libri adatti alle nostre alunne.

18-10-'96 Visita del R.S.D. Foglino.⁷⁰⁸ Disse che si prepara per fare una scappata in Italia alla sua Nizza. Domandò con interesse delle sue compatriotte, dell'Oratorio ecc... Colsi la palla al balzo, e gli parlai della Chiesa da fabbricarsi...⁷⁰⁹ di M. Elisa che si rivolge a tutti per oblazioni, che riceve con riconoscenza anche un soldo; ma, colla felicità in cuore, 100...1000 lire: che da un Direttore dell'America, e di soprappiù Nicese avrebbe sperato non poco.... In conclusione capì di che si trattava e mi rispose: "La ringrazio d'avermi prevenuto, farò la parte mia". È contenta, M. Elisa? Si prepari dunque ad una consolazione santa. Oh! se il buon Dio gliene mandasse in quantità tutti i giorni!!!

⁷⁰⁷ Capitale del Mato Grosso.

⁷⁰⁸ Don Michele Foglino.

⁷⁰⁹ La chiesa per le oratoriane, v. sopra: 08/07/1896.

19-10-'96 La Madre va a visitare il nuovo, grandioso Collegio offerto da un buon signore;⁷¹⁰ esso trovasi su di una collina di S. Paulo,⁷¹¹ rassomiglia molto alla Casa nostra di S. Giuseppe: si aprirà a giorni.⁷¹² Ritorna a casa tardi e fa una bellissima Conferenza, dettando i preziosi ricordi lasciati dal R.S.D. Rua alle Suore di Nizza, e mandati a Lei da Suor Giulia Gilardi, credo...Le Suore se li scrivono con somma venerazione, risolte di farne tesoro e di provare così alla Madre la loro riconoscenza, per il gran bene che venne loro fare. Oh! veramente chi può dire tutta la necessità, tutto il vantaggio della sua venuta a questa terra Americana! ...

20-10-'96 Di nuovo levata alle 2 ant. Messa, Comunione. Addii dolorosi... Partenza ed arrivo a Guaratinguetà più morte che vive.

21.22.23-10-'96 Esercizi per le Educande. La Madre sta bene: Deo gratias!

24-10-'96 Chiusa degli Esercizi e di nuovo grandissima festa per Cresime, 1^a Comunioni, Professioni Trien. e perp. Ma nel più bello la gioia universale si cangia in dolore. Un telegramma annunzia che pel giorno 28 vi sarà una partenza di bastimento da Rio Janeiro per Montevideo. Mons. Cagliero, il quale aveva stabilito che la Madre non lasciasse il Brasile prima del 6 Novembre, oggi invece trova conveniente, trova prudente che approfitti dell'occasione e parta senz'altro il 28 corr. Tale notizia è come un fulmine a ciel sereno per queste poverette! Eppure bisogna dire: Deo gratias! Lasciando di parlare dei Superiori, sono già due le Sup. Gen.^{li} di altre Congregazioni che, visitando le loro Case nel Brasile, se ne andarono in Paradiso per le febbri gialle. Dei Superiori Visitatori non parlo, perché sono troppi che in tal modo sacrificarono la loro vita. E quindi Deo gratias! che finalmente la nostra Madre sarà fuori da tanto pericolo!

25-10-'96 La Madre va a visitare la Casa di Pindamonhangaba, o meglio, va a darle l'ultimo saluto, e ritorna nel giorno istesso a Guaratinguetà.

26-10-'96 Si parte da Guaratinguetà, e con 9 ore di treno si giunge a Rio Janeiro⁷¹³ nella grande capitale della confederazione brasiliana.⁷¹⁴

⁷¹⁰ José Vicente de Azevedo (1859-1944).

⁷¹¹ Nel quartiere di Ipiranga.

⁷¹² Tra il 27 e il 28 ottobre 1896.

⁷¹³ Distanza circa 260 km.

⁷¹⁴ Lo fu fino al 1960, quando la capitale fu spostata a Brasilia, città costruita apposta-

- Non essendovi Case della Congregazione, si accetta l'ospitalità d'una buona famiglia, Cooperatrice Salesiana, e proprietaria di una Casa-pensione.

27-10-'96 La nostra Ven. Madre, che ieri durante il viaggio aveva sofferto molto, oggi sta bene. Deo gratias! Ma qui ci godiamo altra volta un calore ben forte!... che sarà nel mese di Gennaio? Nel pomeriggio andiamo a Nitheroy,⁷¹⁵ traversando il Rio ⁷¹⁶con un vaporino. Ed ecco un altro serio pericolo, un'altra vera grazia della Madonna. Tutto il Rio era coperto di densa nebbia, tanto che il nostro vaporino, se ne andava tranquillamente a scontrare, ed a sommergersi, col vaporino di ritorno, senza vedersi l'un con l'altro. Si scorsero un minuto prima; appena, appena in tempo per la necessaria deviazione. Ma che impressione destò in tutti i passeggeri l'essersi trovati come ad un istante dalla morte! A rendere più forte tale impressione stava, ad un centinaio di metri dal porto Nitheroy lo scheletro di altro vaporino, investito dal fuoco per lo scoppio della macchina, proprio un anno fa in questi stessi giorni! Che disgrazia tremenda. Contano che il vaporino andava a ...⁷¹⁷ per grande Festa e che conduceva un numero immenso di persone, e quasi tutte annegarono, a meno di un centinaio di metri dal porto! ... Pensino loro, Carissime Madri, che respirone abbiamo tirato, quando abbiām potuto mettere piede a terra! Visitammo il Collegio dei Salesiani, che è qualche cosa di bello, specialmente per la posizione, per la campagna (un'intera collina) di cui è ricco. Ammirammo i suoi molti alberi di tamarindo, carichi di bacche, e la Madre pensò subito a provvederne il nostro Museo scolastico. Verso sera ce ne tornammo a Casa in Rio Janeiro - nel ritorno il tragitto fu felicissimo. Così sia sempre, per tutti i presenti e futuri!

28-10-'96 Ci imbarchiamo sull'"Oropesa" alla volta di Montevideo, sperando di giungervi in tre o quattro giorni. Ma qui ci aspettava una nuova pena; ci aspettava una cabina in comune con una Signorina inglese. Io dovrò dormire nella cuccetta sopra la Madre, e la Madre accanto alla detta inglese, con una distanza di forse mezzo metro! Povera Madre, non so come potrà dormire! E col bisogno estremo che ha di riposo! Ci voleva questo a completarle la corona per i viaggi del Brasile! Io ho fatto quanto ho potuto e saputo per ottenerle una cabina di due soli; mi sono raccomandata agli uni, ed agli altri della Commiseria... ho cercato io stessa per tutto il bastimento se v'era ancora una cabina libera, ma inu-

mente a questo fine.

⁷¹⁵ La forma moderna è Niteroi. Città dello Stato di Rio de Janeiro.

⁷¹⁶ In realtà è la baia di Guanabara su cui sorgono le due città.

⁷¹⁷ I puntini di sospensione sono nell'originale.

tilmente! Tutte, tutte sono occupate e non v'è rimedio. L'impassibilità inglese è proverbiale; ma bisogna sperimentarla! ... Oh! non c'è pericolo si scomodino per favorire gli altri! Però sono nei loro diritti, che farci? - Sarà un merito di più per la Madre!

29-30-31-10-'96 Viaggio ottimo! il mare non è troppo calmo, vi è una nebbia pericolosa; ma il vapore è sì ben costruito e sì ben guidato, che ci porta a meraviglia. Tuttavia la sofferenza non manca. Suor Felicina sta mettendo il dente del giudizio (il 2^o) ed il Signore le mandò di soprappiù un buon flemmone alla guancia.... Certamente che anche la povera Madre partecipa alle conseguenze; tanto più che col suo cuore, crederà ch'io soffra chi sa che cosa! ... ed è tutta occupata a procurarmi ogni sollievo possibile! ... Madre Vicaria, M. Angioina, ricordano la profezia? Oh! almeno la Madonna la compensi per me di tutto, di tutto! ...

1-11-'96 Arrivo a Montevideo! L'Ispettrice,⁷¹⁸ tutte le Direttrici dell'Ispettorìa,⁷¹⁹ meno quella di Paysandú,⁷²⁰ troppo lontana, vengono a riceverla, e se la portano come in trionfo a Casa. Ora se la godono, ed io me ne vado a letto; certa che una mezza dozzina di cataplasmi, guarirà la mia povera guancia.

Un saluto dunque a tutte, mie carissime Madri; lascio con pena per non aver riportato nulla dei tanti preziosi consigli e ricordi dati dalla nostra Ven. Madre, anche in questo mese. Speravo farlo in ultimo; ma, che dire? Bisogna mi contenti del desiderio. Mi benedicano e presentino i saluti della Madre al R.S. Direttore. Oh! con quanta riconoscenza ne parlò di nuovo in questi ultimi giorni! Abbiamo la bontà di presentargli anche i miei ossequi. Chissà! Forse questo pasticcio giungerà per S. Clemente!⁷²¹ Oh! perché la testa non mi regge a quel che il cuor vorrebbe!... a quel che la gratitudine impone!? Confido, farà il mio buon Angelo presso il Buon Dio e presso di Lui. La Madre non dimentica le Prof. le Post. le Ed. no sicuramente. E le Novizie? M'incarico di scrivere una lunga lettera solo per dare direttamente a loro le ultime notizie del Brasile. Lo farò al primo momento possibile! Mi benedicano! di loro, Carissime Madri

Aff.^{ma} e ric. figlia
Suor F. Fauda

⁷¹⁸ Suor Emilia Borgna.

⁷¹⁹ Suor Teresa Mazzarello; Suor Erminia Bonaccio; suor Zoraida Migone; suor Erminia Carbajal.

⁷²⁰ Suor Maria Gutierrez.

⁷²¹ Il direttore, don Clemente Bretto, celebrava l'onomastico. V. sopra: 23/11/1895.

27. Sosta in Uruguay e visita a Paysandù

Dal 2-11 al 20-11-'96.

Carissime ed Ottime Madri,

2-11-'96 Col giorno di ieri compievasi l'anno della partenza da Nizza!⁷²² Quante rimembranze ieri sera, nell'ora specialmente della separazione al porto di Genova! ... È passato un anno, ma potrebbero passarne tantissimi altri ancora; il cuore sente e sentirà sempre lo schianto di quell'ultimo saluto; finché non verrà il giorno della riunione a compensare tanto sacrificio!... Anche la partenza dalla Casa di Nizza, gli ultimi saluti alla stazione di Torino, ricordiamo col più vivo sentimento, rivedendo ad una ad una le Madri e le Suore tutte, ripetendo le loro parole, le loro promesse di preghiera... Povere Madri, povere sorelle, che sacrificio pel loro cuore! E quando sarà che il Signore ricondurrà loro questa nostra Madre, desiderata da tutta la Congregazione? Non lo so; ma quel che è certo (si consolino) il loro sacrificio importa un bene immenso alle Case di America. Non è molto che mi dicevano in una Casa: La visita della Madre non solo ci ha portato gioia e festa, ma ancora la pace e l'unione. Dopo ch'Ella fu qui già passò lungo tempo: eppure noi non abbiamo cessato un istante di godere tranquillità, armonia ammirabile. Questa Casa non è più quella! è un Paradiso! E tuttociò senza né cangiamenti, né altro; soltanto coll'unzione della carità e della prudenza che sa penetrare nei cuori, dissiparne le prevenzioni e formarne una cosa sola nel Divino servizio. Basta, mi perdonino la digressione, mie Cariss. Madri, e si consolino davvero nel bene delle loro figlie Americane.

3-11-'96 Giunge da Buenos Aires Suor Giovanna Borgna e se ne va a Villa Colon, a raggiungere la Madre, andatavi ieri sera.

4-11-'96 Nulla di particolare.

5-11-'96 Il telefono ci annuncia il ritorno della Madre. Contenta come Pasque andiamo a riceverla alla stazione, ma la conduciamo a Casa ben stanca. A Villa Colon si ebbe due buone febbri di costipazione e ne porta ancora i segni - Sono anch'esse conseguenze dei viaggi fatti pel Brasile. Oh! che viaggi, che viaggi tremendi! Ebbe però il conforto di trovare le tanto desiderate notizie di Nizza. Interrottami in questo punto per an-

⁷²² In QNM3 "dolorosissima", poi barrato e corretto "da Nizza".

dare dalla Madre, che mi fece chiamare, riprendo col cuore oppresso da profondo dolore! Qual notizia ci aspettava! La perdita di Suor Clara Gamba!... Che colpo! La Madre lo sentì immensamente, ne soffre quanto può soffrirne il cuore di una Madre santa, sentendo inoltre in sé tutta l'afflizione in cui sarà immersa la Famiglia sua... tutta l'afflizione in cui sarà immersa Suor Francesca!⁷²³ Oh! Signore, quante pene in questo povero mondo! Non so proseguire! ... tronco senza dire delle preghiere e delle Comunioni che ordinò in suffragio della compianta Estinta, ed a sollievo di tanti cuori che lasciò nella desolazione - È questo un bisogno per Lei, e per noi ancora. La Madonna presenti al Cuore S.S. di Gesù ogni preghiera, ogni lagrima, e ci faccia sentire sempre che perdendo sì cara sorella in terra, abbiamo acquistato una Protettrice di più in Cielo.

6-11-'96 Doloroso anniversario della terribile catastrofe di Juiz de Fora! Queste buone Ed. (100 int. e 400 ester.) fanno la festa di chiusa dei loro Esercizi: ma è una festa di preghiere continue in suffragio di quei nostri indimenticabili martiri... di continua rimembranza della loro tanta virtù. Mons. Lasagna specialmente è ricordato da tutti, buoni e cattivi, come un Benefattore, un Padre, un santo. Dico: buoni e cattivi, intendendo accennare anche ai giornali tutti dell'Uruguay [sic] che, come mi dicono, formano una voce sola per magnificare i suoi meriti. I suoi antichi alunni gli fanno celebrare un funerale nella Cattedrale e, nonostante la pioggia che viene giù come il Signore la manda, la gente va ad assistervi in gran numero. La Madre sebbene stanca, va anch'essa con alcune Suore a rappresentarvi la Cong. delle F.M.A. La comunità intanto si raccoglie in Cappella a recitarvi il Rosario intero. Valgano tante preghiere a guadagnarci sempre più la protezione sua, e dell'anima eletta della nostra compianta Suor Clara!

7-11-'96 La Madre ritorna a Villa Colon dopo aver fatto a queste Suore una bellissima Conf. sulla pratica della carità, dell'osservanza della S. Regola, nelle piccole cose e sul contegno religioso (sono i suoi argomenti prediletti); in seguito assistette ad una curiosa Accademia che Suor Rinaldi⁷²⁴ le fece dare dalle bambine della sua Classe. Fu una copia delle rappresentazioni che solevano dare le bambine di S. Santi.⁷²⁵

⁷²³ La sorella.

⁷²⁴ Suor Maria Rinaldi, arrivata l'anno prima in Uruguay con la Madre.

⁷²⁵ Non una FMA: non ce ne sono con questo cognome nell'elenco generale.

8-11-'96 La Madre va a Las Piedras. Le fanno una festa cordialissima; ed il R.S. Direttore⁷²⁶ del Noviziato dei Salesiani la chiude con un bellissimo discorso dimostrando alle Alunne del Collegio che non potevano meglio incominciare il mese di Maria, se non onorando la sua Rappresentante.

9-11-'96 Nulla di particolare

10-11-'96 Va a Canelones⁷²⁷

11-11-'96 Anche qui cordialissima Festa. La chiude il R.S. Dirett. di Villa Colon, Sig. D. Rota,⁷²⁸ magnificando il Buon Dio che mandò a queste terre la Madre: - Lei che ha respirato le aure stesse che respirò D. Bosco - Lei che ne ricevette e conservò lo spirito...

12-11-'96 Nulla di particolare.

13-11-'96 Conferenza alle Suore. Non so dirne niente perché non ci potei assistere; so solamente che le Suore ne uscirono tutte entusiasmata.

14-11-'96 Altra volta a Villa Colon. Io ci godo vederla qui; 1° perché rende felici tutte queste sue figlie, che non sono poche; 2° perché, oltre al trovare in tutte la più consolante corrispondenza, si vede in mezzo ad un bel numero di Noviziette, tutte le une più industriose delle altre per approfittarsene. E bisogna vedere come ne gode la buona M. Emilia!⁷²⁹ La posizione poi della casa, la bellezza del luogo adattatissimo [sic] a Noviziato, la salubrità dell'aria, è cosa che incanta! Oh! come ci si sta bene, specialmente dopo aver camminato tanto!

15-11-'96 La Madre aveva proposto alle Ed. di Montevideo l'offerta della rosa alla Madonna per quelle⁷³⁰ che nelle settimane del suo mese avessero meritato il 10 di condotta. Ciò le infervorò tanto che indussero la loro Direttrice a venirla a prendere ed a condurgliela di oggi stesso per assistere alla loro cara funzione. E la Madre va, e vi assiste, contenta di farle contente ed ognor più animate nella divozione alla Madonna.

⁷²⁶ Don Felice Guerra (1866-1957), partito per le missioni da chierico (1887?) Direttore della casa e maestro dei novizi. Amministratore apostolico e poi vescovo di Santiago de Cuba (1915-1925).

⁷²⁷ Piccola città dell'Uruguay, a circa 40 km da Montevideo.

⁷²⁸ Don Pietro Rota.

⁷²⁹ M. Emilia Borgna, la visitatrice dell'Uruguay.

⁷³⁰ In QAG2 "quella".

16-11-'96 Partenza per Paysandú,⁷³¹ ma prima un altro grave pericolo, un'altra grande grazia della Madonna. Trovandosi la stazione molto distante da Casa, e dovendo portare con noi valigie abbastanza pesanti, la Direttrice⁷³² aveva fatto venire una vettura (a tir da dui!⁷³³) Vi montiamo in cinque e andiamo... Ma che? Fatti pochi passi i cavalli danno una scossa tremenda alla vettura e con una rapidità spaventosa si voltano indietro prendendo il cammino opposto. Il cocchiere tenta ricondurli sulla strada diritta, ed essi rigirano indietro più violentemente ancora. Allora egli pensa guidarli alla stazione per la via in cui si erano messi... ma no, neppure così si può riuscire. I due indomiti cavalli sbuffano, si mordono l'un l'altro, e, scuotendo fortemente le briglie, trascinano su e giù la vettura, dando volte l'una più spaventosa dell'altra. Che momenti! Gridavamo al cocchiere che fermasse per carità! Egli ci guardava in silenzio, pallido e più di noi penetrato del pericolo, faceva sforzi inutili per fermarli. La gente si faceva alle porte, alle finestre e guardava atterrita. Che momenti! Finalmente li poté fermare, ed il martirio cessò! Scendemmo, ed oh! che respirone lungo, quando abbiamo sentito che ci reggevamo sulle nostre piante! Avremmo voluto fare il cammino a piedi, ma non era possibile, avremmo perduto il treno. Aspettammo dunque che il cocchiere andasse a casa sua a prendere un altro cavallo...⁷³⁴ poi rimontammo, facendo il segno di S. Croce e tremando e palpitando. E così giungemmo alla stazione, benedicendo la Madonna di averci scampato un'altra volta ancora da un non lieve pericolo.

17-11-'96 Eccoci a Paysandú! Ci siamo messe in treno ieri sera alle 5 e 40, e vi siamo giunte stamattina verso le 6. Sono state 12 ore di viaggio, ma di viaggio ottimo. La nostra Madre, quantunque stanca, sta abbastanza bene, e quindi: Deo gratias! Però che sonno! Che sonno!

18-11-'96 Gioia e contento in tutte; le Figlie sono felici della Madre... e la Madre? Quel che è certo si è che trova ovunque una grande buona volontà, un vivo desiderio di sentir parlare di Nizza, di Torino, dello spirito della Congregazione, per avanzare ognor più in esso, e poi ancora una vera voglia di far vedere ogni cosa a Lei, perché Essa esamini, indirizzi, perfezioni tutto. E questo dev'esserle sicuramente di grande consolazione.

⁷³¹ Città dell'Uruguay, la più lontana da Montevideo in cui ci fossero case delle FMA.

⁷³² Suor Herminia Carbajal.

⁷³³ Un tiro a due.

⁷³⁴ In QNM3: "e lo attaccasse al posto del più cattivo", barrato.

19-11-'96 Anniversario del suo arrivo a Montevideo! Ecco dunque un anno di fatiche continue per Lei; ma pur di continue benedizioni per queste nostre sorelle. Il Signore compensi quello in eterno, ed in eterno ancora confermi queste! Accompagni, protegga sempre la nostra Madre, sicché, dopo aver fatto felici tutte le sue Figlie dell'America, venga a godere per molti e molti anni colle Madri e colle Figlie d'Europa il frutto di tanti sacrifici e di tanto lavoro. Tale è il mio voto, tale il mio augurio di tutti i giorni! Il mio buon Angelo glielo⁷³⁵ presenti Loro, o carissime Madri, nelle prossime Feste del Bambino Gesù, come la più sincera espressione della mia venerazione, della mia gratitudine, del mio affetto veramente filiale. Se presentando gli ossequi, gli auguri della Madre al Rev.^{mo} Sig. Direttore gli diranno che anche la pov. scrivente forma per Lui i voti della riconoscenza più sentita, della venerazione più profonda, mi faranno un vero regalo. La Madre poi desidera che tutte le Prof. Nov. Pos. ed Ed. si abbiano un suo particolare saluto, coll'assicurazione delle sue più particolari preghiere, perché il Bambino Gesù porti a ciascuna un confetto di Paradiso.

Di Loro, Carissime Madri,

Aff.^{ma} e Ric.^{ma} Figlia
Suor F. Fauda

28. In attesa di partire per il Chubut

Dal 20 Nov. al 1 Dicembre 1896.

V.G.M.G.

Cariss. ed Ottime Madri,

20-11-'96 Siamo sempre, cioè siamo ancora a Paysandú. Ma come si fanno vivi questi buoni Paysanduani! Gli uni dopo gli altri sono continuamente qui alla porta, e quindi al parlatorio per vedere, sentire, passare un momento felice colla Madre. Essa riceve tutti, però con particolare dimostrazione di benevolenza le Mamme delle Suore e delle numerose Oratoriane. A proposito, quest'Oratorio ha molto dell'Orat. Chierese! Lo dice anche la Madre, e lo dice con soddisfazione... Le Suore di Chieri se ne

⁷³⁵ In QAG2 "gielo".

rallegrino... Ma il telefono, qui nella camera vicina, non mi lascia quieta. Sono quattro volte che una benedetta signora, abitante una villa lontana 3 ore di vettura, suona e supplica per ottenere una visita della Madre; una visita della Madre?! Tra andata e ritorno bisognerà che v'impieghi una giornata intera, che si prenda un buon mal di capo... che... Basta! La povera Signora è vecchia, tiene continuamente il letto, è Cooperatrice... e la Madre finisce per far rispondere che domani sarà da Lei. Con questo mi lascia in pace, per stassera però! vedremo domani!

21-11-'96 Siamo andate alla Villa. L'andata fu felice, la permanenza edificante, il ritorno spaventoso! Proprio così! Sulla permanenza nessuno ne dubita riguardo alla Madre, ma, e riguardo alla vecchia? Oh! che buona, che santa persona! S'immaginino una Veneranda Matrona, tutta pietà, virtù e ammirabile semplicità. Accolse la Madre come avrebbe accolto D. Bosco. Fuor di sé per la gioia non si saziava di mirarla, di baciarle la mano. Quantunque inglese, parla benissimo il castigliano, e si trattiene con essa colla più riverente, filiale confidenza. Per farla breve dirò solo che non poteva trattarla con più espansione di cuore e nello stesso tempo con sentimenti di maggior venerazione. Io ne sono rimasta edificata! La Madre disse in seguito: Oh! se ci fosse stata M. Elisa, si che se la sarebbe fatta buona!... Essa che sa consolarle tanto le vecchiette!... M. Elisa, creda pure che la Madre ricorda sovente la sua vera Segretaria... Questo tra parentesi, perché il cagnolino fa anche la parte sua; se non altro è fedele e le va sempre dietro portando le valigie. Ma, e la giornata come finì? Finì con un ritorno spaventoso! Nel mezzo del cammino si sollevò un vento fortissimo, poi una tempesta di terra, poi lampi, tuoni e quindi un temporalaccio tremendo! La strada era tutto un pantano; i cavalli scivolavano; ne cadde uno, ne cadde un altro: ah! se il cocchiere non era più che abile ce ne andavamo chissà dove! In conclusione ce la cavammo con un buon bagno e nulla più. Alle 8 di sera eravamo a Casa, bagnate come pulcini, ma sane e salve! Qui poi ci aspettava una consolazione: una lettera sua Cariss. M. Vicaria. in data primo Novembre, ed in quella un biglietto anche per me. Ah! Madre cariss. sapesse la Festa ch'io faccio quando arrivano sue lettere! Ne godo immensamente per la Madre, ma anche tanto per la Figlia! E come fa colle infinite sue occupazioni trovare quasi sempre tempo, per indirizzare due righe anche a questa poveretta? La carità riesce a tutto! Non so dir altro!

22-11-'96 - Gran festa in onore della Madre e vigilia della gran Festa di Nizza; vigilia di S. Clemente!⁷³⁶ La Madre se n'è ricordata, e come! ...

⁷³⁶ Onomastico del direttore locale di Nizza Monferrato, Casa Madre. V. sopra.

Nel più bello delle declamazioni mi chiama e mi dice: Domani è S. Clemente... a quest'ora che movimento, che festa in Nizza! ... Immagino il resto e la mia risposta! ...

23-11-'96 Oh! sì, viva, viva S. Clemente! Viva ad multos annos questa cara festa in cotesta cariss. Nizza! È il voto della Madre e delle figlie tutte che han potuto apprezzare qual grazia il Signore ha concesso [sic] alla Casa Madre nella persona del suo Venerato Direttore! Neanche a dire che la Madre invitò tutta la comunità a fare speciali preghiere per Lui, ad offrire per Lui la S.S. Comunione. La gratitudine è la virtù delle anime sante.

24-11-'96 Mi sento in dovere di notare che la Madre in molte circostanze fece le più sentite raccomandazioni sulla scelta delle Commedie, canti ecc... che la sostanza sia adatta alle fanciulle, semplice, moralissima; che non vi s'incontri una parola, un gesto, un vestito meno conveniente allo spirito di semplicità e di sodezza con cui dobbiamo educare le fanciulle... allo spirito con cui D. Bosco educò i suoi figli, i nostri Ven. Superiori. Sono le sue raccomandazioni solite su questo punto; siccome però oggi le Suore le parlarono di rappresentazioni date qua e là in altri Istituti, le ripeté con tal forza che ho creduto bene notarlo.

25-11-'96 S. Catterina! Viva S. Catterina! ma non più in Paysandú, mi risponderanno coteste mie cariss. sorelle... Eh! sì poverette! che un altr'anno viva in Nizza! ne han tutti i diritti.

Però è stato consolante il modo con cui queste buone Oratoriane la celebrarono. Colla Comunione generale proprio qui nella Cappella dell'Oratorio, alla Messa delle 6; il che costituisce per esse un merito speciale, essendo abituate ad alzarsi molto tardi, ed a non avere la Messa prima delle 8. Ma S. Catterina terminò sulle acque dell'Uruguay alla volta di Buenos Aires. Sì, anche alle Suore di Paysandú la Madre dovette dare il doloroso addio; e lo diede col ricordo delle due grandi cose a cui la religiosa deve sempre star preparata... poi s'imbarcò sull'"Helios"⁷³⁷ e se ne venne a far felici le Suore dell' Argentina. Oh! perché a questo mondo non possiamo godere tutti ad un tempo di uno stesso bene? Ma non succederà più così in Paradiso... Allora godremo tutte in eterno e la Madre, e le Superiore e i Superiori ed i nostri cari... con Gesù e Maria in eterno!

23/11/1895.

⁷³⁷ Nell'elenco dei mezzi di trasporto adoperati ha nome "Eolo".

26-11-'96 La Madre dunque è un'altra volta a Buenos Aires in attesa del primo bastimento che partirà pel Chubut.⁷³⁸ Ma per oggi ha il da fare a salutare le Suore della Casa, ed a leggere il mucchio di lettere che qui l'aspettava; fra le altre molte di Nizza, quelle cioè che le mandarono sul finir del mese di Ottobre. Vi è pure una lunga lettera della Cariss. Madre Vicaria per me. Oh! Quanto è buono il Signore!

27-11-'96 Anche qui hanno voluto festeggiare S. Catterina; perciò ieri sera grande rappresentazione. Si apersero i Cieli, e noi vedemmo ai piedi di Maria S.S. Ausiliatrice l'Angelo d'Italia reclamare i suoi diritti per ricondursi seco nel "bel Paese" la Madre diletta... Gli si oppose però l'Angelo dell'America, e per sostenere meglio le sue ragioni, invitò gli Angeli di ciascuna Repubblica a farsi avanti, e dire il bene che questa Madre aveva loro fatto, finché vennero pure gli Angeli delle Missioni del Chubut e del Matto-Grosso⁷³⁹ ad implorare lo stesso bene per le loro Protette. La celeste contesa finì, com'era da aspettarsi, colla vittoria dell'Angelo Americano... Sicché la Madre nostra se ne andrà ancora in quelle Missioni. È inutile dire che tutto riuscì benissimo. Suor Angelica⁷⁴⁰ è una bulla⁷⁴¹ davvero! S. E. R. Mons. Costamagna ne era entusiasmato, e di quando in quando mi diceva; "Suor Felicina, scrivete, scrivete queste cose a Nizza". Non voglio però tacere che il merito del Paradiso è in gran parte di Mons. Cagliero, avendone dato il disegno e guidatone il lavoro. Madre Assistente, che se la fa tanto buona con gli Angeli, che ne pensa di questa contesa?

28-11-'96 Sforzarci a far tutto per amore... La Madre svolse ieri sera questo tema... oh! che bella cosa se avessero potuto sentirla tutte le sue Figlie!

29-11-'96 Primo giorno della Novena di Maria S.S.^{ma} Immacolata... le novene di Nizza quando ritorneranno? Però anche la Novena di Almagro sarà bella, sarà fervorosa. Le industrie di M. Vicaria, delle rose, bandierine, lumicini, cuori ecc... la Madre le va suggerendo in ogni Casa, e fanno del gran bene. Ogni sera vi sono poi le parole della Madre stessa, e che parole!...

Ci aiuti la Madonna a farne tesoro, e non ci succederà certamente di dover poi, al tribunale di Dio, vederci superate in pietà, generosità e virtù dalle persone secolari... Questo timore ci manifestò oggi, ma in termini

⁷³⁸ Stato dell'Argentina, si estende nella Patagonia.

⁷³⁹ Stato occidentale del Brasile.

⁷⁴⁰ Suor Angelica Sorbone.

⁷⁴¹ Intraprendente, che sa fare, la grafia corretta in piemontese è büla.

tali da farci proprio comprendere tutto il suo materno cuore desiderosissimo della nostra felicità temporale ed eterna. Sì, la Madonna ci aiuti a compiere i Voti della sua Rappresentante!

30-11-'96 L'ho pregata venisse a vedere il baule mandatole, chissà da quando, da costì per le Missioni. Vide tutto, e in un momento fece la divisione. Sarà una vera Provvidenza per il Colorado⁷⁴² e per altre Missioni. Grazie infinite al Buon Dio! a chi lavorò ed a chi mandò! Un grazie particolare anche per la carta fina e le buste... di cui si era agli estremi. Il Signore compensi tutto! Con questo faccio punto e mando il mio pasticcio... Oh! almeno giungesse a tempo per rinnovare i miei auguri del S. Natale e Nuovo anno alle Ven. e Cariss. Persone che sono costì! La Madre avrà scritto, tuttavia vuole aggiunga il suo saluto per il R. S. Dirett.⁷⁴³ per ciascuna delle Madri, e delle Figlie, comprese le Nov. le Post. Ed. La buona S. Visconti⁷⁴⁴ dica alle Ed. che la Madre le ricorda tanto tanto...

Aff.^{ma} Ricon. Figlia
Suor F. Fauda.

N.B. Per alcuni mesi le lettere conviene spedirghele qui a Buenos Aires. Spera trovarsi qui per gli Esercizi delle due Ispettorie Argentina ed Uruguay, che saranno nel mese di Gennaio. Più tardi, forse nel mese di Marzo, andrà al Matto-Grosso;... le lettere però conviene sempre mandarle qui a Buenos Aires sino a nuovo avviso. Oh! buona M. Vicaria, quanto sento non saperle dire qualche cosa di più sull'avvenire!... D'altra parte vede come succede? Mandiamo l'itinerario e poi, o perché il bastimento non parte, o per altri motivi, si va al luogo destinato un mese o due dopo. Riguardo poi al Matto-Grosso, come dar loro prima questa pena, mentre solo di questi giorni si decise qui a Buenos Aires? Comprendo il loro sacrificio, Cariss. Madri, oh! quanto lo comprendo! Mi benedicano.⁷⁴⁵

⁷⁴² Rio Colorado, fiume del sud dell'Argentina, convenzionalmente segna il confine della Patagonia.

⁷⁴³ Don Clemente Bretto.

⁷⁴⁴ Suor Teresa Visconti, subentrata a suor Bernezzo, trasferita in Sicilia, nella responsabilità delle educande.

⁷⁴⁵ La lettera si conclude senza le solite forme di congedo e la firma.

29. Ancora in Argentina

V.G.M.G.

Dal 1° Dicem al 16 Dic. 1896.

Carissime ed Ottime Madri,

1-12-'96 Le Suore del Chubut continuano a supplicare i Santi del Cielo e della terra, perché la Madre vada a loro. La Madre stabilisce di andarvi a costo di qualsiasi sacrificio, quindi manda il suo cagnolino a prendere informazioni giuste sulla partenza dei bastimenti per il Chubut. Il capitano del "Villarino" risponde: È inutile non si può partire prima del 15; il bastimento non sarà aggiustato prima di allora. A proposito, nel suo viaggio di ritorno dalla Terra del Fuoco, questo bastimento aveva urtato contro uno scoglio, e si era fatto un buco di 8 piedi. Fu un miracolo, un miracolo di primo ordine se lo si poté salvare. Il Capitano uomo sulla trentina, scese a terra coi capelli bianchi. Fortuna che non portava passeggeri, in tal caso tutti sarebbero andati perduti. Questo, solo per dire che cosa sono i viaggi per mare. Bisogna però notare che lo stesso Capitano un anno prima, trovandosi in qualche pericolo, aveva fatto voto di portarsi al Santuario della Madonna di Luxano⁷⁴⁶ (il celebre santuario nazionale). La Madonna ne lo liberò, ed egli dimenticò il voto fatto. E proprio un anno dopo nei giorni stessi gli succedeva l'accennata disgrazia! Ecco un caso che non è caso! Basta, ritorniamo a noi. La risposta non ci aggrada... il Capitano lo vede e soggiunge: "Ai 5 partirà un bastimento, toccherà Patagones, Chubut e Bahia;⁷⁴⁷ ma io consiglio la Rev. Madre a non approfittarsene; è qualche cosa di brutto e d'incomodo". Veniamo a casa colla certezza che la Madre non baderà [sic] ad incomodi, né ad altro... infatti Ella ci ascolta lieta, e tutta fidata in Dio si dispone a partire. Oh! è proprio vero che la carità vince tutto!

2-12-'96 È un giorno di vento e di pioggia, è un giorno bruttissimo per il mare. Suor Ermelinda,⁷⁴⁸ e Suor Bosso Luigia⁷⁴⁹ sono a bordo per venirsene a Buenos Aires; la Madre quindi sta in grande pena per loro... tanto più che il loro arrivo ritarda di molto. Giungono finalmente glorio-

⁷⁴⁶ Madonna di Lujan, santuario nazionale a circa 70 km da Buenos Aires, sulle sponde del fiume Lujan.

⁷⁴⁷ Porti dell'Argentina meridionale.

⁷⁴⁸ Suor Ermelinda Nervi, è una delle missionarie arrivate con la Madre l'anno precedente.

⁷⁴⁹ Erano in Terra del Fuoco.

se e trionfanti. La vista della Madre fa loro dimenticare le tremende ore passate sulle onde. Oh! che festa per tutte!

3-12-'96 Vedono come succede in questo nuovo mondo!? Alla vigilia della sua partenza pel Chubut, la Madre si sente dire che il bastimento trasporta grandissimo numero di militari e che perciò non ha più luogo pei passeggeri. Il giorno 15 essa non può partire, ch  non ritornerebbe a tempo per gli Esercizi; quindi quando far  la visita al Chubut? Chi lo sa? Il Buon Dio! Oh! voglia Egli disporre le cose in modo che almeno in Febbraio possa andarvi. Quelle nostre povere sorelle Chubutine ne hanno troppo bisogno!

4-12-'96 Giungono dal governo i bollettini per il viaggio. Anche questo come quelli del Brasile, il governo se lo prende a suo carico, poich  il nuovo bastimento che va alle missioni della Patagonia, come quello che va al Brasile,   governativo; quindi la Madre lo farebbe a spese di stanchezza, di disagi; ma non di quibus. E ci  non   poco conforto per chi fece voto di povert ! Per , nonostante i biglietti gratis, non partir  chiss  fino a quando!

5-12-'96 Il vantaggio oggi   tutto delle Assistenti delle Educande. La Madre fa loro una conferenza che non pu  non essere preziosa, ma che io non ho il bene di sentire. Non posso dunque per ora dirne nulla.

6-12-'96 S.E.R. Mons. Cagliero svolge alla Comunit  i tre seguenti punti: Amore alla vocazione, amore alla Congregazione, amore al lavoro.

Svolgendo il 2  punto dice che le nostre buone Madri, le sorelle di Nizza e di tutta l'Europa vogliono molto bene alle Figlie e sorelle d'America, e tanto che fecero generosamente il sacrificio di lasciar venire la Madre tra loro...; dice poi che Essa per il loro bene   disposta a fermare la sua dimora in America, nonostante che dall'Europa se la reclamino con lettere sopra lettere... Oh! s ! ...

  stuol di Figlie innumeri
Che vive in sua desianza;
Che dell'immenso oceano
Percorre la distanza
Lei richiamando supplice
Ben cento volte il d !
Pur chi nol sa?
E monti e mar rivalichi,
La vasta Pampa ancora;
Ovunque un priego fervido

Un priego udrassi ognora:
 “La Madre qui rimangasi,
 Che di Maria ha il cor!”
 Così è....
 Ma quando la benefica
 Visione sua serena,
 Siccome aurora candida
 Che ogni letizia mena,
 Avrà del suolo americano
 Compiuto il vasto gir,
 Che sarà?
 Il mondo di Cristoforo,
 Grazie elevando a Dio,
 Del mondo antico il vivido
 Rinnoverà desio:
 “Rieda la Madre tenera
 Che di Maria ha il cor!”
 Più non so dir!
 Oh! Tu Signor che provvido
 A Lei il core desti
 Di quell’Eccelsa Vergine
 Che a Madre Tua eleggesti
 Ascolta Tu propizio
 Un voto, un voto almen!
 Ah! Si!
 Nei due mondi odasi
 Mai sempre sua parola,
 E nelle Figlie innumere
 Mai sempre un’alma sola.
 Vegga la Madre amabile
 Che di Maria ha il cor! Così sia.

7-12-’96 Vigilia della gran Festa della Purissima! Qua in America è la festa delle feste. L’anno scorso la Madre assistette a quella che fecero qui in Almagro; perciò quest’anno le Suore e le figlie di Maria della Boca la vogliono con loro; quindi partenza per la Boca.

8-12-’96 Il trionfo di Maria! In questa porzione di Buenos Aires chiamata un giorno (perdonino l’espressione) “la Boca del diablo”, i Salesiani e le Figlie di Maria Aux. fanno un gran bene. Sono più di 800 le giovanette che frequentano l’Orat. Ciononostante il comun nemico non ha ancor battuto la ritirata. Anzi pochi giorni fa diede un assalto tremendo alla fede degli abitanti.

Formò un club avente per iscopo l'empietà e l'irreligione, e per mezzo, la guerra alla divozione a Maria. Radunatisi i soci tutti in conciliabolo si sbracciarono a declamare contro quanto v'ha di più sacro, ed infine formarono il programma d'una Accademia contro la Festa dell'Immacolata. Il foglio stampato a grandi caratteri circolò in tutte le mani e svegliò, come per incanto in ogni cuore, un fervore straordinario; anzi i principali signori si disputarono l'onore di lavorare allo splendore della cara Festa e di vegliare al buon ordine della Funzione. Che sconfitta pel demonio, e pe' suoi seguaci! Alla messa Parrocchiale vi fu un numero immenso di Comunioni, senza contare quelle delle Figlie di Maria e della 1° Comunione. Queste ultime erano 170 anch'esse tutte bianco-vestite e, quel che più importa, ben preparate, giacché istruite tutte dalle Suore. Molti padri che da anni non si accostavano più ai S.S. Sacramenti, vi si lasciarono condurre dalle loro figlie, ed alcuni vennero in seguito a ringraziarne le Suore quasi piangendo di consolazione. Alla Messa cantata poi assistette in gran numero la milizia marina formata da 300 giovani accompagnati dallo stesso capitano, amicissimo del Parroco, il R.S.D. Bourlot,⁷⁵⁰ fratello della nostra Suor Bourlot Rosalie. Al dopo pranzo vi fu la processione! Fu un vero spettacolo di Fede e di amore a Maria Im. Erano migliaia e migliaia di giovanette, di signore, di giovani e uomini adulti che procedevano col più devoto contegno, cantando a Maria, alla Vergine regina del Cielo e della terra le più devote lodi, offerendole l'omaggio delle più fervide preghiere. S.E.R Monsig. Cagliari, giunto in Chiesa, disse parole di tanta gloria per la Madonna, che quando Egli cessò di parlare, il popolo proruppe in un sol grido: Viva Maria S.S. Immacolata! M'accorgo che se vado avanti di questo passo non la termino più, quindi noto senz'altro che anche la Madre prese parte alla processione sebbene si sia fatta dalle 3 alle 5 pom.⁷⁵¹ sotto la sferza del sole. Le si era fatto osservare che si sarebbe preso un buon mal di capo, ma rispose: Oh! per la Madonna andrei fino in capo al mondo! Sicché volle prender parte alla processione, e vi tenne il luogo d'onore, a capo d'una moltitudine d'Angioletti che precedevano la Madonna e quindi ai fianchi della Madonna stessa. Viva Maria!

9-12-'96 Dalla Boca va a Bernal, luogo di campagna, distante circa una mezz'ora di treno.

Ivi i Salesiani hanno il loro Noviziato, e vi si comprò un pezzo di terreno pel Noviziato delle Suore.⁷⁵² La Madre quindi va a vederlo. Alla stazio-

⁷⁵⁰ Don Stefano Bourlot (1849-1910), partito per l'America nel 1876, apostolo de La Boca, dove volle le FMA.

⁷⁵¹ In QNM3 "con un gran calore", poi barrato.

⁷⁵² La casa cominciò a funzionare nel maggio 1898.

ne di Bernal trova un Signore che, senza conoscerla, l'invita a salire colla sua moglie nella propria vettura di famiglia e l'accompagna alla Cappella dei Salesiani risparmiandole così un quarto d'ora di sole cocente... ed in conseguenza un mal di capo. Oh! la Provvidenza! La Madre adunque entra in Chiesa a salutare e ringraziare il Signore... Che Chiesa! Proprio la povertà e semplicità salesiana! Gli addobbi, gli ornati ecc. sono tutti di carta ed eseguiti da mano che certo non è maestra... Pur oh! qual fervore non rivelano e non ispirano. Dalla Chiesa Salesiana al terreno da visitarsi vi sono pochi metri. Visitatolo, e fatte le necessarie osservazioni coll'Ispettrice⁷⁵³ che ne l'accompagnava, ritorna alla Boca. Sul finire del pranzo si trattiene colle Suore, parlando loro delle Madri e delle Sorelle lontane. Parla specialmente con santa soddisfazione della semplicità, umiltà, obbedienza, ed esattezza di alcune... (Non scrivo il loro nome per non offendere la loro modestia). Sulla sera va a Barracas,⁷⁵⁴ ove si danno gli esami, e giunge a tempo per dar l'esame alle bambine del sillabario. Le altre già l'avevano subito, quindi la festa fu specialmente delle piccole.

Chiuse la giornata invitando le Maestre a ringraziare il Signore per l'aiuto avuto nel compiuto anno scolastico, dicendo: Felice la Maestra che lavorò sempre ed unicamente per Dio solo, lasciandosi guidare in tutto e per tutto dall'obbedienza! Il suo anno è un tesoro di meriti per l'eternità!

11-12-'96 Manda il suo cagnolino colla Visitatrice⁷⁵⁵ alla Boca per gli esami alle sue 500 e più alunne. In sulla sera esse ritornano a Barracas per accompagnarla direttamente ad Almagro.

12-12-'96 Una nuova dolorosa notizia - La perdita di un'altra ottima sorella nella compianta Suor Luigia Raimondi!⁷⁵⁶ La Madre ce la comunica con sentita e profonda pena, dimostrandoci nello stesso tempo la necessità in cui viviamo di tenerci sempre preparate alla chiamata del buon Dio.

13-12-'96 Mi manda nuovamente a S. Isidro per gli esami.⁷⁵⁷ Si prende pensiero di tutto, si occupa di tutto, e provvede a tutto. Il Signore la compensi!

⁷⁵³ Suor Luigia Vaschetti.

⁷⁵⁴ Quartiere di Buenos Aires, dove c'era un'altra casa delle FMA.

⁷⁵⁵ Suor Luigia Vaschetti.

⁷⁵⁶ Morta improvvisamente il 17 agosto.

⁷⁵⁷ In QNM3 "È cosa mirabile! Però è certo che", tutto barrato.

14-12-'96 Oggi S.E.R. Mons. Costamagna vuole che assista anch'Essa agli Esami, tanto più che si danno alle Alunne del Collegio più importanti, qual è questo di Almagro.

Ed essa vi assiste. A tavola legge il Diario, il sospirato diario di Nizza. Finalmente la buona Suor Rosalia si è di nuovo fatta viva! Ma sia buona davvero! Lo continui, ch  la Madre lo legge col massimo interesse e la Figlia lo conserva come un tesoro. E certe considerazioni non le faccia pi  se non vuole ch'io non me le approprii [sic] e segua il suo esempio. Sapesse quanto mi fanno stare mortificata! Fortuna che di quando in quando viene una letterina, un biglietto della Cariss. M. Vicaria a darmi coraggio; se no come potrei ancora osare a mandare il mio diario che dice sempre le stesse cose e che quasi   inintelligibile a me stessa?

15-12-'96 Oh! le zoccole⁷⁵⁸ di S. Flora!⁷⁵⁹ Solo oggi vengono presentate alla Madre! ma che festa per me vedere in quelle un'altra prova di bont  ed affettuosa sollecitudine di cotesta cara sorella! Buona Suor Flora, non vi dico nulla della Madre!... sapete quanto Essa sappia apprezzare ogni cosa che venga dal cuore delle Figlie... quindi   tutto detto, non   vero? Quanto a me, credete alla mia riconoscenza, e state certa che non dimenticher  la vostra commissione.

Ma a proposito di commissione, ne ho una importante per Suor Annunziatina,⁷⁶⁰ e non devo per certo dimenticarla, tanto pi  che si tratta di riparare al torto fattole involontariamente. La Madre adunque che aveva chiesto in un diario del mese di Settembre⁷⁶¹ se era ancora viva, mi dice ora che   ben persuasa sia viva, che anzi la sa vivissima, e ne   lietissima. Il Signore la conservi a consolazione delle nostre ottime Superiore.

Gradiscano esse intanto, Cariss. Madri, i miei Figliali ossequi e mi benedicano ecc...

Presentando gli ossequi al R.S. Direttore⁷⁶², abbiano la bont  di dirgli che veda in essi anche quelli della scrivente

Aff. Obblig. Figlia
Sr. F. Fauda.

⁷⁵⁸ Sta per zoccoli, il femminile era comune nell'uso tra le FMA.

⁷⁵⁹ Suor Flora Canale.

⁷⁶⁰ Suor Annunziatina Vespignani.

⁷⁶¹   un accenno ad un testo che non ci   pervenuto.

⁷⁶² Don Clemente Bretto.

30. Altre case dell'Argentina

V.G.M.G.

Dal 16 al 28 Dic. 1896.

Cariss. ed Ottime Madri,

16-12-'96 La più bella nota del giorno di oggi sono i sentimenti del nostro Ven. Mons. Cagliero riguardo alla Madre. Parlò di Nizza, delle Madri, delle Suore che tanto la desiderano, e che pur troppo non l'avranno prima del mese di Giugno o Luglio; poi finì dicendo: "Da Nizza vengono suppliche e lagnanze senza termine, e con ragione,... però è necessario che la Madre compia l'opera sua; è necessario vada ancora al Matto-Grosso... quanto bene vi farà! Sono sacrifici grandi da una parte e dall'altra... ma quanto bene producono e produrranno per le Case di America!" Che dir di più? ...

17-12-'96 Chiamata in fretta a S. Isidro al letto di una Suora gravemente inferma, vi va; consola, anima la cara Suora, quindi ritorna e parte per S. Nicolas.⁷⁶³ Qui un bel tratto della Divina Provvidenza. Aveva il biglietto della Classe 2°; corrisp. alle nostre 3^e, il guarda treno la invita a passare in 1^a, anzi la fa entrare in un appartamento riservato, ove nessuna altra persona avrà diritto di pigliar posto. E così fa, col suo cagnolino un viaggio tranquillissimo. Dopo 6 ore giunge alla meta; deve ancor pranzare, ed ormai è l'ora della merenda. Le Suore, per non perdere tempo, merendano mentre Lei pranza; fanno, cioè come facevano i giovanetti di D. Bosco, quando Egli dopo essere stato tutto il mattino a cercare limosina per loro, se ne ritornava a casa verso le 2 pom. e gli veniva presentato il famoso piatto di Mamma Margherita.⁷⁶⁴ Tutto ad un tratto s'ode una voce. Crediamo venga dal Cielo; ma no, viene dalla dispensa... È una imitazione celestiale; è una Suora che declama, a più non posso, una poesia. Così succede per gli Angeli; si sentono senza vedersi! Peccato che all'ora di cena cambia scena! - Sono un'infinità di moscherini che non ci lasciano un momento in pace. Per liberarcene proviamo a togliere la luce, ma è

⁷⁶³ San Nicolas de los Arroyos.

⁷⁶⁴ Margherita Occhiena (1788-1856), mamma di san Giovanni Bosco. Ne è in corso la causa di beatificazione. Nella narrativa sul fondatore è diffusa l'opinione che la mamma preparasse per lui una sola pietanza da consumare da domenica a giovedì e un'altra, di magro, per il venerdì e il sabato (*MB IV*, 24), lo stesso piatto del pranzo tornava, riscaldato, la sera e anche per più giorni consecutivi (*MB IV*, 190).

inutile. Anche all'oscuro questi quasi impercettibili animaletti ci trovano, ci fanno guerra, ci punzecchiano, ci mordano e trionfano. La Madre ride e ci conta un bell'esempio di D. Bosco. In questo modo passa la sera. Buona notte!

18-12-'96 Oggi non sono più i moscherini che ci tormentano, perché si trasportò il refettorio altrove, ma li surrogarono i "bichos colorados (insetti rossi)".⁷⁶⁵ È cosa tremenda! Una gita pel campo, e se ne esce cariche. Par cosa da ridere, ma è tremenda, ripeto. S'infiltrano nei muscoli e causano dolori acutissimi. Chi li prende non può più liberarsene, almeno per un 5 o 6 giorni, ed è certo che passerà altrettante notti insonni. Povera la nostra Madre! ma ci dicono che questo è nulla in confronto a quanto l'aspetta nel Matto-Grosso.

19-12-'96 Addio! a S. Nicolas! Partenza pel Rosario. Arrivo. Entusiastica accoglienza in Cappella col canto "Sancta Maria succurre miseris".⁷⁶⁶ Visita improvvisa di una certa Sig. Petrona che ha gran cuore, molti denari, progetti immensi. È un quid simile di Sura Menica⁷⁶⁷ - Se ne va essa, e viene una tempesta di terra; sì che bisogna chiudersi in Casa, ancorché non vi si possa respirare. Ecco la giornata di oggi, senza riportare però le preziose parole della V. Madre, che dirò a suo tempo.

20-12-'96 La tempesta passò, ma rimase un'afa, un calore tale che umanamente si direbbe insopportabile. Tuttavia le fanciulle della città vengono in gran numero a festeggiare la Madre. Sì, anche questo Oratorio è un incanto! Oh! quante, quante anime affidate alle Figlie di M. A. La Madre se ne compiace, e dà le più sagge norme perché tutte, tutte siano conservate al Cuore di Gesù, perché tutte siano guidate al Cielo. Raccomanda specialmente la vigilanza, e riferendosi in modo particolare alle Educande dice che si deve essere per loro Angeli visibili, madri tenere, maestre sollecite; dice la grande responsabilità che abbiamo di esse... dice il pericolo grandissimo che si ha entrandovi qualche emissaria del demonio e come in tale funestissimo caso si debba assolutamente cacciarnela secondo le raccomandazioni di D. Bosco, se pur non si vuol avere a piangere la rovina del collegio intero. Le Figlie di Maria si radunano per la rielezione delle ufficiali. La Madre assiste alla loro adunanza; poi alla bella rappresentazione che danno in suo onore... poi ai loro giuochi... poi... a che tacere il resto? ... recitate le preghiere, se ne va a letto colla febbre!

⁷⁶⁵ V. sopra. 28/01/1896.

⁷⁶⁶ Il titolo corretto è "Santa Maria succurre miseris".

⁷⁶⁷ Sora Menica è la protagonista di una canzone popolare romana, donna pettegola.

21-12-'96 Quest'anno pare l'anno dei ladri! almeno per le Case d'America. Già in molte di esse la Madre si sentì raccontare il fatto di certe visite non troppo gradite... La Casa del Rosario ebbe anch'essa le sue... Finora la Madonna ci protesse e liberò da mali serii; furono spaventì, per lo più, e non altro: tuttavia la Madre dice che dobbiamo metterci in sull'avviso, non andare a letto senza aver chiuso bene finestre e porte... fare le necessarie riparazioni...

Finisce la giornata colla partenza per Almagro. A domani adunque, dal Noviziato di Almagro!

22-12-'96 Si è viaggiato tutta la notte! Siamo giunte a Casa stamattina verso le 10, digiune affatto, ma colla felicità di aver potuto ricevere la S.S. Comunione. La Madre trovò che l'aspettavano molte carissime lettere, tra le quali alcune che, dalle più lontane Repubbliche di America, già le erano state indirizzate costì. Ciò fa pena, però conferma che pur scrivendo dal Brasile e da Montevideo, io non potevo dar loro la notizia della sua andata al Chubut ed al Matto-Grosso; perché allora era cosa molto incerta. Quindi mi compatiscano, Cariss. Madri, se le ho lasciate all'oscuro di questo. Credo lo seppero esse ancora prima di me. Per la Madre era uno de' suoi generosi desideri, per me un dubbio, e lo fu sino alla metà di Novembre. Ma, e la giornata di oggi? Solenne distribuzione dei premi alle 240 alunne interne. Poche rimasero senza premio; ma si ebbero invece alcune parole in particolare dalla Madre, che fece loro conoscere la causa di tal perdita... Ne furono convinte e presero le più belle risoluzioni per l'anno venturo. Quanto alle declamazioni, ecco il programma: 1° Poesia a Dio - 2° Inno nazionale - 3° La speranza⁷⁶⁸ (canto del Rossini⁷⁶⁹) - 4° Il sistema preventivo di D. Bosco (commedia del R.S.D. Vespignani⁷⁷⁰) - 5° Poesie italiana, francese, castigliana - 6° La scala di Giacobbe (rapp. paradisiaca) - 7° Addio alla Vergine.

23-12-'96 Distribuzione dei premi alle 400 alunne esterne.

24-12-'96 Vigilia del S. Natale! Verso le 10 pom. Accademia pastorale. Alle 11 in Chiesa - 3 ore e ½ di Paradiso con Gesù Bambino. Oh! quanti ricordi!... quanti voti!... quante promesse!... pur di ottenere le più belle grazie alla Ven. Madre, alle Madri lontane e sempre vicine, ai Superiori, alle Sorelle, alla Cong. Alle 3 ant. cioccolatte, poi a letto. Ma è la notte

⁷⁶⁸ Coro a tre voci femminili, con pianoforte, parte di un trittico sulle virtù teologali.

⁷⁶⁹ Gioacchino Rossini (1792-1868). Compositore, autore di musiche per opere liriche.

⁷⁷⁰ Don Giuseppe Vespignani.

dell'anno scorso, se ne ricordano? Quindi altro che dormire! Ah! i sonni di Nizza quando ritorneranno?!

25-12-'96 S. Natale! Gesù Bambino ha portato i confetti alla Madre; glieli⁷⁷¹ ha portati a nome delle Madri e delle Figlie di Nizza; perché essa li distribuisse alle Figlie ed alle sorelle di Almagro. Che festa per tutte queste! Non mancano i componimenti e le poesie. E vi fu anche chi vide qui presenti le Madri e le sorelle di costì... chi tentò di ripetere i loro sentimenti... Non disse, no; balbettò soltanto... ma la Madre, oh! quanto bene comprese! Però una delle note più allegre è sempre Suor Tinti;⁷⁷² quindi oggi specialmente fece la parte sua splendidamente. È la sorella di Suor Tarditi;⁷⁷³ ma sorella maggiore! ... Con questo potranno farsi un'idea delle ricreazioni che fa passare alla Madre e alla Comunità. Bisogna proprio che lasci, cioè che interrompa; finirò di dire della presente festa scrivendo alle Novizie, ché il resto riguarda esse specialmente.

26-12-'96 Partenza per Montevideo! Siamo a bordo sul "Venus" col biglietto di 2^a Classe. Così ha voluto la Madre; ma ecco che viene il maggiordomo e cortesemente ci domanda se avremmo desiderato una tavola riservata in classe 1^a. Rispondiamo che abbiamo il biglietto della 2^a; egli soggiunge che questo non importa; e senza più ci fa accompagnare prima degli altri passeggeri, sole e solette ad una tavola distinta nel gran salone di 1^a Classe.

Così vuole il Signore! mi pare che Suor Annunziatina⁷⁷⁴ vada ripetendo "Com'è gentile il Signore con la Madre!" Eh! certo, sono gentilezze che usa colle anime generose con Lui "Pensa a me, Egli dice, ed io penserò a te".

27-12-'96 Eccoci a Montevideo! È domenica! pensando quindi che le Suore non possono venire al bastimento, scendiamo in una delle tante barche che ci si offrono, e andiamo... Ma ecco che allo svolto del bastimento vediamo in un'altra barca Suor Ghiotti,⁷⁷⁵ Suor Masuero,⁷⁷⁶ Suor Rinaldi Maria!... Immaginarsi!... Avrebbero voluto imitare⁷⁷⁷ S. Pietro le

⁷⁷¹ IN QAG2 "gieli".

⁷⁷² Suor Giuseppina Tinti.

⁷⁷³ Suor Margherita Tarditi. Evidentemente metaforicamente sorella per allegria e capacità di diffonderla.

⁷⁷⁴ Suor Annunziatina Vespignani.

⁷⁷⁵ Suor Teresa Ghiotti.

⁷⁷⁶ Suor Carolina Masoero. In QAG2 "Masnero".

⁷⁷⁷ In QAG2: "invitare", poi corretto da altra mano con altro inchiostro "imitare".

poverette! ma dovettero contentarsi di salutare la Madre cogli sguardi. Fra la barca loro e la nostra ve n'erano molte altre; la riunione non era possibile fino a che fossimo giunte a terra... che pena per loro! Ah! se dà tanta pena vedere la Madre di lontano e non potersene avvicinare subito, specialmente perché non si è saputo andare a Lei per tempo; che sarà quando l'anima nel Purgatorio vedrà, come di lontano, nel suo intenso desiderio, Gesù e Maria e dovrà starsene separata da Loro chissà quanto; e ciò perché non seppe cercarli in questa povera vita!

Cariss. Madri, mi tengano presente nelle loro S. preghiere, e mi benedicano, affinché a tempo io mi sappia approfittare di Gesù, di Maria e dei Loro Rappresentanti! I più osseq. figliali rispetti al Rev.^{mo} Sig. Direttore.⁷⁷⁸ Di Loro

Aff.^{ma} e Ricon. Figlia
Suor F. Fauda

31. Esercizi spirituali suore Uruguay e Argentina

Dal 28-12-'96 all'11 Genn. '97

Carissime ed Ottime Madri,

28-12-'96 Siamo entrate in ritiro, cioè nei S.S. Esercizi Sono gli ultimi che queste care sorelle hanno la grazia di fare coll'assistenza della nostra Ven. Madre!... perciò è cosa ammirabile l'impegno, il fervore con cui procurano di approfittarsi di tanta grazia. A proposito, oggi stesso io ho avuto la felicità di ricevere una lettera dal Ven. Sig. D. Rua, ed ecco le sue preziose parole riguardo alla Madre. (Le trascrivo testualmente, certa di far loro piacere) "Sono persuaso che ogni ora che la Madre passa nelle Case è una benedizione; ed è per questo che, malgrado sia più di un anno che manca, non le fo premura pel ritorno... mentre intanto l'accompagno colle mie pov. preghiere".⁷⁷⁹ Le parole di D. Rua! Non è questo il caso di domandare: "Che dir di più?"

29-12-'96 - 4-1-'97 Giorni di raccoglimento, di grazie per le Suore; di lavoro, di fatiche incessanti per la Madre. Tutte raccolgono le sue parole come se venissero dalla Madonna stessa. Le ho raccolte anch'io; ma fra le tante che disse d'istruzione sui doveri religiosi, d'incoraggiamento,

⁷⁷⁸ Don Clemente Bretto.

⁷⁷⁹ Lettera del 17/11/1896, AGFMA 412.1/127.

di conforto, ecc... riporto per ora solo la seguente espressione che non avevo mai udita dal suo labbro e che dice da sola quanto gran male sia il mormorare. "Meglio sarebbe non essere mai entrata in Congregazione, che avervi portato la mormorazione". Che cosa tremenda non dev'essere nelle sue conseguenze!

4-1-'97 Prima di parlare del giorno di oggi, chiusa dei S.S. Eser. un grazie di cuore a chi mandò in Buenos Aires copia delle Istruzioni fatte dal R. S. Dir. Generale⁷⁸⁰ sulla S. Regola e dei ricordi lasciati dal Ven. Superiore Don Rua alle nuove professe della Casa di Nizza. La Madre li fece leggere alle Suore di questa Ispettorìa, appunto nei passati Esercizi e così li farà leggere alle Suore delle altre Ispettorie. Ne sono tutte entusiasmate! Bisogna vedere con che impegno cercano di copiarseli, di studiarli, e di farseli ancora spiegare dalla Madre. Benedetta dunque chi ebbe il santo pensiero di partecipare anche alle sorelle di America un tanto tesoro!

Ma veniamo al giorno di oggi! Le ore del mattino sono ore di Paradiso. Vestizioni - Professioni triennali e perpetue - Predica di S.E.R. Mons. Cagliero. Te Deum - Benedizione di Gesù in Sacramento. E quelle del pomeriggio? Che antitesi! Sono ore di guerra accanita. Ecco il fatto: Durante le S. Funzioni un numeroso esercito si avvicina chetamente alle mura della grande vigna che circonda la Casa! Tutto all'intorno è silenzio (questo Noviziato trovasi distante dalla città un 20 minuti di vettura) solo odesi l'eco della nostra gioia più schietta e più santa. Ma ecco una forte scampanellata, e poi un generale grido d'allarme. In men che nol dico, ci muniamo di bastoni, di scope, di petrolio, per far fuoco, se è necessario, e corriamo alle mura! Oh! vista!!! Le mura già sono prese d'assalto... già i nemici entrano a centinaia nella vigna, nel giardino,... e distruggono senza pietà quanto incontrano. Mie carissime Madri, la cosa è proprio così! Stiamo combattendo disperatamente, sotto la sferza del sole, contro un esercito, un esercito di... Langostas! cioè di locuste. Ah! non ridano, ché è cosa tremenda! È una delle dieci piaghe d'Egitto, e sarà la rovina dell'Uruguay! Se vedessero che desolazione! Vengono di lontano, coprono la strada come di un tappeto, a squadroni lunghi 25 ed anche 30 leghe;⁷⁸¹ e di mano in mano che incontrano un campo, una vigna... dispongono il loro piano di battaglia; la circondano, e, fosse ben anche cintato da altissimo muro, a forza di salti, le une dopo le altre, vi entrano e in 2 o 3 giorni la pelano completamente; e non la lasciano più finché abbiano divorato fin l'ultima foglia. Altro che grandine! ed oggi è toccata a noi!...

⁷⁸⁰ Don Giovanni Marengo.

⁷⁸¹ Una lega equivale a quasi 5 km.

5-1-'97 Le locuste continuano ad entrare in numero immenso.... a divorare, a distruggere senza pietà. Invano la comunità intera si dà attorno per spaventarle, per ucciderle, per bruciarle! ... Si lavora senza posa con pochissimo frutto! E quanto non lavora anche la Madre! Oh! se la vedessero!

6-1-'97 I Santi Re Magi. La loro venuta però non ha spaventato le locuste. È un vero flagello! un vero castigo di Dio! Stamattina venirono [sic] in massa tale da far fermare il treno! La strada ferrata ne era tutta ingombra; il treno deviava dalle rotaie... rallentò alquanto il cammino, finché si fermò. Contano casi strazianti di povere famiglie che percorrono i campi piangendo... di contadini infelici che vedendosi per la terza volta nell'anno, distruggere ogni mezzo di sussistenza, si disperano invece di impetrare il perdono di Dio. Il Signore ascolti la voce delle sue infinite misericordie e ponga termine ai castighi della sua Giustizia.

7-1-'97 La Madre si occupa delle Maestre; fa loro due Conferenze particolari, raccomandando soprattutto l'osservanza di quanto il Regolamento della Casa loro prescrive. Va a salutare le Suore di Montevideo. Durante il viaggio legge molte lettere ricevute nel giorno, e fra esse il desiderato, interessante diario di Suor Rosalia in data Ottobre. Dà gli ultimi ricordi alle Suore di Montevideo, fra gli altri... il seguente pensiero: "Salvassimo anche città intere, ma trascurassimo l'osservanza della S. Regola, la salvezza, la santificazione dell'anima nostra... a che ci varrebbe per l'eternità?" Indi col cuore oppresso si toglie a loro... forse per non vederle più mai su questa povera terra! ...

8-1-'97 La stessa scena di ieri al Collegio Pio in Villa Colon.

9-1-'97 La Madre ha tardato di un giorno la sua partenza per Buenos Aires, perché ieri il mare era tutto in rivoluzione; e la Direttrice di Montevideo⁷⁸² se ne approfitta per venirla a salutare ancora una volta. E viene con 10 Suore. Che giorno per questo Noviziato!

Ma ecco l'ultimo istante: distribuisce la nuova Medaglia bianca⁷⁸³ a ciascuna delle Novizie, e si reca al porto accompagnata dalla Visitatrice⁷⁸⁴ e da tutte le Direttrici.

⁷⁸² Suor Herminia Carbajal.

⁷⁸³ Nel III Capitolo Generale (1892) si propose di avere un'apposita medaglia per le novizie al posto di quella della consacrazione della basilica di MA, usata fino ad allora.

⁷⁸⁴ Suor Emilia Borgna.

10-1-'97 Eccola un'altra volta a Buenos Aires. Stassera cominceranno gli Esercizi. Intanto gran festa per l'arrivo della Madre e delle Suore, che ad ogni ora giungono dalle varie Case. A tavola mancano ancora alcune Direttrici. Suor Tinti⁷⁸⁵ pensa d'invitarsi ad occupare uno dei loro posti, e tutta la compagnia (S. Cappella Ang,⁷⁸⁶ S. Montaldo,⁷⁸⁷ S. Reposi⁷⁸⁸) la segue; vi è anche S. Angelica;⁷⁸⁹ ma essa fa la parte della giudiziosa. La Madre si compiace della loro santa allegria, e ricorda con piacere Suor Domenica Barbero con tutta la compagnia delle sue Nipoti - Anzi manda loro un particolare saluto, coll'incarico di far stare allegra la zia - E con questo faccio punto. So che ha scritto essa stessa, or saran poche ore, quindi avranno da Lei i suoi cari saluti per loro, ottime Madri, e per il Rev.^{mo} Sig. Direttore. Gradiscano ancora i miei, e mi credano di Loro

Aff.^{ma} e Ric. Figlia
Suor F. Fauda

32. Partenza per il Chubut

V.G.M.G.

Dall'11 Gennaio al 1-2-'97.

Carissime ed Ottime Madri,

Buenos Aires - 11-1-'97 - ... 16-1-'97 Giorni di grazia per le Suore dell'Ispettorìa Argentina, ma di grandissimo lavoro per la nostra Madre, ed anche di....

Via, ora che sta meglio posso scriverglielo. Pur troppo nei passati giorni la nostra Madre si ebbe nuovamente tre febbri abbastanza forti. Non è cosa da inquietarsi, perché unicamente effetto della stanchezza. Inoltre queste sue figlie fanno quanto l'affetto filiale loro suggerisce in suo sollievo... quanto farebbero costì loro stesse, carissime Madri. Già stanno progettando per procurarle un po' di riposo in qualche Casa di campagna prima del viaggio pel Chubut. Un po' di riposo è ciò di cui soprattutto abbisogna. Il Buon Dio glielo mandi presto!

⁷⁸⁵ Suor Giuseppina Tinti.

⁷⁸⁶ Suor Angela Capella.

⁷⁸⁷ Suor Estefania Montaldo Campora.

⁷⁸⁸ Suor Anna Maria Reposi.

⁷⁸⁹ Suor Angelica Sorbone.

17-1-'97 Gran festa per la chiusa degli Esercizi con 14 Vestizioni - Professioni triennali e 6 Professioni perpetue. La Madre oggi, come ieri, è nuovamente libera dalla febbre e può occuparsi di tutte e di tutto. Deo gratias! Le sue raccomandazioni però sono sempre sull'osservanza della S. Regola, sull'esattezza all'orario, sul distacco dalla propria volontà. Ed è sempre più ammirabile l'esempio che ce ne dà Essa stessa...

18-1-'97 Mons. Costamagna viene a darle l'ultimo saluto, e verso le 9 di sera, senza neppure salutare le Suore, parte per Santiago, ove si fermerà finché non possa entrare nell'Equatore.

19-1-'97 Giunge Mon[s]. Cagliari dall'Uruguay per gli Esercizi dei Salesiani.

20-1-'97 Ieri e ieri l'altro la nostra Madre si occupò in modo speciale della tenuta dei registri...oggi delle scuole!

Ciò che inculca soprattutto alle Maestre ed Assistenti è di formare il cuore delle fanciulle all'amore della pietà; raccomanda inoltre fortemente, colle parole stesse del nostro S. Padre D. Bosco, dei nostri V. Superiori, lo zelo per gli Oratori e per l'insegnamento del Catechismo.

Tra parentesi - dice anche del fervore che coteste Novizie hanno... dello spirito che le Professe dimostrano... dice delle nuove Catechiste ed Assistenti dell'Oratorio di Nizza - Suor Clara,⁷⁹⁰ Suor Domenica,⁷⁹¹ Suor Demaria...⁷⁹² E quante altre Suore ricorda nelle varie occasioni che si presentano! Ma come si fa a nominarle tutte!...

Moltissime poi sono qua e là nelle Case particolari...

Però certamente che sì caro ricordo lo sentiranno dal loro Angelo stesso.

21-1-'97 S. Agnese! Anche coteste carissime Educande Figlie di Maria avranno stamattina festeggiato la loro gloriosa Protettrice colla S.S. Comunione generale. Qui si festeggiò con vero fervore e non mancò per certo il canto dell'inno che tanto piace alla nostra Madre... Quanti voti non avrà Essa innalzato al Cielo per le nostre Figlie di Maria tutte - per quelle di Nizza specialmente!

22-23-1-'97 Nulla di particolare se non che la Madre scrive molto⁷⁹³ e v'è, come dicono qui, un monton de cartas para mandar al correo - (un mucchio di lettere da rispondere).

⁷⁹⁰ Suor Clara Preda.

⁷⁹¹ Suor Domenica Barbero.

⁷⁹² Suor Luigia Demaria.

⁷⁹³ AGFMA 22 01/02.1.02, 23/01/1897.

24-1-'97 Vigilia della partenza pel Chubut perciò... le valigie da fare... E da qualche giorno abbiamo un calore, un'afa eccessiva e straordinaria. Si prega per un po' di pioggia, per un soffio di aria come per una grande grazia. Tutti dicono che non ricordano d'aver sofferto tanto calore... già si contano casi di persone trovate morte, di altre cadute morte sul lavoro... non so però se debba prestarsi fede. Quel che è certo però che abbiamo bisogno di un cangiamento di temperatura per vivere - come il pesce ha bisogno dell'acqua per guizzare.

25-1-'97 Partenza pel Chubut: tutta la notte in treno.

26-1-'97 Bahia Blanca - Vi giungiamo verso le 4 ½ pom. Qui si gode un fresco primaverile. Deo gratias! Sappiamo che il bastimento "Ushuaia" che da Patagones deve andare direttamente al Chubut non toccherà Patagones prima del 4 pross. Febbraio. Quindi la Madre si fermerà alcuni giorni con queste Suore, che tutto l'anno sospirarono per la rinnovazione di tanto favore.

27-28/1-'97 Tutta per le Suore di Bahia Blanca. Ciò che non debbo tralasciare è che la sua salute va rimettendosi a posto. L'aspetta il viaggio in galera, è dunque necessario che stia bene. Oh! quanto è provvido il Buon Dio!

29-1-'97 S. Francesco di Sales - Le dame di S. Vincenzo⁷⁹⁴ vollero oggi onorare il nostro S. Protettore radunandosi in Conferenza in questo nostro Collegio come vere Cooperatrici Salesiane. Furono liete di rivedere la Madre... la ossequiarono cordialissimamente.

Noi però abbiamo passato la nostra cara festa costà, ricordando in modo speciale il Rev. Sig. D. Cerruti.⁷⁹⁵

La lontananza non rende meno forte il sentimento della profondissima gratitudine che dobbiamo a ciascuno dei nostri santi Superiori. S. Francesco presenti i nostri voti al Cuore S.S. di Gesù di cui Egli è costante imitatore e gli ottenga il più generoso compenso di tutto! - Ma anche

⁷⁹⁴ Parte della Società di San Vincenzo de Paoli fondata in Francia da Federico Ozanam (1813-1853) nel 1833 con il compito dell'aiuto morale e sociale per le persone indigenti e bisognose di aiuto anche economico.

⁷⁹⁵ D. Francesco Cerruti (1844-1917). Consigliere scolastico generale dal 1885. Accompagnò il processo di crescita e di pareggiamento delle scuole normali delle FMA. Curò la stampa salesiana.

le Francesche ricordiamo particolarmente! Suor Gamba⁷⁹⁶ e S. Milano⁷⁹⁷ non possono dubitarne!

30-1-'97 Rio Colorado⁷⁹⁸ - Stamattina, alle 2 ½ la nostra Ven. Madre già era alzata. Svegliò S. Felicina, che alzossi essa pure (però non senza pena) Si compirono le pratiche di pietà, si salutarono le Suore e poi... su in galera... È il viaggio dell'anno scorso; se ne ricordano? Cammina, cammina pel deserto tra bronchi e sabbioni ci vediamo finalmente stasera in questa nuova Casa di Missione aperta nell'Aprile del '96 pei poveri Indi ed anche Europei che qui vivono cacciando guanacos ed allevando pecore. Si trovano i poveretti a distanze immense tanto che per potersi trovare alla Messa di domani, se ne vennero qui stasera. Le Suore quindi bisogna che pensino a dar loro la cena ed il letto! Quanti sacrifici per fare un po' di bene! La Madre si fa sollecita a parlare, a confortare ognuna delle 4 Suore che qui l'aspettavano come i fiori la rugiada del Cielo. Chissà, forse andremo a dormire alle 11 per alzarsi altra volta alle 2 ant. E come fare diversamente? Bisogna proseguire il viaggio e giungere di domani a Patagones. Così sia!

31-1-'97 Così fu. Ci siamo alzate alle 3; abbiamo proseguito il viaggio e siamo giunte a Patagones! Deo gratias! Però mancò poco che dovessimo passare la notte nel campo. Stamattina nel momento di attaccare i cavalli il conduttore si accorge che gli sono scappati tutti. E ci vollero 3 ore prima che si potesse averne altri. Fu grazia di Dio se queste 3 ore si poterono guadagnare; quindi Deo gratias! - ché davvero non avrei voluto vedere la nostra Madre passare la notte nel campo, dopo 70 leghe (210 miglia)⁷⁹⁹ di cammino in galera! - Di tal cammino possono averne un'idea quando pensino che ci vogliono più di 100 cavalli per farlo in 2 giorni... Ma debbo far punto. Benedicano, carissime Madri, la loro

Aff.^{ma} figlia
Suor F. Fauda.

⁷⁹⁶ Suor Francesca Gamba.

⁷⁹⁷ Suor Francesca Milano.

⁷⁹⁸ La casa si trovava nel piccolo centro di Fortin Mercedes.

⁷⁹⁹ Circa 340 km. L'equivalenza tra leghe e miglia è difforme da quanto scritto il 03/02/1897 (v. sotto).

33. Esercizi Spirituali suore Patagonia settentrionale

Viedma 3-2-'97

Cariss. ed Ott. M. Vicaria,

Sa di dove le scrivo? Dalla lavanderia della Missione Patagona. Sì, ho la fortuna di trovarmi qui assistente in luogo della buona S. Luigia Brugnoli che sta facendo gli Eser. Spir. Le mie assistite sono una quindicina di giovanotte, alcune vere indie... ma di quelle! ... Eppure hanno un cuor d'oro! Basta, non è di loro che voglio parlare, sì bene della nostra Ven. Madre che è qui a Viedma altra volta; però soltanto di passaggio aspettando il bastimento che deve condurla al Chubut. Prima di partire da Buenos Aires le scrisse S. Angelica⁸⁰⁰ il 24 Gennaio. La ricevette? Spero di sì. Io credevo poterle mandare il diario almeno in questi giorni; ma, come le ho detto, col mio nuovo ufficio non mi è possibile, tanto più che è molto indietro. E vedesse!... queste poche righe gliele scrivo facendo tavolino di un asse che non vuol star fermo... alzando ogni istante gli occhi per guardare le mie figliette, per animarle al lavoro, al silenzio, al buon tratto...

Finalmente mi è venuto il bel pensiero! Ho fatto loro intonare una lode alla Madonna, e quindi ora se la cantano di gran gusto. Me ne approfitto in tutta fretta. Ed ecco dunque: Il 25 verso sera si mise in treno, viaggiò tutta la notte e sul domani verso le 4 pom. giunse a Bahia Blanca. Vi si fermò sino al 30 verso le 5 ant. e dato l'addio a Bahia, in galera se ne venne al Colorado. Fu il viaggio dell'anno scorso, se ne ricorda, carissima M. Vicaria? Quest'anno però l'accompagnava un forte vento, che sollevava come colline di sabbia e terra, con indicibile disagio di chi doveva traversarle. Siamo creati pel Cielo, la terra non può gustarci in nessun senso. Ma qual consolazione pel suo cuore la Missione del Colorado! La descriverò nel Diario; per ora mi contento di dire che nella sera stessa (si giunse verso le 8 pom.) parlò alle Suore, Suor Luisa Ferrero Direttrice, Suor Conti,⁸⁰¹ Suor Eugenia⁸⁰² ecc...⁸⁰³ quindi nel giorno dopo riprese il viaggio, traversò altra volta le 70 leghe (140 miglia piem.)⁸⁰⁴ di deserto, finché verso le 9 pom, giunse tra le sue figlie di Patagones!

Non mi provo a dire la loro felicità. Erano mesi che con lettere e telegrammi supplicavano Mons. Cagliero a fargliela venire una volta ancora

⁸⁰⁰ Suor Angelica Sorbone.

⁸⁰¹ Suor Rosa Conti.

⁸⁰² Suor Eugenia Galli.

⁸⁰³ In QNM3 "(che l'aspettavano come i fiori la rugiada del mattino)", tutto barrato.

⁸⁰⁴ Poco più di 345 km. L'equivalenza tra leghe e miglia è però difforme da quanto scritto il 31/01/97 (v. sopra).

prima del suo ritorno in Europa. Adesso godono il frutto delle loro suppliche e preghiere. Ma temono che il bastimento pel Chubut arrivi di oggi o domani, perciò si affrettano ad approfittarsene. Con tutto questo la nostra Ven. Madre sta abbastanza bene. Ecco la conclusione desiderata. Mi benedica, Cariss. Madre; mi benedicano Madri Carissime.

Obbl. figlia
Suor F. Fauda

34. Il Chubut

Viedma - dall'1 all'11 Febbraio '97

Carissime ed Ottime Madri,

1-2-'97 Ecco la nostra Madre un'altra volta a Viedma! Le Suore sono fuor di loro dalla consolazione, e non trovano parole bastanti per ringraziare il nostro Ven. Mons. Cagliero a cui, dopo il Buon Dio, debbono questa grazia. Da mesi e mesi gliela domandavano con preghiere, suppliche, promesse e telegrammi. La cosa pareva difficile ad effettuarsi perché la Madre poteva andare con più facilità al Chubut, imbarcandosi a Buenos Aires. Ma Mons. voleva a qualsiasi costo si effettuasse... e si effettuò. E vederlo come gode della gioia delle sue figlie! Stamattina diceva: "A l'han scrivume che si fasia vii ancora na volta la Madre, aiera propi la volta cas fasin sante. Ma mi cosa ché faria nen per avei dle fie sante?"⁸⁰⁵

2-2-'97 La Candelaria!⁸⁰⁶ Quasi tutte le Missionarie sono qui raccolte in Viedma, centro della Missione patagona. Mons. dispone si dia principio ai S. Esercizi, anche perché le Suore si approfittino della presenza della Ven. Madre.

3.4.5-2-'97 Continuano gli Esercizi. Il giorno 4 doveva giungere l'"Us-shuaia" il bastimento che porterà la Madre al Chubut... Però le preghiere di queste buone Suore ottennero che finora non sia giunto ancora. Soffia forte il vento Sur e con questo vento nessun bastimento può entrare dall'Atlantico nel Rio Negro. Per noi è una vera provvidenza; speriamo non sarà disgrazia per gli altri.

⁸⁰⁵ In dialetto piemontese: Mi hanno scritto che se gli facevo vedere ancora una volta la Madre, era proprio la volta che si facevano sante. Ma io cosa non farei per avere figlie sante?

⁸⁰⁶ Festa della Candelora. Purificazione di Maria Vergine.

6-2-'97 Chiusa degli Eser. colla Vestizione di 3 Postulanti, e con 2 rinnovazioni dei S. Voti triennali. È numero piccolo, ma bisogna considerare che ci troviamo come in un deserto.

Qui bisogna lavorare molto e contentarsi di raccogliere poco. Tuttavia la nostra festa non manca di essere carissima e di ritrarre alcunché delle nostre feste di Nizza. Le tre nuove Novizie poi sono l'oggetto delle sollecitudini di tutte. La Madre fa loro una particolare Conferenza, si trattiene con esse tre, come se fossero cento. Al dopo pranzo viene il famoso mate.⁸⁰⁷ il caffè del Paraguay di cui però si fa uso ed abuso anche nell'Uruguay e nell'Argentina; finché chiude la bella giornata una cara visita di S. E. Mons. Cagliero. Fra le tante belle cose dice a queste Suore che fra qualche anno vedranno anche M. Vicaria. Oh! il contento generale, chi può descriverlo?

7-2-'97 "Per quanti sacrifici potessimo fare, mai potremmo giungere a compensare minimamente il Signore della inestimabile grazia della Vocazione religiosa" È la riflessione che ci fece fare la Madre nella Conferenza di stamattina. Mi pare ben degna di essere stampata in cuore non solo, ma riportata su questo poverissimo foglio.

8-2-'97 L'"Usshuaia" è giunto; domani quindi bisognerà partire per Rawson.⁸⁰⁸ Il poveretto se l'ha vista brutta in mare! fece in 10 giorni il viaggio che doveva fare in quattro. Non ne ebbe però nessun danno; questo ritardo sembra essere stato disposto dal Signore appositamente perché la Madre potesse assistere agli Esercizi. È la grazia che Gli domandano tutti i giorni. "Domandate ed otterrete". Intanto oggi di soprappiù ci rimane ancora il tempo per fare una scampagnata alla quinta.⁸⁰⁹ La quinta è distante un quarto d'ora dalle case; è la campagna più bella che vi sia in questi luoghi; siamo nella stagione dell'uva; niente di meglio dunque che andarvi a passare una giornata dopo i Santi Eser. Quando cioè l'anima unitasi più intimamente al suo Dio, mediante il raccoglimento e la preghiera, si è fatta capace di sentirlo più fortemente nel grato sollievo della vita campestre.

Infatti vi andiamo di buon mattino e verso sera ce ne ritorniamo a casa sempre più comprese della bontà di Dio che ci fece passare un giorno di paradiso terrestre. Ma quante volte non abbiamo ricordato le scampagnate di Nizza e le sollecitudini delle Madri per allietarle ognor più! E la Madre stessa, mentre era tutta in pensiero ed in azione per tenerci oggi

⁸⁰⁷ Infuso preparato con le foglie di erba mate, essiccata, tagliata e sminuzzata.

⁸⁰⁸ Capitale del Chubut, a 1500 km da Buenos Aires.

⁸⁰⁹ Podere.

santamente allegre, tutta si compiaceva nel ricordare le premure dell'una e dell'altra.... le industrie, le improvvisate di M. Vicaria. Oh! come non ricordarle se rivelano tanta e si fina bontà materna?

9-2-'97 Siamo a bordo dell'Usshuaia, piccolo bastimento governativo fabbricato all'unico scopo di trasportare merci. Ultimamente per favorire i viaggi da Buenos Aires a Patagones ridussero a 4 cabine una parte della dispensa. Ma quali cabine! e quale scala per discendervi! La discendiamo non senza timore di qualche capitombolo, e ci troviamo in una specie di buco della quadratura di circa due metri. E il "gran salon à manger" - Di lì passiamo nella cabina nostra, la migliore delle quattro: un altro buco con due cuccette a ciascun lato senza luce e senz'aria affatto.

E per respirare? L'unico mezzo è quello di lasciare la porta aperta. Dal soffitto passa l'aria in refettorio, dal refettorio passerà nella cabina. Visitato il nostro nuovo alloggio ci arrampichiamo su per la temuta scala e torniamo a rivedere le stelle,⁸¹⁰ cioè il sole perché sono soltanto le 3 pom. Sotto coperta si sta meglio che in cabina, quantunque sia il regno delle galline, fermiamo quivi la nostra stanza diurna. Ma già il nostro Ushuaia ha mosso l'elice,⁸¹¹ già fende maestosamente le onde del Rio Negro e ci porta lontano da Patagones e da Viedma. Giungiamo alla foce; il pilota discende a terra, e per mezzo di segni convenzionali di palloni colorati, bandiere ecc... che fa apparire e scomparire ora a destra ora a sinistra, di un grande palo innalzato sulla spiaggia, guida il bastimento nella sua entrata dal fiume all'Atlantico. Qui però l'amico cangia metodo. Altro che passo maestoso! Il poveretto ha il suo da fare a reggersi in equilibrio. Suona la campana della cena; ma per me è miglior partito andarmene in cuccetta. Che notte passeremo?

10-2-'97 Deo gratias! Abbiamo dato volta alla penisola Valdese⁸¹² e finalmente siamo entrate nel Golfo Nuovo,⁸¹³ uno dei principali golfi della Patagonia centrale. Conta 7 miglia di entrata, ma la sua estensione è di 45 miglia di lunghezza per 38 di larghezza con 4000 metri di profondità. Però che lotta tremenda colle onde per entrarvi! Si fece in 4 ore il viaggio di 20 minuti! Basta andiamo avvicinandoci alla bahia, quindi la cosa va meglio, ma sino alle 3 pom. abbiamo sofferto quanto si può soffrire in mare. Non solo la scrivente, non solo M. Giovanna,⁸¹⁴ ma anche la Madre!

⁸¹⁰ Cf Dante ALIGHIERI, *Inferno* XXXIV, 139.

⁸¹¹ Variante antiquata per elica.

⁸¹² Penisola di Valdés.

⁸¹³ Golfo Nuevo.

⁸¹⁴ Suor Giovanna Borgna, visitatrice della Patagonia settentrionale e centrale.

Essa, la nostra Ven. Madre, che ieri sera a cena si alzava ad ogni portata, per venire alla mia cuccetta e farmi mangiare qualche po'; anch'essa oggi dovette starsene nella sua cuccetta senza potersi muovere e soffrendo indicibilmente! M. Giovanna ed io, dalla nostra cuccetta, soffrivamo con lei fisicamente e per lei moralmente; mentre il materno suo cuore che non avrà sofferto per noi?

E non potevamo sollevarci vicendevolmente in nessun modo, perché, quando si è assaliti fortemente dal mal di mare, non vi è altro sollievo se non quello della cuccetta. Il Commissario, assalito lui pure da questo benedetto mal di mare, mandò il cameriere (dalla cuccetta sua) a vedere se abbisognavamo alcunché, ad offrirci cibo ecc... ma inutilmente; in conclusione, si passarono 24 ore a digiuno. Ma eccoci al porto (Porto Madryn⁸¹⁵) Oh! il bel paese che si presenta al nostro sguardo! due casupole ad una qualche distanza dalla spiaggia, e nulla più! Non un albero, non un filo di vegetazione: mare e deserto - è un panorama ben triste, specialmente sul cadere di un giorno tristissimo... quando si avrebbe bisogno di scendere a terra e ristorare le forze perdute in un viaggio infelicissimo!

Il territorio del Chubut, vasto quanto la nostra Italia, possiede una Colonia divisa in tre borgate: Rawson, Trelew e Gaiman.⁸¹⁶ Ma una buona metà della sua estensione è terra secca, arida, affatto incoltivabile. Il pur troppo famoso Darwin venutovi, or non son molti anni, la chiamò "Terra maledetta". Pure nel 1865 alcuni inglesi del Principato di Galles vennero a stabilirvisi. Fa piangere la narrazione delle loro sofferenze essendoché non trovavano neppur erba da sfamarsi e dovevano ricorrere alla carità degli Indi per non morirsene - Ciononostante con una costanza, con una perseveranza eroica nel lavoro, riuscirono a canalizzare il Rio⁸¹⁷ che dà il nome al territorio, si fondarono l'accennata Colonia, ed ora se la passano discretamente bene, raccogliendo gran quantità di grano. Stabilitisi lungo la valle del Rio Chubut per il tratto di 70 Chilometri, fecero inoltre una ferrovia della stessa lunghezza per trasportare la loro raccolta presso il Golfo Nuovo a Porto Madryn, e di lì mandarla a Buenos Aires.

Ora l'unico mezzo che a noi rimane per portarci da questo inospite paese a Trelew, (di dove ne cercheremo un altro per portarci a Rawson, centro della Missione) è lo stesso treno particolare di questi operosi Galleszi.⁸¹⁸ Ci dicono però che viaggia una sola volta la settimana, e che quindi se in settimana già prestò il suo servizio, non vi sarà forza umana che lo muova. In tal caso ci toccherebbe passare vari giorni e varie notti,

⁸¹⁵ Puerto Madryn, cittadina all'interno del Golfo Nuevo.

⁸¹⁶ Altro centro del Chubut a circa 15 km da Trelew.

⁸¹⁷ Rio Chubut.

⁸¹⁸ Gallesi.

dove? Ho detto che il paese che si presenta è formato da due casupole di legno: una è della guardia del porto, l'altra, alquanto più decente, è della capitaneria. Questi vivono di ciò che loro portano i bastimenti; sul luogo non vi è mezzo d'avere neppure un pezzo di pane, (galletta) se non chiedendolo per carità ai detti impiegati. La guardia del porto è il padre di una Suora, e sebbene viva strettamente colla famiglia, sarebbe certo disposto di dormirsene colla medesima all'aperto per cedere alla Madre il suo umile alloggio... ma che pena per Essa se fossimo costrette a procurargli tanto disturbo! Oltre a ciò un altro fastidio: il nostro Ushuaia domani leverà l'ancora per porto Piramide⁸¹⁹ e per il giorno 13 ritoccherà Porto Madryn pel ritorno a Patagones; e se non ci troveremo di ritorno da Rawson per imbarcarci, come faremo? In queste perplessità giunge la notizia: "Il treno è partito per Trelew or saranno due ore!". Il Sig. Commissario del bastimento, interessantissimo [sic]⁸²⁰ della nostra critica posizione, c'invita a passare la notte a bordo; egli intanto scende per telefonare al Governatore, al capo dell'impresa ferroviaria e scongiurarli a mandarci nel giorno di domani il treno, ed in seguito una vettura. Con un po' di speranza, ed abbandonandoci interamente al Divino volere, ci ritiriamo nella nostra cabina a prendere un po' di riposo.

Benedicano, Cariss. Madri, la loro

Ricon. Figlia
Suor F. Fauda

35. Incontro con le suore del Chubut

V.G.M.G.

Dall'11 al 18 Febb. 1897.

Cariss. ed Ottime Madri,

Porto Madryn - 11-2-'97

Una notte tranquilla fu il compenso del giorno di ieri tanto travagliato. Quanto è buono il Signore! Ci alziamo fidenti in Lui, e, giunta l'ora della colazione, passiamo nel refettorio ove il Commissario ci annunzia che il

⁸¹⁹ Unico centro abitato della Penisola di Valdés.

⁸²⁰ In QNM2 interessantissimo.

treno verrà a prenderci nel giorno stesso. Scendiamo dunque dal bastimento in una barca, per venir trasportate a terra. Il porto ha il molo, però senza scala, e la marea è molto bassa. I barcaioli si avvicinano alla spiaggia finché trovano acqua bastante per remare; ma l'acqua va abbassandosi sempre più, ed ogni sforzo è inutile. Come fare? Manca un centinaio di passi alla terra asciutta, e se l'acqua non è abbastanza alta per la barca, lo è troppo per i nostri piedi ed abiti. Bisognerà fare la cura Kneipp? Sarebbe alquanto di peggio... tuttavia vi ci disporremo [sic], se i barcaioli ce lo permettessero. Essi vogliono assolutamente compiere il loro dovere come lo compiono con tutti i passeggeri; fanno sedia con quattro mani incrociate, e così ci portano una ad una a terra! Ecco le gradite passeggiate che la nostra Madre si procura pel bene delle sue Figlie! Ah! ciò che sono questi benedetti viaggi io non so descriverlo! Basta, siamo a terra! Tiriamo il fiato lungo, lungo; prendiamo valigie e canestri (la Madre vuol portare quanto più può alle povere Missionarie) e ci avviamo alla casa del guarda porto. A pochi passi di distanza ci viene incontro la moglie sua, ci fa la più festosa accoglienza, ci presenta la vecchia Mamma, un bambino e una bambina e ci invita a riposare; e dà tosto mano a prepararci un po' di pranzo. La poveretta è molto afflitta perché un ordine improvviso della Prefettura mandò il padre a lavorare per due mesi in altro porto, con grave danno finanziario della famiglia; pure la presenza della Madre le fa dimenticare la sua pena, per non pensare ad altro che ad onorare la Ven. Ospite, il meglio possibile - Andiamo a tavola, e, sfinite dal calore, diamo di piglio alla jarra (tazza⁸²¹) dell'acqua per spegnere l'ardente sete. Una jarra d'acqua! oh! che provvidenza in questi luoghi! Bisogna ricordare che sono privi affatto del beneficio delle piogge, o di qualsiasi sorgente. L'acqua di cui hanno bisogno queste povere famiglie viene loro portata dal treno una volta la settimana, quando cioè da Trelew giunge a Porto Madryn. La scrivente fa per servire la Madre e, perdonino la libertà, giù due mosche. Voglio gettare l'acqua, ma essa più lesta di me, mi prende il bicchiere di mano, quasi rimproverandomi che volessi sprecare tanto ben di Dio; toglie gli animaletti disgraziatamente già annegati e se la beve tranquillamente, benedice la Provvidenza. Ristorateci alquanto la buona Signora ci conduce a visitare il palombaro; stanza presso la Capitania, ove il governo fa raccogliere ed educare buon numero di colombe messaggere. Anche sotto la sferza del sole ci tratteniamo ivi alquanto finché viene il treno. Saliamo, traversiamo in poche ore una immensità di deserto e giungiamo verso le 5 pom. a Trelew. Ivi troviamo il Rev. Sig. D. Vacchina,⁸²² Direttore della Mis-

⁸²¹ In realtà jarra significa brocca.

⁸²² Don Bernardo Vacchina (1859-1935). Partito per le missioni nel 1879. Segretario dell'internunzio, mons. Luigi Matera (1820-1891). Provicario apostolico per la Patagonia

sione, con due Suore: Suor Tolomey Annunziata e Suor Bellomo Concetta, colla vettura mandata espressamente dal Governatore. Immagini chi può le feste fatte alla tanto sospirata Madre. Preso un rinfresco presso una delle 4 o 5 famiglie cattoliche, che ivi vivono in mezzo ai protestanti gallensi, montiamo in vettura e costeggiando buon pezzo il fiume Chubut cioè fiume tortuoso, giungiamo finalmente a Rawson verso le 8 pom. Rawson è la capitale della Colonia, del Chubut intero, e conta 400 abitanti, la maggior parte Cattolici. Il suo governatore Eugenio Tello,⁸²³ insigne senatore della Nazione Argentina, è un fervorosissimo Cattolico, dovuto alle preghiere di due anni dei Salesiani e delle Suore. Al nostro entrare in città, si fa incontro alla Madre e le dà il più santo e cordiale ben venuto. A pochi passi da lui vengono le altre due Suore della⁸²⁴ Missione colle loro allieve, fra le quali le figlie del Governatore stesso. Le grida di gioia risuonano per l'aere tutto, e la Madre entra in Casa, non per riposare, ma per cominciare subito la sua Missione perché... perché posdomani già dovrà dare l'ultimo addio anche a queste sue figlie! Gioie e pene. Ecco la vita!

12-2-'97 Rawson Di buon mattino andiamo a Messa in Parrocchia, visitiamo il Collegio dei Salesiani, nel quale vengono raccolti buon numero di fanciulli orfani Indii Tehmelches⁸²⁵ della razza dei giganti. Il Bollettino Sal. ne parlò molto, perciò non è il caso ne dia loro notizia.⁸²⁶ A tavola la Madre si dimostra una volta più quella che sempre fu. Fra le altre molte cose avea portato alle Suore due canestri di frutta, che qui non sanno più cosa sia, la servono dunque pel pranzo, ma essa non la tocca, perché rimanga tutta a loro. È questa la 6^a Casa in che per lo stesso motivo non si permette di toccare frutta,

Non so ma a me pare che anche ciò meriti una particolare nota. Dopo il pranzo - visita al Governatore. La riceve in modo degno di lei, le narra della Missione per le Cordigliere insieme col P. Vacchina...⁸²⁷ e non tralascia di dire ch'Egli deve la sua conversione a D. Bosco ed alla Madonna. Viva Maria!

13-2-'97 Già spuntò il giorno temuto, bisogna partire. Tra venire e

centrale (dal 1887 per circa trent'anni) e, come tale, braccio destro di mons. Cagliero.

⁸²³ José Eugenio Tello. I salesiani e le suore avevano pregato, prima della sua nomina, per la sostituzione del precedente governatore, a loro poco favorevole (cf *BS settembre 1895*, 236).

⁸²⁴ QAG2 finisce a questo punto e comincia QAG3.

⁸²⁵ Tehuelches.

⁸²⁶ *BS* marzo 1896, 64-68.

⁸²⁷ Appena arrivato nel governatorato (aprile 1895) aveva intrapreso la visita del suo territorio, facendosi accompagnare da don Vacchina.

andare 6 o 7 giorni di viaggio ed uno di permanenza! Eppure bisogna partire! ... Le Suore comprendono che il sacrificio della Madre non è minore del loro... d'altra parte hanno avuto da lei ogni conforto ed aiuto. Partiamo verso le 6 ant. alle 10 giungiamo a Trelew; dietro il riparo della ferrovia mangiamo un po' di carne secca ed alle 4 pom. c'imbarchiamo a Porto Madryn. Ma che imbarcazione tremenda! Il pilota ci aiuta con fatica immensa a discendere dal molo mediante una scala marina perpendicolarissima e quindi spaventosissima... ma quando vede che il vento contrario fa girare intorno a se stesso il fragile barco... quando vede che il vento contrario fa girare intorno a se stesso ogni cosa, e le onde si sollevano ognor più, si lascia sfuggire le seguenti parole: "Ora io non rispondo più". I marinai fanno sforzi erculei; noi tre ci guardiamo mute pregando tacitamente, finché... ahi! Siamo tutte in un bagno, io specialmente che mi trovo a poppa: chiudo gli occhi invocando Maria. "È niente, gridano, un colpo di mare!" quattro remate e siamo al bastimento. Aspettiamo il momento della marea alta e diamo un salto sulla scala afferrandoci alla corda, una dopo l'altra.

Dall'emozione provata, tremiamo ancora in tutta la persona e vediamo quasi con indifferenza lo scialle che se ne va pel mare (Però anche lo scialle ci fu salvato, ma non senza poco lavoro) contente di esserci tolte noi a un tanto pericolo! E solo pochi giorni fa ci contavano di due vittime ingoiate dal mare nell'atto in che stavano imbarcandosi! Passato ogni timore il Sig. Commissario ci conta che nella notte del 12 trovandosi il bastimento ancorato a Porto Piramide la forte burrasca di mare ruppe la catena dell'ancora e poco mancò non gettasse il bastimento contro le rocce [sic] della spiaggia... Sarebbero periti tutti inevitabilmente. Poi c'invitano a vedere due piccoli lupi marini⁸²⁸ (della grossezza di un cane di campagna e somigliantissimo al medesimo) tratti a bordo nel giorno di ieri. Il lupo marino è un cetaceo che arriva anche alla grossezza di un cavallo (dicono) ma è del tutto inoffensivo se non viene attaccato.

La sua pelle è assai preziosa; le sue carni servono per far olio. Però sta⁸²⁹ anche 15 giorni senza nutrirsi di nulla e fuor d'acqua. Così questi valenti ufficiali di marina pensano di divertirsi coi due che strappano alla madre a forza di bastonate. Non so come la sofferenza, sia pure dell'ultimo degli animali, possa servire di divertimento!

Ci allontaniamo... la Madre cava di tasca la corona e recita il S. Rosario... noi la imitiamo... finché ci ritiriamo a prendere un po' di riposo.

⁸²⁸ Leoni marini.

⁸²⁹ In QNM3 "Può stare".

14-2-'97 Il bastimento ha levato l'ancora nonostante soffi fortissimo il vento Sud, e minacci spaventosa burrasca. Cammina, cammina lottando. M. Giovanna pensa bene di non lasciare la cuccetta; la Madre si alza ed io la seguo. Però a stento ci reggiamo in piedi. Bisogna cedere e ritornare nella stamberga. Vi ci rimaniamo un'ora, ma ci sentiamo mancare il respiro; quindi ritentiamo un'altra volta di rivedere la luce. Passiamo una mezz'ora sotto coperta. La burrasca va crescendo terribilmente. Sono montagne di acqua che si sollevano minaccianti, 5,6 metri sopra il bastimento per sprofondare come in un profondo abisso. Il cielo si fa sempre più scuro, il vento contrario imperversa e le onde infuriano sbattendo fragorosamente da poppa a prora, da un lato all'altro il nostro povero Usshuaia, sollevandolo in alto, in basso, a destra, a sinistra... senza pietà. Già l'elice lavora invano ad aprirsi il passo; con forte stridore gira intorno a se stesso... minaccia... "Ahi! Siamo in pericolo?" domando io al macchinista afferrandomi strettamente ad una corda... Eh! Se continua così! ... mi risponde lui. Ad un tratto s'ode la voce del capitano: comanda vigorosamente si stacchino le barche ai lati del bastimento, e che ognuno pensi a tenersi stretto a qualche sostegno: quindi dà ordine si volti repentinamente la prora; il procedere più oltre sarebbe temerità. Si dà la volta - l'acqua si rovescia nel bastimento - non importa - lasciamo ci bagni da capo a piedi e continuiamo a tenerci strette tutte e due ad una corda assicurata ad una grande stia... ne segue una scossa, una terribile scossa - la stia scivola, e ci getta a terra in mezzo ad un lago d'acqua; la Madre contro il parapetto ed io dal lato opposto. Il macchinista ed il dispensiere, che erano presso di noi, vogliono sostenerci e vanno a rotoli anch'essi impedendo però che un grosso catenaccio di ferro cada sulla testa della Madre. La volta è data... ci aiutano ad alzarci, ammirati del gravissimo pericolo a cui siamo scampate e non mancano di ripetere che io gridavo, giacente al suolo; la Madre, la Madre, mi salvino la Madre! mentre essa mi andava ripetendo calma e serena: È niente, è niente sta tranquilla. Oh! sì me ne sto tranquilla ora che la tengo qui vicina a me sana e salva; ma come potevo esserlo, quando me la vedevo al suolo nel pericolo di... Basta, siamo tutte inzuppate d'acqua... la burrasca continua; però adesso, tornando indietro, abbiamo il vento in poppa. Andiamo dunque a letto in Domino; è l'unico mezzo di riparare i sofferti danni. Fortunata M. Giovanna che non si è mossa!

15-2-'97 Abbiamo viaggiato tutto il giorno e tutta la notte soffrendo quanto mai, per trovarci stamattina, indovininò un po' dove? A porto Madyrn, di dove siamo partite. Che bel viaggio! Eppure dobbiamo ringraziare il Signore che non ci è toccato peggio. Oggi il cielo è sereno, il mare calmo... tuttavia l'Ushuaia non si muove... ne ha avuto abbastanza. Non

ce ne approfitteremo per scrivere alle Case di America, che da più tempo attendono risposta? Sarebbe pur bene. Mano dunque all'opera.

16-2-'97 Un giorno discreto... cullati però oltre il bisogno. Sul tramonto piacevole incontro di vari stormi di delfini che si divertono a seguire il bastimento. Si dice che hanno una velocità straordinaria... che sono capaci di sostenere il cammino di 10 miglia all'ora. Finalmente la luna... una bellissima luna in limpido ciel... Oh! la cara rimembranza!

17-2-'97 Continuiamo il viaggio... Ci avviciniamo al Rio-Negro. Ma l'entrata ne è pericolosissima. Lo vediamo come un mostro a cento bocche gettare torrenti d'acqua spumante... formare mille cascate le une sulle altre... Ahi! se un bastimento tentasse farglisi avanti, ne sarebbe ingoiato senz'altro... Ci fermiamo ed attendiamo i segnali del pilota. Due ore dopo compaiono... c'indica la rotta... ci guida passo passo a destra, a sinistra. Ci siamo! Sul fiume ci sentiamo rinascere da morte a vita. Deo gratias! Passano tre ore... Siamo a Patagones! Oh! mie Cariss. Madri, conchiudo dicendo che finalmente ho conosciuto che cosa sia burrasca, che cosa sia viaggio cattivo! Eppure la nostra Madre sta bene, se ne confortino. Ora poi per un mesetto non si muoverà dalla Patagonia. Doveva ripartire il 19 sull'Ushuaia per Buenos Aires, ma Monsignore, il nostro Ottimo Padre Mons. Cagliero, anche a costo di perdere il passaggio ottenuto dal Governo, vuole rimanga qui per un po' di riposo. Il viaggio del Matto Grosso non lo intraprenderà che sul finir di Marzo. Intanto starà qui, farà passeggiate alla quinta, scriverà qualche poco, ma per un mese non viaggerà più.

Oh! quanto è buono il Signore! È una vera provvidenza per la sua salute tanto più che qui in questo tempo si gode un fresco primaverile; ed una provvidenza anche per le Suore.

Se le vedessero... che salti! che benedizioni mandano a Monsignore! So che scrive a ciascuna di loro,⁸³⁰ perciò lascio i suoi saluti, ma non posso lasciare i miei sempre cordialissimi quali della loro più aff. e riconoscentissima figlia

Suor F. Fauda

⁸³⁰ AGFMA 22 01/02. 1. 08; 22 01/02. 2.05.

36. Sosta a Viedma

Dal 18 Febb. al 1° Mar. 1897

Carissime ed Ottime Madri

18-2-'97 La nostra Ven. Madre è dunque sana e salva nella Casa centrale della Missione Patagona, in Viedma. Già sanno come qui i Salesiani posseggono, per grazia di Dio e paterna industria di S. E. Rev. Mons. Cagliero, una vasta quinta, cioè vigna di 18 ettare [sic], distante un quarto d'ora dall'abitazione, e proprio sulla riva del gran Rio Negro. È la risorsa della Missione, specialmente per andarvi a respirare di quando in quando un po' d'aria buona. Monsignore vuole che la Madre vi vada almeno tutti i giorni, una volta al giorno: di buon mattino, o verso sera. Che provvidenza! Benedetto mille e mille volte questo nostro sì buon Padre!

dal 19 al 26-2-'97 Ecco i giorni della provvidenza! La Madre fa una vacanza che certo non ha mai fatto dopo che entrò in Congregazione! Essa pure ne è contenta; anzi diceva ier l'altro, magnificando il Signore. "Se ci fosse qui Suor Annunziatina⁸³¹ direbbe che il Signore è gentile". Però ciò che la fa contenta non è tanto la vacanza, quanto il viverse ne abbandonata all'obbedienza. Più volte in varie occasioni la sentimmo dire: "Procuro di camminare sempre alla presenza di Dio e dei Superiori e provo in questo un gran conforto". Ora poi che Monsignore prese a disporre ogni cosa sì pel presente come pel viaggio al Matto-Grosso... chi può ripetere la sua soddisfazione? Ma il vantaggio più grande è delle Suore. Si godono la Madre in modo straordinario. Monsignore ordinò che non la stancassero, tuttavia esse siccome vedono che non si stanca di star con loro, se ne approfittano.

Quando non possono tutte si danno il turno nell'accompagnarla a passeggio: dall'opposta riva del fiume le Suore di Patagones, vengono a Viedma, se la conducono a casa loro, ed ivi fanno altrettanto. Oh! i bei momenti che si passano interrogando ed ascoltando parlare di Don Bosco, dei Superiori, di Nizza, dello spirito Salesiano, delle Suore lontane! ...

27-2-'97 Oggi novità - Una passeggiata di oltre 2 ore in barca sul Rio Negro, tirate da un bravo cavallo.⁸³² Proprio così! bisogna venire in Patagonia per vedere di queste cose! Due buone Signore, proprietarie di

⁸³¹ Suor Annunziatina Vespignani.

⁸³² Si tratta, probabilmente, di una specie di chiatto a cavalli.

una delle tante isole⁸³³ che sorgono nel fiume, si raccomandarono a tutti i santi per avere una visita della Madre. Ed oggi la Madre vi va colla Visitatrice,⁸³⁴ con Suor Baioni⁸³⁵ e colla scrivente. Solchiamo dunque il Rio tirate da un cavallo! Ma in che modo? La barca tiene una lunga corda attaccata dalla prora alla sella del cavallo, che, guidato da mano esperta, costeggia il fiume conducendosela seco. Non so descriverlo bene, però certamente che è qualche cosa di poetico, soprattutto di buon mattino quando spira favorevole e fresco il vento... quando sorge sull'orizzonte il sole... quando l'onda e il cielo riflettono luce e fulgore! E lo spettacolo delle incantevoli isole che passo passo incontriamo, degli alberi giganteschi, dei ricchi vigneti che dalla sponda Sud fanno meraviglioso contrasto colle aride roccie della sponda Nord? Oh! se canalizzassero questa immensa quantità di acqua che scende dalle Cordigliere, traversa la Pampa e si confonde, si perde nell'Atlantico, qual vantaggio per i poveri abitanti della Patagonia! Ma ci vorrebbero i milioni e la costanza degli Inglesi! Fra questi ed altri pensieri giungiamo alla meta (Isola di S. Giuseppe.) Le due signore proprietarie dell'Isola (una delle quali fervorosa figlia di Maria) colmano la Madre di cortesie, e prima che le lasci, vogliono raccogliere esse stesse canestroni di noci, di uva, di pesche, di fichi... per la Comunità. Noi le aiutiamo di buon grado... anzi quanto alle noci ci prendiamo anche la pena di liberarle dal mallo, perché il canestrone pesi meno e ne contenga di più - Non è questa vera sapienza?

Ah! Suor Giovanna la sa più lunga... Prende il frutto del nostro lavoro e se lo mangia tranquillamente dicendo in buon Castigliano: "Para mi hasta que se trata de comer, aqui estoy... pero... esuciarme las manos?... No, nunca jamais!" (Oh! per me finché si tratta di mangiare ci sono; ma per insudiciarmi le mani, no... né adesso, né mai!...) E intanto la Madre lavora e lavora, non risparmiando né mani, né testa, né piedi, ! Viene l'ora del commiato. Carichiamo la barca dei canestroni aggiungendovi ancora un bel sacchetto e... addio, isola di S. Giuseppe! addio, buone Co-operatrici Salesiane! Il Signore vi colmi di benedizioni come voi colmaste di cortesie la Madre nostra! Devo chiudere la giornata senza dire l'entrata in città? Il migliore sta in fondo al sacco, dice il proverbio. Così fu per noi. Finché si trattò di riempire canestroni e di portarli in barca, la cosa andò bene...ma quando dovemmo caricarci e portarli così dal molo a casa, si fece seria! Fortuna che la città è deserto, se no avremmo fatto una

⁸³³ La cronaca di Carmen de Patagones al 10 febbraio 1887 parla di una benefattrice proprietaria di un'isola sul Rio, la signora Leopoldina Piedrabuena. Potrebbe trattarsi della medesima persona.

⁸³⁴ Suor Giovanna Borgna.

⁸³⁵ Suor Teresa Baioni, partita per la Patagonia nel 1889.

bella figura, senza poter aspettare il soccorso di nessuno! Però che pena per noi vedere la nostra Madre affaticarsi oltre ogni dire, più ancora di noi, nel portare canestroni.

28-2-'97 Oggi, domani e posdomani avremo Gesù Sac. esposto sull'Altare! Oh! giorni di Paradiso! giorni di Nizza, qua pure splendete! qua nel deserto della Patagonia! Gesù dunque sta sull'Altare quasi come per invitarci ad andare a Lui, a bearci in Lui. Vi andiamo, succedendo in ispirito alle Madre ed alle Sorelle di Nizza, nelle ore di adorazione, continuando le loro preghiere, i loro voti che sono e saranno sempre le preghiere, i voti nostri. Dopo le funzioni vespertine, data la buona sera a Gesù, ci raduniamo a lieta merenda in un fresco cortile.

Nel centro sta una bella bragiera sulla quale bolle una pava⁸³⁶ (marmitta) piena di erba. È il mate, la famosa ed igienica erba del Paraguay. Prendiamo dunque il mate in Domino. Più tardi però c'è qualche cosa di meglio. Una visita del nostro buon Padre Mons. Cagliero, che ci trattiene nella considerazione dell'amor di Dio alle Figlie di Maria Aux.

Ricorda con piacere i tempi che furono... la sua prima andata a Mornese... la prima Figlia di Maria Aux. che gli si presentò per il rendiconto. Era una Novizia... che ora è... M. Vicaria la conosce?

Se non faccio punto non mando più questi due poveri fogli. Le passeggiate dei giorni passati mi hanno fatta stare molto indietro nelle mie povere lettere. Servo a poco, almeno che possa far lieta qualche Casa colle notizie della nostra Ven. Madre.

Il mio buon Angelo porti loro i miei più filiali ed aff. ossequi

Aff.^{ma} figlia
Suor F. Fauda.

37. Ancora a Viedma

Dall'1 al 31 Marzo 1897.

Carissime ed ottime Madri,

1-3-'97 Anche oggi godiamo della felicità di tenere Gesù Sac. esposto nella nostra Chiesuola, nel nostro piccolo Santuario di Maria Aux. È cosa consolante vedere come queste care fanciulle, la maggior parte indigene,

⁸³⁶ Bollitore, teiera.

desiderino portarsi ai piedi del Sacro Altare, e con quanto fervore vi si trattengono! Fra le altre una piccolina di soli 3 anni ci commosse vivamente.

“Jesus esta en la sillita” Gesù sta nella seggiolina, Gesù sta nella seggiolina, andava ripetendo. “vamos, vamos a Jesus” andiamo, andiamo a Gesù. E volle anch’essa andare a farvi la sua ora di adorazione. Passatovi alcun tempo immobile cogli occhi fissi nel S.S. Sac. doveva naturalmente sentirsi stanca e desiderosa di uscire a ripigliare i suoi giuochi, od almeno di sedersi; ma no, per vincere la naturale stanchezza si aggrappò [sic] con tutta forza al banco e così continuò finché l’ Assistente non la condusse fuori, facendole, in certo qual modo, dolce violenza.

2-3-’97 Il divertimento della lanterna magica.⁸³⁷ Tutte le vedute furono un incanto per queste Indie, ma nessuna destò in loro tanto entusiasmo quanto la comparsa della veneranda figura di D. Bosco, di D. Rua e di Mons. Cagliero. Era un battimani che non finiva più, accompagnato dalle esclamazioni le più giulive... e tutto questo colla massima spontaneità come se ciascuna conoscesse direttamente i nostri Venerati Superiori. Oh! bisogna pur dirlo ad onor del vero, la riconoscenza fa sentire forte la sua voce nel cuore di queste giovani Indie, tolte dall’opera di D. Bosco ad un completo abbandono e ad ogni sorta di pericoli.

La giornata di oggi si cominciò colla pratica del ritiro mensile, secondo prescrivono le Deliberazioni, si continuò coll’Adorazione al S.S. Sacramento e si terminò in santa allegria con nuovi divertimenti per le nostre care fanciulle; fra gli altri quello dei nani e della fiera. I punti di merito in condotta, lavoro, ecc... erano i biglietti di banca per la compera. Fortunata chi ne aveva di più. Voglio aggiungere, a conforto delle esperte ed instancabili ricamatrici di Nizza, che qui in Viedma, ed a Carmen de Patagones le funzioni più splendide sono sempre fatte con paramenta provenienti da costì. Quindi anche in questi giorni delle 40 ore figurò sempre il bellissimo contraltare⁸³⁸ lavorato da Sr. Marietta⁸³⁹ e compagnia... e regalato dalla Madre a Mons. Cagliero. Dev’essere certo un bel piacere per la Madre, che non risparmiò sacrificii in aiuto di questa Missione, e per le figlie che vi lavorarono con tanto impegno.

3.4.5-3-’97 In Domino, benefacentibus.

⁸³⁷ Apparecchio che è l’antenato del cinematografo.

⁸³⁸ Palio o paliotto, paramento con cui si copre la parte anteriore dell’altare.

⁸³⁹ Suor Marietta Rossi, maestra di ricamo.

6-3-'97 Monsignore vuole che la nostra Cariss. Madre si prenda un po' di sollievo, faccia qualche bella passeggiata. Essa non trova sollievo più gradito di quello di andarsene, con una oretta di sole, a sollevare le sue figlie di Patagones. Tragitta dunque il Rio, monta una collinetta di arena, e giunge a loro benedetta super omnia.

7-3-'97 In Carmen de Patagones gran festa per il 70 anniversario della gloriosa vittoria riportata da soli 80 uomini, fidenti nella loro grande Patrona la Vergine S.S. del Carmine, contro la flotta navale Brasilena, venuta dalle coste dell'Atlantico ad assalire improvvisamente la città.⁸⁴⁰ Ogni anno il 7 Marzo nella Chiesa Parrocchiale, ai lati dell'Altare Maggiore, vedonsi spiegate le due bandiere tolte ai nemici e portatevi trionfalmente il giorno stesso, giusto tributo di riconoscenza e devozione a Maria S.S.^{ma}, a Lei che tutto può sul Dio degli eserciti.

Si canta un solenne Te Deum coll'assistenza della Municipalità, degli alunni ed alunne delle Scuole Pubbliche e dal popolo intero. Sebbene le Autorità principali muovano una guerra accanita alle Scuole dei Salesiani e delle Suore, una guerra che dà non poco fastidio a Mons. Cagliero, furono invitate anch'esse con tutta formalità. Cogli allievi ed allieve, di queste un numero grandissimo, a bandiere spiegate, coll'ufficialità in gran tenuta, col concorso di tutto il popolo, rimane certo uno spettacolo di fede.

Faccia la Vergine S.S. che la fede ne sia davvero l'unico movente.

8.9.10.11-3-'97 Sono di nuovo altri giorni senza particolarità, ma pieni di grazie per queste Suore che hanno la fortuna di passarli sotto la benefica influenza dello sguardo e della parola della nostra Cariss. Madre.

“Amore al sacrificio, pensiero della presenza di Dio, tenendo sempre Lui solo per principio e fine di ogni nostra azione; grande carità verso tutti, specialmente verso le sorelle, abbellendo la vita loro con quei tratti di delicatezza e di santa benevolenza propri di chi vive alla scuola del Cuore Amabilissimo di Gesù; grande carità ancora verso le povere fanciulle affidateci dalla Divina Provvidenza: condurle alla pratica della virtù mediante il sistema preventivo di D. Bosco; non lasciare entrare il mondo in

⁸⁴⁰ La guerra argentino-brasiliana (1820-1830) si combatté nell'area della Banda Orientale (moderni Uruguay e Rio Grande do Sul occidentale). Nel corso della guerra l'imperatore Pietro I impose il blocco del Rio de la Plata e dei porti di Buenos Aires e Montevideo. La base principale della flotta argentina venne spostata a sud, prima a Ensenada e poi a Carmen de Patagones. Il Brasile cercò di occuparla nel 1827, per bloccare ancora di più il commercio argentino, ma le truppe vennero respinte il 7 marzo da pochi militari e dagli abitanti della città.

casa, non permettere che esse ci parlino di cose mondane, e tanto meno parlarne noi; quindi neppure parlare senza vera necessità dei loro antecedenti poco buoni, delle loro famiglie poco ordinate... il che potrebbe pure essere grave mormorazione; prima di parlare riflettere a ciò che si dice, con chi si dice, perché si dice..." ecco le principali raccomandazioni che ad ogni occasione la nostra Madre va facendo, insistendo soprattutto sulla pratica della carità e sulla vera, filiale divozione a Maria S.S. Ausiliatrice. Ci aiuti la Madonna a trarne gran frutto!

12-3-'97 Arriva da Buenos Ayres un montone di lettere. Fra le altre due preziosissime di M. Vicaria e di M. Assistente per me, in data 1° Gennaio. È un giorno di festa! Che sante persone non vi sono mai in questo mondo!

13-3-'97 - Il sospirato diario-cronaca di Suor Rosalia in data 1° Gennaio 97. anno d'oro. Ci rallegriamo delle care feste fatte, della bella strenna avuta, ma temiamo per la salute della carissima Suor Luigina Cucchietti. La madre ne parla con grandissimo affetto e la raccomanda alle preghiere di tutte.

Voglia il Buon Dio che giungano presto consolanti notizie! Manda intanto un particolare saluto alle carissime ammalate e delicate: Suor Catt. Pestarino,⁸⁴¹ Suor M. Sorbone,⁸⁴² Suor Farina,⁸⁴³ Suor Cirio,⁸⁴⁴ Suor Pellizzari⁸⁴⁵ e Suor Galvanone.⁸⁴⁶ Ma questo pure è accompagnato da un fervido voto. Lo compia Lei, la Vergine S.S.^{ma} che di ogni dolore è conforto supremo! E la buona Suor Pampuro?⁸⁴⁷ Sia sempre, come ben dice Suor Vittoria!⁸⁴⁸ Mancano pochi mesi alle sue nozze d'argento. La Madre, che tanto la ricorda e che ad ogni occasione ne parla con materno affetto, le raccomanda di tenersi digordita⁸⁴⁹ e di prepararsi a far con Lei una festona -

⁸⁴¹ Suor Caterina Pestarino, sarebbe morta il successivo 7 giugno.

⁸⁴² Suor Marietta Sorbone.

⁸⁴³ Suor Ernesta Farina.

⁸⁴⁴ Suor Caterina Cirio, sarebbe morta il 25 agosto.

⁸⁴⁵ Suor Margherita Pelizzari.

⁸⁴⁶ Suor Maria Galvanone.

⁸⁴⁷ Suor Teresa Pampuro, era una delle prime FMA e dunque il 5 agosto avrebbe celebrato il 25° di professione insieme con quello della nascita dell'Istituto.

⁸⁴⁸ Suor Vittoria Basili.

⁸⁴⁹ Francesismo: *dégourdie*: sveglia.

E la vasca è caduta?⁸⁵⁰ Speriamo che no. Il sacrificio, la fede di Suor Annunziatina⁸⁵¹ devono aver impedito un tanto disastro! La Madre dice che si rallegra d'avere una sorellina così ricca di lumini... Però, chissà se avrebbero potuto accendersi senza l'aiuto del suo buon Raffaele...

14.15-3-'97 In Domino, benefacientibus!

16.17.18-3-'97 Triduo in onore di S. Giuseppe con Es. Spirituali in preparazione al nuovo anno scolastico. San Giuseppe faccia che se ne ricavi gran frutto, tanto da compensare i moltissimi fastidi che le autorità scolastiche locali, causano colla guerra dichiarata alle scuole religiose dei Salesiani e Suore. Tutti i fanciulli e le fanciulle vi accorrono lasciando quasi deserte le scuole dello stato. Ecco il principio della guerra che non si sa quando avrà termine! Ma la causa delle Case religiose è la causa di Dio stesso: quindi non v'è da dubitare della vittoria.

19-3-'97 La cara festa di S. Giuseppe e delle Giuseppine. Suor Gius. Penotti sia pur contenta che anche per Lei, per Lei specialmente, la Madre ha oggi un ricordo particolare.

20.21.22.23.24-3-'97 Giorni di vendemmia alla provvidenziale quinta.⁸⁵² Ma piove quasi continuamente, e qui pure in modo rovinoso. Se ne fossi capace sarebbe proprio il caso di scrivere una pagina commovente come la scrisse la buona Suor Rosalia⁸⁵³ sulle piogge che desolarono Nizza...⁸⁵⁴ Dirò solo come si passano queste giornate. Un sacco in testa, una sottana sopra il vestito... e via tutto il giorno pei filari tra fango ed acqua a tagliare uva! E come fare altrimenti? Buona parte dell'uva già guasta dalla pioggia; se non si taglia presto la rimanente, addio vino! E pel tragitto dalla vigna alla casa? In missione non vi sono paracqua, perciò bisogna raccomandarsi al sacco. Così fece anche la nostra Madre ieri sera. Povera Madre! sempre prima in ciò che è di fatica e disagio!

⁸⁵⁰ Il 17 gennaio 1897, a causa delle piogge incessanti su Nizza Monferrato, era franato un pezzo della vigna che si stendeva dietro la casa, mettendo a rischio di caduta una vasca d'acqua che sorgeva proprio sopra la terra smottata. L'ulteriore danno poté essere evitato.

⁸⁵¹ Suor Annunziatina Vespignani.

⁸⁵² La vigna.

⁸⁵³ Suor Rosalia Pestarino.

⁸⁵⁴ Dalla primavera all'autunno 1897 piovve quasi ininterrottamente nel Nicese, provocando gravi danni.

25-3-'97 Annunziiazione di Maria S.S.^{ma}, festa di precetto in questi luoghi. Vigilia della partenza della Madre per Buenos Aires. Raduna un'ultima volta le Suore, dà loro gli ultimi ricordi della sua visita, raccomanda soprattutto tenera, filiale divozione a Maria S.S.^{ma} Aux. santificazione del lavoro e grande impegno nel prestarci ai Salesiani, nel preparare loro il meglio che si può e vitto e vestito. Le Suore le presentano, qual filiale dimostrazione della loro gratitudine eterna, una bellissima miniatura col numero delle Comunioni, mortificazioni ecc... fatte pel felice suo viaggio al Matto Grosso.

26-3-'97 È uno di quei giorni dolorosi che in questi due anni di Missione per la nostra Cariss. Madre già si sono ripetuti troppo sovente. La Madre saluta per l'ultima volta le Suore della Patagonia. Sulla soglia della porta incontra S.E.R. Mons. Cagliari che viene a portarle una volta ancora la sua benedizione. Tragitta il fiume, va al porto di Patagonia (Patagones), accompagnata da M. Giovanna⁸⁵⁵ e da sr. Felicina,⁸⁵⁶ e s'imbarca sul vapore "Madonna del Carmine". Il vapore fischia e l'allontana per sempre su questa povera terra da tante sue Figlie che avevano trovato in Lei i più grandi conforti.

Ma no, appena uscite dal porto, ecco comparire sulla lontana riva del fiume uno stuolo di Suore. Sono esse che facendosi impestare le ali dal loro Angelo Custode hanno saputo raggiungere il vapore, per vederla alcuni momenti ancora. Così continuano, accompagnando sempre il vapore finché... finché... "più che il Santo desiderio poté in lor la stanchezza" - che scene commoventi!

38. Ritorno a Buenos Aires e visita al Mato Grosso

27-3-'97 Sono poche ore che navighiamo. Ieri il vapore, per incuria del pilota, si posò sopra un banco di sabbia. Ci volle del bello e del buono a toglierlo ed a metterlo di nuovo in movimento! Sicché si giunse alla bocca del Rio ad ora tardissima, e per di più colla minaccia di un terribile uragano. Si sostò, si interrogò con segni convenzionali, il pratico (pilota) che, dalla lontana spiaggia rispose: "Grande pericolo!" Che fare? Bisognò ancorare. Tutti i passeggeri ne furono disgustatissimi; e la nostra Madre? Questo ritardo, le renderà impossibile la partenza pel Matto Grosso, stabilita pel 30 del mese - e non ve ne sarà più altra fino al 15 di Aprile! È un

⁸⁵⁵ Suor Giovanna Borgna.

⁸⁵⁶ La scrivente.

grandissimo inconveniente per Lei che ha i giorni contati!... va a rischio di non potersi imbarcare in Luglio pel ritorno in Europa! Eppure essa sta fidata in Dio. Oh! faccia il Signore un miracolo e le risparmi un nuovo, immenso sacrificio quale sarebbe quello di non trovarsi a Nizza almeno pel mese di Agosto!⁸⁵⁷

28-3-'97 Storni di delfini corrono al bastimento e l'accompagnano con una velocità straordinaria. Il maggiordomo, abilissimo pescatore di delfini, scarica il colpo, e dopo molta fatica, ne tira su uno.⁸⁵⁸ È una festa per tutti i passeggeri ed ufficiali, ma non per noi. Il vapore è, a dir bene, un baraccone di merci; quindi questa brava gente non ha luogo migliore per finire, pelare, affettare il povero pesce se non quello stesso in cui si trovano i passeggeri. E così pensino che spettacolo per noi! i gemiti del disgraziato delfino morente, simili quasi a grugniti, e rivi di sangue, che corrono per ogni dove. E pensare che i delfini non attaccano mai l'uomo; anzi s'egli cade in mare, essi gli fanno circolo come di difesa contro gli altri animali e finché s'accorgono che vive non l'abbandonano. Ma l'animale⁸⁵⁹ è fatto⁸⁶⁰ per l'uomo, e l'uomo per Dio, quindi l'uomo ha diritto sull'animale, come Iddio ha ogni diritto sull'uomo. Oh! se davvero l'uomo servisse il suo Sovrano Signore come l'animale serve a lui!

29-3-'97 Si ripiglia la rotta! Deo gratias! Ma il mare continua minaccioso, i passeggeri continuano affannosi e la nostra Madre continua fidente in Dio! E nonostante tutto la sua salute continua buona.

Poi punto fermo e riposo perché lo scrivere riesce quasi impossibile. A domani si Dios quiere!⁸⁶¹

30-3-'97 E siamo a Buenos Aires. Deo gratias di gran cuore. Si aveva bisogno di un po' di sosta!

Poi però, per la Madre nostra Veneratissima un gran conforto il ritrovarsi in casa fra le sue care e affezionate figlie, ma non certo un gran riposo. Domani si dovrà ripartire alla volta del Mattogrosso! E le Suore sono felici di riaverla, sia pure per un giorno solo, le si stringono attorno, gara a chi può avvicinarla di più, a chi meglio riesce ad approfittarsene,

⁸⁵⁷ In agosto si sarebbe celebrato a Nizza il 25° di fondazione dell'Istituto.

⁸⁵⁸ Allora il cibarsi di carne di delfino era comune in ogni parte del mondo, compresa l'Italia. Oggi tale consumo è ristretto solo ad alcuni Paesi, nella grande maggioranza è vietato.

⁸⁵⁹ Qui termina il QNM3.

⁸⁶⁰ Nuovo cambio di calligrafia.

⁸⁶¹ Se Dio vuole.

ad averne nuovi consigli, nuovi incoraggiamenti. È il ripetersi del: “*Quam bonum et quam jucundum habitare Matrem et sororem*⁸⁶² in unum”.⁸⁶³

Quindi grande conforto, ripeto, ma niente riposo.

Fortuna che interviene la tanto buona Visitatrice, Madre Luisa,⁸⁶⁴ e trova modo di farla sostare un po'!

Passano poche ore ed ecco S. E. Rev. Mons. Costamagna: una volta ancora si compiace della grazia che assiste e accompagna la nostra Madre Veneratissima ne' suoi lunghi, disastrosi viaggi, nelle sue benefiche peregrinazioni, ed augura sia così fino al termine.

Suor Angelica⁸⁶⁵ sempre presente, buona come un angelo di Dio... E per quest'oggi basta.

31-3-'97 Nuovi saluti, nuove promesse, nuove raccomandazioni e nuova partenza!

La partenza desiderata e temuta, la partenza che farà felici le nostre brave Missionarie del Mattogrosso. Di tappa in tappa, non meno di tre mesi di viaggio disagiatissimo, su fiumi di difficile navigazione, attraverso interminabili foreste. Il Signore rinfranca la sua serva fedele; ed ecco la Madre nostra Veneratissima fidente e serena come se si trattasse d'andare da Nizza a Torino. Essa lo sa che “il Signore la protegge e la custodisce; lo sa che non la brucerà il sole di giorno, né le nuocerà la luna di notte; lo sa, infine, che ovunque il Signore custodisce il suo entrare ed il suo uscire... di che dovrà temere?”⁸⁶⁶

A bordo del “Ladario”. Siamo uscite dal Rio della Plata, e si fila sulle acque del Paranà,⁸⁶⁷ fiancheggiate a destra da paludi senza numero, mercé le quali, dense nubi di zanzare, d'insetti d'ogni genere e specie ci tormentano senza tregua.

2-4-'97 Ecco il porto del “Rosario”.⁸⁶⁸ Il nostro “Ladario”, dato un lungo fischio, vi entra tranquillamente a caricare mercanzie... Ecco 1,2,3 Suore colla Direttrice Sr. Emilia Mathis; vengono festanti incontro alla Madre amatissima e se la portano per qualche ora, almeno, al Collegio

⁸⁶² Corretto con altro inchiostro “sorores”.

⁸⁶³ Cf S. 133,1.

⁸⁶⁴ Suor Luigia Vaschetti.

⁸⁶⁵ Suor Angelica Sorbone.

⁸⁶⁶ Cf S. 121.

⁸⁶⁷ Uno dei due fiumi che, unendosi alla foce, costituiscono il Rio de la Plata (l'altro è il Rio Uruguay). È per lunghezza il secondo fiume dell'America latina ed attraversa il Brasile, il Paraguay e l'Argentina.

⁸⁶⁸ Circa 300 km a nord di Buenos Aires, è una grande città ed il secondo porto dell'Argentina.

ove è aspettata da tutte quelle nostre care allieve interne ed esterne. Volano rapide 4 ore e si ritorna sul vapore, consolate di tutte e di tutto.

5-4-'97 Sono già parecchi giorni di viaggio. Il fiume prende proporzioni gigantesche!

Si sa che il volume dell'acqua del solo Paranà, viene calcolato 36 volte maggiore delle acque del nostro Po, ed altrettanto il volume delle acque del Paraguay⁸⁶⁹ che lo segue! Di mano in mano che si sale si vedono estendersi sulle sponda sinistra vastissime pianure rese fertili dal sudore di oltre 300.000 emigrati italiani!

E non un Sacerdote tra loro! Come stringe il cuore il pensarli incessantemente curvi sul lavoro, senza che loro venga mai il richiamo amico, il richiamo benefico della fede ai supremi interessi dell'anima, a' suoi immortali destini nell'eternità.

Ma seguendo il corso del Paranà, dalla città di Corrientes⁸⁷⁰ in su ad est, non meno stringente il vedere le sue sponde popolate da numerose tribù selvaggio, già fervente cristianità. Bastò la firma di un indegno governatore per distruggere l'opera civilizzatrice compiuta dallo zelo ammirabile dei figli di S. Ignazio. Gl'infaticabili apostoli vennero cacciati, le Chiese furono distrutte, gl'Indi dispersi e inseguiti a mano armata.⁸⁷¹ Così gl'infelici si rifugiarono nelle loro selve, ed ivi, abbandonati a se stessi, sfiduciati dalla malvagità umana, ritornarono a poco a poco alla vita selvaggia, e là, ove germogliavano fiori e maturavano frutti, ed era vita rigogliosa, ricoprano bronchi,⁸⁷² ricrescono sterpi e regna spaventosa la morte.

6-4-'97 Si giunge ad Assuncìon, piccola capitale del Paraguay. Il "Ladario", getta l'ancora.

La Madre nostra Veneratissima cede alle vive istanze della Signora Madd. Castro Candia e scende e si reca per qualche ora alla casa sua. La Signora Maddalena, finissima ed esimia benefattrice delle nostre Suore di Villa Colon ha un titolo speciale alla deferenza della nostra Madre! È Mamma di Sr. Maria Amalia Candia, F. di M.A. e questo vale a meritargli ogni conforto.

⁸⁶⁹ Fiume che nasce in Brasile, attraversa per un breve tratto la Bolivia ed entra in Paraguay del quale va a segnare il confine con l'Argentina, e sfocia nel Paranà.

⁸⁷⁰ La più antica città dell'Argentina nord orientale, a poca distanza dalla confluenza tra il Paranà e il Paraguay, a più di 900 km da Buenos Aires.

⁸⁷¹ Fa riferimento all'esperienza delle *reducciones* gesuitiche, che si estendevano principalmente tra i Guaranì in Paraguay, ma anche in Argentina, Brasile, Uruguay e Bolivia. Furono distrutte dalle ambizioni colonialistiche della Spagna tra il 1750 e il 1756.

⁸⁷² Arbusti, è parola oggi disusata in italiano.

14-4-'97 Si arriva finalmente a Corumbà.⁸⁷³

Che viaggio penoso, che giorni soffocanti, che notti umide! Che tormento di zanzare velenose!... A rendere poi addirittura angosciato il nostro lungo, interminabile viaggio, ecco che due giovani militari brasiliani, a bordo stesso, vengono a lite e l'uno ferisce a morte l'altro.

Ed erano buoni amici! E stamattina, l'infelice colpito muore, assistito dal compagno più infelice ancora!... Ed è lui, il feritore, che alla discesa dal bastimento, triste, sgomento, terrorizzato, ne segue la salma. Oh poveri, poveri giovani, vittime, forse, dell'errore di un istante! di un'educazione trascurata, falsata! Il Signore, infinitamente buono ne abbia pietà.

Il "Ladario", ha terminato il suo compito: non può inoltrarsi di più, tanto le acque si abbassano. I passeggeri debbono discendere tutti e salire a bordo di un vaporino assai più piccolo, il "Coxipò", il quale però, non ripartirà se non domani. La Madre nostra Ven. nonostante ogni disagio aveva voluto mantenersi digiuna nella speranza di poter fare la S. Comunione nella Chiesa della città, e ci riusciamo verso le 12, attraversando vie e piazze sotto il dardeggiare di un sole veramente di fuoco. Verso le 14 siamo di ritorno a bordo per prendere un po' di ristoro.

17-4-'97 Vederlo... starci su questo vaporino, specialmente quando si ferma a caricare legna, il che succede almeno ogni 24 ore. Vi sono appena 3 cabine, quella assegnata alla Madre è la migliore, ed è proprio vicina alla macchina; un vero forno! appena possiamo tenervi le valigie... quindi, avanti nel nome del Signore...

Di giorno si fa come si può: si resta sopra coperta quasi come intontite dal calore; pare sentirsi cuocere il cervello, di notte, poi, sempre sopra coperta, si attacca la rete a due colonnine del vapore..., e la nostra santa Madre vi si adagia, come in culla ondulante. E il peggio si è che il calore del giorno produce un'evaporazione straordinaria delle acque del fiume, e di notte ricade in pioggia finissima... E il vaporino, e gli abiti e la persona ne rimane tutta impregnata.

Altro che reumi e mal di denti! E non consolano neppure gli enormi coccodrilli⁸⁷⁴ che abbandonati sulla spiaggia godono, riposano, e ci guardano cogli occhi spaventati e spaventosi! E pensare che, ammesso che non ci succeda alcun inconveniente, ne avremo per un sei notti... E la Madre nostra Ven. ne patisce, di tratto l'assalgono brividi di febbre... E questa povera Sr. Felicina vorrebbe essa e brividi e febbre, e intanto? Forse qui Madre Vicaria, fossero qui le nostre Madri, fosse almeno qui la fida

⁸⁷³ Porto brasiliano sul fiume Paraguay, nella regione del Mato Grosso.

⁸⁷⁴ Caimani o alligatori, propri del Pantanal.

Sr. Teresa,⁸⁷⁵ oh, che non farebbero per sollevarla la nostra cara santa!

Quel ch'è ammirabile è la natura... Ci sfilano davanti foreste vergini impraticabili, dagli alberi secolari intrecciantesi gli uni agli altri in modo meraviglioso.

Ed ora un abisso si perde come in voragine profonda, ora un'infinità di verdi cime si confondono nell'azzurro del cielo.

Stormi di uccelli a colori smaglianti garriscono sulle nostre teste, e spariscono nel fitto delle foreste per ritornare poco dopo più gai e più veloci al nostro sguardo.

In queste foreste tutte le produzioni più ammirabili, più giovevoli, più succose! la mandioca, la canna da zucchero, la china, l'ipécucua,⁸⁷⁶ il the, il caffè, la gomma elastica, la vaniglia, ecc. ecc.

Nel fiume una quantità enorme di pesci di ogni sorta, sul suolo ricchezza di acque, di legnami, di miniere d'oro e d'argento. Oh, quali e quante meraviglie, quali e tanti tesori il Signore ha profuso sulla terra, che pure è il luogo dell'esilio, della prova, dell'espiazione!

Che non ci terrà preparato lassù nel cielo che è la Patria è il premio, è la corona, è la felicità eterna?

20-4-'97 Cuyabà!⁸⁷⁷ Sono le due di notte! Ma la visitatrice, Sr. Giuliana Prevosto e parecchie Suore già sono alla Madre tanto desiderata, tanto invocata. Le feste, le accoglienze, i ringraziamenti finché spunta il giorno!

Ed ecco al porto uno stuolo di fanciulle bianco vestite, altre in divisa celeste. Sono le Figlie di Maria, le alunne interne, poi ecco le Oratoriane, le Signore Cooperatrici! È inutile, la Madre non può ancora scendere: sale il vaporino una fanciulletta e le dà il benvenuto in lingua portoghese; poi altra in lingua francese, poi, finalmente, tutte se la portano al collegio fra il suono giulivo delle campane, dei campanelli, dell'harmonium. Si entra in cappella, si assiste alla S. Messa, si fa la S. Comunione, si canta il Te Deum e si riceve la benedizione di Gesù Sacramentato fra l'indicibile commozione di tutte.

⁸⁷⁵ Suor Teresa Febbraro, infermiera delle Superiori e tutta dedita loro al punto da essere chiamata suor Teresa delle madri.

⁸⁷⁶ Il nome corretto è Ipecacuana (psychotria ipecacuanha), dalla sua radice si estraggono degli alcaloidi, utilizzati come emetici, espettoranti e antidiarrocchi, ma molto tossici ad alti dosaggi.

⁸⁷⁷ Capitale del Mato Grosso.

21-23-4-'97 La ns Ven. Madre sta per uscire e fare la sua visita di ossequio a S. E. Mons. D'Amour,⁸⁷⁸ Vescovo della Diocesi. Ma ecco che S. Eccellenza stessa la previene e giunge a lei. Monsig. Vescovo è il Padre di questa Casa "Asilo S. Rita" da lui fondata e sostenuta con sacrifici immensi per l'educazione delle fanciulle, specialmente orfane. È l'opera unica di Cuyabà, ed accoglie una quarantina di interne, nonché buon numero di esterne per l'Oratorio e la scuola.

Monsignore si mostra pieno di ammirazione per la Madre nostra e si dichiara soddisfatto dell'opera delle Suore. Idem tutti i principali della città che a loro volta vengono ad ossequiarla.

"Siamo Figlie di Maria Ausiliatrice, ci va ripetendo la nostra Madre... oh, che davvero sappiamo rappresentarla al vivo in mezzo al mondo!"

23-28-4-1897 Giorni di paradiso per la casa di Cuyabà. La ns. Ven. Madre si trattiene a lungo con ciascuna Suora, ed è un continuo infervorarle nella pratica della virtù, nell'osservanza delle Costituzioni.

Così pure si occupa con materna sollecitudine di ogni loro bisogno materiale, di ogni loro difficoltà. E non meno si occupa del bene delle ragazze sia interne che esterne, animandole soprattutto ad una vera devozione verso Gesù Sacramentato e verso Maria S.S. Ausiliatrice; le grandi divozioni di D. Bosco mercé le quali ha compiuto tanti miracoli...! Le grandi divozioni della Chiesa sulle quali propriamente ha formazione ed alimento la vita cristiana.

30-4-'97 S. Caterina! Giornata auspicatissima della Madre nostra! E quest'anno tocca propizio alle sue figlie del Mattogrosso il festeggiarlo, il rappresentarle tutte le sue figlie del mondo intero. E come sanno fare le cose bene, come sanno farsi onore in Cappella, al teatrino, in refettorio!... Musica scelta, inno composto da Sr. Carolina Manfredi, quasi emula di Sr. Sofia...,⁸⁷⁹ dramma. "S. Aquilina"⁸⁸⁰ componimenti in prosa e versi. E poi? Tutte in moto: interne ed esterne per cucinare il pranzo alle suore e alle altre, gara a chi ci riesce meglio.

E pensare se a tavola manca il buon appetito, se mancano i brindisi, gli stornelli, i soavi ricordi di M. Vicaria, di M. Assistente, di M. Elisa, di M. Angiolina, della Madri delle Figlie lontane! Chiude il santo giorno la benedizione di Gesù in Sacram.

⁸⁷⁸ Carlos Luiz d'Amour (1837-1921). Vescovo (1877-1910), poi arcivescovo di Cuyabá (1910-1921).

⁸⁷⁹ Suor Sofia Cairo.

⁸⁸⁰ Presumibilmente la storia del martirio dell'omonima santa, adolescente siriana, morta per la fede.

Oh scenda, scenda sulla Madre e su ognuna delle figlie sue e faccia che tutte abbiano a formarle corona di amore in terra, di gaudio in cielo.

1°-9-5-'97 La Madre nostra Ven. parte per la foresta... vuol portare ogni conforto alle Suore della Colonia Teresa Cristina.⁸⁸¹ Non lo meritano esse in modo particolare? esse così lontane da ogni centro civile..., esse le prime missionarie dei poveri Bororos...⁸⁸² esse viventi in continui sacrifici di ogni genere pur di far conoscere, di far amare il Signore, pur di estendere il suo regno anche tra quei poveri e tanto cari selvaggi.

Ma quali e quante difficoltà per trovare un mezzo di trasporto e di denaro occorrente! Si trattava di fare 50 leghe⁸⁸³ a cavallo per la foresta, e la Madre pur di portarsi a consolare le sue figlie, è dispostissima... Ma si reggerà la sua salute?... Le si propone una specie di sedia portatile sulle spalle di nerboruti indi, è disposta anche a questo. È questione di 20 giorni per la sola andata, nientemeno!

Finalmente ecco la "Chata"⁸⁸⁴ pronta alla via del fiume, nonostante debba andare contro corrente. Deo gratias infinite volte. E il denaro? Il Presidente dello Stato ottiene che il governo metta a disposizione della Madre, come a riconoscerne la benemerita 200 reis (£ 1000 italiane), altri 100 reis vengono dalle Signore della città..., così che, avanti nel nome del Signore!

9-17 maggio '97 Nove lunghi giorni e lunghissime notti, accompagnata dalla Visitatrice Sr. Giuliana,⁸⁸⁵ che ancora mai era stata sul luogo e da un coadiutore salesiano. Di giorno sole cocente, di notte rugiada copiosa, e sempre zanzare in quantità. Vitto: gallette a piacimento; riposo: la Madre in una rete, Sr. Giuliana al suolo..., ma come riposare?

Le zanzare sempre accanitissime non danno tregua ed era tale il dolore delle punture che una volta la Visitatrice ne svenne! Pensare che momenti pur la Madre! In complesso, poi, loro conforto la preghiera, il canto di qualche lode e calze a più non posso, da rammendare pei Salesiani delle quali si erano fatto abbondante provvista. Oh prezioso conforto valevole per l'eternità.

⁸⁸¹ Fondata sul fiume S. Lorenzo nel 1886 da Antonio José Duarte (?-1898), per ordine del governatore Joaquim Galdino Pimentel (1849-1905), con lo scopo di tentare la pacificazione dei bororos in un momento in cui essi costituivano un serio pericolo per la popolazione civile del centro del Mato Grosso. Vi risiedevano anche un reparto della milizia dello Stato e una settantina di civili. Vi erano una missione SDB ed una FMA.

⁸⁸² Popolo indigeno del Mato Grosso, originario della Valle del fiume San Lorenzo.

⁸⁸³ La distanza tra Cuiabà e la Colonia Teresa Cristina così calcolata è di poco più di 240 km.

⁸⁸⁴ Chiatta.

⁸⁸⁵ Suor Giuliana Prevosto.

17-20 maggio '97 Arrivo alla Colonia! Gran festa delle Suore e delle loro piccole Indie. Anche gli Indi, capitanati dal Rev. Sig. D. Balzola,⁸⁸⁶ tutti al fiume a ricevere la Madre sospirata ed a presentarle, ognuno, l'arco e le frecce. E se l'accompagnarono come in trionfo alla Missione. Quivi prima visita a Gesù Sacramentato; canti e preghiere di ringraziamento. Poi un po' di ristoro e piatto squisito, due bei pani regalati dal Capitano della "Chata". Rarità preziosa per quelle care Missionarie che il pane non lo vedono mai e debbono sostituirlo colla mandioca. È molto se possono avere della farina per le Ostie. E viene l'ora del riposo anche alla Missione. Ma anche qui, quale riposo! Tutta la notte una continua ridda di ogni dimensione.

La Madre dovette alzarsi e portare il letto altrove. Nei giorni susseguenti continue visite dopo che alle bambine, alle varie capanne degli Indi, regalando di un bel vestitino le prime e incoraggiando tutti a mantenersi fedeli agl'insegnamenti del Missionario e delle Suore consacrate interamente al loro bene.

La Missione è avviata ad un avvenire ottimo, le bambine crescono docili e pie, gli adulti amano il lavoro, l'agricoltura ed i loro campi ben coltivati sotto la direzione del Missionario, già danno abbondante raccolto di canne da zucchero, di mandioca, di legumi. Però, quali e quanti sacrifici debbono sostenere e i Salesiani e le Suore! La Madre, commossa fino all'intimo dell'anima invita ogni Suora⁸⁸⁷ a confidarle figlialmente se desidera un po' di sosta ed anche il ritorno al centro..., ma tutte, una ad una le ripetono essere desiderose di mantenersi ferme al posto anche fino alla morte... Questo vuol dire essere generose e la nostra Madre ne è consolatissima.

20-30 maggio Compiuta la sua visita materna, benefica, confortata dalla virtù delle sue Missionarie la Madre parte senza lasciarle, se le porta, cioè, tutte in cuore, rifà il viaggio di ritorno più penoso di quello di andata, e dopo essere scampata dal pericolo di un lungo ritardo per essersi la "Chata" incagliata, se ne giunge nuovamente a Cuyabà.

⁸⁸⁶ Don Giovanni Balzola (1860-1927), partito per le missioni nel 1890, fu segretario di mons. Lasagna, che lo incaricò della missione salesiana alla Colonia Teresa Cristina (1895). Evangelizzatore dei Bororos.

⁸⁸⁷ La comunità era composta da 5 suore.

30 maggio-8 giugno Il Sig. Ispettore Rev. Sig. Malan⁸⁸⁸ fa visita di ossequio alla Madre nostra e le ripete la riconoscenza di Mons. Vescovo e della popolazione per l'opera delle sue Figlie, nonché della sua venuta fra di esse, venuta così feconda di bene, di luce, di forza e di conforto.

E la Madre nostra continua fino all'ultimo il suo lavoro materno, instancabile. Sue ripetute raccomandazioni: "Siate generose, mantenendovi forti nel sacrificio di voi stesse alla salvezza delle anime. In punto di morte, come sovente ci diceva D. Bosco, ne raccoglierete il frutto.

Quanto non sarà grande il premio riservato in cielo a coloro che, obbedendo alla divina chiamata hanno lasciato Padre, Madre, Parenti, Patria..., tutto per seguire Gesù, farlo conoscere, farlo amare, diffondere il suo regno..."

Ritornano le Figlie di Maria e le offrono il miglior dono che loro sia possibile: una rete. Ne le ringrazia di cuore... Oh! che tutti sappiamo tenerci costanti nella gran rete di Pietro, nel vero spirito di fede e di pietà pratica della nostra S. Madre, la Chiesa Cattolica!

9-22 giugno Partenza di Cuyabà sul "Rio Verde". Si arriva a Corumbà il 12 giugno e si ritorna sul "Ladario". Così avanti fino a Buenos Aires.

E i disagi sono sempre quelli e la nostra Madre è sempre quella anch'essa. La sua salute si sostiene mirabilmente. Il mal di capo non lo conta, come quasi non contava la febbre sofferta nel viaggio di andata. Lo scrivo adesso che sono del tutto passate. Contenta M. Vicaria, contente le Madri, le Sorelle tutte di Nizza?

22-27 giugno Intanto di nuovo a Buenos Aires. E di nuovo feste che "piangere fanno" perché sono le feste dell'ultimo saluto.

Ma nella mestizia del saluto, un gran bel conforto per la Madre nostra. Nel suo penultimo passaggio in questa casa benedetta essa aveva dimostrato alla Visitatrice⁸⁸⁹ il desiderio si fosse formata una squadra di fanciulle da educarsi in modo speciale ai doveri della vita di famiglia, nell'esercizio delle virtù cristiane, del lavoro, della pietà, così da renderle, a suo tempo, massaie sagge, operose e pie, capaci di guadagnarsi onestamente il pane, di provvedere a sé e agli altri nella condizione a cui le avrebbe chiamate il Signore. Tali fanciulle avrebbero dovuto venire scelte fra le più povere e bisognose e di buon volere, essere tenute come le più

⁸⁸⁸ Don Antonio Malan (1862-1931). Partito da chierico per le missioni (1889), fu compagno di don Balzola nell'evangelizzazione dei Bororos. Nel 1914 fu nominato vescovo della Prelatura di Registro do Araguaya, appena istituita. Nel 1924 fu trasferito alla nascente diocesi di Petrolina.

⁸⁸⁹ Suor Luigia Vaschetti.

care al Cuore di Dio e di D. Bosco, venire, anzi, considerate come vere figliuole, vere artigianelle di Don Bosco con ogni preferenza di cure e di sollecitudini materne.

Non vi volle di più per questa tanto buona Visitatrice; ecco la squadra bell'e formata: una cinquantina di care fanciulle, tutte contente e felici nella loro ben ordinata e graziosa divisa... E vederle con quale grazia e giocondità si prestino agli insegnamenti delle Suore, alternando le ore tra la preghiera, la scuola, i lavori di cucina, di bucato, di soppressatura,⁸⁹⁰ di cucito, ecc.

Tanto che vollero, nell'accademia di commiato un posto distinto per una loro genialissima rappresentazione nella quale, in atto di brave massaie, rievocano lietamente i tempi dei primi Artigianelli di D. Bosco e di Mamma Margherita...

Quale fiore, quale omaggio poteva riuscire più gradito alla Madre nostra?

Ah! questa cara Visitatrice, questa tanto buona M. Vaschetti come sa bene far tesoro di ogni sua parola, come sa rispondere pienamente ad ogni suo desiderio! Veri miracoli di attaccamento religioso, filiale oltre ogni dire.

Per il 24. San Giovanni! E S. E. Rev. Monsig. Cagliari giunge tra le Suore a benedire e i voti e le promesse di tutte per tutti. Il 27 poi, solenne Vestizione di 8 postulanti; e nel pomeriggio lo stuolo immenso delle Figlie di Maria, bianco vestite, e delle oratoriane. È una meraviglia tutta questa gioventù che cresce pia e forte nella casa del Signore, sotto il manto di Maria Ausiliatrice.

28-6-'97 Ecco il 28 giugno, ed ecco il momento che qui avrebbero voluto non giungesse mai.

E le Suore e le educande, e le artigianelle di D. Bosco, e le alunne esterne, oltre un 400, e tutto questo caro mondo di anime, una volta ancora intorno alla Ven. Rappresentante della Madonna.

Si alza la voce di S. E. Mons. Cagliari: "Tutte in ginocchio, la Madre vi benedice" ed egli benedice nel nome suo! Ed essa si strappa agli amplessi di tutte e sale in vettura e parte accompagnata dalle Superiori dell'Ispettorato e dal cuore di tutte alla volta di Montevideo.

⁸⁹⁰ Stiratura.

29 giugno- 1 luglio Dal vapore “Colondina”⁸⁹¹ si discende a Montevideo per salire domani sull’Orione⁸⁹² e filare diritto a Barcellona. Si ripetono le accoglienze, le feste liete e meste di Buenos Aires. Care Sorelle, tutte così: “venga la Madre, venga sempre..., non parta mai!”. Oh! quale misto di gioie e di angoscia. Però stassera, punto fermo..., il cuore ha proprio bisogno di sostare un po’ nel Signore, il Quale è sempre a noi, è sempre alla Madre e alle figlie sue per santificare e la gioia dell’arrivo e il dolore della partenza.

39. Il viaggio di ritorno

2 luglio '97 Sono le tre pom. e bisogna partire. Suore ed alunne si stringono più e più alla Madre diletta; chi le bacia le benefiche mani, che le fa le più belle promesse, chi la supplica di una parola ancora..., tutte, tutte nell’angoscia del sentitissimo sacrificio le fan ressa, le impediscono quasi il passo. La Madre sosta alquanto, guarda con indicibile, materna commozione quelle tanto care figlie, che quaggiù su terra, forse non vedrà più mai, ripete loro gli ultimi ricordi e facendo un supremo sforzo a se stessa, si toglie ai loro amplessi, ai loro sguardi, al loro pianto. Accompagnata dalla Visitatrice dell’Ispettorìa Argentina,⁸⁹³ da quella dell’Uruguay,⁸⁹⁴ dalla Direttrice⁸⁹⁵ e da varie suore di Montevideo, giunge al porto.

Il Rio è agitato, l’imbarcazione riesce difficile, si aspetta il proprio turno con trepidazione. Ad un tratto s’ode un grido: “Un uomo è caduto nell’acqua!”. È purtroppo vero: un signore che si trovava con noi sul piccolo vaporino portante i passeggeri a bordo, nel far passare ad un amico già imbarcato la sua valigia, era disgraziatamente caduto nel Rio, tra un vapore e l’altro. Tutti si danno attorno per salvarlo, ché il pericolo è grandissimo: l’infelice può affogare, può venire schiacciato... “Maria Ausiliatrice, salvatelo, salvatelo”, ripete ogni Suora con affanno indicibile..., passano alcuni istanti di grande timore... già lo si vede perduto!... “Oh che terribile cosa se il poveretto avesse a morire in tal modo!...” Finalmente si riesce a salvarlo!... “È un miracolo esclama il comandante stesso; è il primo che vedo salvo di tutti quelli che vidi cadere in simili circostanze!”. “Grazie, grazie o Maria!”.

⁸⁹¹ Probabilmente il nome era Golondrina, una compagnia di navigazione tra le due capitali.

⁸⁹² Piroscalo appartenente alla Società Marittima Italiana.

⁸⁹³ Suor Luigia Vaschetti.

⁸⁹⁴ Suor Emilia Borgna.

⁸⁹⁵ Suor Herminia Carbajal.

Intanto il pericolo altrui, l'ottenuto miracolo ha fortificato gli animi. La Madre sale a bordo dell'"Orione" le figlie rimangono sul vaporino. L'una e le altre si guardano senza proferir parola e così, nel più mesto, eloquente silenzio, quei cuori sensibilissimi, nobilitati alla scuola della Divina Carità si comprendono, si confortano, si dan l'addio!... ma non l'addio della separazione... no, l'"a Dio" che mostra il cielo, che conduce al Signore, che in Lui ricongiunge in eterno!

Ma il vaporino s'allontana, le care Suore più non si distinguono... e l'Orione, emesso un gran fischio muove verso l'Atlantico.

Ah! sorelle, a Dio! A Dio il farvi felici dei frutti di santità che la Vicaria di Maria portò tra voi. A Dio il compensarvi dei conforti che a lei destate. A Dio il consolarvi della sua apparente lontananza, il benedirvi nelle vostre opere di carità, nelle vostre missioni. A Dio il prepararvi in cielo un premio immenso.

4 luglio 1897 Deo gratias! Oggi si vive, ma ieri e la scorsa notte ci pareva proprio di essere alle prese colla ... Via, non c'è da spaventarsi; chi nol sa? Quando il mare è infuria[to], i poveri viaggiatori ne provano gli effetti, ed alle volte sì terribilmente da sentirsene morire. Sicché anche la ns. Ven. Madre passò un 24 ore abbastanza cattive. Perdute di vista le care Suore, discese in cabina, ricevette commossa le commissioni, le lettere di cui il fedele cane di S. Rocco⁸⁹⁶ era stato incaricato (M. Luisa,⁸⁹⁷ Herm. Directora,⁸⁹⁸ Herm. Economa,⁸⁹⁹ M. Maestra,⁹⁰⁰ Sr. Angelica,⁹⁰¹ Sr. Giuseppina,⁹⁰² ecc, ecc). Si passò così un'ora, si pregò, si volse con tutta l'affezione dell'anima il più filiale, il più fidente saluto alla Stella del mare, e si andò a riposo. Ma che riposo! Il nostro "Orione" non era ancora uscito dal "Plata", già si trovava impegnato in una buona lotta che poi, sull'Atlantico, si fece veramente seria; quindi lottò e ci costrinse a lottare. Che ore! Era un continuo sballottamento in alto, in basso, a destra, a sinistra..., un correre di bauli, di casse, di sedie per le cabine, fra una cuccetta e l'altra..., un rompersi di bicchieri, di bottiglie, di piatti..., un suonar di campanelli, un gridar di camerieri, un gemere di passeggeri. Né bastava, ad un certo punto della notte, mentre le onde ci sbattevano più

⁸⁹⁶ L'iconografia di questo santo lo mostra sempre accompagnato da un cane. Qui si tratta di una metafora usata da suor Fausta per indicare se stessa.

⁸⁹⁷ Suor Luigia Vaschetti.

⁸⁹⁸ Hermana, in spagnolo sorella, sta per suor. È suor Herminia Carbajal.

⁸⁹⁹ Suor Teresa Gedda.

⁹⁰⁰ Suor Ermelinda Nervi.

⁹⁰¹ Suor Angelica Sorbone.

⁹⁰² Suor Giuseppina Tinti.

furiosamente, ecco la luce elettrica spegnersi, ed allora... figurarsi come non raddoppiarono le grida, le paure!

E poteva la Madre nostra riposare? Fisicamente no, certo; tuttavia moralmente riposò, essa riposerebbe anche tra il dissolversi del mondo, chi dice come lei: "Siamo nelle mani di Dio!" A proposito: in un momento in cui pareva possibile, la Madre, temendo forse di aver già riposato troppo, tentò di alzarsi. Proprio nel mentre che metteva il piede al suolo, giù un gran colpo, ed il baule della mia cuccetta viene sbattuto contro la sua. Poteva fratturarle una gamba! Grazie alla Divina protezione, non ne fu nulla. Oh! quanto pur sentiamo di essere accompagnate dalla benedizione di quel nostro ottimo Padre ch'è il Ven... Mons. Cagliero! Quanto sentiamo l'efficacia delle preghiere di tante care anime elette!

5-7-'97 Povera me, altro che poche righe ieri! Dovevo scrivere di tre giorni e poi... ecco il gran motivo: eccettuando le ore destinate alle pratiche di pietà solite, oltre alla recita dell'Uffizio e del Vespro, la Madre nostra passò essa pure quasi tutta la giornata nel leggere le varie lettere consegnatele a bordo e nello scrivere.

Se S. Rocco lavorava, poteva il suo fedel cane starsene in ozio?

Sr. Baratelli,⁹⁰³ Sr. Tosi⁹⁰⁴ si trovano costì?

Vedessero che bel servizio fanno alla Madre nostra i loro occhiali! Essa ve n'è riconoscente, ma vi scriverà lei...

Le ho poi letto e quasi cantato la loro poesia, va bene così? Sr. Tosi non può udirmi certamente... vorrei dirle che ho pur fatto la sua cara commissione... Oh! ... entriamo nel porto di Santos!...⁹⁰⁵ La Madre mi chiama a salutare due Suore che si vedono venire verso il vapore.

È tardi, ciononostante la nostra Madre se ne sta ancora occupata a scrivere una settantina di immagini. Oggi vennero da S. Paolo Sr. P. Zuccarino⁹⁰⁶ e Sr. M. Pancheri;⁹⁰⁷ domani al porto di Rio Janeiro vi sarà la Visitatrice,⁹⁰⁸ colle altre direttrici del Brasile...⁹⁰⁹

Quanto saranno felici di portare un ricordo suo alle loro Suore! Intanto, poiché essa lavora, ecco loro le notizie del giorno. Si viaggiò bene; si godette per la cara visita.

⁹⁰³ Suor Margherita Baratelli.

⁹⁰⁴ Suor Emilia Tosi, queste due sono suore dell'America, evidentemente questa parte del diario era destinata anche a loro.

⁹⁰⁵ V. sopra: 15/08/1896.

⁹⁰⁶ Suor Paula Zuccarino.

⁹⁰⁷ Suor Maria Pancheri.

⁹⁰⁸ Suor Annetta Masera.

⁹⁰⁹ Suor Matilde Bouvier, suor Florinda Bittencourt, suor Giusta Civallero, suor Maria Cousirat.

S'imbarcarono più di 400 passeggeri, quasi tutti della 3^a classe; molti con le vesti lacere, il volto sparuto e forse il cuore umiliato per i passati affanni. Si sparse tra i più un gran panico per le febbri gialle. Alcuni poveri infermicci vennero rifiutati a bordo, fra gli altri un piccolo orfanello, che veniva portato ai parenti de' suoi genitori dalla carità di un buon operaio. Quante sofferenze! "Che sono mai, mi fece osservare la Madre nostra, i sacrifici di una religiosa, confrontati a quelli di tanti miseri, privi di pane, di lavoro e di ogni conforto?" Ecco una grande riflessione che deve renderci sempre più felici della nostra S. Vocazione!

6-7-'97 Ieri abbiamo salutato la patria dei celebri Gusmaõ,⁹¹⁰ due delle tante glorie brasiliane, oggi ci troviamo alla gran capitale federale:⁹¹¹ alla 1^a città dell'America meridionale... Ahi! che dirà Sr. Stefanina,⁹¹² che diranno le professoresse argentine?...

7-7-'97 Stamattina avemmo la felicità della S. Messa e della S. Comunione. Quanto è buono il Signore! Ma... e le notizie di ieri? Vennero dunque le care Suore annunziate ier l'altro, furono nuovamente alcune ore nell'espansione dell'affetto più nobile, e più santo. Quando discesero la Madre consegnò loro alcune lettere da impostare.

S'imbarcarono 4 Religiosi: 2 Francescani, 1 Lazzarista⁹¹³ ed il Rev. Ispettore D. C. Peretto.⁹¹⁴ E... faccio punto... Si tratta di cucire un 2 o 3 ore attorno ad un camice. Devo lasciare che la Madre cucisca⁹¹⁵ da sola? Ci mancherebbe ancor questo!

8-7-'97 Oggi si va male: vi fu il tempo brutto, nebbia fitta e vento contrario. La Madre ripete: "Siamo nelle mani di Dio".

9-7-'97 Si va peggio di ieri. Tutti i passeggeri ne soffrono. La buona Brigida, la protetta di sr. Rita,⁹¹⁶ solita a venire a passare giornalmente delle ore colla Madre non s'è ancor fatta vedere. Temendo abbisogni di

⁹¹⁰ È probabile che si tratti dello scienziato e inventore, Bartolomeu de Gusmão (1685-1724), studioso di filologia e di matematica ed inventore del primo aerostato, e di suo fratello, Alexandre (1695-1753), diplomatico che, con il trattato di Madrid (1750), conservò al Portogallo l'intero territorio dell'attuale Brasile.

⁹¹¹ V. sopra 26/10/1896.

⁹¹² Suor Estefania Montaldo Campora.

⁹¹³ Appartenente ai Preti della Missione, fondati da S. Vincenzo de' Paoli (1581-1660).

⁹¹⁴ Don Carlo Peretto.

⁹¹⁵ Forma ottocentesca per "cucia".

⁹¹⁶ Probabilmente si tratta di suor Rita Barilatti. Brigida doveva essere una persona da lei conosciuta e protetta che si era imbarcata insieme con la Madre e suor Fauda.

qualche cosa, la Madre passa tra un sudiciume indescrivibile nella classe 3[^], non bada ai poco cortesi saluti di certa gente, discende una ripida scala e, sopra poverissime cuccette, trova buon numero di inferme in istato veramente compassionevole, tra le altre la nostra Brigida colla vecchia Mamma. Le solleva, le consola, le regala,⁹¹⁷ poi, invitata da un marinaio discende nella stiva.

Lì altre scene più miserande ancora: bambini che piangono, che gridano, vecchie che gemono, ammalate che chiedono soccorso invano... e la nostra Madre è per tutte l'Angelo della carità.

10-7-'97 Continuiamo male; ma il Sig. Comandante dice che andiamo bene perché il vento, quantunque poco soave, spinge avanti. Infatti, poche miglia ancora e saremo all'Isola Fernando,⁹¹⁸ l'ultimo tratto di terra Brasiliana... E con quella saluteremo per sempre il Brasile, saluteremo S. Paolo, il gran campo del Padre Anchietta...⁹¹⁹ saluteremo Lorena, Guaringuetà, Araras, Ponte Nova, Ouro Preto;⁹²⁰ saluteremo Juiz de Fora, la terra inaffiata [sic] dal sangue dei nostri Martiri... Oh! l'isola San Fernando! Altro pensiero straziante! ... È la Siberia del Brasile,⁹²¹ la temuta de' suoi prigionieri politici. Poveri infelici!... Quanti vi termineranno la vita senza il conforto della Fede in Dio infinitamente misericordioso, anche nelle disposizioni della sua divina Giustizia. Bisogna pregare, pregare sempre dice la nostra Ven. Madre per coloro che soffrono, specialmente per coloro che sono lontani da Dio.

11-7-'97 Domenica giorno del Signore! È la 1[^] domenica che si va propriamente bene e la Madre vuol che ne approfittiamo per il ritiro mensile, tanto più che abbiamo la felicità di 4 S. Messe. Lascio dunque a parte ogni altra cosa, dirò solo che stiamo passando la gran linea,⁹²² senza però vedere che cielo e acqua: due immensità azzurre che ci avvolgono da ogni parte e che ci fanno meditare sulla grandezza di Dio e la piccolezza nostra.

12-7-'97 La Venerata nostra Madre scrive... scrive a Bahia, a Cuyabà, a Montevideo... ed io?

⁹¹⁷ Il diario non parla più di queste due donne.

⁹¹⁸ Arcipelago a circa 350 km dalle coste brasiliane: Isole Fernando de Noronha.

⁹¹⁹ José de Anchietta Llerena. Vedi 7-9-'96.

⁹²⁰ Tutte città dove si trovavano case delle FMA.

⁹²¹ A quel tempo era utilizzata come luogo di deportazione.

⁹²² L'Equatore.

Dirò anzitutto alle carissime sorelle dell'Argentina che stamattina il sole sorse dall'Oceano più fulgido che mai..., oh, molto più del sole del 25 de Mayo!...⁹²³ Si passò, dunque, la linea. E la Madre ricordò ad una ad una tutte le Sorelle dell'America! Il loro buon Angelo ripeta a ciascuna quanto disse la Madre di lei e per lei...

13-7-'97 Ieri ho troncato nel più bello, senza poter notare il più importante ed è una preziosa raccomandazione della ns. Ven. Madre sullo spirito della povertà religiosa.

Avevo disfatto i nostri pacchi portati a bordo dalle carissime Sorelle di Montevideo, per ritirare ogni cosa nel baule.

Nell'occasione trassi fuori l'abito nuovo regalato alla povera scrivente dalla carità di M. Maestra⁹²⁴ ed H. Economa.⁹²⁵ La Madre vide che il fodero delle maniche, ha nel fondo una striscia di seta (ritagli regalati), e mi ripete quanto aveva già detto altra volta a proposito di un certo altro abito che M. Maestra se... che cioè: neppure per utilizzare pezzi avuti in regalo, non conviene usare pel nostro vestito ciò che può sapere di elegante... "Quei ritagli potranno usarsi in altri lavori..., il fodero dei nostri abiti sia sempre di stoffa forte e povera... Tutto ciò che sa di meno povero è un'umiliazione, un sacrificio per chi lo deve tenere, una causa di poco buon esempio per gli altri..." Oh! preghino perché le parole sue siano norma costante di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice.

14-7-'97 Siamo a S. Vincenzo!⁹²⁶ Il vapore ancorò per la carica del carbone. Si chiusero ermeticamente le cabine, le sale, il refettorio; quasi tutti i passeggeri se ne salirono sul ponte a contemplarvi lo stringente quadro di alte montagne aride, secche..., di poveri mulatti nuotanti nell'acqua per pescarvi una moneta; di altri supplicanti fino all'insistenza per trovare compratori di banana, scimmionotti e scimmioni... La Madre preferisce starsene chiusa qui nella sala per ultimare e spedire varie lettere..., ma siccome S. Rocco non deve stare senza il suo fedel cane, io rimango con lei, felice di rimanervi..., quindi addio descrizioni!

15-7-'97 Stamattina, non so il perché, ci dovemmo alzare alle 4 antimeridiane. E ci alzammo con un forte mal di capo che ci fa però ben

⁹²³ Il sole è emblema nazionale dell'Argentina e dell'Uruguay e probabilmente risale alla tradizione indigena. Il riferimento al 25 maggio è legato all'inizio del processo di liberazione e indipendenza dei due Paesi dalla Spagna: 18-25 maggio 1810.

⁹²⁴ Suor Ermelinda Nervi.

⁹²⁵ Suor Teresa Gedda.

⁹²⁶ Una delle isole dell'Arcipelago di Capo Verde.

compensate dalla S. Messa e dalla S. Comunione. Ma la nostra Venerata Madre continua a star poco bene. Temo abbia a ritornarle la febbre!

16-7-'97 La febbre venne purtroppo da obbligarla alla cuccetta, nonostante i calori di questi giorni. Povera Madre nostra! quanti strappazzi per le Figlie sue! Sì, Maria Ausiliatrice l'accompagnò ognora con la sua materna protezione, ed è certo che il viaggio della sua Vicaria fu una continua grazia...; tuttavia le è ben frusta!... La china della buona Herm infermiera ieri ed oggi fece dunque buon servizio... Glie ne sono riconoscentissima, ma, per carità, che non abbia più ad essere necessaria! Chiudo mandando un sospiro al M. Carmelo...⁹²⁷ Qual gloria quel Monte per la Madonna! Viva dunque il Carmelo a gloria perenne di Maria SS.!

17-7-'97 La Madre nostra sta meglio. Deo gratias mille e mille volte! Passiamo presso le isole Canarie, ma non ci avviciniamo. Una buona signora ci avvicina e ci domanda tutta stupita il perché non si vedono svolazzare i canarini..., ed almeno qualche farfalla. Che risponderle? È già tanto penata per aver dovuto passare la linea senza poterla vedere..., poi per aver saputo di viaggiare in un vapore galleggiante, mentre essa credeva proprio che un palmo sotto vi fosse il binario!... Poveretta! aveva già rivolta questa domanda a non so quanti e tutti a burlarsene quanto mai. La delicata carità della nostra Madre però, seppe soddisfarla in modo da non mortificarla, nuovamente, anzi, la condusse a far riflessioni così sagge, così serie da dimostrare sempre più che la parola delle anime sante ed umili è sale e luce sempre!

18-7-'97 Di nuovo Domenica con la consolazione di 3 S. Messe e colla pena di vedere soltanto il Comandante, il Console di S. Paolo, due altri signori e poche signore assistono ad una!

Per gli altri tutti che è il S. Sacrificio della Messa?! Anche di qui la Madre trasse occasione per dirmi dell'obbligo in cui ci troviamo noi Religiose di corrispondere con generosità agli specialissimi favori ricevuti colla cristiana educazione e con la S. Vocazione... soggiunse poi dell'obbligo nostro di compensare il Signore dell'indifferenza di tanti con un vero spirito di fervore, di carità e di sacrificio. "Il più gran sacrificio di una F. di Maria Ausil. dovrebbe essere quello di non poter far dei sacrifici..." Chi dice così è lei; lei la cui vita è un sacrificio continuo pel bene della Congregazione!

⁹²⁷ Il 16 luglio è la festa della Madonna del Carmelo.

Altro del giorno? Vento contrario, un gran bastimento che s'avanza maestosamente..., passa lasciando di sé null'altro che un leggero segno..., pochi minuti, ed anche questo segno passa...; ecco la vita sul mare di questo povero mondo!... Ultima notizia poi, la malattia del morillo apparso nella classe 3^a ed anche nella 1^a...

19-7-'97 Costeggiamo da lungi l'Africa, il Marocco pregando la luce dell'Eterno Sole su quel povero popolo avvolto nelle più funeste tenebre, tra il sinistro bagliore della mezzaluna.⁹²⁸ Apparisce intanto, lontano lontano, il faro di Tangeri...⁹²⁹ Quanti pensieri quel faro! Oh! perché nella notte tenebrosa di questo mare procelloso ch'è la vita, son tanti gl'infelici che non mirano a Maria, luminoso faro acceso dalla Divina Misericordia a salvezza universale?

Il cielo si copre di nubi... qua e là lampi spaventosi. Guai se ci sorprendesse la tempesta presso la costa! Nei passeggierei si mostra un po' d'inquietudine, e molti vengo a raccomandarci di pregare. "Oh, Madre, esclamo io, e se si avesse naufragare ora che stiamo per entrare in porto, per mettere piede a Nizza?" "Siamo nelle mani di Dio" mi risponde lei, e continua con la massima serenità il suo Rosario di quindici misteri.

20-7-'97 I timori sono svaniti. Abbiamo passato felicemente lo stretto di Gibilterra, ed ora siamo nel Mediterraneo che, nonostante i tristissimi pronostici, è tranquillo come l'olio. Si ha ancora qualche timore per il golfo di Leone...⁹³⁰ Le coste iberiche, quelle della cattolica Spagna sono pittoresche, meravigliose...; già ci siamo goduto lo spettacolo d'una natura tanto imponente nelle sue ripide montagne, quanto festevole nelle sue verdeggianti spiagge salutano Malaga⁹³¹ benché lontana lontana, il C. Palos dal cui porto spiegò le vele, in nome della Croce, il grande Colombo...

21-7-'97 Che dire? Si compia sempre in tutto e per tutto il S. voler di Dio. Sono qui, senza la Madre, con una giovane Professa che patisce fortemente il mal di Mare. (~~Domeni~~ [sic] forse saremo a Barcellona!).

22-7-'97 S. Maria Maddalena! Nell'atto quasi di discendere dall'Orione e di volare a Sampierdarena e da Sampierdarena a Torino, mi sbrigo a dire qualche cosa di più chiaro sulla giornata di ieri.

⁹²⁸ Simbolo della religione musulmana.

⁹²⁹ Porto marocchino sullo Stretto di Gibilterra.

⁹³⁰ Golfo tra il confine spagnolo e la città di Tolone (Francia).

⁹³¹ Città portuale dell'Andalusia.

Alle 3 antimeridiane già si entrava nel porto di Barcellona. Ci alzammo con tutta fretta, assistemmo a due Messe, ricevemmo la S. Comunione, e terminato il ringraziamento fuori in coperta ad attendere le Suore. Vennero verso le 5 antim., grandi feste e saluti, ma da lontano, perché la Commissione sanitaria ci voleva dichiarare in quarantena. Si passarono alcune ore di dolorosa aspettativa, finalmente venne la grazia. In omaggio al Re⁹³² il cui onomastico si celebrava ieri, ci concessero di scendere. Erano le 10 ½! Scendemmo; si giunse a Sarrià si cantò il Te Deum, e si passò a salutare le Suore, le postulanti, le educande.

Bisogna ripartire..., la vettura già ci aspetta... In quel momento entra il Rev. Sig. Ispettore D. Rinaldi,⁹³³ e tanto dice, tanto fa, tanto dimostra la necessità che la Madre si fermi qualche giorno che ottiene! Ognuna pensi la gioia universale... ognuna però pensi ancora il sacrificio della Madre... e quello del cagnolino!... Oh! che è mai il sacrificio suo in confronto al bene che ne verrà a tante Sue Sorelle? Piglia dunque la benedizione della Madre Venerata, e se ne viene a bordo con una giovane professa malaticcia, Sr. Marianna Castella, bisognosa dell'aria nativa... La poveretta soffrì moltissimo, e ieri sera e stamattina..., sicché, come scrivere? Fortuna che ho ultimato di preparare il baule, stanotte... Ma..., il tempo passa e debbo ancor discendere in cabina, quindi tronco il mio povero, poverissimo diario...

Un'altra penna avrebbe saputo descrivere meglio tutte le meraviglie e del sole e del mare con tutti i suoi spettacoli della fosforescenza, dei pesci volanti, delle isole, eccc cc. Il cuore di Sr. Felicina, invece, non ha saputo far altro che dar le notizie della Madre, della carissima Rappresentante di Maria. Ma questo non era, e non è tutto per le mie Madri, per ciascuna delle mie Sorelle?

Viva, dunque, Maria, che sempre protesse la Sua Venerata Vicaria!

Faccia il buon Dio che la nostra vita Le sia un continuo ringraziamento e che tutte, e di America e di Europa, in un con le Sorelle dell'Asia e dell'Africa, strette dall'affetto più santo alla bandiera di Maria Ausiliatrice seguiamo costanti, ora e sempre, la voce della Sua Rappresentante, animate da un solo spirito, da una vita sola!

Sì, Tu Signor, che provvido
Vicaria ce la desti
di quell'eccelsa Vergine
che a Madre Tua eleggesti,

⁹³² Alfonso XIII (1886-1914), sotto la reggenza della madre Maria Cristina d'Asburgo-Teschen, perché bambino.

⁹³³ Don Filippo Rinaldi.

ascolta, Tu propizio
un voto, un voto ancor!
Nei due mondi odasi
mai sempre sua parola,
e con le figlie innumeri
formanti un'alma sola
vivrà la Madre amabile,
vivrà Maria ognor!

[questa poesia riporta varie correzioni a matita nella seconda strofa:
odasi nei due mondi
la dolce sua parola
e con le figlie innumeri
formanti un'alma sola
vivran i suoi esempi
vivrà Maria ognor!]

Memoria dei Viaggi fatti dalla vostra Ven. la Superiora Generale

M. Caterina Daghero
nella sua visita alle Case dell'America Sud - dal 1. 11. 1895 al 1. 8. 1897

Luogo partenza	Data	Luogo arrivo	Data	Mezzo trasporto	Scorso
Genova	1. 11. 1895	Montevideo	19. 11. 1895	Capo. Sersa	L. 500.00
Montevideo	20.	Villa Elfin	20.	Ferrovio	S. L. 00
Villa Elfin	21.	Las Piedras	21.		pag. Visitatore
Las Piedras	22.	Camelinos	22.		
Camelinos	22.	Montevideo	22.		
Montevideo	22.	Buenos Aires	23.	Capo. Sersa	Ogl. di ritorno
Buenos Aires	27.	Uribellarea	27.	Ferrovio	pag. Visitatore
Uribellarea	27.	Buenos Aires	27.		
Buenos Aires	29.	La Boca	29.	Tramway	
La Boca	30.	Paracas	30.		
Paracas	30.	Buenos Aires	30.		
B. Aires	3. 12. . . .	Montevideo	3. 12. . . .	Ferrovio	

Luogo partenza	Data	Luogo arrivo	Data	Mezzo trasporto	Scorso
Montevideo	3. 12. 1895	Buenos Aires	5. 12. 1895	Ferrovio	pag. Visitatore
Buenos Aires	6.	S. Isidro	6.		
S. Isidro	7.	Buenos Aires	7.		
Buenos Aires	9.	S. Nicolas	10.		
S. Nicolas	12.	Rosario	12.		
Rosario	12.	Buenos Aires	13.		
Buenos Aires	13.	Montevideo	14.	Capo. Sersa	
Nota. Dal 15 dicembre 1895 al 1°		gennaio 1896		l'Ospet. S. Angela Lyana	
Montevideo	2. 1. 1896	Buenos Aires	3. 1. 1896	Capo. Sersa	pag. Visitatore
Buenos Aires	16.	La Boca	16.	Tramway	
La Boca	17.	Buenos Aires	17.		
Buenos Aires	18.	S. Isidro	18.	Ferrovio	
S. Isidro	18.	Buenos Aires	18.		
Buenos Aires	22.	Bahia Blanca	23.		Disette
Bahia Blanca	28.	Satagonos	29.	Galera	
Satagonos	30.	Piedma	30.	Carrettella	Visit.
Piedma	14. 2. . . .	Satagonos	14. 2. . . .		

Luogo di part.	Data	Luogo di arrivo	Data	Mezzo di trasporto	Scorso
Salvagueno	14 - 2 - 1896	Viedma	14 - 2 - 1896	Carriola	Sag. Viaticale
Viedma	15 - . . .	Singles	15 - . . .	Galera	app. alla Congreg.
Singles	16 - . . .	Cunsa	16 - . . .		
Cunsa	18 - . . .	Roca	25 - . . .		
Roca	27 - . . .	Viedma	5 - 3 - . . .		
Viedma	7 - 3 - . . .	Bahia Blanca	12 - . . .		
Bahia Blanca	16 - . . .	Quenos Aires	17 - . . .	Ferrovie	Sag. Viaticale
Quenos Aires	21 - . . .	La Plata	21 - . . .		
La Plata	21 - . . .	Quenos Aires	21 - . . .		
Quenos Aires	30 - . . .	Montevideo	1 - 4 - . . .		
Montevideo	6 - 4 - . . .	Santa Rosa	6 - . . .		
Santa Rosa	6 - . . .	Santa Rosa	6 - . . .	Carriola	
Santa Rosa	7 - . . .	Salto del Soldado	7 - . . .		
Salto del Soldado	7 - . . .	Sos Andes	7 - . . .	Carriola	
Sos Andes	7 - . . .	Santiago	7 - . . .	Ferrovie	
Santiago	13 - . . .	S. Michele	13 - . . .	Postura	app. alla Congreg.
S. Michele	15 - . . .	Santiago	15 - . . .		
Santiago	22 - . . .	Valparaiso	22 - . . .	Ferrovie	Sag. Viaticale

	Luogo partenza	Data	Luogo d'arrivo	Data	Mezzo di trasporto	Scorso
Chile	Valparaiso	22 - 4 - 1896	Callao	2 - 5 - 1896	Bay. Desquiza	\$ 225.00 (ca. 25%)
	Callao	2 - 5 - . . .	Lima	2 - . . .	Ferrovie	Sag. Viaticale
	Lima	20 - . . .	Callao	20 - . . .		
	Callao	20 - . . .	Valparaiso	30 - . . .	Bay. Desquiza	\$ 182.00
	Valparaiso	30 - . . .	Santiago	30 - . . .	Ferrovie	Sag. Viaticale
Chile	Santiago	5 - 6 - . . .	Valca	5 - 6 - . . .		
"	Valca	9 - . . .	Concepcion	9 - . . .		
Chile	Concepcion	10 - . . .	Coronel	10 - . . .		
	Coronel	10 - . . .	Smitarenas	15 - . . .	Bay. Ocean	26 sterline
Arg. del fur.	Smitarenas	1 - 7 - . . .	Isola Dawson	1 - 7 - . . .	Coronel	Costa Missione
Arg. del fur.	Isola Dawson	6 - . . .	Smitarenas	7 - . . .		
	Smitarenas	10 - . . .	Smitarenas	14 - . . .		
	S. Rosa del Inca	23 - . . .	Smitarenas	24 - . . .		
	Smitarenas	27 - . . .	Montevideo	31 - . . .	" Orso	30 sterline
Uruguay	Montevideo	3 - 8 - . . .	Villa Colon	3 - 8 - . . .	Ferrovie	Sag. d. governo
Uruguay	Villa Colon	5 - . . .	Montevideo	5 - . . .		Viaticale
"	Montevideo	8 - . . .	Santos	15 - . . .	Bay. Agmon	
Brasil	Santos	16 - . . .	S. Paolo	16 - . . .	Ferrovie	

Lugar partida	Data	Lugar arrivo	Data	Mezzo trasporto	Scippo
S. Paolo	20 - 8 - 1896	Guaratinguetá	20 - 8 - 1896	Terrovia	Bag. Visitatore
Guaratinguetá	29 - - -	Lorena	29 - 8 -		
Lorena	2 - 9 -	Guaratinguetá	2 - 9 -		
Guaratinguetá	5 - - -	Sinda	5 - - -		
Sinda	7 - - -	Guaratinguetá	7 - - -		
Guaratinguetá	14 - - -	Curo Preto	14 - - -		
Curo Preto	24 - - -	Juiz de Fora	24 - - -		
Juiz de Fora	25 - - -	Santa Olova	26 - - -		
Santa Olova	5 - 10 -	Guaratinguetá	7 - 10 -		
Guaratinguetá	8 - - -	S. Paolo	8 - - -		
S. Paolo	10 - - -	Itaras	10 - - -		
Itaras	16 - - -	S. Paolo	16 - - -		
S. Paolo	20 - - -	Guaratinguetá	20 - - -		
Guaratinguetá	25 - - -	Sinda	25 - - -		
Sinda	25 - - -	Guaratinguetá	25 - - -		
Guaratinguetá	26 - - -	Rio Janeiro	26 - - -		
Rio Janeiro	27 - - -	Pietecoy	27 - - -	Vap.	
Pietecoy	27 - - -	Rio Janeiro	27 - - -		

Lugar partenza	Data	Lugar arrivo	Data	Mezzo trasporto	Scippo
Rosario	21 - 12 - 1896	Queros Aires	22 - 12 - 1896	Terrovia	Bag. Visitatore
Queros Aires	26 - - -	Montevideo	27 - - -	Vap. Venus	S. N. 20
Montevideo	27 - - -	Villa Colón	27 - - -	Vetina	Orla Congregaz
Villa Colón	6 - 1 - 1897	Montevideo	6 - 1 - 1897		
Montevideo	7 - - -	Villa Colón	7 - - -		
Villa Colón	9 - - -	Montevideo	9 - - -		
Montevideo	9 - - -	Queros Aires	11 - - -	Vap. Colón	Bag. di ritorno
Queros Aires	25 - - -	Calafia Blanca	26 - - -	Terrovia	Bag. Visitatore
Calafia Blanca	30 - - -	Colzato	30 - - -	Galera	Orla di ritorno
Colzato	31 - - -	Satagones	31 - - -		
Satagones	1 - 2 -	Viedma	1 - 2 -	Carafetta	Bag. Visitatore
Viedma	9 - - -	Santa Magdalena	10 - - -	Vap. Robinson	del Governo
Santa Magdalena	10 - - -	Culew	11 - - -	Terrovia	
Culew	11 - - -	Quawson	11 - - -	Galera	
Quawson	13 - - -	Culew	13 - - -		
Culew	13 - - -	Santa Magdalena	13 - - -	Terrovia	
Santa Magdalena	13 - - -	Satagones	17 - - -	Vap. Robinson	
Satagones	18 - - -	Viedma	18 - - -	Carafetta	

Lugar partenza	Data	Lugar arrivo	Data	Mezzo trasporto	Scorso
Rio Janeiro	28 - 10 - 1896	Montevideo	1 - 11 - 1896	Vap. "Argos"	16 ore linee
Montevideo	2 - 11 -	Villa Colón	2 -	Servizio	Bag. "Vitalicio"
Villa Colón	5 -	Montevideo	5 -		
Montevideo	7 -	Las Piedras	7 -		
Las Piedras	11 -	Camelinos	10 -		
Camelinos	13 -	Villa Colón	12 -		
Villa Colón	15 -	Montevideo	15 -		
Montevideo	16 -	Saysandú	17 -		
Saysandú	25 -	Onenno Aires	26 -	Vap. "Gale"	5 - 14.00
Onenno Aires	7 -	Sa Boca	7 - 12	tramway	Bag. "Statista"
Sa Boca	8 -	Bernal	10 -	Servizio	
Bernal	10 -	Sa Boca	10 -		
Sa Boca	10 -	Onenno Aires	10 -		
Onenno Aires	11 -	S. J. S. J.	11 -	tramway	
Onenno Aires	16 -	S. J. S. J.	16 -	Servizio	
S. J. S. J.	16 -	Onenno Aires	16 -		
Onenno Aires	17 -	S. J. S. J.	17 -		
S. J. S. J.	19 -	Onenno Aires	19 -		

Lugar partenza	Data	Lugar arrivo	Data	Mezzo trasporto	Scorso
Viedma	25 - 2 - 1897	Salagones	25 - 2 - 1897	Carrozzetta	
Salagones	27 -	Viedma	27 -		
Viedma	6 - 3 -	Salagones	6 - 3 -		
Salagones	9 -	Viedma	9 -		
Viedma	18 -	Salagones	18 -		
Salagones	20 -	Viedma	20 -		
Viedma	26 -	Onenno Aires	30 -	Vap. "M. Adama"	
Onenno Aires	31 -	Rosario	2 - 4 -	"Sadaria"	
Rosario	2 - 4 -	Onenno Aires	5 -		
Onenno Aires	8 -	Onenno Aires	14 -		
Onenno Aires	15 -	Onenno Aires	20 -	"Cozy"	
Onenno Aires	20 - 5 -	Onenno Aires	17 - 5 -	Chata "S. J. S. J."	
Onenno Aires	9 -	Onenno Aires	30 -	Chata "S. J. S. J."	
Onenno Aires	9 - 6 -	Onenno Aires	12 - 6 -	Vap. "Qu. Verde"	
Onenno Aires	14 -	Onenno Aires	17 -	"Sadaria"	
Onenno Aires	18 -	Onenno Aires	22 -		
Onenno Aires	28 -	Montevideo	29 -	"Clodina"	
Montevideo	30 -	Villa Colón	30 -	Oreno	

CONCLUSIONE

La possibilità di incontrare testimonianze di vita delle prime FMA è un dono per quante oggi desiderano ricalcarne le orme nella dedizione al mondo giovanile, imparare da loro cosa voglia dire donare interamente la vita e impegnare le proprie forze, la propria intelligenza, la propria intuizione per rispondere alla domanda di educazione e di senso che ne sale.

Il lavoro compiuto per rendere accessibile questo materiale, che racconta le vicende di un tempo ancora tanto vicino alle origini ma già attento ad appelli nuovi, si pone l'obiettivo di facilitare l'incontro tra passato e presente, con uno sguardo anche al futuro ed assume un significato speciale per il suo apparire durante la preparazione al Capitolo Generale XXIV che ha come proprio obiettivo: "Risvegliare la freschezza originaria della fecondità vocazionale dell'Istituto"... quella freschezza che traspare da queste pagine che raccontano di tante vocazioni fiorite nella terra di elezione delle prime missionarie, che faceva (e fa) dire a tante giovani donne: "è bello dare la vita per far conoscere e amare Gesù, è bello essere Figlie di Maria Ausiliatrice".

La lettura del *Diario del viaggio di Madre Catterina Daghero in America* tra il 1895 e il 1897 risponde a queste istanze mentre offre, come si è potuto constatare, un quadro variegato della vita in alcune zone dell'America latina, a fine Ottocento, dove la presenza dei Salesiani e delle FMA era già quasi ventennale, alcune provocazioni relative allo stile di colonizzazione dei migranti europei a scapito delle popolazioni autoctone, numerosi spunti di riflessione e di rilettura carismatica dell'esperienza missionaria delle FMA delle prime generazioni.

Sono modelli di vita e di evangelizzazione, stili di relazione all'interno e all'esterno delle comunità e delle opere, di affiancamento tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, di legame reciproco tra le sorelle delle comunità in Italia e quelle dell'America.

Il testo permette, inoltre, di cogliere alcuni aspetti della società nei Paesi visitati e delle peculiarità sociali e culturali di ciascuno di esso, come di ciascun popolo che vi si era stabilito o ne era indigeno e dei rapporti che si erano stabiliti tra di essi nel tempo.

Se alcune di queste note si affiancassero ai lavori etnografici compiuti dai Salesiani in quelle stesse regioni, molto probabilmente, ne risulterebbe un'immagine nuova ed affascinante di territori ancora oggi poco conosciuti ed esplorati e di popoli, purtroppo estinti o quasi.

Ancora una buona occasione di confronto potrebbe venire dalle lettere dei missionari salesiani, in gran parte pubblicate sul *Bollettino Salesiano*, che ne raccontavano le gesta quasi con i toni di un'epopea.

Resta al termine della lettura del *Diario* l'interrogativo sulla scarsa importanza data presso il grande pubblico alla presenza delle FMA: i quotidiani locali, là dove è stato possibile reperirli, talvolta, non citano madre Daghero o si limitano a segnalarne la presenza insieme con mons. Cagliero.

Lo stesso accade, come si è già fatto rilevare, sul *Bollettino Salesiano*: le relazioni dei viaggi missionari riguardano quasi esclusivamente i Salesiani, anche quando le fatiche sul campo erano condivise.

Al di là di quanto fin qui detto, le stimolazioni che possono provenire da questo lavoro per un approfondimento e allargamento delle ricerche sono numerose e varie.

Innanzitutto può favorire l'elaborazione di un progetto di stesura di una nuova biografia, che, come auspicato all'inizio, possa far incontrare madre Daghero alle nuove generazioni di FMA e alle/ai giovani del nostro tempo; aiutando le une e gli altri a scoprire quanto di immutabile c'è nel carisma salesiano femminile, nello "spirito di Mornese", pur nel necessario modificarsi delle forme esteriori e delle opere.

Inoltre Caterina Daghero, giovane donna in ricerca della propria vocazione, può costituire un punto di riferimento per chi si trova nella medesima condizione e vive nell'incertezza sul proprio futuro e sulle possibilità che le si offrono, per chi ha bisogno di essere accompagnata nel discernimento.

La scoperta della ricchezza del materiale di archivio può, inoltre, facilitare l'avvio di ricerche parallele sulle visite alle case d'Italia, d'Europa e fuori Europa, soprattutto a partire dal 1899, anno in cui le Cronache locali divennero pratica abituale ovunque... Esse possono offrire uno sguardo più ampio al magistero messo in atto da questa Superiore e permettere di analizzarne le somiglianze e le differenze in riferimento ai vari contesti, di scoprire gli effetti delle visite stesse, i cambiamenti che ne derivarono sia nella vita quotidiana sia negli atteggiamenti profondi e nelle scelte pastorali.

È possibile, inoltre, che nei rispettivi archivi locali siano conservati appunti di conferenze e/o relazioni delle visite stesse.

Altro materiale, non ancora sufficientemente esplorato, può essere offerto dalle circolari, prima occasionali, poi mensili. Fu, infatti, negli anni del governo di madre Daghero che si percepì l'importanza di mantenere relazioni regolari con le suore, ormai presenti in varie parti del mondo. La circolare mensile n. 1 porta la data del 24 novembre 1914.

Esse possono costituire una fonte di prim'ordine per una grande varietà di ricerche sui temi che vi sono trattati.

Ancora uno spazio di ricerca interessante potrebbe essere quello delle relazioni tra SDB e FMA negli anni del governo di madre Daghero, at-

traverso le cronache delle case degli uni e delle altre, attraverso la corrispondenza che ci è giunta, attraverso ritagli di giornali...

Il percorso di maturazione del carisma e le trasformazioni avvenute in questa prima fase della vita dell'Istituto potrebbero essere approfonditi attraverso lo studio dei documenti dei Capitoli Generali tenutisi durante i 43 anni di governo di madre Daghero, dal 2° all'8°, e dalle memorie che ne sono state conservate, anche ponendo in confronto il loro svolgimento prima e dopo le *Normae secundum quas* ed evidenziando il ruolo dei superiori salesiani negli uni e negli altri.

Ci si augura che l'approssimarsi del centenario della morte della seconda Superiora Generale dell'Istituto delle FMA stimoli molte/i ad accostarsi alla sua figura per porla in luce come colei che ha saputo dare slancio alla crescita dell'Istituto nelle varie parti del mondo, in continuità creativa con santa Maria Domenica Mazzarello e in apertura ai tempi nuovi che già si preannunciavano nel primo ventennio del secolo scorso.

Nell'ambito, infine, della ricerca sui viaggi di donne tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento potrebbe trovare posto un confronto tra quanto fin qui è stato posto in evidenza, con particolare attenzione alla Cabrini, e lo stile delle FMA partite come missionarie per l'America latina, evidenziando gli elementi di somiglianza e di differenza tra le due realtà, anche in relazione alla diversità degli ambienti raggiunti: gli Stati Uniti, almeno inizialmente per le missionarie della Cabrini, la parte meridionale dell'America latina per le Salesiane.

Desideriamo al termine del nostro lavoro ringraziare quante ne hanno facilitato l'esecuzione, collaborando alla raccolta delle informazioni e alla ricerca dei materiali.

Innanzitutto il nostro grazie va a suor Giuseppina Parotti, responsabile dell'AGFMA, per la disponibilità costante e cordiale nell'accompagnare e facilitare le ricerche, e a suor Paola Cuccioli, responsabile dell'Archivio IPI, che ha messo a disposizione la copia scannerizzata dei due quaderni ivi custoditi ed è stata più volte interpellata a proposito di oggetti, persone, materiale di archivio che si presumevano presenti presso quella che, al tempo del governo di madre Daghero, era la sede del Consiglio Generale.

Un grazie per la loro grande disponibilità va a don Petr Zelinka, direttore dell'Archivio Centrale Salesiano, e alla sig.ra Carla Riccioni, incaricata della Sezione dell'Archivio Storico.

Un apporto prezioso è stato dato da suor Marta Franco, animatrice del progetto di spiritualità missionaria, e da suor Dulce Hirata, responsabile del Memoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Guarantiguetà; si ringraziano infine le segretarie ispettoriali del Perù e del Cile e le direttrici delle case di Montevideo, Buenos Aires Almagro, Viedma, Carmen

de Patagones e Punta Arenas, per la disponibilità a verificare l'eventuale presenza di materiali utili nei rispettivi archivi locali.

Infine non possiamo dimenticare le responsabili degli Archivi fotografici che hanno concesso le immagini del relativo inserto.

Senza una rete così ampia di collaborazione e di coinvolgimento il lavoro sarebbe stato indubbiamente molto più complesso se non addirittura impossibile. Dunque, grazie a tutte!

CARTA 1

VIAGGIO ANDATA E RITORNO



-----Il viaggio di andata: Genova-Barcelona-Capo Verde-Montevideo
(1-19 novembre 1895)

———Il viaggio di ritorno: Montevideo-Santos-Capoverde-Barcelona
(2-21 luglio 1897)

CARTA 2

VISITA PATAGONIA SETTENTRIONALE E CENTRALE E CHUBUT



----- Visita alla **Patagonia settentrionale e centrale**: Buenos Aires – Bahia Blanca – Carmen de Patagones – Viedma – Fortin Mercedes – Conese – Chol Chuele- General Roca e ritorno.
(22 gennaio – 17 marzo 1896)

——— **Visita al Chubut**: Buenos Aires – Bahia Blanca – Carmen de Patagones – Viedma – Puerto Madryn – Trelew – Rawson e ritorno a Viedma.
(25 gennaio – 18 febbraio 1897)

CARTA 3

VISITA CILE - PERÙ PATAGONIA MERIDIONALE E TERRA DEL FUOCO



- _____ Da Buenos Aires a Santiago (30 marzo-21 aprile 1896) e da Santiago a Lima
(22 aprile-2 maggio) e ritorno (20-30 maggio 1896)
- Da Santiago alla Terra del Fuoco (11 giugno-27 luglio 1896)
- _____ Da Punta Arenas a Montevideo (27-30 luglio 1896)

VISITA BRASILE E MATO GROSSO



Visita Brasile: Montevideo - Stato San Paulo - Minas Gerais - Rio de Janeiro e ritorno (5 agosto-1° novembre 1896)

----- *Mato Grosso*: Montevideo - Cuiabà - Colonia Teresa Cristina
(31 marzo - 22 giugno 1897)

APPENDICE 1

MISSIONARIE IN PARTENZA IL 1° NOVEMBRE 1895

MESSICO

Castelletti Maria
Chiarovano Maria
Inzaghi Maddalena
Rusconi Angiolina
Velasco Pia
Zipper Antonietta

Sbarcate a Barcellona (Spagna), sono partite per la loro meta circa un mese più tardi.

ECUADOR

Galli Nazzarina	(Perù)
Allignani Natalina	(Argentina)
Preiswerck Teresina	(Perù)
Tar(r)oni Giovanna	(Perù)
Tosi Emilia	(Perù)
Saligari Domenica	(Perù)

Impossibilitate ad entrare in Ecuador, sono state assegnate alle missioni indicate tra parentesi.

PATAGONIA

Frola Rosina

URUGUAY

Masoero Carolina
Nervi Ermelinda
Rinaldi Maria
Zannone Caterina

Inoltre sul Piroscrafo Perseo erano imbarcate madre Caterina Daghero, suor Felicina Fauda e suor Giuseppina Torta, già missionaria in Patagonia settentrionale che vi rientrava, dopo un viaggio in Italia.

APPENDICE 2

SUCCESSIONE FONDAZIONI DAL 1877 AL 1897 NEI PAESI VISITATI

URUGUAY

ANNO FONDAZIONE	DENOMINAZIONE	DISTANZA OGGI DA MONTEVIDEO	PROVINCIA
1877	Villa Colón	parte della città	Montevideo
1879 apr.	Las Piedras	34 km	Montevideo
1887	Paysandú	380 km	Entre Rios
1889 apr.	Canelones	51 km	Canelones
1891	Montevideo Maria Aus.		Montevideo
1892	Villa Colón Collegio Pio	parte della città	Montevideo

ARGENTINA

ANNO FONDAZIONE	DENOMINAZIONE	DISTANZA OGGI DA BUENOS AIRES	PROVINCIA
1879 genn.	Buenos Aires Almagro		Buenos Aires
1879 nov.	Buenos Aires La Boca		Buenos Aires
1880 genn.	Carmen de Patagones	915 km	Buenos Aires
1881 genn.	San Isidro	21 km	Buenos Aires

ANNO FONDAZIONE	DENOMINAZIONE	DISTANZA OGGI DA BUENOS AIRES	PROVINCIA
1882 nov.	Morón	23 km	Buenos Aires
1884 giug.	Viedma	960 km	Rio Negro
1889	Coronel Pringles	500 km	Rio Negro
1890 febb.	Buenos Aires Barracas		Buenos Aires
1890 ott.	Bahía Blanca	685 km	Buenos Aires
1891 febb.	San Nicolás de los Arroyos	240 km	Buenos Aires
1891	General Conesa	950 km	Rio Negro
1891	General Roca	1100 km	Rio Negro
1893	Rosario di Santa Fe	312 km	Santa Fe
1893	Buenos Aires Patr. infanzia		Buenos Aires
1893	Rawson	1460 km	Chubut
1894	Uribe Larrea	90 km	Buenos Aires
1895	Buenos Aires Brasil		Buenos Aires
1895	Mendoza	1099 km	Mendoza
1896	Fortín Mercedes	760 km	Buenos Aires

NB Le case della provincia del Rio Negro sono nel territorio patagonico

CILE

ANNO FONDAZIONE	DENOMINAZIONE	DISTANZA OGGI DA SANTIAGO	PROVINCIA
1888 dic.	Punta Arenas	3000 km	Magallanes
1890 giug.	Dawson San Raffaele	2290 km (aereo)	Magallanes
1893 genn.	Santiago San Miguel		Santiago
1894	Santiago Maria Auxiliadora		Santiago
1894	Talca	260 km	Maule
1895	Rio Grande Candelaria	2300 km (aereo)	Magallanes

NB Le case della provincia di Magallanes sono nella Patagonia meridionale e Terra del Fuoco

PERÙ

ANNO FONDAZIONE	DENOMINAZIONE	DISTANZA OGGI DA LIMA	PROVINCIA
1891	Lima Sevilla		
1897	Lima 2^ casa		
1897	Callao	12 km	

BRASILE

ANNO FONDAZIONE	DENOMINAZIONE	DISTANZA OGGI DA SAN PAOLO	STATO
1892 mar.	Guaratinguetà	190 km	San Paolo
1892 apr.	Lorena	200 km	San Paolo
1892 apr.	Pindamonhangaba	154 km	San Paolo
1894	San Paolo		
1895 apr.	Cuyabà	1530 km	Mato Grosso
1895 giug.	Colonia Teresa Cristina	Sul fiume São Lourenço	Terra Indígena
1895	Araras	170 km	San Paolo
1896	Ouro Preto	630 km	Minas Gerais
1896	San Paolo Ypiranga		San Paolo
1896	Ponte Nova	710 km	Minas Gerais

APPENDICE 3

REPERTORIO FMA

MEMBRI CONSIGLIO GENERALE

M. Daghero Caterina. Superiora Generale.

M. Sorbone Enrichetta ((1854-1942). Professione 14/06/1874. Vicaria generale dal 1881 alla morte.

M. Buzzetti Angiolina (1856-1917). Professione 04/09/1879. Fu la terza economista generale (1892-1917).

M. Roncallo Elisa (1856-1919). Professione 28/08/1875. Segretaria e assistente del Consiglio Generale per 21 anni. Consigliera Generale per 12.

M. Mosca Emilia (1851-1900). Professione 14/06/1874. Segretaria di madre Mazzarello. Consigliera generale per gli studi per 25 anni (1875-1900). Conosciuta come Madre Assistente, per antonomasia.

Allignani Natalina (1861-1940). Professione 20/08/1890. Missionaria dal 1891.

Argenton Giulia (1863-1895). Professione 24/12/1884. Una delle vittime dell'incidente di Juiz de Fora.

Arrighi Marietta (1870-1904). Professione 26/08/1894. Maestra di ricamo e assistente delle Novizie.

Bagnasacco Carolina (1867-1943). Professione 20/01/1889, partita subito dopo per le missioni in America. All'arrivo di madre Daghero si trovava nella casa de La Boca. Insegnante di cucito e ricamo, assistente di oratorio, catechista.

Baioni Teresa (1862-1938). Professione 01/09/1881, partita per le missioni nel 1889. Maestra di musica.

Baldizzone Clara (Clarin) (1864-1935). Professione 20/08/1888. Aveva il compito di servire i salesiani che svolgevano il loro ministero sacerdotale e/o insegnavano in Casa Madre, oltre quello di economista della comunità.

Baratelli Margherita (1867-1954). Professione 13/02/1885. Fece professione a Marsiglia subito prima dell'imbarco per le missioni. Maestra, assistente, catechista, direttrice.

Barberis Teresa (1859-1891). Professione 01/09/1881.

Barbero Domenica (1848-1926). Professione 19/03/1879. Era a Nizza Monferrato dal 1895. Sarebbe partita per le missioni nel 1898.

Barbieri Rosina (1862-1895). Professione 23/08/1881.

Barilatti Rita (1864-1954). Professione 24/05/1881. Era emigrata in Argentina con la famiglia. Infermiera, farmacista, animatrice di oratorio, direttrice.

Basili Vittoria (1866-1943). Professione 20/08/1890. Insegnante di matematica e scienze naturali.

Bellomo Concetta (1862-1907). Professione 29/01/1884. Partita per le missioni nel novembre 1883.

Bercio Apollonia (1873-1897). Professione 28/08/1892. Assistente delle novizie.

Bernezzo Cristina (1856-1931). Professione 27/08/1893. Di famiglia nobile.

Bittencourt Florinda (1862-1944). Professione 09/02/1890. Emigrata in Brasile prima che vi arrivassero le FMA, fu orientata vocationalmente dai Salesiani. Prese parte alle prime fondazioni basiliane (1892).

Bonaccio Erminia (1860-1952). Professione 24/02/1889. Probabilmente figlia di immigrati italiani.

Bongioanni Adele (1874-1909). Professione 28/01/1892. Emigrata in Argentina con la famiglia. Lavorò con le giovani in formazione.

Bono Maria (1862-1944). Professione 13/02/1885, subito prima di imbarcarsi per le missioni. Catechista, assistente di oratorio.

Borgna Emilia (1862-1939). Professione 15/08/1877. Partita per le missioni il 01/01/1879. Visitatrice dell'Uruguay.

Borgna Giovanna (1860-1945). Professione 03/09/1877. Partita per le missioni con la prima spedizione delle FMA (14/11/1877). Visitatrice della Patagonia settentrionale e centrale.

Bosco Eulalia (1866-1938). Professione 24/08/1884. Pronipote di don Bosco. Segretaria di m. Emilia Mosca. Organizzò la scuola e l'educando di Bordighera.

Bosio Marietta (Daria Maria) (1872-1937). Professione 27/08/1893. In Sicilia dal 1896 al 1899.

Bosso Luigia (1862-1951). Professione 30/08/1883. Partita per le missioni nel 1891.

Bourlot Rosalie (1866-1920). Professione 27/09/1886. Direttrice al Santuario della Madonna di Re. Sorella di don Bourlot.

Bouvier Matilde Nata a Paysandù (Uruguay) nel 1870. Professione 09/12/1893. Lasciò la congregazione il 30/11/1910.

Bragutti Teresa (1866-1918). Professione 20/01/1889. Partita immediatamente dopo per le missioni. Dal 1894 era direttrice a Talca (Cile).

Brugnoni Luigia (1861-1940). Professione 24/08/1884. Partita per

le missioni nel 1885. Assistente, responsabile della lavanderia e del guardaroba.

Bruno Bertilla (1858-1946). Professione 24 agosto 1885. Partita per le missioni nel 1898. Nel 1895 era economista in Casa Madre.

Bruno Ernesta (1870-1939). Professione 05/12/1892, subito prima della partenza per le missioni. Responsabile lavanderia, cucina, stireria. Direttrice della prima casa di Santiago.

Buffa Giuseppina (1869-1896). Professione 30/07/1895. Ricamo e fiori artificiali.

Bussolino Ottavia (1863-1939). Professione 10/08/1880. Partita per le missioni il 02/02/1881. Fu la prima visitatrice delle case d'America dal 1883. In Italia come maestra delle novizie dal 1892 al 1902.

Buzzetti Clotilde (1862-1919). Professione 23/08/1881. Insegnante nella scuola elementare e superiore.

Cabutti Maria (1862-1920). Professione 24/08/1884, partita per le missioni il 07/02/1891. Assistente delle interne.

Cairo Angiolina (1865-1946). Professione 22/08/1886. Insegnante, segretaria.

Cairo Sofia (1868-1944). Professione 20/08/1890. Diploma in canto corale. Compositrice di canti sacri, per le accademie e ricreativi.

Campora Pascualina (1874-1895). Professione 25/01/1894.

Canale Flora (1864-1947). Professione 24/08/1884. Aveva il compito di custodire i corredi.

Candia Maria Amalia (1870-1899). Professione 07/01/1899.

Cantù Vittoria (1848-1916). Professione 08/12/1878. Partita per le missioni con la seconda spedizione FMA (1879).

Capella Angela (1869-1954). Professione 19/01/1890 in Argentina: era partita per le missioni l'anno prima.

Caramello Angela (1863-1899). Professione 10/05/1890.

Carbajal Erminia (1859-1915). Professione 22/01/1893. Fu tra le prime FMA in Paraguay.

Castella Marianna (1873-1938). Professione 30/07/1895. Partita per le missioni del Cile nel 1897.

Castelletti Maria (1874-1954). Professione 30/07/1895. Partita per il Messico con la spedizione missionaria del 1° novembre 1895.

Cavallo Angela (1867-1962). Professione 25/01/1894 in Argentina: era partita per le missioni l'anno prima. Era destinata alle missioni in Ecuador, non essendovi potuta entrare rimase in Perù.

Cavallo Cecilia (1870-1951). Professione 29/11/1893, subito prima della partenza per le missioni.

Cavallo Giuseppina (1863-1944). Professione 22/08/1886. Partita con la spedizione missionaria del 1889, dopo aver emesso i voti perpe-

tui. Responsabile della cucina, della lavanderia, della stireria, del laboratorio.

Celotti Luigia (1866-1899). Professione 31/08/1891. Coadiutrice.

Cerruti Elisabetta (1859-1941). Professione 24/08/1884. Insegnante di cucito e ricamo. Assistente di oratorio.

Chiarovano Maria (1872-1960). Professione 07/09/1893. Faceva parte del gruppo di missionarie destinate al Messico, partito il 1° novembre 1895.

Cirio Caterina (1853-1897) 02/09/1880. Stiratrice.

Civallero Giusta (1870-1941). Professione 05/12/1892. Partita per le missioni subito dopo la professione.

Colombo Rosina (Rosa Giuseppina) (1867-1948). Professione 20/01/1889, dieci giorni prima di partire per le missioni. Insegnante.

Conti Rosa (1872-1950). Professione 25/03/1894, era partita per le missioni della Patagonia l'anno precedente. Assistente, catechista, guardarobiera, sacrista, maestra di scuola, di cucito e di musica.

Coppa Marina (1869-1928). Professione 18/08/1889. Fu consigliera generale incaricata della scuola dal 1901 alla morte. Durante il viaggio di madre Daghero era maestra delle postulanti.

Cousirat Maria (1853-1923). Professione 22/01/1893. Economa, infermiera. Una delle superstiti dell'incidente di Juiz de Fora. A lungo in Brasile.

Cravero Maria (1866-1898). Professione 18/08/1889. Maestra di musica e canto.

Cucchietti Luigina (1865-1924). Professione 20/08/1888. Collaboratrice di madre Mosca per il pareggiamento di Nizza. Insegnante, direttrice, visitatrice.

Damonte Pellegrina (1863-1937). Professione 18/08/1889. Era addeba agli animali da cortile.

Darmello Enrica (Enrichetta) (1867-1965). Professione 21/08/1887. Partita per le missioni nel novembre 1889. Fondatrice a Mendoza (1895).

De Alexandria Belmira (1875-1922). Professione 09/01/1896. Una delle superstiti dell'incidente di Juiz de Fora, di cui portò le conseguenze per tutta la vita.

Demaria Luigia (1861-1944). Professione 22/08/1886. Lavori domestici.

Fabaro Marianna (1874-1951). Professione 26/08/1894. Partita per le missioni nel 1907. Maestra di scuola materna ed elementare.

Faramia Giuseppina (1872-1920). Professione 29/11/1893. Partita per le missioni subito dopo la professione. Catechista, maestra di lavoro, portinaia, infermiera, assistente delle postulanti.

Faria Filomena (1860-1935). Professione 09/01/1896. Una delle su-

perstiti dell'incidente di Juiz de Fora, di cui portò sempre le conseguenze soprattutto a livello psicologico.

Farina Ernesta (1850-1926). Professione 08/12/1879, partita per l'Argentina nel 1881. Tornata in Italia per motivi di salute nel 1894.

Febbraro Teresa (1865-1945). Professione 20/08/1888. Infermiera delle Superiori fino al trasferimento della Casa Generalizia da Nizza Monferrato a Torino (1929).

Feroglio Emilia (1878-1896). Professa in morte.

Ferrero Luigia (Luisa) (1859-1927). Professione 01/09/1882. Partita per le missioni nel 1883. Cuciniera, maestra elementare.

Figuera Maria (1866-1954). Professione 17/04/1898. Durante il viaggio di madre Daghero era postulante a Nizza Monferrato.

Fracchia Emilia (1863-1952). Professione 29/01/1884, era partita l'anno prima per l'Argentina. Durante la visita di madre Daghero faceva parte della comunità de La Boca.

Frola Rosa (1866-1934). Professione 26/08/1894. Fu una delle missionarie partite con la Madre il 1° novembre 1895, anche se non aveva fatto domanda missionaria e non aveva mai pensato di partire.

Galli Eugenia (1859-1904). Professione 16/09/1885. Partita per le missioni quattro anni dopo la professione. Infermiera, sacrista, assistente di oratorio.

Galli Nazzarina (1865-1934). Professione 13/02/1885, alla vigilia della partenza per l'Argentina.

Galvanone Maria (1864-1944). Professione 23 luglio 1896. Infermiera.

Gamba Clara (1868-1896). Professione 18/08/1889.

Gamba Enrichetta (1859-1939). Professione 24/08/1884. Insegnante di scuola materna.

Gamba Francesca (1865-1948). Professione 22/08/1886. Insegnante di italiano, storia, geografia.

Gandolfo Giovanna Professione 04/01/1893. Figlia di emigrati italiani. Ha lasciato l'Istituto il 19/12/1907.

Garetto Margherita (1860-1949). Professione 20/08/1888. Maestra di lavoro.

Gedda Teresa (1953-1917). Professione 03/09/1877. Partita con la prima spedizione missionaria (1877). 23 anni in Uruguay, 12 anni in Messico e 4 in Nicaragua.

Genta Maria (1861-1952). Professione 23/08/1881. Era la direttrice della Casa Madre.

Ghiotti Teresa (1870-1960). Professione 09/02/1890. Partita da novizia nel dicembre 1889. Economa e consigliera ispettoriale.

Gilardi Adriana (1867-1947). Professione 20/08/1890. Partita per le missioni nel 1893 e subito nominata maestra delle novizie in Cile.

Gilardi Giulia (1865-1930). Professione 20/08/1888. Partita per le missioni nel 1902.

Gilardi Rosina (1865-1946). Professione 20/08/1890. Insegnante elementare, assistente delle educande, direttrice, ispettrice.

Giustiniani Chiarina (1849-1923). Professione 22/08/1886. Visitatrice in Spagna dal 1892.

Gomes Braga Edviges Novizia (1873-1895). Faceva da segretaria alla Visitatrice. Una delle vittime di Juiz de Fora. Suonava il pianoforte ed era insegnante. Destinata alla casa di Ouro Preto.

Gómez Silva Maria Luisa (1867-1932). Professione 29/01/1896. Probabilmente la prima vocazione cilena. Da bambina era guarita da una grave malattia per intercessione della Madonna a cui la mamma l'aveva affidata.

Grassi Anna (1852-1924). Professione 29/01/1884, era partita per l'Argentina l'anno prima.

Grillo M. Carolina (1859-1904). Professione 24/08/1884. Vicaria e direttrice dell'educandato in Casa Madre. Maestra elementare, assistente.

Guglielminotti Clelia (1864-1958). Professione 28/07/1891. Fin da postulante aiutante della segretaria della Madre Generale. Direttrice di convitti operaie.

Guglielminotti Giuseppina (1875-1947). Professione 23/07/1896. Insegnante, assistente, direttrice, maestra delle novizie.

Gutiérrez Maria (1863-1937). Professione 09/02/1890. Missionaria in Patagonia meridionale.

Heitzmann Paula (1873-1922). Professione 09/01/1896. Una delle superstiti di Juiz de Fora. Maestra di lavoro, infermiera, cucciniera.

Imas Petronilla (1845-1895). Professione 21/08/1895. Una delle vittime di Juiz de Fora.

Inzaghi Maddalena (1869-1947). Professione 30/07/1895. Partita il 1° novembre dello stesso anno, destinata al Messico.

Lalatta Clotilde (1852-1934). Professione 28/07/1891. Assistente delle novizie.

Laurantoni Teresa (1857-1920). Professione 29/08/1874. Particolarmente attenta alle malate e alle fanciulle povere.

Licca Veronica Zaveria (1843-1895). Professione 29/11/1889. Partita per le missioni nel novembre successivo.

Lusso Marta (1879-1953). Professione 15/10/1896. Figlia della sig.ra Lusso, morta a Juiz de Fora.

Malvino Giuseppina (1861-1941). Professione 23/08/1881. Insegnante elementare e animatrice di oratorio.

Manfredi Carolina (1862-1948). Professione 24/08/84. Figlia di benefattori di don Bosco. Partita per le missioni nel 1886, senza averne fatto domanda. Insegnante di musica e francese. Dal 1895 in Mato Grosso. Intervento risolutivo a vantaggio del viaggio di madre Daghero verso la colonia Teresa Cristina. Laboratorio di cucito e ricamo.

Marassi Pierina (1847-1911). Professione 15/08/1877. Assistente nei parlatori. Citata col diminutivo Pelina.

Marmo Arcangela (1866-1924). Professione 30/10/1888, subito prima della partenza per le missioni. Assistente delle interne, sacrista.

Martinez Lucia (1861-1947). Professione 22/08/1886. Prima in Spagna per l'apertura della casa di Barcellona, poi missionaria in Cile dal 1893 al 1899: direttrice e maestra delle novizie.

Masera Anna (Annetta) (1865-1953). Professione 28/08/1892, subito prima della partenza per le missioni. Vicaria, maestra delle novizie, visitatrice del Brasile dopo la morte di madre Rinaldi. Missionaria sul Rio Negro.

Masoero Carolina (1863-1953). Professione 20/08/1882. Partita per l'Uruguay il 1°/11/1895. Abilissima ricamatrice, assistente, infermiera, guardarobiera, maestra di lavoro, direttrice.

Masserano Cecilia Professione 27/01/1889. Ha lasciato l'Istituto il 16/02/1902.

Massobrio Rosina (1848-1926). Professione 15/08/1879. Partita per le missioni il 30 ottobre 1888. Terra del Fuoco e Isola Dawson.

Mathis Emilia (1865-1947). Professione 24/05/1881. Partecipò al 3° capitolo generale (1891).

Mazzarello Maria Domenica (1837-1881). Professione 05/08/1872. Cofondatrice dell'Istituto delle FMA.

Mazzarello Petronilla (1838-1925). Professione 05/08/1872. La prima compagna di madre Mazzarello.

Mazzarello Teresa (Teresina) (1860-1937). Professione 29/08/1876. Nipote di madre Petronilla. Partita per l'Uruguay nel 1877, con la prima spedizione delle FMA.

Migone Zoraide (1864-1951). Professione 24/05/1891. Appartenente ad una delle famiglie più distinte della sua città (Montevideo), i parenti erano benefattori delle FMA.

Milano Francesca (1855-1923). Professione 23/08/81. Economa del noviziato di Nizza Monferrato dalla fondazione (1895).

Molari Cecilia (1866-1900). Professione 26/08/1894. Aveva la cura della biancheria della chiesa.

Montaldo Campora Estefania (1868-1949). Professione 20/01/1889. Figlia di immigrati italiani arricchitisi. Il padre donò alle FMA la casa di

San Nicolas de los Arroyos. Insegnante di disegno e musica, spagnolo, storia, geografia, scienze, pedagogia, fisica.

Morando Lidia (1860-1926). Professione 22/08/1886. Lavori comunitari.

Morano Maddalena (1847-1908). Professione 04/09/1879. Prima visitatrice delle case della Sicilia. Beata.

Narizzano Juana (Giovanna) (1869-1899). Professione 24/05/1891. Una delle pioniere del Brasile. Dovette tornare in patria per disturbi mentali.

Nervi Ermelinda (1874-1958). Professione 26/08/1894. Partita con madre Daghero il 1° novembre 1895. Insegnante scuola materna, assistente, maestra delle novizie.

Novo Caterina (1860-1937). Professione 20/08/1888.

Pacotto Giuseppina (1850-1934). Professione 12/12/1875. Partita per l'Uruguay nel 1881. Costretta al riposo dal 1885 per motivi di salute.

Pampuro Teresa (1832-1908). Professione 05/08/1872. Addetta ai salesiani: refettorio e guardaroba.

Pancheri Maria (1864-1925). Professione 05/12/1892, subito prima della partenza per il Brasile. Direttrice, segretaria e consigliera ispettoriale.

Pelizzari Margherita (1867-1903). Professione 20/08/1888.

Penotti Giuseppina (1857-1933). Professione 23/08/1881. Maestra di laboratorio, assistente di postulanti e novizie.

Pentore Teresa (1866-1948). Professione 21/08/1887. Insegnante di italiano dal 1892.

Pestarino Carlotta (1857-1925). Professione 14/06/1874. Direttrice ad Alassio dal 1880 al 1883 e dal 1887 al 1903.

Pestarino Caterina (1846-1897). Professione 19/08/1883.

Pestarino Rosalia (1849-1936). Professione 12/12/1875. Nipote di don Pestarino. Segretaria della casa, probabilmente collaboratrice di madre E. Mosca nella stesura delle prime memorie dell'Istituto.

Piai Angela (1860-1940). Professione 20/08/1890. Partita l'anno dopo per il Perù, come responsabile del gruppo di missionarie.

Picco Caterina (1864-1884). Professione 19/08/1883. Partita per le missioni a novembre 1883.

Picco Leonilde (1870-1950). Professione 01/09/1886. Maestra elementare e di musica.

Pistorio Rosina (1870-1939). Professione 27/08/1893. Maestra elementare.

Pozzuolo Luigia (1856-1944). Professione 10/08/1880. Lavori domestici.

Preda Clara (1854-1924). Professione 12/12/1875. Cuciniera.

Preda Teresa (1832-1896). Professione 28/08/1875. Fiori di carta e di stoffa. Offrì la sua vita perché madre Daghero tornasse sana e salva dal viaggio in America.

Preiswerk Teresa (1873-1918). Professione 30/07/1895. Partì per le missioni il 1° novembre 1895 con m. Daghero. Era nel gruppo delle suore destinate all'Ecuador a cui fu impedito di entrare. Rimase in Perù.

Prevosto Giuliana (1859-1931). Professione 02/02/1881, subito prima della partenza con la terza spedizione missionaria. Visitatrice delle case del Mato Grosso.

Prono Teresa (1864-1948). Professione 22/08/1886. È la suora del miracolo che convinse all'apertura della presenza al santuario della Madonna di Re (1896).

Radice Maria Regina (1868-1931). Professione 27/01/1889. Emigrata in Argentina con la famiglia. Maestra elementare ed assistente.

Raimondi Luigia (1867-1896). Professione 28/08/1892. Morta improvvisamente per paralisi cardiaca.

Rasino Margherita (1850-1895). Professione 03/09/1877.

Ravazza Felicina (1856-1927). Professione 02/09/1880. Maestra di cucito e ricamo. Direttrice di convitti operaie.

Reposi Anna Maria (1871-1963). Professione 19/01/1890. Partita da novizia per l'Argentina. Insegnante, catechista, assistente, insegnamento alle novizie.

Revello Marcellina (Marcella) (1864-1915). Professione 21/08/1887. Coadiutrice: cuoca.

Rinaldi Maria (Giovanna) (1874-1960). Professione 27/08/1893. Partita con m. Daghero il 1° novembre 1895. Nipote di don Filippo Rinaldi.

Rinaldi Teresa (1862-1895). Professione 02/02/1881, subito prima della partenza per le missioni. Tra le fondatrici della presenza FMA in Brasile.(1891). Visitatrice del Brasile, tra le vittime dell'incidente di Juiz de Fora.

Rossi Marietta (1860-1947). Professione 29/08/1876. Maestra di ricamo.

Ruatta Luisa (1871-1947). Professione 28/07/1891, partita per il Perù subito dopo la professione, passò poi in Cile. Sacrestana e guardarobiera.

Rusconi Angiolina Professione 29/10/1895. Ha lasciato l'Istituto il 21/02/1935. Partita con m. Daghero il 1° novembre 1895. Destinata al Messico.

Sabbadini Domenica (1867-1939). Professione il 14/12/1890. Assistente oratorio.

Saligari Domenica (1872-1965). Professione 09/01/1896. Faceva

parte, ancora novizia, della spedizione missionaria partita il 1° novembre 1895.

Scarrone Marianna (1859-1937). Professione 02/09/1880. Portinaia.

Schikora Apolonia (1876-1896). Professione 10/01/1896. Professa in morte.

Sorbone Angelica (1868-1954). Professione 22/08/1886. Partita per l'Argentina nel 1889. Maestra elementare e di musica, assistente delle educande, insegnante di scuola normale, direttrice, maestra delle novizie.

Sorbone Angiolina (1861-1946). Professione 03/09/1877. Insegnante di italiano.

Sorbone Marietta (1865-1962). Professione 22/08/1886. Maestra di scuola materna ed elementare, direttrice, economista ispettoriale.

Souza Florisbella (1878-1896). Professa in morte. Ferita nell'incidente di Juiz de Fora, morì dopo tre mesi, di tifo.

Tabasso Tersilla (1869-1959). Professione 09/02/1890, partita per le missioni da novizia.

Tarditi Margherita (1863-1943). Professione 21/08/1887. Insegnante di scuola materna e di religione.

Taroni Giovanna (1874-1940). Professione 30/07/1895. Partita con m. Daghero il 1° novembre 1895. Fu destinata al Perù.

Tinti Giuseppina (1861-1951). Professione 22/08/1886. Partita per le missioni nel 1888. Ricamatrice, direttrice.

Tolomey (o Tolomei) Annunziata (1871-1943). Professione 04/01/1893. Entrata nell'Istituto delle FMA in Argentina, perché vi si era recata con una zia, per aggirare la proibizione dei genitori. Fondazione delle case di Rawson e Trelew. Assistenza agli ammalati. Catechista, insegnante scuola elementare, guardarobiera dei salesiani.

Torta Giuseppina (1857-1924). Professione 02/09/1880. Partita per l'Argentina nel 1883, senza averne fatto domanda. Direttrice a Bahia Blanca dal 1890 al 1900.

Tortello Augusta (1865-1915). Professione 04/01/1893. Emigrata in Argentina con la famiglia. Maestra di musica e canto.

Tosi Emilia (1876-1953). Professione 29/10/1895. Partita il 1° novembre 1895 per l'Argentina. Fu poi in Mato Grosso. Dovette rientrare in Italia per motivi di salute nel 1923.

Tuara Natividad (1865-1950). Professione 27/01/1889. Responsabile del laboratorio di ricamo e cucito.

Valgimigli Giovanna (1863-1941). Professione 14/12/1890. Partita nel 1891 per le missioni. Isola Dawson, Cuciniera, responsabile delle donne indigene, catechista, economista, direttrice.

Vallarino Angiolina (1873-1927). Professione 28/08/1892. Abilitazione all'insegnamento di disegno e di italiano. Segretaria della scuola e di m. Elisa Roncallo.

Vallese Angela (1854-1914). Professione 29/08/1876. Partita a capo della prima spedizione missionaria (novembre 1877). Fu visitatrice della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco.

Vaschetti Luigia (Luisa) (1858-1943). Professione 29/01/1884. Partita l'anno prima per le missioni. Fu la 3^a Superiora Generale (1924-1943). Durante la visita di madre Daghero era visitatrice dell'Argentina.

Velasco Pia (1871-1946). Professione 30/07/1895. Partita per le missioni il 1° novembre 1895. Destinata al Messico. Tornata in Italia nel 1929.

Vescovi Lucia (1857-1931). Professione 23/08/1881. Prestazioni casalinghe.

Vescovi Luigia (1862-1931). Professione 19/08/1883. Aiutante in segreteria.

Vespignani Annunziata (1866-1928). Professione 28/08/1892. Sorella di don Vespignani. Insegnante di disegno.

Vezzoli Margherita (1859-1928). Professione 19/08/1883. Insegnante di disegno e calligrafia, assistente, segretaria.

Visconti Teresa (1861-1946). Professione 20/08/1888. Assistente delle educande.

Zannone Caterina (1872-1957). Professione il 01/01/1896. Era partita da novizia, il 1° novembre 1895, per l'Uruguay.

Zipper Antonia (Antonietta) (1864-1904). Professione 14/09/1894. Partita il 1° novembre 1895, destinata al Messico.

Zuccarino Paula (1867-1922). Professione 24/01/1892, tra le prime FMA andate in Brasile.

BIBLIOGRAFIA

FONTE

FAUDA Felicina, *Diario in occasione del primo viaggio in America della Superiora Generale Sr. Catterina Daghero*. Tre quaderni manoscritti, AGFMA 1260 01-1-01.

ALTRE FONTI INEDITE

Breve memoria sulla storia del Collegio di M. Ausiliatrice Montevideo Uruguay; Cronaca della Casa di Montevideo dal 1891 al 1900; Cronaca della Casa di Montevideo sotto il titolo di Maria Ausiliatrice. Dall'anno della sua Fondazione (1891) al 1902, AGFMA 891. 01 Montevideo 1.

Breve memoria sulla storia del Collegio di M. Ausil^{ce} Villa Colon Uruguay; Cronaca della Casa di Villa Colon sotto il titolo di Collegio di Maria Ausiliatrice Dall'anno 1877 all'anno 1902, AGFMA 878. 05 Villa Colon 1.

Cronaca della Casa di Chieri dall'anno 1878 al 1898, AGFMA 878. 01 Chieri 1.

Cronaca del Collegio de N. S.ra do Carmo Guaratinguetà I 1892-93-94-95, AGFMA 892. 04 Guaratinguetà 1.

Cronaca della Casa di Incisa Belbo dall'anno 1882 al 1908, AGFMA 882. 03 Incisa Belbo.

Cronaca Lima Sevilla 1896, AGFMA 891.03 Lima Sevilla.

Cronica de la casa de Mendoza 1896, AGFMA 895.07 Mendoza 1.

Cronaca della Casa di Ouro Preto dell'anno 96-97-98, AGFMA 896.03 Ouro Preto.

Cronaca della Casa ispettoriale Collegio Maria Ausiliatrice. Punta Arenas 1888-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98, AGFMA RCH 15 888.4 Punta Arenas (Cile).

Cronaca della Casa di Ipiranga sotto il titolo di Orfanotrofio di Maria Ausilia[tri]ce Anni 1894-1895-1896-1897-1898-99, AGFMA 896. 11 San Paulo Ipiranga.

Cronaca Santiago M.A. Noviziato dal 1894 al 1897, AGFMA 894. 04 Santiago M.A. Noviziato.

Cronica de la Casa de Patagones bajo al titulo de Maria Auxiliadora. Año 1896. Año 1897, AGFMA 880 01 Carmen Patag. 1.

Cronica del colegio de María Auxiliadora in Paysandú 1887-1901,

AGFMA U 15 887.1 Paysandù.

Cronica de la casa de Viedma bajo el titulo de María Auxiliadora Año 1895; Año 1896; Año 1897, AGFMA 884. 01 Viedma 1.

[Cronaca] *Collegio Nossa Senhora Auxiliadora Ponte Nova Minas Gerais Brasil. Monografia 1896-97-98*, AGFMA 896. 02 Ponte Nova 1.

[Cronaca] *Dal 1893 al 1897*, AGFMA 893. 09 Rawson.

[Cronaca] *Año 1896*, AGFMA 893 .01 Rosario 1.

[Cronaca] *Santiago Casa San Michele I 1893-1897. Monografia della Casa di San Michele in Santiago Chile*, AGFMA 893.02 Santiago San Miguel 1.

DAGHERO Caterina, *Lettere 1895-1897*, AGFMA 22.01/01.1.4; 22.01/01.1.42; 22.01/01.1.44; 22.01/01.1.46; 22.01/01.1.54; 22.01/01.1.55; 22.01/02.1.01; 22.01/02.1.02; 22.01/02.1.05; 22.01/02.1.07; 22.01/02.1.08; 22.01/02.1.10; 22.01/02.2.03; 22.01/02.2.05; 22.01/02.2.06.

Monografia della Casa di Nizza Monferrato. Noviziato San Giuseppe Anno 1895. Anno 1896. Anno 1897, AGFMA 895. 08 Nizza Monferrato Noviziato San Giuseppe 1.

Origine dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, AGFMA 051 Reg 3.

VALLESE Angela, [Memorie scritte a Nizza Monferrato nel 1914], manoscritto autografo, AGFMA 250.123.

VALLESE Angela, *Là non ci separeremo mai più. Lettere della prima FMA missionaria pioniera nella Patagonia e nella Terra del Fuoco*. Introduzione e note a cura di Maria Vanda PENNA, Roma, Istituto FMA 2014, 135-153.

STUDI

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 1° decennio dell'Istituto (1872-1882)* (a cura di Ferdinando Maccono), Torino, Tipografia S.A.I.D. "Buona Stampa" 1917.

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 2° decennio dell'Istituto (1883-1892)*, Torino, Società Editrice Internazionale 1920.

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 5° quinquennio dell'Istituto (1893-1897)*, Nizza Monferrato, Istituto FMA [1924].

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel 6° quinquennio dell'Istituto (1898-1902)*, Nizza Monferrato, Istituto FMA [1925].

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1903-1905*, Nizza Monferrato, Istituto FMA [1935]. Pro manoscritto.

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1906-1908*, Torino, Istituto FMA 1938 (XVI).

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1909-1911*, Torino, Istituto FMA 1941 (XIX).

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel triennio 1912-1914*, Torino, Istituto FMA 1946.

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1915-1916*, Torino, Istituto FMA 1954.

—, *Cenni biografici delle Figlie di Maria Ausiliatrice defunte nel biennio 1917-1918*, Torino, Istituto FMA 1959.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1919*, Roma, Istituto FMA 1984.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1920*, Roma, Istituto FMA 1985.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1922*, Roma, Istituto FMA 1985.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1923*, Roma, Istituto FMA 1986.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1924*, Roma, Istituto FMA 1986.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1925*, Roma, Istituto FMA 1986.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1926*, Roma, Istituto FMA 1987.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1927*, Roma, Istituto FMA 1987.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1928*, Roma, Istituto FMA 1989.

—, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1930*, Roma, Istituto FMA 1991.

ANZANI Emilia, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1934*, Roma, Istituto FMA 1993.

ANZANI Emilia, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1944*, Roma, Istituto FMA 1996.

ANZANI Emilia, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1958*, Roma, Istituto FMA 2000.

BELZA Juan E., Mons. Lasagna. *El obispo misionero. Introducción a la historia salesiana del Uruguay, del Brasil, y del Paraguay*, Buenos Aires, Editoriale Don Bosco 1970.

BIANCO Mariapia, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia I (1923-1943)*, Roma, Istituto FMA 2007.

BIANCO Mariapia, *Il cammino dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice nei solchi della storia II (1943-1957)*, Roma, Istituto FMA 2010.

BIEDERMANN Angela, *Cielo sull'inferno verde* = Cavalieri della luce 9, Leumann (Torino), Libreria Dottrina Cristiana 1960.

BORSI Mara – GIUDICI Maria Pia, *Maria Domenica Mazzarello. Una vita semplice e piena d'amore*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 2008.

BOSCO Teresio, *Don Bosco. Una biografia nuova*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1986.

BOSCO Teresio, *Beato Zeffirino Namuncurá. Il giglio della Pampa*, Rivoli, Elle Di Ci 2008.

BOTTIGLIERI Nicola, *L'esperienza unica di reducción nell'isola Dawson – Cile*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 68 (2017) 57-78. Numero monografico: *EL CAPITÁN BUENO Il Prefetto Apostolico delle terre magellaniche*, mons. Giuseppe Fagnano.

CALOSSO Carmela, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1938*, Roma, Istituto FMA 1994.

CALOSSO Carmela, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1946*, Roma, Istituto FMA 1997.

CALOSSO Carmela, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1959*, Roma, Istituto FMA 2000.

CAPERNA Germano, *La figura di monsignor Fagnano nella letteratura magellanica*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 68 (2017) 76-96. Numero monografico: *EL CAPITÁN BUENO Il Prefetto Apostolico delle terre magellaniche*, mons. Giuseppe Fagnano.

CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, 3 voll. più indice, Roma, Esse Gi Esse 1972-1979.

CAPETTI Giselda (a cura di), *Cronistoria*, 5 voll. Roma, Istituto FMA 1974-1978.

CAYETANO Bruno, *Los Salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina*, I (1875-1894), Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Gráficas 1981.

CAYETANO Bruno, *Los Salesianos y las Hijas de María Auxiliadora en la Argentina*, II (1895-1910), Buenos Aires, Instituto Salesiano de Artes Gráficas 1983.

CERIA Eugenio, *Annali della Società Salesiana. Vol. II Il Rettorato di don Michele Rua. Parte I Dal 1888 al 1898*, Torino, Società Editrice Internazionale 1965.

COLLINO Maria, *Trasparenze mornesine. Petronilla Mazzarello l'ombra viva di Main*, Roma, Istituto FMA 2003.

COLLINO Maria, *L'audacia di un sogno che dilaga nel mondo. 140° Prima spedizione missionaria*, Roma, Istituto FMA 2017.

COMITATO STUDI STORICI DON RUA 2010, *Documenti di don Rua* DVD, Istituto Storico Salesiano 2010.

DALCERRI Lina, *Madre Luisa Vaschetti, terza Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Istituto FMA 1954.

DA SILVA FERREIRA Antonio, *Seis cartas do padre Luís Lasagna a Luís Pedro Lénguas*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 43 (2003) 355-366.

DE LAUZIÈRES Achille, Sirio. *Brezze notturne. Aureole. Romanze e ballate. Pagine d'album 1835-1844*, Napoli, Stamperia e cartiere del Fibreno 1845.

DESRAMAUT Francis, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, SEI 1996.

ESCUDEO Antonio, *Comprensione della missione della Chiesa nelle lettere di mons. Giuseppe Fagnano*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 71 (2018) 199-218.

FAGIOLO D'ATTILIA Miela, *Angela della Terra del Fuoco. Pioniera delle prime missionarie salesiane* = Uomini e donne 51, Milano, Edizioni Paoline 2002.

FAGIOLO D'ATTILIA Miela, *Laurita delle Ande. Vita di Laura Vicuña*, Milano, Paoline 2004.

FAGNANO Giuseppe, *Prima esplorazione nella Terra del Fuoco (1886-1887)*. Edizione critica a cura di Francesco MOTTO; *A sud del sud della Patagonia alla ricerca di anime da salvare. Lettere di mons. Giuseppe Fagnano edite dal "Bollettino Salesiano" (1878-1907)*. Edizione digitale a cura di Giorgio BONARDI con introduzione di Francesco MOTTO, in *Ricerche Storiche Salesiane* 68 (2017) 97-136. Numero monografico: *EL CAPITÁN BUENO Il Prefetto Apostolico delle terre magellaniche*, mons. Giuseppe Fagnano. FERREIRA DA SILVA Antonio, *Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 - 11-1895*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 09 (1986) 309-363.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 - 11-1895. 2° caderno*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 10 (1987) 105-178.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Cronistoria o diario di Monsignor Luigi Lasagna 3-1893 - 11-1895*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 11 (1987) 303-358.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *1890: La visita di mons. Cagliero in Brasile*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 15 (1989) 379-397.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *1896: la successione di mons. Lasagna e la seconda visita di mons. Cagliero in Brasile*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 16 (1990) 181-210.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Essere Ispettore-Vescovo agli inizi delle missioni salesiane in Uruguay, Paraguay e Brasile: mons. Luigi Lasagna (1876-1895)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 19 (1991) 187-244.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Patagonia: I – Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana. Il vicariato apostolico della Patagonia Settentrionale*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 26 (1995) 7-54.

FERREIRA DA SILVA Antonio, *Patagonia: II – Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana. Il tramonto del vicariato apostolico*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 27 (1995) 219-254.

FIORA Luigi, *Storia del titolo di "Confondatrice" conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in Maria Esther POSADA (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 6, Roma, LAS 1987, 37-51.

FRANCO Martha, *La influencia de don Rua en las Hijas de María Auxiliadora del Uruguay (1888-1910)*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° convegno internazionale di Storia dell'Opera salesiana, Torino 28 ottobre – 1° novembre 2009 = Associazione Cultori Storia Salesiana, Studi 4, Roma, Las 2010, 909-934, in particolare 923-924.

FRANCO Martha (a cura di), *"Navegando en la historia... recreamos el sueño". Las Hijas de Maria Auxiliadora en el Uruguay entre los años 1877-1917*, Montevideo, Inspectoria Inmaculada Concepcion 2017.

GINOBILI María Elena – CARLONE Leticia, *La construcción de la educación integral de la mujer en la Patagonia por las FMA (1880-1922): núcleo multiplicador del evangelio*, in Jesús Graciliano GONZÁLEZ - Grazia LOPARCO - Francesco MOTTO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze e attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana. Ciudad de Mexico, 12-18 febbraio 2006 = Associazione Cultori Storia Salesiana, Studi 2, Roma, Las 2007, 9-26.

Jesús Graciliano GONZÁLEZ - Grazia LOPARCO - Francesco MOTTO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana. Ciudad de Mexico, 12-18 febbraio 2006 = Associazione Cultori Storia Salesiana, Studi 1 e 2, Roma, Las 2007.

GREMIGNI Vincenzo Gilla, *Una missionaria salesiana: Suor Teresa Gedda FMA*, Torino, Libreria Dottrina Cristiana 1958.

GUERRIERO Antonio, *Quattro lettere di mons. Giacomo Costamagna ai missionari nel Vicariato apostolico di Mendez e Gualaquiza (Ecuador)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 05 (1984) 389-415.

LEMOYNE Giovanni Battista, *Memorie biografiche di don Giovanni Bosco* vol. IV, San Benigno Canavese, Scuola Tipografica e Libreria Salesiana 1904.

LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca* = Il Prisma 24, Roma, LAS 2002.

LOPARCO Grazia, *L'autonomia delle Figlie di Maria Ausiliatrice nel quadro delle nuove disposizioni canoniche*, in Francesco MOTTO (a cura di),

Don Michele Rua nella storia (1837-1910). Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua Roma, Salesianum 29-31 ottobre 2010 = Istituto Storico Salesiano, Studi 27, Roma, LAS 2011, 409-444.

LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di Don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° convegno internazionale di Storia dell'Opera salesiana, Torino 28 ottobre – 1° novembre 2009 = Associazione Cultori Storia Salesiana, Studi 4, Roma, Las 2010.

MACCONO Ferdinando, *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice e Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 2 voll., Torino, Istituto FMA 1960.

MAINETTI Giuseppina, *Madre Caterina Daghero. Prima Successora della beata Maria Mazzarello nel governo generale dell'Istituto "Figlie di Maria Ausiliatrice"*, Torino, Società Editrice Internazionale 1940.

MAINETTI Giuseppina, *Madre Elisa Roncallo fra le prime discepole di S. Giovanni Bosco*, Torino, Scuola Tipografica Privata FMA [1946].

MAINETTI Giuseppina, *Una educatrice nella luce di S. G. Bosco. Suor E. Mosca di San Martino*, Torino, L.I.C.E. – R. Berruti 1952².

MAUL Maria, *Don Rua: sempre "fratello e padre" per la "ottima suor Caterina"*, in Francesco MOTTO (a cura di), *Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su Don Rua, Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010 = Istituto Storico Salesiano, Studi 27, Roma, LAS 2011, 739-766.

MOTTO Francesco, *Giuseppe Fagnano: da Borghetto Tanaro a Punta Arenas (1844-1887)*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 68 (2017) 11-19. Numero monografico: *EL CAPITÁN BUENO Il Prefetto Apostolico delle terre magellaniche, mons. Giuseppe Fagnano*.

NICOLETTI María Andrea, *Monseñor Fagnano en la Argentina Austral*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 68 (2018) 21-37. Numero monografico: *EL CAPITÁN BUENO Il Prefetto Apostolico delle terre magellaniche, mons. Giuseppe Fagnano*.

ODONE CORREA María Carolina, *La travesía de monseñor Fagnano y sus hermanos al espacio misional de Isla Dawson*, in *Ricerche Storiche Salesiane* 68 (2018) 39-56. Numero monografico: *EL CAPITÁN BUENO Il Prefetto Apostolico delle terre magellaniche, mons. Giuseppe Fagnano*.

PETRI A. Eliane, *La santità di Maria Domenica Mazzarello. Ermeneutica teologica delle testimonianze nei processi di beatificazione e canonizzazione* = Il Prisma 34, Roma, LAS 2018.

POSADA Maria Esther, *Significato della "validissima cooperatio" di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Id. (a cura di), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello* = Il Prisma 6, Roma, LAS 1987, 53-68.

POSADA M. E. – COSTA A. – CAVAGLIÀ P. (a cura di), *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello* = I contemplativi nel mondo, Torino, SEI 1994³.

RUA Michele, *Lettere e circolari alle Figlie di Maria Ausiliatrice (1880-1910)*. Introduzione, testi e note a cura di Piera CAVAGLIÀ e Anna COSTA = Orizzonti 25, Roma, LAS 2010.

SAAVEDRA Alejandro, *Don Rua y el Perú*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° convegno internazionale di Storia dell'Opera salesiana, Torino 28 ottobre – 1° novembre 2009 = Associazione Cultori Storia Salesiana, Studi 4, Roma, Las 2010, 899-908.

SECCO Michelina – CALOSSO Carmela, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1931*, Roma, Istituto FMA 1991.

SECCO Michelina – CALOSSO Carmela, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1932*, Roma, Istituto FMA 1992.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1933*, Roma, Istituto FMA 1992.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1935*, Roma, Istituto FMA 1992.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1936*, Roma, Istituto FMA s.a.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1937*, Roma, Istituto FMA 1994.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1939*, Roma, Istituto FMA 1994.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1940*, Roma, Istituto FMA 1995.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1941*, Roma, Istituto FMA 1995.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1942*, Roma, Istituto FMA 1995.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1943*, Roma, Istituto FMA 1995.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1945*, Roma, Istituto FMA 1996.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1947*, Roma, Istituto FMA 1997.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1948*, Roma, Istituto FMA 1997.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1949*, Roma, Istituto FMA 1997.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1950*, Roma, Istituto FMA 1997.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1951*, Roma, Istituto FMA 1998.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1952*, Roma, Istituto FMA 1998.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1953*, Roma, Istituto FMA 1998.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1954*, Roma, Istituto FMA 1999.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1957*, Roma, Istituto FMA 1999.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1960*, Roma, Istituto FMA 2000.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1962*, Roma, Istituto FMA 2001.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1963*, Roma, Istituto FMA 2001.

SECCO Michelina, *Facciamo memoria. Cenni biografici delle fma defunte nel 1965*, Roma, Istituto FMA 2001.

SECCO Michelina, *Suor Felicina Fauda, Figlia di Maria Ausiliatrice (1866-1949)*, Roma, Istituto FMA 1988.

SILVESTRE Maria Luisa – VALERIO Adriana (a cura di), *Donne in viaggio: viaggio religioso, politico, metaforico*, Bari, Laterza 1999.

STELLA Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* = Centro Studi Don Bosco, 3 voll., Roma, LAS 1979-1988.

STELLA Pietro, *Fagnano Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 44, Roma, Treccani 1994 http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-fagnano_%28Dizionario-Biografico%29/.

Una FMA [DALCERRI Lina], *Madre Enrichetta Sorbone. Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, L.I.C.E.- Berruti 1947.

VALENTINI Eugenio – RODINÒ Amedeo (a cura di), *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969.

QUOTIDIANI E PERIODICI

- Bollettino Salesiano*, gennaio 1892, 21.
Bollettino Salesiano, dicembre 1892, 246-248.
Bollettino Salesiano, marzo 1895, 62.
Bollettino Salesiano, maggio 1895, 119.
Bollettino Salesiano, dicembre 1895, 318-320.
Bollettino Salesiano, gennaio 1896, 8-14.
Bollettino Salesiano, dicembre 1896, 319-320.
Bollettino Salesiano, maggio 1897, 118-120.
Boletâin Salesiano, edizione in spagnolo nov. 1894, 144.
El Magallanes, 18 giugno 1896, 2.
La Stampa, 20 novembre 1895, 2.
Minas Gerais: Orgam Official dos Poderes do Estado, 17 settembre 1896, 7.
Minas Gerais: Orgam Official dos Poderes do Estado, 18 settembre 1896, 6-7.
Minas Gerais: Orgam Official dos Poderes do Estado, 22 settembre 1896, 6.
O Estado de Minas Gerais: Orgão Official, 19 settembre 1896, 1.
O Pharol, 7 novembre 1895, 1.
O Pharol, 8 novembre 1895, 1.
O Pharol, 9 novembre 1895, 1.

SITOGRAFIA

Archivio storico Ispettorica piemontese “Maria Ausiliatrice” IPI Nizza Monferrato QNM1 e QNM2 <https://archiviosistoriconizza.wixsite.com/archiviosistoriconizza/viaggio-madre-daghero>

Biblioteca Nacional del Perú Fotografías <https://www.bnp.gob.pe/colecciones/fotografias>

Biblioteca Nacional del Perú Hemeroteca Nacional <https://www.bnp.gob.pe/colecciones/publicaciones-periodicas/>

Centro studi sulle Figlie di Maria Ausiliatrice <https://centrostudifma.pfse-auxilium.org/it>

Coleção Digital de Jornais e Revistas da Biblioteca Nacional Brasil <http://memoria.bn.br/hdb/periodico.aspx>.

Hemeroteca Biblioteca Nacional “Mariano Moreno” Argentina <https://www.bn.gov.ar/biblioteca/salas/hemeroteca>

Hemeroteca Biblioteca nacional digital Chile <http://www.biblioteca-nacionaldigital.gob.cl/bnd/630/w3-channel.html>

INDICE DEI NOMI DI PERSONA

- Agosta Francesco, SDB, 31.
 Albanello Domenico, SDB, 206.
 Albera Paolo, SDB, 22; 37; 174.
 Albuquerque Ottavio, sacerdote, 190.
 Alfonso XIII di Spagna, re, 282.
 Allignani Natalina, FMA, 83; 118; 126; 157; 293; 299.
 Amicare Barca, generale cartaginese, 82; 84.
 Anchietta Llarena José de, Apostolo del Brasile, santo, 200; 278.
 Aneyros Leòn Federico, arcivescovo, 113; 117.
 Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti Joaquim, arcivescovo, 194.
 Argenton Giulia, FMA, 47; 98; 299.
 Arrighi Marietta, FMA, 150; 299.
 Asdrubale, condottiero cartaginese, 84.
 Aymoros, popolo indigeno del Brasile, estinto, 200.
 Bagnasacco Carolina, FMA, 104; 299.
 Baioni Teresa, FMA, 257; 299.
 Baldizzone Clara, FMA, 80; 81; 141; 191; 299.
 Balzola Giovanni, SDB, 271; 272.
 Barat Maddalena Sofia, santa, 166.
 Baratelli Margherita, FMA, 276; 299.
 Barberis Teresa, FMA, 171; 299.
 Barbero Domenica, FMA, 88; 111; 155; 160; 241; 242; 300.
 Barbieri Rosina, FMA, 171; 300.
 Barbosa Francisco de Paula, funzionario dello Stato, 206.
 Barilatti Rita, FMA, 123; 277; 300.
 Basili Vittoria, FMA, 81; 95; 141; 145; 158; 261; 300.
 Beauvoir Giuseppe Maria, SDB, 176.
 Bellomo Concetta, FMA, 252; 300.
 Bercio Apollonia, FMA, 81; 115; 145; 300.
 Bergese Antonio, SDB, coadiutore, 185.
 Bernezzo Cristina, FMA, 115; 191; 195; 201; 211; 227; 300.
 Bias Fortes Jacques, governatore Minas Gerais, 205.
 Bittencourt Florinda, FMA, 208; 276; 300.
 Bonaccio Ermina, FMA, 98; 218; 300.
 Bonetti Giovanni, SDB, 169; 173.
 Bongiovanni Adele, FMA, 127; 300.
 Bono Maria, FMA, 104; 300.
 Borgatello Maggiorino, SDB, 33; 170; 176.
 Borghino Michele, SDB, 129.
 Borgna Emilia, FMA, 51; 98; 99; 100; 116; 189; 218; 221; 240; 274; 300.
 Borgna Giovanna, FMA, 51; 130; 135; 219; 248; 257; 263; 300.
 Bororos, popolazione indigena del Mato Grosso, 270; 271; 272.
 Bosco Eulalia, FMA, 31; 48; 78; 143; 300.
 Bosco Giovanni, santo, fondatore dei SDB, 276; 300 e delle FMA, 14; 17; 18; 22; 30; 36; 37; 40; 41; 43; 44; 45; 46; 49; 50; 54; 56; 58; 60; 61; 62; 64; 65; 81; 105; 106; 108; 110; 111; 121; 122; 125; 127; 128; 149; 153; 159; 165; 166; 169; 170; 171; 172; 173; 174; 176; 196; 197; 199; 212; 221; 224; 225; 234; 235; 236; 242; 252; 256; 259; 260; 269; 272; 273; 300; 305.
 Bosio Marietta, FMA, 86; 150; 300.
 Bosso Luigia, FMA, 184; 228; 300.
 Bourlot Rosalie, FMA, 231; 300.
 Bourlot Stefano, SDB, 231; 300.
 Bouvier Matilde, FMA, 276; 300.
 Bragutti Teresa, FMA, 151; 166; 300.
 Bretto Clemente, SDB, 82; 92; 95; 101; 115; 139; 148; 153; 163; 179; 185; 186; 192; 201; 218; 227; 233; 238.
 Brugnoli Luigia, FMA, 245; 301.
 Bruno Bertilla, FMA, 86; 90; 115; 143; 301.
 Bruno Ernesta, FMA, 165; 301.
 Buffa Giuseppina, FMA, 171; 301.
 Bussolino Ottavia, FMA, 86; 102; 115; 123; 142; 169; 175; 179; 194; 301.
 Buzzetti Angiolina, economista generale delle FMA, 22; 37; 127; 148; 188; 191; 299.
 Buzzetti Clotilde, FMA, 90; 105; 141; 184;

301.

Cabutti Maria, FMA, 165; 301.

Cagliero Giovanni, SDB, missionario, vescovo, cardinale, 21; 30; 34; 40; 41-43; 47; 49; 50; 53; 54; 57; 61; 65; 101; 102; 103; 105; 109; 112; 119; 123; 124; 128; 132; 133; 138; 139; 140; 169; 170; 171; 172; 173; 188; 189; 190; 194; 196; 197; 205; 216; 226; 229; 231; 234; 239; 242; 245; 246; 247; 252; 255; 256; 258; 259; 260; 263; 273; 276; 290.

Cahetès, popolo indigeno del Brasile, estinto, 200.

Cairo Angiolina, FMA, 141; 301.

Cairo Sofia, FMA, 81; 105; 129; 141; 184; 185; 192; 269; 301.

Campi Giuseppe, SDB, 82; 179; 185; 186; 192; 201.

Campora Pascualina, FMA, 111; 301.

Canale Flora, FMA, 141; 169; 233; 301.

Candia Maria Amalia, FMA, 266; 301.

Cantù Vittoria, FMA, 98; 123; 301.

Capella Angela, FMA, 102; 241; 301.

Caramello Angela, FMA, 141; 301.

Carbajal Erminia, FMA, 98; 218; 222; 240; 274; 275; 301.

Castella Marianna, FMA, 141; 159; 282; 301.

Castellano Vladislav, arcivescovo, 113; 124; 146.

Castelletti Maria, FMA, 293; 301.

Castro Candia Maddalena, benefattrice, 266.

Cavallo Angela, FMA, 122; 301.

Cavallo Cecilia, FMA, 122; 127; 301.

Cavallo Giuseppina, FMA, 131; 132; 135; 138; 302.

Celotti Luigia, FMA, 172; 302.

Cerruti Elisabetta, FMA, 90; 122; 141; 182; 302.

Cerruti Francesco, SDB, 243.

Chiarovano Maria, FMA, 75; 78; 80; 293; 302.

Cirio Caterina, FMA, 261; 302.

Civallero Giusta, FMA, 276; 302.

Colombo Cristoforo, esploratore, 80; 84; 230; 281.

Colombo Elia, SDB, 97; 99.

Colombo Rosina, FMA, 139; 302.

Conti Rosa, FMA, 245; 302.

Coppa Marina, FMA, 86; 88; 89; 95; 115; 145; 169; 179; 302.

Corrêa Nery (Neri) João Batista, vescovo, 196.

Costamagna Giacomo, SDB, missionario, vescovo, 30; 34; 37; 40; 43-44; 52; 60; 61; 65; 78; 79; 80; 87; 93; 98; 99; 102; 103; 105; 107; 109; 112; 113; 114; 117; 118; 124; 143; 157; 158; 162; 163; 164; 166; 171; 226; 233; 242; 265.

Cousirat Maria, FMA, 98; 276; 302.

Cravero Maria, FMA, 141; 302.

Crippa Giovanni, SDB, 189; 194.

Cucchiatti Luigina, FMA, 172; 261; 302.

Damonte Pellegrina, FMA, 141; 302.

D'Amour Carlos Luiz, arcivescovo, 269.

Darmello Enrichetta, FMA, 148; 302.

De Alexandria Belmira, novizia FMA, 98; 302.

De Azevedo José Vicente, benefattore, 216.

De Brito João Paulo Maria, sacerdote, 212.

De Gusmão Alexandre, diplomatico, 277.

De Gusmão Bartolomeu, studioso di filologia e matematica, 277.

De' Liguori Alfonso Maria, santo, 210.

De' Paoli Vincenzo, santo, 128; 243; 277.

Demaria Luigia, FMA, 81; 172; 242; 302.

Dinale Pietro, SDB, 165.

Duarte Antonio José, funzionario statale, 270.

Elisabetta del Portogallo, santa, 182.

Espinosa Mariano Antonio, vescovo ausiliare, 117.

Fabaro Marianna, FMA, 141; 159; 302.

Facchini Abramo, SDB, 82.

Fagnano Giuseppe, SDB, missionario, vescovo, 34; 37; 40; 44-46; 52; 78; 79; 134; 149; 168; 170; 171; 175; 176; 178; 182; 183; 184; 185; 186; 187.

Faramia Giuseppina, FMA, 122; 302.

Faría Filomena, FMA, 98; 303.

Farina Ernesta, FMA, 81; 126; 261; 303.

Fauda Felicina, FMA, 13; 15; 20; 22; 23;

24; 25; 27; 28; 29; 30; 31; 33; 34; 35; 38; 39; 40; 42; 44; 47-49; 54; 55; 56; 58; 59; 61; 65; 66; 75; 77; 78; 92; 101; 110; 112; 116; 117; 132; 155; 166; 205; 207; 215; 218; 226; 244; 263; 267; 275; 277; 282; 294.

Febbraro Teresa, FMA, 141; 268; 303.

Fernandes Sardinha Pedro, vescovo, martire, 200.

Feroglio Emilia, FMA, 193; 303.

Ferrero Luisa, FMA, 245; 303.

Figuera Maria, FMA, 89; 303.

Fogolino Michele, SDB, 192; 193; 215.

Fracchia Emilia, FMA, 104; 303.

Francesco di Sales, santo, patrono dei Salesiani, 130; 131; 243.

Frola Rosa, FMA, 118; 127; 147; 148; 293; 303.

Galli Eugenia, FMA, 245; 303.

Galli Nazzarina, FMA, 80; 98; 108; 144; 157; 165; 293; 303.

Galvanone Maria, FMA, 261; 303.

Gamba Clara, FMA, 195; 220; 303.

Gamba Enrichetta, FMA, 143; 303.

Gamba Francesca, FMA, 81; 84; 85; 101; 119; 123; 141; 150; 244; 303.

Gandolfo Giovanna, FMA, 127; 303.

Garbari Alessandro, SDB, 166.

Garbellone Giovanni, SDB, 76.

Garetto Margherita, FMA, 81; 145; 303.

Gedda Teresa, FMA, 275; 279; 303.

Genta Maria, FMA, 86; 89; 94; 115; 169; 179; 303.

Ghiotti Teresa, FMA, 237; 303.

Gilardi Adriana, FMA, 149; 150; 152; 163; 165; 304.

Gilardi Giulia, FMA, 150; 163; 216; 304.

Gilardi Rosina, FMA, 150; 163; 304.

Giustiniani Chiarina, FMA, 24; 31; 82; 304.

Gomes Braga Edvige, novizia FMA, 47; 98; 304.

Gomez Silva Maria Luisa, FMA, 153; 304.

Gonzalez de Candamo e Iriarte Manuel, uomo politico, 156.

Grassi Anna, FMA, 107; 115; 120; 126; 304.

Grillo M. Carolina, FMA, 86; 90; 94; 115; 150; 159; 166; 169; 195; 201; 211; 304.

Guerra Felice Ambrogio, SDB, 221.

Guglielminotti Clelia, FMA, 115; 141; 151; 174; 190; 304.

Guglielminotti Giuseppina, FMA, 166; 304.

Guió Clemént, sacerdote, 171.

Gutierrez Maria, FMA, 218; 304.

Heitzmann Paula, FMA, 98; 304.

Ignazio di Loyola, santo, fondatore della Compagnia di Gesù, 82; 266.

Imas Petronilla, FMA, 47; 98; 205; 304.

Inzaghi Maddalena, FMA, 293; 304.

Isaza y Goyechea Ricardo, vescovo ausiliare, 100.

Itupeve Maria Giuseppa, baronessa, benefattrice, 199.

Kneipp Sebastian, naturopata, 168; 251.

Lacerda Guimarães Bento, uomo politico, 214.

Lacerda Guimarães José, uomo politico, 214.

Lalatta Clotilde, FMA, 38; 115; 141; 145; 304.

Lasagna Luigi, SDB, missionario, vescovo, 34; 38; 40; 44; 46-47; 98; 190; 191; 203; 205; 206; 209; 210; 220; 271.

Laurantoni Teresa, FMA, 143; 304.

Lemoyne Giovan Battista, SDB, 176.

Licca Veronica Zaveria, FMA, 126; 304.

Lusso Giovanna, collaboratrice delle FMA, morta a Juiz de Fora, 46; 47; 98.

Lusso Marta, FMA, 304.

Macchi Giuseppe, internunzio, 156.

Malan Antonio, SDB, 272.

Malvino Giuseppina, FMA, 141; 304.

Manfredi Carolina, FMA, 269; 305.

Marassi Pierina, FMA, 86; 141; 174; 305.

Marchisio Secondo, SDB, 82; 153; 179; 186; 192; 201.

Marenco Giovanni, SDB, 115; 139; 140; 148; 163; 169; 192; 239.

Marmo Arcangela, FMA, 180; 305.

Martinez Lucia, FMA, 51; 149; 165; 166; 305.

Martins Ferreira da Silva Antônio, uomo

- politico e benefattore, 210.
- Masera Annetta, FMA, 51; 192; 193; 195; 208; 276; 305.
- Masoero Carolina, FMA, 59; 88; 97; 99; 118; 125; 237; 293; 305.
- Masserano Cecilia, FMA, 141; 145; 305.
- Massobrio Rosina, FMA, 185; 305.
- Matera Luigi, internunzio apostolico, 251.
- Mathis Emilia, FMA, 265; 305.
- Mazzarello Maria Domenica, santa, cofondatrice delle FMA, 17; 18; 19; 21; 36; 37; 44; 49; 58; 66; 121; 125; 291; 299; 305.
- Mazzarello Petronilla, FMA, 58; 179; 305.
- Mazzarello Teresina, FMA, 98; 218; 305.
- Mezzofanti Giuseppe Gasparo, cardinale, linguista e filologo, 199.
- Migone Zoraide, FMA, 98; 218; 305.
- Milano Francesca, FMA, 244; 305.
- Minguzzi Giovanni, SDB, 81.
- Mognaschi, benefattrice, 158.
- Molari Cecilia, FMA, 90; 305.
- Montaldo Campora Estefania, FMA, 101; 104; 126; 127; 241; 277; 305.
- Morando Lidia, FMA, 141; 306.
- Morano Maddalena, FMA, beata, 24; 31; 141; 306.
- Mosca Emilia, seconda assistente delle FMA, 31; 37; 48; 59; 77; 81; 88; 89; 106; 111; 116; 117; 124; 127; 134; 149; 167; 175; 178; 185; 215; 226; 261; 269; 299.
- Narizano Giovanna, FMA, 192; 306.
- Nervi Ermelinda, FMA, 97; 99; 104; 228; 275; 279; 293; 306.
- Neves Maria Antonia de Jesus, educatrice, 206.
- Novo Caterina, FMA, 166; 306.
- Occhiena Margherita (Mamma Margherita), mamma di don Bosco, 234.
- Ozanam Federico, fondatore, 243.
- Pacotto Giuseppina, FMA, 64; 103; 111; 306.
- Pampuro Teresa, FMA, 58; 121; 141; 261; 306.
- Pancheri Maria, FMA, 276; 306.
- Pastré Marie Amélie, benefattrice, 171.
- Pelletier Maria di Sant'Eufrasia, santa, 120.
- Pellizzari Margherita, FMA, 261; 306.
- Penotti Giuseppina, FMA, 82; 141; 143; 145; 179; 262; 306.
- Pentore Teresa, FMA, 141; 306.
- Peretto Carlo, SDB, 191; 196; 277.
- Pestarino Carlotta, FMA, 78; 306.
- Pestarino Caterina, FMA, 78; 306.
- Pestarino Domenico, sacerdote, 17; 41.
- Pestarino Rosalia, FMA, 261; 306.
- Piai Angela, FMA, 156; 159; 306.
- Picco Caterina, FMA, 107; 108; 306.
- Picco Leonilde, FMA, 86; 105; 107; 108; 141; 184; 306.
- Piccono Angelo, SDB, 52; 77; 79.
- Pietro II, ultimo imperatore del Brasile, 203.
- Pimentel Joaquim Galdino, governatore, 270.
- Pistorio Rosina, FMA, 81; 306.
- Pozzuolo Luigia, FMA, 172; 306.
- Preda Clara, FMA, 80; 81; 95; 141; 191; 242; 307.
- Preda Teresa, FMA, 81; 141; 193; 307.
- Preiswerk Teresa, FMA, 118; 307.
- Prevosto Giuliana, FMA, 51; 268; 270; 307.
- Prono Teresa, FMA, 193; 307.
- Radice Regina, FMA, 112; 118; 307.
- Raimondi Luigia, FMA, 232; 307.
- Rasino Margherita, FMA, 171; 307.
- Ravazza Felicina, FMA, 141; 307.
- Reposi Anna Maria, FMA, 102; 103; 127; 241; 307.
- Revello Marcella, FMA, 166; 307.
- Riccardi Antonio, SDB, 156; 157.
- Riccardi Davide, arcivescovo di Torino, 163.
- Rinaldi Filippo, beato, SDB, 49; 54; 282; 307.
- Rinaldi Maria, FMA, 88; 97; 99; 220; 237; 293; 307.
- Rinaldi Teresa, FMA, 46; 47; 51; 98; 195; 307.
- Roncallo Elisa, prima assistente delle FMA, 24; 31; 36; 37; 60; 78; 89; 91; 92; 111; 116; 118; 119; 127; 142; 168; 174; 178; 182; 194; 215; 224; 269; 299; 309.

- Ross Juana, benefattrice, 153.
 Rossi Marietta, FMA, 259; 307.
 Rossini Gioacchino, musicista italiano, 236.
 Rota Pietro, SDB, 97; 221.
 Rua Michele, beato, SDB, 7; 22; 33; 37; 40; 41; 51; 111; 112; 122; 139; 142; 148; 163; 165; 169; 172; 173; 174; 179; 181; 190; 197; 208; 212; 214; 216; 238; 239; 259.
 Ruatta Luisa, FMA, 153; 307.
 Rusconi Angiolina, FMA, 293; 307.
 Sabbadini Domenica, FMA, 97; 99; 104; 228; 275; 279; 293; 306.
 Saligari Domenica, FMA, 157; 293; 308.
 Savoia Amedeo Ferdinando Maria (di), re di Spagna, 176.
 Savoia Aosta (di) Luigi Amedeo, esploratore, 33; 175; 176.
 Scarrone Marianna, FMA, 141; 159; 308.
 Scavini Spirito, SDB, 153.
 Schikora Apolonia, FMA, 145; 171; 308.
 Señoret Manuel, governatore di Magallanes, 173.
 Sevilla Escajadillo José, ricchissimo cileno, 156.
 Soldano Fabrizio, SDB, 97.
 Soler Mariano, arcivescovo di Montevideo, 100.
 Sorbone Angelica, FMA, 101; 150; 261; 308.
 Sorbone Angiolina, FMA, 101; 185; 308.
 Sorbone Enrichetta, vicaria generale delle FMA, 21; 31; 37; 47; 81; 82; 86; 88; 89; 101; 109; 111; 116; 117; 118; 119; 121; 122; 125; 127; 129; 131; 132; 133; 134; 140; 147; 150; 152; 171; 183; 184; 187; 189; 193; 194; 195; 201; 218; 224; 226; 227; 233; 245; 247; 248; 258; 261; 267; 269; 272; 275; 280; 299.
 Sorbone Marietta, FMA, 101; 150; 261; 308.
 Souza Florisbella, novizia FMA, 98; 308.
 Suore Buon Pastore, istituto religioso, 120.
 Tabasso Tersilla, FMA, 195; 308.
 Tarditi Margherita, FMA, 107; 108; 237; 308.
 Taroni Giovanna, FMA, 88; 118; 157; 293; 308.
 Tehuelches, popolo indigeno della Patagonia, 50; 57; 252.
 Tello José Eugenio, governatore, 252.
 Tinti Giuseppina, FMA, 237; 241; 275; 308.
 Tolomey (o Tolomei) Annunziata, FMA, 252; 308.
 Tomatis Domenico, SDB, 149.
 Torta Giuseppina, FMA, 76; 77; 79; 88; 89; 92; 93; 97; 98; 128; 129; 294; 308.
 Tortello Augusta, FMA, 105; 308.
 Tosi Emilia, FMA, 75; 78; 83; 85; 88; 91; 94; 118; 157; 276; 293; 308.
 Tuara Natividad, FMA, 118; 308.
 Vacchina Bernardo, SDB, 251; 252.
 Valgimigli Giovanna, FMA, 178; 308.
 Vallarino Angiolina, FMA, 81; 145; 192; 309.
 Vallese Angela, FMA, 49; 50; 51; 183; 184; 309.
 Varin Joseph, gesuita, 166.
 Vaschetti Luigia, FMA, 38; 51; 104; 111; 113; 118; 120; 122; 126; 147; 148; 163; 232; 265; 272; 273; 274; 275; 309.
 Velasco Pia, FMA, 293; 309.
 Vescovi Lucia, FMA, 143; 309.
 Vescovi Luigia, FMA, 172; 309.
 Vespignani Annunziata, FMA, 82; 87; 115; 141; 143; 168; 233; 237; 256; 262; 309.
 Vespignani Giuseppe, SDB, 143; 236; 309.
 Vezzoli Margherita, FMA, 84; 90; 123; 141; 145; 174; 309.
 Visconti Teresa, FMA, 227; 309.
 Vittorio Emanuele II, re d'Italia, 176.
 Zannone Caterina, FMA, 88; 97; 99; 293; 309.
 Zipper Antonietta, FMA, 75; 78; 293; 309.
 Zuccarino Paula, FMA, 192; 276; 309.

INDICE DEI NOMI DI LUOGO

Africa, 12; 37; 57; 85; 281; 282.

Alassio, città della Liguria, 78; 306.

Almagro, quartiere di Buenos Aires, 34; 43; 50; 51; 63; 65; 100; 101; 105; 106; 107; 110; 112; 113; 117; 118; 119; 122; 125; 126; 142; 226; 230; 232; 233; 236; 237; 292; 295.

Aparecida, santuario mariano nazionale del Brasile, 201.

Araras, città dello stato di San Paulo, 54; 214; 215; 278; 298.

Argentina, 7; 13; 19; 20; 25; 32; 34; 38; 41; 42; 43; 44; 45; 50; 51; 53; 54; 59; 92; 94; 97; 104; 106; 107; 116; 117; 119; 124; 144; 146; 149; 157; 163; 225; 226; 227; 228; 234; 238; 241; 247; 252; 260; 265; 266; 274; 279; 293; 295.

Arica, città portuale nel nord del Cile, 161.

Asuncion, capitale del Paraguay, 266.

Bahamas, arcipelago di 700 isole e isolette dell'America Centrale, 80.

Bahía Blanca, città dell'Argentina, 34; 42; 53; 54; 92; 128; 138; 243; 245; 296.

Barcellona (Barcelona), capoluogo della Catalogna, Spagna, 25; 52; 54; 75; 76; 80; 82; 274; 281; 282; 293.

Barracas, quartiere di Buenos Aires, 104; 232; 296.

Barra do Piray, città del Brasile, 46; 202.

Bernal, quartiere di Buenos Aires, 44; 231; 232.

Bolivia, 43; 52; 124; 156; 157; 187; 266.

Bordighera, città della Liguria, 78.

Brasile, 13; 20; 31; 34; 39; 42; 43; 46; 47; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 97; 149; 157; 169; 186; 188; 190; 191; 192; 193-212; 214; 216; 217; 218; 219; 226; 229; 236; 260; 265; 266; 276; 277; 278; 298.

Brasilia, attuale capitale federale del Brasile, 216.

Buenos Aires, capitale dell'Argentina, 28; 29; 34; 42; 43; 50; 51; 52; 53; 55; 59;

61; 64; 65; 92; 94; 97; 98; 99; 100; 101; 103; 104; 105; 106; 107; 108; 111; 113; 117; 118; 124; 125; 126; 130; 134; 140; 142; 144; 157; 158; 163; 187; 202; 207; 219; 225; 226; 227; 228; 230; 232; 239; 240; 241; 245; 246; 247; 248; 249; 255; 260; 261; 263; 264; 265; 266; 272; 274; 292; 295.

Callao, porto del Perù, 53; 156; 159; 297.

Canarie, arcipelago dell'Atlantico, politicamente appartenente alla Spagna, 86; 280.

Canelones, città dell'Uruguay, 98; 99; 221; 295.

Capo Finisterre, nel nord-ovest della Galizia, provincia di La Coruña (Spagna), 85.

Capo Nao, promontorio roccioso della Spagna orientale, tra Alicante e Valencia, 83.

Capo S. Vincenzo, promontorio all'estremità sud occidentale del Portogallo, 85.

Carmen de Patagones, cittadina sul Rio Negro, 21; 32; 34; 41; 45; 50; 53; 66; 130; 131; 134; 139; 228; 243; 244; 245; 248; 250; 255; 256; 257; 259; 260; 263; 292; 295.

Cartagena, città della Spagna nella comunità autonoma di Murcia, 84.

Castano, città della Lombardia, 196.

Chieri, città del Piemonte, 47; 48; 60; 105; 110; 163; 196; 223.

Chile, 13; 20; 31; 33; 34; 43; 45; 50; 51; 52; 124; 144; 145; 148; 149; 151; 152; 153; 154; 155; 158; 161; 164; 166; 187; 292; 297.

Chol-Chuele, villaggio del Chubut, 53; 136; 137; 138.

Chubut, provincia della Patagonia settentrionale, 13; 20; 29; 50; 51; 54; 55; 144; 223; 226; 228; 229; 236; 241; 243; 245; 246; 247; 250; 252; 296.

Chubut, fiume della Patagonia settentrionale, 249; 252.

Cobija, villaggio cileno di pescatori, 155.
Concepcion, grande città del Cile, 53; 166.

Conesa, cittadina della Patagonia settentrionale, 53; 135; 296.

Conselheiro Lafaiete, città dello stato di Minas Gerais, Brasile, 204.

Copiapo, capitale dell'Atacama, Cile, 154.

Coquimbo, città portuale del Cile, 154.

Cordigliera, la Catena delle Ande, 149.

Coronel, porto del Cile, 167.

Corrientes, città dell'Argentina, 266.

Corumbà, porto brasiliano sul fiume Paraguay, 267; 272.

Cuyabà, capitale del Mato Grosso (Brasile), 215; 268; 269; 271; 272; 278; 298.

Cuneo, città del Piemonte, 43; 47; 197.

Curoripe, città marittima del Brasile, nello stato di Alagoas, 200.

Dawson (isola), isola della Terra del Fuoco, 29; 45; 53; 175; 176; 183; 185; 297.

Ecuador, 43; 44; 52; 124; 156; 293.

Flores, (isola de), piccola isola del Rio de la Plata, prospiciente Montevideo, 124.

Florianopolis, città del Brasile, capitale dello Stato di Santa Catalina, 191.

Gaiman, capoluogo di uno dei dipartimenti del Chubut, 249.

Genova, città e porto d'Italia, 7; 46; 48; 52; 77; 100; 124; 139; 219.

Golfo del Leone, grande insenatura tra il confine spagnolo e la città di Tolone in Francia, 75; 79.

Golfo Nuevo, formato dalla penisola di Valdés nel Chubut (Patagonia), 248; 249.

Guaratinguetà, città del Brasile, 34; 50; 193; 194; 195; 198; 199; 202; 212; 214; 216; 278; 298.

Guanabara, baia oceanica del Brasile, 217.

Huasco, piccolo porto cileno, 154.

Ibiza, isola dell'arcipelago delle Baleari, 88.

Iquique, grande città portuale del Cile, 55; 155.

Islas Chinchas, tre piccole isole di roccia granitica del Perù, 156; 187.

Isole Fernando de Noronha, arcipelago a circa 350 chilometri dalle coste brasiliane, 57; 278.

Juiz de Fora, comune del Brasile nello stato di Minas Gerais, 38; 46; 47; 51; 52; 53; 97; 194; 195; 203; 206; 208; 209; 220; 278.

La Boca, quartiere di Buenos Aires, 50; 66; 104; 113; 126; 127; 137; 230; 231; 232; 295.

La Plata, città e porto dell'Argentina, 143; 157; 260.

Llaillay, piccola città del Cile, nella regione di Valparaíso, 149.

Las Cuevas, affluente del Mendoza e piccolo villaggio, 149.

Las Palmas, città principale dell'isola di Gran Canaria, nell'omonimo arcipelago, 86.

Las Piedras, città dell'Uruguay, 29; 50; 98; 99; 188; 221; 295.

Lima, capitale del Perù, 32; 34; 50; 53; 152; 153; 156; 157; 158; 162; 164; 297.

Lorena, città del Brasile, 50; 195; 196; 198; 278; 298.

Los Andes, cittadina del Cile, 149.

Lucaie, antico nome delle Bahamas, 28; 80.

Malaga, città dell'Andalusia (Spagna), 281.

Marocco, 281.

Marsiglia, città e grande porto della Provenza (Francia), 78; 171.

Mato Grosso, stato e regione del Brasile, 13; 20; 25; 29; 39; 42; 46; 50; 51; 54; 207; 215; 226; 227; 234; 235; 236; 255; 256; 263; 264; 265; 267; 268; 269; 270; 298.

Mediterraneo, mare, 84; 281.

Mendoza, città argentina, 53; 124; 144; 146; 147; 148; 149; 296.

Messico, 51; 52; 76; 77; 80; 293.

Montevideo, capitale dell'Uruguay, 34; 47; 52; 53; 54; 61; 65; 90; 91; 97; 98; 99; 100; 105; 111; 112; 114; 120; 124; 144;

184; 188; 189; 191; 202; 206; 207; 209; 213; 216; 217; 218; 221; 222; 223; 236; 237; 240; 260; 273; 274; 278; 279; 292; 295.

Mornese, piccolo centro del Monferrato (Piemonte), luogo di fondazione delle FMA, 9; 17; 18; 19; 21; 30; 36; 42; 43; 44; 62; 82; 106; 123; 125; 258; 290.

Moron, città argentina, 106; 107; 118; 296.

Niteroi, città del Brasile, 54; 209; 217.

Nizza Monferrato, piccolo centro del Monferrato (Piemonte), 17; 18; 21; 24; 25; 26; 30; 32; 33; 36; 37; 39; 40; 42; 47; 48; 54; 58; 59; 61; 78; 80; 81; 82; 83; 85; 95; 96; 101; 103; 105; 109; 110; 111; 112; 113; 114; 116; 117; 119; 120; 122; 123; 125; 127; 128; 129; 130; 132; 134; 139; 140; 141; 145; 148; 150; 152; 153; 158; 159; 162; 163; 164; 166; 167; 170; 171; 175; 176; 177; 182; 185; 188; 195; 196; 200; 211; 215; 216; 219; 222; 224; 225; 226; 229; 233; 234; 237; 239; 242; 247; 256; 258; 259; 262; 264; 265; 272; 281.

Novara, città del Piemonte, 196; 205.

Ouro Preto, città del Brasile, nello stato di Minas Gerais, 27; 46; 53; 57; 202; 203; 204; 205; 207; 208; 210; 278; 298.

Paysandú, città dell'Uruguay, 53; 98; 218; 219; 222; 223; 225; 295.

Palos, Comune dell'Andalusia (Spagna), 84; 281.

Pampas, vaste pianure dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile meridionale, 57; 97; 129; 229; 257.

Paraguay, 46; 215; 247; 258; 265; 266.

Paraguay, fiume, 266; 267.

Paraná, fiume, 106; 191; 265; 266.

Patagonia, estremità meridionale dell'America latina, divisa tra Argentina e Cile, 13; 20; 29; 31; 41; 42; 45; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 57; 59; 125; 129; 130; 133; 134; 135; 136; 137; 140; 144; 163; 164; 165; 169; 170; 183; 191; 226; 227; 229; 245; 248; 251; 255; 256; 257; 258; 263; 293; 294; 297.

Perù, 13; 20; 31; 33; 34; 43; 50; 51; 52; 53; 55; 119; 145; 152; 156; 161; 187; 292; 293; 297.

Pindamonhangaba, città del Brasile nello Stato di San Paolo, 50; 56; 192; 198; 199; 219; 298.

Ponte Nova, città del Brasile nello stato di Minas Gerais, 46; 54; 207; 208; 209; 210; 212; 213; 278; 298.

Porto de Itajai, principale porto di Santa Catarina, nell'omonimo stato (Brasile), 191.

Porto Piramide, porto del Chubut, sul Golfo Nuevo, di fronte a Puerto Madryn, 250; 253.

Pringles, villaggio della Patagonia settentrionale, 53; 135; 296.

Puerto Madryn, città e porto del Chubut, sul Golfo Nuevo, 54; 63; 249; 250; 251; 253; 254.

Punta Arenas, città cilena, capitale della Regione di Magellano e dell'Antartide Cilena, 29; 31; 33; 34; 45; 50; 53; 64; 165; 168; 169; 170; 173; 175; 176; 178; 182; 186; 207; 292; 297.

Punta de l'Inca, arco naturale a forma di ponte sul fiume Las Cuevas, 149.

Punta de Vacas, piccola città della provincia di Mendoza, 148.

Rawson, capitale del Chubut, 247; 249; 250; 252; 296.

Rio Colorado, fiume, 130; 227; 244; 245.

Rio de Janeiro, capitale dell'omonimo stato (Brasile), 54; 194; 202; 216; 217; 276.

Rio de la Plata, estuario formato dal fiume Uruguay e dal fiume Paraná, 265.

Rio Grande do Sul, stato del Brasile, 190; 260.

Rio Negro, fiume, 55; 131; 137; 138; 139; 246; 248; 255; 256; 296.

Roca, città della Patagonia settentrionale, 31; 53; 137; 138; 296.

Rosario, città dell'Argentina, 281.

Salto del Soldato, formazione rocciosa a 25 km da Los Andes, 149.

Sampierdarena, quartiere di Genova, 281.

San Antonio, isola dell'arcipelago di Capo Verde, 91.

Santiago, capitale del Cile, 32; 34; 45; 50; 51; 53; 124; 144; 148; 149; 151; 152; 153; 158; 162; 163; 164; 165; 242; 297.

San Isidro, città dell'Argentina, 59; 106; 108; 110; 118; 124; 126; 232; 234; 295.

San Nicolas de los Arroyos, città dell'Argentina, 45; 106; 110; 111; 112; 127; 234; 235; 296.

San Paolo, capitale dell'omonimo stato (Brasile), 28; 50; 53; 54; 191; 193; 194; 213; 298.

San Vincenzo, isola dell'arcipelago di Capo Verde, 55; 76; 77; 86; 88; 90; 279.

Santa Catarina, stato e isola del Brasile, 190; 191.

Sant'Antonino, città e porto dello stato di San Paolo (Brasile), 191.

Santos, grande città e porto dello stato di San Paolo (Brasile), 54; 191; 192; 207; 276.

São Geraldo do Baixio, piccolo centro minerario nello stato di Minas Gerais (Brasile), 210.

Sarrià, quartiere di Barcelona (Spagna), 52; 80; 82; 282.

Sierra Nevada, catena montuosa dell'Andalusia (Spagna), 84.

Spagna, 18; 20; 24; 52; 75; 76; 80; 82; 83; 84; 85; 86; 101; 176; 266; 279; 281; 293.

Stretto di Gibilterra, passaggio dal Mar Mediterraneo all'Oceano Atlantico, 84; 85; 281.

Stretto di Magellano, il più importante passaggio naturale tra l'Oceano Pacifico e l'Oceano Atlantico, a Sud del Cile e a nord della Terra del Fuoco, 168; 175; 207.

Talca, città del Cile, 53; 151; 164; 165; 166; 297.

Tangeri, porto del Marocco, 281.

Tenerife, l'isola maggiore dell'arcipelago delle Canarie, 86.

Terra del Fuoco, arcipelago dell'America del sud, all'estremità meridionale del continente. A sud e a est dallo Stretto di Magellano, 13; 20; 31; 45; 50; 51; 57; 119; 157; 163; 169; 173; 175; 182; 183; 184; 185; 228; 297.

Tolone, città e porto francese sul Mediterraneo, 75; 78; 281.

Torino, capoluogo del Piemonte, 18; 36; 37; 48; 100; 105; 110; 153; 163; 193; 219; 222; 265; 281.

Trelew, piccolo centro del Chubut, 249; 250; 251; 253.

Trino Vercellese, città del Piemonte, 196.

Uribelarrea, villaggio dell'Argentina, 103; 296.

Uruguay, 7; 13; 19; 20; 34; 37; 41; 43; 46; 50; 51; 52; 53; 54; 60; 91; 97; 98; 99; 102; 109; 116; 123; 192; 219; 220; 221; 222; 238; 239; 242; 247; 260; 266; 274; 279; 293; 295.

Uruguay, fiume, 225; 265.

Valdes, penisola situata lungo la costa atlantica nella Provincia di Chubut, in Argentina, 54; 248; 250.

Valparaiso, città e grande porto del Cile, 53; 124; 152; 153; 154; 162.

Viedma, città della Patagonia settentrionale, 25; 31; 32; 34; 42; 53; 54; 55; 59; 61; 63; 131; 133; 134; 135; 138; 139; 147; 202; 245; 246; 248; 256; 258; 259; 292; 296.

Villa Colon, quartiere di Montevideo, 28; 46; 50; 97; 98; 114; 123; 188; 189; 207; 219; 220; 221; 240; 266; 295.

INDICE

PRESENTAZIONE	7
PREFAZIONE	11
SAGGI INTRODUTTIVI	17
Introduzione	17
Il Diario	24
1. Descrizione dei quaderni	25
2. Il testo e la trascrizione: particolarità grafiche e stilistiche	28
3. Il testo: attendibilità e limiti	30
Le persone, il contesto e il viaggio	35
1. Madre Caterina Daghero	35
2. I quattro vescovi salesiani in America	40
2.1. <i>Cagliero Giovanni</i>	41
2.2. <i>Costamagna Giacomo</i>	43
2.3. <i>Fagnano Giuseppe</i>	44
2.4. <i>Lasagna Luigi</i>	46
3. La redattrice del Diario: suor Felicina Fauda	47
4. Le missioni delle FMA in America Latina durante la visita	49
5. Il viaggio	51
6. Lo sguardo alla natura e alle popolazioni	55
L'attenzione formativa	58
1. Le competenze professionali ed educative	59
2. La vita religiosa	61
2.1. <i>La presenza di Dio e l'abbandono in Lui</i>	62
2.2. <i>Le virtù da coltivare</i>	63
2.3. <i>La Madonna</i>	65
PHOTOGALLERY	67
DIARIO IN OCCASIONE DEL PRIMO VIAGGIO IN AMERICA	75
1. L'arrivo a Barcellona	75
2. A Barcellona	76
3. Da Genova a San Vincenzo (Capo Verde)	77
4. Da San Vincenzo a Montevideo	90
5. In Uruguay e in Argentina	97
6. In Argentina	104
7. Gli Esercizi Spirituali in Uruguay	109
8. Conclusione e inizio di anno	113

9.	Gli Esercizi Spirituali in Argentina	119
10.	Da Buenos Aires alla Patagonia settentrionale	125
11.	In attesa del ritorno della Madre	133
12.	Il viaggio alle case della Patagonia centrale	134
13.	Partenza dalla Patagonia e soggiorno a Buenos Aires	140
14.	Preparazione e inizio del viaggio al Cile e al Perù	145
15.	In Cile	151
16.	In Perù	152
17.	Ritorno al Cile	158
18.	Partenza per la Patagonia meridionale e la Terra del Fuoco	163
19.	Patagonia meridionale	169
20.	Colonia Candelaria	180
21.	Ritorno a Buenos Aires	187
22.	In Brasile	193
23.	Ancora in Brasile	198
24.	In Minas Gerais: Ouro Preto	202
25.	In Minas Gerais: Ponte Nova e Juiz de Fora	208
26.	Dallo Stato di San Paolo a Montevideo	213
27.	Sosta in Uruguay e visita a Paysandù	219
28.	In attesa di partire per il Chubut	223
29.	Ancora in Argentina	228
30.	Altre case dell'Argentina	234
31.	Esercizi spirituali suore Uruguay e Argentina	238
32.	Partenza per il Chubut	241
33.	Esercizi Spirituali suore Patagonia settentrionale	245
34.	Il Chubut	246
35.	Incontro con le suore del Chubut	250
36.	Sosta a Viedma	256
37.	Ancora a Viedma	258
38.	Ritorno a Buenos Aires e visita al Mato Grosso	263
39.	Il viaggio di ritorno	274
CONCLUSIONE		289
CARTE 1-4		
	Viaggio andata e ritorno	I
	Visita Patagonia settentrionale e centrale e Chubut	II
	Visita Cile - Perù - Patagonia meridionale e Terra del fuoco	III
	Visita Brasile e Mato Grosso	IV
Appendice 1		
MISSIONARIE IN PARTENZA IL 1° NOVEMBRE 1895		293
Appendice 2		
SUCCESSIONE FONDAZIONI DAL 1877 AL 1897 NEI PAESI VISITATI		295
Appendice 3		
REPERTORIO FMA		299

BIBLIOGRAFIA	310
Fonte	310
Altre fonti inedite	310
Studi	311
Quotidiani e periodici	319
Sitografia	320
INDICE DEI NOMI DI PERSONA	321
INDICE DEI NOMI DI LUOGO	326